Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

2° semestre **2014**

SOMMARIO

1. GENERALITÀ . . . . . pag. 5

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA . . . . . » 15
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 15
b. Profili evolutivi . . . . . » 25
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 28
(1) Sicilia . . . . . » 28
(2) Territorio nazionale . . . . . » 56
(3) Estero . . . . . » 60

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE . . . . . » 62
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 62
b. Profili evolutivi . . . . . » 66
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 68
(1) Calabria . . . . . » 68
(2) Territorio nazionale . . . . . » 85
(3) Estero . . . . . » 92

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA . . . . . » 94
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 94
b. Profili evolutivi . . . . . » 99
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 101
(1) Campania . . . . . » 102
(2) Territorio nazionale . . . . . » 128
(3) Estero . . . . . » 132

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA . . . . . » 133
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 133
b. Profili evolutivi . . . . . » 138
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 139
(1) Puglia . . . . . » 139
(2) Basilicata . . . . . » 165
(3) Territorio nazionale ed estero . . . . . » 167

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE . . . . . » 169
a. Analisi . . . . . » 169
b. Profili evolutivi . . . . . » 184

7. APPALTI PUBBLICI . . . . . » 187
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici . . . . . » 187
b. Gruppi Interforze . . . . . » 191
c. Accessi ai cantieri . . . . . » 194
d. Partecipazione a Organismi Interministeriali . . . . . » 196

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO » 197
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette . . . . . » 197
b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007 . . . . . » 205

9. RELAZIONI INTERNAZIONALI . . . . . » 208
a. Generalità . . . . . » 208
b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E. . . . . » 210
c. Cooperazione bilaterale extra-U.E. . . . . » 215
d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL . . . . . » 219
e. Attività formative e stage internazionali . . . . . » 224

10. CONCLUSIONI . . . . . » 225

11. ALLEGATI
a. Criminalità organizzata siciliana . . . . . » 240
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 240
(2) Attività di contrasto . . . . . » 245
(a) D.I.A. . . . . » 245
(b) Forze di polizia . . . . . » 250

b. Criminalità organizzata calabrese . . . . . » 252
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 252
(2) Attività di contrasto . . . . . » 258
(a) D.I.A. . . . . » 258
(b) Forze di polizia . . . . . » 261

c. Criminalità organizzata campana . . . . . » 272
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 272
(2) Attività di contrasto . . . . . » 277
(a) D.I.A. . . . . » 277
(b) Forze di polizia . . . . . » 279

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana . . . . . » 282
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese . . . . . » 282
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano . . . . . » 286
(3) Attività di contrasto della D.I.A. . . . . » 290

e. Altre organizzazioni criminali straniere . . . . . » 293
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 293
(2) Attività di contrasto della D.I.A. . . . . » 295

1. GENERALITÀ



La presente relazione compendia – in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 109 del *D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159* ("*Codice Antimafia*") – l'attività svolta ed i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'azione di contrasto ai fenomeni mafiosi sviluppata nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2014.

In continuità con i precedenti periodi, ma in un'ottica di evoluzione e perfezionamento metodologico, il documento utilizza un nuovo approccio al fine di delineare un'analisi ad ampio spettro dei macrofenomeni criminali di tipo mafioso, che include quadri di dettaglio tratteggianti le dinamiche fenomenologiche dei principali sodalizi e i profili che caratterizzano la minaccia da essi portata, a fronte delle vulnerabilità rilevate tanto nei territori di origine quanto in quelli di proiezione, anche extranazionali. Detta analisi è mirata a rilevare i lineamenti strutturali e la dislocazione delle consorterie mafiose, evidenziandone i mutamenti e le capacità in ragione del tempo e del luogo, rimarcando inoltre, con sempre maggiore attenzione, le linee di penetrazione nel tessuto socio-economico nell'attuazione dei loro progetti di espansione imprenditoriale mediante il reinvestimento dei proventi illeciti. Ciò consente non solo di monitorare la "*metamorfosi*" del fenomeno mafioso, prevederne i possibili sviluppi e, in funzione di questi ultimi, orientare l'azione di contrasto, ma anche di disporre di un aggiornato quadro di situazione, essenziale per modulare il bilanciato impiego delle risorse in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dal Signor Ministro dell'Interno.

Specificamente, dunque, questa Relazione sviluppa l'analisi dei macrofenomeni criminali di matrice mafiosa presenti sul territorio al fine di:

- delineare il profilo della minaccia e la sua evoluzione nello scenario nazionale e internazionale;
- riqualificare il quadro cognitivo complessivo delle principali consorterie, risaltandone dislocazione, lineamenti strutturali, mutamenti, inclinazioni, capacità e vulnerabilità;
- rilevare dinamiche operative e linee di penetrazione dei sodalizi nel tessuto sociale, economico, finanziario, politico e amministrativo;
- evidenziare i flussi di riciclaggio e di reinvestimento dei capitali illeciti, nonché le progettualità di espansione imprenditoriale dei vari sodalizi ed il conseguente impatto sul territorio;
- valutare l'efficacia dell'attività di contrasto istituzionale e del graduale diffondersi della cultura della legalità sugli assetti della criminalità organizzata.

Al fine di fornire un quadro più organico e sistematico sulle organizzazioni mafiose e sulla loro operatività sullo scenario nazionale, i capitoli dedicati ai distinti macrofenomeni criminali, e segnatamente, il "Cap. 2: *Criminalità orga-*

nizzata di origine siciliana", "Cap. 3: *Criminalità organizzata di origine calabrese"*, "Cap. 4: *Criminalità organizzata di origine campana"*, "Cap. 5: *Criminalità organizzata di origine pugliese e lucana"*, "Cap. 6; *Altre organizzazioni criminali straniere"*, sono stati articolati, ciascuno, nei seguenti sottoparagrafi:

- "*analisi"*, che fornisce una descrizione generale del macrofenomeno, dei principali mutamenti intervenuti nel semestre, degli eventi di maggiore rilievo e delle principali criticità;
- "*profili evolutivi"*, che offre una concisa valutazione dei cambiamenti che, nel semestre, hanno interessato la situazione complessiva di riferimento, nonché delle manifestazioni della minaccia criminale;
- "*proiezioni territoriali"*, che riassume in modo descrittivo le diverse situazioni provinciali, nazionali ed estere delle organizzazioni criminali.

A corredo della trattazione sono stati, altresì, inseriti degli allegati, distinti per consorterie mafiose, che tratteggiano in forma schematica, per il semestre in argomento:

- l'andamento dei fatti reato perpetrati dalla criminalità organizzata;
- le principali attività di contrasto alle organizzazioni mafiose condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia.

La D.I.A., inoltre, coerentemente con i piani di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo per il raggiungimento degli obiettivi strategici, che saranno analiticamente trattati nei prossimi capitoli, svolge le seguenti attività investigative di natura preventiva:

- monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti: con l'emanazione del *decreto interministeriale 14 marzo 2003 "Procedure di monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali"*, sono state affidate alla Direzione Investigativa Antimafia specifiche attribuzioni in tema di monitoraggio sugli appalti pubblici; quello delle costruzioni è, da sempre, considerato come il settore di sviluppo per antonomasia dell'economia criminale e, all'interno di questo, il c.d. *"ciclo della terra e del cemento"*, ove le organizzazioni mafiose toccano spesso livelli di influenza oligopolistica. La rilevanza di tale settore, inoltre, non risiede solo nella posizione di privilegio che i sodalizi criminali vi hanno conquistato, ma anche nelle fitte relazioni che essi vi stabiliscono fisiologicamente con il sistema politico-amministrativo;
- individuazione ed aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose, mediante la predisposizione di proposte di misure di prevenzione patrimoniali, strumenti di provata efficacia nell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali in quanto, come più volte sottolineato anche dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, minano alla base le fondamenta delle consorterie mafiose e la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali, avviando, inoltre, quel processo *"virtuoso"* di restituzione del bene alla collettività.

Anche in tale ambito, alla D.I.A. sono state conferite attribuzioni di rilievo, che le hanno consentito di assumere un ruolo centrale in questo settore operativo. L'elevato livello di specializzazione raggiunto dagli operatori della D.I.A.

nella predisposizione di tutti gli atti prodromici alla presentazione delle misure di prevenzione, è rilevabile dall'altissimo numero di proposte che superano il vaglio giurisdizionale. Si evidenzia, infine, che il *D. Lgs. 159/2011* attribuisce al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia specifici e autonomi poteri volti alla predisposizione di richieste di applicazione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale;

- prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette[1], con lo studio, in atto, di un nuovo *workflow* operativo che, imperniato principalmente sull'analisi delle segnalazioni attraverso tre procedure complementari[2], consentirà, tra l'altro, di raggiungere l'obiettivo prefissato di analizzare tutte le segnalazioni pervenute e, al contempo, di verificare, nell'enorme flusso, quelle di interesse investigativo per la D.I.A.;

Con riferimento, poi, alle attività di natura giudiziaria, la D.I.A. cura la pianificazione, la programmazione ed il coordinamento delle investigazioni relative a delitti di associazione mafiosa o comunque ricollegabili all'associazione medesima. Le indagini sono condotte a livello periferico dai dipendenti Centri e Sezioni Operative dislocati sul territorio nazionale e coordinate, a livello centrale, dal *II Reparto "Investigazioni Giudiziarie"* che, ai sensi delle direttive ministeriali concernenti i profili organizzativi dei rapporti tra la D.I.A. e la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, costituisce Servizio di polizia giudiziaria, di cui il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo può avvalersi. Gli ambiti di intervento sopra descritti sono, altresì, proiettati verso una condivisione a livello internazionale di comuni obiettivi nella lotta al crimine organizzato. La D.I.A., in particolare sta sostenendo, con sempre maggiore impegno, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale con proprie attività investigative, in collaborazione con gli omologhi stranieri, condividendo strategie comuni. Il risultato più significativo è quello conseguito il 4 dicembre scorso, a Bruxelles, dove il Consiglio dell'U.E. in composizione G.A.I. (*Giustizia e Affari Interni*), presieduto dal Sig. Ministro dell'Interno, ha definitivamente approvato la *@ON "Antimafia Operational Network"*[3], sviluppata dalla D.I.A. nell'ambito delle iniziative per il *Semestre italiano di Presidenza europea* e che, tesa al rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo ed internazionale, rappresenta un efficace strumento di contrasto alla criminalità transazionale. Al riguardo, appare utile evidenziare come la progettualità *@ON* costituisca un valore aggiunto in favore non solo della D.I.A., ma anche delle altre Forze di polizia nazionali impegnate in attività d'indagine nei confronti di organizzazioni criminali italiane e/o straniere attive nel territorio comunitario.

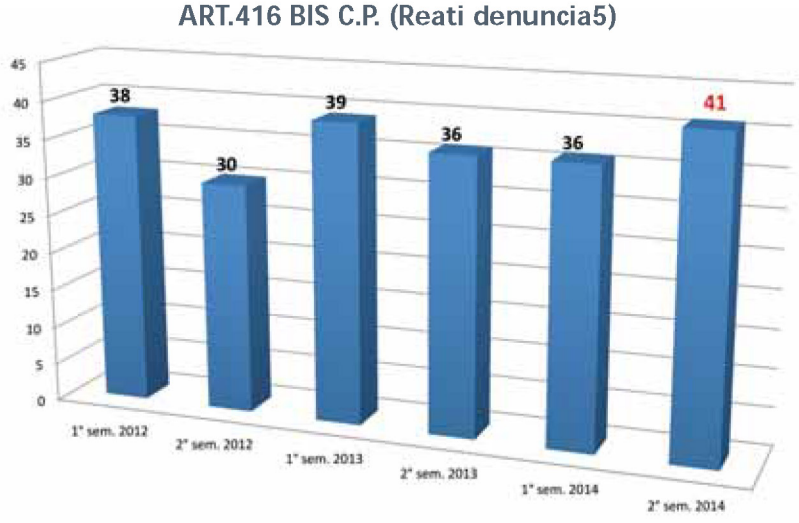
Analogamente a quanto già praticato per le precedenti relazioni, al fine di fornire un esaustivo quadro di situazione, anche nel presente documento sono stati inseriti grafici e tabelle illustrative di sintesi, basati su indicatori statistici desunti da se-

[1] Come verrà più dettagliatamente esplicitato nel capitolo dedicato.
[2] Analisi massiva storico-archivistica, fenomenologica e di rischio.
[3] Progetto finanziabile anche mediante il ricorso ai fondi U.E. dell'*Internal Security Fund* (ISF-1), previsti dal quadro finanziario pluriennale 2014/2020. L'ISF-1 finanzierà tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della Strategia di Sicurezza Interna (SSI).

gnalazioni inerenti a fatti-reato, estrapolati dalla banca dati SDI (*Sistema di Indagine*), riferiti al 2° semestre 2014.
Al riguardo, è opportuno precisare che tali dati:

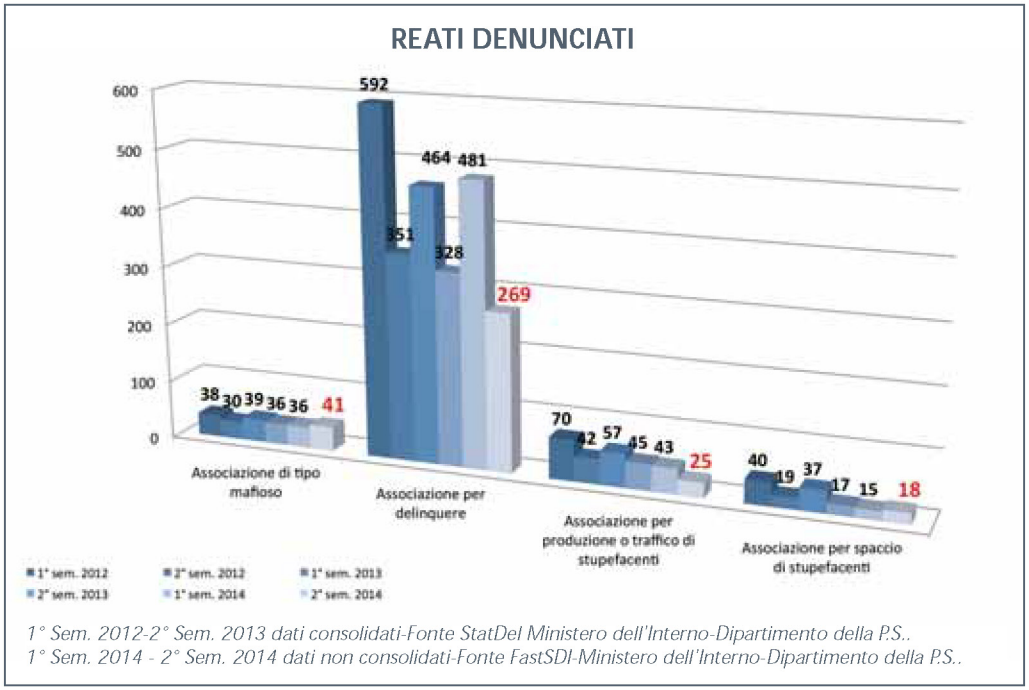
- rispetto ai semestri precedenti, non sono ancora "consolidati", ossia non inseriti nella loro completezza in banca dati e, quindi, suscettibili di limitati scostamenti a causa dell'isteresi intercorrente tra l'evento e la sua registrazione;
- essendo riconducibili esclusivamente ai fatti-reato segnalati, non rispecchiano gli aspetti sommersi di molte delle fattispecie criminose direttamente connesse, ovvero sintomatiche o significative della fenomenologia mafiosa, che spesso non giungono alla formalizzazione in atti di denuncia.

Per i motivi sopra espressi, nella valutazione complessiva degli indicatori, è stata presa in considerazione anche la non rispondenza tra il numero di denunce e gli elementi informativi derivanti da attività investigative o da segnalazioni e allarmi che da più parti promanano dal territorio. Infatti, solo attraverso l'utilizzo di tale criterio si può evitare di incorrere in possibili errori di interpretazione, attribuendo al limitato numero di denunce pervenute un valore positivo. Al contrario, l'esiguità del dato statistico può essere sintomatica dell'esistenza del condizionamento mafioso e dell'intimidazione delle vittime, nonché della scarsa propensione del cittadino a denunciare talune fattispecie criminose ed i loro autori.
Ciò posto, il grafico che segue evidenzia l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per il reato di associazione di tipo mafioso *ex art. 416 bis c.p.*, che confermerebbe, anche per il periodo in esame, il *trend* dei valori registrati negli ultimi semestri.



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

La tavola successiva evidenzia l'andamento delle segnalazioni inerenti alle varie fattispecie associative e conferma i valori prevalenti di quelle relative al reato di associazione per delinquere *ex art. 416 c.p.* sulle altre.



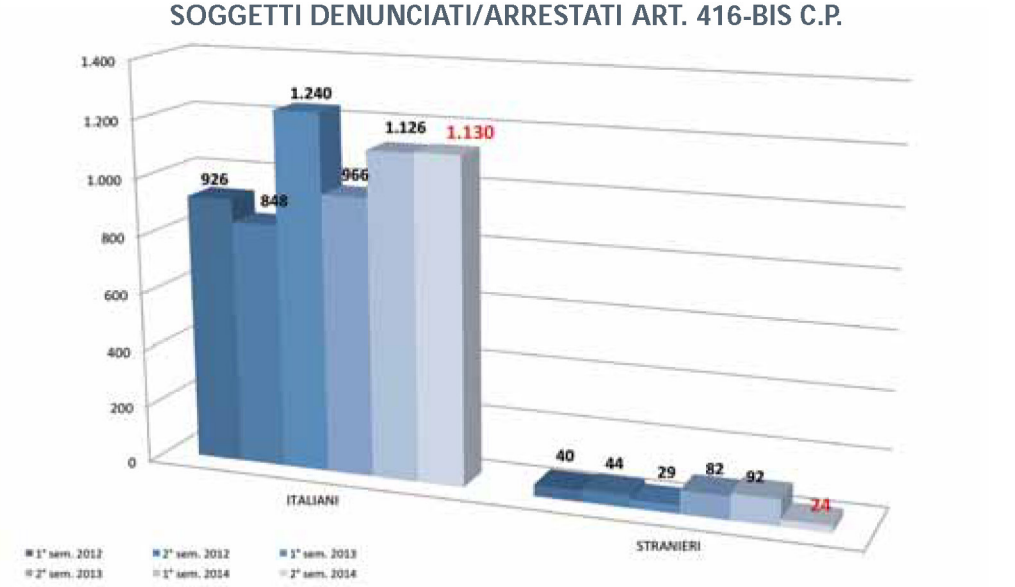
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Il *report* che segue attiene alla ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione di tipo mafioso *ex art. 416 bis c.p.*.

REGIONE	NUMERO REATI DENUNCIATI (ART. 416 BIS C.P.)					
	2° Sem. 2014	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	1	0	0	0	0	2
CALABRIA	10	6	2	10	2	7
CAMPANIA	15	13	20	10	13	16
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	1	0	0
LAZIO	2	0	3	3	1	0
LOMBARDIA	2	2	0	0	1	0
MOLISE	0	1	0	0	1	0
PIEMONTE	0	2	1	1	1	0
PUGLIA	6	6	1	5	2	2
SICILIA	5	5	8	8	8	9
TOSCANA	0	1	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	1	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	1
VENETO	0	0	0	1	1	0

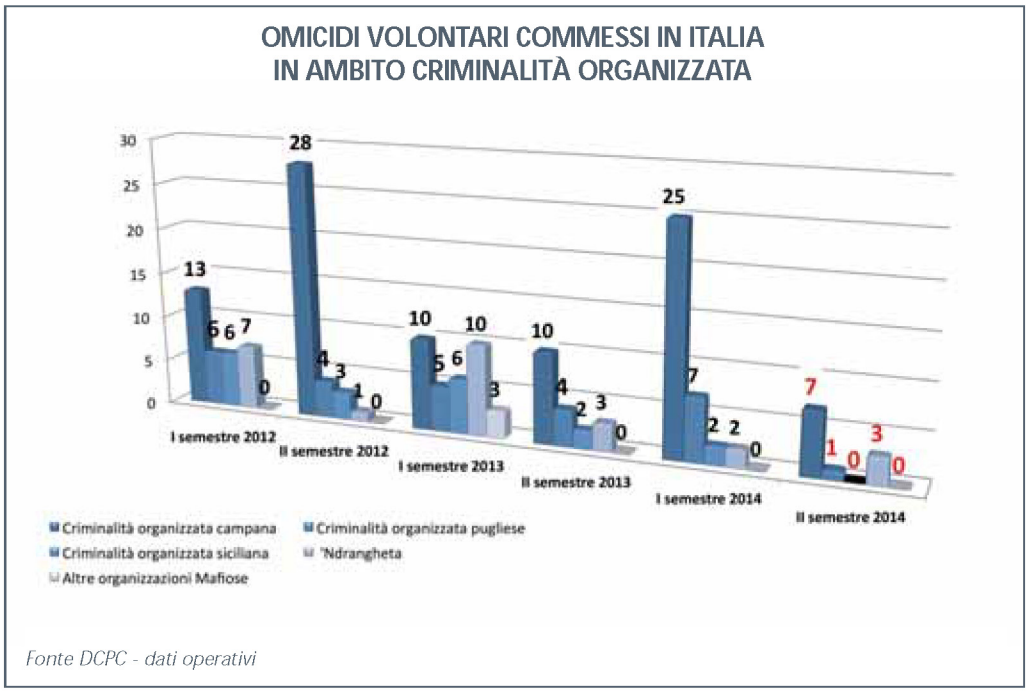
1° Sem. 2012 - 2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Disaggregando, tra italiani e stranieri, il dato relativo al totale dei soggetti denunciati o arrestati per la fattispecie di cui all'*art. 416 bis c.p.*, si evidenzia, per la componente di cittadinanza italiana, un progressivo avvicinamento del dato al picco registrato nel primo semestre del 2013.



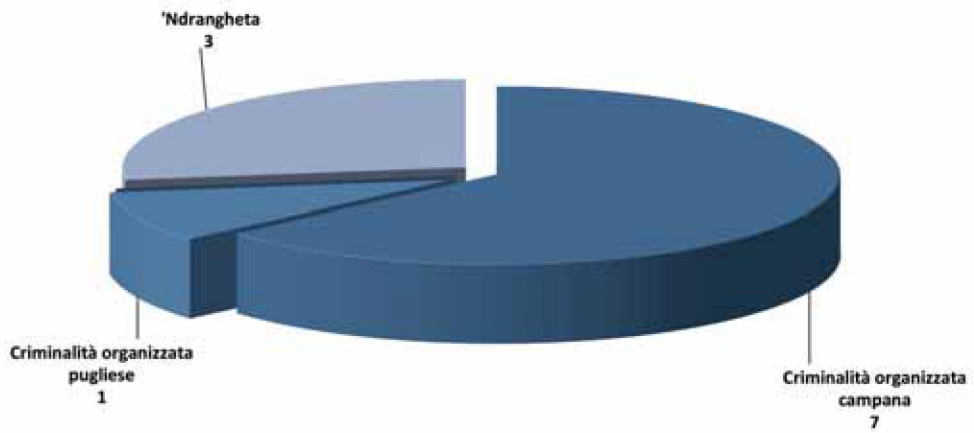
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Le tavole di seguito riportate evidenziano l'andamento degli omicidi volontari consumati, secondo i riscontri investigativi, in ambito criminalità organizzata, distinti per matrice mafiosa di riferimento. Rispetto a quello rilevato per gli altri macroaggregati, il dato emergente degli omicidi riferibili alla criminalità organizzata campana, confrontato con quello registrato nel precedente semestre – il cui picco rispecchiava le dinamiche di scontro interclanico che interessano la *camorra* – appare comunque in diminuzione.



Fonte DCPC - dati operativi

OMICIDI VOLONTARI COMMESSI IN ITALIA IN AMBITO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
II semestre 2014



Fonte DCPC - dati operativi

Nei capitoli che seguono (capitoli 2 - 6), come già segnalato, verranno analizzati i diversi macrofenomeni criminali, indicate le linee evolutive degli stessi, nonché le loro proiezioni territoriali locali, nazionali ed estere.
Saranno, poi, trattate le tematiche inerenti agli appalti pubblici (capitolo 7), all'attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio (capitolo 8) e alle relazioni internazionali (capitolo 9).
Di seguito alle conclusioni (capitolo 10), in appositi allegati, trovano allocazione, per ciascuna regione di origine dei singoli macrofenomeni criminali mafiosi:
i dati statistici descrittivi dell'andamento dei fatti reato ivi perpetrati;
le principali attività di contrasto portate a termine dalla D.I.A e dalle Forze di polizia,
entrambi riferiti al semestre in esame.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

Dall'analisi degli eventi del secondo semestre 2014, emerge come il processo evolutivo della criminalità organizzata siciliana si sviluppi secondo direttrici, almeno apparentemente, in antitesi tra loro, caratteristica tipica dei fenomeni di mutazione che mette in evidenza, allo stesso tempo, le profonde difficoltà in cui permane l'associazione mafiosa. In quanto fenomeno sociale, *cosa nostra* è senza ombra di dubbio al passo con le trasformazioni e le istanze del contesto socio-politico-economico, globalizzato, che sfrutta sistematicamente, per trarne ricchezze, privilegi e vantaggi. Tale capacità di adeguamento si armonizza al rispetto di talune inossidabili regole che ne fissano i profili di struttura gerarchico-militare ancorata al territorio, sul quale conserva tuttora elevata autorevolezza.

La dialettica interna, influenzata dall'azione di contrasto e determinata dalle alternanze di *leaderships* caratterizzate da minore solidità, ha assecondato la tendenza - già riscontrata - al superamento della rigorosa geopolitica mafiosa, in funzione di preponderanti obiettivi di natura economica. Gli assetti rispondono ad una logica di maggiore flessibilità nell'organizzazione di *mandamenti* e *famiglie*, in parte surrogati da un sistema di referenze territoriali - governate da vecchi uomini d'onore con compiti di gestione delle attività criminali di maggiore importanza - con un ampliamento dell'autonomia e delle competenze delle più importanti articolazioni.

Per altro verso, molte *famiglie* sembrano propendere per una più rigida compartimentazione, nell'intento di ridurre al minimo la dispersione d'informazioni di valore significativo per la sopravvivenza del sodalizio, attraverso differenziati livelli di accesso alle stesse, anche in ambito carcerario, sia pure come forma di reazione alle numerose collaborazioni con la giustizia, dolente nervo scoperto dell'organizzazione.

Anche nel semestre in esame, infatti, le rivelazioni raccolte da esponenti di spicco della criminalità organizzata perpetuano lo stato di vulnerabilità di *cosa nostra*, mettendone in luce i nuovi equilibri, i legami con il mondo delle professioni e, aspetto di fondamentale interesse, le relazioni con rappresentanti della c.d. *area grigia* che, facendo da sponda alla mafia militare, ne fiancheggiano le attività illecite e ne proteggono i responsabili.

La permanenza in istituti di reclusione non inficia l'autorevolezza degli ordini provenienti dal circuito penitenziario, che costituisce una sede "remota" dalla quale alcuni boss continuano a pieno titolo ad esercitare - sebbene per interposta persona - le loro prerogative. Anzi, la precarietà dell'attuale equilibrio potrebbe essere ulteriormente incrinata dalla fine del regime carcerario speciale, nonché dalla scarcerazione di alcuni di essi i quali, tornati sul territorio, potrebbero riconsiderare l'opportunità di una rivitalizzazione della struttura militare.

L'impianto verticistico di *cosa nostra* sembrerebbe tuttora proteso verso l'accentramento delle funzioni di indirizzo e direzione in un "*organo centrale*" interprovinciale, sebbene l'azione di contrasto ne abbia più volte impedito la concreta ricostituzione. A questo livello si collocherebbero personaggi di considerevole spessore criminale ai quali, pur in as-

senza di una formale nomina o investitura, viene diffusamente riconosciuta un'autorità superiore e una pregnante influenza sul territorio.
Tale propensione è riscontrabile altresì nei ranghi intermedi, dove ad associati fidati e qualificati sarebbe stato conferito il compito di eliminare le criticità determinate da *reggenze* prive della necessaria autorevolezza e dalla scarsa attendibilità di taluni affiliati.
In tale quadro criminale, la figura più carismatica è il noto latitante Matteo MESSINA DENARO, attorno al quale si coagula il forte centro di potere di *cosa nostra* trapanese. La "primula rossa" siciliana sarebbe tuttora impegnata, stando agli esiti dell'operazione "*Eden II*"[1], a stabilire un punto di equilibrio e di sintesi tra le *famiglie* trapanesi e quelle palermitane più forti, per porre le basi di una possibile piattaforma d'intesa.
Nonostante il diverso *background* strutturale - più compatto nel versante occidentale, rispetto all'*asset* composito dell'area orientale - le consorterie mafiose siciliane, coerentemente alla loro essenza, si muovono tendenzialmente seguendo la strategia della c.d. "sommersione", evitando inutili quanto controproducenti ostentazioni di forza. Ciò sarebbe in sintonia anche con la maggiore inclinazione a suggellare alleanze e ad intraprendere collaborazioni, sia tra le varie anime (*famiglie* o *clan*) di *cosa nostra*, sia con altre organizzazioni criminali, in particolare, con *camorra* e *'ndrangheta*[2]. Anche questo, in fondo, è un chiaro segno dei tempi, in cui le diversità di schieramenti o aggregazioni, originariamente contrapposti, si compongono nel raggiungimento di un prioritario obiettivo comune prevalentemente di natura economica-affaristica.
In limitati casi una mutazione degli equilibri si è tradotta in azioni violente, comunque, confinate a ristretti ambiti territoriali, come si starebbe verificando nell'area compresa tra i Comuni di Paternò, Adrano e Biancavilla (CT). Sul fronte orientale, la sussistenza di focolai asintomatici - ove emersa - è, inoltre, da ricondurre ai tentativi di alcuni esponenti dei maggiori clan di Catania di accreditarsi - con fughe in avanti - presso i responsabili dei *mandamenti* palermitani più rappresentativi, quali nuovi referenti di *cosa nostra* catanese. In questo clima, un dato da non sottovalutare è il sistematico rinvenimento, nella città etnea ma anche nel resto della Sicilia centro-orientale, di arsenali di armi, anche da guerra[3].

[1] Descritta nel paragrafo relativo alla provincia di Trapani.
[2] In tale contesto, potrebbe essere maturato l'omicidio avvenuto a Vittoria (RG) di un pregiudicato calabrese, affiliato alla *cosca* "PIROMALLI-MOLE", in ordine al quale (nel corso dell'audizione dinanzi alla Commissione Parlamentare Antimafia del Proc. Capo della Rep. presso il Trib. di Catania, Giovanni SALVI) sarebbero emersi gli interessi dei *clan* di Vittoria e di alcune *'ndrine* calabresi nella gestione di un traffico di stupefacenti. Il fatto è descritto nel paragrafo relativo alla provincia di Ragusa.
[3] Operazioni di maggiore rilievo: 20 settembre 2014, Catania - quartiere Librino, sequestrate numerose armi e munizioni (CC); 6 ottobre 2014 in Biancavilla (CT), sequestrate numerose armi e arrestati 3 affiliati al clan "TOSCANO – MAZZAGLIA", *famiglia* "SANTAPAOLA – ERCOLANO" (P.diS.); 14 ottobre 2014, Catania - quartiere Librino, sequestrate eroina, numerose armi e munizioni (CC); 15 ottobre 2014, Catania, sequestrate armi, munizioni, un giubbotto antiproiettile e la riproduzione distintivo "Carabinieri" (CC); 15 ottobre 2014, Paternò (CT), sequestrate armi e munizioni, 1 arresto (CC); 22 ottobre 2014, Catania, 6 arresti per produzione, traffico e detenzione di stupefacenti, detenzione illegale di armi e munizioni (rinvenuto un congegno artigianale, a forma di penna, modificato per esplodere proiettili cal. 6,35,) (CC); 12 novembre 2014, Giarre (CT), sequestrate numerose armi e munizioni, arrestato un appartenente al *clan* "BRUNETTO", affiliato alla *famiglia* catanese "SANTAPAOLA-ERCOLANO" (CC); 21 novembre 2014, Naro (AG), sequestrate armi e munizioni, 1 arrestato (CC).

Come segnali di fermento potrebbero essere interpretati gli atti incendiari[4] registrati nella fascia tirrenica della provincia di Messina, feudo della *famiglia* dei "barcellonesi", ciclicamente interessata dal protagonismo di criminali emergenti, intenzionati ad accaparrarsi quote dei proventi delle attività illecite e il controllo di parte dell'economia locale. La strategia della sommersione permea anche i rapporti con il territorio, a meno che si renda necessario riaffermare la *signoria criminale* attraverso forme di persuasione più esplicite, qualunque sia l'oggetto o il destinatario dell'indebita pretesa. L'osservazione ha una duplice implicazione. Da una parte, è sintomatica di un persistente clima di assoggettamento, dall'altra, di una diffusa propensione alla corruzione, situazioni che affiorano entrambe a prescindere dal dato statistico, spesso in controtendenza, trattandosi di fenomeni che proliferano nell'omertà.

Nel primo caso è doveroso osservare che la rete di iniziative a favore della legalità, condotte in sinergia tra istituzioni pubbliche e private, sta - seppur lentamente - creando gli anticorpi per innescare nella collettività una reazione immunitaria contro il potere mafioso.

Quanto al secondo aspetto, il nesso mafia-corruzione - nelle sue varie declinazioni - è congenito e fortissimo. Esso si manifesta con diversa intensità in relazione all'area di riferimento: più marcato nella regione d'origine, per vincolare le istituzioni e l'apparato burocratico[5], più *soft* al centro/nord dove - sotto forma di mediazione - tende a procurare appoggi per inserirsi nel circuito socio-economico sano. In ogni caso, ha un impatto negativo sull'economia, crea ambienti a competizione privilegiata e intacca l'eticità del tessuto produttivo. Peraltro, gli effetti deleteri risultano ulteriormente amplificati se si analizza il dato relativo alla corruzione percepita[6]. Le diseconomie e il connesso disvalore sociale determinati dalle pratiche corruttive hanno, infatti, suscitato un diffuso scetticismo rispetto alla capacità di contrasto di istituzioni e P.A. ed alla credibilità etica di taluni rappresentanti, generando l'esigenza di improrogabili interventi normativi[7] per combattere il fenomeno e garantirne l'effettiva punibilità.

L'ala politico-economica di *cosa nostra*, quella che intrattiene rapporti con i "colletti bianchi" e con imprenditori compiacenti ed i cui interessi convergono, grazie a connivenze e collusioni, con quelli di rappresentanti infedeli delle isti-

[4] Danneggiate vetture del Sindaco di Barcellona P.G. (ME), nonché del Vicesindaco e dell'Assessore al verde pubblico di Mazzarrà Sant'Andrea (ME).

[5] Operazioni di maggiore rilievo: 22 settembre 2014, Agrigento, O.C.C. nr. 2704/13 del GIP Trib. di Agrigento, arrestati 19 accusati di associazione per delinquere, corruzione, falsità ideologica e truffa aggravata. Tra essi un medico del poliambulatorio ASP di Agrigento (P.diS.); 13 novembre 2014, Messina, op. "*Tekno*" – O.C.C.C. nr.1809/13 RGGIP del G.I.P. del Trib. di Messina, indagini sulla gestione degli appalti banditi dal Consorzio Autostrade Siciliane (C.A.S.) di Messina, 10 arrestati, ritenuti responsabili di turbata libertà degli incanti, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione e corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. (D.I.A.).

[6] Secondo il *Corruption Perception Index* (CPI) 2014, curato da *Transparency International*, che riporta le valutazioni degli osservatori internazionali sul livello di corruzione di 175 Paesi del mondo, l'Italia è prima per corruzione tra i Paesi dell'Unione Europea. Il CPI 2014 è calcolato utilizzando 12 differenti fonti di dati acquisiti da 11 diverse Istituzioni internazionali, che registrano la percezione della corruzione nel settore pubblico negli ultimi due anni. La percezione della corruzione può essere un utile indicatore non scientifico per orientare gli investimenti nei vari Paesi.

[7] Tra gli emendamenti sostanziali e procedurali contemplati dal D.D.L. "*anticorruzione*", in discussione presso le competenti Commissioni del Parlamento, figurano quelli relativi agli aumenti di pena per il reato di corruzione, nonché quelli relativi al *falso in bilancio* per il quale, tra l'altro, si prevede la procedibilità d'ufficio e l'inasprimento della pena quando la condotta riguarda società quotate in borsa.

tuzioni, punta sempre a interferire nella gestione dei pubblici poteri, con pratiche di vero e proprio *brokeraggio* criminale, finalizzato anche all'illecito sostegno elettorale di candidati disponibili[8].

La saldatura tra mafia-politica-imprenditoria si realizza attraverso una sapiente trama di relazioni occulte che puntano ad alterare i processi decisionali e le conseguenti determinazioni della pubblica amministrazione in favore di un'*elite* di soggetti, privi dei necessari requisiti, interessati ad ingerirsi nel giro di affari di opere, forniture e servizi pubblici e all'acquisizione di finanziamenti/benefici, nonché al conferimento di concessioni/autorizzazioni.

In tale ambito, non si può non far riferimento al sodalizio criminale, denominato *mafia capitale,* disvelato dall'indagine denominata "*Mondo di Mezzo*"[9]: un'organizzazione criminale italiana, operante, nel caso di specie a Roma, con collegamenti a soggetti vicini alla mafia siciliana e con elementi essenziali propri non sovrapponibili a quelli di altre associazioni mafiose ma integrante la fattispecie di cui all'art. 416 bis C.P..

La consorteria capitolina, dopo aver metabolizzato la pregressa esperienza della "banda della Magliana", si è evoluta fino ad assumere una fisionomia originale, più adatta alle condizioni della città di Roma ove si combinano e si sovrappongono interessi delle mafie nazionali originarie del meridione, senza dimenticare quelle autoctone urbane, i gruppi criminali costituiti da stranieri, gli interessi politici ed economici inquinati talvolta da spinte corruttive.

Proprio l'impossibilità di padroneggiare il complesso sistema dell'Urbe da parte di una qualsiasi delle più grosse organizzazioni tradizionali, ha fatto si che, nel tempo, *mafia capitale* sia riuscita a creare una sinergia illecita tra ambienti molto diversi fra loro, mantenendo inalterata la propria capacità di intimidazione nei confronti di tutti coloro con cui entrava in contatto, tanto da interloquire da pari a pari con altre più note consorterie criminali, condizionandone l'attività sul territorio romano.

In Sicilia, nell'ultimo semestre, sono 6 gli Enti che risultano sciolti in conseguenza di fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso. Nell'arco del semestre, inoltre, i Prefetti di Ragusa e di Messina - su delega del Ministro dell'Interno - hanno nominato una Commissione d'indagine, rispettivamente, presso i Comuni di Scicli[10] e Mazzarrà San-

[8] Si vedano, più avanti gli esiti dell'op. "*Caronte*". Op. "*Monopolium*": il 13 ottobre 2014, i CC di Palermo (in esecuzione dell'O.C.C. nr. 2534/2013 del GIP di Termini Imerese), hanno tratto in arresto soggetto ritenuto responsabile di associazione per delinquere, turbata libertà di scelta del contraente, turbata libertà degli incanti, falsità ideologica del pubblico ufficiale in atti pubblici e truffa. I nuovi accertamenti hanno evidenziato significativi elementi indicativi della presenza, presso il Comune di Misilmeri (PA), di consorzio criminoso dedito alla perpetrazione di reati contro la P.A., con ripercussioni anche su Enti di rango regionale, in relazione all'illecita assegnazione di lavori pubblici.

[9] Cfr. l'O.C.C.C. nr. 30546/10 R.G. Mod. 21, emessa il 28.11.2014 dal GIP di Roma.

[10] Il 16 luglio 2014 con decr. n. 499/R/O.E.S.. Vedasi elenco completo degli accessi disposti dal Ministro dell'Interno nel semestre in esame, in nota n.3 del capitolo n.10.

t'Andrea[11] al fine di accertare eventuali analoghi tentativi di infiltrazione o di condizionamento all'interno dell'apparato politico e amministrativo degli Enti.

Per altro verso, la pressione intimidatoria - particolarmente endemica in talune aree della Sicilia[12] - evidenzia l'altra faccia del fenomeno, quella aggressiva, attraverso la quale *cosa nostra* tenta di imporsi al rifiuto o alla resistenza opposti da coloro i quali costituiscono la parte integra del sistema pubblico, determinata a preservare il libero e democratico esercizio della funzione rappresentativa e di governo locale.

Le mire economiche di *cosa nostra* sono molteplici e trasversali, sia che si tratti di attività illecite che di insinuarsi nel mondo produttivo e nel mercato legali, nell'intento di acquisire liquidità, da destinare al mantenimento dell'organizzazione e dei sodali o da investire per trarne il massimo profitto, occultandone l'illecita provenienza. Dalle risultanze investigative e giudiziarie, non si rilevano preclusioni di principio rispetto alla tipologia delle condotte illecite, se non in termini di rendimento e convenienza. Queste vengono gestite direttamente dagli adepti all'associazione oppure delegate a "gruppi satellite", anche stranieri, con diversi gradi di autonomia fino a forme di tacita tolleranza che implicano, comunque, un tornaconto per le compagini mafiose. Si potrebbe parlare di una sorta di *ius soli* in forza del quale, chi delinque sul territorio di *cosa nostra*, è tenuto al rispetto di determinate regole e/o al pagamento di una sorta di "pedaggio", non necessariamente in denaro.

Regole d'ingaggio diverse disciplinano i traffici illegali di respiro internazionale, che implicano l'accreditamento presso gli emissari di organizzazioni criminali estere oppure il ricorso alla mediazione di altre organizzazioni mafiose nostrane a cura di interlocutori apicali. In tale contesto, il filone di affari legato al narcotraffico, oltre a confermarsi fra i più remunerativi, è quello che mostra, tramite i riscontri info-investigativi, i diversi livelli di coinvolgimento di *cosa nostra* che, comunque, non ne detiene sull'isola la gestione esclusiva ma, anzi, interagisce con formazioni criminali locali, sempre più spesso composte anche da stranieri[13]. A queste ultime - a seconda dei rapporti di forza - "subappalta" o contende talune piazze dello spaccio, con apparente assenza di conflittualità[14], probabilmente giustificata dall'elevata domanda di stupefacenti e, quindi, dagli ampi margini di guadagno.

Per quanto riguarda i canali di rifornimento, le indagini hanno messo in luce alleanze e accordi con altre organizzazioni criminali, nazionali ed estere, a seconda che gestiscano o monopolizzino la produzione, la fornitura o gli *hub* di smistamento.

[11] Il 19 dicembre 2014.

[12] La "Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali" (istituita con deliberazione del Senato della Repubblica del 3 ottobre 2013) ha evidenziato come, dalla rilevazione statistica effettuata attraverso i dati acquisiti presso gli Uffici Territoriali del Governo, sia emerso che, nel periodo compreso tra l'anno 2013 ed il 1° semestre 2014, il 16,7% degli atti intimidatori registrati abbia riguardato la Sicilia che, tra le Regioni, risulta il territorio più colpito. Va precisato, peraltro, che la Commissione ha "*... il compito di svolgere indagini su ... episodi di intimidazioni, anche non riconducibili alla mafia o ad altre organizzazioni criminali, che hanno per destinatari gli amministratori locali*".

[13] Si fa riferimento, ad esempio, alle "confraternite" africane evidenziatesi a Palermo.

[14] Le violenze all'interno del mercato della droga sarebbero riconducibili a regolamento di conti o conflitti circoscritti fra spacciatori dello stesso gruppo, piuttosto che espressione di conflittualità tra bande concorrenti.

Uno sperimentato flusso di cocaina ed eroina proviene dalle organizzazioni criminali campane, talvolta più accessibili nel contatto diretto con i trafficanti sudamericani e serbo-albanesi. Anche la Locride si afferma come snodo delle droghe, pesanti e leggere, provenienti, attraverso la Spagna, dal Sudamerica. L'*hashish*, invece, arriva in Sicilia, prevalentemente dai Paesi del Nord Africa ovvero, per il tramite della Puglia, dall'Albania. Le ottimali condizioni climatiche consentono anche la produzione locale di droghe leggere, come dimostrano i sequestri di piantagioni di *cannabis* realizzate in zone agricole difficilmente accessibili.

Tra le principali voci attive del bilancio mafioso permangono ancora gli introiti - in contante o sotto forma di servizi - provenienti dal *racket* delle estorsioni, piaga particolarmente virulenta in alcune aree, in quanto diretta espressione del potere criminale e della forza delle consorterie sul territorio. In tal senso, fermo restando il persistente divario tra fenomeno reale e sommerso, dal monitoraggio si ricavano spunti significativi per la ricostruzione delle dinamiche evolutive di *famiglie* e *mandamenti*. Attraverso la pressione estorsiva *cosa nostra* continua ad alimentare e gestire, in favore dei sodali, un parallelo sistema di tipo previdenziale, occupazionale e imprenditoriale in relazione al contenuto della imposizione[15], convogliando ancora ampie sacche di consenso.

Quanto al *modus operandi*, costituisce elemento di novità la tendenza delle cosche a perpetrare rapine particolarmente efferate - facendo anche uso di contrassegni delle Forze di polizia[16] - ai danni di facoltosi imprenditori o anche di soggetti vessati, resistenti alle richieste estorsive.

L'inquinamento dell'economia legale è quanto di più subdolo, nocivo e destabilizzante le mafie - *cosa nostra* com-

[15] Operazioni di maggiore rilievo: 4 agosto 2014, Campobello di Licata (AG), arrestato un pregiudicato responsabile di associazione mafiosa (*famiglia* di CAMPOBELLO DI LICATA) ed estorsione in concorso (CC); 21 agosto 2014, Misterbianco (CT), arrestato per estorsione aggravata, in flagranza, il reggente operativo del *gruppo* di "SAN GIOVANNI GALERMO" catanese, sequestrate armi e munizioni ed eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla D.D.A. di Catania, per estorsione aggravata in concorso nei confronti di 3 soggetti (CC); 16 settembre 2014, O.C.C.C. nr. SIEP 426/2014, emessa da Proc. Gen. di Palermo, arrestati 2 soggetti colpiti da condanna definitiva per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, organici alla *famiglia* di PARTINICO, (CC); op. "*Grande Passo*": eseguito il decreto di fermo nr. 11482/12 NR, emesso dalla D.D.A. di Palermo il 20 settembre 2014, a carico di 3 soggetti per estorsione ai danni di imprenditori edili e commercianti (ricostruito assetto e interessi delle *famiglie* di CORLEONE e PALAZZO ADRIANO) (CC); 22 settembre 2014, Randazzo (CT), Castiglione di Sicilia (CT) e Moio Alcantara (ME), op. "*Trinacium*": eseguita O.C.C.C. nr. 2318/12 RG GIP, emessa dal GIP di Catania, arrestati 9 elementi del *gruppo* mafioso "RAGAGLIA", collegato al *clan* "LAUDANI", responsabili dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, sequestro di persona, lesioni e minacce, usura, estorsione, rapina, riciclaggio e furto aggravato in concorso (CC); 25 settembre 2014, op. "*Destino*", eseguita O.C.C.C. nr. 1657/13 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 6 soggetti della *famiglia* mafiosa di CARINI, responsabili di associazione mafiosa, estorsioni ed altro (CC); 27 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 7048/14 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestato un soggetto ai vertici della *famiglia* di FICARAZZI (*mandamento* di BAGHERIA), per estorsioni ai danni del titolare di una casa di riposo, vessato per circa 12 anni (D.I.A.); 16 dicembre 2014, eseguito decreto di fermo nr. 10350/2012 RGNR, emesso dalla D.D.A. di Palermo a seguito di indagini (op. *Apocalisse*) - 23 giugno 2014, arrestati 7 soggetti per associazione mafiosa ed estorsione e ricostruito l'assetto criminale del *mandamento* di RESUTTANA (G.diF.); op. "*Caronte*" descritta nel paragrafo relativo alla provincia di Catania.

[16] Il 7 ottobre 2014, eseguito fermo di indiziato nr. 12170/14 RGNR, nei confronti del capo del *mandamento* di BAGHERIA (PA), responsabile, di aver organizzato atti intimidatori ai danni di commerciante resistente alle richieste di pizzo attraverso soggetti travisati ed indossanti casacche con lo stemma della D.I.A. (CC); 13 ottobre 2014, op. "*Fake Face*", eseguita O.C.C.C. nr. 11521/12 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 5 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, porto e detenzione di armi, illecita detenzione di distintivi contraffatti recanti il logo della G.diF.. A capo un pregiudicato della *famiglia* dell'ARENELLA (P.diS.).

presa - riescano a fare, rendendo di difficile individuazione la demarcazione tra condotte lecite e illecite, con comprensibili implicazioni sul sistema Paese. Il binomio riciclaggio-investimento costituisce il filo conduttore delle strategie mafiose che, oltre a perpetuare se stesse, rispondono all'esigenza primaria di occultare l'illecita provenienza della liquidità, ma anche all'ambizione di scalare la piramide sociale. Con riferimento all'incidenza del fenomeno, significativi spunti di riflessione e riscontri emergono dall'analisi nazionale dei rischi di riciclaggio (*National Risk Assessment*) condotta per la prima volta dal Comitato di Sicurezza Finanziaria (CFS)[17], nell'intento di identificare, analizzare e valutare le minacce e i metodi connessi a tale illecita fattispecie, nonché le vulnerabilità del sistema di prevenzione e contrasto, anche in relazione a talune specifiche condotte della criminalità organizzata di stampo mafioso.

Le modalità attraverso le quali viene ripulito il denaro sporco sono riconducibili a false fatturazioni, utilizzo di società di comodo, interposizione di prestanome o schermi societari, trasferimento di disponibilità all'estero, triangolazioni bancarie o commerciali, investimenti immobiliari, uso del contante[18], utilizzo del canale bancario e usura. Dette operazioni - talvolta - risultano tra loro strettamente connesse in quanto segmenti di un più articolato disegno criminale. Sebbene l'acquisto di beni immobili si confermi il più tradizionale metodo di riconversione della liquidità, l'accresciuta vocazione e competenza manageriale hanno fornito a *cosa nostra* l'opportunità di riciclare e far fruttare il denaro in qualsiasi comparto dell'economia. Da anni si parla di mafia imprenditoriale perché l'esperienza mostra come il mafioso non si limiti a immettere denaro sporco nell'azienda, accontentandosi di ottenere un controvalore esponenziale, ma abbia acquisito quel grado di "professionalità" che gli consente di rilevare e condurre "abitualmente" attività economiche fissandone le strategie gestionali. Le implicazioni e gli effetti sono notevoli dal momento che l'impresa mafiosa non è facilmente riconoscibile. Sotto questa veste, peraltro, i sodali operano in contesti diversi dalla regione di origine, anche all'estero. La pericolosità deriva dal fatto che la disponibilità e l'investimento d'ingenti capitali illeciti consentono di acquisire fattori produttivi - mezzi di produzione, forza lavoro e materie prime - e, quindi, di orientarne l'impiego, alterando la concorrenza e distorcendo le regole del mercato, al punto di incidere perfino sulla qualità della produzione, sugli *standard* di sicurezza e sui modelli di consumo. A ragion veduta si è, pure, parlato d'imprese "dopate" in grado di vantare elevati - quanto sospetti - rendimenti in relazione alla domanda e alla ricettività del mercato.

L'altro aspetto preoccupante è la constatazione, sempre più ricorrente, di una spontanea adesione al paradigma mafioso da parte di soggetti che non hanno subito pressioni di alcun genere. I più recenti esiti info-processuali dimostrano, infatti, come imprenditori, non pregiudicati, non si facciano scrupolo di mettere le loro attività aziendali "a disposi-

[17] Ex-art. 5 del d. lgs. 231/2007 il CSF - istituito presso il Min. dell'Economia e delle Finanze – Dip. del Tesoro, in seno al quale la D.I.A. è rappresentata da un proprio Ufficiale – ha elaborato per la prima volta l'analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (2014), in applicazione della nuova Raccomandazione della *Financial Action Task Force* – Gruppo di Azione Finanziaria (FATF-GAFI).

[18] Nell'esaminare le criticità del sistema economico-sociale che possono amplificare la minaccia che i proventi illeciti vengano reinseriti nell'economia formale, il CSF ha riscontrato che - per quanto riguarda le province siciliane - il rischio di riciclaggio da eccessivo uso del contante è alto nelle province di Catania e Messina, medio-alto ad Agrigento e Siracusa, medio nelle restanti province ad eccezione di Ragusa, dove risulta basso.

zione" dell'associazione mafiosa, pur non essendo formalmente affiliati alla cosca. Sono state spiegate in tal modo le fortunate parabole imprenditoriali di taluni individui le cui vicende sono risultate intrecciate con i destini di *famiglie* mafiose. In alcuni casi, poi, si è scoperta l'esistenza di *comitati d'affari* sorti col precipuo obiettivo di avocare ai componenti fette di mercato, opportunamente ripartite attraverso il sistema dei subappalti nei settori dei servizi e delle costruzioni[19], tradizionalmente attenzionati dalle consorterie.

Da una simile vantaggiosa posizione, *cosa nostra* è potenzialmente in grado di espandere i propri interessi verso qualsiasi ingranaggio del meccanismo produttivo: dallo sfruttamento delle risorse naturali, all'estrazione delle materie prime, alla loro trasformazione, distribuzione e commercializzazione, senza trascurare i punti nevralgici infrastrutturali, importanti, soprattutto, per la copertura di traffici illeciti. Questo ha concretamente fatto quando, con elevato senso degli affari, è entrata nel business della *green economy* per carpire i sussidi governativi legati alla produzione di energie rinnovabili, ha monopolizzato in alcune aree la filiera olivicola e viticola nel quadro dell'esportazione di prodotti italiani di eccellenza e, da ultimo, si è ingerita nel controllo di aree portuali per sdoganare merci illegali.

Rispetto a un tale atteggiamento predatorio, l'insorgenza o il protrarsi oltre misura di situazioni emergenziali - con eventuale deroga[20] alle procedure concorsuali ordinarie per l'aggiudicazioni di gare - costituiscono l'*habitat* ideale per infiltrare il sistema economico produttivo. Per tali ragioni, in Sicilia uno dei settori maggiormente esposti a rischio di contaminazione è tuttora quello legato al ciclo di smaltimento dei rifiuti[21], fortemente in crisi anche per i ritardi accumulati nel tempo rispetto al recepimento, ritenuto, peraltro, insoddisfacente dalle istituzioni europee, delle direttive comunitarie in materia. La regione presenta, infatti, un contesto ambientale molto vulnerabile[22], funzionale all'illecito sfruttamento e risente di scelte gestionali e procedurali non sempre adeguate, alcune delle quali tuttora all'at-

[19] L'11 settembre 2014, eseguito Decr. Di sequestro nr.72/2014 M.P., emesso dal Trib. di Trapani-Misure di Prevenzione, la Sezione Operativa della D.I.A. di Trapani ha sequestrato il patrimonio immobiliare e mobiliare del valore nominale complessivo di circa € 3.000.000,00, riconducibile ad un imprenditore operante nel settore edile, parente del latitante Matteo MESSINA DENARO (responsabile del *mandamento* di CASTELVETRANO), per conto del quale avrebbe curato, unitamente ad altri affiliati, attività estorsive, approvvigionamento, reinvestimento e interposizione fittizia di capitali di illecita provenienza, fungendo da collettore degli interessi del capo mafia latitante.

[20] Attraverso affidamenti diretti o proroghe.

[21] Con decr. del Pres. del Consiglio dei Ministri, del 9 luglio 2010, è stato dichiarato lo stato di emergenza nel territorio della Regione Siciliana in materia di gestione dei rifiuti e il Presidente della Regione è stato nominato Commissario delegato col compito di predisporre l'adeguamento del *Piano regionale di gestione dei rifiuti*, approvato l'11 luglio 2012. Sulla predisposizione e lo stato di attuazione del predetto Piano è intervenuta la Commissione europea con richieste di informazioni e di dettagliati chiarimenti, per rispondere il Ministero dell'Ambiente sta collaborando con la Regione Sicilia. Dell'emergenza rifiuti si è interessata, inoltre, la "Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati", istituita con L. 7 gennaio 2014, n. 1.

[22] Il Piano di bonifica delle zone inquinate della Regione evidenzierebbe l'esistenza di numerose discariche abusive, depositi non autorizzati, siti non specificati, di cui alcuni conterrebbero rifiuti pericolosi. Il 30 ottobre 2014, in Lampedusa (AG), il Corpo Forestale dello Stato ha proceduto al sequestro preventivo, disposto dalla Proc. della Rep. di Agrigento, di una cava di pietrisco adibita a discarica e di una ditta avente sede legale nella medesima provincia. Nell'aprile 2014, op. "*Last Orange*", arrestate 8 persone responsabili di "attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti" in territori in cui vigeva lo stato di emergenza rifiuti" (CC).

tenzione della giustizia ordinaria e amministrativa[23]. Come più volte rilevato in passato, le associazioni mafiose hanno mostrato, infatti, la tendenza all'indebito accaparramento d'incentivazioni economiche[24] connesse alla tutela dell'ecosistema e alla realizzazione di fattispecie delittuose, che vanno dal traffico illecito di rifiuti speciali, alla creazione o all'uso di discariche abusive nocive alla salute pubblica, nonché all'ingerenza nell'aggiudicazione dei relativi appalti.

Il legame fra "terra" e potere mafioso[25] in Sicilia è antico e profondo e le interazioni tra la criminalità e l'agroalimentare riguardano in linea generale tutta la Sicilia, anche se nell'entroterra, dove i principali interessi economici gravitano attorno all'agricoltura ed alla zootecnia[26], sono più visibili. Come si è già avuto modo di segnalare, a essere vulnerabile è l'intero ciclo della filiera alimentare, da coltivazione e allevamento alla consumazione, talvolta - come denunciano le associazioni di categoria - con nocumento per la qualità dei prodotti, punto di forza del "*made in Italy*"[27]. Gli aspetti patologici sono l'effetto delle distorsioni e delle speculazioni determinate dall'infiltrazione della criminalità organizzata e si manifestano sotto forma di monopolio imposto nella produzione e nei servizi di trasporto[28] e logistica da parte di imprese mafiose. Ad esso si deve aggiungere la moltiplicazione di intermediazioni fittizie che provocano, da un lato, il crollo delle quotazioni corrisposte all'origine agli operatori agricoli (che spesso non arrivano a coprire i costi di produzione) e, dall'altro, uno spiccato e ingiustificato aumento dei prezzi al consumo.

Significativa, al riguardo, l'operazione "Caronte" che ha accertato come una *famiglia* mafiosa catanese abbia accentrato, attraverso la creazione di ampi consorzi, il commercio della carne, impedendo, con la capacità d'intimidazione, a clienti e fornitori di rivolgersi ad altre imprese. Nello stesso contesto, è, altresì, emersa l'ingerenza dell'organizzazione criminale nel mercato agricolo di Palagonia (CT), con proiezioni a livello nazionale a seguito della costituzione di un cartello per le attività di trasporto fra *cosa nostra*, *'ndrangheta* e *camorra*[29].

[23] In relazione al progetto di realizzazione di 4 termovalorizzatori è in corso un contenzioso amministrativo.

[24] L'*eco bonus* è un incentivo economico introdotto dal D.L. 24.09.2002 n. 209, convertito in L. 22.11.2002, nr. 265, al fine di innovare e sviluppare le catene logistiche nel settore trasporti favorendo l'effettuazione del trasporto di merci mediante fruizione combinata di almeno due diverse modalità (strada - rotaia, rotaia - mare, strada-mare, terra-aria), cosiddetta inter-modalità, con specifiche finalità di decongestionamento del traffico su strada e di raggiungimento di standard di sicurezza più elevati.

[25] Numerosi i reati che riguardano il settore, dall'abigeato al furto di mezzi agricoli, che prevalentemente vengono rivenduti in altre province o restituiti ai proprietari dietro versamento di una somma di denaro (c.d. cavallo di ritorno), al fenomeno della "guardiania", imposta in forma estorsiva a numerosi imprenditori agricoli presenti sul territorio.

[26] Ciò vale, ad esempio, per l'entroterra palermitano ma anche per la provincia iblea, dove è stato rilevato l'interesse, da parte di esponenti legati alla "*stidda*", a monopolizzare i settori della lavorazione ed imballaggi dei prodotti terricoli.

[27] Dal Rapporto "Ecomafia 2014" emerge come la produzione dell'olio extravergine di oliva sia tra i settori dell'agroalimentare maggiormente a rischio.

[28] Il 22 ottobre 2014, eseguito sequestro di immobili, per circa 2 mln. di euro, riconducibili a imprenditore marsalese, operante nel settore dei trasporti e legato agli ambienti mafiosi. L'attività scaturisce da un progetto investigativo - sviluppato dalle Articolazioni D.I.A. di Roma, Palermo e Trapani - che ha evidenziato, all'interno dei più importanti mercati ortofrutticoli del sud del Paese, una spartizione degli affari da parte delle principali organizzazioni malavitose e di una monopolizzazione del settore dei trasporti su gomma da parte del cd *"clan dei casalesi"*.

[29] Analogo scenario, basato su conclamate alleanze tra criminalità organizzata siciliana, calabrese e campana, è stato riscontrato, anni addietro, nell'oligopolio illecito imposto per la gestione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli provenienti dal mercato di Vittoria (RG).

Si riconnette, inoltre, al fenomeno una serie d'illecite condotte, spesso compiute con la regia occulta di associazioni mafiose (truffe ai danni dell'I.N.P.S., fittizia disponibilità di terreni, falsa assunzione di braccianti agricoli) finalizzate all'indebita percezione di indennità ed incentivi pubblici[30], per lo più strumenti di finanziamento, anche di natura comunitaria[31].

Le campagne risultano inoltre interessate dallo sfruttamento dei lavoratori irregolari senza diritti, nella maggioranza dei casi immigrati clandestini, costretti a cedere quasi metà della paga giornaliera ai "caporali", generalmente di nazionalità italiana e spesso contigui alla criminalità organizzata. È evidente, quindi, come l'alterazione criminale delle logiche del mercato agricolo si ponga anche come elemento di rafforzamento di altri traffici delittuosi, come quello della tratta degli esseri umani e dell'immigrazione clandestina.

A livello locale, l'ingerenza nel circuito economico si concretizza attraverso la gestione dei distributori di bevande, delle onoranze funebri, delle sale da gioco e scommesse, attività legali che spesso servono ad occultare i reati di riciclaggio e usura.

In un'articolata gestione del "contante", attraverso l'usura, la criminalità organizzata alimenta un parallelo mercato del credito rivolto, soprattutto, ad interlocutori in difficoltà finanziarie per le ripercussioni della persistente crisi economica e le più rigorose condizioni di accesso al sistema legale di finanziamento. Tale pratica parassitaria, oltre ad essere canale di riciclaggio e strumento di assoggettamento, è il "cavallo di Troia" usato dalle consorterie per esautorare i patrimoni e le attività economiche delle vittime, metabolizzandone allo stesso tempo il *know how* aziendale.

L'approccio al prestito usuraio avviene per lo più attraverso intermediari i quali, nell'interesse dell'organizzazione, selezionano e avvicinano le potenziali vittime che - allo stremo della capacità reddituale - risultano arrendevoli rispetto ad illusorie proposte di aiuto economico. Il dato preoccupante è la crescente tendenza da parte delle "vittime" a ricercare - d'iniziativa - l'illecito finanziamento per evitare il fallimento o mantenere concorrenziale la propria impresa, assumendo esse stesse condotte *border line.*

Nel panorama criminale, la componente allogena risulta in progressiva crescita a causa delle continue correnti migratorie clandestine che interessano la Sicilia e Lampedusa, crocevia di passaggio tra i diversi continenti. Essa è prevalentemente costituita da cittadini extracomunitari irregolari provenienti da Paesi mediorientali, nord e centro africani, del Corno d'Africa e dell'Est europeo. Le consorterie mafiose mantengono il controllo nelle zone di rispettiva competenza, consentendo ai gruppi organizzati stranieri - privi di una struttura stabile - di muoversi in settori dell'illecito

[30] I reati maggiormente contestati risultano l'art. 316-ter c.p. (indebita percezione di erogazione a danno dello Stato) e l'art. 640-bis c.p. (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche).

[31] Si tratta, ad esempio, dei fondi strutturali in attuazione dei Piani di Sviluppo Rurale a sostegno dell'agricoltura che mirano alla regolarizzazione e stabilizzazione dei mercati ed alla promozione di prodotti agricoli secondo quanto previsto dagli interventi a sostegno dell'attuazione della P.A.C. – Politica Agricola Comune.

ritenuti "secondari" quali lo sfruttamento della prostituzione, la contraffazione e lo smercio di prodotti falsi, il traffico e lo sfruttamento di esseri umani. Si registra, tuttavia, una progressiva integrazione nelle locali formazioni mafiose di elementi stranieri, seppure ancora con ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione[32].
L'interazione è più articolata se si osservano le dinamiche connesse al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti in quanto emergono elementi comprovanti collegamenti tra organizzazioni criminali di origine tunisina, algerina, albanese, sudamericana e quelle locali, inoltre è stata accertata, nel palermitano, l'esistenza di bande di spacciatori di droga di origine maghrebina, guidate da tunisini, segno che, dopo lo smantellamento di gruppi criminali locali, gli stranieri sarebbero passati da ruoli di subalternità ad incarichi di dirigenza. Infatti, sembrerebbe che gli albanesi siano dediti al traffico internazionale, mentre i maghrebini si collocherebbero ad un livello più basso, di gestione delle piazze per lo spaccio su strada.
Al momento, sembra ancora escluso un coinvolgimento della mafia nei *network* criminali che gestiscono gli sbarchi di clandestini. Questi sono monopolizzati da organizzazioni transnazionali, originatesi nei Paesi di provenienza dei migranti e strutturate in reti di distribuzione con più livelli operativi. Tali traffici alimentano localmente un indotto delinquenziale proteso ad agevolare gli spostamenti di irregolari verso altre mete o a coprirne la permanenza *in loco,* con condotte che spesso mettono in contatto i malviventi stranieri con ambienti mafiosi, anticamera per possibili arruolamenti nei ranghi esecutivi.

b. Profili evolutivi

Dall'analisi condotta si rileva come *cosa nostra* - nonostante le persistenti difficoltà che è costretta a fronteggiare - costituisca tuttora una "galassia" fortemente strutturata e pervasiva, con una spiccata territorialità nella regione d'origine ed una significativa capacità "trasversale" di condizionamento e infiltrazione dei contesti socio-politico-economici. Quest'ultima costituisce la forma meno palpabile, ma altrettanto inquinante attraverso la quale si propaga anche fuori dalla Sicilia per soddisfare i propri interessi criminali.
L'*asset* verticistico-militare consente ancora all'organizzazione di assorbire la estenuante fibrillazione interclanica, sebbene l'ampliamento dell'autonomia e della competenza delle *famiglie,* nonché le reggenze non unanimemente condivise potrebbero preludere ad iniziative di auto-legittimazione, da parte di capi o "*gruppi*" alla ricerca di ruoli di maggiore spessore, anche con manifestazioni interne di violenza.

[32] 13 novembre 2014, Grosseto, op. "*Hopper*", smantellata un'organizzazione di narcotrafficanti composta da slavi e nordafricani, tra cui un albanese appartenente alla "*stidda*" di Ragusa. Nell'area palermitana, si è registrata tensione determinata da uno scontro fra *confraternite* di nigeriani per il controllo dello spaccio di droga e del *racket* della prostituzione nel quartiere di Ballarò. Si sospetta che i proventi derivanti da tali attività siano trasferiti in Nigeria per finanziare anche la guerriglia.

I vuoti di potere concorrono a innescare inevitabili competizioni tra i nuovi pretendenti che, in assenza di centri decisionali nevralgici, antepongono il proprio protagonismo agli interessi dell'organizzazione, con uno scadimento dei codici comportamentali, collante fondamentale delle dinamiche associative.
Il ricorso ad attività "parassitarie" continuerà a rappresentare la forma più immediata di affermazione dell'autorevolezza delle consorterie, mediante prelievi forzosi o imposizioni di varia natura, reati contro il patrimonio con modalità violente e atti intimidatori, fornendo allo stesso tempo *feedback* informativi sulle dinamiche evolutive e sui rapporti di forza tra le varie componenti criminali, anche straniere.
Il panorama delinquenziale tende, infatti, ad assumere connotazioni sempre più articolate con l'emersione estemporanea di gruppi criminali eterogenei, privi di una struttura stabile, ma in grado di incidere in talune circoscritte realtà territoriali.
L'acquisizione, la moltiplicazione e la dissimulazione della ricchezza si confermano direttrici della strategia di *cosa nostra*, sia sul fronte criminale che nel sistema legale, il cui anello di congiunzione rimane sempre il denaro. L'attenzione continuerà, pertanto, a convergere, da una parte, verso qualsiasi attività delinquenziale ad alto indice di monetizzazione e remunerazione, dall'altra, verso l'impiego della liquidità ottenuta e l'adozione di alchimie, anche lecite[33], per dribblare l'azione di contrasto, secondo un ciclo *input-output*.
Nell'intento di trovare sponda nel mondo politico-amministrativo, *cosa nostra* seguiterà, inoltre, a "implementare" il proprio "capitale relazionale" facendo leva su una persistente subcultura clientelare, funzionale al mantenimento di un sistema di favoritismi e influenze, per incidere localmente sull'azione pubblica.
La predilezione verso manovre a sfondo economico continuerà a caratterizzare le logiche di *cosa nostra* che tenderà sempre più a diversificare i settori di interesse per essere maggiormente competitiva, ammortizzare i contraccolpi della repressione, cogliere le opportunità offerte dai mercati nazionali ed esteri, legittimi e non, e accreditarsi come interlocutore privilegiato di segmenti del mondo produttivo e finanziario.
"Fuori casa", mentre prima erano tracciabili *cluster* omogenei di criminalità organizzata italiana, predominanti rispetto ad altri, a seguito dell'attività di contrasto investigativo e degli esiti giudiziari di taluni processi, si consolida la tendenza alla frammentazione delle attività criminali organizzative, anche di tipo mafioso, con una molteplicità di realtà associative, anche straniere, che si compongono e scompongono nei diversi mercati dell'illecito.
In tal senso, lo sviluppo di *joint ventures* con criminali comuni e l'adozione di delitti "fine" non sempre tipici del classico panorama comportamentale mafioso, potrebbe essere interpretato come fenomeno organizzativo di minore caratura, connotato da reti fluide di soggetti delinquenti isolati, ma è pur tuttavia l'adattamento evolutivo di un contesto criminale che ha metabolizzato l'esperienza mutuata sul territorio.

[33] Tra le condotte più ricorrenti si annoverano: la costituzione di imprese all'estero con partecipazioni societarie in Italia; il trasferimento di denaro in istituti di credito di Paesi ove vige il segreto bancario.

Le nuove generazioni criminali provenienti dalle tradizionali matrici mafiose, verosimilmente, tenderanno a svincolarsi dal legame con la terra d'origine, ricercando saldature con la criminalità autoctona del territorio in cui operano.
Considerati i focolai connessi ai conflitti interetnici e interreligiosi e la persistente instabilità geopolitica di talune aree internazionali, le migrazioni di massa continueranno a rappresentare il principale vettore di incremento della criminalità straniera in Sicilia, sia che rappresenti territorio di transito e irradiamento delle rotte di smistamento verso altri Paesi, sia che diventi suolo di permanenza. Gli enormi profitti che ne derivano costituiscono l'altro fattore propulsore dell'inarrestabile fenomeno governato dalle organizzazioni criminali straniere che, in tal modo, gestiscono parallelamente una gamma di traffici illeciti e, verosimilmente, potrebbero foraggiare anche parte dei movimenti terroristici di matrice islamica.
A fronte di tale "persistente" situazione emergenziale, i profili di vulnerabilità - a livello nazionale - sono connessi anche ai finanziamenti stanziati per gestire il complesso sistema dell'accoglienza che potrebbero suscitare illeciti interessi e strumentali convergenze ed ingerenze - non immuni da contaminazioni della criminalità organizzata - per l'accaparramento di quote parte, come peraltro l'Autorità Giudiziaria sta già cercando di verificare a seguito dell'operazione "*Mafia Capitale*", per gli aspetti inerenti il *Centro di accoglienza per i Richiedenti Asilo* (C.A.R.A.) di Mineo (CT).

c. Proiezioni Territoriali

(1) Sicilia

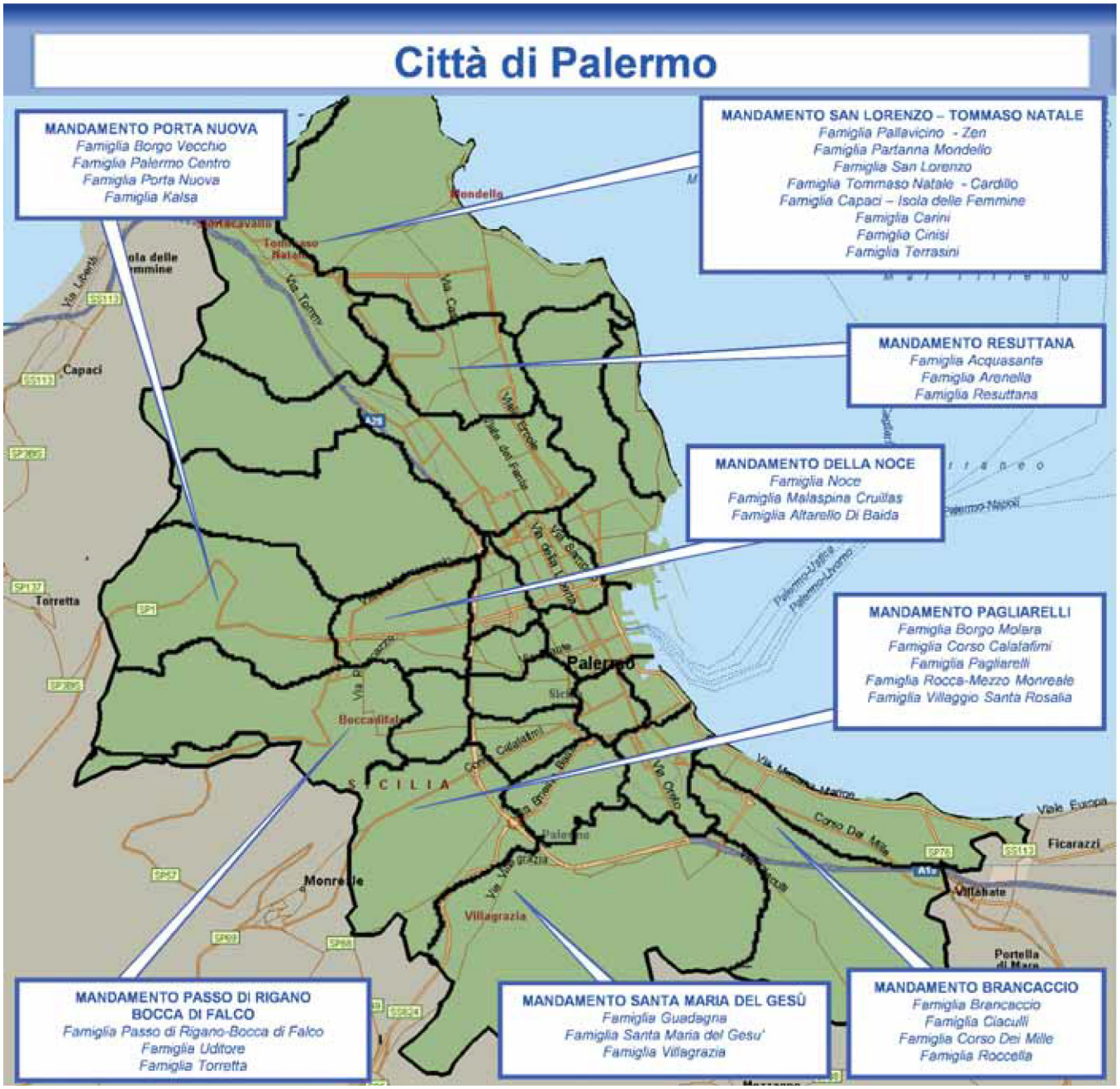
Provincia di Palermo

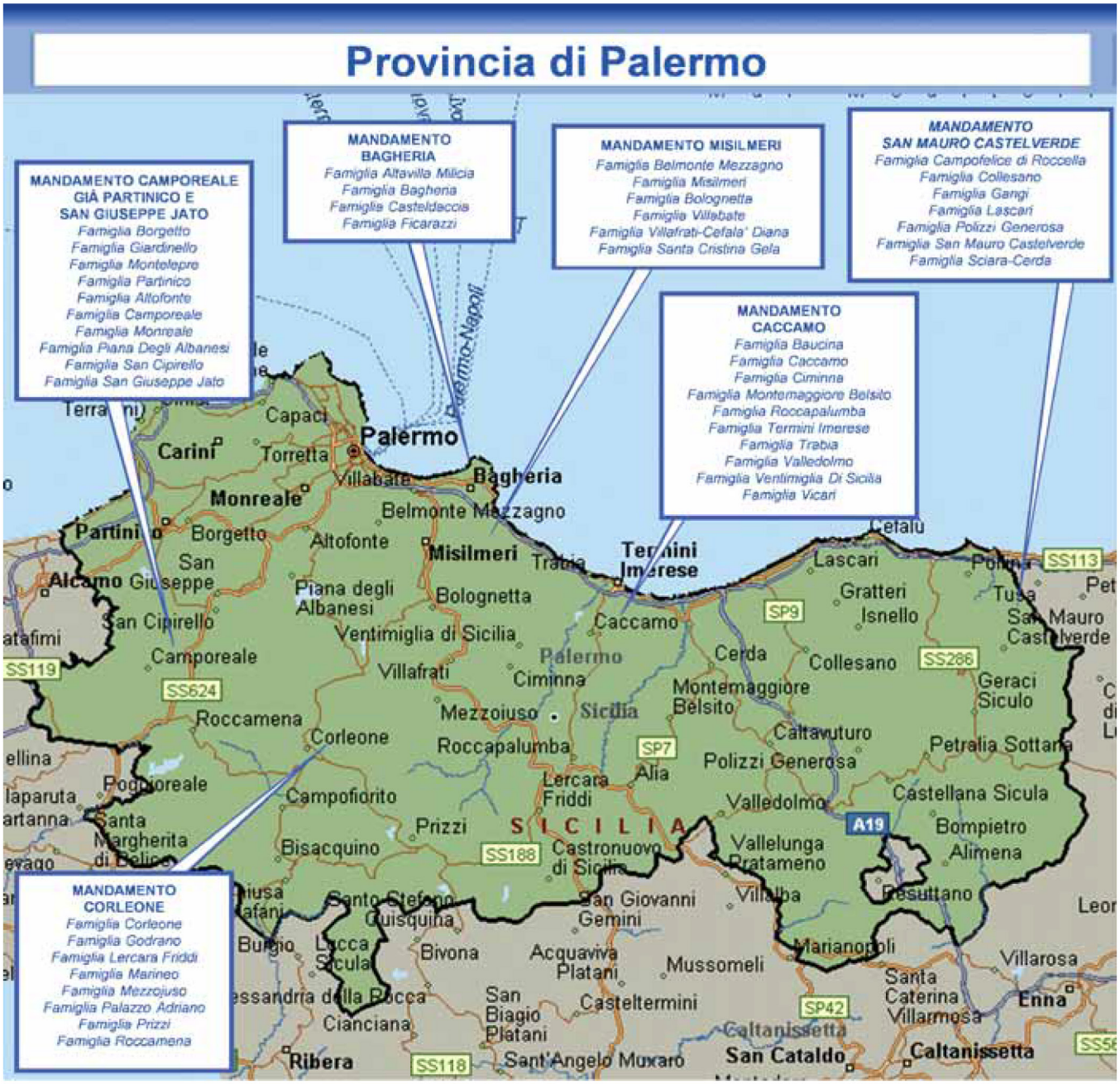
Palermo costituisce, per la Sicilia Occidentale, un vero e proprio *hub* di *cosa nostra*, in grado di influire sulle principali attività illecite, nonché sulle dinamiche sociali ed economiche, anche del resto dell'Isola.

Gli odierni assetti della *mafia* palermitana rappresentano l'esito di un persistente processo di trasformazione delle *cosche* radicate su quel territorio, impegnate nella rimodulazione degli schemi organizzativi, al fine ultimo di conferire stabilità a una struttura di vertice, rispondente alle regole che storicamente l'hanno contraddistinta. Per tale ragione la tradizionale, ma non più rigorosa, articolazione territoriale in *famiglie* e *mandamenti* sembrerebbe orientata a riconsegnare alle prime una rinnovata autonomia operativa e, per quelle più influenti, un ampliamento delle competenze territoriali.

Permangono le criticità connesse all'affermazione di nuove *leaderships* che devono essere riconosciute e accreditate tra i sodali. Nella provincia il profondo "legame di sangue" e l'autorità del *capofamiglia* non viene meno neanche se questi è detenuto per scontare lunghe condanne. Si assiste di conseguenza all'esercizio di un superiore potere di "direzione" da parte di carismatici "uomini d'onore", cui è attribuito il compito di ricomporre l'assetto gerarchico-militare dell'organizzazione e di risolvere le criticità causate, nel recente passato, oltre che dall'azione di contrasto delle istituzioni, da reggenze non sufficientemente "calibrate", alleanze altalenanti, conflittualità interne e scarsa affidabilità degli affiliati. Le più recenti acquisizioni investigative[34] mostrano il territorio palermitano suddiviso in 14 *mandamenti* e 78 *famiglie*. Tra questi, negli 8 mandamenti che insistono sul territorio cittadino risultano incardinate 33 *famiglie*, alcune delle quali sembrerebbero aver assunto un ruolo di riferimento anche per le altre province siciliane.

[34] Ordinanze di custodia cautelare, dichiarazioni di collaboratori di giustizia, attività d'indagine.


Città di Palermo
MANDAMENTO PORTA NUOVA
Famiglia Borgo Vecchio
Famiglia Palermo Centro
Famiglia Porta Nuova
Famiglia Kalsa
MANDAMENTO SAN LORENZO – TOMMASO NATALE
Famiglia Pallavicino - Zen
Famiglia Partanna Mondello
Famiglia San Lorenzo
Famiglia Tommaso Natale - Cardillo
Famiglia Capaci – Isola delle Femmine
Famiglia Carini
Famiglia Cinisi
Famiglia Terrasini
MANDAMENTO RESUTTANA
Famiglia Acquasanta
Famiglia Arenella
Famiglia Resuttana
MANDAMENTO DELLA NOCE
Famiglia Noce
Famiglia Malaspina Cruillas
Famiglia Altarello Di Baida
MANDAMENTO PAGLIARELLI
Famiglia Borgo Molara
Famiglia Corso Calatafimi
Famiglia Pagliarelli
Famiglia Rocca-Mezzo Monreale
Famiglia Villaggio Santa Rosalia
MANDAMENTO PASSO DI RIGANO BOCCA DI FALCO
Famiglia Passo di Rigano-Bocca di Falco
Famiglia Uditore
Famiglia Torretta
MANDAMENTO SANTA MARIA DEL GESÙ
Famiglia Guadagna
Famiglia Santa Maria del Gesu'
Famiglia Villagrazia
MANDAMENTO BRANCACCIO
Famiglia Brancaccio
Famiglia Ciaculli
Famiglia Corso Dei Mille
Famiglia Roccella
Mondello
Capaci
Torretta
Palermo
Boccadifalco
Monreale
Villagrazia
Ficarazzi
Villabate
Portella di Mare
SICILIA


Provincia di Palermo
MANDAMENTO CAMPOREALE
GIÀ PARTINICO E
SAN GIUSEPPE JATO
Famiglia Borgetto
Famiglia Giardinello
Famiglia Montelepre
Famiglia Partinico
Famiglia Altofonte
Famiglia Camporeale
Famiglia Monreale
Famiglia Piana Degli Albanesi
Famiglia San Cipirello
Famiglia San Giuseppe Jato
MANDAMENTO
BAGHERIA
Famiglia Altavilla Milicia
Famiglia Bagheria
Famiglia Casteldaccia
Famiglia Ficarazzi
MANDAMENTO MISILMERI
Famiglia Belmonte Mezzagno
Famiglia Misilmeri
Famiglia Bolognetta
Famiglia Villabate
Famiglia Villafrati-Cefala' Diana
Famiglia Santa Cristina Gela
MANDAMENTO
SAN MAURO CASTELVERDE
Famiglia Campofelice di Roccella
Famiglia Collesano
Famiglia Gangi
Famiglia Lascari
Famiglia Polizzi Generosa
Famiglia San Mauro Castelverde
Famiglia Sciara-Cerda
MANDAMENTO
CACCAMO
Famiglia Baucina
Famiglia Caccamo
Famiglia Ciminna
Famiglia Montemaggiore Belsito
Famiglia Roccapalumba
Famiglia Termini Imerese
Famiglia Trabia
Famiglia Valledolmo
Famiglia Ventimiglia Di Sicilia
Famiglia Vicari
MANDAMENTO
CORLEONE
Famiglia Corleone
Famiglia Godrano
Famiglia Lercara Friddi
Famiglia Marineo
Famiglia Mezzojuso
Famiglia Palazzo Adriano
Famiglia Prizzi
Famiglia Roccamena
Palermo
Carini
Capaci
Torretta
Villabate
Bagheria
Monreale
Belmonte Mezzagno
Partinico
Borgetto
Altofonte
Misilmeri
Trabia
Termini Imerese
Cefalù
Lascari
Alcamo
San Giuseppe
Piana degli Albanesi
Bolognetta
San Cipirello
Ventimiglia di Sicilia
Caccamo
Gratteri
Isnello
Tusa
San Mauro Castelverde
Camporeale
Villafrati
Ciminna
Cerda
Collesano
Geraci Siculo
Roccamena
Mezzojuso
Sicilia
Montemaggiore Belsito
Corleone
Roccapalumba
Caltavuturo
Petralia Sottana
Polizzi Generosa
Alia
Lercara Friddi
Campofiorito
Valledolmo
Castellana Sicula
Prizzi
S I C I L I A
Bisacquino
Castronuovo di Sicilia
Vallelunga Pratameno
Bompietro
Alimena
Villalba
Resuttano
San Giovanni Gemini
Santo Stefano Quisquina
Burgio
Lucca Sicula
Bivona
Acquaviva Platani
Mussomeli
Marianopoli
Villarosa
Enna
Santa Caterina Villarmosa
Casteltermini
San Biagio Platani
Cianciana
Caltanissetta
Ribera
Sant'Angelo Muxaro
San Cataldo
Caltanissetta
SS113
SS119
SS624
SS286
SP9
SP7
A19
SS188
SP42
SS118

Nel semestre in esame, nel territorio del capoluogo siciliano, non risultano commessi omicidi di matrice mafiosa, circostanza questa che conferma, nei limiti delle logiche criminali, una generalizzata adesione delle *famiglie* alla cosiddetta strategia della "sommersione".

Tra le attività illegali monitorate, il narcotraffico va inteso quale prevalente fonte di reddito di *cosa nostra*, spesso realizzato in collaborazione con *'ndrangheta* e *camorra*, come noto, più accreditate presso i fornitori stranieri[35].

Nel settore degli stupefacenti, Palermo rappresenta un mercato dalle ampie potenzialità, nel quale diversi *gruppi* si contendono gli affari, in regime di concorrenza e senza apparenti conflittualità[36], con conseguente abbattimento dei prezzi e diffusione del consumo[37].

Per quanto attiene al fenomeno estorsivo[38], l'immutata propensione all'illecito sfruttamento del tessuto economico mediante il *pizzo* dimostra quanto *cosa nostra* palermitana tenda a conservare le proprie tradizionali strategie di controllo del territorio.

L'analisi dei dati riguardanti gli atti intimidatori registrati nella provincia palermitana, durante il periodo in esame (in incremento solo nelle zone occidentali della città e della provincia), non può ritenersi sufficientemente indicativa dello stato di vessazione di quel territorio. Si è, infatti, costatato che le diminuzioni degli eventi estorsivi (non riconducibili a operazioni di polizia), hanno riguardato zone dove il *prestigio criminale* e la condizione di assoggettamento sono talmente consolidati da rendere le attività intimidatorie superflue se non addirittura controproducenti.

[35] Per quanto riguarda i canali di approvvigionamento si rimanda a quanto indicato nella parte dedicata all'analisi.

[36] Le violenze all'interno del mercato della droga sarebbero riconducibili a regolamenti di conti o conflitti confinati fra spacciatori dello stesso gruppo, e non espressione di conflittualità tra bande concorrenti.

[37] 21 ottobre 2014, op. "*Vai e Vieni*": eseguita O.C.C.C. nr. 3875/2008 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 8 soggetti responsabili associazione per delinquere finalizzata all'importazione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti che si rifornivano presso gruppi criminali in Campania (P.di S.).
14 novembre 2014, op. "*Zefiro*", eseguita O.C.C.C. nr. 11725/2013 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 18 elementi del *mandamento* di BRANCACCIO, responsabili di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, detenzione di armi ed estorsione (P.diS.);
19 novembre 2014, op. "*Eden II*", eseguita tra Palermo e Trapani, meglio descritta nella parte dedicata a quest'ultima provincia.

[38] 16 settembre 2014, eseguito O.C. nr. SIEP 426/2014, emesso dalla Proc. Gen. di Palermo, arresto di 2 soggetti, condannati in via definitiva per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, quali organici alla *famiglia* di PARTINICO (CC);
25/06/2014, op. "*Grande Passo*", eseguito Decr. di fermo nr. 11482/12 NR, emesso dalla D.D.A. di Palermo (CC);
25 settembre 2014, op. "*Destino*", eseguita O.C.C.C. nr. 1657/13 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 6 soggetti della *famiglia* mafiosa di CARINI, responsabili di associazione mafiosa, estorsioni ed altro (CC);
27 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 7048/14 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestato soggetto ai vertici della *famiglia* di FICARAZZI (*mandamento* di BAGHERIA), per estorsioni ai danni del titolare di una casa di riposo vessato per circa 12 anni (D.I.A.);
16 dicembre 2014, eseguito Decr. di fermo nr. 10350/2012 RGNR, emesso dalla D.D.A. di Palermo, seguito indagini dell'op. *Apocalisse* - 23 giugno 2014, arrestati 7 soggetti per associazione mafiosa ed estorsioni e ricostruito l'assetto criminale del *mandamento* di RESUTTANA (G.di F.);
Op. "*Caronte*", eseguita tra le province di Reggio Calabria, Palermo e Catania, meglio descritta nella parte dedicata a quest'ultimo capoluogo.

Costituisce novità del periodo in esame la tendenza delle *cosche* a perpetrare rapine, spesso violente, nei confronti di facoltosi imprenditori ovvero verso soggetti vessati e resistenti alle richieste estorsive[39].

Anche l'usura rappresenta nel palermitano uno dei maggiori canali di finanziamento illecito, ponendosi spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo. Le difficoltà di accesso al credito bancario hanno indotto talune famiglie e locali operatori economici, categorie entrambe colpite dal sovra-indebitamento, ad attingere risorse finanziarie attraverso il credito usurario.

Nell'entroterra palermitano, dove il comparto produttivo agricolo costituisce volano dell'economia, i settori dell'agricoltura e della zootecnia sono fortemente condizionati dagli interessi della criminalità organizzata. Nel corso del semestre il Centro Operativo D.I.A. di Palermo ha eseguito provvedimenti di sequestro di beni nei confronti di soggetti legati alle *famiglia* di PARTINICO, operanti nel settore vitivinicolo e di un'azienda facente capo ad un imprenditore palermitano, contiguo alla famiglia dei GALATOLO, ritenuta il collettore di interessi mafiosi nella gestione del mercato ortofrutticolo di Palermo, anche attraverso la monopolizzazione dei servizi connessi (facchinaggio, parcheggi, trasporto e vendita delle cassette di legno e del materiale d'imballaggio)[40].

Unitamente al controllo del territorio e delle risorse economiche, *cosa nostra* palermitana continua a mostrare interesse verso il mondo della politica, consapevole di poter sfruttare una confluenza d'interessi attraverso l'illecito sostegno elettorale a candidati ritenuti disponibili a veicolare gli interessi della consorteria[41]. A seguito degli esiti investigativi dell'operazione "*Nuovo Mandamento*", dell'8 aprile 2013, essendo emerse provate collusioni tra esponenti della consorteria mafiosa ed amministratori pubblici, l'11 agosto 2014, il Consiglio dei Ministri, preso atto della relazione conclusiva redatta dalla Commissione ispettiva, ha disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Giardinello[42].

[39] 7 ottobre 2014, fermo di indiziato (nr. 12170/14 RGNR) del capo-*mandamento* di BAGHERIA (PA), responsabile di aver organizzato atti intimidatori ai danni di commerciante resistente alle richieste di pizzo, avvalendosi di soggetti travisati ed indossanti casacche con lo stemma della D.I.A.. Op. "*Fake Face*"; 13 ottobre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 11521/12 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 5 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine ai danni di imprenditori, porto e detenzione di armi, illecita detenzione di distintivi contraffatti, recanti il logo della G.diF. A capo un pregiudicato, responsabile di estorsioni a favore della *famiglia* dell'ARENELLA (P.diS.).

[40] Entrambi i provvedimenti sono indicati nella scheda dedicata all'attività della D.I.A..

[41] Op. "*Grande Passo*", tra gli altri, arrestato un dipendente del Comune di Palazzo Adriano che avrebbe gestito gli interessi della consorteria negli appalti comunali e nelle consultazioni elettorali. Il dispositivo della sentenza, depositata nel novembre 2014, a carico di un ex-deputato regionale (condannato a 8 anni e 2 mesi di reclusione per intestazione fittizia di beni aggravata), esprime la confluenza d'interessi tra mafia e politica.

[42] Provvedimento successivamente annullato con sentenza n.4060 del 12.3.2015 da parte del TAR del Lazio.

Provincia di Agrigento

La mafia agrigentina ha dimostrato, nel tempo, un'elevata capacità di interazione con gli "elementi rilevanti" del territorio, infiltrandosi nelle compagini sociali e mirando all'ingerenza nel sistema produttivo e in quello politico-amministrativo.

Uscita vincente dal conflitto con le organizzazioni *stiddare*, *cosa nostra*, attualmente si presenta nei suoi profili essenziali come un'organizzazione unitaria e verticistica, fortemente radicata sul territorio, professionalizzata e in grado di aggredire nuovi settori del mercato.

Gli assetti delle locali consorterie, secondo quanto emerge dalle attività investigative, vivrebbero un'avanzata fase di ristrutturazione ed assestamento, verosimilmente condizionata dalla previsione delle prossime scarcerazioni di soggetti che in passato hanno avuto ruoli importanti nell'organizzazione. Sui nuovi equilibri, inoltre, potrebbe influire la forte presenza di figure già appartenenti ai sodalizi tradizionali, non esclusi quelli *stiddari*, e i rapporti con la limitrofa provincia trapanese e la rete di interessi e risorse gravitanti attorno al latitante Matteo MESSINA DENARO.

Cosa nostra agrigentina sarebbe al momento articolata in 7 *mandamenti*, ciascuno composto da più *famiglie*, a capo delle quali (in funzione delle alleanze, delle scarcerazioni, ma anche dell'ascesa di elementi *stiddari* nelle gerarchie delle locali consorterie) si alternano soggetti carismatici in grado di esercitare un forte ascendente sulle decisioni strategiche del gruppo[43].

Nella cartina che segue è riportata quella che al momento appare la più attendibile configurazione dei locali assetti mafiosi.

[43] *Cosa nostra* agrigentina sarebbe articolata nei sottonotati *mandamenti* mafiosi: 3 nell'area occidentale: BURGIO, CIANCIANA, SANTA MARGHERITA BELICE; 3 nell'area orientale: GIARDINA GALLOTTI-AGRIGENTO, PALMA DI MONTECHIARO, CAMPOBELLO DI LICATA o CANICATTÌ (data la presenza in entrambe le consorterie di soggetti particolarmente carismatici); 1 mandamento nell'area settentrionale: BIVONA (stante lo stato di carcerazione dei componenti della *famiglia* FRAGAPANE di Sant'Elisabetta, già sede di *mandamento* e di *provincia* mafiosa).


Provincia di Agrigento
MANDAMENTO DI SANTA MARGHERITA BELICE
Famiglia Santa Margherita Belice
Famiglia Menfi
Famiglia Montevago
Famiglia Sambuca di Sicilia
Famiglia Sciacca
MANDAMENTO DI CIANCIANA
Famiglia Cianciana
Famiglia Cattolica Eraclea
Famiglia Montallegro
Famiglia Ioppolo Giancaxio
Famiglia Ribera
MANDAMENTO CAMPOBELLO DI LICATA
Famiglia Campobello di Licata
Famiglia Canicatti
Famiglia Castrofilippo
Famiglia Grotte-Comitini
Famiglia Racalmuto
Famiglia Ravanusa
MANDAMENTO DI BURGIO
Famiglia Burgio
Famiglia Calamonaci
Famiglia Caltabellotta
Famiglia Lucca Sicula
Famiglia Villafranca Sicula
MANDAMENTO DI BIVONA
Famiglia Alessandria della Rocca
Famiglia Aragona,
Famiglia Bivona
Famiglia Cammarata
Famiglia Casteltermini
Famiglia Sant'Angelo Muxaro
Famiglia San Biagio Platani
Famiglia Sant'Elisabetta
Famiglia San Giovanni Gemini
Famiglia Santo Stefano Quisquina
Famiglia Raffadali
MANDAMENTO GIARDINA GALLOTTI
Famiglia Giardina Gallotti - Agrigento
Famiglia Porto Empedocle
Famiglia Realmonte
Famiglia Siculiana
MANDAMENTO DI PALMA DI MONTECHIARO
Famiglia Camastra
Famiglia Licata
Famiglia Naro
Famiglia Palma di Montechiaro
Corleone
Vicari
Roccapalumba
Alia
Lercara Friddi
Campofiorito
Prizzi
Sicilia
Bisacquino
Palazzo Adriano
Castronuovo di Sicilia
Santa Margherita di Belice
Giuliana
Chiusa Sclafani
Menfi
Caltabellotta
Burgio
Villafranca Sicula
Calamonaci
Ribera
Bivona
Santo Stefano Quisquina
Alessandria della Rocca
Cianciana
San Biagio Platani
Sant'Angelo Muxaro
Santa Elisabetta
Agrigento
Raffadali
Aragona
Grotte
Racalmuto
Montedoro
Milena
Sutera
Campofranco
Casteltermini
Mussomeli
Pratameno
Resuttano
Villalba
Marianopoli
Santa Caterina Villarmosa
Polizzi
Canicatti
Castrofilippo
Delia
Sommatino
Favara
Naro
Camastra
Ravanusa
Riesi
Campobello di Licata
Palma di Montechiaro
Licata
Mar Med

Le significative emigrazioni agrigentine[44] verso altri Paesi delle Americhe e dell'Europa hanno, di fatto, portato alla costituzione, in territorio straniero, di vere e proprie colonie di compaesani, all'interno delle quali si sono prodotti aggregati delinquenziali aventi caratteristiche analoghe a quelle mafiose, divenuti poi punti di riferimento allorquando le attività criminali hanno assunto una connotazione di tipo transnazionale (ciò, soprattutto, per quanto attiene al traffico delle sostanze stupefacenti[45]). Si può affermare che le *consorterie* mafiose della parte occidentale della provincia si sono nel tempo proiettate verso Paesi dell'America del Nord (U.S.A., Canada e, seppure in minima parte, verso Venezuela e Brasile), mentre quelle della parte orientale verso Paesi del Nord Europa (Germania, Belgio).
Le estorsioni[46] costituiscono la principale forma d'intervento con cui i *sodalizi* agrigentini esercitano la pressione sul territorio e rappresentano ancora la tipologia delittuosa più ricorrente e redditizia. Gli esiti investigativi e processuali hanno, infatti, confermato che l'attività cardine delle *cosche* si sviluppa attraverso l'imposizione del "pizzo"[47], il condizionamento degli appalti pubblici[48] e privati e dell'imprenditoria in genere, nonché in diversi settori dediti allo smaltimento dei rifiuti[49], alla fornitura di calcestruzzo e materiali inerti, all'edilizia ed alla grande distribuzione.
Le indagini hanno permesso, altresì, di dimostrarne l'eclettica capacità di trasformazione e d'ingerenza in qualsiasi settore dell'economia in cui si profili la possibilità di infiltrare redditizie fette di mercato, come l'illecita intromissione in molti segmenti dell'agroalimentare (agrumicolo, olivicolo, frutticolo, dell'allevamento di bestiame, ecc.)[50] particolarmente allettanti per le possibilità di accaparramento illecito di finanziamenti pubblici.

[44] Nelle statistiche relative all'emigrazione, Agrigento risulta la provincia più colpita dal fenomeno in Sicilia (dei 698.764 cittadini siciliani registrati all'AIRE ben 146.913 vengono da quella provincia).

[45] 25 novembre 2014, in Torino, Palermo ed Agrigento, eseguita O.C.C. n. 25712/131 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Torino, arrestate 22 persone, ritenute responsabili di far parte di un'organizzazione dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, operante tra l'Albania, la città di Torino e la regione siciliana (CC).

[46] 9 luglio 2014, Licata (AG), eseguita l'ordinanza n. SIUS 2014/2507 TDS, emessa dal Trib. di Sorveglianza del citato capoluogo di regione siciliano, arrestato un soggetto condannato alla pena definitiva di anni 7 e mesi 4 di reclusione per i reati di estorsione, usura ed associazione per delinquere (P.diS.).
4 agosto 2014, Campobello di Licata (AG), arrestato un pregiudicato per estorsione in concorso e per associazione mafiosa, essendo ritenuto membro della *famiglia* di CAMPOBELLO DI LICATA (CC).

[47] Estorsioni anche attraverso imposizione di forniture a prezzi non concordati, forzata assunzione di manodopera, imposizione di imprese operanti in regime di sub-affidamento o di noli.

[48] Per le grandi opere infrastrutturali in via di realizzazione.

[49] 17 luglio 2014, eseguita l'O.C.C. nr. 7485/11 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, che ha portato all'arresto di 2 fratelli imprenditori nel settore dello smaltimento dei rifiuti (P.diS.).

[50] 1° luglio 2014, sequestrata un'impresa operante nel settore della coltivazione e dell'allevamento, riconducibile ad un pregiudicato, detenuto, ritenuto ex rappresentante provinciale di *cosa nostra* (D.I.A.).
18 luglio 2014, sequestrata un'impresa e 2 terreni riconducibili ad un esponente della *famiglia* di RIBERA (D.I.A.).
31 luglio 2014, sequestro di beni riconducibili ad un imprenditore operante nel settore della grande distribuzione alimentare, condannato per concorso in associazione mafiosa, in contatto con soggetti delle *famiglie* delle province di Catania ed Agrigento (D.I.A.).
24 dicembre 2014, confisca di beni mobili e immobili, partecipazioni societarie, rapporti bancari e assicurativi riconducibili a 2 fratelli di Racalmuto, imprenditori (DIA).

È noto, poi, come l'organizzazione mafiosa miri alla massimizzazione dei profitti investendo, tramite insospettabili prestanome, in attività apparentemente legali. Infatti, in più circostanze sono stati rilevati collegamenti tra imprese ed esponenti della criminalità organizzata locale, determinando l'adozione di provvedimenti interdittivi da parte della locale Prefettura.

Specialmente nell'ambito delle attività finalizzate all'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici e dell'accaparramento di fondi pubblici, le consorterie mafiose utilizzano sempre più azioni di tipo corruttivo[51], sicuramente più silenti e verosimilmente più efficaci rispetto a quelle tradizionali di tipo intimidatorio[52].

Nel panorama delinquenziale della provincia, un ruolo abbastanza rilevante è rivestito dalla criminalità straniera, in particolare di origine rumena, tunisina, marocchina, egiziana e di altri Paesi del Nord Africa. Tali componenti criminali, anche in relazione al notevole incremento del fenomeno degli sbarchi di migranti clandestini dal Maghreb, sono cresciute ed hanno acquisito margini operativi qualitativamente elevati, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale in cui si radicano, ivi incluse le aree a tradizionale presenza mafiosa[53].

Il fenomeno è favorito dalla posizione geografica della Sicilia, e soprattutto, dell'isola di Lampedusa, avamposto privilegiato per l'approdo dei clandestini diretti in Italia e in Europa e gli enormi profitti che ne derivano inducono sempre più le consorterie criminali nord africane a organizzare e gestire i flussi di migranti provenienti da quelle aree[54].

[51] Settembre 2014, eseguita O.C.C. nr. 2704/13 RG GIP, emessa dal GIP di Agrigento, a carico di nr. 19 soggetti, molti dei quali medici e funzionari in servizio presso strutture sanitarie e l'INPS di Agrigento, responsabili di associazione a delinquere, corruzione, falsità ideologica e truffa aggravata (P.diS.).

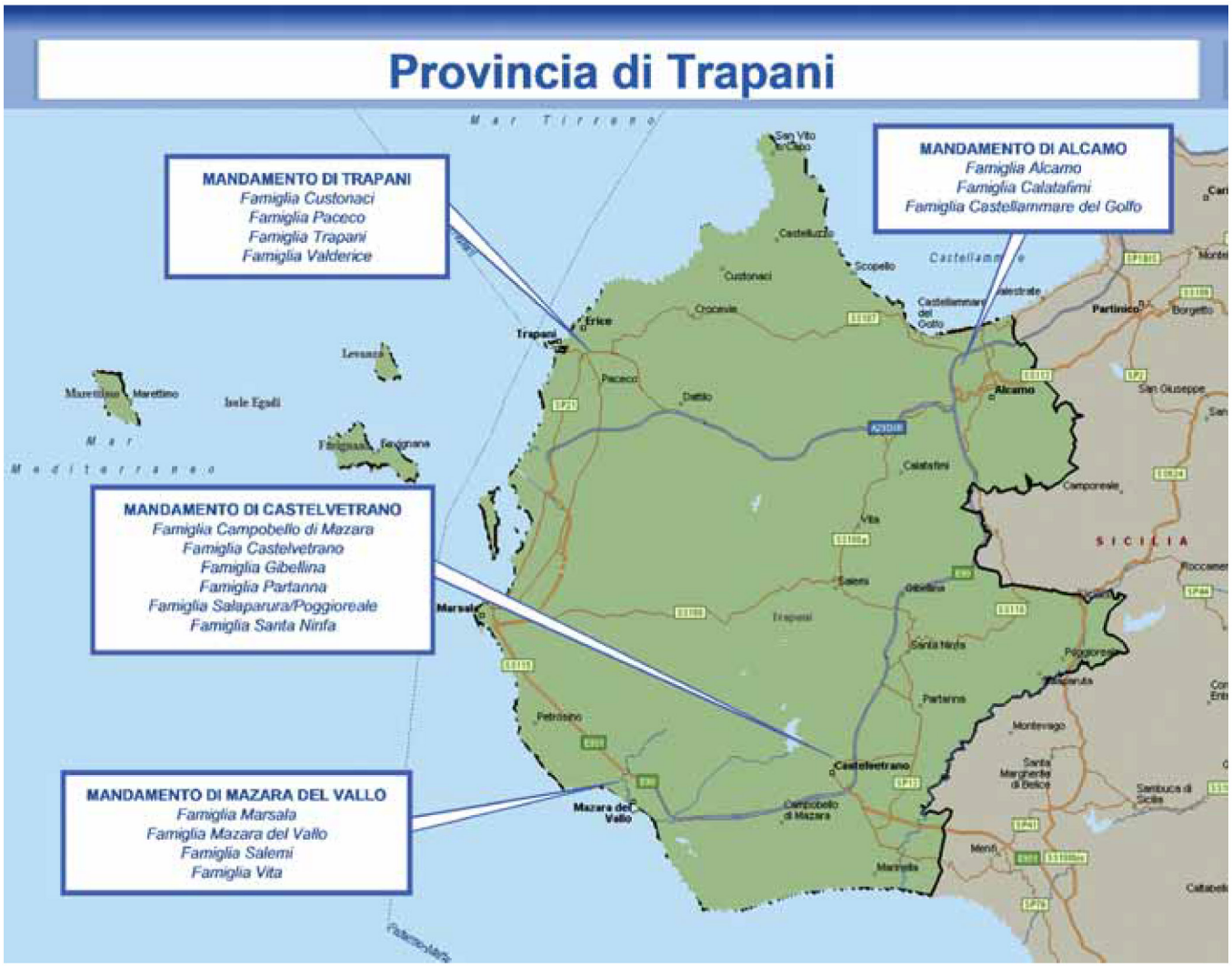
[52] Tra le vittime di atti intimidatori il Sindaco di Palma di Montechiaro, il Prefetto ed il Vescovo di Agrigento, nonché il Sindaco ed il Presidente del Consiglio Comunale di Canicattì).

[53] La presenza di comunità straniere e di clandestini sembra tollerata da *cosa nostra,* in quanto si inserisce in settori illeciti di basso profilo. Le aree dell'illecito privilegiate dalle componenti malavitose straniere riguardano lo spaccio delle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, il riciclaggio di materiale ferroso, le rapine, i furti in abitazione ed il commercio di merci contraffatte.

[54] 1° luglio 2014, in Agrigento, nell'ambito del Proc. Pen. 8095/14 della DDA di Palermo, eseguito il fermo di 5 cittadini eritrei, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per aver organizzato, tra l'altro, il viaggio che il 3 ottobre 2013 causò oltre 300 vittime. (P.diS.).

Provincia di Trapani

Il territorio trapanese permane sotto il rigido ed esclusivo controllo di *cosa nostra*, organizzata secondo il classico schema gerarchico verticistico di *famiglie* (17) e *mandamenti* (4), senza consentire alcuno spazio per dinamiche criminogene antagoniste.



Una posizione centrale nel panorama provinciale è stata assunta, nel tempo, dal *mandamento* di CASTELVETRANO, oggetto anche nel semestre di riferimento di un'attività d'indagine (op. "*Eden II*"[55], seguito della omonima operazione "*Eden*" del 2013[56]) che ha ulteriormente dimostrato l'incidenza del noto Matteo MESSINA DENARO sulle dinamiche criminali della provincia di Trapani, nonché il costante sforzo degli affiliati, *in primis* i parenti più stretti, nel reperire fondi per sostenerne lo stato di latitanza.

Gli elementi d'accusa nei confronti dei congiunti del latitante e degli altri soggetti a lui vicini, avevano trovato conferma nelle dichiarazioni, sull'assetto organizzativo ed operativo di *cosa nostra* trapanese, rilasciate da un collaboratore di giustizia, imprenditore edile, parente di Matteo MESSINA DENARO e suo referente sul territorio castelvetranese, arrestato nell'ambito della menzionata operazione "*Eden*". Le rivelazioni sono state di supporto alla sistematica attività investigativa, permettendo di delineare un puntuale quadro di situazione del sodalizio criminale. Gli ulteriori sviluppi dell'indagine hanno portato anche all'esecuzione di altri importanti provvedimenti ablatori[57].

Il panorama esaminato evidenzia come gli interessi della criminalità organizzata, già emersi nel *business* della grande distribuzione e delle energie alternative, abbiano contaminato anche i settori dell'edilizia (produzione di calcestruzzo e movimento terra[58]) e dell'agroalimentare.

Le estorsioni, i cui proventi sono *destinati* prevalentemente al mantenimento di detenuti e delle rispettive famiglie, continuano a rappresentare una delle forme primarie di approvvigionamento illecito di *cosa nostra* trapanese[59]. L'ingerenza nel settore dei lavori pubblici è attuata, in via quasi esclusiva, nella fase esecutiva, attraverso l'imposizione

[55] 19 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 11791/12 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Palermo, arrestate 16 persone, alcune delle quali appartenenti alle *famiglie* di Castelvetrano (TP) e Palermo, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione di stupefacenti, porto illegale di armi, possesso di distintivi contraffatti, ricettazione e lesioni aggravate. Sono state contestate pressioni su imprenditori di Castelvetrano, per garantire l'aggiudicazione di commesse per lucrose opere edilizie, a favore di società riconducibili ai MESSINA DENARO (CC).

[56] 4 dicembre 2013, Op. "*Eden*", arrestati 30 soggetti appartenenti a *cosa nostra* castelvetranese e di Campobello di Mazara, tra cui 2 stretti congiunti di Matteo MESSINA DENARO, inseriti nel *mandamento*, al fine di consentire al latitante lo svolgimento delle sue funzioni apicali in *cosa nostra*, nonostante il perdurante stato di latitanza.

[57] Settembre 2014, sequestrati beni riconducibili a Giovanni FILARDO, cugino del latitante Matteo MESSINA DENARO (imprenditore nel settore edile che, nell'ambito del procedimento penale instaurato con l'op. "*Eden*", era stato ritenuto responsabile del delitto di trasferimento fraudolento di beni al fine di agevolare *cosa nostra*, avendo intestato fittiziamente a terzi la titolarità e la disponibilità di somme di denaro ed altri beni) e confiscato beni aziendali e capitali sociali di imprese operanti nel territorio di Castelvetrano nei settori dell'edilizia e dell'agroalimentare, intestati ad Anna Patrizia MESSINA DENARO e Vincenzo PANICOLA, rispettivamente sorella e cognato del latitante, già detenuti per associazione mafiosa (D.I.A.).
15 dicembre 2014, sequestro, in esecuzione di provvedimenti emessi dai Trib. di Palermo e di Trapani, di beni per 20 mln. di euro riconducibili a soggetti arrestati nell'ambito dell'Op. *Eden* e coinvolti nel supporto alla latitanza di Matteo MESSINA DENARO, nonché nel controllo degli interessi economici allo stesso riconducibili (CC e G.diF.).

[58] 23 ottobre 2014, sequestrato il patrimonio di Calcedonio DI GIOVANNI, imprenditore edile, contiguo ad ambienti mafiosi ed in rapporti di affari con le imprese mafiose, assicurando alle cosche cospicui guadagni e agendo da anello di collegamento con il mondo economico per investimenti e intestazione dei beni (D.I.A.).
5 agosto 2014, eseguito il Decr. nr. 52/2014 R.G.M.P., emesso dal Trib. di Trapani, sequestrati beni stimati complessivamente in Euro 20.000.000,00 riconducibili a Domenico FUNARO ed a suo figlio Pietro, ambedue imprenditori operanti nel settore dell'edilizia pubblica (G.diF. e P.diS.).

[59] Come hanno dimostrato, da ultimo, le risultanze investigative delle citate operazioni "Eden" ed "Eden II".

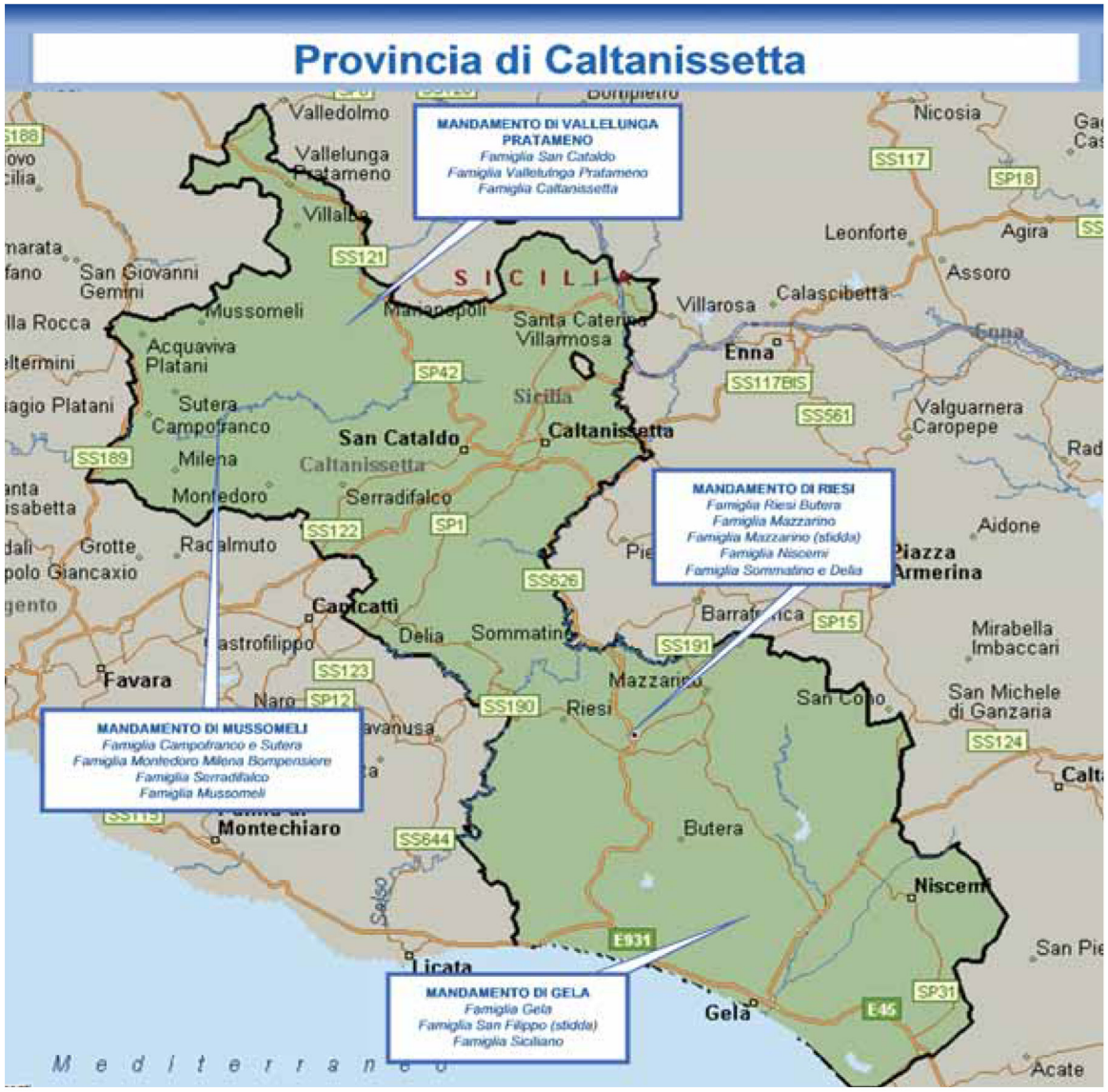
del pagamento di denaro, dell'acquisto da rivenditori "controllati" dei materiali o dell'assunzione di manodopera. La capacità di condizionamento del contesto sociale continua ad essere molto elevata a causa del clima di omertà imposto dall'organizzazione criminale e dell'elevatissima capacità d'infiltrazione nei vari settori della società civile.
Nel semestre in esame non si sono registrati, nella provincia trapanese, omicidi riconducibili a conflittualità interne a *cosa nostra*. Non si esclude, invece, la matrice estorsiva e la connessa riferibilità alla criminalità organizzata dei numerosi episodi intimidatori (quali danneggiamenti seguiti da incendio) compiuti ai danni di alcuni operatori economici.
Per quanto attiene alle proiezioni extraterritoriali di *cosa nostra* trapanese, sono risultati importanti gli ulteriori "sviluppi" dell'operazione "*New Bridge*"[60], che hanno consentito il 27 novembre 2014, di trarre in arresto[61], tra gli altri, due soggetti siciliani, inseriti nei contesti criminali newyorkesi responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata alla tentata estorsione ed aggravata dalle modalità mafiose.
In particolare, il provvedimento restrittivo ha colpito un trapanese, trapiantato a Brooklyn (NY), considerato attuale *underboss* del capo della *famiglia* mafiosa GAMBINO di New York, e un pregiudicato di Castellammare del Golfo (TP), figlio di un *boss* appartenente ai *clan* siculo-americani di *cosa nostra*.
Inoltre, per quanto attiene al narcotraffico, con la menzionata operazione "*Eden II*", sono stati evidenziati i canali di approvvigionamento di *hashish* (con il sequestro di 12 kg. a Torino) proveniente dall'Albania e di cocaina proveniente dal Sud America.

[60] L'operazione eseguita in collaborazione da P.diS. e FBI americana, ha consentito, nel febbraio 2014, di trarre in arresto di 26 persone appartenenti a sodalizio mafioso, creato tra Calabria e Stati Uniti per traffico internazionale di stupefacenti.

[61] 27 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 5245/2014 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Potenza, arrestate, in Milano, Matera, Trapani e New York 8 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata alle estorsioni, aggravata dalle modalità mafiose. Alcuni indagati sono risultati coinvolti in una richiesta estorsiva di 1 milione di euro ai danni di un noto imprenditore italiano, titolare di una azienda *leader* che opera in Italia e all'estero nel settore energetico. Le investigazioni hanno permesso di contestualizzare le proiezioni internazionali di *cosa nostra* e della *'ndrangheta* in America, e le attuali dinamiche in seno alle storiche *famiglie* mafiose di New York (P.diS.)

Provincia di Caltanissetta

Per il semestre in esame, risultano confermati gli assetti delle consorterie criminali attestati nella provincia nissena nei periodi precedenti.



Resta preminente la presenza di *cosa nostra,* nella storica suddivisione nei *mandamenti* di VALLELUNGA PRATAMENO, MUSSOMELI, GELA e RIESI, mentre l'influenza delle *cosche* stiddare è concentrata nelle aree di Gela e Niscemi.
La convivenza tra le due organizzazioni sembra ormai stabilizzata in un'equa ripartizione degli illeciti guadagni e resiste l'antico accordo operativo che consente di conservare, malgrado i successi conseguiti dallo Stato e le defezioni tra le fila degli associati, un alto tasso di pressione e di criminale influenza su tutte le attività economiche del territorio; appare altresì agevole sostituire, in un inarrestabile ricambio, gli affiliati neutralizzati dalle indagini di polizia. Nella medesima zona sono presenti *gruppi* di soggetti "minori", operativamente attivi e legati a personaggi del sottobosco mafioso, pericolosamente disponibili a compiere azioni funzionali alla consorteria committente.
Varie indagini portate a termine nel semestre in esame hanno evidenziato ancora una volta che le linee strategiche dei programmi perseguiti dalla varie *"famiglie"* sono orientate verso il controllo delle attività imprenditoriali, la ricerca di figure di riferimento nei settori politici, amministrativi e professionali, il condizionamento della Pubblica Amministrazione, l'utilizzazione di prestanome quali apparenti intestatari di patrimoni illeciti, l'intercettazioni di provvidenze e finanziamenti pubblici, specie nel campo degli aiuti all'economia agricola. È sempre più palese, infatti, la presenza della mafia nel settore agroalimentare dove si manifesta, in aggiunta alle truffe messe in atto in danno della Comunità Europea, attraverso l'infiltrazione della filiera commerciale e nella catena di distribuzione dei prodotti.
Permane l'interesse della criminalità associata verso i settori tradizionali del controllo del gioco d'azzardo e dei videogiochi, la gestione delle sale scommesse e il sempre redditizio traffico illegale degli stupefacenti. In relazione al narcotraffico, emerge che i canali di rifornimento sono collegati ad altre aree territoriali e organizzati da personaggi non necessariamente e direttamente riconducibili ai gruppi criminali presenti sul territorio.
Nessuna indicazione valida perviene, allo stato, in ordine all'eventuale presenza nella provincia di Caltanissetta di gruppi criminali stranieri.
Pur con i limiti di una congiuntura sfavorevole che ridimensiona fortemente tutte le attività economiche pubbliche e private, continua, dunque, la vessazione del settore industriale, delle attività artigianali e del comparto del commercio, colpiti da estorsioni, danneggiamenti e svariate altre forme di coartazione, spesso camuffate da offerte di forniture, di servizi e di manodopera.
Quello delle estorsioni[62] rimane l'ambito criminale in cui maggiormente *cosa nostra* nissena persegue i propri illeciti guadagni ed esercita il controllo del territorio.

[62] 11 luglio 2014, eseguita O.C.C. nr. 1283/2014 RG GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Caltanissetta, arrestato un imprenditore vicino alla *famiglia* di *cosa nostra* gelese, riconducibile al noto *boss* Piddu MADONIA ed un dipendente della sua azienda, ambedue ritenuti responsabili, servendosi di appartenenti al *gruppo criminale* ALFERI, di tentata estorsione e danneggiamento nei confronti di un altro ex dipendente (P.diS.). L'imprenditore è stato destinatario anche del sequestro preventivo dei beni, eseguito dal Centro Operativo DIA di Caltanissetta in data 12 novembre 2014.
12 dicembre 2014, in esecuzione di ordine di carcerazione n. SIEP 330/14, emesso dalla Proc della Rep. di Caltanissetta, arrestato un soggetto, originario di Gela, per espiare 4 mesi di reclusione, poiché responsabile di estorsione continuata con l'aggravante del metodo mafioso (P.diS.).

Per quanto attiene, invece, all'usura[63], forma ancora più infida di contaminazione dell'economia legale, la cui persistenza è favorita dall'esposizione finanziaria di piccole e medie imprese a causa della crisi economica, accanto all'azione di contrasto, sono in atto nella provincia importanti progetti di informazione e sensibilizzazione.
Resta comunque alto il rischio di pressioni da parte delle locali famiglie mafiose per le dimostrate capacità d'infiltrazione nei pubblici appalti e la propensione ad imporre il controllo su talune amministrazioni.
Si confermano sempre attivi i collegamenti tra le associazioni mafiose locali e le ramificazioni malavitose presenti sul territorio peninsulare, costituite da cittadini originari dei comuni del nisseno a più alta densità mafiosa che, mantenendo i consolidati legami con le terre di origine e rispettando l'autorità dei capi locali, svolgono altrove, nell'osservanza ortodossa delle metodologie mafiose, le loro attività delinquenziali.

[63] 3 luglio 2014, in esecuzione di ordine per espiazione di pena detentiva domiciliare emessa dalla Proc. Gen. della Rep. presso la Corte di Appello di Caltanissetta, arrestato un pregiudicato mafioso, per espiare 4 anni e 4 mesi, con interdizione dai pubblici uffici per 5 anni, per il reato di usura commesso nel 2004 ed estorsione perpetrata nel 2007.

Provincia di Enna

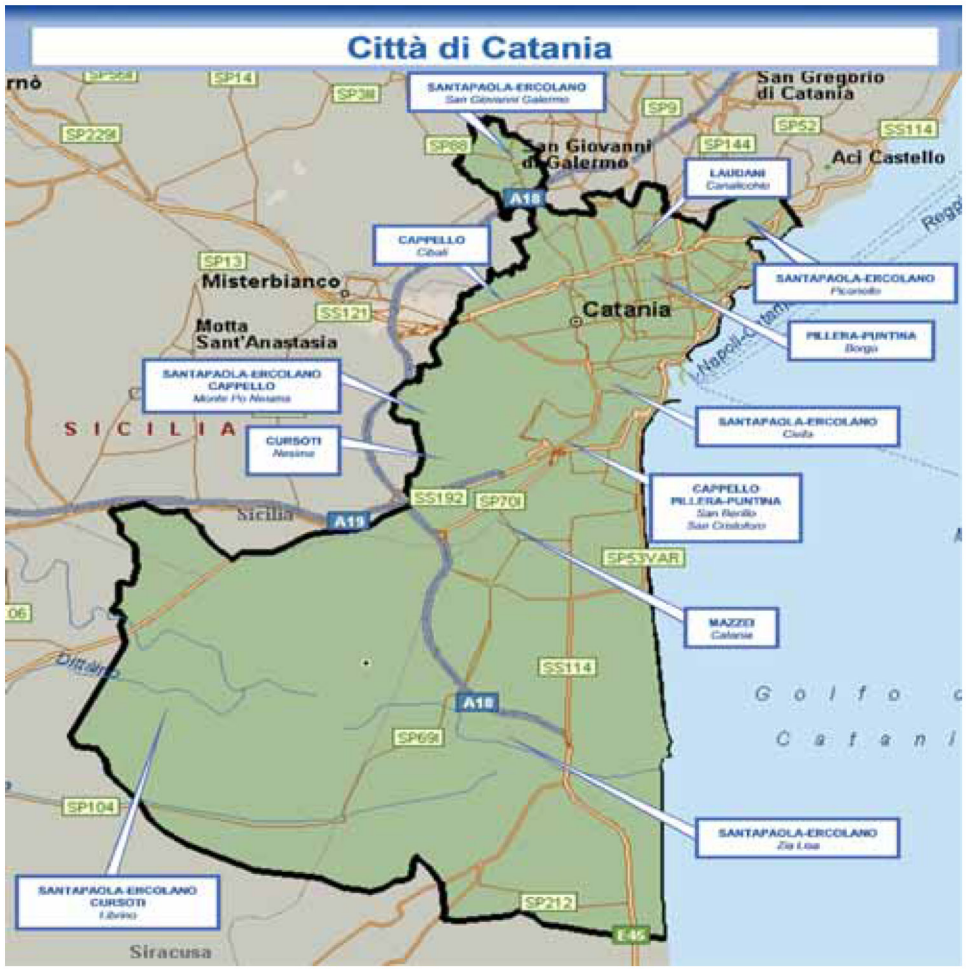
La realtà criminale della provincia di Enna continua a vivere una fase di transizione determinata dall'assenza di una vera e propria guida operativa, ove taluni personaggi provenienti dall'area catanese, da sempre interessati al controllo della provincia, stanno provando ad esercitare una particolare pressione sul territorio, allo scopo di ricompattare le fila dell'organizzazione, decimata a seguito degli arresti e delle indagini che, nel tempo, si sono susseguiti. Tale riorganizzazione ha portato alla riconquista del territorio da parte delle organizzazioni mafiose locali ed al contenimento dell'influenza delle consorterie delle province limitrofe che, in anni passati, giovandosi del vuoto di potere locale esistente, avevano creato una sorta di "*protettorato*", specie nelle zone ennesi confinanti con territori a più alta densità criminale dei territori catanese e messinese.



In tale contesto sono stati accertati l'avvenuta ricostruzione della *famiglia* di Leonforte e il ruolo aggregante assunto da un personaggio, ritenuto il responsabile provinciale di *cosa nostra*, recentemente tornato in libertà, del quale sono stati svelati la persistente operatività e l'impegno nel riassettare l'organizzazione mafiosa ennese.
Nel semestre in esame, a Catenanuova, continua ad evidenziarsi un'articolazione del *clan* CAPPELLO di Catania che, avvalendosi del controllo mafioso esercitato sul territorio, ha potuto gestire lo spaccio degli stupefacenti escludendo ogni concorrenza, assicurandosi, grazie alla notoria caratura criminale del sodalizio, un monopolio di fatto, con consistenti profitti.
La predetta *consorteria* è estremamente determinata a tutelare i propri interessi al punto di dare luogo ad azioni ritorsive nei confronti di personale delle Forze di polizia impegnato nell'attività di contrasto.
Le riunioni intrattenute tra gli esponenti dell'associazione criminale attiva a Catenanuova e della *famiglia* di *cosa nostra* ennese, operante nel territorio di Regalbuto, sono una conferma dell'attuale situazione di pacificazione finalizzata ad una silenziosa spartizione degli interessi in gioco.
In particolare, il neoresponsabile della *famiglia* di Enna ha partecipato ad alcuni *summit* aventi ad oggetto la ripartizione, tra le *organizzazioni mafiose* di Catania, Messina ed Enna, dei proventi dell'attività estorsiva relativa ai lavori per la realizzazione di un grosso centro commerciale in provincia di Enna.

Provincia di Catania

Il fenomeno criminale nella provincia di Catania, nel semestre in esame, non risulta caratterizzato da tratti innovativi. La *famiglia* di *cosa nostra* catanese e gli altri sodalizi malavitosi, seppur colpiti da ulteriori operazioni di polizia, continuano a gestire i propri affari in maniera silenziosa, fatta eccezione per la zona comprendente i Comuni di Paternò, Adrano e Biancavilla, dove permane una situazione di forte fibrillazione, a seguito di una conflittualità interna al *clan* "TOSCANO-MAZZAGLIA" che ha recentemente determinato una serie di omicidi[64], limitati, da ultimo, dalla costante attività investigativa[65].

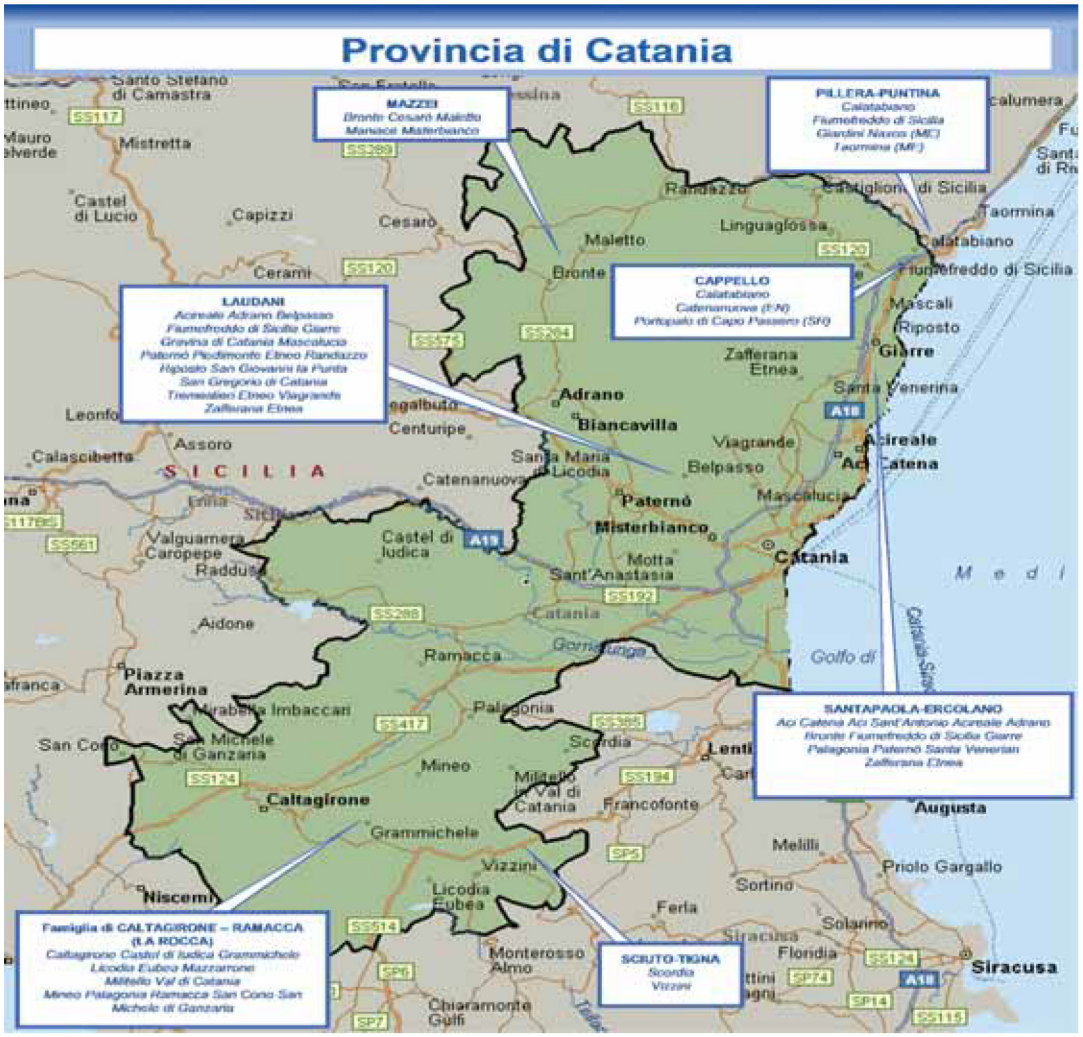


[64] Avvenuti tra lo scorso anno e l'inizio del 2014.

[65] 6 ottobre ed 11 ottobre 2014, la P.diS. ha effettuato alcune operazioni a carattere preventivo nei confronti di esponenti del clan "TOSCANO-MAZZAGLIA", intercettando e bloccando l'esecuzione di alcuni progetti omicidiari.

Nel medesimo contesto territoriale, alcuni recenti episodi di danneggiamento[66] consumati ai danni di amministratori locali potrebbero essere letti come tentativi, da parte della criminalità organizzata, di inserirsi nella Pubblica Amministrazione anche per la gestione di appalti e, soprattutto, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.
Lo spaccio degli stupefacenti, linfa vitale per tutte le *consorterie* mafiose, ha determinato stabili rapporti con *clan* e famiglie napoletani e calabresi, mentre la pressione estorsiva, nonostante il perdurare della grave crisi economica, rimane, comunque, strumento di affermazione di potere sul territorio e si conferma uno dei canali di finanziamento illecito ancora abbastanza redditizio.
L'assetto della criminalità organizzata della provincia etnea, e soprattutto quello del capoluogo, non è monopolizzato da *cosa nostra,* che continua a intrattenere rapporti stabili e duraturi con le altre *famiglie* dell'isola. Infatti, altri *clan* catanesi da tempo hanno ampliato le proprie sfere di influenza nelle province limitrofe (Siracusa, Enna, Ragusa e Messina), sia per quanto attiene il mercato degli stupefacenti, sia per il controllo di altre attività quali: mercati ittici ed ortofrutticoli, negozi, supermercati, ecc..
Inoltre, la recente volontà di esponenti dei *clan* maggiori (CAPPELLO-BONACCORSI e LAUDANI) di accreditarsi nei confronti dei responsabili dei *mandamenti* più rappresentativi di *cosa nostra* palermitana, quali nuovi referenti di *cosa nostra* catanese[67], lascia pensare che gli equilibri nel contesto criminale etneo siano più precari di quanto possano apparire.

[66] Tra il dicembre 2013 e l'ottobre 2014, sono stati consumati 3 danneggiamenti, seguiti da incendi nei confronti dei sindaci di Santa Maria di Licodia, Adrano e Biancavilla.
[67] Come emerge dalle attività di indagine condotte a carico di esponenti del *mandamento* PORTA NUOVA di Palermo. Operazione "*Iago*" - 18 aprile 2014, eseguito Decr. di fermo di indiziati di delitto, Proc. pen. n. 8062/14 R.G.N.R., della DDA di Palermo.



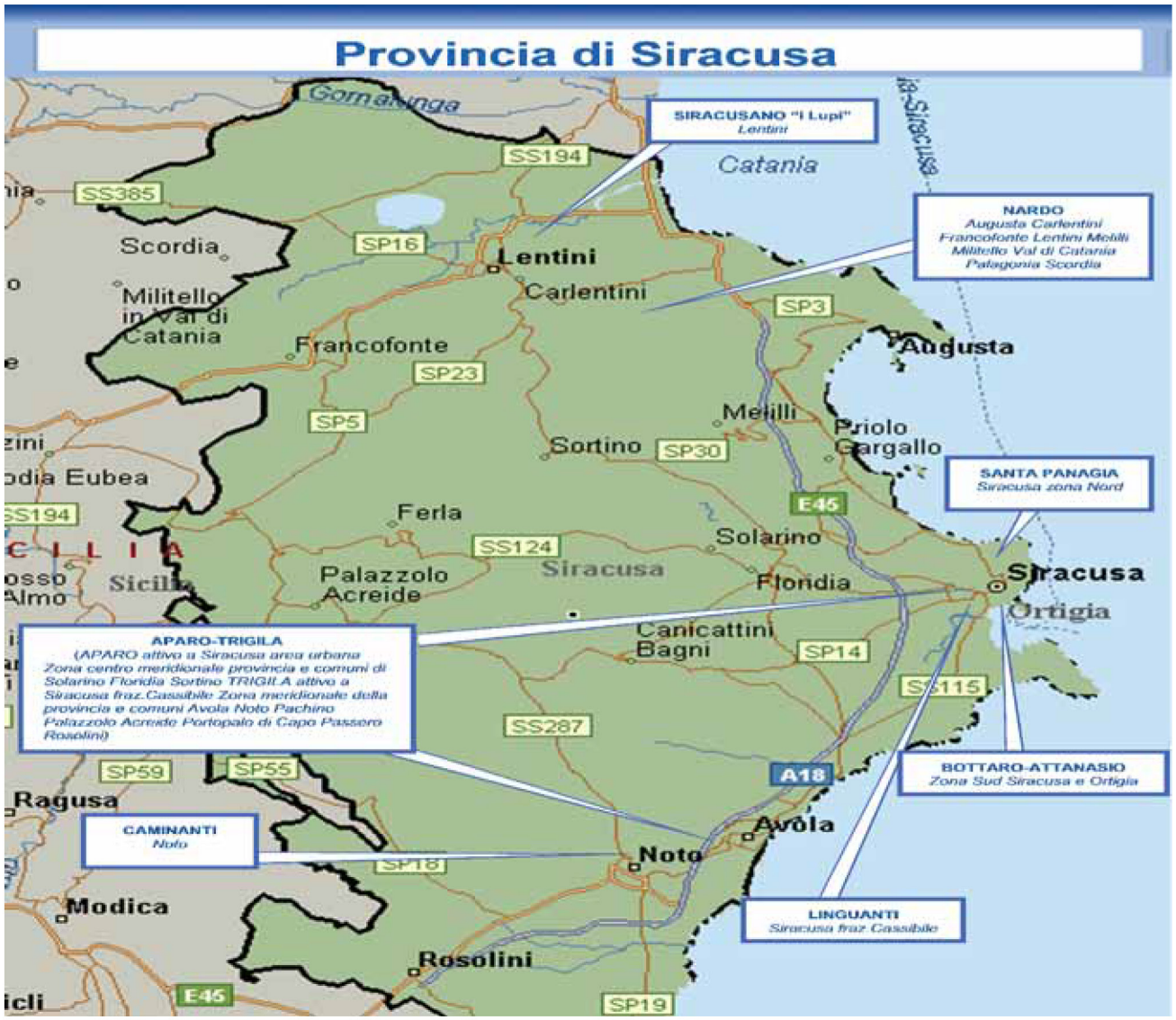
In ogni caso, allo stato attuale, la situazione criminale che affiora, in termini di alleanze - conflittualità, rimane sostanzialmente inalterata, anche se l'incessante rinvenimento di arsenali di armi da guerra e non, altro non fa che confermare che la *pax mafiosa*, ormai da tempo esistente, continua a reggersi comunque su basi instabili.
Le attività investigative condotte nel semestre consentono di attualizzare la capacità operativa dei vari *clan* etnei, in particolare SANTAPAOLA, CAPPELLO, CURSOTI, MAZZEI, LAUDANI, BRUNETTO, TOSCANO-MAZZAGLIA (come detto

alla ricerca di un equilibrio interno), che, oltre alle estorsioni e all'usura, rimangono proiettati verso la gestione degli stupefacenti all'interno di un mercato, sempre più spesso, comune.
Nel corso di questi anni gli organigrammi dei vari *sodalizi*, in antitesi tra loro, hanno subito dei mutamenti per effetto delle varie operazioni di polizia, ma hanno mantenuto la propria capacità delinquenziale.
La *famiglia* catanese di *cosa nostra*[68], in contatto anche con la *cosca* calabrese dei LABATE, ormai ha assunto anche una connotazione imprenditoriale ed è riuscita a monopolizzare i settori terrestre e marittimo della logistica, arrivando a interessarsi anche ad ambiti collegati ai trasporti, quale quello della erogazione di incentivi pubblici agli autotrasportatori.
L'Operazione "*Ippocampo*", condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Catania e della quale si tratterà più estesamente oltre, conferma l'attuale operatività della *famiglia* MAZZEI che, in collegamento con altre consorterie mafiose, controlla alcune attività economiche attraverso meccanismi di interposizione fittizia.

[68] 13 novembre 2014 - Op. "*Caronte*", eseguita O.C.C. n. 4222/09 RG GIP, emessa il dal GIP presso il Trib. di Catania, nei confronti di 23 appartenenti al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO dedito, in particolare, alla gestione del settore del trasporto (CC).

Provincia di Siracusa

I gruppi criminali attivi nella provincia di Siracusa stanno attraversando una fase di lenta riorganizzazione mediante il reclutamento di nuove leve da affiliare. Alcuni esponenti dei *clan*, liberati dopo aver scontato lunghe pene, sono tornati nuovamente in carcere in esito all'avvio di nuove indagini.



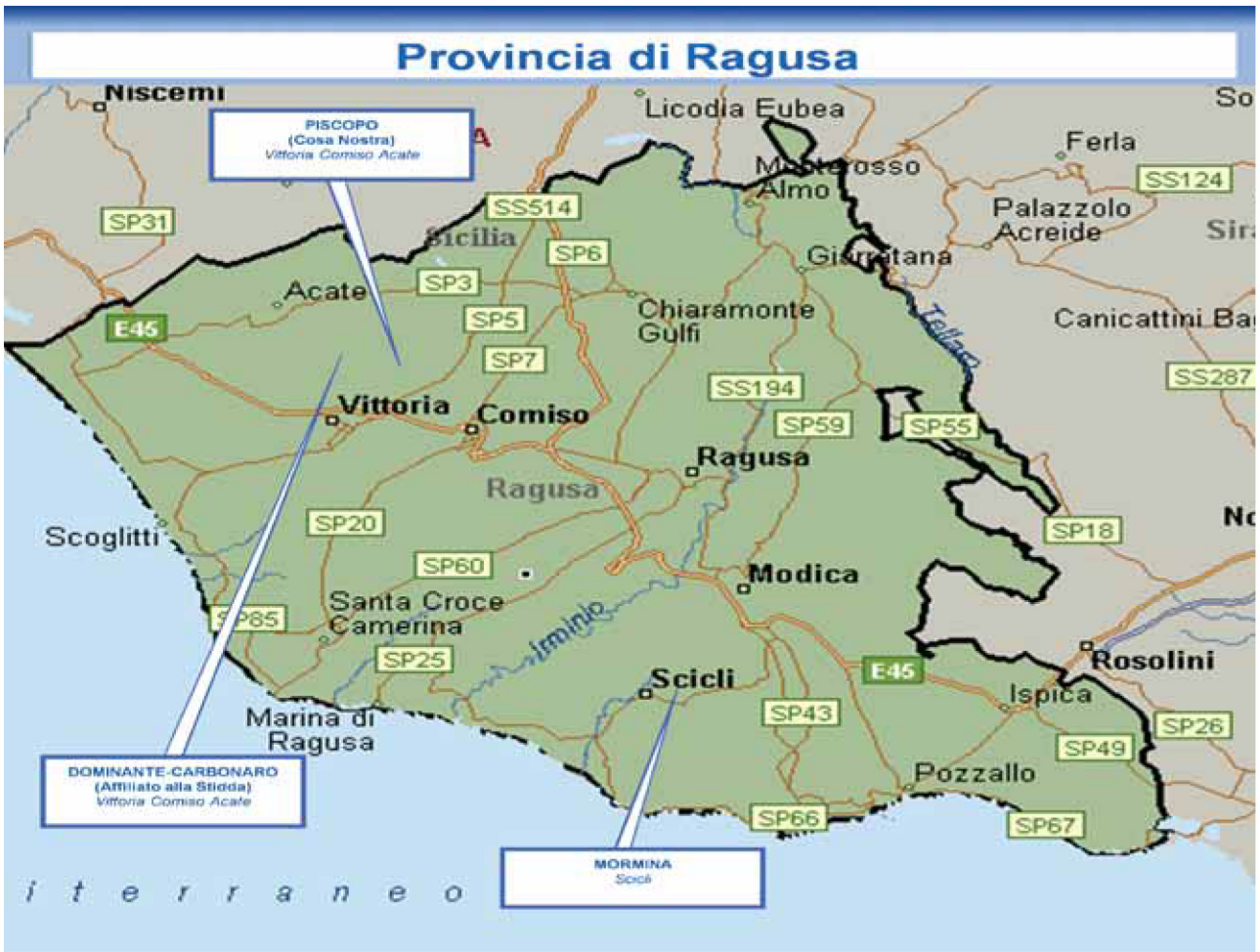
Allo stato non si evidenzia l'esistenza di contrasti sia all'interno che all'esterno delle varie organizzazioni criminali; anzi, sembra, che i *clan* abbiano optato per una sorta di mutua collaborazione.
Le locali organizzazioni mafiose, legate ai valenti sodalizi catanesi, risentono fortemente dello status dei loro vertici, alcuni sottoposti ad un lungo periodo di detenzione, altri rimessi in libertà.
In particolare, i *clan* NARDO e TRIGILA, federati alla *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, risultano rispettivamente ridimensionati dalla recente cattura di elementi di spicco[69].
Viceversa il *gruppo* URSO-BOTTARO-ATTANASIO potrebbe prendere vigore a seguito della recente scarcerazione, dopo un lungo periodo detentivo, del soggetto considerato il reggente del *sodalizio* criminale in questione.
Detto *clan* risulta particolarmente attivo nel settore dello spaccio di stupefacenti e delle estorsioni, grazie anche ai tradizionali buoni rapporti che lo stesso mantiene con il *gruppo* CAPPELLO di Catania.
Nella provincia di Siracusa, oltre alle estorsioni, è proprio la gestione degli stupefacenti che costituisce il principale canale di approvvigionamento che i *clan* aretusei utilizzano per rifornire di denaro le loro casse e per il mantenimento delle famiglie dei detenuti. Ciò è emerso anche nel comprensorio di Floridia, dove un'articolazione a struttura associativa[70], con ruoli e ripartizione di compiti ben definiti, deteneva in regime di monopolio il traffico e lo smercio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, in prevalenza cocaina, acquistata a Catania, e marijuana, coltivata e prodotta in loco.

[69] 2 ottobre 2014, a Malta, arrestato, dopo una lunga latitanza, un elemento di spicco del *clan* NARDO, dovendo espiare la pena dell'ergastolo per associazione mafiosa e altro (P.diS.).
Dicembre 2014, arrestato un elemento di spicco del *clan* TRIGILA, referente per la zona di Avola (SR).
[70] Op. "*Epilogo*", eseguita O.C.C. n. 12497/14 RG GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Catania, in tale ambito sono state arrestate 7 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio aggravato e altro (CC).

Provincia di Ragusa

Nel territorio ibleo da sempre sono stanziali organizzazioni mafiose riconducibili, in particolare, alla "*stidda*", soprattutto negli abitati di Vittoria, Comiso e Scicli.

Infatti, a tutt'oggi, forti del "*ritorno*" sul territorio di alcuni esponenti apicali, permane la presenza del gruppo criminale "*stiddaro*" denominato CARBONARO-DOMINANTE, storicamente in contrapposizione al *clan* PISCOPO, legato alla *famiglia* mafiosa gelese degli EMMANUELLO, allo stato rappresentata da pochissimi soggetti in stato di libertà e quasi del tutto ininfluenti sotto l'aspetto criminale.



Per quanto attiene le attuali dinamiche criminali dei sodalizi presenti nella provincia di Ragusa, rimane l'interesse, da parte di esponenti legati alla "*stidda*", a monopolizzare i settori della lavorazione ed imballaggio dei prodotti terricoli, delle onoranze funebri, delle apparecchiature per la distribuzione automatica di alimenti e bevande e dei centri scommesse, tutte attività che servono ad occultare i reati di estorsione e riciclaggio.
Rilevante appare, altresì, il fenomeno della "guardiania", imposta in forma estorsiva ai numerosi imprenditori agricoli presenti sul territorio. Strategico rimane per i *clan* mafiosi il traffico e lo spaccio di stupefacenti[71] che viene operato in tutta la provincia, anche con il coinvolgimento di soggetti di nazionalità nord africana e albanese.
Numerosi sono i reati di abigeato e di furto di mezzi agricoli, che prevalentemente vengono rivenduti in altre province o restituiti ai proprietari, dietro versamento di una somma di denaro (c.d. *cavallo di ritorno*).
Ultimamente, nell'abitato di Scicli, si registra l'affermazione di un nuovo gruppo criminale riconducibile a *cosa nostra* catanese (*famiglia* MAZZEI), che opera nel settore della droga e delle estorsioni dimostrando, altresì, una straordinaria capacità d'infiltrazione nella Pubblica Amministrazione[72].
Particolare rilievo assume nel territorio ragusano il fenomeno delle associazioni criminali transnazionali, finalizzate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Tali associazioni, composte da soggetti stranieri (molti dei quali stabilmente residenti sul territorio italiano e dotati di permesso di soggiorno e/o cittadinanza italiana), con una forte caratterizzazione etnica (etiope, egiziana, somala, siriana, eritrea, libica ecc.), suddivise in "*cellule*" operanti sia nel territorio italiano, sia in altre Nazioni (africane, mediorientali ed europee), stabilmente connesse tra di loro, mantengono una rilevante autonomia operativa nei rispettivi ambiti territoriali. Il basso profilo mantenuto dai soggetti appartenenti a tali sodalizi criminali, lascia presagire che le rotte e le strutture logistiche, create nelle diverse aree di smistamento, possano essere utilizzate anche per altri traffici illegali, quali quello legato all'esportazione di valuta (utilizzata per sostenere e finanziarie attività illecite nei Paesi di origine, in concorso con le criminalità corrispondenti), agli stupefacenti ed alle armi.

[71] Il traffico di stupefacenti avrebbe determinato contatti tra criminalità ragusana (*clan* di Vittoria) e il gruppo criminale riconducibile alla cosca "PIROMALLI-MOLE'" di Gioia Tauro (RC). Il 14 dicembre 2014, presso il commissariato il Commissariato P.S. di Gioia Tauro, si è costituito un soggetto di Gioia Tauro (RC) confessando di aver ucciso, nelle stessa giornata, a Vittoria, per futili motivi, un pregiudicato per reati inerenti spaccio di stupefacenti ed affiliato alla cosca "PIROMALLI-MOLE'.
[72] 16 luglio 2014, il Prefetto di Ragusa ha disposto la nomina di Commissione di accesso presso il Comune di Scicli (RG), al fine di accertare irregolarità nella gestione amministrativa dell'Ente e di verificare la sussistenza di collegamenti tra amministratori di quel Comune ed esponenti di *clan* mafiosi.

Provincia di Messina

Il panorama delle organizzazioni mafiose della provincia di peloritana non ha subito cambiamenti rispetto al quadro delineato nel semestre precedente, data la presenza di distinte aree d'influenza nell'ambito delle quali operano altrettante strutture criminali di tipo mafioso, ciascuna con caratteristiche proprie ma accomunate dalla rilevante capacità di condizionamento delle attività imprenditoriali ivi insediate, nonché dell'operato della Pubblica Amministrazione[73].



[73] 19 dicembre 2014, il Prefetto di Messina ha nominato una Commissione d'indagine per la verifica di ingerenze della criminalità organizzata nella gestione del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea (ME).

Sicuramente, nell'ambito delle singole *organizzazioni criminali*, si assiste ad un ricambio generazionale più o meno evidente. Si è rilevato, in taluni casi, come la gestione di fatto delle attività illecite stia lentamente passando nelle mani delle nuove leve, che si stanno insinuando nei vuoti di potere determinati dalle recenti operazioni delle Forze di polizia, che hanno comportato l'arresto degli elementi apicali dei *clan*, poi condannati.
I sodalizi attivi nella provincia di Messina continuano a dedicarsi al settore degli stupefacenti e ad avere la propensione ad incidere sull'economia locale attraverso la gestione delle estorsioni, dell'usura e del riciclaggio dei capitali indebitamente conseguiti, nonché l'ingerenza negli appalti di lavori pubblici.
Appare doveroso segnalare che le attività investigative e processuali hanno consentito di evidenziare il notevole condizionamento ambientale di un'area "grigia" ove confluiscono gli interessi politici-economici-mafiosi.



L'operazione "*Tekno*"[74], condotta dalla Sezione Operativa D.I.A. di Messina, ha evidenziato la pervicace capacità di condizionamento della criminalità organizzata nella Pubblica Amministrazione. La stessa, scaturita dagli approfondimenti investigativi disposti dalla locale Procura relativamente al fallimento di una società riconducibile ad un noto imprenditore palermitano, ha messo in luce una serie di attività illegali (turbata libertà degli incanti, corruzione, truffa aggravata) aventi ad oggetto appalti indetti dal "Consorzio per le Autostrade Siciliane".

Il *clan* dei BARCELLONESI, da sempre con strutturazione e metodi operativi del tutto omologhi a quelli di *cosa nostra*, con la quale intrattiene intensi rapporti nella gestione degli affari, risulta tuttora caratterizzato da una notevole instabilità (visto che gli attuali vertici non hanno il carisma dei capi storici del *clan*, attualmente detenuti ed a cui - si ritiene - facciano ancora riferimento) e da "defezioni collaborative", anche di esponenti apicali, a cui il sodalizio ha cercato, senza troppo successo, di fare fronte.

Ad un mutamento dei vertici barcellonesi, si è accompagnata una "rimodulazione" dei canali di finanziamento dell'organizzazione. È infatti emerso il rinnovato interesse della consorteria mafiosa "*barcellonese*" per il traffico di stupefacenti, con i cui proventi i sodali mirano a compensare la riduzione degli introiti estorsivi connessa alla particolare congiuntura economica ed alle oggettive difficoltà dell'imprenditoria locale.

I gravi atti incendiari[75] registrati nella zona, ove insistono pregnanti interessi economici della *famiglia* mafiosa dei BARCELLONESI, potrebbero essere intesi quale segnale di un fermento di personaggi emergenti all'interno delle consorterie criminali, interessati alla spartizione dei proventi derivanti da attività illecite ed alla contesa per il controllo dell'economia locale.

Nella fascia tirrenica limitrofa al comune di Milazzo ed esattamente nella zona di Saponara, Rometta e Villafranca Tirrena e, quindi, in una zona cuscinetto posta tra Messina e Barcellona P.G., è stato recentemente individuato e smantellato un gruppo criminale[76], riconducibile a *cosa nostra*, che operava con i metodi tipici delle *organizzazioni criminali* di tipo mafioso, ovvero compiendo estorsioni, furti, rapine e incendi, attuando un ferreo controllo del territorio e delle attività illecite. Nell'area mistrettese non si sono verificati episodi delittuosi di particolare gravità e continuano a registrarsi reati legati alla vocazione prettamente agro pastorale della zona, quali l'abigeato e le truffe legate alle erogazioni pubbliche per il bracciantato agricolo e l'allevamento, mentre una situazione di instabilità[77] potrebbe registrarsi nella zona nebroidea.

[74] 18 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. n. 1809/13 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Messina, arrestati 8 fra imprenditori e funzionari del "*Consorzio per le Autostrade Siciliane*", ritenuti responsabili di turbata libertà degli incanti, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità e istigazione alla corruzione. Nel medesimo contesto è stato notificato il divieto di esercitare imprese o uffici direttivi nei confronti di ulteriori 2 indagati ed eseguito il sequestro preventivo del saldo dei rapporti bancari intestati ad uno di questi (D.I.A.).

[75] Danneggiate le vetture del Sindaco di Barcellona P.G., del vicesindaco e dell'assessore al verde pubblico di Mazzarrà Sant'Andrea.

[76] 23 settembre 2014 - op. "*Padrino*", eseguita OCC n. 2480/14 RG GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Messina, arrestate 6 persone che avevano costituito un'organizzazione criminale che, attraverso metodi "mafiosi", tentava di appropriarsi del controllo dei territori di Saponara, Rometta e Villafranca Tirrena (CC).

[77] 8 luglio 2014, a Cesarò (ME), è stato ucciso soggetto originario di Tortorici.

Nel capoluogo, il *clan* MANGIALUPI[78], caratterizzato da una maggiore compattezza determinata dai numerosi rapporti parentali esistenti tra i suoi associati, risulta essere quello maggiormente operativo e collegato con le organizzazioni criminali *'ndranghetiste* della provincia di Reggio Calabria e con quelle catanesi.
Tale sodalizio, avvantaggiatosi negli ultimi anni sulle altre organizzazioni criminali locali, colpite e indebolite da importanti operazioni di polizia giudiziaria, si è rafforzato sul territorio, sia per l'elevata disponibilità di armi, che di capitali illeciti, derivanti dal traffico di stupefacenti, che ha investito in attività commerciali di vario genere.

(2) Territorio nazionale

Le proiezioni di *cosa nostra* e, in genere di tutte le mafie, in aree diverse dalla regione di origine costituiscono una realtà ineludibile connessa ad una gamma di fattori riconducibili sostanzialmente ai margini di "mobilità" dei soggetti, persone fisiche e giuridiche, rivoluzionata dalle innovazioni tecnologiche e telematiche che hanno ridimensionato le distanze e reso valicabile qualsiasi confine geografico.
L'attrazione esercitata da prospettive di vita e di lavoro più convenienti continua a determinare - sebbene in misura fortemente ridotta rispetto al passato - una migrazione interna - da sud verso nord - e internazionale, anche di esponenti criminali e di capitali illeciti da riciclare e reimpiegare nel circuito legale.
In una realtà globalizzata nessuna entità territoriale può ritenersi immune dal contagio associativo, anche di tipo mafioso, se presenta condizioni socio-economiche e ambientali funzionali agli interessi criminali delle consorterie. Se in passato ciò è avvenuto sovente per sottrarsi a faide interne, oggi può affermarsi che la scelta venga determinata anche dall'esigenza di evitare il più stringente controllo delle istituzioni operanti nelle aree ove le mafie si sono, storicamente, sviluppate[79], nonché da semplici logiche affaristiche.
A seconda delle aree territoriali e dei periodi storici considerati, sono apprezzabili - rispetto al tessuto socio-economico - diversi gradi di incisività della contaminazione mafiosa valutabili in termini di radicamento, interazione, ingerenza e infiltrazione. Istintivamente si sarebbe indotti a pensare che la prima modalità di estrinsecazione sia quella effettivamente pericolosa, tant'è che ancora oggi si tende - in taluni ambienti - a sottovalutare la minaccia mafiosa in assenza di una "chiara" individuazione del radicamento nel territorio.
Infatti, nell'evolversi dell'influenza mafiosa, l'impatto sul territorio assume inizialmente una connotazione fisica. In tal senso, secondo un'ormai accreditata analisi socio-criminale, tra i fattori incentivanti della proiezione di gruppi mafiosi, fuori dalla Sicilia, si annoverano l'istituto del soggiorno obbligato e la dislocazione del carcere ove viene espiata la pena,

[78] 17 dicembre 2014 - op. "*Vicolo Cieco*", eseguita OCC n. 219/12 RG GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Messina, arrestate 28 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e spaccio (P.diS.).
[79] 2 ottobre 2014, a Malta, è stato catturato un latitante (condannato all'ergastolo per associazione per delinquere di stampo mafioso ed omicidio), ritenuto elemento di spicco del *clan* NARDO di Lentini (SR) ed affiliato alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO (P.diS.).

in quanto richiamano la presenza, più o meno stabile, di una "corte" di persone al "servizio" del soggetto confinato o detenuto. Analoga situazione è riscontrabile nei casi di favoreggiamento della latitanza. Come bacino di influenza va, inoltre, considerato l'insediamento nelle varie regioni del nord - specie negli anni '50 e '60 - di consistenti nuclei di immigrati provenienti dalle aree di tradizionale presenza mafiosa.

L'osservazione delle dinamiche ha mostrato che, in generale, fuori dalla Sicilia, la sfera d'influenza di *cosa nostra* non si fonda sul canonico controllo del territorio, bensì su forme/tentativi di condizionamento dell'azione pubblica (funzionali soprattutto al controllo dei pubblici appalti) e d'infiltrazione dell'economia e della finanza, grazie alla spiccata capacità relazionale e di mimetizzazione col contesto di riferimento.

Tale metodo risponde alla precipua opzione di soggetti affiliati o contigui di non destare allarme sociale laddove la popolazione, anche per il diverso retaggio culturale, non abbia chiara percezione della minaccia rappresentata. Non a caso, i comportamenti tipicamente mafiosi sono per lo più rivolti verso i propri corregionali, facendo leva sulla forza di intimidazione promanante dal sodalizio mafioso di appartenenza e confidando nell'omertà delle vittime.

Da quanto emerso, una visione contestualizzata del fenomeno richiede, dunque, un cambiamento di prospettiva focalizzando l'attenzione sulla capacità relazionale della mafia, interessata - sottoforma di criminalità economica - ad accreditarsi, grazie anche alle cospicue disponibilità finanziarie, quale interlocutore privilegiato presso imprenditoria e istituzioni.

In tal modo, si configura un nuovo attore sociale proteso alla conquista di settori dei mercati legali attraverso logiche manageriali, volte a massimizzare i profitti e ridurre al minimo i rischi, intossicando i circuiti legali con immissioni di denaro sporco. In linea con tale strategia, fuori dalla terra d'origine, l'assetto gerarchico e l'*imprinting* familistico si stemperano e si coniugano con la flessibilità relazionale delle reti, anche, criminali. Si riscontra, infatti, la spiccata inclinazione dei soggetti a mutare dinamicamente le proprie referenze gerarchiche rispetto all'architettura mafiosa "madre", ma anche a ricercare collaborazioni esterne per instaurare rapporti di scambio con ambienti politico-istituzionali molto sfuggenti e difficili da individuare.

Dallo *screening* fenomenologico, quasi uniformemente, emerge che le condotte illecite si concretizzano in:

- reati contro la persona e il patrimonio, con particolare riferimento all'estorsione e all'usura, facendo ricorso anche ad atti intimidatori per lo più nei confronti di imprenditori delle stesse aree geografiche di provenienza;
- riciclaggio, ricorrendo anche all'*esterovestizione*[80];
- narcotraffico, sempre più spesso in sinergia con altre organizzazioni criminali anche straniere;
- illecita aggiudicazione degli appalti;

[80] Processo attraverso il quale, persone giuridiche mirano a beneficiare di regime fiscale più favorevole attraverso la fittizia localizzazione, in un Paese diverso dall'Italia, della propria residenza fiscale, pur conducendo nel territorio italiano la propria attività principale.

- contiguità corruttive con la sfera della pubblica amministrazione locale;
- costituzione di imprese all'estero con partecipazioni societarie in Italia[81];
- fittizia intestazione dei beni e bancarotta fraudolenta.

- Piemonte

Qui la criminalità organizzata siciliana, oltre alla propensione al riciclaggio e all'usura, ha manifestato un certo attivismo nel settore del gioco d'azzardo, in stretto collegamento con la *'ndrangheta*. Le attività investigative hanno, infatti, evidenziato che i componenti della *famiglia* palermitana dei MAGNIS, operavano all'interno di "*un'articolazione della 'ndrangheta nella provincia di Torino (locale di Giaveno)*"[82], finalizzata ad acquisire il controllo delle attività economiche, sottoponendo ad una pressione estorsiva imprenditori e gestori di sale da gioco, ai quali imponevano l'installazione di apparecchi per il gioco automatico in cambio di "protezione".

Precedenti indagini avevano, inoltre, evidenziato il rapporto determinatosi, sul territorio, tra esponenti della *famiglia* siciliana da ultimo citata, di S. Cipirello (PA), e una cellula criminale originaria di Platì (RC)[83], accomunati da illeciti interessi per l'aggiudicazione di appalti.

Ultimamente, è emerso che anche la criminalità organizzata siciliana è coinvolta nel commercio di stupefacenti che interessa il territorio piemontese.

- Lombardia

L'attività della criminalità organizzata siciliana è orientata verso l'infiltrazione del tessuto economico legale attraverso il riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti. Si riscontra, inoltre, un forte coinvolgimento nel narcotraffico.

Le risultanze inquisitorie[84] hanno evidenziato la presenza nella provincia di Milano, almeno dal 2007, di un'articolazione di *cosa nostra* palermitana, del *mandamento* di PAGLIARELLI, dotata di una propria autonomia, denominata *famiglia* MANGANO.

---

[81] 27 ottobre 2014, la DIA, nel territorio sanmarinese e britannico, ha eseguito il sequestro (decr. nr. 81/14 RGMP del Trib. di Trapani) di 2 società aventi ad oggetto compravendita di beni e villaggi turistici, riconducibili ad un imprenditore palermitano le cui fortune e la cui parabola imprenditoriale, esplosa in particolar modo negli anni '60, appaiono intrecciarsi con le *famiglie* del *mandamento* di Mazara del Vallo (TP).

[82] 7 maggio 2013 op. "*Esilio*" (O.C.C. n. 25418/12 RG GIP del Trib di Torino). La "*Locale di Giaveno*" viene descritta come *associazione mafiosa* formatasi all'interno della '*ndrangheta* operante sul territorio piemontese, dalla quale ha mutuato la struttura organizzativa e la gerarchia interna. Il sodalizio presenta connotazioni peculiari per la presenza, al suo interno, di numerosi siciliani e per l'influenza del nucleo familiare dei MAGNIS.

[83] Un'operazione (O.C.C. n. 13807/13 RG GIP Trib. di Torino) eseguita, il 12 luglio 2013, dalla P.diS. ha consentito di accertare che i sodalizi avevano interesse all'aggiudicazione di numerosi appalti per la rimozione della neve lungo il tratto autostradale Genova-Gravellona Toce.

[84] 24 settembre 2013, nell'ambito dell'op. "*Esperanza*", la P.diS. ha arrestato (O.C.C. nr. 2625/08 RG GIP) 8 esponenti della criminalità organizzata (originari non solo della Sicilia, ma anche della Puglia, Calabria, Sardegna e Lombardia), la cui associazione era attiva nelle province di Milano, Varese, Monza-Brianza, Lodi e Cremona, riconducibile ad esponenti e fiancheggiatori della famiglia MANGANO, in contatto con esponenti locali della '*ndrangheta*, con appartenenti alle istituzioni e alla politica. Sequestrati beni per circa 3 mln. di euro.

Sotto il profilo processuale, il 13 agosto 2014, il GUP del Tribunale di Milano, all'esito del giudizio abbreviato, ha condannato[85] per associazione per delinquere ed altri reati, la figlia di un soggetto che, prima di emigrare in Lombardia, era stato ritenuto il reggente del *mandamento* PAGLIARELLI.

- Friuli Venezia Giulia

In quest'area si registrano presenze di soggetti legati a sodalizi siciliani che, mantenendo un basso profilo, reinvestono capitali illeciti in vari settori imprenditoriali, come dimostrano le misure ablative eseguite nel corso degli anni[86].

- Veneto

Elementi oggettivi, emersi da pregresse attività info-investigative, indicano cointeressenze della criminalità organizzata di origine siciliana con il mondo dell'imprenditoria veneta, soprattutto nel settore delle energie rinnovabili. Ciò, oltre ad agevolare il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, è funzionale all'indebita percezione di finanziamenti pubblici.

L'interesse di soggetti organici o contigui a *cosa nostra* si è manifestato anche nel settore cantieristico navale e in quello edilizio, pubblico e privato, con il tentativo di acquisire importanti commesse attraverso la costituzione di società intestate a prestanome. Queste venivano utilizzate anche per consentire l'assunzione di esponenti di *cosa nostra* in modo da garantire un flusso reddituale nel corso degli anni e far fruire agli stessi misure alternative alla detenzione.

- Emilia Romagna

Ancorché non si siano evidenziate criticità eclatanti, le attuali e pregresse attività info-investigative hanno rilevato che sul territorio della Regione sono presenti soggetti provenienti dalla Sicilia legati, a diverso titolo, alle varie organizzazioni criminali mafiose dell'isola.

Anche qui, il tessuto economico non è immune dall'attività di riciclaggio e di reimpiego di denaro da parte di soggetti legati a cosche mafiose siciliane.

- Toscana

Anche in Toscana si può ritenere attuale la presenza di soggetti affiliati, o contigui, alle varie *famiglie* mafiose delle province siciliane, che si sono stabiliti nella regione.

[85] Sentenza nr. 2625/08 RG GIP e nr. dispositivo 14/2622 pronunciata il 13 agosto 2014 dal GUP del Trib. di Milano.

[86] Il 31 luglio 2014, a Trieste, la DIA ha eseguito decr. di sequestro (nr. 10/14 RS del 29 ottobre 2014 – Trib. di Caltanissetta) avente ad oggetto titoli di credito e contratti per un fondo di investimento, nei confronti del titolare di una catena di supermercati, contiguo a *cosa nostra* agrigentina.

- Lazio

Nel Lazio gli eventi di valenza giudiziaria e i fatti delittuosi verificatisi nel semestre, analizzati nel loro sviluppo, confermano il perdurante attivismo sul territorio regionale di gruppi e soggetti riferibili anche a *cosa nostra* dediti ad attività di infiltrazione dell'economia legale, attraverso il reimpiego di danaro illecitamente acquisito.

Nel recente periodo, con riferimento alla Capitale ed, in particolare, nel contesto criminale del litorale romano, risulta attiva la presenza di un'associazione criminale collegata alla *famiglia* CUNTRERA-CARUANA di cosa nostra agrigentina, che d'intesa ad una associazione di tipo mafioso autoctona, aveva sottoposto ad estorsione i gestori delle attività commerciali e turistiche del posto attraverso ogni forma di violenza anche fisica.

Nel Basso Lazio permangono segnali di infiltrazioni delle organizzazioni mafiose siciliane all'interno del MOF di Fondi (LT), con la presenza di referenti locali legati alle *famiglie* gelesi e catanesi.

- Basilicata

L'analisi delle dinamiche criminali vede la regione Basilicata influenzata dalle criminalità contigue e da quella siciliana. Infatti, tra gli esiti dell'azione di contrasto svolta nel periodo in esame, sono emersi significativi elementi che testimoniano le proiezioni extraregionali delle cosche siciliane[87].

(3) Estero

All'estero, le storiche emigrazioni siciliane verso l'Europa (più consistenti verso Germania e Belgio) e i continenti americani (U.S.A., Canada, e seppure in minor misura, Venezuela e Brasile) hanno di fatto portato, in alcuni Paesi, alla costituzione di aggregati strutturati aventi caratteristiche analoghe a quelle mafiose d'origine, con i quali mantengono stretti rapporti di collaborazione e reciproco sostegno, soprattutto, per la gestione dei traffici illeciti transnazionali. Indicative dei rapporti tuttora esistenti tra i *gruppi* mafiosi delle due sponde dell'oceano sono l'operazione "*New Bridge*"[88] e la relativa seconda *tranche*, "*Underboss*"[89], che hanno consentito di individuare gli stretti collegamenti tra esponenti legati alla famiglia mafiosa dei GAMBINO di New York – storicamente considerata la più grande e potente di *cosa nostra* americana – e soggetti italiani, legati o appartenenti, alla *cosca* URSINO della *'ndrangheta* calabrese di Gioiosa Jonica (RC). L'organizzazione è stata creata con lo scopo di attuare un rilevante traffico internazionale

[87] Op. "*Underboss*", arrestato, tra gli altri, un lucano, responsabile di estorsione, elemento di congiunzione col gruppo malavitoso facente capo alla famiglia italo-americana GAMBINO

[88] 9 febbraio 2014, eseguito decr. di fermo nr. 3273/12 R.G.N.R., emesso dalla Proc. della Rep. presso il Trib. di Reggio Calabria, arrestate 17 persone dalla P.di S., in collaborazione con il *F.B.I.*.

[89] 27 novembre 2014, O.C.C.C. nr. 5245/2014 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Potenza.

di stupefacenti[90] mediante intermediari trapiantatisi negli Stati Uniti. Gli ulteriori sviluppi dell'indagine hanno consentito di arrestare tra Milano, Matera, Trapani e New York 8 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata alla tentata estorsione, aggravata dalle modalità mafiose. Tra gli arrestati, un trapanese, residente a New York, considerato attuale *underboss* di un esponente dei GAMBINO.

Oltre ai citati fattori, un elemento determinante delle proiezioni mafiose è costituito dalle dinamiche di scontro interno al tessuto di elezione che inducono ciclicamente molti soggetti criminali a trasferirsi altrove. Soprattutto le nuove leve dei *gruppi* non allineatisi - oggi come ieri - vanno alla ricerca di altri orizzonti territoriali, in un contesto di maggiore sicurezza personale, privilegiando località ove possono contare sull'appoggio logistico di parenti e conoscenti.

Relazioni, in termini di sinergie e di alleanze su specifici progetti delittuosi, vengono instaurate con personaggi non appartenenti alla medesima matrice criminale - prevalentemente '*ndranghetisti* (per la loro egemonica presenza) e appartenenti a circuiti organizzati stranieri.

All'insegna dell'illecita cooperazione, vengono messe a fattor comune le rispettive credenziali, i contatti, il diverso *know how* e l'*expertise* in specifici settori del crimine come è emerso nel corso dell'operazione "*Shanghai money*"[91] che ha consentito l'individuazione di un'associazione a delinquere transnazionale, operante tra Cina ed Europa ed attiva sul territorio nazionale tra Napoli e Palermo, finalizzata all'introduzione, messa in circolazione, detenzione, spendita e ricezione di banconote e monete false[92]. Queste ultime hanno evidenziato una "classe di contraffazione" così elevata da non essere mai stata prima riscontrata sul territorio dell'Unione Europea e, per tale ragione, ritenuta di notevole potenzialità offensiva per il sistema monetario.

L'associazione è stata promossa ed organizzata da un cittadino cinese, strettamente connesso con i falsari operanti nella Repubblica Popolare, il quale ha curato la spedizione del materiale contraffatto in territorio italiano attraverso due terminali: uno cinese operante nella zona di Napoli e l'altro ghanese a capo della piazza palermitana.

[90] Esportazione di eroina negli Stati Uniti d'America ed importazione di cocaina dal Sud America.
[91] Indagine avviata a Palermo a seguito di un omicidio, ivi perpetrato, maturato negli ambienti della prostituzione minorile.
[92] La valuta metallica falsa (da 1 e 2 €) veniva introdotta in Italia in *containers* giunti al porto di Genova e trasferiti presso quello di Napoli. Qui il carico veniva stoccato in depositi per essere rivenduto, per lo smercio sul territorio nazionale, attraverso diramazioni strategiche, quali ad esempio Palermo.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

La *'ndrangheta* è oggi considerata tra le più potenti manifestazioni criminali autoctone. Sorta quale consorteria essenzialmente calabrese, ha, ormai da tempo, travalicato i confini regionali, diventando un aggregato criminale capace di agire con estrema disinvoltura nei contesti più diversificati, con un'accentuata predisposizione nei confronti di comparti economici, finanziari ed imprenditoriali. L'obiettivo perseguito prescinde dalla mera accumulazione di denaro, prediligendo l'esercizio di forme di potere sui singoli, sulle imprese e sulla collettività, anche grazie ad atteggiamenti di cecità compiacente. Dall'analisi delle metodologie *'ndranghetiste* è emersa la capacità degli affiliati di esportare le dinamiche criminali attraverso comportamenti che possono riproporre il tradizionale modello mafioso anche mediante la costituzione, al di fuori della Calabria, di nuclei stabili sul territorio legati, spesso, da vincoli familiari. Soggetti collegati, a vario titolo, all'*onorata società mutante* sono alla continua ricerca, in Italia e all'estero, di contatti con imprenditori, dirigenti d'azienda, portatori di interessi, professionisti, politici, rappresentanti delle istituzioni[1] e della cultura, per condizionare o entrare direttamente nei gangli vitali dell'economia, del commercio, della finanza, della pubblica amministrazione[2] e del mondo dell'informazione.

La 'ndrangheta, anche se a differenza di *cosa nostra* non si identifica in una organizzazione di tipo rigidamente verticistico, appare protesa, nell'ultimo periodo, nel ricercare una certa forma di aggregazione attorno a centri di comando più definiti. Una organizzazione imprenditoriale non più costituita da un mero insieme di cosche prive di connessioni tra loro ma una galassia di centri di potere alla ricerca di possibili sinergie con consorterie spesso territorialmente limitrofe.

Le indagini condotte nel periodo di riferimento hanno consentito di appurare l'esistenza di una regìa che tende a riunire le potenzialità *'ndranghetiste* che, pur mantenendo il suo centro nevralgico in Calabria, persegue una costante opera di radicamento in altre regioni d'Italia e all'estero.

Il modello criminale calabrese vigente nella "terra d'origine", riprodotto in Liguria, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio, ma anche in altri Paesi europei (Spagna, Germania, Olanda e Svizzera), tende ad aderire alla realtà locale e a condizionarla mediante la costituzione di strutture periferiche dotate di un limitato autogoverno, collegate pur sempre ai

[1] Alcune inchieste hanno riguardato appartenenti alle forze di polizia ed alla magistratura.

[2] Il rischio è soprattutto per il *management*, visto che il processo di definizione degli obiettivi aziendali e della gestione delle risorse umane e strumentali potrebbe subire pesanti condizionamenti. I rapporti intersubbiettivi che ne derivano, mortificando e spesso neutralizzando l'agire delle imprese pulite, provocano distorsioni della libera concorrenza e turbamenti dell'ordine economico. La *'ndrangheta* è in grado di captare una certa predisposizione del sistema economico viziato; in questi casi le associazioni criminali si sostituiscono ai circuiti finanziari legali e si propongono alle imprese sofferenti per carenza di liquidità, che accettano il salvataggio mafioso e che, più o meno inconsapevolmente, perdono ogni autonomia gestionale, favorendo così gli obiettivi reali dei malintenzionati.

reggenti di stanza nella "terra d'origine".
Dalle innumerevoli acquisizioni investigative emerge una *'ndrangheta* gerarchicamente organizzata, al cui vertice si pone una articolazione denominata "provincia" o "crimine", sovraordinata ai "mandamenti", che insistono sulle tre macroaree tradizionalmente definite (ionica, tirrenica e centro), all'interno delle quali operano le "locali" e le "'ndrine".
La *dote* di *'ndranghetista* deve essere conferita solo da chi è legittimato dalla predetta entità, non solo ai "residenti", ma anche a coloro che, strategicamente, si sono posizionati ad una certa distanza dalla "madre patria". Le cosche risultano quindi coinvolte in una stretta sinergia, mai improvvisata, ma, anzi, legata da rigide direttive che fanno emergere l'esistenza di un sistema che, nonostante fortissimi interessi criminali divergenti, mantiene una sostanziale identità di comportamenti.
Le investigazioni condotte nel periodo in esame hanno reso evidente la pervasiva capacità della *'ndrangheta* di penetrare i settori che offrono le migliori possibilità di remunerazione. Gli appetiti malavitosi sono trasmigrati nelle aree di maggiore spesa pubblica ove le infiltrazioni mafiose tendono a confondersi con la miriade di aziende coinvolte nell'assegnazione di ricchi appalti. A tal proposito, l'EXPO 2015 si è confermato scenario di elezione privilegiato delle cosche *'ndranghetiste* sia per gli ingenti investimenti pubblici, sia per i possibili sviluppi internazionali.
L'entità della pervasività di tale organizzazione può essere valutata anche attraverso l'analisi di misure di tipo preventivo, volte a colpire l'azione di soggetti verosimilmente contigui ad ambienti della malavita organizzata calabrese, quali le interdittive prefettizie antimafia, emesse anche nel corso del semestre in esame. Esse sono state uno strumento utilizzato dai Prefetti, a prescindere dall'accertamento di singole responsabilità penali nei confronti di soggetti che hanno avuto rapporti con la pubblica amministrazione[3].
Persistono, in Calabria e altrove, episodi delittuosi - minacce o danneggiamenti - sintomatici dell'attività estorsiva esercitata nei confronti delle imprese. Tali eventi, altamente ricorrenti, dimostrano che, nonostante l'evoluzione delle condotte criminali, con particolare riferimento al riciclaggio dei capitali illeciti, i comportamenti e le modalità tradizionali di coartazione nei confronti dei cittadini produttivi restano un negativo caposaldo. Le società criminali hanno un duplice scopo: quello di conseguire un flusso continuo di denaro da reimpiegare in altri investimenti illeciti, capaci di moltiplicarne i profitti, come il narcotraffico, l'usura o la corruzione[4], e quello di garantirsi un forte controllo del territorio[5], inteso sia come capacità di influire in modo determinante sulle scelte di interi settori pro-

[3] Note anche come *interdittive antimafia tipiche*, ex-artt. 4 D.Lgs. nr. 490/94, 10 DPR 3.6.1998, nr. 252, nonché artt. 91 e segg. D.Lgs. nr. 159 del 2011. Le interdittive tengono conto degli accertamenti compiuti dalle forze di polizia; quanto asserito trova conferma anche nella decisione nr. 570 del 5.2.2014 del Consiglio di Stato.
[4] Gli effetti della corruzione ricadono sulla collettività e limitano la capacità d'azione delle imprese che non accettano compromessi con il malaffare. Le inchieste più recenti fanno emergere che, spesso, tra le risorse principali della delinquenza organizzata vi sono la corruzione, oltre al riciclaggio ed all'elusione fiscale, quest'ultima utile per realizzare fondi neri da impiegare per iniziative corruttive.
[5] Il *pizzo* è uno dei modi con cui la malavita organizzata intende sottolineare la propria ***sovranità*** sul territorio.

duttivi, sia di affermazione sociale, al punto, talvolta, di porsi come *entità di riferimento* in caso di interferenze o di aggressioni da parte di altre frange criminali minori[6].

La vigoria della criminalità mafiosa calabrese, permanentemente alla ricerca del consenso popolare per conseguire senza intoppi i propri scopi malavitosi, tende a oltrepassare il modello tipico della fattispecie di cui all'art. 416-bis c.p..

Talune condotte dei suoi associati, oltre a concretizzare un pericolo per l'ordine pubblico, minacciano l'ordine economico, incidono sulla partecipazione democratica e sui principi cardine della libera concorrenza nei rapporti commerciali. Il sistema criminale che affiora appare notevolmente moderno, adattato alla mutevolezza delle condizioni ambientali e capace di cogliere, ovvero di creare, qualsiasi impulso economico e finanziario per agevolare le operazioni di *money laundering* e di reimpiego di beni ed altre utilità di provenienza illecita.

La penetrazione nel tessuto economico e imprenditoriale, con conseguente acquisizione di ingenti ricchezze, tende a connettere la *'ndrangheta* alla cosiddetta *zona grigia*, in cui orbitano professionisti e imprenditori i quali, a loro volta, rappresentano un canale privilegiato di comunicazione con la politica, interessata a ottenere consenso e sostegno finanziario. La capacità di interloquire con quest'ultima, di rapportarsi ad essa e condizionarne le scelte, consente alla *'ndrangheta* di spingersi fino al controllo della *cosa pubblica*, specie in ambito locale, estendendo la propria influenza in un contesto sempre più ampio, sino al cuore dell'economia legale.

Non si deve tuttavia sottovalutare la spiccata propensione al narcotraffico, anche transnazionale, quale espressione più immediata di guadagno illegale che distingue la *mission* tradizionale degli associati. In tale settore, si reputa che la *'ndrangheta* non abbia rivali costituendo, in un ambito territoriale economicamente depresso quale quello calabrese, attesi gli ingentissimi flussi di denaro generati, l'unico soggetto finanziariamente florido.

Nel panorama del traffico internazionale di cocaina, che dal Sud-America giunge in Europa, la *'ndrangheta* riveste una posizione oligopolistica. Le altre organizzazioni criminali italiane richiedono sovente approvvigionamenti a esponenti *'ndranghetisti* che, attesa l'entità del giro d'affari gestito, possono a pieno titolo essere considerati "grossisti", alla stregua di rappresentanti di una multinazionale: si confrontano con cartelli del centro e sud America, offrendo affidabilità e solvibilità, una presenza diffusa sia in Calabria sia in territori italiani o esteri, snodi fondamentali del narcotraffico e luoghi di approdo dei carichi ingenti.

Con riferimento a possibili infiltrazioni nella tratta di migranti, pur se negli ultimi sei mesi del 2014 le coste calabresi siano state interessate da sbarchi di clandestini provenienti dall'Africa, dal Medio e Vicino Oriente e dall'Asia, non vi sarebbero evidenze giudiziarie sulla collaborazione tra *'ndrine* e contesti criminali operanti nelle zone d'origine del flusso. È tuttavia ipotizzabile che il fenomeno, portatore di problematiche complesse per la comunità nazionale, non

[6] Dalle inchieste è emerso che diversi imprenditori, vessati dalla delinquenza organizzata, si sono dichiarati pronti a ricevere le varie *attenzioni* delle *'ndrine.*

sfugga al rigido controllo del territorio da parte delle *locali*.
Il condizionamento criminale nella gestione della cosa pubblica trova riscontro nell'adozione delle numerose misure di scioglimento per infiltrazioni mafiose disposte nei confronti di amministrazioni locali.
A seguire, una tabella in cui sono dettagliatamente riportati i provvedimenti adottati al riguardo[7].

COMUNI	D.P.R.	PROROGA	SCADENZA GESTIONE COMM.
Provincia di Reggio Calabria			
Melito Porto Salvo	09.04.2013	02.07.2014	25.02.2015
Siderno	09.04.2013	11.08.2014	09.04.2015
Casignana	19.04.2013	11.08.2014	19.04.2015
Montebello Jonico	24.04.2013	11.08.2014	24.4.2015
San Luca	17.05.2013	11.09.2014	17.05.2015
Ardore	27.06.2013	22.09.2014	27.06.2015
Taurianova	09.07.2013	11.11.2014	05.07.2015
Africo	01.08.2014		01.02.2016
San Ferdinando	31.10.2014		31.04.2016
Provincia di Vibo Valentia			
San Calogero	09.04.2013	01.08.2014	28.03.2015
Joppolo	11.02.2014		11.08.2015
Ricadi	11.02.2014		11.08.2015
Provincia di Catanzaro			
Badolato	23.05.2014		23.11.2015
Provincia di Cosenza			
Scalea	25.02.2014		25.08.2015
Provincia di Crotone			
Cirò	21.10.2013		16.04.2015
Provincia di Milano			
Sedriano	21.10.2013		16.04.2015

Le cause di scioglimento degli enti locali sono: inosservanza dei principi di imparzialità e di buon governo; ingerenze degli organi politici sull'operato dell'apparato tecnico-burocratico, in contrasto con il principio di separazione tra i poteri di indirizzo degli uffici politici e quelli di gestione della dirigenza; condizioni generali di disordine amministrativo; carenza di controlli interni sugli atti; situazioni critiche nei settori economici e della riscossione dei tributi; distorsioni nei sistemi di aggiudicazione degli appalti[8] di opere e servizi; forme di diffusa illegalità che hanno favorito l'azione della malavita organizzata.

[7] Dati del Min. dell'Interno – Dip. Aff. Interni e Territoriali –Dir. C.le per gli U. T. G. e per le Aut. Locali.
[8] La normativa vigente in materia di appalti ma ha impedito il sorgere di fenomeni di corruzione.

Il controllo delle iniziative amministrative locali riveste una valenza strategica ai fini dell'attuazione dei programmi delittuosi ed economici delle compagini criminali, giacché determina lo svilimento e la perdita di credibilità delle istituzioni a diretto contatto con i cittadini, limitando la democrazia partecipata, e consente di accedere facilmente alle risorse finanziarie pubbliche. Inoltre, intervenire sulle manifestazioni di volontà degli atti pubblici e sulle politiche gestionali, consolida la posizione di potere delle *locali* sul territorio. Altri avvenimenti hanno riguardato alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria, non consentendo lo svolgimento di una corretta gestione della cosa pubblica[9]. La pressione di elementi inseriti in contesti criminali organizzati, potrebbe essere la ragione di ricorrenti episodi di intimidazione consumati ai danni di amministratori locali ed operatori pubblici della Calabria e di altre regioni della Penisola.
Con riferimento al tema del pentitismo, occorre infine ammettere che, pur se tale fenomeno non è affatto inesistente nell'ambito della *'ndrangheta*, non si sono recentemente realizzate rilevanti collaborazioni di elementi di vertice delle organizzazioni criminali di origine calabrese.
Le indagini condotte nel periodo di riferimento hanno consentito di appurare l'esistenza di una regìa che tende a riunire le potenzialità *'ndranghetiste*, anche se non vi sono chiare evidenze su chi ricopra in modo indiscutibile l'incarico di capo della mafia calabrese.

b. Profili evolutivi

Da un'analisi induttiva degli eventi accaduti si può affermare che la *'ndrangheta* potrebbe continuare a condizionare lo sviluppo della Calabria ed a influenzare molte iniziative imprenditoriali[10] e di rilievo pubblico in altre porzioni del territorio nazionale, perché soddisfa le richieste dei disonesti ed è maestra nel compromettere i rapporti economici, finanziari ed amministrativi. La criminalità calabrese, che si distingue quale attore principale del narcotraffico internazionale, potrebbe intromettersi in alcune iniziative in materia di:
- procedure di gestione di fondi strutturali;
- piani di rilancio industriale e programmazione negoziata per finalità pubbliche, quali, ad esempio, contratti d'area e patti territoriali[11];
- assegnazioni di finanziamenti pubblici[12] per una crescita equa e sostenibile della Calabria;

[9] Nel comune di Reggio Calabria, commissariato per condizionamenti mafiosi nell'ottobre 2012, i commissari prefettizi hanno cessato l'attività di gestione dopo l'elezione del nuovo Sindaco, avvenuta il 26 ottobre 2014.
[10] Inserendosi anche nei rapporti societari di tipo misto, pubblico e privato.
[11] Non ci si riferisce solo ai patti territoriali delle zone depresse del Mezzogiorno, visto che è prevista l'applicazione in tutto il territorio nazionale.
[12] L'intervento delle *locali* potrebbe essere anche connesso alle indebite assegnazioni di sovvenzioni pubbliche, visto che taluni imprenditori, senza averne titolo, potrebbero percepire sussidi dall'UE, dallo Stato e dalla Regione Calabria pur non avendo i requisiti richiesti dalla normativa vigente. Queste operazioni fraudolente causerebbero distrazioni di fondi dalle originarie finalità e arrecherebbero un grave danno alle relazioni economiche della collettività produttiva. Sono già emerse una serie di truffe aggravate, consumate e tentate, in danno dell'UE, dello Stato e della Regione Calabria nell'ambito dei progetti "*P.O.R. Calabria F.S.E. 2007-2013*", nonché riferite alla concessione di borse di lavoro e di incentivi occupazionali per attività lavorative di fatto mai svolte, in seno a società fittizie.

- agricoltura[13] e filiera alimentare che dal produttore giunge al consumatore[14], anche attraverso falsificazioni e sofisticazioni di prodotti;
- accordo di programma per gli investimenti sul porto di Gioia Tauro;
- giochi e scommesse *on-line*;
- piani unitari attuativi di lottizzazione per le realizzazioni edilizie, rivolti anche alla residenza turistica[15];
- riqualificazioni dei centri urbani calabresi;
- procedure concorsuali, con particolare riferimento ai fallimenti;
- riqualificazioni di zone industriali dismesse, che richiedono azioni di bonifica e risanamento[16];
- smaltimento di rifiuti solidi urbani e speciali con la complicità di imprenditori senza scrupoli, il cui scopo è ridurre i costi di produzione;
- produzione di energie alternative (*green-economy*);
- sanità pubblica e privata;
- immissioni di capitali in società commerciali[17].

Il persistente disallineamento tra i mercati dell'occidente e l'economia reale, la finanza che investe in alcuni paesi dell'Africa e nell'effervescente oriente, offrono pericolose sponde alla criminalità organizzata calabrese. Elementi che agiscono su mandato delle *famiglie* '*ndranghetiste* potrebbero inserirsi nelle società di partecipazione finanziaria e di capitale occulto operanti a livello internazionale, per pianificare progettualità che richiedono l'impiego di fondi di elevata consistenza.
Al riguardo, particolare attenzione dovrà riservarsi all'imminente avvio della manifestazione internazionale EXPO 2015. In tale ambito, come in analoghi eventi ove si realizzano ingenti investimenti pubblici, dovrà mantenersi elevatissima l'allerta istituzionale. Nel nord Italia, area un tempo considerata immune da pressioni della criminalità mafiosa, è stato più volte accertato il fenomeno dell'infiltrazione delle imprese da parte della '*ndrangheta*, il cui contrasto è stato tradizionalmente riservato quasi esclusivamente alle attività di natura giudiziaria, quindi solo dopo la commissione dei reati. Tale impostazione ha subito profonde innovazioni legislative che hanno progressivamente assegnato

[13] Nelle province calabresi vi sono imprenditori agricoli e contadini minacciati, anche con azioni dimostrative sui beni di proprietà, dai prepotenti della '*ndrangheta*. Le manifestazioni criminali nel settore agricolo non riguardano solo il Mezzogiorno, perché diverse zone dell'Italia centrale e settentrionale subiscono, in maniera diretta e/o indiretta, peraltro da tempo, le pericolose interferenze delle compagini per delinquere.
[14] Taluni investimenti in supermercati e centri commerciali potrebbero essere frutto di operazioni di riciclaggio.
[15] A cui rivolgono una particolare attenzione anche investitori provenienti dall'Italia settentrionale e da altri paesi europei.
[16] Quanto asserito vale per tutta l'Italia e la minaccia potrebbe interessare anche territori stranieri.
[17] Uno dei modi potrebbe essere il ricorso alle procedure di finanziamento soci, che consentono alle società di disporre immediatamente di capitali a costo zero e senza dover ricorrere all'intermediazione bancaria. La liquidità, immessa nelle società dai soci, costituisce una forma di auto-finanziamento. L'operazione finanziaria, destinata al raggiungimento dello scopo sociale, potrebbe essere un sistema di reimpiego di proventi illeciti.

ai Prefetti specifici poteri preventivi, e condotto all'istituzione di una specifica Autorità Anticorruzione con efficaci compiti di vigilanza preventiva di cui si tratterà in apposito capitolo.
Non si esclude infine che, per realizzare taluni progetti criminali ovvero stabilire nuovi equilibri mafiosi sul territorio, la *'ndrangheta* possa mutare strategia compiendo delitti di maggiore impatto sociale nelle province calabresi[18], nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale, nonché all'estero[19]. Potrebbero perdurare tentativi, attraverso adepti e *contrasti onorati*, di osteggiare le iniziative antimafia, giudiziarie e non, attraverso mirate strategie mediatiche.

c. Proiezioni territoriali

(1) Calabria

Molti aspetti della società e dell'economia della provincia sono condizionati dall'asfissiante presenza della delinquenza organizzata[20].
L'azione di contrasto condotta durante questi mesi ha anche sviluppato filoni investigativi collegati ad iniziative giudiziarie del recente passato, come, ad esempio, l'indagine "Il Crimine-Patriarca", che fece emergere una 'ndrangheta diversa: non più sodalizi in azione senza un coordinamento, ma un sistema strutturato su piattaforme territoriali, articolato su diversi livelli, provvisto di un vertice che decide le scelte più importanti da prendere[21].
Tra le condanne inflitte dall'Autorità Giudiziaria si ricordano quelle in data: 7 luglio (processo "Bene Comune-Recupero"[22]), contro i COMMISSO di Siderno; 8 luglio, pronuncia della Corte di Cassazione sull'omicidio del Vice Presidente del Consiglio Regionale Francesco FORTUGNO, avvenuto a Locri il 16 ottobre 2005, che ha confermato l'ergastolo a carico del mandante dell'episodio delittuoso[23]; 21 ottobre (processo "El Dorado"), che ha visto coinvolti presunti appartenenti alla locale di Gallicianò, frazione del comune di Condofuri; 30 luglio (processo "Archi-Astrea"), riferito alla cosca TEGANO[24]; 11 novembre (processo "Crimine 3 - Solare 2"), che ha fatto emergere, ancora una volta, intese nel narcotraffico[25] tra le cosche ioniche (JERINÒ di Gioiosa Jonica, AQUINO di Marina di Gioiosa Jonica, BRUZZESE di Grotteria e COMMISSO di Siderno) e quelle tirreniche (dirette dai PESCE di Rosarno); 2 dicembre (processo

[18] I segnali di maggiore criticità riguardano la città di Reggio Calabria, la Locride, la Piana di Gioia Tauro, il Vibonese, il Lametino, le Serre, il Soveratese, l'Isolatano, il Cirotano e la Piana di Sibari.
[19] Eventi che potrebbero realizzarsi fuori dalla Calabria potrebbero essere riferiti anche a questioni che riguardano le province della regione meridionale.
[20] Un elevato numero di soggetti originari della provincia, inseriti e/o contigui alle *'ndrine*, operano da tempo fuori dalla Calabria, soprattutto nell'Italia centrale e settentrionale.
[21] Proc. pen. nr. 1389/2008 RGNR DDA RC.
[22] Condannato a 12 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso anche un *ex* sindaco.
[23] Nell'ottobre 2012 la Corte di Cassazione confermò le pene inflitte nei confronti di altri tre soggetti coinvolti nell'inchiesta FORTUGNO.
[24] L'inchiesta evidenziò infiltrazioni della cosca all'interno di una società di servizi, partecipata anche dall'Amministrazione comunale di Reggio Calabria, successivamente sciolta ai sensi dell'art. 143 del TUOEL.
[25] Le indagini evidenziarono un traffico internazionale di stupefacenti sulla rotta che dall'America latina, attraverso Spagna e Olanda, giungeva al porto di Gioia Tauro.

"All Inside 3"), nei confronti di alcuni esponenti della famiglia ASCONE, legata alla cosca BELLOCCO di Rosarno; 3 dicembre (processo "Alta tensione 2"), contro appartenenti alla cosca reggina CARIDI-BORGHETTO-ZINDATO; 22 dicembre (processo "*Reggio nord*"), che ha riguardato i gruppi TEGANO e CONDELLO.

Il processo "*Raccordo-Sistema*", contro i CRUCITTI, attivi nei quartieri reggini di Condera e Pietrastorta, conclusosi il 15 luglio, ha assolto dall'accusa di associazione di tipo mafioso colui che era stato ritenuto il capo del sodalizio ed altri sette imputati. La magistratura giudicante, per il momento, ha stabilito che la cosca della *'ndrangheta* CRUCITTI non esiste.

La sentenza "*Saggezza*", le cui motivazioni sono state depositate nell'ottobre 2014, ha sancito l'esistenza della struttura denominata *corona,* un'articolazione in grado di avere rapporti insospettabili nella Locride, di livello superiore rispetto alle *'ndrine* della parte orientale della provincia reggina[26].

Di rilievo anche le motivazioni della sentenza "*Meta*"[27], depositate l'11 dicembre 2014, che confermano la straordinaria evoluzione della *'ndrangheta* nella città di Reggio Calabria e nelle zone limitrofe, con particolare riferimento alla gestione illecita delle attività economiche. Un direttorio di quattro *famiglie* (DE STEFANO, TEGANO, LIBRI e CONDELLO) controllerebbe ogni attività della città e delle immediate vicinanze[28]. Il collegio direttivo esprime una *'ndrangheta* moderna - di tipo societario - e funzionale alla soddisfazione degli appetiti di tutti, che ha saputo creare rapporti con l'economia, le istituzioni ed ambienti esclusivi di Reggio Calabria[29]. L'indagine "*Meta*" ha, inoltre, posto l'attenzione, oltre che sugli imputati appartenenti alla *'ndrangheta* visibile, anche su una *'ndrangheta* occulta, che forma un insieme di relazioni armoniche e agisce in ancora più alti livelli decisionali, di cui fanno parte criminali di confermato spessore e soggetti della politica, delle libere professioni, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria.

[26] L'inchiesta "*Saggezza*", sfociata in distinti provvedimenti processuali, oltre a scoprire nuove *locali* (Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà e Cirella di Platì), ha posto una particolare attenzione verso l'interesse di alcuni indagati nei confronti degli ambienti di tipo massonico, delle istituzioni e della politica. "*La massoneria era vista dagli indagati come un trampolino di lancio, il modo più semplice ed ovvio per entrare in contatto con i vertici della società italiana, con il subdolo scopo di ottenerne vantaggi economici e personali, facilitare le loro condotte illecite ed accrescere il dominio sul territorio*" (stralcio o.c.c. nr. 4818/06 RGNR DDA - nr. 4055/07 R GIP DDA - nr. 21/11 R OCC, emessa il 21 ottobre 2012 dal GIP di Reggio Calabria).

[27] Sentenza del Tribunale reggino del 07 maggio 2014, rif. proc. pen. nr. 5731/05 RGNR DDA - nr. 4177/06 R GIP DDA.

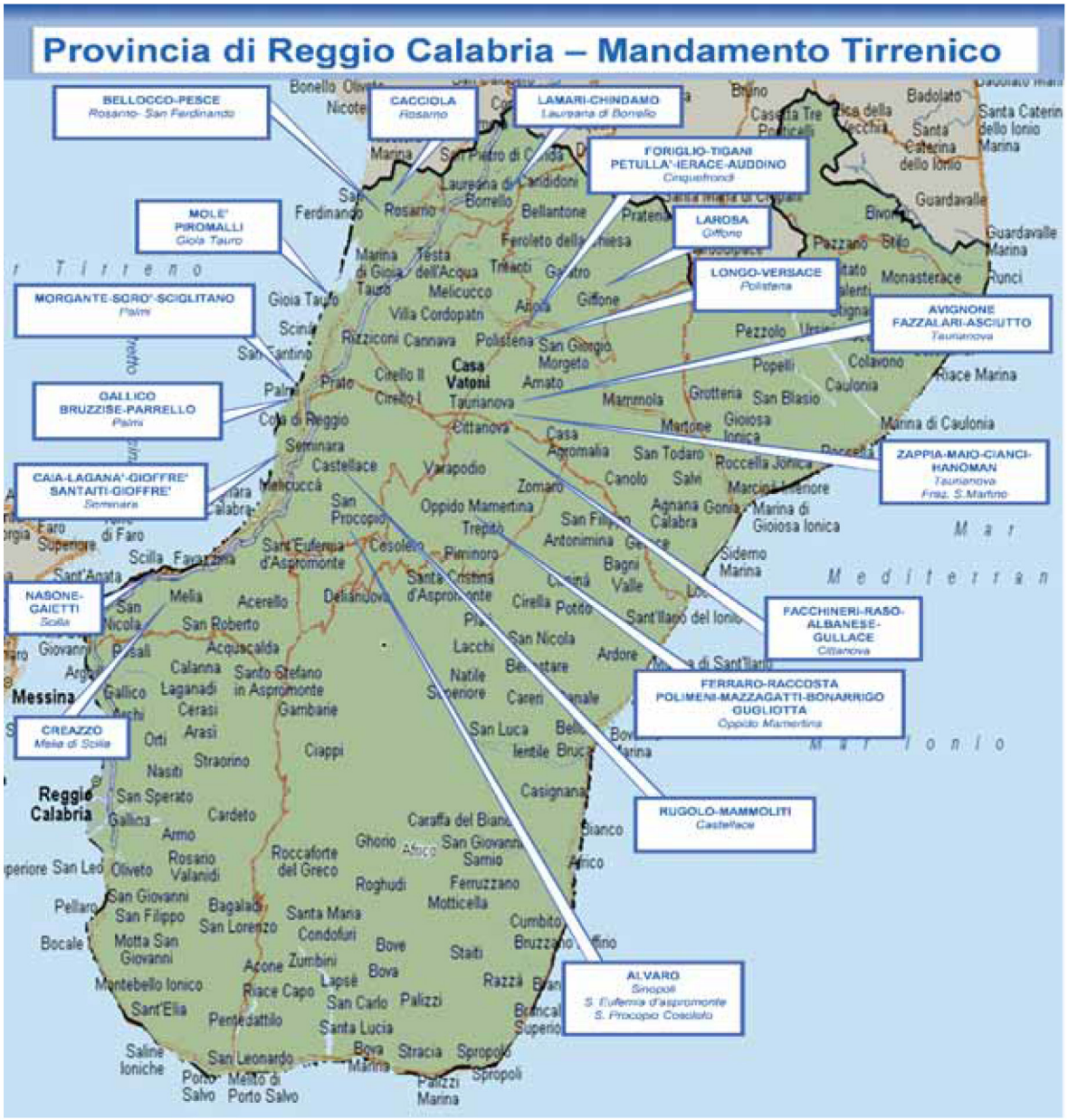
[28] Il potere della *'ndrangheta* si è consolidato negli ultimi dieci anni e, nell'area compresa tra Villa San Giovanni e Pellaro, ha imposto un modello estorsivo di tipo pedagogico e condizionato il sistema degli appalti. A coordinare il tutto un vertice composto da individui di confermato prestigio criminale e capace di intervenire al di là delle storiche zone di influenza delle singole compagini mafiose. "*La paura della gente, tale da non richiedere eclatanti manifestazioni di violenza, alle intimidazioni sistematiche che tale paura hanno coagulato e sedimentato nel tempo sino a raggiungere livelli così elevati da determinare soccombenza e notevole timore il solo nome delle famiglie in questione*" scrive il Tribunale reggino, a metà tra l'aspetto giudiziario e quello sociologico. Non una fusione tra cosche, ma *famiglie* che per oltre cinque anni si sono fronteggiate in una guerra con centinaia di morti ammazzati (vds inchiesta "*Olimpia*"), adesso unite nella pace per fare meglio gli affari e per gestire il *racket* delle estorsioni. Scrivono ancora i giudici: "*Si tratta di una 'ndrangheta non indebolita dalle pregresse faide, ma, anzi, fortificata dalla pace, dalle alleanze e dall'accordo spartitorio che ne sono seguiti, che si ritiene autorità di fatto e padrona indiscussa del territorio, con tutte le relative conseguenze. È 'ndrangheta che vive anche di un preteso (e malinteso) prestigio di capi mitizzati, intatto anche nonostante la detenzione*".

[29] Questa capacità relazionale, peraltro, è emersa anche dall'inchiesta "*Araba fenice*" (proc. pen. nr. 3227/2009 RGNR DDA - 3460/2009 RG GIP DDA RC).

Il Tribunale, pertanto, ha sottolineato la necessità di approfondire i tipi di rapporti tra il livello superiore della '*ndrangheta*, costituente la *parte* visibile ed i soggetti che operano a livello politico-istituzionale.
In provincia di Reggio Calabria sono avvenuti i seguenti fatti di sangue:

Luogo e data	**Eventi**
Sinopoli, 17.07.2014	Rinvenuto il cadavere di un bracciante agricolo, raggiunto da colpi d'arma da fuoco.
Villa San Giovanni, 07.08.2014	Rinvenuto il cadavere di un pensionato, attinto da colpi d'arma da fuoco.

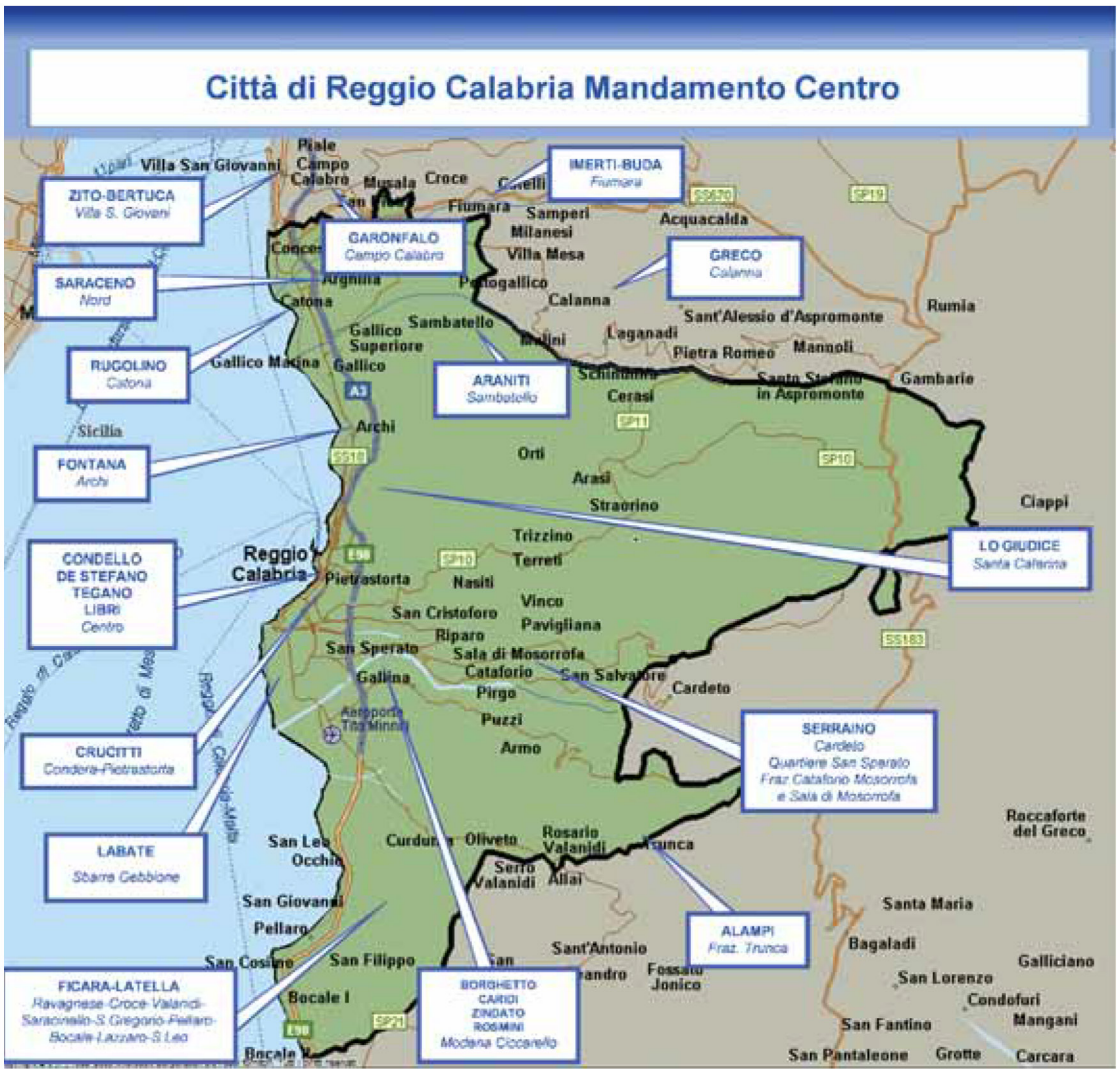
Versante tirrenico



Nella parte occidentale della provincia di Reggio Calabria operano: la *società* di Rosarno, sintesi dell'incontro dei gruppi PIROMALLI, MOLÈ, PESCE, BELLOCCO ed OPPEDISANO; la *locale* di Oppido Mamertina, composta dai sodalizi MAMMOLITI-RUGOLO, POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO, FERRARO-RACCOSTA-ZUMBO, ITALIANO-PAPALIA e RUGOLO-MAMMOLITI della frazione Castellace di Oppido. Altri consorzi pericolosi[30] sono rappresentati da: i BIANCHINO (Anoia); i LAMARI-D'AGOSTINO-CHINDAMO (Candidoni); i PETULLÀ-IERACE-AUDDINO, i FACCHINERI, i FORIGLIO-TIGANI ed i LONGO-VERSACE (tutti nella zona di Cinquefrondi); l'influenza dei LONGO e dei PETULLÀ si estende anche nella zona di Polistena; gli ALBANESE-RASO-GULLACE (Molochio, Cittanova, Terranova, Sappo e Minulio); i FACCHINERI (Cittanova, Giffone e San Giorgio Morgeto); gli ALVARO (Sinopoli, Cosoleto, Delianuova, Melicuccà, San Procopio, Sant'Eufemia in Aspromonte e Scido); gli ITALIANO-PAPALIA (Cosoleto e Delianuova); i LAMARI-D'AGOSTINO-CHINDAMO (Feroleto della Chiesa); i LAMARI-CHINDAMO (Galatro); i NASONE-GAIETTI (Scilla); i LA ROSA (Giffone); i LAMARI-D'AGOSTINO-CHINDAMO (Laureana di Borrello); i FRANCONERI (Maropati); i MERCURI-NAPOLI (Melicucco); i PARRELLO-BRUZZISE, i GALLICO ed i SANTAITI-GIOFFRÉ (tutti in azione a Palmi); i CREA (Rizziconi); gli ALBANO-LAMALFA, i CIMATO ed i PANTANO (tutti di San Ferdinando); gli ITALIANO-PAPALIA ed i CAMMAROTO (attivi a Santa Cristina in Aspromonte e Scido); i LAMARI-CHINDAMO (San Pietro di Caridà); i PARRELLO, i SANTAITI-GIOFFRÈ-SIBERIA-GENIAZZI ed i CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ (presenti nell'aera di Seminara); i LAMANNA-TASSONE-ALBANESE (Serrata); i CIANCI, gli ASCIUTTO-NERI, gli AVIGNANO-ZAGARI-VIOLA ed i ZAPPIA (che agiscono a Taurianova); i CIANCI, i MAIO e gli HANOMAN (presenti nella frazione S. Martino di Taurianova); i FEDELE (Varapodio).
Il porto di Gioia Tauro emerge sempre tra le rotte preferite dai narcotrafficanti[31].

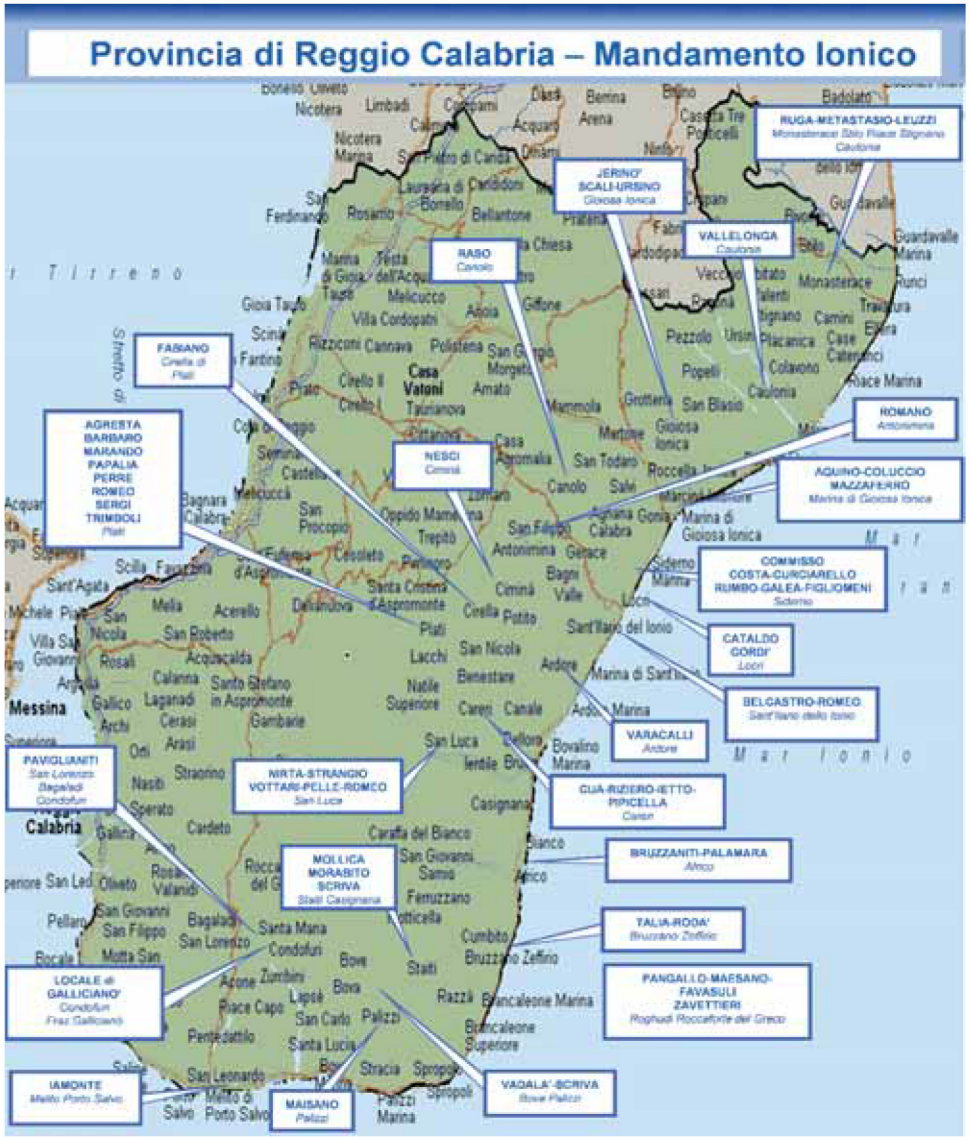
[30] Tra parentesi saranno indicati i luoghi di origine e più interessati dalla loro azione.
[31] Nel porto, negli ultimi sei mesi del 2014 sono stati sequestrati 329 kg di cocaina, proveniente dal Sud America.

La città di Reggio Calabria ed i territori limitrofi



Si confermano le posizioni di supremazia *'ndranghetista* dei DE STEFANO (centro storico, quartiere Archi, Santa Caterina), LIBRI (centro storico, quartiere Cannavò, Mosorrofa, Spirito Santo, Trabocchetto), TEGANO (centro storico, Archi, Santa Caterina, Tremulini) e CONDELLO (Archi). Altre aggregazioni criminali di rilievo presenti nella città di Reggio Calabria sono: i FONTANA (Archi); i RUGOLINO-LE PERA (Catona, Rosalì, Salice); la *locale di Condera - Pietrastorta*; gli AUDINO-POSTORINO (Eremo); i CONDELLO - RODÀ (Gallico); i NERI-QUATTRONE (Gallina); i LABATE (Gebbione, Rione Ferrovieri, Sbarre, Stadio); i ROSMINI-BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO (San Giorgio, Modena); i POLIMENI-MORABITO (Ortì e Podargoni); i LO GIUDICE (Pineta Zerbi, San Brunello, Santa Caterina); i FICARA-LATELLA (Pellaro, Ravagnese); i RUGOLINO-LE PERA (Rosalì, Salice); gli ARANITI (Sambatello); i SERRAINO (San Sperato, Terreti); la *locale di Trunca - Allai*, che riunisce le *'ndrine* ALAMPI e MENITI del quartiere Trunca; i RUGOLINO (Villa San Giuseppe); i LO GIUDICE-STILLITANO (Vito). Nei territori vicini Reggio troviamo altre aggregazioni criminali: RODÀ a Bagaladi; LAURENDI ed ALVARO a Bagnara Calabra; VADALÀ-SCRIVA a Bova; VADALÀ-SCRIVA e TALIA a Bova Marina; GRECO a Calanna; IMERTI-GARONFOLO-BUDA a Campo Calabro; SERRAINO a Cardeto; PAVIGLIANITI-NUCERA a Condofuri; ZITO-BERTUCA-IMERTI-BUDA a Fiumara; GRECO a Laganadi; AMBROGIO-LATELLA a Motta S. Giovanni; PAVIGLIANITI a San Lorenzo e Bagaladi; ZITO-BERTUCA-CREAZZO a San Roberto; SERRAINO-MUSOLINO a S. Alessio in Aspromonte; ZITO-BERTUCA-IMERTI a Villa San Giovanni.

Versante orientale della provincia di Reggio Calabria



Nella parte orientale della provincia s'incontrano intelligenze *'ndranghetiste* di alto spessore ed elevata pericolosità. Nella *società* di Melito, attiva nel comprensorio di Melito Porto Salvo, confluiscono le *'ndrine* IAMONTE, ZAVETTIERI e MAESANO-PANGALLO-FAVASULI. A comporre la *locale* di Roghudi ci sono le riunioni criminali ZAVETTIERI e MAESANO-PANGALLO-FAVASULI, entrambe presenti anche su Roccaforte del Greco. Gli ZAVETTIERI, in coordinazione con gli STELLITANO, sono attivi in Montebello Jonico. Le principali *'ndrine* della Locride sono così distribuite:

Zona	**Territori e principali gruppi**
Vallata dello Stilaro e dell'Allaro	Bivongi, RUGA-METASTASIO-LEUZZI; Camini, RUGA-LEUZZI-METASTASIO-VALLELONGA; Caulonia, CAVALLARO e RUGA-LEUZZI-VALLELONGA; Monasterace, RUGA-METASTASIO e RUGA-LEUZZI-VALLELONGA; Pazzano, RUGA-METASTASIO; Placanica, RUGA-LEUZZI-VALLELONGA; Riace, Stignano e Stilo: RUGA-METASTASIO e RUGA-LEUZZI-VALLELONGA; Roccella Jonica, AQUINO.
Vallata del Torbido	Mammola, CALLÀ; *locale di Grotteria*, composta dai MAZZAFERRO e dai FOCÀ; San Giovanni di Gerace e Martone, JERINÒ; *locale di Gioiosa Jonica*, momento d'incontro degli URSINO-MACRÌ' e degli JERINÒ; *locale di Marina di Gioiosa Jonica*, a cui fanno riferimento i gruppi AQUINO-COLUCCIO, MAZZAFERRO, URSINO e COSTA-CURCIARELLO.
Vallata del Gerace e del Lordo	Agnana Calabra, D'AGOSTINO; *locale di Canolo*[32], momento d'incontro dei sodalizi RASO e D'AGOSTINO; Gerace, FRAGOMENI; San Giovanni di Gerace, JERINÒ; Locri, CATALDO e CORDÌ; Siderno, COMMISSO, COSTA e MACRÌ.
Vallata del Condojanni e del Portigliola	*Locale* di Antonimina, quale punto di aggregazione dei RASO e dei ROMANO; *locale* di Ardore, formato dai ROMANELLO e dai BOVA; *locale* di Ciminà, comunione malavitosa dei gruppi NESCI, POLIFRONI, VARACALLI e SPAGNOLO; Portigliola, BELCASTRO-D'AGOSTINO; Sant'Ilario dello Jonio, BELCASTRO-D'AGOSTINO.
Vallata del Bonamico	Benestare, ROMEO-PELLE; Bianco, BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA; Bovalino, ROMEO, PELLE, NIRTA e PRIMERANO; Caraffa del Bianco, Casignana e Sant'Agata del Bianco, MAIORANA; Careri, CUA-IETTO-PIPICELLA; Samo, MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA; Platì, BARBARO "*U Castanu*" e MARANDO-TRIMBOLI; *locale* di Cirella di Platì, composto dai FABIANO; San Luca: NIRTA "*Scalzone*", ROMEO "*Staccu*", PELLE "*Gambazza*", MAMMOLITI "Fischiante", GIORGI "*Boviciano*", NIRTA "*Versu*", GIORGI "*Ciceri*", VOTTARI "*Franzu*", STRANGIO "*Jancu*" e STRANGIO "*Barbaru*".
Heracleum	Africo: TALIA, BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA, MOLLICA-MORABITO e SPERANZA-PALAMARA-SCRIVA; Ferruzzano, BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA e MOLLICA-MORABITO; Brancaleone, Bruzzano Zeffirio e Staiti: BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA e MOLLICA-MORABITO, a Staiti anche SPERANZA-PALAMARA-SCRIVA; Palizzi, VADALÀ-SCRIVA e MAISANO.

[32] La *locale* di Canolo, unitamente a quelle di Antonimina, Ciminà, Ardore e Cirella di Platì, hanno formano la *sacra corona*.

Provincia di Catanzaro



A Catanzaro permangono le consorterie criminali COSTANZO-DI BONA e GAGLIANESI, che convivono con il GRUPPO DEGLI ZINGARI, mentre, nel Lametino, i GULTIERI-CERRA-TORCASIO e GIAMPÀ. I gruppi IANNAZZO, CANNIZZARO-DAPONTE e la *famiglia* BAGALÀ, organica alla cosca IANNAZZO, sono presenti nel Nocerese ed a Gizzeria. Nella parte meridionale soveratese persiste una *locale* formata dalla *famiglia* GALLACE, alleata con la cosca della provincia di Reggio Calabria RUGA-METASTASIO. Nel più ampio scenario Soveratese emergono le aggregazioni SIA-PROCOPIO-LENTINI e, nei territori comunali di Chiaravalle, Borgia e Roccelletta di Borgia, l'unione criminale IOZZO-CHIEFARI (alleate ai GALLACE) e la *famiglia* PILÒ. SIA-PROCOPIO, con i TRIPODI, sono legati ai NOVELLA di Guardavalle, ai VALLE-

LUNGA di Serra San Bruno (VV) ed ai COSTA di Siderno (RC). Nella parte settentrionale della provincia e sui comuni presilani del catanzarese insistono le aggregazioni PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI, in stretto collegamento con le *'ndrine* crotonesi (ARENA di Isola Capo Rizzuto e TRAPASSO-MOLLO di Cutro). In Vallefiorita e zone limitrofe troviamo il sodalizio TOLONE-CATROPPA. Da segnalare una possibile ripresa del conflitto tra le *famiglie* LOIELO ed EMANUELE, attive nel Basso Jonio catanzarese[33].

L'attività di contrasto, coordinata dalle Procure della Repubblica della provincia, è stata molto intensa ed ha riguardato soprattutto la Piana Lametina ed il Soveratese, aree ad elevatissimo rischio perché teatro di possibili sanguinosi scontri tra gruppi criminali per il predominio sul territorio, come peraltro già accaduto in passato e da cui sono scaturiti nuovi equilibri nella geografia del malaffare.

In provincia di Catanzaro sono stati consumati i seguenti omicidi:

Luogo e data	**Episodi delittuosi**
Torre di Ruggiero, 18.10.2014	Rinvenuto il cadavere di un pastore, attinto da colpi d'arma da fuoco.
Catanzaro, 06.11.2014	Un uomo, subito identificato e fermato dalla p.g., esplodeva alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un individuo, cagionandogli ferite mortali.

[33] Le due *famiglie* sono da tempo coinvolte nella c.d. *faida dei boschi*. Un conflitto che ha segnato le Serre Vibonesi, ma che nel corso degli anni è divenuto parte di un più vasto scenario macrocriminale, condizionato da strategie mafiose per un controllo del territorio per ricavare vantaggi dalla realizzazione di opere d'interesse pubblico.

Provincia di Vibo Valentia



La provincia subisce un forte condizionamento mafioso e le articolazioni criminali più consistenti operano anche in altre regioni dell'Italia ed all'estero. Nel territorio permane l'egemonia e l'operatività della *cosca* MANCUSO di Limbadi, che mantiene posizioni di indiscusso prestigio anche grazie alle alleanze con le *cosche* delle province di Reggio Calabria e Catanzaro. Di rilievo le capacità dei MANCUSO di dialogare con il mondo del commercio e della finanza, con taluni politici ed amministratori, nonché di incidere nell'economia reale con importanti investimenti - specie nel settore turistico - lungo la costa vibonese. La spiccata vocazione al reimpiego di capitali illeciti in attività imprenditoriali ed all'espansione in altre province italiane ha visto la *famiglia* MANCUSO protagonista di inchieste giudiziarie, a

conclusione delle quali sono stati indagati anche amministratori pubblici e soggetti insospettabili. Tutte le altre *'ndrine* presenti della provincia sono satelliti o subiscono l'influenza dei MANCUSO[34]. A Vibo Valentia sono presenti i LO BIANCO-BARBA, mentre nella Marina del capoluogo persisterebbero i MANTINO-TRIPODI. A San Gregorio d'Ippona operano i FIARÈ-RAZIONALE; a Stefanaconi e Sant'Onofrio i BONAVOTA, i PETROLO ed i PATANIA; a Piscopio i FIORILLO; a Fabrizia è presente una *locale*. A Briatico e Tropea sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre più a nord del litorale - comuni di Pizzo e Francavilla Angitola - le *famiglie* FIUMARA e CRACOLICI. A Filadelfia, nella zona montuosa delle Serre Vibonesi, domina incontrastata la cosca ANELLO-FRUCI, considerata un anello di congiunzione tra la criminalità organizzata vibonese e quella lametina. Nella medesima area persistono i *Viperari*, che fanno capo ai VALLELONGA[35]. Infine, nei comuni di Soriano, Mileto, Sorianello, San Calogero e zone limitrofe risiedono i gruppi SORIANO, PROSTAMO e PETITTO. È sempre in atto la faida tra i gruppi LOIELO-GALLACE ed il sodalizio EMANUELE, tutti operanti nei comuni di Gerocarne, Soriano Calabro e Sorianello.

Tra gli eventi giudiziari che hanno interessato la provincia, si ricordano: 15 luglio, il Tribunale di Vibo Valentia, chiamato a pronunciarsi sulle operazioni *"Black money"*, *"Purgatorio"* ed *"Overseas"*, condotte nel 2013 e poi riunite in un unico troncone processuale, che hanno riguardato il sodalizio MANCUSO, ha respinto tutte le eccezioni preliminari della difesa tendenti a spostare il processo al Tribunale di Salerno, ritenuto la sede competente perché nelle investigazioni giudiziarie erano stati coinvolti anche magistrati del distretto di Catanzaro[36]; 29 luglio, il GUP di Catanzaro ha emesso la sentenza *"Black money"* (15 i condannati e 7 gli assolti), che vedeva imputate 22 persone accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso (MANCUSO), estorsione, usura, detenzione abusiva di armi e riciclaggio, reati aggravati dalle modalità mafiose[37].

In provincia di Vibo Valentia sono avvenuti i seguenti episodi delittuosi:

Luogo e data	Eventi
Sorianello, 21.07.2014	Ignoti hanno esploso dei colpi di fucile, caricato a pallettoni, contro un'autovettura condotta da un operaio di Gerocarne (VV), ferendolo. Il movente potrebbe essere riconducibile alla faida fra i gruppi LOIELO-GALLACE ed EMANUELE.
Briatico, 20.10.2014	Un agricoltore, attinto da un colpo di arma da fuoco, ha riferito alla p.g. di essere stato colpito da sconosciuto mentre si trovava in un fondo isolato, sito nella frazione "Condoni".

[34] Le inchieste "*Gringia*", "*Dietro le quinte*" e "*Romanzo criminale*", coordinate dalla DDA di Catanzaro, hanno anche fatto luce sulla faida di *'ndrangheta* (cinque omicidi e sei tentati omicidi) che ha interessato la provincia di Vibo Valentia e che ha visto quali protagonisti contrapposti i MANCUSO ed un gruppo mafioso emergente denominato ***società di Piscopio.***

[35] Protagonista della prima *faida dei boschi.*

[36] I 24 imputati, fra cui noti imprenditori, dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, usura, estorsioni, danneggiamenti, riciclaggio e detenzione di armi.

[37] Per alcuni, poi assolti, il giudice ha deciso di restituire i beni immobili che erano stati sequestrati.

Provincia di Cosenza



Le indagini della DDA di Catanzaro, che hanno portato al fermo del presunto capo di una *cosca degli zingari* e di associati al gruppo BELLA BELLA hanno definito i nuovi equilibri criminali nell'area del capoluogo bruzio. A Cosenza insiste una federazione tra i consessi malavitosi LANZINO-PATITUCCI, PERNA-CICERO-MUSACCO-CASTIGLIA e l'ultima nuova organizzazione RANGO-ZINGARI, sorta dall'unione tra i superstiti della BELLA-BELLA, di fatto sparita dal teatro criminale, ed il gruppo degli zingari di Cosenza. Il potere dei MUTO[38] di Cetraro, che si estende soprattutto da Guar-

[38] Il processo *"Plinius"*, provocato dall'omonima inchiesta del 2013 che ha riguardato anche l'amministrazione comunale di Scalea (CS), volge al termine e farebbe emergere, ancora una volta, la pervasività dei MUTO.

dia Piemontese fino al confine con la Basilicata, influenza tutta la provincia. Le *cosche* storiche operanti del Paolano si sono indebolite per la pressione giudiziaria subita e sul territorio si è estesa l'influenza dei malviventi cosentini, che hanno coperto i vuoti lasciati dalle famiglie *'ndranghetiste*. A Paola, da tempo luogo di riferimento per il gruppo SERPA[39], permangono segnali di fibrillazione, che sembrerebbero collegati all'affermazione di una nuova presenza criminale, sviluppatasi dopo le indagini *"Nepetia-Enigma"*, che hanno duramente colpito le cosche GENTILE, BESALDO e AFRICANO. A Fuscaldo ed in una parte del comune di Paola agiscono i MARTELLO-SCOFANO-DITTO. Lungo il litorale jonico persistono i FORASTENO di Cassano allo Jonio[40], nonostante le perdite subite nel corso della lotta contro il sempre più pericoloso *gruppo degli zingari* (base storica nel quartiere "Timpone Rosso" della frazione "Lauropoli" di Cassano allo Jonio), che nel corso di questi ultimi anni, da una situazione di dipendenza che li collocava ai margini delle associazioni criminali, è diventata una *locale* della *'ndrangheta* dotata di piena autonomia operativa[41]. A Rossano, lungo tutta la zona meridionale della costa, fino a Cariati, s'incontra la compagine ACRI - MORFÒ[42], che mantiene rapporti con gli *zingari* di Cassano allo Jonio. Nei territori comunali più interni della provincia s'incontrano sodalizi malavitosi collegati alla *cosca* LANZINO: i CHIRILLO a Paterno Calabro, i DI PUPPO a Rende. A nord del capoluogo vi sono ex affiliati alla cosca castrovillarese DI DIECO, duramente colpita dall'inchiesta *"Tamburo"*[43].
Giova rammentare che il 17 luglio, a Paola, si è riunita la Conferenza episcopale calabra. I vescovi hanno commentato i recenti avvenimenti che si sono verificati durante alcuni riti religiosi nelle diocesi di Mileto - Nicotera - Tropea e di Oppido Mamertina - Palmi[44].

[39] I SERPA erano alleati ai BRUNI di Cosenza, ai TUNDIS di Fuscaldo ed ai BESALDO di Amantea.

[40] Il grave fatto di sangue accaduto a Cassano allo Ionio il 17 gennaio 2014 (triplice omicidio in danno di un pregiudicato, la sua giovane compagna di origine marocchina e il nipote di soli 3 anni) non ha trovato soluzione; l'evento potrebbe essere collegato agli ambienti della criminalità organizzata locale.

[41] L'op. *"Drugstore"* avrebbero evidenziato una sorta di pace mafiosa tra i 2 gruppi della Sibaritide.

[42] Presso il Trib. di Castrovillari (CS) è attualmente in corso il processo *"Stop"*, che riguarda i sodalizi ACRI e MORFÒ, scaturito da un'inchiesta della DDA di Catanzaro - del giugno 2013 - che ha fatto luce su episodi legati alle estorsioni, al voto di scambio ed altro. Di rilievo le indagini sui rapporti tra la *locale* cassanese, quella di Rossano e la *locale* di Cirò (KR).

[43] L'op. *"Tamburo"*, della D.I.A., aveva riguardato infiltrazioni mafiose nei cantieri della Salerno - Reggio Calabria.

[44] Il 2 luglio 2014, a Oppido Mamertina (RC), durante la processione religiosa, i portantini hanno fermato per qualche istante e inchinato la statua della Madonna delle Grazie dinanzi all'abitazione del presunto capo della *cosca* MAZZAGATTI (agli arresti domiciliari), condannato per omicidio ed associazione di tipo mafioso. Sulla vicenda hanno svolto indagini la Proc. della Rep. di Palmi e la DDA di Reggio Calabria. Il Vescovo di Oppido - Palmi ha sospeso tutte le processioni della diocesi. Il 6 luglio 2014, dopo il caso di Oppido Mamertina, a San Procopio (RC), allorquando la processione della Madonna è giunta di fronte all'abitazione di un detenuto, affiliato alla *'ndrina* ALVARO, si è fermata e la moglie dell'uomo ha offerto un obolo. Anche su tale caso indaga la DDA di Reggio Calabria, informata dalla P. di S. . La Conferenza episcopale calabra ha sostenuto che la *'ndrangheta "...è non solo un'organizzazione criminale che come tante altre vuole realizzare i propri illeciti affari, con mezzi altrettanto illeciti, ma - attraverso un uso distorto e strumentale di riti religiosi - è una vera e propria forma di religiosità capovolta, di sacralità atea"*. Da segnalare anche una circolare del Prefetto di Vibo Valentia del 30 luglio 2014, diretta ai sindaci dei comuni della provincia per *"evitare che le manifestazioni pubbliche siano appannaggio di organizzazioni criminali"*, impedendo che in occasione di esse vengano veicolati messaggi mafiosi e/o di altri malviventi.

Provincia di Crotone



Nella provincia crotonese, alla luce delle ultime inchieste della DDA di Catanzaro, sarebbe in parte mutato il teatro macrocriminale: il *crimine* di Cutro, che farebbe capo ai GRANDE ARACRI, controllerebbe molte attività illecite che vengono commesse nella zona settentrionale della Calabria. Il gruppo GRANDE ARACRI, che da molto tempo ha esteso la sua influenza anche nell'Italia settentrionale, è talmente potente che è in grado di dialogare alla pari con le cosche reggine e le proiezioni di quest'ultime fuori dalla Calabria. Nel capoluogo sono presenti i gruppi VRENNA-BONAVENTURA-CO-

RIGLIANO[45] e BARILARI-FOSCHINI. In località Cantorato persiste la cosca TORNICCHIO. Nella frazione Papanice è sempre presente la cosca MEGNA da una parte e la cosca RUSSELLI dall'altra, in contrapposizione fra loro. Nel comprensorio di Isola Capo Rizzuto permangono le *famiglie* ARENA e NICOSCIA; a Cutro, oltre ai GRANDE ARACRI, operano i DRAGONE; le *famiglie* criminali di Cirò fanno capo ai FARAO-MARINCOLA (*locale* di Cirò). La *locale* di Petilia Policastro è riconducibile ai COMBERIATI. Di rilievo anche la *locale* di San Mauro Marchesato. Formazioni di minor prestigio criminale, ma non meno pericolose, sono presenti in tutti i comuni della provincia. L'inchiesta "*Tabula Rasa*" ha disarticolato la *locale* di Petilia Policastro, con presunti capi esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca. L'indagine ha fatto emergere una nuova geografia delle *cosche* nell'area pre-montana della provincia. Tra gli eventi processuali, si cita quello del 17 luglio, ove, a conclusione del processo celebrato con rito abbreviato, scaturito dall'operazione "*Old family*", coordinata dalla DDA di Catanzaro, il GUP ha condannato 27 persone, ritenute affiliate ai gruppi criminali VRENNA-CIAMPÀ e BONAVENTURA, accusate di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione di armi e traffico di stupefacenti. Le azioni delittuose commentate durante il processo hanno riguardato le estorsioni in danno degli operatori commerciali di Crotone e i rapporti con la cosca MEGNA di Papanice, con la quale era stata creata un *contenitore* comune nel quale far confluire tutti i proventi delle attività illecite, da dividere tra i vari sodalizi criminali. Un problema crescente in provincia, anche per possibili turbamenti dell'ordine e della sicurezza pubblica, è rappresentato dagli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste crotonesi[46]. Il fenomeno è in sensibile aumento rispetto al passato.
In provincia di Crotone sono stati consumati i seguenti reati di sangue:

Luogo e data	Eventi
Crotone, 11.08.2014	Ignoti hanno esploso dei colpi d'arma da fuoco contro un uomo, deceduto tre giorni dopo a causa delle ferite riportate.
Isola di Capo Rizzuto, 14.08.2014	In frazione "Le Castella" ignoti hanno ucciso con un colpo di arma da fuoco un imprenditore. Il 15.08.2014, in Isola Di Capo Rizzuto, i Carabinieri hanno proceduto al fermo di un soggetto ritenuto responsabile.
Crotone, 24.09.2014	Nella spiaggia della città è stato trovato un cadavere, in avanzato stato di decomposizione, il cui abbigliamento e alcuni monili erano riconducibili ad un crotonese, scomparso il 10.09.2014.

[45] Afflitta da defezioni di alcuni esponenti di vertice, ma sempre pericolosa.
[46] Il problema potrebbe riguardare anche altre province della Calabria, soprattutto sul versante jonico reggino.

(2) Territorio nazionale

Il modello criminale calabrese continua ad essere riprodotto, puntualmente adeguato per meglio interagire con le opportunità che si presentano a livello locale, in altre zone dell'Italia[47] ed all'estero[48]. La mafia calabrese è in grado di agire in ogni parte del mondo ove vi siano progetti, fervori economici e finanziari meritevoli di considerazione. Le `*ndrine* che amministrano enormi capitali, in una fase storica come questa in cui la liquidità scarseggia, si pongono spesso come referenti affidabili per i sistemi economici di diverse realtà del globo. Tale constatazione è particolarmente inquietante: avendo capitali pronti da investire, le compagini criminali calabresi riescono a garantire l'equilibrio tra la domanda e l'offerta di liquidità. L'organizzazione mafiosa, oggi, non sempre assume l'iniziativa, ma viene spesso ricercata quale interlocutore privilegiato per la realizzazione di investimenti che vengono occultati in iniziative economie legali. In particolare il narcotraffico, a cui si affiancano manifestazioni delittuose di tipo transnazionale di altro genere, crea un'enorme provvista di capitali, che viene messa a disposizione di investitori collusi capaci di utilizzare e far fruttare strumenti finanziari evoluti.

Nell'osservare preliminarmente che nell'Italia centrale e settentrionale[49] le aggregazioni criminali collegate alle *cosche* presenti nel Mezzogiorno subiscono modificazioni legate alle vicissitudini economiche, politiche, finanziarie, amministrative e commerciali che riguardano le diverse regioni e/o province, si osserva come il sistema criminale si esprima attraverso relazioni di tipo individuale e non tenga conto dei limiti territoriali. Non sono, pertanto, da tenere in considerazione come modello di riferimento, ai fini di una mappatura geo-criminale, i tipi di impostazione e le modalità d'influenza di `*ndrine*, *famiglie* mafiose e *locali* stanziali in Calabria.

Per molte zone dell'Italia settentrionale non si parla più d'infiltrazioni, ma di radicamento della `*ndrangheta,* che può agire in maniera autonoma e trovare sostegno e connivenze di vario genere, senza doversi necessariamente confrontare con il *crimine* della regione d'origine.

Continua quindi a manifestarsi il pericoloso binomio mafia-corruzione, con altri risvolti in materia di delitti contro la pubblica amministrazione. Sono a più alto rischio le regioni del Centro-Nord Italia, tutte interessate da importanti ap-

[47] Per quanto concerne la proiezione `*ndranghetista* nell'Italia centrale e settentrionale permane il problema dell'accertamento dei requisiti oggettivi del delitto ex art. 416-bis c.p. in relazione ad ogni struttura organizzativa sottoposta alle indagini del Pubblico Ministero.

[48] Da lungo tempo i gruppi mafiosi calabresi cercano di rafforzare o acquisire consenso negli ambienti considerati idonei per reimpiegare beni e utilità di provenienza illecita, nonché effettuare operazioni di riciclaggio di denaro e trarre profitto dagli appalti di opere e servizi.

[49] Nell'Italia centrale e settentrionale le aggregazioni criminali collegate alle ***cosche*** presenti nel Mezzogiorno subiscono modificazioni direttamente proporzionali alle vicissitudini economiche, politiche, finanziarie, amministrative e commerciali che riguardano le diverse regioni o province. Il sistema criminale si esprime attraverso relazioni di tipo individuale e non tiene conto dei limiti territoriali. Non sono, pertanto, da tenere in considerazione come modello di riferimento, ai fini di una mappatura geo-criminale, i tipi di impostazione e le modalità d'influenza di `*ndrine*, *famiglie* mafiose e *locali* stanziali in Calabria.

palti pubblici[50] - in fase di esecuzione e di futura realizzazione - e da situazioni favorevoli per effettuare operazioni di riciclaggio e di reinvestimenti di beni ed utilità di provenienza illecita nei comparti economici, commerciali e finanziari. I gruppi mafiosi calabresi, che non trascurano le opportunità provenienti da Basilicata, Puglia, Sicilia[51] e Sardegna[52], sono aperti al dialogo con altre associazioni malavitose, italiane e straniere. Elementi affiliati e/o vicini alla delinquenza organizzata calabrese tendono a condizionare l'attività d'impresa[53] ed a costituire società di comodo e/o di cantiere[54] tramite prestanome, e ad avviare attività criminali polivalenti attraverso la costituzione, o il consolidamento, di *locali*[55].

- Piemonte e Valle d'Aosta

Le evidenze riconducibili alla *'ndrangheta*, nonostante i risultati conseguiti con le inchieste "*Minotauro*"[56] e "*Maglio*"[57], considerate delle pietre miliari per lo svolgimento di ulteriori indagini sulle presenze macrocriminali nelle zone dell'Italia Nord-Ovest[58], sono sempre più estese.

[50] Con riferimento a EXPO 2015, la *'ndrangheta* potrebbe inserirsi nella somministrazione di servizi legali, a favore degli espositori e dei visitatori. La possibilità di infiltrazioni della malavita calabrese permane nei lavori di ricostruzione successivi agli eventi sismici che hanno colpito l'Abruzzo e l'Emilia Romagna. L'aspetto che desta una particolare attenzione investigativa è la possibilità che i finanziamenti per l'esecuzione delle opere possano essere utilizzati per pagamenti diretti ad imprese (appalti, subappalti, ciclo del cemento, ecc.) collegate a soggetti mafiosi. Permane alto il rischio di infiltrazioni criminali nella realizzazione di opere d'interesse strategico nazionale. Uno dei modi per prevenire la minaccia è il progetto "*Warning On Crime*" (*WOC*), finanziato dalla Commissione Europea, che sarà realizzato da un partenariato che vede come capofila l'Università di Torino insieme ad istituzioni pubbliche e private del nostro Paese e di altri Stati europei (Francia, Olanda e Romania). Per questo scopo, in data 26 novembre 2014, in Prefettura-UTG di Torino, è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Prefetto e il Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino. Dallo studio comparato delle legislazioni e delle prassi operative degli Stati membri UE sarà, infatti, possibile rappresentare gli elementi di forza e le fragilità nel contrasto alla criminalità di tipo economico. Come caso di studio paradigmatico è stata scelta la realizzazione della linea TAV "Torino-Lione", che rappresenta un'opera considerevole soprattutto per i suoi aspetti internazionali.

[51] Come dimostrato da attività investigative, il controllo illecito del mercato agricolo siciliano, vero polo strategico della distribuzione, si proietterebbe su tutto il territorio nazionale, a seguito della costituzione di un cartello fra *cosa nostra*, *'ndrangheta* e *camorra*. Persistono le intese tra criminali calabresi e siciliani in materia di traffico di sostanze stupefacenti.

[52] I comparti economici più esposti al rischio sono quelli degli appalti e delle costruzioni turistiche.

[53] Il metodo per controllare le imprese tiene conto della richiesta di liquidità. Le resistenze della finanza legale a fornire credito spingono gli imprenditori verso chi ha denaro liquido in quantità ingente, ovvero verso le *'ndrine*, che successivamente non pretendono più la restituzione delle somme prestate a tasso usuraio, ma prediligono acquisire, generalmente per interposta persona, l'azienda medesima.

[54] Imprese fittizie dedite all'emissione ed all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con il solo scopo di generare false poste di bilancio e disponibilità finanziare occulte.

[55] L'incardinamento di una *locale* in un dato territorio non vuol dire promuovere relazioni criminali solo in quel luogo. Non si è quindi in presenza delle tradizionali forme di controllo del territorio che avvengono nell'Italia meridionale. Il controllo, invece, viene esercitato sull'individuo, con una continua pressione che va dalle intimidazioni alla coercizione ed alla violenza fisica, fino alla spoliazione del suo patrimonio non solo per esercitare potere ed aumentare prestigio criminale, ma per ricavarne utilità di varia natura. Inoltre, tale controllo va inteso quale capacità di procacciarsi opportunità affaristiche e, quindi, come costituzione di una rete di relazioni con imprenditori, professionisti e altri insospettabili soggetti per agevolare l'espansione del disegno criminoso.

[56] Nell'op. "*Minotauro*" (proc. pen. nr. 6191/07 RGNR DDA di Torino) furono coinvolte le *locali* di: Natile di Careri in Torino, Cuorgnè (TO), Platì in Volpiano (TO), Cirella di Platì in Rivoli (TO), Gioiosa Jonica in San Giusto Canavese (TO) e Moncalieri (TO), Siderno (RC) in Torino, Cassari di Nardodipace (VV) a Chivasso (TO). Colpita anche la *bastarda* di Salassa (TO), espressione della *società* di Solano della *locale* di Bagnara Calabra (RC). Si è in attesa della pronuncia della Corte di Cassazione riferita al processo, con rito abbreviato, scaturito dall'inchiesta "*Minotauro*", in relazione alla sentenza del 05 dicembre 2013 della Corte di Appello di Torino, che ha riconosciuto responsabili gli imputati per associazione di tipo mafioso e altro.

[57] Proc. pen. nr. 8928/11 RGNR DDA di Torino, arrestate 19 persone nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo accusate di appartenere, o essere contigue, alla *'ndrangheta* attiva nel Basso Piemonte, in collegamento con gruppi mafiosi della provincia di Reggio Calabria.

[58] Op. "*Il Crimine*" (proc. pen. nr. 1389/08 RGNR DDA RC - luglio 2010) e "*Maglio - Alba chiara*" (proc. pen. nr. 8928/11 RGNR DDA TO - giugno 2011), portarono alla luce l'esistenza della *locale di Novi Ligure* (AL).

Nel Biellese sarebbe in attività il gruppo RASO, originario di Cittanova (RC), che manterrebbe rapporti con i CAMBARERI, a loro volta legati agli IMERTI ed ai CONDELLO. In provincia di Novara sarebbero presenti soggetti vicini ai SURACE ed agli OCCHIUTO di Bagnara Calabra (RC), nonché agli ARENA ed ai VERTERAME di Isola di Capo Rizzuto (KR). Elementi contigui a gruppi calabresi sarebbero in azione nel basso Alessandrino, nell'Astigiano, nella Val d'Ossola e nel Cuneese; costoro potrebbero agire in stretta intesa con soggetti criminali di origine calabrese presenti in Liguria.
L'investigazione giudiziaria *"San Michele"*, condotta nel periodo in esame dalla DDA del capoluogo piemontese, ha individuato una nuova aggregazione di tipo *'ndranghetista*, attiva in Torino e provincia, diretta emanazione della *locale* di San Mauro Marchesato (KR). Nel periodo in esame sono intervenute le pronunce del Tribunale di Torino che hanno riconosciuto la responsabilità penale degli imputati tratti in arresto per associazione di tipo mafioso ed altro nel corso delle inchieste: *"Colpo di coda"*[59] (dicembre 2012), che ha riguardato presunti associati alle *locali* di Chivasso (TO) e Livorno Ferraris (VC); *"Esilio"*[60] (maggio 2013), che ha visto coinvolti elementi verosimilmente inseriti nella *locale* di Giaveno (TO). Infine, nel corso dell'ultima decade di settembre 2014, la Procura della Repubblica di Milano ha riaperto le indagini sull'omicidio di Bruno CACCIA, il Procuratore della Repubblica di Torino che fu assassinato[61] il 26 giugno 1983.
La criminalità organizzata calabrese potrebbe infine inserirsi nei circuiti commerciali e finanziari della Valle d'Aosta per effettuare attività di riciclaggio, reinvestimenti nel settore turistico-immobiliare, nonché consumare estorsioni ai danni di operatori commerciali e imprenditori[62].

- Liguria

Nella regione permane il rischio *'ndrangheta*, capace di sviluppare rapporti con esponenti del mondo economico e della società civile. Le proiezioni mafiose, che si manifestano attraverso *locali* dal Levante al Ponente, sono riconducibili soprattutto alle *famiglie* originarie della provincia di Reggio Calabria[63].
Nel quadro dell'attività di contrasto delle istituzioni si segnalano la riunione della Commissione *d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali* presso la Prefettura -UTG di Imperia i giorni 7 ed 8 luglio 2014 e la *Conferenza regionale delle Autorità di pubblica sicurezza*, presieduta dal Prefetto di Genova in data 2 dicembre. Al termine dei lavori è stato riconosciuto, a fronte di precedenti controverse opinioni, che il fenomeno *'ndrangheti-*

[59] Proc. pen. nr. 29052/10 RGNR.
[60] Proc. pen. nr. 152/12 RGNR.
[61] La responsabilità fu attribuita alla *'ndrangheta*.
[62] Nella Valle sono presenti elementi che potrebbero avere contatti con le *famiglie* NIRTA e ROMEO di San Luca (RC), FACCHINERI e NAPOLI di Cittanova (RC), IAMONTE di Melito di Porto Salvo (RC), ZAGARI e VIOLA di Taurianova (RC).
[63] Le strategie mafiose tengono anche conto dell'esistenza di una *camera di controllo* e di una *camera di transito*, o di *compensazione*. La prima è una struttura intermedia, parzialmente autonoma, la cui funzione è quella di coordinare le *locali* che rispondono al *crimine* di Reggio Calabria. La seconda, invece, ha funzioni di raccordo con le articolazioni *'ndranghetiste* che hanno interessi in Costa Azzurra.

sta risulta quello più strutturato in Liguria[64]. Sotto il profilo processuale si evidenzia la coerente sentenza del Tribunale di Imperia del 7 ottobre, a conclusione del processo "*La Svolta*": è stata riconosciuta l'esistenza di aggregati *'ndranghetisti* in territorio ligure, in particolare nell'Imperiese, attraverso la condanna per associazione di tipo mafioso di sedici presunti appartenenti alle *locali* di Ventimiglia e Bordighera (sotto-gruppo di Ventimiglia), a cui è stata riconosciuta autonomia strutturale[65]. La portata della decisione del giudice imperiese è significativa, atteso che si inquadra in un contesto giudiziario fino ad oggi caratterizzato da omogeneità nell'escludere la presenza di aggregati mafiosi autonomi in Liguria[66].

- Lombardia

Viene confermata la supremazia territoriale della *'ndrangheta* tra le compagini criminali organizzate insistenti in Lombardia[67]. In particolare evidenze associative riconducibili alla *'ndrangheta*, ormai radicate nella Regione, sono state confermate dalle numerose inchieste giudiziarie condotte in questi ultimi anni. In provincia di Milano sono state segnalate espressioni collegate alle società criminali: PESCE, LIBRI, MINGACCI-GAROFALO-COSCO (provenienza Petilia Policastro/KR), BARRANCA (Caulonia/RC), COMMISSO, STRANGIO (Natile di Careri/RC), DE STEFANO, TEGANO, PELLEVOTTARI, *locale* di Bollate (composta dai GALLACE-NOVELLA, originari di Guardavalle/CZ), *locale* di Bresso (formato dalle *famiglie* MAZZAGATTI, GATTELLARI e FERRARO di Oppido Mamertina/RC), BRUZZESE-FOCÀ (Grotteria/RC), ZAPPIA e altri provenienti da Platì (RC), *locale* di Limbiate (*famiglia* IAMONTE di Montebello Jonico), *locale* di Pioltello (composto dai gruppi CAVALLARO, VALLELONGA, BARRANCA e LEUZZI di Caulonia/RC), *locale* di Rhò, *locale* di Legnano (proiezione dei FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina), *locale* di Solaro (rif. consorzio reggino LATELLA-FICARA), ARENA, NICOSCIA. Nella provincia di Monza e della Brianza sarebbero attivi individui contigui ai gruppi: ARENA, NICOSCIA, IAMONTE, MOSCATO, *locale* di Seregno (rif. gruppo RUGA-GALLACE). Inoltre, nel Milanese e nella provincia di Monza e della Brianza sarebbero presenti anche soggetti riconducibili alle compagini criminali: DI GIOVINE (Reggio Calabria), CARVELLI (Petilia Policastro), MODAFFERI-MONDELLA (Gioia Tauro), BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA (Africo), MUSITANO (Platì), RUSSO-LO PRETE (Catanzaro) e GIACOBBE (Catanzaro), PANGALLO, MOLLUSO, SERGI, MUSITANO, STRANGIO, provenienti dalla provincia reggina; TRIMBOLI, AMANTA, CATANZARITI, MOLLUSO, PERRE, PARISI, VIOLI di Platì, MANGERUCA, MANNO, MAIOLO, IAMONTE, PAPARO e MAZZAFERRO. In

[64] Un quadro sulla presenza della *'ndrangheta* in provincia di Imperia e della sua pervasiva ingerenza nel vita socio-economica è stato delineato dalle op. "*Maglio 3*" (proc. pen. nr. 2268/10/21 RGNR) e "*La Svolta*" (proc. pen. nr. 9028/10/21 RGNR). Alla "*Maglio 3*" fece seguito una condanna per violazione dell'art. 416-*bis* c.p. di 16 affiliati alla *locale* di Ventimiglia (IM). Emersero cointeressenze tra *famiglie* mafiose e taluni funzionari/amministratori dei Comuni di Bordighera (IM) e Ventimiglia, tali da giustificare lo scioglimento degli enti locali rispettivamente nel 2011 e nel 2012.

[65] I giudici hanno assolto - perché il fatto non costituisce reato - amministratori e funzionari pubblici rinviati a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa ed abuso d'ufficio, aggravato dall'art. 7 della L. nr.203/91.

[66] Fa eccezione solo la sentenza del Trib. di Genova del luglio 2002, che riconobbe l'operatività in provincia di Genova di due *decine*, diretta emanazione di *cosa nostra* nissena.

[67] In Lombardia agirebbero altri consessi criminali, composti da individui nati in Calabria ed in altre località italiane e straniere (in alcune *locali* lombarde, ad esempio, sono stati scoperti affiliati nati in Sicilia), riconducibili alle *'ndrine* ed alle *famiglie* mafiose stanziali nel Mezzogiorno.

provincia di Lecco è presente la *locale* di Calolziocorte, mentre in provincia di Varese, oltre alla *locale* di Lonate Pozzolo, composta soprattutto da elementi provenienti da Cirò Marina (KR), agirebbero individui vicini ai MAZZAFERRO, ai GRECO (Cosenza), ai MORABITO, ai FALZEA, ai PALAMARA, agli STILO ed ai SERGI. La minaccia della criminalità calabrese non riguarda solo la zona di Malpensa, ma anche altre aree quali, ad esempio, le Valli della Valcuvia e del Luinese, il Medio Verbano e il lago Maggiore. In provincia di Como sono comparse nello scenario macrocriminale le *locali* di Fino Mornasco e di Cermenate, nonché il consesso GALATI, attivo soprattutto sul territorio comunale di Cambiate e zone limitrofe, ritenuto un caposaldo dei MANCUSO di Limbadi (VV). Nelle province di Bergamo, Brescia e Pavia sarebbero in azione elementi vicini alle *locali* della provincia reggina, in quelle di Cremona e Mantova si registra la presenza di elementi contigui a gruppi criminali di origine calabrese operanti nelle province emiliane.
Dall'analisi condotta, con particolare riferimento alle provincie di Milano, Monza e della Brianza, Como e Lecco, emerge: pervasività del fenomeno mafioso, che cerca d'intaccare il tessuto economico-commerciale e politico-amministrativo attraverso l'ammiccamento con soggetti appartenenti, ovvero collegati, a quei settori, non direttamente inseriti in ambienti malavitosi e con i quali vengono promossi contatti di opportunità[68]; permanenza di valori identitari derivanti dall'unione mafiosa nella terra di origine (carisma dei capi storici, ritualità di affiliazione e substrato culturale) e di vincoli familiari, che continuano ad originare ed alimentare le devianze penalmente rilevanti.
Ad ulteriore conferma della bontà dei risultati investigativi, il 25 settembre i giudici della Corte di Appello di Milano hanno depositato le motivazioni della sentenza di secondo grado a seguito delle indagini "*Infinito - Tenacia*"[69], che confermano la pesante presenza della '*ndrangheta* in Lombardia[70].

- Veneto e Friuli Venezia Giulia

Le regioni potrebbero essere minacciate dalla criminalità organizzata calabrese, soprattutto ai fini del reinvestimento di proventi illeciti e dell'intromissione nel sistema degli appalti[71]. Tra le opere di maggior rilievo che riguardano il Friuli Venezia Giulia si segnalano la costruzione della 3^ corsia dell'autostrada "A4" e delle infrastrutture connesse e collegate. Inoltre, potrebbe essere appetibile per la criminalità organizzata il previsto ampliamento del porto di Trieste, attra-

[68] I flussi migratori verso la Lombardia hanno ampliato il bacino elettorale e la riserva di voti territorialmente connotati di cui nessun politico (specie in città di piccole e medie dimensioni) può fare a meno. Ciò, al di là di espliciti fenomeni corruttivi e collusivi intenzionali, esprime in sé rischi di condizionamenti delle scelte pubbliche, ove questi consensi elettorali siano frutto di indirizzi di appartenenti alla criminalità organizzata inseriti nella comunità.
[69] Proc. pen. nr. 43733/06 RGNR DDA di Milano.
[70] Rif. sentenza nr. 5339/14, nr. 6152/2013 R.G.A. In Lombardia, scrive il collegio dei giudici, *"agiva una sorta di franchising mutuato dalla Calabria. E anche se al Nord le cosche agivano in autonomia, la Calabria è rimasta proprietaria e depositaria del marchio 'ndrangheta, completo del suo bagaglio di arcaiche usanze e tradizioni, mescolate a fortissime spinte verso più moderni ed ambiziosi progetti di infiltrazione nella vita economica, amministrativa e politica".* Il 6 giugno 2014 la Corte di Cassazione confermò l'impianto del processo "*Infinito*", che ribadì il carattere unitario della '*ndrangheta*, confermando la presenza in Lombardia di una rete di *locali* collegate con le '*ndrine* della Calabria.
[71] Il 23 luglio 2014, tra le Prefetture-UTG del Veneto, l'UPI Veneto, l'ANCI-Veneto e l'Amministrazione regionale del Veneto, è stato stipulato un protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

verso la realizzazione di una moderna piattaforma logistica.
Mentre non si escludono possibili presenze di elementi collegati alla criminalità calabrese in provincia di Gorizia, con particolare riferimento al Monfalconese, eredità del fenomeno migratorio verso un'area che attirava mano d'opera nel periodo del *boom* economico italiano, la maggiore concentrazione di soggetti verosimilmente riconducibili e/o vicini alla *`ndrangheta* si trova nel versante orientale veneto[72]. A titolo esemplificativo si segnalano possibili presenze di elementi in contatto con i DRAGONE ed i GRANDE ARACRI di Cutro (KR), i VRENNA-CIAMPÀ-BONAVENTURA di Crotone, i PAPALIA-ITALIANO di Delianuova (RC), gli ANELLO-FIUMANA di Filadelfia (VV), i BELLOCCO di Rosarno (RC), i PIROMALLI ed i MOLÈ di Gioia Tauro (RC), nonché con i MORABITO-PANGALLO-MARTE di Africo Nuovo (RC). Non si escludono possibili intese per delinquere tra soggetti di origine calabrese che operano nelle vicine province emiliane e lombarde.
Le proiezioni *`ndranghetiste* potrebbero essere attive soprattutto nel comparto delle costruzioni (edilizia ed altro), del traffico di sostanze stupefacenti e nella compromissione di taluni rapporti d'impresa.

- Emilia Romagna

Si rafforzano i legami tra malavita calabrese, economia e società. L'Emilia Romagna è appetibile perché, grazie ai capitali movimentati, si presta a favorire operazioni di riciclaggio di denaro e di reinvestimento in beni immobili ed attività commerciali, anche in virtù delle esigenze legate alla ricostruzione a seguito del recente evento sismico.
Le province emiliane sono quelle più interessate dai gravi fenomeni di delocalizzazione criminale. Nel dettaglio, mentre la famiglia GRANDE ARACRI di Cutro (KR) opera nelle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia, in quest'ultima in collaborazione con i DRAGONE della stessa località calabra, esponenti della famiglia ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR) sono presenti in quelle di Parma e Modena. La GRANDE ARACRI comunque rappresenta la minaccia maggiore per i territori emiliani, poiché attraverso i più disparati traffici illeciti, uniti ad insospettabili rapporti, raccoglie enormi ricchezze da investire in varie parti dell'Italia ed all'estero.
Rimane pertanto elevato il livello di attenzione sulle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, colpite dal terremoto del maggio 2012, dove la ricostruzione è ancora *in fieri* ed attrae imprese, piccole o grandi che siano, create talvolta all'uopo da entità mafiose per aggiudicarsi, ricorrendo ai metodi classici dell'intimidazione e della minaccia, gli appalti assegnati dai vari enti locali[73].

[72] L'op. "*Porto franco*" (21 ottobre 2014), ha posto l'attenzione su taluni soggetti vicini alla cosca rosarnese PESCE, che avrebbero creato uno schermo giuridico attraverso cooperative, alcune delle quali in provincia di Verona, di fatto inesistenti, utilizzate per fatturare prestazioni di servizi, consentendo un'ingente evasione dell'IVA.

[73] Prezioso il lavoro svolto in supporto alle varie prefetture e finalizzato a monitorare le ditte che hanno avanzato richiesta di iscrizione alle *white lists*. Il 23 ottobre 2014 la Prefettura di Bologna ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una ditta operante nella zona di Crevalcore (BO), riconducibile a un soggetto ritenuto vicino al gruppo malavitoso reggino FICARRA.

A Bologna, non esiste un'organizzazione dominante, anche se la presenza di personaggi legati alla *'ndrangheta* è ormai consolidata, con soggetti riconducibili alle aggregazioni criminali PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC), MANCUSO di Limbadi, CONDELLO e MIRTO di Reggio Calabria, ACRI di Rossano (CS) e GRANDE ARACRI di Cutro.
Discorso analogo vale per le località turistiche della Romagna, che offrono grandi opportunità per accumulare ed investire denaro. In particolare nel ravennate sono stati individuati i MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC), a Rimini i VRENNA-POMPEO di Crotone e la *società* di Rosarno (RC), mentre a Forlì e Cesena son presenti i CONDELLO ed i DE STEFANO di Reggio Calabria, nonché i MANCUSO di Limbadi. Anche in quest'area si trovano soggetti criminali - dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed all'acquisizione di attività commerciali pulite - contigui alla *'ndrangheta*, anche se non vi sono forme di controllo totale dell'area.
Il pericolo del crimine organizzato in Emilia Romagna ha indotto la Commissione parlamentare antimafia a riunirsi, a Bologna, i giorni 18 e 19 settembre 2014.

- Toscana, Umbria e Marche

Sulle regioni incombe il pericolo criminale della *'ndrangheta*, soprattutto con riferimento al riciclaggio, al reinvestimento di proventi illeciti nell'economia pulita, al traffico di sostanze stupefacenti, all'usura, all'estorsione ed alle ingerenze nel sistema degli appalti.
Di rilievo l'operazione "*Quarto passo*" del 10 dicembre, coordinata dalla DDA di Perugia, che ha colpito un'aggregazione criminale, attiva in Umbria, ritenuta collegata alla cosca cirotana FARAO-MARINCOLA.

- Lazio

A Roma e nel Lazio perdura un attivismo criminale polivalente. Alla malavita autoctona, riconducibile a gruppi criminali locali si somma quella organizzata riferibile alle associazioni mafiose radicate nel Mezzogiorno, e trova un suo spazio di manovra anche quella di matrice etnica, sempre più diffusa, anche in conseguenza dei consistenti flussi migratori dall'Europa orientale e da altri continenti. Soggetti collegati, a vario titolo, alla *'ndrangheta* sono presenti in provincia di Roma ed in altre località della regione[74], dediti ad attività illegali in materia di sostanze stupefacenti, per riciclare e reimpiegare i proventi

[74] Dalle attività svolte dalle forze di polizia in questi ultimi anni in Roma e provincia emergono le proiezioni riferite ai gruppi ALVARO, CUTRÌ, LIGATO-VELONÀ, GALLACE, NOVELLA, MANCUSO, GALLICO, FIARÉ, TRIPODO, BONAVOTA, BELLOCCO, PELLE, MUTO, MORABITO, PIROMALLI, MOLLICA, CREA, GARRUZZO, IERINÒ, FARAO-MARINCOLA, ANDREACCHIO, MOLÈ, ARENA. In provincia di Latina vi sarebbero individui contigui ai consessi TRIPODO, BELLOCCO, PESCE, FIARÈ, RAZIONALE, GARRUZZO ed ALVARO. Nel Viterbese vi sarebbero elementi collegati ai gruppi BONAVOTA, MAMMOLITI, PELLE ed alla *locale di Gallicianò*. Non si escludono presenze di individui in contatti con ambiente del crimine organizzato calabrese anche nelle restanti province laziali.

illeciti delle attività criminose condotte nei territori d'origine ed in altre aree del Paese[75]. Al riguardo, significativi sono i dati relativi alle misure di prevenzione che hanno visto aumentare i sequestri e le confische di beni nella Capitale, in danno di individui contigui alle organizzazioni mafiose calabresi.
Il Lazio inoltre continua ad essere ritenuto un luogo idoneo ove trascorrere periodi di latitanza, ovvero per sfuggire alle lotte di mafia che si svolgono nel Sud Italia, ricordiamo, ad esempio, la delocalizzazione nel sud pontino di coloro che avevano dovuto soccombere nella guerra di camorra sviluppatasi nel casertano, che portò alla creazione di nuovi equilibri fra i *casalesi*.

(3) Estero

Le rivelazioni internazionali della *'ndrangheta* sono in continua evoluzione, soprattutto attraverso l'impiego di intelligenze criminali che s'intromettono nelle relazioni economiche legali. Presenze di soggetti riconducibili alla delinquenza organizzata calabrese sono stati individuati in Germania, in Francia[76], in Svizzera[77], in Olanda[78], nella Penisola iberica[79], nei Paesi balcanici e dell'*ex* Unione sovietica, in tutto il continente americano (Canada, Stati Uniti d'America, fascia centrale caraibica ed America meridionale), in Australia[80] ed in Asia.
Le zone *off-shore,* sia quelle europee che quelle presenti in altre aree del globo, continuano ad essere centri di convergenza ai fini del riciclaggio, dell'elusione fiscale e della somministrazione di servizi finanziari utili per la realizzazione dei disegni della mafia calabrese. La *'ndrangheta*, inoltre, sembrerebbe anche interessata ad effettuare investimenti in quei paesi dell'eurozona maggiormente sensibili alla crisi della moneta unica.

[75] I settori maggiormente interessati al reinvestimento dei capitali illeciti sono quelli dell'edilizia, degli immobili, dell'intermediazione finanziaria, del commercio (locali pubblici, ecc.), della grande e media distribuzione alimentare. La penetrazione delle consorterie avviene tramite l'acquisto di società o di quote sociali, ovvero costituendo imprese *ad hoc*, tramite prestanome di fiducia. Per integrarsi pienamente nell'economia pulita, le organizzazioni calabresi hanno instaurato relazioni con imprenditori e professionisti, esponenti del mondo finanziario e delle istituzioni, di cui si avvalgono per stipulare affari e realizzare investimenti. L'espansione della criminalità organizzata nel territorio regionale favorisce fenomeni di corruzione dei funzionari pubblici ed aumenta i pericoli di condizionamento delle scelte politiche ed amministrative.

[76] Importante la collaborazione con le autorità di polizia della Francia per contrastare le proiezioni della criminalità economica calabrese. La D.I.A., in forza dell'accordo bilaterale di Nizza del dicembre 2013, ha incrementato lo scambio informativo con il *Servizio di informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata* (*S.I.R.A.S.C.O.*) della *Direzione centrale della polizia giudiziaria francese*.

[77] È continuato, in applicazione del *"Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita - Progetto MONITO"*, il flusso informativo nei riguardi di individui ritenuti affiliati a sodalizi criminosi calabresi e non, coinvolti in indagini per riciclaggio e altro.

[78] È proseguita, d'intesa con la *Dutch National Police Agency* olandese e il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia - della DCPC, l'attività della *task force italo-olandese*. Il tavolo di lavoro è finalizzato a scambiare informazioni sulle organizzazioni criminali che operano tra l'Italia ed i Paesi Bassi. In tale contesto si collocano gli incontri, a cui ha partecipato anche la D.I.A., avvenuti il 15 ottobre 2014 all'Aja e il 25 novembre 2014 a Roma. Rispettivamente il primo, presso il *Regional Information Expertise Centre* (in collaborazione con Olanda, Svezia, Regno Unito, Francia e Belgio), mirato alla condivisione delle metodologie applicate dai paesi europei nel contrasto alla criminalità organizzata mediante l'approccio amministrativo in funzione propedeutica rispetto all'esercizio dell'azione penale; il secondo, presso la *DCPC - SCIP,* ambito *task force.*

[79] Non accennano a diminuire gli interessi economici della *'ndrangheta* verso la Spagna, pertanto proseguono gli scambi informativi con il *Cuerpo Nacional de Policia* e con *la Guardia Civil*.

[80] L'*Australian Federal Police* (*A.F.P.*) continua a mantenere solidi contatti con la D.I.A.. Di rilievo la neo costituita *task force - A.F.P.*, denominata *Criminal Assets Confiscation Task force* (C.A.C.T.), con particolare riferimento alla persistente minaccia della *'ndrangheta*. È in corso uno scambio info-investigativo finalizzato all'individuazione di personaggi collegati alla criminalità calabrese, dediti ad attività di riciclaggio in Australia.

Il perdurante interesse delle *'ndrine* verso la Svizzera trova riscontro nell'inchiesta *"Helvetia"*, coordinata dall'Autorità Giudiziaria reggina[81].

La presenza di elementi collegati alla *'ndrangheta*, sospettati di traffici di droga e reimpiego dei proventi illeciti nei *Ländern* della Germania, ha dato impulso ulteriore alla cooperazione con il *Bundeskriminalamt*[82] *(BKA).* In sintonia con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale (*D.C.P.C.-S.C.I.P.*), la D.I.A. ha svolto un ruolo chiave nell'ambito della *Task force* italo-tedesca[83].

Importante la cooperazione di polizia con il *National Crime Agency (N.C.A.*) del Regno Unito per far luce su alcune società di diritto inglese verosimilmente utilizzate dalle organizzazioni criminali calabresi - e non solo - per l'esportazione di capitali e la dissimulazione di beni appartenenti a soggetti condannati per delitti di mafia. Nel periodo in esame sono stati esperiti accertamenti su presunte attività di riciclaggio di esponenti della *'ndrangheta.*

Con la Bulgaria è in corso lo sviluppo di un progetto finalizzato a colpire i patrimoni di provenienza illecita verosimilmente riconducibili a soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese, stanziali in una provincia dell'Italia settentrionale ed aventi interessi nel Paese europeo sud-orientale[84]. Il 24 dicembre, a *Knezha* (provincia bulgara di *Pleven*), nel proseguimento di indagini coordinate dalla DDA di Milano, che hanno consentito di eseguire l'operazione del giorno 16 dello stesso mese[85], è stato arrestato un cittadino bulgaro, ritenuto un punto di riferimento per il narcotraffico.

L'America latina è, da sempre, il luogo ove alcuni latitanti inseriti in ambienti macrocriminali di origine calabrese trascorrono periodi della loro vita. Il 29 agosto, in Argentina, località *Puerto Iguazù* della provincia di *Misiones,* vicina ai confini con il Brasile ed il Paraguay, la Gendarmeria argentina ha arrestato un vibonese[86], esponente di spicco della cosca MANCUSO ricercato dall'aprile 2014 per un duplice tentato omicidio avvenuto in provincia di Vibo Valentia nel maggio 2008.

---

[81] Proc. pen. 3234/14 RGNR mod. 21, della DDA di Reggio Calabria: 22 agosto 2014, in provincia di Reggio Calabria e in territorio elvetico, i CC, in collaborazione con l'Ufficio Federale di Polizia della Confederazione Elvetica, hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 18 presunti affiliati alla *'ndrangheta* (2 fermati in Calabria e gli altri in Svizzera) che apparterrebbero alla ***società di Frauenfeld***, subordinata alla ***locale*** di Fabrizia (VV). L'accusa è di associazione di tipo mafioso, aggravata dal reato transnazionale. Le indagini, avviate nel gennaio 2012, avrebbero confermato l'operatività, già dagli anni '70 dello scorso secolo, della ***locale*** di Frauenfeld.

[82] Particolare attenzione viene posta per la tracciabilità dei flussi finanziari sospetti di favorire attività di riciclaggio, senza tralasciare la possibilità di individuare e localizzare beni, in territorio tedesco, da sottoporre a sequestro per il tramite dell'***Asset Recovery Office***, ove ricorrano i presupposti di condanne nei confronti di cittadini italiani con interessi in Germania. I giorni 19 e 20 novembre 2014 a *Meinz-Wiesbaden* (*Hessen*), sede del *BKA*, in occasione di una conferenza sul crimine organizzato, a cui ha partecipato anche il Direttore della D.I.A., alla presenza del Ministro Federale dell'Interno tedesco, è stata elogiata la collaborazione di questo Organismo, tesa non solo a colpire i gruppi criminali transnazionali, ma anche per l'impegno nell'adottare strategie di contrasto comuni, con il fine di armonizzare le norme giuridiche in tema di sequestro e confisca di beni illecitamente acquisiti. In tale quadro è proseguita l'attività "*G 7*" - incontro del 6 novembre 2014 del "*Gruppo Roma/ Lione*".

[83] Organo creato per rafforzare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata italiana attiva in Germania dopo la ***strage di Duisburg*** del Ferragosto 2007, che vide protagoniste alcune ***famiglie*** della Locride. Da sottolineare la collaborazione tra la D.I.A. e la Polizia di *Mainz (Rheinland-Pfalz)*, relativamente ad indagini, condotte in Germania, sull'omicidio di un cittadino italiano, avvenuto nel novembre 2014. L'uomo sarebbe stato legato alla delinquenza organizzata ed al narcotraffico. Lo scambio informativo ha permesso alle Autorità tedesche di arrestare il presunto autore del delitto di sangue.

[84] Alcune attività sono state condotte tramite l'*Agenzia per il Recupero dei Beni* (A.R.O. - *Asset Recovery Office*).

[85] Il lavoro investigativo è stato commentato nella tabella delle operazioni riferite alle proiezioni extraregionali della criminalità calabrese.

[86] L'uomo, munito di documenti falsi, cercava di entrare in territorio brasiliano a bordo di un'autocorriera turistica.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

La *camorra* si conferma, anche per il semestre oggetto di analisi, un'entità capace di esprimere la sua pervasività su più piani, quello criminale, imprenditoriale e politico, diversificando quindi i propri settori di interesse.
Presupposto indispensabile all'introduzione capillare in tali ambiti, risulta essere il controllo del territorio, realizzato principalmente attraverso il prelievo del "pizzo" presso esercizi commerciali ed imprese, che, da un lato, consente alla citata consorteria di consolidare la propria *leadership* e, dall'altro, di esasperare un'economia locale già incrinata da una forte crisi strutturale.
In tale contesto operativo, è risultata invariata anche la metodologia organizzativa del sodalizio, caratterizzata dalla "polverizzazione dei *clan*", così come dei relativi centri decisionali, con un conseguente ricorso all'uso della violenza rispetto ad associazioni mafiose monolitiche. Ciò determina, altresì, il frequente costituirsi di nuove aggregazioni delinquenziali che rendono ancor più instabili gli equilibri interni, ingenerando gravi problemi di sicurezza pubblica e sanguinose faide delle quali, spesso, risultano vittime persone estranee agli ambiti criminali. Nel tempo, è stato evidenziato come tali scontri si attenuino nell'immediatezza dell'esecuzione di provvedimenti giudiziari per poi riprendere, con maggior vigore, all'indomani di scarcerazioni di elementi di vertice dei *clan* coinvolti.
Il profondo degrado sociale che connota alcune aree della Regione contribuisce ad accrescere il potenziale criminale dei vari *gruppi*, per il consenso che riscuotono nelle fasce più emarginate della popolazione, rendendo, così, il solo intervento preventivo-repressivo di polizia insufficiente per avviare un virtuoso meccanismo di risanamento socio-culturale complessivo.
Nello specifico, si registra, nel periodo in esame:

- un aumento di ferimenti a seguito di attentati di palese e/o presunta matrice camorristica, talvolta denunciati dalle vittime come conseguenza di rapine. Tali episodi sono da ricondursi, prevalentemente, a contrasti legati alla vendita di stupefacenti in alcune aree quali il centro storico, i quartieri situati ad est ed ovest di Napoli (San Giovanni a Teduccio, Ponticelli e Barra, Soccavo, Rione Traiano, Fuorigrotta e Pianura) ed alcuni comuni situati a nord del capoluogo, in particolare nel Giuglianese e nella zona di Caivano;
- un cospicuo numero di eventi sanguinosi, conseguenti alla consumazione dei cosiddetti reati predatori o ad epiloghi di liti, spesso tra minori facenti parte di vere e proprie *baby gang*. A queste ultime, composte prevalentemente da ragazzi provenienti da ambienti familiari degradati e con basso livello di scolarizzazione, vengono affidati incarichi, comunque, indispensabili per le attività dei sodalizi (spaccio di stupefacenti, rapine, uso illegale di armi, furti e non mancano, se pure più raramente, omicidi e tentati omicidi)[1]. Al riguardo, occorre, in-

fine, precisare che la crisi occupazionale[2] ha fortemente inciso su tale tipo di delinquenza, soprattutto in realtà territorialmente "difficili" come le periferie napoletane ed il basso casertano, abituali bacini di reclutamento dei *clan*.

Per quanto concerne, invece, la dislocazione dei gruppi criminali sul territorio, lo scenario campano continua a presentare aspetti significativamente diversi da provincia a provincia, con riferimento alle strutture, agli obiettivi ed al *modus operandi* delle singole *famiglie* malavitose.
In particolare, come precedentemente accennato, risultano censiti nella regione più di un centinaio di *clan* ai quali si aggiunge un fitto sottobosco di *famiglie criminali minori*. Nella circostanza, appare opportuno rimarcare, tranne che per alcune realtà territoriali (ad esempio quella casertana, controllata dai Casalesi), la volatilità delle alleanze tra gruppi, soggette a repentini cambiamenti, secondo la convenienza del momento, aspetto che differenzia nettamente la *camorra* da *cosa nostra* e dalla *'ndrangheta*, caratterizzate, nella maggior parte dei casi, da equilibri più duraturi.
Nel semestre in trattazione, è stato, altresì, confermato il "depotenziamento operativo" di alcune storiche organizzazioni criminali locali, dovuto principalmente agli arresti di soggetti apicali e dalle lunghe detenzioni di affiliati di rango che, di fatto, hanno consentito l'ascesa di figure marginali, "cresciute" all'interno dei rispettivi gruppi e proiettate verso un'affermazione esclusiva, soprattutto attraverso scontri sanguinari. Tali modifiche degli assetti delinquenziali preesistenti hanno comportato un'intensificazione delle estorsioni, utilizzate come segnale dell'avvenuto consolidamento di una nuova associazione criminale.
Le aree dove sono state registrate maggiori tensioni si individuano in alcuni quartieri di Napoli e in taluni comuni dell'*hinterland* partenopeo. Nello specifico, nell'area centrale del capoluogo, l'approdo in posizioni di comando di giovani eredi di storiche famiglie criminali, quali il *clan* GIULIANO di Forcella, ha determinato la commissione di alcuni omicidi, consumati e tentati, in pregiudizio di affiliati a gruppi avversi, tra i quali la *famiglia* MAZZARELLA di San Giovanni a Teduccio, nonostante i due *clan* siano legati da rapporti di parentela. Il tentativo di esautorare i MAZZARELLA è stato intrapreso potendo contare, i GIULIANO, sull'appoggio di *gruppi* più strutturati. Nella zona di Scampia non si registrano, da tempo, segnali di contrasto tra il *clan* DI LAURO ed il *cartello* AMATO – PAGANO, il quale ha spostato il proprio centro di interessi illeciti nell'*hinterland* del territorio di riferimento, avendo in corso, al suo interno, contrasti tra i "rampolli" dei due gruppi assurti in posizione di vertice dopo la cattura dei rispettivi capi.

[1] La forza attrattiva dei *clan* nei confronti di soggetti incensurati trova conferma in un'indagine che ha condotto all'emissione di un fermo di indiziato di delitto (p.p. nr. 50149/10 del 29 ottobre 2014, instaurato presso il Tribunale di Napoli - DDA) per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di munizioni e di armi, in varie zone della provincia di Napoli e di Caserta, facente capo ad una guardia giurata e costituita per la maggior parte da persone incensurate (guardie giurate, fabbri ed operai). L'organizzazione aveva "rapporti commerciali" per la compravendita di armi e munizioni e per le operazioni di riparazione od alterazione, con organizzazioni del casertano e del napoletano, anche contrapposte tra loro (LO RUSSO-MAURO, MISSO-SAVARESE e GIULIANO che si contendono il territorio della Sanità a Napoli).
[2] Dalla relazione presentata da Confcommercio Imprese per l'Italia, della Provincia di Napoli, emerge che negli ultimi 6 mesi, fra Napoli e provincia, sono state chiuse più di 2000 attività e circa 600 tra bar e ristoranti. Il dato è sintomatico di una crisi economica strutturale che si riverbera sulla disoccupazione e quindi sulle dinamiche di cooptazione della manovalanza criminale.

Per alcune delle *famiglie* più strutturate della provincia di Napoli (POLVERINO, MOCCIA), colpite nel tempo da provvedimenti giudiziari inerenti, per lo più, il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, si rilevano importanti investimenti in altre regioni d'Italia ed all'estero, che ne evidenziano una spiccata connotazione imprenditoriale.
La vicinanza geografica tra la periferia settentrionale di Napoli e la parte meridionale di Caserta ha favorito, invece, i rapporti tra i sodalizi originari delle due province, come riscontrato da specifiche indagini e dalla cattura di latitanti, originari del napoletano, nel casertano[3]. Per quanto riguarda quest'ultima provincia, si assiste ad una progressiva dissoluzione del vecchio vertice del *clan* dei CASALESI, composto dai *gruppi* SCHIAVONE, ZAGARIA, IOVINE e BIDOGNETTI (l'ultimo in posizione maggiormente defilata rispetto alle scelte operative dei primi) senza che, tuttavia, ne appaia scalfito il controllo sui rispettivi territori di influenza.
Infatti, la "decapitazione" del predetto *clan* ha ridato vigore alle associazioni confederate ed ha consentito, come detto, l'emersione, soprattutto nell'agro aversano (zona di influenza del *clan* ZAGARIA), di soggetti criminali di secondo piano, i quali continuano ad esercitare una rilevante pressione estorsiva in nome e per conto dei sodalizi storici. Tutto questo si registra, a differenza del contesto partenopeo, senza l'evidenza di particolari situazioni conflittuali, né all'interno del *cartello* né con altri *gruppi* locali, in linea con la consolidata strategia dei CASALESI di rendere il loro agire invisibile alle forze di polizia. Ciò consente, tra l'altro, il mantenimento degli introiti pregressi, strumento indispensabile per il pagamento degli "stipendi" agli affiliati, e la limitazione delle scelte collaborative.
Nel periodo in esame, è stato, altresì, rilevato il mantenimento dei rapporti dei CASALESI:
- con *cosa nostra*[4], da cui hanno mutuato la struttura;
- con la *'ndrangheta*, per cui si sono confermati quali *partner* affidabili.

La descritta "polverizzazione" non ha impedito, comunque, alla camorra di infiltrare il tessuto economico-finanziario e politico con la stessa intensità di omologhe organizzazioni mafiose più strutturate, come palesato da indagini che attestano i contatti tra camorristi ed importanti esponenti istituzionali. La conferma della capacità pervasiva è riscontrata dal reiterato scioglimento, nel tempo, di alcuni Consigli comunali per condizionamento mafioso (molti dei quali in provincia di Caserta[5]), le cui Amministrazioni sono state azzerate più volte dall'entrata in vigore della normativa di riferimento, oggi compendiata nell'art. 143 del D.lgs. 267/2000.
Le relazioni con esponenti politici locali sono state anche utilizzate per intestare fittiziamente beni a persone lontane dalla cri-

[3] Si fa riferimento agli arresti effettuati, nell'area di influenza del gruppo BIDOGNETTI, nei confronti di tre latitanti legati al sodalizio napoletano AMATO – PAGANO.
[4] Un'operazione del 22 ottobre 2014 ha confermato l'esistenza di rapporti tra la mafia siciliana e la camorra (CASALESI), in particolare, palesando, all'interno di uno dei più importanti mercati ortofrutticoli del sud Italia, il monopolio obbligato, nel settore dei trasporti su gomma, dei prodotti da commercializzare in tale contesto.
[5] Nel corso di un'audizione dinanzi alla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse del 7 ottobre 1997 (il cui contenuto è stato desecretato ad ottobre 2013), l'*ex* collaboratore di giustizia SCHIAVONE Carmine, ha messo in evidenza lo stretto rapporto, risalente già agli anni '90, tra il cartello dei CASALESI ed alcune Amministrazioni comunali, che prescindeva dal colore politico della maggioranza.

minalità organizzata, al fine di impedirne la sottrazione da parte dell'Autorità Giudiziaria[6]. Tali rapporti sono risultati, inoltre, essenziali alle strutture criminali per estendere le proprie attività in alcuni settori economici quali, ad esempio, il traffico di rifiuti, ambito in cui si conferma il rilevante interesse criminale dei *gruppi* casertani BELFORTE e BIDOGNETTI. Alcuni atti intimidatori in pregiudizio di ditte operanti nel settore, verificatisi in diverse aree campane, potrebbero, infatti, essere sintomatici della volontà dei sodalizi locali di assicurarsi una posizione di monopolio in tale contesto.

Le indagini compiute nel semestre confermano, inoltre, la commissione di altri tipi di reati quali il traffico di stupefacenti e di armi, il contrabbando[7], la contraffazione ed il riciclaggio.

In particolare, per ciò che concerne il traffico di stupefacenti, si registra un notevole flusso dalla Campania - dove sono presenti importanti snodi per l'approvvigionamento di qualunque tipo di droga: Secondigliano e Scampia a Napoli, Parco Verde a Caivano (NA), Ercolano (NA) - verso altre regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Lazio, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia, ecc.). Tali traffici vengono gestiti, perlopiù, da organizzazioni con propensione transnazionale[8], quindi de-territorializzate ed in grado di muoversi agevolmente tra diversi Stati, caratterizzate da una codificata ripartizione dei compiti tra associati, pur se originari di diversi paesi. I *clan* camorristici, nello specifico, si riforniscono direttamente dai paesi produttori (Perù, Bolivia, Colombia, Brasile ed Ecuador, che coprono il 90% dell'esportazione mondiale) attraverso gli associati, che spesso risultano essere soggetti incensurati e residenti in quelle aree, al fine di prendere accordi diretti con fornitori stranieri. Tale *modus operandi* consente di abbattere i prezzi al consumo e di moltiplicare i profitti[9].

L'operazione "*Tarantella*" del luglio 2014, promossa e condotta interamente dalla polizia spagnola[10], conferma come la penisola iberica sia area di transito di stupefacenti, in particolare di *hashish* e cocaina[11], nonché di riciclaggio di proventi illeciti[12]. Al riguardo, corre l'obbligo di evidenziare come i recenti arresti compiuti in Campania abbiano indotto i *clan* ad incremen-

[6] Il 16 luglio 2014 la Corte d'Appello di Napoli ha emesso sentenza di condanna nei confronti di 41 imputati (p.p. n. 21944/2009), legati al *gruppo* POLVERINO, tra i quali il capo *clan* ed un Consigliere comunale di Marano, accusato di fungere da prestanome al *boss* per l'intestazione di beni.

[7] Per anni il contrabbando di sigarette ha rappresentato uno dei maggiori affari illeciti per i *gruppi* del napoletano, quali, ad esempio, la *famiglia* MAZZARELLA. Alcune attività di polizia ne documentano, da ultimo, una netta ripresa, come quella del 14 novembre 2014, nell'ambito della quale la G.d.F. ha sequestrato oltre 3,3 tonnellate di sigarette estere di contrabbando provenienti dalla Polonia e stoccate in un deposito abbandonato nella zona industriale di Pozzuoli. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati 2 italiani e 2 polacchi.

[8] L'O.C.C. n. 1695/13 RGNR, emessa il 7 novembre 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, ha documentato l'esistenza di un'organizzazione composta da famiglie della zona di Scampia, trafficanti nigeriani e corrieri polacchi, dedita all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti (*cocaina* proveniente da Argentina, Brasile, Spagna e Olanda; *eroina* proveniente da Turchia, Uzbekistan e Grecia), destinati al mercato napoletano e casertano.

[9] Nei traffici sono di frequente implicati *clan* di diversa provenienza geografica che con il sistema delle "puntate" attivano un meccanismo di acquisto *pro quota* degli stupefacenti. L'importazione all'ingrosso è affidata ad uno dei gruppi coinvolti che poi provvede alla distribuzione dello stupefacente secondo la "prenotazione" effettuata.

[10] L'operazione ha fatto luce su un'organizzazione dedita al traffico internazionale di droga, alle estorsioni, al riciclaggio, alle falsificazione di documenti e condotto al sequestro di quasi 3 tonnellate di cocaina proveniente dalla Colombia, fatta arrivare a Napoli attraverso i porti spagnoli di Algeciras e Tarragona. I guadagni del traffico di stupefacenti venivano riciclati in Spagna nel settore immobiliare ed in attività commerciali (bar e ristoranti).

[11] Altri Paesi che sono stati individuati per lo svolgimento di analoghe attività sono l'Olanda ed il Belgio.

[12] La Spagna è oggetto anche del cd. "pendolarismo" criminale di affiliati a gruppi campani che dalla Campania si recano in "trasferta" nella penisola Iberica per la commissione, in prevalenza, di rapine.

tare le cosiddette vendite "porta a porta", recapitando direttamente gli stupefacenti presso le abitazioni dei consumatori, così da ridurre i rischi di identificazione dei luoghi e dei soggetti dediti al traffico.
Altra attività criminale posta in essere dalla *camorra* con propensione transnazionale, altamente organizzata, è il traffico di prodotti contraffatti, appannaggio soprattutto di sodalizi del napoletano che sfruttano le medesime rotte dei traffici illeciti di armi, droga ed esseri umani. I *clan*, oltre a favorire l'importazione di tali prodotti, generano complesse catene di produzione illegale che si affiancano a quelle legali. Le strutture create per la produzione in massa di beni contraffatti possiedono tecnologie sofisticate per la precisa riproduzione di un ampio spettro di beni, al pari delle catene di produzione delle vere imprese. Le rilevanti dimensioni dell'illecito rappresentano ulteriore dimostrazione delle ingenti disponibilità finanziarie dei *clan*. D'altronde, in assenza di enormi capitali e strutture organizzative solide non sarebbe, infatti, possibile porre in essere un *business* di tali proporzioni, in grado di soddisfare la domanda proveniente sia dai consumatori consapevoli che da quelli inconsapevoli.
In tale illecita filiera, non deve essere trascurato un altro intrinseco aspetto, quello cioè afferente al pericolo per la salute dei cittadini e dei consumatori, che, più nello specifico, riguardano la contraffazione di prodotti alimentari o di beni destinati all'infanzia. Negli ultimi anni, una determinante variabile in tal senso è stata individuata nel maggiore utilizzo di *internet*, impiegato dai *clan* come canale per l'ampliamento delle opportunità di commercializzazione. Anche in quest'ambito, funzionali, ai fini delle organizzazioni camorristiche, si sono rivelate le relazioni con i vertici di società addette alla produzione di quei beni. Uno spaccato delle saldature tra mondo criminale ed una certa imprenditoria è emerso dall'operazione "*Virgin*", che ha condotto, nel luglio del 2014, al sequestro preventivo di beni per un valore di 96 milioni di euro[13].
In ottica contraffazione, non può essere sottovalutato neanche il fenomeno della falsificazione di documenti, un illecito nel quale la *camorra* ha da tempo mostrato di fungere da punto di riferimento per altre organizzazioni italiane e straniere. Si tratta, infatti, di una competenza che, in questo particolare momento storico, potrebbe, tra l'altro, risultare funzionale a gruppi terroristici alla ricerca di nuove identità per i loro seguaci[14].
Sono stati, inoltre, rilevati interessi dei sodalizi nel settore del gioco lecito, con l'ausilio di complessi meccanismi di in-

[13] Il sequestro segue ad un'ordinanza (p.p. nr. 47854/08RGNR) emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il 12 marzo 2014, che ha individuato un'associazione per delinquere, composta dai vertici di una nota società del settore e da altri soggetti intestatari di ditte presenti in diversi Paesi europei (Germania, Gran Bretagna, Slovenia, Repubblica di San Marino, Svizzera, Austria) che oltre ad evadere l'I.V.A. attraverso le cd. "frodi carosello", ha omesso il pagamento dell'imposta S.I.A.E. per un importo pari a 214,91 milioni di Euro, tra il 2007 ed il 2011. L'operazione è lo sviluppo di una precedente investigazione che aveva fatto luce sulle modalità di rifornimento di supporti audiovisivi "vergini", provenienti dall'Asia tramite il porto di Rotterdam, alla grande distribuzione ed alle organizzazioni partenopee che operano nel settore dell'illecita duplicazione (*clan* MAZZARELLA e SARNO). Sugli interessi della *famiglia* MAZZARELLA nella contraffazione di CD e DVD cfr. anche O.C.C.C. nr. 28883/13 R.G.N.R., nr. 27452/14 R.G. G.I.P., nr. 586/14 R.O.C.C., G.I.P. del Trib. di Napoli dell'11 novembre 2014.

[14] Il 9 luglio 2014 è stata eseguita una misura cautelare (n. 304/14 OCC emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli) a carico di un'organizzazione criminale, operante tra Caserta, Napoli, Roma, Salerno e Palermo, dedita alla falsificazione di documenti di identità e permessi di soggiorno ed alla contraffazione di carte di credito. In tale contesto, sono stati, anche, sequestrati 2 laboratori clandestini nelle province di Napoli e di Caserta. L'organizzazione aveva ramificazioni in Abruzzo, Lazio e Lombardia. I proventi illeciti venivano reimpiegati in attività commerciali sull'isola di Tenerife (Spagna).

terposizione personale e societaria, deputati ad alterare fraudolentemente i sistemi elettronici, anche attraverso l'utilizzo di esperti per la gestione di circuiti paralleli di scommesse clandestine.

b. Profili evolutivi

Dall'analisi di cui sopra emerge chiaramente come le organizzazioni camorristiche, negli anni, si siano insinuate nella maggior parte degli ambiti illeciti conosciuti.
Per il raggiungimento di tali obiettivi si è detto anche di come, in linea generale, ad una strategia di sommersione, la camorra prediliga un atteggiamento aggressivo, quasi di sfida alle Istituzioni. Al riguardo, si pensi, ad esempio:
- agli attentati a strutture sequestrate o confiscate ed affidate in gestione a privati[15];
- agli attacchi intimidatori nei confronti dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari, finalizzati a scoraggiare qualsiasi forma di interazione con la legalità[16].

Partendo da tali, ormai note, caratteristiche operative, in questa parte si è cercato di tratteggiare le possibili linee evolutive dell'organizzazione, prendendo come base di analisi i principali mutamenti di approccio all'illecito posti in essere dagli affiliati ai *clan*, nel compimento dei principali fatti/reato degli ultimi mesi.
Lo scopo di tale studio fenomenologico è quello di delineare, anche per la conseguente azione di contrasto, un quadro di situazione, quanto più completo, che consenta di orientare gli sforzi investigativi verso i nuovi settori scelti dalla *camorra* come possibili:
- bacini di alimentazione per il consolidamento del proprio impero economico;
- opportunità di espansione, non solo locale, ma anche a livello transnazionale.

In quest'ottica, è stata innanzitutto rilevata la tendenza di alcuni gruppi a permeare, sempre con maggior frequenza, particolari contesti imprenditoriali.
Nel fare ciò, ai classici sistemi parassitari di condizionamento del sistema economico (estorsioni ed usura), che presupponevano, come detto, l'uso della forza, le consorterie hanno affiancato forme più sofisticate di infiltrazione che si concretizzano nel mettere a disposizione delle aziende in crisi il loro supporto, consistente in finanziamenti, manodopera in nero, forniture di materie prime, salvo poi fagocitarle nella loro orbita criminale. Altro dato d'interesse,

[15] Il 28 settembre 2014, a Castel Volturno (CE), è stata danneggiata una fattoria sociale sita all'interno di un bene confiscato alla camorra, gestita da una cooperativa, che già nel mese di maggio aveva subito altri episodi di danneggiamento.
[16] Il 26 settembre 2014 il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso una O.C.C.C. n. 471/14 OCC (p.p. n. 19963/14 RGNR) nei confronti della compagna e sorella del referente del clan RUSSO-SCHIAVONE a Carinaro (CE) e Gricignano di Aversa (CE), per aver indotto un collaboratore di giustizia a rendere dichiarazioni mendaci all'A.G..

consiste nella continua "crescita" di una classe di "imprenditori camorristi" pronti ad asservirsi ai *desiderata* dei *clan* per aumentare il loro volume di affari, attraverso l'aggiudicazione di gare di appalto[17].

Ulteriore fenomeno in via di espansione tra le organizzazioni campane è risultato essere, come già accennato precedentemente, l'infiltrazione nell'ambito dell'Amministrazione pubblica[18]. Ciò avviene:

- sia attraverso diversificate forme di corruzione che, ormai sempre più di frequente, si ripetono senza soluzione di continuità[19], rimandando un'immagine della P.A. permeabile alle indebite richieste dei clan ed incurante dell'enorme possibilità di arricchimento offerta agli stessi. Tale fenomeno continuerà a rappresentare uno dei principali strumenti a disposizione delle organizzazioni criminali per accrescere il loro potere e per "farsi spazio" in contesti regionali diversi da quello di origine. L'introduzione di efficaci correttivi alle norme anticorruzione, introdotte dalla L. 190/2012, rappresenta, pertanto, un utile strumento per arginare la pervasività di tali sodalizi, nonché una misura necessaria per dare nuovo impulso ad operatori economici slegati da contesti criminali;
- sia attraverso l'aggiudicazione della gestione degli investimenti pubblici, che continuano a rappresentare una delle maggiori fonti di guadagno per la *camorra*. Una particolare menzione, inoltre, deve essere rivolta agli illeciti legati allo smaltimento dei rifiuti che, da anni, rappresentano una delle principali fonti di arricchimento per alcuni *clan* campani. Infatti, dalla data della prima indagine su tale delitto, risalente ai primi anni '90, risultano essere state affinate le metodologie e le tecniche di pervasione in tale ambito da parte delle consorterie coinvolte, che hanno mutato il loro approccio al fenomeno, perdendo la connotazione criminale e riorganizzandosi in vere e proprie "imprese", sfruttando la compiacenza di prestanome o di imprenditori, *leader* nel settore, ad essi legati. Tali nuove conformazioni, inducono a riflettere sul fatto che il vero pericolo, in proiezione futura, possa essere rappresentato dalla riproposizione, per l'effettuazione delle bonifiche nelle zone interessate, degli stessi soggetti in precedenza resisi protagonisti materiali della contaminazione del territorio, con una veste, però, di assoluta, apparente, legalità. Risulta, pertanto, necessaria un'attenta vigilanza sulle relative gare di appalto che riguarderanno la riqualificazione di enormi discariche, quali, ad esempio, quella di Giugliano in Campania (NA), gestita, per anni, da una società facente capo ad un soggetto legato al gruppo BIDOGNETTI.

[17] Un riscontro indiretto può essere tratto dai provvedimenti interdittivi antimafia eseguiti nei confronti di ditte campane, legate a gruppi camorristici, impegnate anche in lavori pubblici fuori regione.

[18] *Ex pluribus*, cfr. O.C.C.C. n. 11527/14 R. GIP emessa il 25 luglio 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di un *ex* parlamentare, già detenuto, per i reati di concussione e corruzione. Questi, abusando delle sue qualità e dei suoi poteri, avrebbe indotto alcuni imprenditori del settore dei servizi di pulizia, arrestati in altri contesti per sospette aderenze con il *clan* BELFORTE, a corrispondergli somme di denaro, vacanze e un'auto di lusso, in cambio di una serie di favori, tra cui l'aggiudicazione di appalti pubblici nel settore delle pulizie.

[19] Cfr. O.C.C.C. (p.p. n. 12934/09 R. GIP) emessa dal GIP del Trib. di Napoli, il 7 luglio 2014, nei confronti dell'allora Direttore Regionale dell'Agenzia Entrate Campania, per la sistematica svendita delle funzioni a beneficio di una moltitudine di soggetti, in cambio di utilità di vario genere. Lo stesso era stato indagato nell'ambito del procedimento relativo alla *famiglia* RAGOSTA, prestanome del *gruppo* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano (NA).
Cfr. Condanna ad 1 anno di reclusione, emessa il 17 settembre 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, al termine del processo celebrato con rito abbreviato, a carico dell'*ex* sindaco di Castel Volturno (CE), coinvolto in un'indagine della DDA di Napoli per presunti favori resi ad esponenti del *clan* dei CASALESI, per il quale il G.I.P. ha escluso l'aggravante mafiosa.

Da ciò ne discende che l'espressione del potere camorristico, e più in generale mafioso, è ben lungi dall'essere sconfitto, anzi, in modo camaleontico, continua a manifestarsi attraverso mutevoli forme di intimidazione, spiccate capacità imprenditoriali e abilità di penetrare e condizionare gli ambienti politico-amministrativi-istituzionali.
In quest'ottica, si assiste, quindi, ad un'accentuata propensione delle consorterie all'espansione in aree di maggiore sviluppo rispetto ai territori di elezione ove, peraltro, le stesse conservano un profondo radicamento e continuano ad esprimere un forte potere di influenza, *humus* di cui il fenomeno si alimenta.

c. Proiezioni territoriali

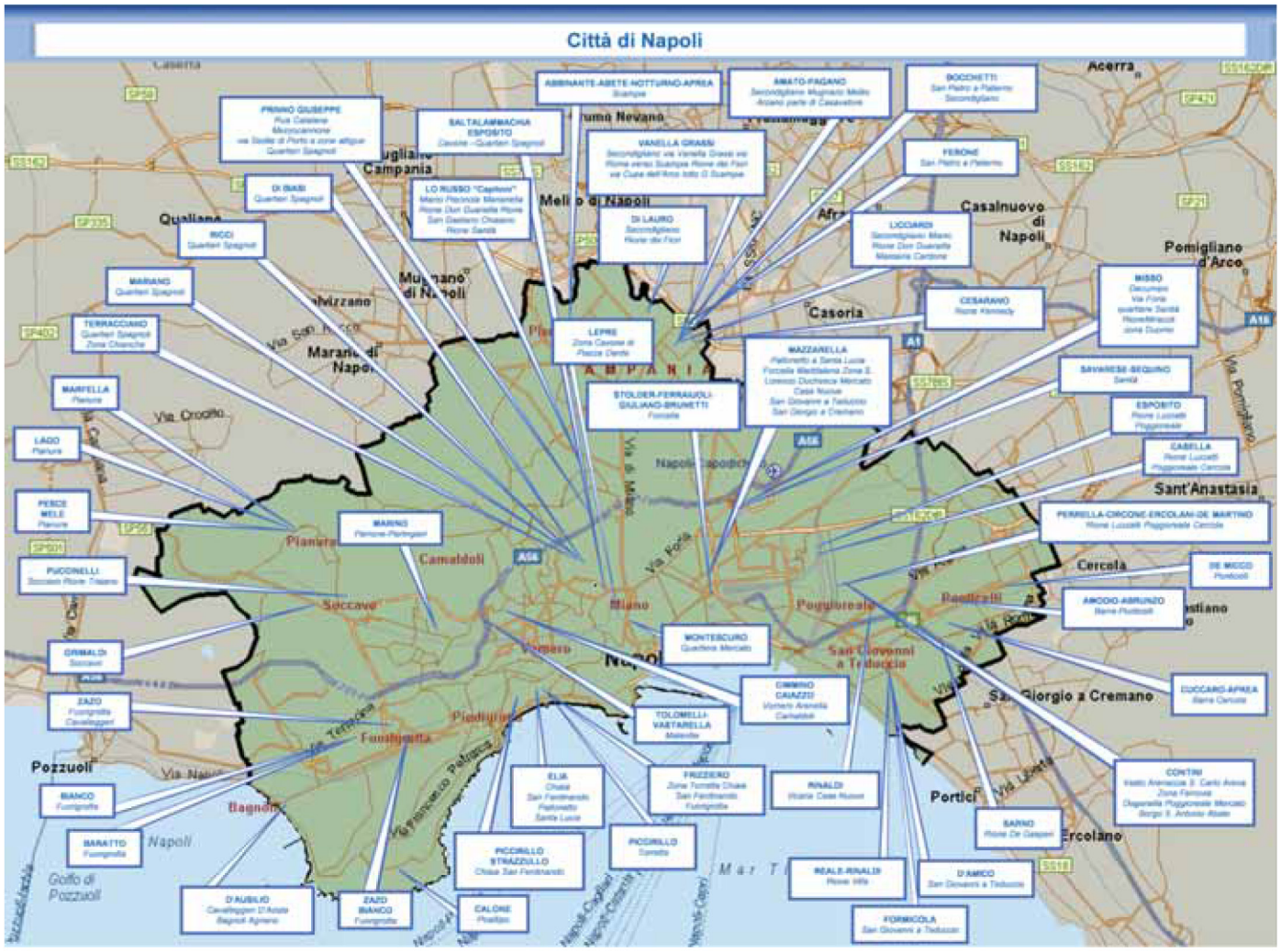
Si è già detto di come la *camorra*, nel corso degli anni, da organizzazione criminale locale, violenta e parassitaria (in quanto dedita per lo più a reati quali usura ed estorsioni), si sia evoluta in una organizzazione criminale imprenditoriale che ha indirizzato i suoi interessi in attività illecite più lucrative, reinvestendo poi i propri guadagni nel circuito economico legale.
I *clan* hanno avuto l'"intuizione" di muoversi con la massima efficienza sia a livello nazionale che a livello internazionale stringendo alleanze con altre organizzazioni, nazionali e straniere, non distogliendo, al tempo stesso, l'attenzione sugli interessi locali.
Ciò, soprattutto in ragione del doppio fronte d'azione battuto, "locale" e "globale", che ha permesso agli stessi di consolidare le posizioni già acquisite sul territorio ed occuparne delle nuove, attraverso il lavoro strategico dei propri affiliati. Si registra, infatti, in queste nuove realtà, la ricostruzione di vere e proprie strutture operative, in cui risultano essere stati "esportati" anche i metodi tipici dell'agire *camorristico*, consistenti nell'accumulo di ingenti risorse economiche, destinate, successivamente, ad essere reimpiegate sia nel territorio d'elezione che in quello nazionale ed estero, in attività totalmente lecite o in circuiti economico-finanziari pienamente legali.

(1) Campania

Napoli

L'analisi geografica del fenomeno nell'area di origine, fa registrare, il consolidamento della *leadership* di nuovi gruppi, formati da affiliati a sodalizi storici, che hanno assunto il potere scalzando, con la forza, i vecchi capi *clan*.

Napoli città


Città di Napoli
Acerra
Casalnuovo di Napoli
Pomigliano d'Arco
Casoria
Sant'Anastasia
Cercola
Portici
Ercolano
Pozzuoli
Bagnoli
Napoli
Golfo di Pozzuoli
Soccavo
Pianura
Camaldoli
Vomero
Arenella
Chiaia
Posillipo
San Giovanni a Teduccio
San Giorgio a Cremano
Via Nuova Poggioreale
Via Argine
Via Pietro Castellino
Via Cupa Carbonara
Via Nuova Villa
Via Nuova Agnano
Via Terracina
Via Cumana
Via Napoli
Via Croce
Via Pomigliano
Via Nuova Marina
Via Nuova Poggioreale
Via Nuova Ponticelli
Via Nuova Circumvallazione
Via Nuova

Area Centrale - *quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo*

Nel centro urbano si conferma la presenza di una molteplicità di gruppi che, scalzato il *clan* MAZZARELLA, hanno capillarmente infiltrato il territorio. In maniera più manifesta che in altre zone, accanto alla criminalità organizzata, ne è attiva una particolarmente diffusa e radicata, che opera facendo uso di una violenza non proporzionata rispetto agli obiettivi. Il fenomeno coinvolge sempre di più nuove generazioni organizzate in *baby gang*. La densità criminale dell'area e la perdita di potere di gruppi storici sono tra le cause di alcuni omicidi, tentati e consumati, riconducibili a *clan* determinati ad occuparne gli spazi d'azione. Notevole è anche la pressione estorsiva utilizzata come strumento di affermazione del predominio su una determinata area[20]. Tra i protagonisti di queste faide si ritrovano discendenti di storiche *famiglie* locali che sembravano definitivamente scompaginate da arresti e scelte collaborative di elementi di vertice[21]. Ciò si registra, in particolare, nell'area di Forcella dove le nuove generazioni della *famiglia* GIULIANO[22], sono riuscite a scalzare il sodalizio MAZZARELLA[23] (con il quale risultano imparentate), supportate dal *gruppo* RINALDI del rione Villa, quest'ultimo animato dall'obiettivo di ridurre gli spazi operativi dello storico, comune, rivale[24].
Con i cosiddetti "nuovi Giuliano" si sarebbero alleati giovani emergenti, eredi delle *famiglie* STOLDER-FERRAIUOLO-BRUNETTI-SIBILLO[25]. I RINALDI risultano, invece, aver occupato altri spazi d'azione del *clan* MAZZARELLA nel rione delle Case Nuove, senza trovare opposizione da parte del locale *gruppo* CALDARELLI[26], e nel quartiere Vicaria.
Originario del quartiere San Carlo Arena, è il *gruppo* CONTINI, presente anche nella zona della Ferrovia, a Poggioreale, a Vicaria, a Mercato, a San Lorenzo, a Vasto Arenaccia. Il sodalizio, nonostante la lunga detenzione del capo

[20] Il 13 dicembre 2014 è stato eseguito un fermo di P.G. per tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso, di 3 esponenti di vertice del nuovo *cartello* GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI (confermato dal G.I.P. del Trib. di Napoli con provvedimento n. 47825/14 P.M.).
[21] In questo contesto, non sono infrequenti conflitti a fuoco con le forze dell'ordine. Il 1° luglio 2014 è stato eseguito un fermo (24525/14 mod. 21 della D.D.A di Napoli) nei confronti di un elemento di vertice della *famiglia* GIULIANO, già detenuto, indiziato, con un complice minorenne, di tentato omicidio, porto illegale di arma, aggravati dal metodo mafioso, per avere sparato contro alcuni agenti di PS che li avevano fermati per un controllo.
[22] Per anni gruppo egemone, decimato dagli arresti e minato dalla scelta di collaborare con l'A.G. dei capi storici.
[23] Originario della zona di San Giovanni a Teduccio ed attivo nelle zone del Pallonetto a Santa Lucia, P.zza Mercato, Porta Nolana, Maddalena (dove il 1° novembre è stato tratto in arresto un latitante legato ai MAZZARELLA, responsabile di estorsioni), Duchesca, Forcella, via Soprammuro, zona delle cosiddette Case Nuove.
[24] Il 30 ottobre 2014 è stato ferito da colpi di arma da fuoco un pregiudicato legato al gruppo GIULIANO. La rapida rivoluzione degli assetti criminali locali è testimoniata anche dall'omicidio, verificatosi il 9 luglio 2014, di un affiliato ai GIULIANO, probabilmente su mandato della stessa *famiglia* di appartenenza per evitare uno scontro con il *gruppo* MAGGIO. Il movente sarebbe una rapina consumata dalla vittima nei confronti di un soggetto legato ai MAGGIO, sodalizio in passato alleato al *clan* MAZZARELLA che, forte dell'appoggio di alcuni affiliati al *clan* PUCCINELLI, ha consolidato una propria autonoma posizione criminale nella zona di P.zza Mercato e delle Case Nuove, già sotto l'influenza dei MAZZARELLA.
[25] I SIBILLO sono legati al sodalizio SAVARESE del rione Sanità. Il 21 novembre 2014 è stato ferito un pregiudicato contiguo al *clan*.
[26] Gruppo criminale presente nel quartiere Mercato, prima alleato, poi in contrasto con la *famiglia* MAZZARELLA (O.C.C.C. nr. 27452/14 R.G. G.I.P., emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli). Il 7 dicembre 2014, nel quartiere Mercato, sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro una finestra della casa di un pregiudicato vicino al *clan* MAZZARELLA, che il giorno precedente era stato minacciato di morte, insieme al figlio, da 4 uomini.

clan, mantiene una presenza incontrastata nei territori di influenza, forte dell'assenza tra le sue fila di collaboratori di giustizia e di scissionisti interni.
Dell'esistenza di tensioni tra i gruppi dell'"area centro" di Napoli sono indicativi i rinvenimenti di armi, alcuni omicidi ed atti di intimidazione in pregiudizio di affiliati a gruppi apertamente in contrasto tra loro[27].
Nei cosiddetti Quartieri Spagnoli, operano, invece, la storica *famiglia* MARIANO[28], il *gruppo* RICCI ed i sodalizi ESPOSITO e SALTALAMACCHIA. I MARIANO sono alleati con gli ELIA della zona del Pallonetto di S. Lucia[29], i LEPRE del Cavone (zona Piazza Dante, quartiere Avvocata) ed i PESCE di Pianura. I MARIANO, gli ELIA ed i LEPRE si contrappongono alle *famiglie* ESPOSITO e SALTALAMACCHIA. L'omicidio del fratello del capo *clan* LEPRE, avvenuto il 12 settembre 2014 nel "Cavone", dà concretezza all'ipotesi di un evolversi degli equilibri criminali in quel territorio, dove si registra una preponderante presenza di affiliati al *gruppo* ESPOSITO[30].
Nella zona Materdei, il ritorno in auge del sodalizio TOLOMELLI - VASTARELLA, da sempre in contrasto con il *gruppo* MISSO del rione Sanità, è confermato dagli arresti, in diverse operazioni di polizia, di affiliati al *clan*, resisi responsabili di estorsione[31]. Segnali di una perdurante instabilità di equilibri criminali, quali i ritrovamenti di armi e i ferimenti di pregiudicati, si registrano anche nel sopracitato rione, un tempo roccaforte dei MISSO, oggi in difficoltà per le scelte collaborative di elementi di spicco. Il rione è al centro di una "contesa" criminale tra il *clan* LO RUSSO del quartiere Miano ed il *gruppo* SAVARESE - SEQUINO[32], famiglie storiche della Sanità, già strutturali del *clan* MISSO[33]. Nella zona di Poggioreale si assiste, infine, ad una rimodulazione complessiva dei rapporti di forza, che origina dalla dispersione del *clan* SARNO, in seguito alla collaborazione con l'A.G. dei suoi vertici. La dissoluzione del predetto *clan* ha portato ad uno scontro tra *ex*-affiliati, alcuni dei quali riunitisi sotto l'egida della *famiglia* CASELLA[34]. Nel quartiere San Ferdinando, zona Chiaia, permane l'operatività dei *clan* PICCIRILLO[35] e STRAZZULLO, prevalentemente dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni.

[27] Il 5 luglio 2014 è stato ucciso un affiliato al *clan* CONTINI, con precedenti per fatti riconducibili allo scontro, risalente agli anni '90, con i MAZZARELLA (tra i quali l'omicidio, nel 1998, del padre di uno dei vertici del *gruppo*). Il delitto è stato commesso nel quartiere Porto, area di influenza del *gruppo* PRINNO – TRONGONE, legato ai MAZZARELLA, dove, il successivo 17 luglio 2014, risultano essere stati esplosi colpi di arma da fuoco verso l'abitazione di un fratello del capo del *clan* TRONGONE, attualmente libero.
[28] Il *gruppo* controlla il territorio compreso tra Piazza Dante, Piazza Mazzini, la parte iniziale di Corso Vittorio Emanuele, via Salvator Rosa, con proiezioni nella zona del Pallonetto di S. Lucia. Tra le principali fonti di profitto figurano gli introiti derivanti dal controllo del mercato ittico partenopeo.
[29] Il *gruppo* ELIA fa capo al cognato del capo *clan*, essendo i figli tutti detenuti, è attivo nei quartieri Chiaia e Posillipo ed opera in contrapposizione alla *famiglia* RICCI.
[30] Il 27 ottobre 20014, è stato ferito un pregiudicato legato al *clan* TERRACCIANO, gruppo originario dei Quartieri Spagnoli.
[31] Il 5 settembre 2014 sono stati arrestati 7 affiliati al *gruppo* VASTARELLA, fermati mentre giravano armati a bordo di uno *scooter* nel quartiere Sanità.
[32] Il 9 settembre 2014 è stato arrestato il capo del *gruppo* SEQUINO, mentre il capo della *famiglia* SAVARESE è stato scarcerato nel successivo mese di ottobre.
[33] Il 20 ottobre 2014, nel rione Sanità, è stata ferita la sorella di un collaboratore di giustizia, già legato al *gruppo* MAZZARELLA, che per conto di quel *clan*, aveva partecipato, nel 2004, all'agguato contro un elemento della *famiglia* GIULIANO, costato la vita ad una giovane.
[34] A capo del *gruppo* CASELLA figurano i figli dello storico *leader* del *clan* SARNO, alcuni dei quali ristretti in carcere in esecuzione di condanne a pesanti pene detentive. Il 15 settembre 2014 è stata incendiata l'auto di un loro fratello, non detenuto, con precedenti per associazione di stampo mafioso.
[35] Il *gruppo* opera anche in parte della zona di Posillipo, con l'assenso del *clan* LICCIARDI, cui è collegato.

Area Settentrionale - *quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano*

Nell'area settentrionale del capoluogo campano sono presenti alcuni tra i *clan* camorristici più strutturati (LICCIARDI, LO RUSSO, DI LAURO), che continuano a rappresentare un punto di riferimento per gruppi minori, nonostante siano stati colpiti da arresti di elementi apicali, coinvolti in cruente faide e oggetto di dichiarazioni da parte di collaboratori di giustizia.
Nei quartieri Vomero ed Arenella, in particolare nella cosiddetta parte bassa del Vomero, è operativo il *gruppo* CIMMINO che può contare sulla guida del capo *clan*, attualmente libero. Il sodalizio sembrerebbe aver esteso il suo raggio d'azione nella zona del Rione Alto, detta parte alta del Vomero, appannaggio del contrapposto *gruppo* CAIAZZO, in difficoltà a causa del lungo stato di detenzione del capo *clan* e di altri elementi apicali, tra i quali la figlia, alla quale era stata affidata la direzione[36].
Nella zona di Secondigliano-Scampia, malgrado l'azione repressiva e preventiva delle forze dell'ordine, l'attività di spaccio – agevolata da favorevoli condizioni sociali ed architettoniche – è proseguita senza soluzione di continuità, rappresentando la più importante fonte di sostentamento per le locali organizzazioni criminali[37]. Gli equilibri appaiono mutevoli per la rapidità con cui si creano alleanze e antagonismi, soprattutto dopo gli arresti conseguenti alla faida tra il *gruppo* DI LAURO ed i cosiddetti Scissionisti, gli AMATO-PAGANO. Su tali equilibri potranno incidere le scarcerazioni di alcuni figli del capo del *clan* DI LAURO che andranno ad affiancare nella gestione del sodalizio un altro fratello, latitante. Al pari dei DI LAURO, il contrapposto *gruppo* AMATO-PAGANO, spostatosi nei comuni napoletani di Arzano[38], Marano, Melito, Mugnano[39], ha una forte impronta familiare (i ruoli di vertice sono ripartiti tra i giovani eredi delle due famiglie) che non ha impedito l'insorgere di contrasti interni. Tale contrapposizione, ancora una volta, potrebbe coinvolgere altre realtà criminali della città e della provincia napoletana[40].

[36] Il 25 novembre 2014 il G.I.P. del Tribunale di Napoli ha condannato a pesanti pene detentive diversi affiliati al *gruppo*, tra i quali il capo *clan* e la figlia.
[37] Il 25 luglio 2014, è stato arrestato l'affiliato al *gruppo* VANELLA GRASSI. Presso il suo domicilio è stato trovato un quantitativo di stupefacenti del valore commerciale di circa 100 mila euro. Nel mese di ottobre 2014 sono stati, invece, arrestati 2 soggetti legati agli Scissionisti AMATO - PAGANO, già destinatari di provvedimento del 2013 per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti su tutto il territorio nazionale, lungo una direttrice che, partendo dalle province di Napoli e Caserta, giungeva sino alla Lombardia (Brescia) ed alla Sicilia (Palermo).
[38] Il 15 luglio 2014, ad Afragola (NA), è stato arrestato un latitante affiliato al *gruppo criminale* NAPOLEONE, referente, sul territorio di Arzano, della *famiglia* AMATO.
[39] Nel 2011 le *famiglie* AMATO/PAGANO erano state esautorate dal cosiddetto gruppo delle 5 famiglie (ABETE/ ABBINANTE/ MARINO/ LEONARDI/ VANELLA GRASSI), dalla gestione delle piazze di spaccio di Scampia, Secondigliano e Casavatore, e relegate a Melito per la sola vendita della droga. Alla fine di quell'anno il sodalizio si è alleato con il *clan* VANELLA GRASSI, alleanza che ha consentito agli AMATO - PAGANO di riappropriarsi di tutti gli affari illeciti a Melito e Mugnano.
[40] Nel febbraio 2014, dopo la cattura del reggente del *gruppo* PAGANO, genero del capo *clan* che aveva tentato di imporre la sua egemonia nel comprensorio di Marano, sua città d'origine, si è riattualizzata una situazione di tensione con gli AMATO. Tali presupposti potrebbero consentire a questi ultimi di stringere accordi con *clan* napoletani, anche diversi da quelli già federati al cartello scissionista, spezzando l'alleanza con il gruppo VANELLA-GRASSI, stretta alla fine del 2011 dai due "rampolli" delle *famiglie* AMATO-PAGANO, di fatto gestita in proprio dai PAGANO. Attualmente gli AMATO hanno militarmente occupato Melito ed estromesso i fedelissimi dei PAGANO, i quali, intenzionati a mantenere la gestione degli affari illeciti, hanno cercato utili alleati, quali i RUOCCO di Mugnano, nemici storici degli AMATO.

Nel comprensorio cittadino in esame è operativo anche il *gruppo* VANELLA-GRASSI[41], collegato alla *famiglia* MARINO[42], che ha esteso la propria egemonia criminale sul Perrone, nel Rione Berlingieri e, con l'alleato gruppo FERONE, a S. Pietro a Patierno e su parte di Casavatore (NA), nonostante l'elevato numero di affiliati passati nelle fila dei collaboratori di giustizia e la cattura di esponenti di vertice[43].
A Scampia, nelle zone conosciute come *sette palazzi*, *Case dei Puffi e Chalet Bakù*, opera il sodalizio ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO-APREA. Nella zona in argomento opera anche il *clan* LICCIARDI della Masseria Cardone[44] che occupa un ruolo di primo piano negli assetti camorristici di Napoli e provincia. Questo è retto dalla sorella del defunto boss, che adesso può contare sulla collaborazione del nipote, scarcerato l'11 luglio 2014, cui è seguita, a settembre, la scarcerazione di altro elemento di spicco, *trait d'union* tra il *gruppo* della Masseria Cardone, i CONTINI del Vasto-Arenaccia ed i PICCIRILLO della Torretta. Il loro ritorno nel quartiere potrebbe spostare gli equilibri criminali nell'area nord di Napoli, ed in tale ottica si inquadrano i colpi di arma da fuoco esplosi nei pressi dell'abitazione della reggente, il 30 luglio 2014, pochi giorni dopo la scarcerazione del nipote. Altri *gruppi* criminali presenti in quest'area sono i CESARANO nel Rione Kennedy, i BOCCHETTI di San Pietro a Patierno[45], mentre il quartiere di Miano rimane feudo del *clan* LO RUSSO[46], in momentanea difficoltà per la collaborazione con l'A.G. del capo *clan*, per lo stato di detenzione di affiliati di spessore[47], nonché per la pressione criminale del *clan* LICCIARDI, interessato a sottrargli parte del territorio[48].

Area Orientale – *quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra*

La migrazione dell'area di spaccio di stupefacenti dalla zona nord alla periferia orientale di Napoli ed il declino di alcuni storici *clan* hanno contribuito all'inasprimento dei conflitti tra i gruppi locali, resi evidenti da scorribande di giovani a bordo di moto (con il volto coperto da caschi integrali), da atti di intimidazione nei confronti di affiliati a gruppi rivali, nonché da numerosi ritrovamenti di armi.
Nella zona di Ponticelli, divenuta importante area per il traffico di stupefacenti, dopo il tramonto dei SARNO[49], il

[41] La zona di via Labriola è divenuta una vera e propria roccaforte strategica del *clan.*
[42] Altro *gruppo* locale, alleato ai VANELLA-GRASSI, è il *clan* LEONARDI, prevalentemente dedito all'importazione di droga dalla Spagna, i cui elementi di vertice sono tutti collaboratori di giustizia.
[43] Le ricchezze accumulate dal *clan* hanno estrema importanza per il pagamento degli stipendi agli affiliati e per l'assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie.
[44] Il *Gruppo* risulta ancora compatto per numero di affiliati, disponibilità economica e militare, nonché costante controllo del territorio. Da tempo ha adottato una strategia di inabissamento trasformandosi in una *holding* criminale. Ha contatti con i *clan* MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO e con i *clan* casertani per la gestione comune di alcuni illeciti.
[45] Ai BOCCHETTI è organico il *gruppo* FELDI che al momento registra una significativa disarticolazione.
[46] Tra le attività illecite prevalenti figura il traffico di stupefacenti – cfr. O.C.C.C. nr. 414/2014 emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di 31 affiliati al *clan*, per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.
[47] Due di questi sono stati catturati tra settembre ed ottobre 2014. Il primo è stato arrestato ad Atripalda (AV).
[48] I LO RUSSO controllano le attività criminali nel quartiere della Sanità, in contrapposizione al sodalizio SAVARESE-SEQUINO.
[49] In seguito alla scelta collaborativa dei fratelli SARNO, a partire dall'estate 2009, gli epigoni del sodalizio sono presenti nel solo Rione De Gasperi.

vuoto criminale è stato colmato dalla *famiglia* DE MICCO, alias i *Bodi*[50], inizialmente mera articolazione territoriale del più potente *clan* CUCCARO di Barra, che si è imposta soprattutto nel settore delle estorsioni e della vendita di sostanze stupefacenti, contendendo la gestione delle piazze di spaccio alla *famiglia* D'AMICO, più vicina ai SARNO[51].
A San Giovanni a Teduccio, il ridimensionamento del *sodalizio* MAZZARELLA, i cui affiliati sono stati destinatari di provvedimenti restrittivi anche recenti, ha consentito un rafforzamento del rivale *gruppo* RINALDI[52], legato alla *famiglia* REALE ed al clan FORMICOLA[53], anche se gli equilibri criminali appaiono alquanto instabili[54], in quanto il *clan* MAZZARELLA continua ad avere un certo rilievo nella galassia criminale campana, potendo contare sull'operatività di articolazioni che fanno capo a singoli eredi della famiglia e su un ingente patrimonio accumulato in decenni di attività illecite, in particolare traffico di stupefacenti e contraffazione.
In opposizione ai RINALDI/REALE/FORMICOLA opera il *clan* D'AMICO[55], mentre significativamente indebolito dagli arresti è il *gruppo* ALTAMURA. A Barra, dove per anni ha operato in posizione egemone il *clan* CUCCARO (di cui risulta ancora latitante uno dei capi), in sinergia con la *famiglia* APREA, si era, di recente, affermato l'antagonista *gruppo* AMODIO-ABRUNZO nel quale sono confluiti pregiudicati già affiliati ai CUCCARO e giovani leve che avevano dato vita a nuove cellule. Il sodalizio, legato al consorzio scissionista ABETE-ABBINANTE-APREA-NOTTURNO di Secondigliano ed al *clan* DE MICCO, ha esteso la propria influenza anche nella zona di Ponticelli attraverso affiliati in passato legati al *clan* SARNO[56].
Gli AMODIO-ABRUNZO sono stati incisivamente indeboliti dagli arresti, risalenti al mese di aprile 2014, di alcuni affiliati, implicati nell'omicidio di un elemento del *clan* CUCCARO (ucciso ad ottobre 2013) e dall'assassinio del capo della *famiglia* ABRUNZO (risalente sempre al mese di aprile). Non si registrano nel semestre segnali dell'operatività delle *famiglie* ALBERTO – GUARINO – CELESTE, ex alleate dei CUCCARO-APREA.

[50] Uno dei fratelli è latitante, in quanto sottrattosi alla misura cautelare nr. 605/14 OCC emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il 24 novembre 2014.
[51] Il *gruppo* D'AMICO, formato da giovani molto violenti, ha occupato lo spazio vuoto lasciato dai SARNO, appropriandosi delle piazze di spaccio dell'area denominata *Conocal* e dei comuni vesuviani limitrofi. Il contrasto tra i due sodalizi è stato, nel 2013, il movente di alcuni omicidi. Per uno di questi, consumato in pregiudizio di un affiliato al *gruppo* DE MICCO, il 12 dicembre 2014, la Corte d'Assise di Napoli ha condannato all'ergastolo uno dei capi della *famiglia* D'AMICO. Il ferimento, il 18 luglio 2014, di un affiliato al *clan* DE MICCO, cui è seguito, il 19 luglio, il ferimento della figlia della reggente del disarticolato *gruppo* DE LUCA BOSSA di Ponticelli, nonché madre di un giovane pregiudicato, ucciso nel gennaio 2013 in un agguato di camorra, nell'ambito della contrapposizione tra i DE MICCO ed i D'AMICO, potrebbero essere sintomatici di un riaccendersi dei contrasti.
[52] I RINALDI hanno stretto accordi con il cartello GIULIANO – SIBILLO e stanno tentando di incidere negli affari illeciti del quartiere Mercato, scalzando i MAZZARELLA. Il capo *clan* è sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S..
[53] I FORMICOLA, in passato alleati dei MAZZARELLA, con i quali hanno in comune le origini criminali legate al contrabbando di sigarette, controllano la seconda metà del Corso San Giovanni (la prima sarebbe ancora sotto il controllo dei MAZZARELLA) e le sue traverse, la zona denominata "Vecchia Villa", gestendo prevalentemente la vendita di sostanze stupefacenti e le attività estorsive.
[54] Un episodio sintomatico di forte tensione risulta essere quello legato all'esplosione di numerosi colpi, sparati anche con un *kalashnikov*, il 2 settembre 2014, contro l'appartamento di un affiliato al *clan* MAZZARELLA, già oggetto di un analogo episodio il precedente 2 luglio. Il gruppo di fuoco potrebbe essere stato inviato dai RINALDI-REALE-FORMICOLA.
[55] Il *clan* gestisce estorsioni e spaccio di sostanze stupefacenti, in via Villa San Giovanni, via Nuova Villa.
[56] I nuovi equilibri sono seguiti alla perdita di potere del *clan* CUCCARO, conseguente allo stato di detenzione dei vertici della famiglia ed alla eliminazione fisica di suoi elementi di spicco, su mandato dei vertici del sodalizio AMODIO-ABRUNZO, intenzionati a vendicarsi di omicidi di loro parenti ad opera dei CUCCARO stessi.

Area Occidentale - *quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano*

Nell'area è in atto una situazione di instabilità degli equilibri criminali, in particolare nel rione Traiano ed a Pianura, provocata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti, espressione di un tipo di criminalità organizzata soggetta a continui mutamenti degli assetti. Il territorio è epicentro di continui episodi violenti di intimidazione, di cui sono stati vittime anche ignari passanti, ed i ripetuti rinvenimenti di armi e munizioni rimandano ad una situazione in piena evoluzione che rende, come in altre periferie del capoluogo, particolarmente delicata la gestione dell'ordine pubblico, anche per il consenso che la criminalità riscuote da una parte della popolazione.
Il rione Traiano, in ragione della contrazione della vendita nei quartieri di Scampia e Secondigliano, è divenuto centro di snodo del narcotraffico a Napoli, con un conseguente aumento delle tensioni tra organizzazioni criminali riferibili alle *famiglie* TOMMASELLI, VIGILIA, PUCCINELLI ed IVONE[57]. Dopo un breve periodo di tregua, siglata nel 2013, si sarebbero riaccese le divergenze tra i *gruppi* TOMMASELLI e VIGILIA. A tale ultimo sodalizio potrebbe ricondursi la regia di alcuni omicidi, consumati e tentati, verificatisi tra ottobre e novembre 2014[58]. A Pianura si contrappongono i *clan* LAGO[59] e MARFELLA, mentre sembrano sopiti, dopo un periodo di forti tensioni, i contrasti tra le *famiglie* MELE e PESCE, un tempo alleate sotto l'egida dei MARFELLA ed imparentate tra loro[60]. Tuttavia, nel quartiere continuano a verificarsi episodi violenti da parte di giovani criminali emergenti, violenti e spregiudicati[61].
Nel quartiere Soccavo è egemone la *famiglia* GRIMALDI, collegata con esponenti di gruppi di Pianura e del Rione Traiano. A Fuorigrotta è presente, invece, il sodalizio ZAZO, i cui vertici sono attualmente liberi[62], che risulta attivo nel traffico di sostanze stupefacenti e nella contraffazione, nonché legato, sia da un punto di vista criminale che di parentela, alla *famiglia* MAZZARELLA. In esso sarebbero confluiti i pochi affilati ancora liberi del *gruppo* BIANCO.
A Bagnoli, nella sua frazione di Agnano e su parte della zona di Cavalleggeri di Aosta permane, pur fortemente ridimensionata, la presenza del *clan* D'AUSILIO, in antagonismo con il *gruppo* ESPOSITO, nato da una scissione dal clan D'AUSILIO e legato ai LICCIARDI. I capi dei due *gruppi* sono detenuti, mentre si registra il ritorno in libertà di un pluripregiudicato, personaggio di spicco della "*Nuova Mafia Flegrea*", sodalizio in conflitto con i D'AUSILIO.

[57] A luglio sono stati feriti i figli del capo *clan*, legato ai PUCCINELLI.
[58] Ad ottobre 2014, nell'arco di 48 ore, sono stati feriti un pluripregiudicato vicino al *gruppo* PUCCINELLI ed un soggetto legato da rapporti di parentela al *gruppo* TOMMASELLI. A tali episodi è seguito, a novembre, sempre a Pianura, l'omicidio di un barbiere, incensurato, ucciso all'interno del suo negozio, fratello di un pregiudicato vicino al *clan* TOMMASELLI.
[59] Lo storico capo *clan* è deceduto in carcere, ad ottobre 2014, per cause naturali.
[60] L'accordo sarebbe stato raggiunto con l'intermediazione del *gruppo* MARFELLA, all'indomani dell'omicidio di un soggetto legato ai MELE, ucciso il 29 agosto 2014, cui erano seguiti, il 13 settembre 2014, l'esplosione di numerosi colpi di pistola contro le finestre dell'abitazione della vedova.
[61] Il 16 ottobre 2014 è stato ferito un soggetto vicino al *clan* MELE. Il successivo 22 ottobre, dopo che lo stesso aveva "sfidato" i suoi aggressori con alcune frasi postate su un social network, sono stati esplosi numerosi colpi di arma da fuoco contro la sua abitazione. Analogo episodio si è ripetuto il 13 dicembre successivo, quando è stato fatto fuoco contro l'abitazione della madre, dalla quale il figlio si era allontanato per evitare ulteriori ritorsioni.
[62] Uno dei componenti della *famiglia* ZAZO è stato scarcerato a fine ottobre 2014.

Napoli provincia



Provincia occidentale - *Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole*

Nell'area flegrea dei comuni di Pozzuoli e Quarto lo stato di detenzione dei capi di gruppi storici quali i LONGOBARDI-BENEDUCE[63] e l'esecuzione di numerosi provvedimenti restrittivi a carico di affiliati non ha comportato una minore pressione criminale sul territorio, dove hanno continuato ad operare, soprattutto nel campo delle estorsioni, sia affiliati ai citati *clan*, non raggiunti da misure cautelari, sia altri soggetti postisi alla guida di nuovi gruppi. Sensibilmente indebolita è l'operatività del clan POLVERINO a Quarto, dopo la scelta collaborativa operata da un elemento di vertice. Nei comuni di Bacoli e Monte di Procida è attivo il *clan* PARIANTE, retto dal figlio del vecchio capo *clan*, divenuto collaboratore di giustizia[64]. Ad Ischia è stata sgominata un'organizzazione responsabile della gestione di un traffico di stupefacenti, importati dal Pallonetto a Santa Lucia e dal rione De Gasperi[65], zone di influenza di gruppi che fanno riferimento al *clan* MAZZARELLA.

Provincia Settentrionale - *Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla*

La geografia criminale dell'area è frammentata e caratterizzata da un continuo divenire di gruppi che cercano o ritrovano un proprio ruolo nella scacchiera criminale. L'epicentro di tale sconvolgimento strutturale è il territorio compreso tra Afragola, Caivano, Mugnano e Melito. Nel rione Salicelle di Afragola e nel Parco Verde di Caivano, considerate feudo del *clan* MOCCIA di Afragola, nonché importanti aree di spaccio, si è consolidata una penetrazione degli Scissionisti di Scampia. Inoltre, l'esecuzione di provvedimenti cautelari ha determinato un sensibile ridimensionamento delle potenzialità economiche degli storici *clan* MALLARDO e POLVERINO, efficacemente aggrediti sul piano patrimoniale.
A Casavatore, confinante con i quartieri cittadini di San Pietro a Patierno e Secondigliano, si avverte l'influenza criminale sia degli scissionisti AMATO-PAGANO, sia del *gruppo* VANELLA-GRASSI, nonché della locale *famiglia* FERONE[66].

[63] Roccaforte del sodalizio è il rione Toiano, a Pozzuoli. La permanenza in carcere dei vecchi ***boss*** ha consentito l'ascesa dei nipoti del capo del *clan* BENEDUCE, che sono in contrasto con l'ala quartese del sodalizio.
[64] Attivo soprattutto nel settore delle estorsioni. È legato agli Scissionisti di Secondigliano.
[65] Cfr. O.C.C.C. n. 49355/10 R GIP emessa il 17 settembre 2014 dal GIP del Trib. di Napoli nei confronti di 9 persone, per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed alla cessione di ***hashish*** e cocaina.
[66] Un'indagine, terminata con l'arresto, il 16 luglio 2014, di 7 persone legate al *gruppo* FERONE, ha accertato un giro di usura, con tassi annui anche pari al 316,8%. Tra le vittime sono risultati commercianti, venditori ambulanti, imprenditori di Casavatore. L'operazione ha consentito il sequestro di beni per circa 3 mln. di euro (O.C.C.C. n. 3987/13 RGIP, emessa dal GIP del Trib. di Napoli).

Gli AMATO-PAGANO sono presenti anche a Melito e Mugnano di Napoli (secondo le modalità illustrate in precedenza) e l'arresto, nel semestre, di elementi apicali delle due famiglie potrebbe condurre ad accentuare la contrapposizione tra le due anime del sodalizio con possibili ricadute sugli equilibri tra i gruppi dell'area a nord di Napoli. In tale situazione in divenire, si innestano le mire espansionistiche della famiglia RUOCCO di Mugnano.
Anche ad Arzano[67] operano, soprattutto nella gestione dello spaccio, sottogruppi criminali di estrazione secondiglianese, mentre le estorsioni e l'usura continuano ad essere saldamente gestite dai gruppi criminali legati alla *famiglia* MOCCIA di Afragola. I recenti provvedimenti cautelari a carico del sodalizio hanno ricostruito la nuova struttura del *clan*, non più piramidale, ma basata su una significativa "delega di poteri" ai vari capi-zona[68]. In quest'ottica i vertici del *clan* non intervengono più sui conflitti interni[69], salvo che non siano tali da offuscare la *leadership* del vertice o da palesare "tradimenti" in favore di altri *clan*.
A Caivano, continua a registrarsi una situazione di tensione nel rione IACP e nel Parco Verde per contrasti legati al controllo dello spaccio di stupefacenti. In tale contesto, si sono registrati due omicidi[70] di pregiudicati contigui al gruppo CICCARELLI (referente dei MOCCIA nel Parco Verde)[71].
L'area che comprende i comuni di S. Antimo, Casandrino, Grumo Nevano è storicamente assoggettata all'influenza criminale dei *clan* VERDE, RANUCCI, PUCA, PETITO, D'AGOSTINO-SILVESTRE, MARRAZZO e AVERSANO, attualmente retti da personaggi di secondo livello, a causa degli arresti di soggetti apicali. Nell'esteso territorio di Giugliano in Cam-

[67] Nel mese di marzo 2014 il Sindaco è stato destinatario dell'O.C.C. n. 895/14 R.G. G.I.P. emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli nord, per concussione, tentata estorsione e voto di scambio.

[68] Il *clan* controlla i comuni di Casoria, Caivano, Arzano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore tramite diversi *gruppi* quali i PEZZELLA, i CENNAMO, gli ANGELINO (il capo di tale *clan* avrebbe partecipato all'omicidio di un pregiudicato il cui corpo carbonizzato è stato trovato, il 21 febbraio 2014, a Grumo Nevano).

[69] Di uno di questi conflitti è stato protagonista il *gruppo* BARBATO-CERVO, organizzazione satellite dei MOCCIA, guidato da un giovane pregiudicato e dalla madre, che dal rione Salicelle di Afragola, con l'assenso della *famiglia* MOCCIA, aveva esteso il controllo dei traffici illeciti a Casoria, Caivano, Crispano e Cardito. Al suddetto sodalizio sono riconducibili alcuni omicidi, verificatisi nei primi mesi del 2014, dovuti a contrasti, insorti nel mese di aprile, con altri elementi di spicco del medesimo *gruppo*, non in linea con alcune decisioni assunte dai BARBATO e con la prospettiva di un accordo con gli Scissionisti di Secondigliano per la gestione comune delle piazze di spaccio ad Afragola. I fermati sono ritenuti responsabili di estorsioni e atti intimidatori ai danni di attività commerciali come imprese di onoranze funebri e servizi di vigilanza privata, nonché della gestione del traffico di stupefacenti e di tabacchi (Cfr. fermo di indiziato di delitto n. 21213/14 R.G.N.R., emesso il 17 luglio 2014 dalla D.D.A. partenopea, cui è stato riunito il p.p. n. 26973/14 R.G.N.R.).

[70] Gli omicidi si sono verificati nel mese di agosto e di ottobre 2014 all'interno del "Parco Verde". Le vittime sono risultate essere 2 pregiudicati, tra loro legati, con precedenti per spaccio di stupefacenti.

[71] Il *clan* CICCARELLI ha legami con i sodalizi di Secondigliano ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO e con i PEZZELLA di Cardito. Il capo *clan* è stato tratto in arresto a dicembre 2014 in esecuzione del fermo di indiziato di delitto (n. 44987/12 RGNR.) emesso dalla D.D.A. partenopea, nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Nettuno (RM), avvenuto a luglio del 2012, per il quale era già stato arrestato il genero del capo del *clan* CICCARELLI. Le indagini hanno documentato che la vittima si stava occupando di riorganizzare i sottogruppi criminali del *clan* MOCCIA, necessità emersa a seguito della constatata elusione, da parte di alcuni capi zona, dell'obbligo di versare alla "cassa comune" una quota dei proventi delle attività illecite. Tra le aree criminali sulle quali la vittima intendeva riaffermare il suo controllo vi era quella di Caivano, gestita dal *gruppo* CICCARELLI, che con quell'omicidio intendeva eliminare un ostacolo alla sua espansione criminale, sfruttando l'assenza sul territorio di figure di rilievo, detenute o latitanti.

pania opera il *clan* MALLARDO, legato alle *famiglie* LICCIARDI e CONTINI, con articolazioni verso la provincia di Caserta (località Lago Patria e Varcaturo) e proiezioni nei comuni di Qualiano[72] e Villaricca[73]. Questa collocazione ha consentito al sodalizio di stringere alleanze con il gruppo casertano BIDOGNETTI[74]. Frange della consorteria sono presenti in altre regioni, soprattutto nel Lazio, nella Toscana ed in Emilia Romagna, specie per finalità di reinvestimento dei profitti diversificate in società di varia tipologia (dalla distribuzione del caffè al settore immobiliare, sino alla commercializzazione di prodotti parafarmaceutici[75]). Attualmente il *clan*, fortemente indebolito dall'arresto dei suoi elementi di spicco e dalla collaborazione di alcuni di loro con l'A.G., si adopera per la definizione del ruolo verticistico[76]. A Marano di Napoli[77] la presenza del *gruppo* POLVERINO[78] è documentata da sentenze di condanna emesse nei confronti del capo *clan* e di numerosi affiliati, corroborate dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, tra i quali alcuni pregiudicati che avevano rivestito il ruolo di reggenti. Il capo *clan* ha creato una *holding* criminale, monopolizzando tutto ciò che produce ricchezza, dalla macellazione e commercio delle carni, al settore della panificazione, alle estorsioni, alla costruzione di complessi urbanistici, alla fornitura del calcestruzzo, al traffico degli stupefacenti, eleggendo la Spagna come sua seconda patria. Il *gruppo* ha una posizione di primazia nelle importazioni dell'*hashish* dal Marocco, disponendo di una rete di persone fidate in grado di gestire gli affari criminali con le organizzazioni magrebine[79].
Il territorio di Acerra, dopo gli arresti di affiliati ai *clan* CRIMALDI[80], DE SENA, DI FALCO-DI FIORE, fiaccati anche da defezioni di soggetti maggiormente rappresentativi, transitati tra le fila dei collaboratori di giustizia, sembrava sottratto al giogo asfissiante dei sodalizi camorristici. Tuttavia, alcuni gravi episodi verificatisi nel semestre sono indicativi di una situazione di fermento del contesto criminale locale[81]. Nei limitrofi comuni di Casalnuovo e Pomigliano, i reggenti degli storici *clan* operanti sul territorio (REA, VENERUSO, GALLUCCI-PISCOPO) risultano tutti detenuti. Ciò ha consentito a personaggi minori, che avevano militato nelle fila di quei sodalizi, di occuparne gli spazi[82]. A Volla è operativo il *clan* VENERUSO, federato con il *gruppo* REA.

[72] La gestione delle attività illecite da parte di referenti della *famiglia* MALLARDO è stata resa possibile dalla contemporanea disarticolazione dei due *clan* locali, D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA.
[73] Dove sono presenti le *famiglie* FERRARA–CACCIAPUOTI, imparentate tra loro e coalizzate con i MALLARDO.
[74] Con queste famiglie era stato costituito un gruppo misto per la commissione di estorsioni sul litorale *domitio*, a Parete, a Villaricca, a Qualiano, voluto da BIDOGNETTI dopo la disarticolazione della fazione SETOLA, i cui proventi confluivano in una cassa comune.
[75] Il 6 novembre 2014 il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'O.C.C.C. 569/14 Occ che ha riguardato un sistema di frode assicurativa gestito dal *clan* in diverse regioni d'Italia (in particolare Lombardia e Piemonte), che andava dai falsi incidenti stradali - in danno di ignari automobilisti intimiditi dai truffatori - al procurare false residenze agli assicurati in zone a tariffe più convenienti.
[76] Il 30 settembre 2014 è stato condannato a 16 anni di reclusione per associazione mafiosa, con sentenza del GUP del Trib. di Napoli, un affiliato che, fino al 2013, aveva ricoperto un ruolo apicale nel *clan*. Il 30 novembre successivo a Cassino (FR) è stato tratto in arresto il capo *clan*.
[77] Ridimensionata l'operatività del *gruppo* NUVOLETTA, legato ai POLVERINO.
[78] Il sodalizio opera anche nei comuni di Quarto, Villaricca, Qualiano, Pozzuoli, nonché in Toscana, Puglia, Sicilia, Calabria.
[79] Un'operazione di ottobre 2014 ha documentato cointeressenze in tale ambito dei *gruppi* NUVOLETTA-POLVERINO, DI GIOIA di Torre del Greco e GIONTA di Torre Annunziata (O.C.C.C. n.519/14 OCC).
[80] Operante anche a Casalnuovo, S. Felice a Cancello e S. Maria a Vico.
[81] Il 19 agosto 2014, ad Acerra, è stato ucciso un pregiudicato affiliato al *clan* DE SENA, parente dell'attuale reggente del *clan* NUZZO. Nel mese di luglio e di novembre 2014, sempre ad Acerra, sono stati incendiati 2 veicoli della ditta che si occupa della raccolta dei r.s.u..
[82] A settembre 2014 è stato ferito un pregiudicato, legato da parentela con esponenti del *clan* GALLUCCI-PISCOPO.

Provincia Orientale



Area Nolana ed Area Vesuviana - *Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, San Vitaliano, Pollena Trocchia.*

Dopo l'implosione, nel nolano, di gruppi storici quali i RUSSO di Nola, si registra un attivo interessamento di *clan* provenienti da altre zone, quali i CAVA di *Quindici* (AV), i MOCCIA di Afragola e i FABBROCINO di S. Giuseppe Vesuviano, che hanno assoggettato le compagini criminali autoctone fino a farle diventare proprie strutture satellite. Sulla parte prevalente del territorio in esame si è imposto il *clan* FABBROCINO[83]. Le ingenti disponibilità economiche del sodalizio hanno contribuito a dare maggiore compattezza al *clan*. Infatti, anche in questo semestre, non si sono registrate collaborazioni di affiliati[84].

A San Giuseppe Vesuviano e Terzigno è presente il *gruppo* BATTI, detto dei "Milanesi"[85]. Di minore spessore rispetto ai FABBROCINO sono gli altri *gruppi* locali, differenti nella composizione soggettiva, ma assolutamente omogenei nei metodi, nei fini di controllo monopolistico del territorio e di violenta estromissione dei rivali. Una situazione in piena evoluzione si registra a Somma Vesuviana, dove l'assenza di gruppi di elevato spessore delinquenziale sta favorendo l'infiltrazione di quelli partenopei quali i CUCCARO di Barra e RINALDI di San Giovanni a Teduccio, che si avvalgono di pregiudicati locali[86].

[83] Tra i *gruppi* collegati ai FABBROCINO figura il *clan* GIUGLIANO, operante a Poggiomarino, Sarno, Striano e Terzigno, retto dalla moglie del capo *clan* durante i periodi di detenzione del marito.

[84] Propaggini del *clan* sono attive anche in Lombardia, in Emilia Romagna, in Umbria e nelle Marche, in attività di riciclaggio.

[85] Il soprannome deriva dal trasferimento a Milano, negli anni '70, del capostipite (ucciso nel '90) dove si affermava come elemento di spicco di *clan* (operante nella "Comasina"), prevalentemente, nel settore del traffico di stupefacenti.

[86] Altri gruppi dell'area vesuviana sono: una struttura considerata diretta promanazione del *gruppo* CASTALDO a Castello di Cisterna e Marigliano; il sodalizio PANICO-TERRACCIANO-VITERBO a Sant'Anastasia; il gruppo FUSCO-PONTICELLI a Cercola, Massa di Somma e San Sebastiano, a Somma Vesuviana e Pollena Trocchia; il *clan* ARLISTICO, legato al gruppo IANUALE, operante a Castello di Cisterna, Brusciano e Mariglianella; FORIA a Pomigliano D'Arco, significativamente indebolito da numerose inchieste giudiziarie; ANASTASIO-CASTALDO, operante a Pomigliano D'Arco, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia e Marigliano (dove è presente anche il *gruppo* AUTORE), Castello di Cisterna, Brusciano (in questi due ultimi comuni è presente anche il *gruppo* REGA). Nella frazione Pontecitra di Marigliano si rileva la presenza di sottogruppi criminali che fanno riferimento al *clan* MAZZARELLA.

Provincia Meridionale

Area torrese - *Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e San Giorgio a Cremano*
Area oplontino stabile - *Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina*

Nell'area si registra una situazione di tensione per l'acquisizione della primazia nella gestione delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti, principale fonte di alimentazione delle casse dei *gruppi* locali. A San Giorgio a Cremano sono presenti due *gruppi*, ABATE e TROIA, i cui capi *clan* sono detenuti, ed un'altra organizzazione espressione del *clan* MAZZARELLA. A Portici e San Sebastiano al Vesuvio, è ancora operativo il *clan* VOLLARO, benché fortemente ridimensionato dagli arresti. L'omicidio di un pregiudicato, consumato il 6 settembre 2014, potrebbe ricondursi ad un'epurazione interna, finalizzata ad impedire un avvicinamento della vittima verso i *clan* di Ponticelli e Barra e a rappresentare, al contempo, una modalità per il *gruppo* VOLLARO di riaffermare la sua presenza sul territorio.
Ad Ercolano, su fronti contrapposti, operano i due *cartelli* ASCIONE–PAPALE[87] e BIRRA–IACOMINO, tuttora operativi nella gestione di una diffusa e capillare attività di spaccio di sostanze stupefacenti e di estorsioni, nonostante siano stati oggetto di diverse operazioni di polizia. Conferme giudiziarie si sono avute circa l'alleanza tra i BIRRA-IACOMINO ed i LO RUSSO di Napoli: in particolare è stato accertato l'utilizzo, da parte dei BIRRA-IACOMINO, di *killer* dei LO RUSSO, sfruttando così la circostanza di non essere conosciuti dalle vittime. A Torre del Greco, sebbene siano stati fortemente indeboliti dall'azione delle forze di polizia, sia il sodalizio FALANGA[88]- DI GIOIA sia il *gruppo* Scissionista, continuano ad esercitare una rilevante pressione estorsiva su imprenditori e commercianti[89].
A Torre Annunziata è attivo il *clan* GIONTA, nonostante la detenzione di elementi di spicco e le condanne inflitte negli anni passati a molti suoi affiliati. Il predetto sodalizio è determinato a perpetrare agguati ed omicidi per affermare il governo criminale del territorio, fortemente coinvolto nelle estorsioni e nei traffici di sostanze stupefacenti destinate ad alimentare le innumerevoli piazze di spaccio attive nella città oplontina[90]. Inoltre, è stato accertato come il *clan* possa contare su un'ingente disponibilità di armi, utilizzate soprattutto per sostenere lo scontro con *gruppi* contrapposti, quali i GALLO, *alias* i *Cavalieri.* L'arresto del figlio del capo *clan* e del nipote, avvenuti rispettivamente a Poz-

[87] Il 14 luglio 2014, ad Ercolano, è stato tratto in arresto, in flagranza di reato, il cognato di un elemento di spicco del *clan*, per contrabbando di T.L.E..
[88] Il figlio del capo *clan* è collaboratore di giustizia.
[89] Attività estorsiva e spaccio di stupefacenti sono gli illeciti prevalenti delle organizzazioni locali. Il monopolio sulle estorsioni - in particolare il pagamento del pizzo sulle *slot machine*s - è stato uno dei motivi della scissione.
[90] Il *clan* è stato coinvolto in attività connesse al traffico internazionale di stupefacenti, importati in Italia, a bordo di TIR, dalla Spagna e dall'Olanda. Tale contesto criminale risulta gestito da una struttura transnazionale di cui facevano parte anche i *gruppi* NUVOLETTA/POLVERINO, DI GIOIA e GIONTA (O.C.C.C n.519/14 OCC).

zallo (RG) il 17 agosto 2014, e nel rione Provolera a Torre Annunziata il 27 novembre 2014, ha dato spazio al ruolo strategico delle donne, soprattutto per la gestione della cassa comune e la trasmissione di ordini da parte dei vertici detenuti. Il *clan* è legato alla *famiglia* CHIERCHIA, alias i Franzuà. Altri gruppi presenti a Torre Annunziata sono i GALLO cosiddetti P*isielli*[91], i DE SIMONE, i TAMARISCO, *alias* i *Nardiello*[92].

Nelle zone di confine tra Torre Annunziata/Torre del Greco e Torre Annunziata/Boscotrecase è operativo il *cartello* GALLO-LIMELLI-VANGONE[93]. A Boscoreale operano il sodalizio AQUINO-ANNUNZIATA, il *clan* VISCIANO, *gruppo* satellite del cartello GALLO–LIMELLI–VANGONE ed il *gruppo* PESACANE. Nel quartiere cosiddetto "Piano Napoli di Boscoreale", agglomerato di palazzine popolari ed importante zona di spaccio di stupefacenti, si era affermata un'organizzazione criminale composta dalle famiglie ORLANDO e TASSERI, disgregatasi a causa di contrasti nella gestione dei traffici illeciti. Tale scissione ha favorito l'inserimento, nella gestione del lucroso mercato dello spaccio, di altri soggetti, legati anche da vincoli familiari e animati dall'ambizione di assumere il controllo della gestione delle piazze di spaccio[94].

A Castellammare di Stabia è presente il *clan* D'ALESSANDRO[95], con proiezioni in diverse regioni della Penisola, ed i g*ruppi* CESARANO[96], IMPARATO, MIRANO, alias i *Maccaroni* (esclusivamente nella zona del rione S. Marco), che, comunque, fanno riferimento alla *famiglia* D'ALESSANDRO. A Gragnano e Pimonte opera il *clan* DI MARTINO, legato ai D'ALESSANDRO. Alcuni ferimenti ed esplosioni di colpi di arma da fuoco fanno ipotizzare una situazione di fibrillazione degli equilibri criminali[97], per motivi legati, prevalentemente, al controllo del traffico di stupefacenti[98].

[91] Il 7 luglio 2014, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'O.C.C.C. n. 16678/2014 R.G.G.I.P. a carico di 3 affiliati al suddetto *gruppo* per estorsione, aggravata dalle finalità mafiose, in danno di una società cinematografica che aveva preso in locazione l'abitazione del capo *clan* ed era stata costretta a pagare una somma ulteriore oltre quella pattuita, anche dopo che la stessa era stata posta sotto sequestro.

[92] Principali fonti di guadagno del *gruppo* sono i traffici di stupefacenti e di armi, da sempre condotti con l'appoggio strategico del *clan* CESARANO di Pompei.

[93] Principale attività illecita del *gruppo* è il controllo del mercato della droga e delle estorsioni, i cui proventi vengono reinvestiti nel commercio e nell'acquisto di immobili anche fuori dal territorio d'origine. Il 22 ottobre 2014 è stato arrestato a Torre Annunziata un pregiudicato ritenuto l'attuale elemento apicale del *cartello*.

[94] Il 25 luglio 2014, nel quartiere cosiddetto "Piano Napoli di Boscoreale", sono stati esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo delle abitazioni di due sorelle, vittime di usura.

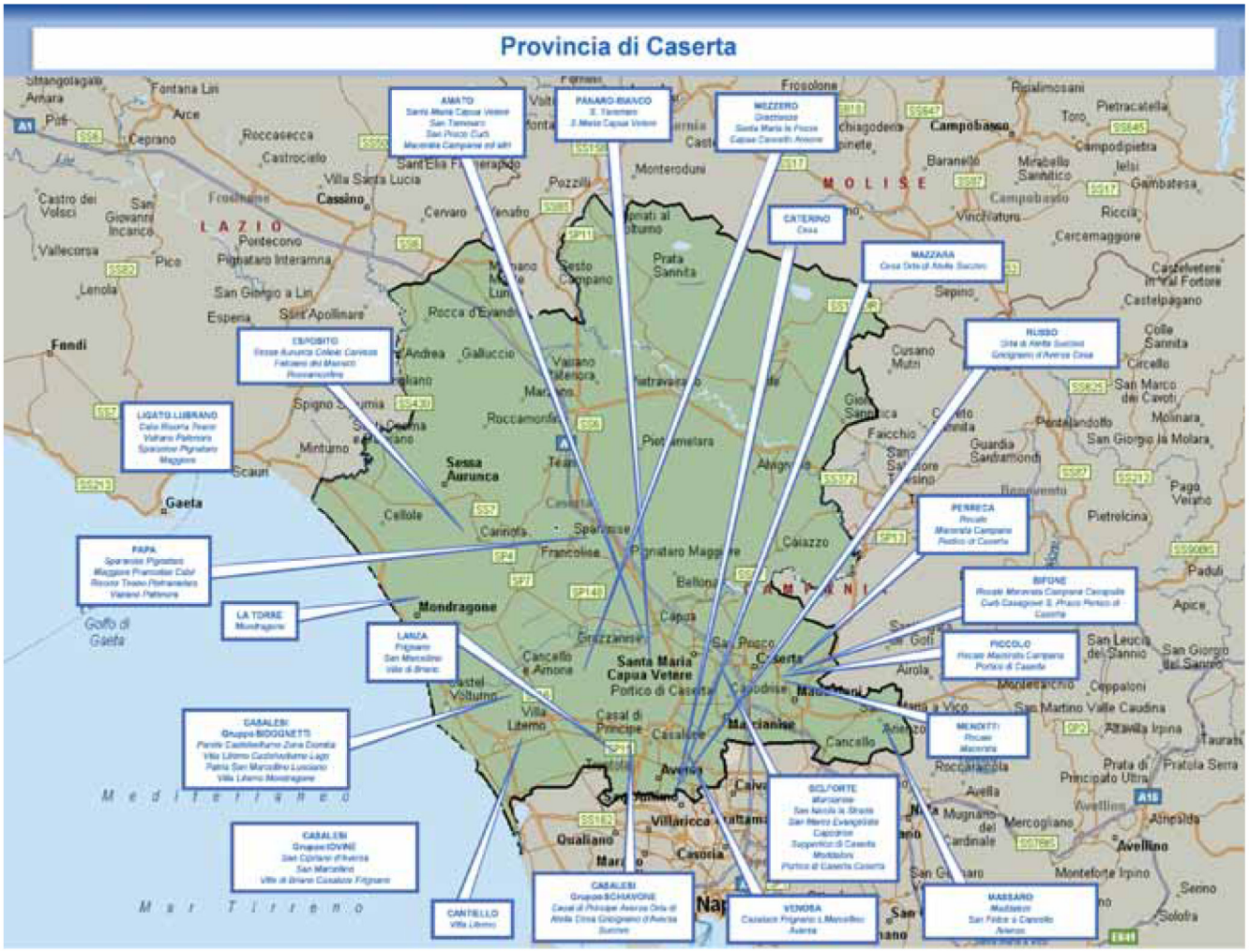
[95] Il *clan* è operativo anche nei comuni di Gragnano, Lettere, Casola di Napoli, S. Maria la Carità, S. Antonio Abate e sulla Costiera sorrentina. A Casola e Lettere è presente anche il *gruppo* CUOMO.

[96] Presente anche a Pompei e Scafati.

[97] Il 3 luglio 2014 è stato ferito un commerciante all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli. Il successivo 15 agosto sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un imprenditore edile, che precedentemente aveva rinvenuto un ordigno artigianale inesploso.

[98] Nel mese di novembre 2014 è stata eseguita un O.C.C. del G.I.P. del Trib. di Napoli, nei confronti di 17 persone ritenute intranee ad organizzazioni criminali, in contatto con narcotrafficanti olandesi e venezuelani, operative a Casola di Napoli, Lettere, Torre Annunziata, Torre del Greco, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed alla coltivazione della canapa indiana sui Monti Lattari, nella Piana del Sele, a Canosa di Puglia e a Grottaglie, anche su terreni demaniali. Alcuni destinatari dell'ordinanza operavano come figure di collegamento tra i diversi sodalizi (GARGIULO di Lettere, CUOMO di Casola di Napoli, GIONTA di Torre Annunziata, FALANGA di Torre del Greco, ESPOSITO di Santa Maria la Carità) per la fornitura di semi particolarmente pregiati.

Caserta


Provincia di Caserta
LAZIO
MOLISE
Mediterraneo
Mar Tirreno
Sessa Aurunca
Mondragone
Santa Maria Capua Vetere
Portico di Caserta
Aversa
Caserta
Cassino
Gaeta
Fondi
Sparanise
Francolise
Pignataro Maggiore
Capua
Grazzanise
Cancello ed Arnone
Villa Literno
Casal di Principe
Casapulla
Marcianise
Cancello
Avella
Mugnano del Cardinale
Mercogliano
Avellino
Monteforte Irpino
Solofra
Serino
Prata di Principato Ultra
Pratola Serra
Sant'Angelo a Scala
Atripalda
Villaricca
Qualiano
Casoria
Melito
Frattamaggiore
Aversa
Lusciano
Trentola Ducenta
Parete
Teverola
Carinaro
Succivo
Orta di Atella
Gricignano d'Aversa
Cesa
Casaluce
Sant'Arpino
Frignano
Giugliano in Campania
Qualiano
Villaricca
Mugnano di Napoli
Calvizzano
Marano di Napoli
Melito di Napoli
Casavatore
Arzano
Frattamaggiore
Grumo Nevano
Afragola
Cardito
Crispano
Caivano
Acerra
Pomigliano d'Arco
Castello di Cisterna
Somma Vesuviana
Ottaviano
San Giuseppe Vesuviano
Terzigno
Boscoreale
Boscotrecase
Torre Annunziata
Torre del Greco
Ercolano
Portici
San Giorgio a Cremano
Pollena Trocchia
Cercola
Volla
Casalnuovo di Napoli
Casoria
Arzano
Frattamaggiore
Grumo Nevano
Afragola
Cardito
Crispano
Caivano
Acerra
Pomigliano d'Arco
Castello di Cisterna
Somma Vesuviana
Ottaviano
San Giuseppe Vesuviano
Terzigno
Boscoreale
Boscotrecase
Torre Annunziata
Torre del Greco
Ercolano
Portici
San Giorgio a Cremano
Pollena Trocchia
Cercola
Volla
Casalnuovo di Napoli
Napoli
Pozzuoli
Bacoli
Monte di Procida
Quarto
Giugliano in Campania
Qualiano
Villaricca
Mugnano di Napoli
Calvizzano
Marano di Napoli
Melito di Napoli
Casavatore

La disarticolazione dei vertici dei *clan* SCHIAVONE, BIDOGNETTI, ZAGARIA e IOVINE, un tempo saldamente riuniti nel *cartello* noto come i CASALESI[99], ha comportato una sensibile modifica del contesto criminale, con l'assunzione di un maggiore controllo degli illeciti da parte di gruppi locali che, pur avendo autonomia operativa sul territorio, sono promanazione di quelle *famiglie*. La perdurante compattezza del contesto criminale casertano, in questo mutato scenario, è confermata dall'assenza di scontri tra gruppi. Per arginare gli interventi delle forze di polizia, le *famiglie* presenti sul territorio arruolano nuove leve, spesso provenienti dalla provincia settentrionale di Napoli, nel tentativo di mimetizzarsi e rendersi impermeabili alle dichiarazioni dei collaboratori, privilegiando l'inserimento in attività apparentemente lecite (appalti pubblici, edilizia e commercio) e sfruttando l'abilità acquisita, nel tempo, di insinuarsi in circuiti economico - finanziari[100]. Tra l'altro queste attività, esteriormente lecite, consentono di ottenere il favore dell'ampia "zona grigia" della società, attraverso offerte di lavoro e proposte di varia natura.

Tra i reati fine, le estorsioni[101] si confermano le fattispecie delittuose più remunerative per i *clan* ed anche quelle che permettono, con maggior incisività, di affermare la presenza sul territorio, assieme agli episodi di intimidazione[102]. A queste si affianca, senza dubbio, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti[103]. A tal riguardo, le indagini condotte nel semestre continuano a disvelare forme di "intromissione" in ampi settori del mondo economico e politico, che rappresentano uno dei maggiori punti di forza dei CASALESI[104], funzionali quindi all'espansione fuori dai confini regionali, nonché alla costruzione, nel tempo, di una solida base economica[105]. Tale commistione si è rivelata, ancor più, determinante per il conseguimento di gare di appalto pubbliche e per la consumazione di reati connessi alla gestione

[99] A metà del primo decennio degli anni 2000 si verifica una sorta di scissione incruenta tra le famiglie SCHIAVONE, BIDOGNETTI e ZAGARIA.

[100] L'imposizione di macchinette elettroniche alterate per il gioco *on-line* e la gestione delle scommesse clandestine sono uno degli esempi di attività che consentono di ottenere guadagni con minima visibilità.

[101] Il 14 ottobre 2014 è stato eseguito un decreto di fermo del P.M. presso la D.D.A. di Napoli (p.p. n. 45830/2008 R.G.N.R) a carico di affiliati al *gruppo* DI TELLA, articolazione dei CASALESI sita nel comune di Carinaro, resisi responsabili di sistematiche estorsioni.

[102] Il 28 settembre 2014, a Castel Volturno, località Mezzagni, sono state danneggiate le attrezzature di un immobile confiscato alla camorra e gestito da una cooperativa sociale. La struttura era già stata oggetto di danneggiamenti nel corso dell'anno. Il 3 ottobre successivo, è esplosa una bomba carta all'esterno dell'abitazione del sindaco di Recale.

[103] In quest'ambito, sono state accertate cointeressenze tra gruppi casertani e napoletani. Al riguardo si cita l'ordinanza n. 8778/13 RMC, eseguita il 27 novembre 2014, a carico di affiliati al *clan* BELFORTE, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti, acquistati tramite esponenti del *clan* MAZZARELLA di Napoli.

[104] Il 16 settembre 2014 sono state depositate le motivazioni della sentenza della Corte di Cassazione n. 38031, emessa nell'udienza del 5 agosto, che hanno confermato il ripristino della carcerazione nei confronti di un *ex* parlamentare, ritenuto «ancora referente» dei CASALESI.

[105] L'8 ottobre 2014 è stato eseguito un decr. di sequestro di beni (n. 28/2014) per circa 40 mln. di euro ad un imprenditore di Villa Literno (Caserta) operante nel settore petrolifero ed immobiliare, considerato vicino ai CASALESI. Il 17 novembre 2014 è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni n. 29/14 e n. 64/12 RGMP emesso dal Trib. di Santa Maria C.V., per circa 8 mln. di euro, nei confronti di un imprenditore già oggetto, nel 2011, di una O.C.C. per reati associativi, unitamente ad altri imprenditori, e ad un consigliere della Regione Campania. Il 22 dicembre 2014 è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni n. 59346/10 RG.NR., emesso dal G.I.P. del Trib. di Napoli, di circa 120 mln. di euro che ha riguardato una società e 142 distributori di benzina, dislocati in Campania, in Calabria, in Basilicata e in Toscana, riconducibili alla famiglia di un *ex*-parlamentare. I reati che hanno portato all'emissione del provvedimento, sono: concorrenza illecita, estorsione e concussione finalizzati a favorire l'attività degli impianti di distribuzione di carburante gestiti dalla famiglia, con l'aggravante del metodo mafioso per i rapporti "*di mutua utilità*" con i CASALESI.

illegale del ciclo dei rifiuti[106], delitto quest'ultimo appannaggio non solo di gruppi criminali ma anche di imprenditori senza scrupoli, mossi dall'opportunità di economizzare sui costi dello smaltimento legale[107]. La volontà di permeare il settore con ogni mezzo, è riscontrata dalle azioni intimidatorie e dai danneggiamenti consumati in danno di operatori legali[108]. Ciò con ricadute negative sia per la salute degli abitanti del luogo che per le eccellenze agro-alimentari del territorio.
Per quanto riguarda, invece, le singole fazioni si evidenzia che quella SCHIAVONE, retta da un congiunto del fondatore del *gruppo*, è egemone a Casal di Principe e controllante diversi comuni del casertano[109] (in particolare, attraverso elementi consorziati). Gli ZAGARIA sono presenti nei comuni di Casapesenna, Trentola Ducenta, San Marcellino ed in alcune aree del Basso Lazio, e sebbene fortemente ridimensionati dagli arresti, conservano quasi intatta la loro forza imprenditoriale, consolidata negli anni. Propaggini della *famiglia* IOVINE, rimasta legata agli SCHIAVONE, sono presenti a San Cipriano d'Aversa, Casaluce, Frignano, Villa di Briano e parte di Trentola Ducenta.
Il *gruppo* BIDOGNETTI controlla direttamente i comuni di Parete, Villa Literno, Lusciano, Castel Volturno[110], Cancello Arnone e, attraverso il sodalizio FRAGNOLI-GAGLIARDI-PAGLIUCA, Mondragone, nonostante possa dirsi il gruppo maggiormente colpito da provvedimenti restrittivi, emanati anche sulla scorta delle collaborazioni con l'A.G. di suoi elementi di spicco.

[106] Il 17 luglio 2014 il G.I.P. del Trib. di Napoli, ha emesso l'OCC n. 377/14 OCC in cui, tra i destinatari, figura un soggetto che, all'epoca dei fatti contestati, rivestiva l'incarico di direttore generale del CUB *(Consorzio Unico di Bacino delle province di Napoli e Caserta)* il quale avrebbe richiesto l'appoggio elettorale, per la sorella, ad un soggetto referente del *clan* dei CASALESI su Vitulazio, in cambio dell'assunzione di familiari in una società di vigilanza privata ed in una società attiva nel settore dei rifiuti. Il 5 agosto 2014, a Casal di Principe, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo (n. 47098/13) di 9 pozzi di falda acquifera di proprietà di privati, contaminati da sostanze nocive, conseguenti ad interramenti illeciti operati tra gli anni '80/'90 dai CASALESI. Il decreto è stato notificato a 4 affiliati al *gruppo* SCHIAVONE. Il 13 settembre 2014 è stato arrestato a Salerno un imprenditore napoletano, latitante, ritenuto affiliato al *gruppo* BIDOGNETTI, addetto, per conto del *clan*, alla ricerca di siti in cui smaltire illegalmente i rifiuti (p.p. n.16460/13 RGNR, Trib. di S.M.C.V.). Il 24 novembre 2014 è stata emessa l'O.C.C. n. 606/14 OCC, a carico, tra gli altri, del Sindaco di Roccamonfina (CE) e del responsabile dell'ufficio tecnico dello stesso Comune, per turbata libertà degli incanti e corruzione, aggravati dal metodo mafioso. Il Sindaco avrebbe affidato, nel 2012, *"attraverso plurime violazioni di legge"*, il servizio provvisorio di raccolta e smaltimento di rifiuti urbani ad una società di proprietà di un imprenditore intraneo al *clan* BELFORTE di Marcianise, previa assunzione di 2 persone e l'elargizione di un contributo a favore della Pro Loco di Roccamonfina.

[107] Il 28 ottobre 2014 è stata eseguita una O.C.C. a carico di un imprenditore casertano, operante nella produzione di latte, per smaltimento illecito di rifiuti speciali derivanti dall'attività del suo stabilimento sito in Gioia Sannitica (CE), parte dei quali sversati nel Volturno, altri interrati o bruciati.

[108] Il 21 luglio 2014, il G.I.P. del Trib. di S. Maria C.V. ha emesso l'O.C.C.C. n. 10205/13 RGIP a carico di 4 persone indagate per estorsione in danno del titolare di un'impresa specializzata nel noleggio di compattatori per la raccolta dei rifiuti. Il 25 agosto 2014, a Castelvolturno, si è sviluppato un incendio all'Isola Ecologica che ha distrutto 6 cassoni di una ditta di Porto S. Elpidio (FM), specializzata nella raccolta di materiali differenziati, già oggetto di altre azioni intimidatorie nell'ultimo anno, ad Arzano, Aversa e Gricignano.

[109] Ad Aversa, Succivo, Orta Di Atella e Gricignano di Aversa, Trentola Ducenta opera tramite la *famiglia* RUSSO. A Carinaro tramite il *gruppo* DI TELLA. Il territorio di Teverola è controllato da emissari dei *clan* SCHIAVONE e ZAGARIA. Emissari del *gruppo* SCHIAVONE controllano, altresì, i comuni di Santa Maria C.V., Capua, Vitulazio, Bellona, Triflisco, Caiazzo e Piedimonte Matese. Attraverso i confederati *clan* MEZZERO, PAPA e LUBRANO-LIGATO, il sodalizio controlla i comuni di Santa Maria la Fossa, Grazzanise, Sparanise, Pignataro Maggiore, Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara e Vairano Patenora. Inoltre, sempre gli SCHIAVONE sono attivi nei comuni di Casagiove, Casapulla, S. Prisco e Curti, dove condividono la gestione delle attività illecite con il *clan* BELFORTE di Marcianise. Nel comune di Cesa coesistono i *gruppi* MAZZARA e CATERINO, il primo vicino agli SCHIAVONE, il secondo ai BIDOGNETTI.

[110] Nel semestre, a Baia Domizia, Castelvolturno e Lusciano, sono stati tratti in arresto 3 affiliati al *clan* AMATO-PAGANO di Napoli.

Da sempre posto al di fuori della confederazione dei CASALESI è il *clan* BELFORTE di Marcianise[111], altra realtà criminale fortemente radicata sul territorio, che ha adottato un modulo operativo analogo a quello dei CASALESI. Nei confronti del gruppo sono stati accertati collegamenti con importanti imprenditori locali, nonché con rappresentanti infedeli della P.A.[112]. Il sodalizio, colpito da arresti, provvedimenti ablativi e "pentimenti eccellenti", ha mantenuto comunque intatta l'autorevolezza sui gruppi minori[113]. La scelta collaborativa operata da uno dei suoi uomini di spicco ha consentito una maggiore autonomia di gruppi a struttura familiare, dediti prevalentemente a traffici di stupefacenti, soprattutto nel comprensorio di San Felice a Cancello, S. Maria a Vico e Arienzo (CE), un tempo controllato anche dal disarticolato *clan* MASSARO. Storico antagonista dei BELFORTE è il *clan* PICCOLO[114], che opera in ambiti territoriali più circoscritti, limitando la sua operatività alle estorsioni e al traffico di stupefacenti.
Nel medesimo contesto marcianisano operano - in maniera residuale perché fortemente indeboliti dall'azione repressiva delle forze di polizia - anche piccoli gruppi familiari autonomi, in particolare, a Recale ed a San Prisco, il *clan* MENDITTI ed a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco, il *clan* BIFONE.
A Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina è egemone il *clan* ESPOSITO, in rapporti di collaborazione criminale con i *gruppi* di Mondragone e con i CASALESI ed avente proiezioni fino al Basso Lazio.

[111] Il *clan* è operativo anche a Caserta e nei confinanti comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Capodrise, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni, San Felice a Cancello.

[112] Il 2 luglio 2014 è stata eseguita una O.C.C.C. n. 339/14 OCC, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, con la quale è stato arrestato un imprenditore contiguo al *clan* BELFORTE, indiziato di concorso esterno in associazione camorristica e intestazione fittizia di un'agenzia di vigilanza che opera a Livorno. Il 21 luglio 2014 è stata eseguita l'O.C.C.C. n. 359/14 OCC, con cui sono state arrestate 9 persone, tra le quali il menzionato imprenditore e alcuni dipendenti del comune di Marcianise e sequestrato un complesso immobiliare del valore di circa 16 mln. di euro. L'indagine ha riguardato la realizzazione del "Centro direzionale Vanvitelli" a Marcianise.

[113] A San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico, Arienzo e Maddaloni è operativo il *gruppo* D'ALBENZIO. A Macerata Campania, Portico di Caserta e Recale sono presenti i *clan* PERRECA e BIFONE.

[114] È presente a Marcianise, a Capodrise, a San Marco Evangelista e a San Nicola La Strada. Al momento appare disarticolato il *clan* PERRECA di Recale, alleato ai PICCOLO e referente in quel territorio dei BIDOGNETTI.

Salerno


Provincia di Salerno
CONTALDO ADINOLFI
Pagani
MARINIELLO-PIGNATARO
Nocera Inferiore
agro nocerino sarnese
GRAZIANO SERINO
Sarno
agro nocerino sarnese
GENOVESE
Baronissi
valle dell'Irno
D'AURIA PETROSINO-FEZZA
Pagani
DE FEO
Bellizzi
piana del Sele
TEMPESTA
Angri
MATRONE
Scafati
D'AGOSTINO-PANELLA
Salerno
APICELLA
BISOGNO
CELENTANO
Cava dei Tirreni
IANNACO
Sant'Egidio del Monte Albino
PECORARO-RENNA
Battipaglia
Piana del Sele
CARRATU'-CAPOZZA
Eboli
piana del Sele
CAMPANIA
BASILICATA

Nella provincia, l'azione di contrasto dell'A.G. e delle forze di polizia ha consentito la disarticolazione di storici *clan*, determinando, nel contempo, significativi vuoti di potere ed un panorama criminale in continua evoluzione, con la costituzione di gruppi dagli equilibri interni eterogenei. I nuovi vertici conservano importanti collegamenti con le originarie compagini, nonché con organizzazioni del napoletano e del casertano e, memori delle esperienze giudiziarie in cui sono rimasti coinvolti, prediligono una minore visibilità dedicandosi ad attività illecite apparentemente di minor allarme sociale, avvalendosi di pochi fiduciari. Al pari di altre consorterie campane, gli interessi criminali dei gruppi locali convergono verso l'usura, l'esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (in prevalenza *marijuana*), gli appalti di lavori pubblici, i reati finanziari legati al reinvestimento di capitali e lo smaltimento illegale dei rifiuti. Funzionale a tale illecito è la strumentalizzazione della contestazione sociale avverso i siti individuati per lo smaltimento dei rifiuti, così da sfruttare i ritardi delle P.A. interessate, per ottenere agevolazioni sulla scorta della legislazione emergenziale conseguente.

Il porto di Salerno, all'interno del quale sono in corso lavori di riqualificazione (per lo sviluppo raggiunto e le dimensioni strutturali), potrebbe rilevarsi fondamentale snodo per l'importazione internazionale di stupefacenti, di t.l.e. e per l'importazione di prodotti commerciali contraffatti, destinati al mercato campano e nazionale. Riguardo gli assetti criminali, a Salerno il *clan* PANELLA - D'AGOSTINO rimane il gruppo egemone, forte delle scarcerazioni di affiliati di spicco, le cui principali attività illecite sono rappresentate dal traffico di stupefacenti, dall'usura e dalle estorsioni[115].

Nella Valle dell'Irno, in particolare nei comuni di Baronissi, Fisciano, Lancusi, Mercato San Severino, Montoro e Pellezzano, si registra l'influenza del *clan* GENOVESE. Tali comuni sono interessati dalla presenza di importanti insediamenti commerciali e non si possono escludere tentativi di infiltrazione della criminalità in tali realtà finanziarie, anche attraverso l'imposizione di assunzioni di personale per rafforzare il consenso sociale.

Nella costiera amalfitana, il settore turistico - ricettivo, potrebbe rappresentare un obiettivo d'interesse per sodalizi provenienti anche da altre regioni. Ad Angri le attività di contrasto del recente passato, che hanno consentito l'arresto di numerosi affiliati e la collaborazione con la giustizia di esponenti di vertice al locale *clan* NOCERA, *alias* dei *Tempesta*, hanno determinato il tentativo di giovani pregiudicati di conquistare spazi d'azione criminale con il sostegno di congreghe camorristiche dell'entroterra vesuviano. A Cava de Tirreni, situata a ridosso della penisola sorrentina e vicina ai comuni del cosidetto agro Nocerino-Sarnese, si conferma l'influenza criminale di esponenti del *clan* BISOGNO e la progressiva affermazione del *gruppo* CELENTANO, dedito prevalentemente alle estorsioni.

Nel territorio di Nocera Inferiore si registra il ritorno di storici esponenti della Nuova Camorra Organizzata e si assiste

[115] Alcuni danneggiamenti di stabilimenti balneari e locali notturni potrebbero essere indicativi di una recrudescenza delle estorsioni. Il 27 ottobre 2014 il G.I.P. del Trib. di Salerno ha emesso una O.C.C.C. n. 5842/2011 R.G.I.P., con la quale sono stati arrestati 2 affiliati al *clan* PANELLA-D'AGOSTINO, per tentata estorsione nei confronti di una ditta aggiudicataria di lavori pubblici.

alla costituzione di gruppi che preferiscono agire in maniera defilata dedicandosi ad illeciti che destano minore attenzione da parte delle forze di polizia, quali la gestione di sale scommesse.
A Pagani si conferma il predominio del *clan* D'AURIA-PETROSINO-FEZZA, le cui principali attività sono l'usura, le estorsioni ed il traffico di sostanze stupefacenti (perpetrato in collaborazione con esponenti di organizzazioni camorristiche dell'*hinterland* vesuviano), nonché il riciclaggio (attraverso società di intermediazione finanziaria, centri di assistenza fiscale, società operanti nel settore del trasporto, della vendita e trasformazione di prodotti ortofrutticoli). Il potere criminale del sodalizio è stato incrementato anche dai rapporti che lo stesso ha intessuto, in passato, con alcuni amministratori pubblici locali[116]. Il gruppo ha contatti criminali con il *clan* dei CASALESI.
A Sarno[117], Bracigliano, Mercato San Severino e Siano si conferma la presenza di una locale espressione del *clan* GRAZIANO, originario di Avellino, con interessi criminali nelle estorsioni e negli appalti pubblici. A S. Egidio del Monte Albino e Corbara operano pregiudicati collegati alle organizzazioni camorristiche di Pagani e Nocera Inferiore.
A Scafati, nonostante l'arresto del capo del *clan* MATRONE, nell'agosto 2012, legato al *cartello* stabiese CESARANO, si conferma l'operatività del gruppo, dedito al traffico e spaccio di stupefacenti in collaborazione con sodalizi egemoni nei contigui comprensori dell'*hinterland* stabiese e vesuviano.
Nei comuni della Piana del Sele sono presenti il *clan* PECORARO-RENNA di Battipaglia, che opera in contrapposizione al *gruppo* DE FEO di Bellizzi. La scarcerazione, nel 2012, del capo del *sodalizio* MARANDINO, già esponente di spicco della Nuova Camorra Organizzata, attivo nei comuni di Capaccio, Agropoli, Battipaglia, Bellizzi, Eboli e legato al *gruppo* DE FEO, ha dato nuovo vigore al *clan* ed ha provocato un'intensificazione dell'attività usuraria, favorita dal perdurare della crisi economica. Ad Agropoli[118] sono presenti elementi del *clan* FABBROCINO interessati in attività di riciclaggio.
La cattura di latitanti, esponenti di rilievo di *clan* dell'area stabiese e napoletana, fa ritenere che i predetti possano godere di appoggi e abbiano interessi legati al riciclaggio, in particolare nel settore turistico.
Nei piccoli centri del medio e basso Cilento, pur non rilevandosi la presenza di organizzazioni criminali, la vocazione turistico - ricettiva, soprattutto della fascia costiera, fa ritenere verosimile che siano presenti interessi criminali a reinvestirvi capitali illeciti. Il comprensorio è oggetto di attenzione da parte di *clan* napoletani, che vi operano traffico e spaccio di stupefacenti, soprattutto nel periodo estivo.
Nel Vallo di Diano, pur non rilevandosi la presenza di locali organizzazioni criminali, le investigazioni svolte nel tempo hanno evidenziato investimenti immobiliari ed imprenditoriali della criminalità organizzata napoletana, casertana e calabrese.

[116] Cfr. O.C.C. nr. 8318/11/21 R.G.N.R., nr. 7251/11 R.G.I.P (Op. "Criniera") emessa il 9 dicembre 2014 dal Trib. di Salerno nei confronti di 53 persone legate al *clan* D'AURIA-PETROSINO-FEZZA, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro.
[117] Al pari di quanto sta avvenendo a Nocera Inferiore, si registra il ritorno in auge di alcuni storici esponenti della *Nuova Camorra Organizzata*.
[118] È presente anche la *famiglia* di nomadi MAROTTA, dedita al riciclaggio di capitali illeciti ottenuti attraverso l'usura e le rapine in danno di gioiellerie perpetrate su tutto il territorio nazionale.

Benevento


Provincia di Benevento
SP69
Cercemaggiore
SS17
Fortore
SP53
ESPOSITO
Solopaca
SS158DIR
Castelpagano
Baselice
Colle Sannita
LOMBARDI
Vitulano e comuni della valle vitulanese
Circello
SS369
Fortore
SS625
San Marco dei Cavoti
PAGNOZZI ESPOSITO
Telese e comuni limitrofi
Benevento
Molinara
SP88
Guardia Sanframondi
Pontelandolfo
SS372
SS87
Pago Veiano
Casalbore
RAZZANO SATURNINO-BISESTO
Dugenta, Durazzano, Limatola
Telese
Pietrelcina
SPARANDEO SPINA NIZZA PISCOPO
Benevento e provincia
Solopaca
Torrecuso
Foglianise
Paduli
SP4
Benevento
Ariano Irpino
Apice
SS90
Bonito
Sant'Agata de' Goti
San Leucio del Sannio
Grottaminarda
A16
Airola
Montesarchio
Flumeri
IADANZA-PANELLA
Montesarchio e comuni limitrofi
SATURNINO-BISESTO
Sant'Agata dei Goti
Taurasi
Frigento

Nella provincia permane l'egemonia del sodalizio SPARANDEO che opera in un rapporto di non conflittualità con le principali consorterie del casertano e che risulta alleato con il *gruppo* PAGNOZZI, originario della zona della Valle Caudina di Avellino. Referenti di quest'ultimo, nel beneventano, sono i *gruppi* SATURNINO/RAZZANO/BISESTO[119] di Sant'Agata dei Goti (BN) e IADANZA/PANELLA[120]. Infine, nel territorio si rileva la presenza di sodalizi minori quali i NIZZA[121], gli SPINA[122], i TADDEO[123], i PISCOPO[124], gli ESPOSITO[125] ed i LOMBARDI.

Giova segnalare che nel territorio della provincia beneventana è stato scoperto un traffico di rifiuti speciali gestito da un imprenditore operante nel settore dell'estrazione di minerali, produzione e commercializzazione di sabbie silicee[126].

[119] Attivo nella valle Caudina, comuni di Sant'Agata dei Goti, Moiano, Durazzano, Limatola e Dugenta.
[120] Attivo nella zona di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia.
[121] Il *clan* è collegato alla *famiglia* SPARANDEO. Le attività illecite prevalentemente perpetrate sono usura, estorsioni, traffico e spaccio di stupefacenti.
[122] Dedito principalmente all'usura ed al traffico di stupefacenti, ha di recente subito un ridimensionamento a seguito dell'esecuzione di provvedimenti cautelari.
[123] Con interessi illeciti prevalenti nel settore dell'usura.
[124] Attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti.
[125] Presente nella Valle Telesina (Telese, Cerreto Sannita, Solopaca, Frasso Telesino e Melizzano).
[126] I rifiuti venivano sversati abusivamente nel territorio beneventano in terreni di privati, in un'*ex* cava e presso la miniera di Castelpagano. Le violazioni ambientali sono state favorite, per oltre un decennio, anche grazie alla connivenza con pubblici funzionari intervenuti nel processo di progressiva trasformazione in discarica di un importante sito boschivo (O.C.C.C. n. 1197/14 R.G.GIP).

Avellino


Provincia di Avellino
PAGNOZZI
Valle Caudina
Casertano e
beneventano
GENOVESE
Avellino e comuni
viciniori
CAVA
Vallo di Lauro Comuni
Nolani
(San Vitaliano Scisciano
Cicciano Roccarainola)
GRAZIANO
Vallo di Lauro
salernitano e
nolano
Benevento
Avellino
Ariano Irpino
Montecalvo Irpino
Casalbore
Buonalbergo
Bonito
Flumeri
Grottaminarda
Mirabella Eclano
Pietradefusi
Montemiletto
Fontanarosa
Gesualdo
Paternopoli
Castelfranci
Nusco
Bagnoli Irpino
Teora
Caposele
Calabritto
Laviano
Valva
Colliano
Acerno
Piana Montecorvino
Sarno
Castel San
Giuseppe Vesuviano
Forino
Serino
Solofra
Volturara Irpina
Montefalcione
Pratola Serra
Prata di Principato Ultra
Altavilla Irpina
Avella
Baiano
Mercogliano
Monteforte Irpino
San Leucio del Sannio
San Giorgio del Sannio
Pietrelcina
Torrecuso
Foglianise
Solopaca
Guardia Sanframondi
Pontelandolfo
Molinara
San Giorgio la Molara
Pago Veiano
Orsara di Puglia
Bovino
Deliceto
Ascoli Satriano
Foggia
Accadia
Anzano di Puglia
Sant'Agata di Puglia
Candela
Rocchetta Sant'Antonio
Scampitella
Villanova del Battista
San Sossio Baronia
Carife
Lacedonia
Bisaccia
Aquilonia
Guardia Lombardi
Morra De Sanctis
Andretta
Sant'Angelo de'Lombardi
Calitri
Lioni
Sant'Andrea di Conza
Pescopagano
San Fele
Bella
Muro Lucano
Rionero in
A16
SS90
SS90BIS
SS87
SS212
SS372
SS161
SP106
SP105
SS655
SP285
SS303
SS401DIR
SS91
SP281
SS399
SS167
SS400
SS401
SS7DIRC
SS7
SS381
SS164
SS88
E841

Le organizzazioni criminali di stampo camorristico gravitanti nella provincia avellinese sono i GENOVESE di Avellino, i CAVA[127], i GRAZIANO[128], gli ultimi due originari del comune di Quindici, e i PAGNOZZI della Valle Caudina, con interessi in tutti i settori dell'illecito. Il fatto che gli elementi di spicco della *famiglia* GENOVESE, cosiddetta del *Partenio*, legata ai CAVA, risultano in stato di detenzione ha fornito l'occasione per un tentativo di riorganizzazione da parte di componenti della *famiglia* GALDIERI, originari di Mercogliano (AV) e collegati, anch'essi, al *gruppo* CAVA. A sua volta, il *gruppo* CAVA[129] si è proiettato verso il territorio nolano, approfittando dell'uscita di scena dei fratelli RUSSO e per il tramite dell'azione di gruppi-satellite (quali il sodalizio SANGERMANO[130]), e verso quello dell'agro nocerino-sarnese. Le due *famiglie* operano in contrapposizione sin dagli anni '80, alternando momenti di *pax mafiosa* a cruenti scontri. Le recenti scarcerazioni di elementi di spicco dei due sodalizi potrebbero portare ad una ripresa del conflitto. In tal senso, sembrerebbe deporre il tentato omicidio, del 24 settembre 2014 a Pago Valle di Lauro, di un affiliato di rilievo dei CAVA[131].

Il 25 settembre 2014, ad Atripalda, zona di influenza del gruppo CAVA, è stato tratto in arresto un latitante, ritenuto reggente del *clan* LO RUSSO di Napoli.

La *famiglia* PAGNOZZI, originaria della zona della Valle Caudina di Avellino, ha tra gli interessi criminali prevalenti la gestione di sale giochi e l'infiltrazione in appalti pubblici[132] (che riesce ad aggiudicarsi attraverso "appoggi" interni agli enti appaltanti). Infine, è stato riscontrato come il *gruppo*, collegato al *clan* dei CASALESI, abbia esteso la sua operatività nel beneventano e nella Capitale[133] (in passato, si sono ivi trasferiti sia il capo *famiglia* che i suoi figli[134]) e abbia attribuito una posizione di rilievo alla moglie del capo *clan* (con il compito di partecipare attivamente alla gestione delle attività illecite e di trasmettere gli ordini del consorte detenuto agli affiliati liberi).

[127] Operante in Avellino e comuni limitrofi, nel Vallo di Lauro, nell'agro nolano e vesuviano. Il 30 luglio 2014 è stata notificata l'O.C.C. n. 42132/13 R.G.N.R., del G.I.P. del Trib. di Napoli, al capo *clan*, detenuto, per il tentato omicidio, avvenuto il 18 maggio 2005 a Quindici (AV), di un elemento di spicco del *gruppo* GRAZIANO, attualmente collaboratore di giustizia, con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91.

[128] Attivo nel Vallo di Lauro.

[129] Nel mese di dicembre, a Quindici, si sono verificati 2 episodi di matrice intimidatoria che hanno riguardato una villa confiscata ad uno dei componenti della *famiglia* CAVA, destinata ad una cooperativa sociale.

[130] Operativo nei comuni nolani di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola.

[131] Il pregiudicato è stato ferito gravemente da due malviventi mentre giocava a bocce con due amici, anch'essi rimasti feriti.

[132] Nell'Ottobre del 2014, con O.C.C.C. n. 486/14 OCC emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, è stata fatta luce sull'aggiudicazione, da parte di una ditta riconducibile ai PAGNOZZZI, di un appalto per la ristrutturazione di una scuola nel comune di Bonea.

[133] Cfr. O.C.C.C. n. 486/14 OCC, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il 6 ottobre 2014, nei confronti di 9 persone legate alla *famiglia* PAGNOZZI, responsabili di associazione di tipo mafioso. A Roma, dove il capo *clan* era in soggiorno obbligato, sono stati accertati interessenze con un commercialista, di origine sannita e collegato anche ai CASALESI, che per conto della *famiglia* PAGNOZZI si è occupato delle attività di reinvestimento dei proventi illeciti e di fornire appoggio logistico per lo svolgimento di affari nel capoluogo laziale. Tra gli indagati figura il nipote del capo *clan*, imprenditore edile.

[134] Il 1° ottobre 2014 il figlio del capo *clan* è stato assolto, dalla Corte d'Appello di Napoli, dal reato di estorsione ed usura, aggravati dal metodo mafioso. Il successivo 14 ottobre gli è stato notificato il decr. nr. 77/14 RG CC, nr. 161/12 REG.DEC., nr. 5/2010 RGMP (+146/07 RGMP) emesso il 2 ottobre 2014 dalla Corte d'Appello di Napoli, con cui è stato sottoposto alla Sorveglianza di P.S..

(2) Territorio nazionale

La presenza della camorra al di fuori della Campania è riscontrabile dai numerosi provvedimenti di sequestro e/o confisca di beni (esercizi commerciali, società, immobili) e dalla cattura di latitanti in diverse zone d'Italia.

Una delle fattispecie di delocalizzazione del fenomeno riguarda, ad esempio, lo stato di detenzione di elementi di vertice dei sodalizi in penitenziari situati fuori dai confini campani, che, inevitabilmente, determina il trasferimento in quei territori di componenti del nucleo familiare, sia per la necessità di raccordo con gli altri affiliati (cosiddette "teste di ponte"), sia per quella di sottrarsi a sanguinose faide.

In tutti i casi, più che dalla creazione di cellule stanziali, la presenza ultraregionale della camorra è caratterizzata da una sorta di "esportazione" delle attività illecite, gestite da singoli associati. Non mancano, però, seppur in maniera meno evidente rispetto alla *'ndrangheta*, consorterie *camorristiche* radicatesi in altri ambiti territoriali che operano in sinergia con la parte del gruppo rimasta in Campania.

La particolarità è, comunque, data dal fatto che, fuori dalle aree di provenienza, si innesca, più di quanto non accada in quelle di origine, una maggiore collaborazione tra affiliati a sodalizi originari di Paesi diversi, per la gestione di affari illeciti.

Una peculiare modalità operativa dei pregiudicati campani è anche quella del cosiddetto "pendolarismo criminale" che comporta la trasferta in altre zone della penisola per consumarvi rapine (TIR, oggetti preziosi, ecc.).

A fattor comune, si registra che, nonostante le organizzazioni campane siano maggiormente inclini alla violenza rispetto ad altre mafie autoctone, raramente in contesti extraregionali vi viene fatto ricorso. Gli eventuali contrasti sono, infatti, prevenuti da accordi che prevedono reciproche concessioni.

- Lombardia

In Lombardia, indagini più recenti hanno accertato la presenza di propaggini del *clan* FABBROCINO di S. Giuseppe Vesuviano (NA), MOCCIA di Afragola (NA), GIONTA di Torre Annunziata (NA), MARIANO e CONTINI di Napoli, le cui attività illecite prevalenti si sostanziano in investimenti a fini di riciclaggio, gestione di sale bingo, traffici di stupefacenti. Nel tempo si è ivi manifestata, anche, l'operatività di altre consorterie quali il *clan* dei CASALESI, quello dei BELFORTE di Marcianise e dei LICCIARDI di Napoli. La provincia di Brescia è, tra le lombarde, quella dove risultano maggiormente inserite famiglie di origine campana, contigue alla camorra.

- Liguria

In Liguria sono state riscontrate presenze di soggetti legati al *cartello* dei CASALESI della provincia di Caserta, al gruppo ZAZO-MAZZARELLA ed alla famiglia TAGLIAMENTO, originarie del napoletano, per lo più dediti ad attività di reinvestimento di capitali illeciti[135].

[135] Polo di attrazione per la camorra a fini di riciclaggio è rappresentato dal Casinò di San Remo. I settori maggiormente interessati dal reinvestimento dei capitali sono: edilizia, intermediazione finanziaria, gestione di ristoranti, bar, negozi di abbigliamento, concessionarie di auto.

- Friuli Venezia Giulia

Per la sua peculiare collocazione geografica il Friuli Venezia Giulia ha un ruolo di crocevia strategico per i traffici illeciti di merci, armi e sostanze stupefacenti gestiti da autentiche *holding* criminali, costituite da organizzazioni criminali italiane e dei paesi dell'est e del centro Europa. L'economia della regione si presta per attività di reinvestimento di capitali illeciti nei settori del commercio di capi di abbigliamento, ristorazione ed attività ricreative. Le maggiori presenze di pregiudicati campani si sono registrate in provincia di Udine, nella Valcanale e nella zona di Lignano.

- Veneto

In Veneto l'interesse dei referenti dei *clan* campani è rivolto alla costituzione di agenzie per il recupero crediti, all'acquisizione con metodi fraudolenti di imprese in crisi, alla distribuzione di generi alimentari (che consentono truffe a clienti e fornitori) ed all'immissione e alla commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti. Il *gruppo* più attivo è il *clan* dei CASALESI. Di recente, un'indagine ha evidenziato l'operatività di soggetti legati al *gruppo* napoletano CASTALDO. In passato nella regione sono stati catturati latitanti di spicco di strutturati gruppi originari del napoletano (MOCCIA e CONTINI).

- Emilia Romagna

Da tempo si registrano in Emilia Romagna segnali della presenza di soggetti legati ad organizzazioni criminali *camorristiche* che, inviati in soggiorno obbligato, hanno eletto la regione come polo d'interessi criminali propri e del *clan* di riferimento. Al pari di quanto si verifica in altre realtà del centro e del nord, i sodalizi operano in modo silente, nei settori più produttivi dell'economia, privilegiando la dimensione imprenditoriale e finanziaria, attività attraverso le quali vengono ripuliti gli ingenti capitali accumulati con la consumazione di delitti. Non sono da trascurare i reati legati alla contraffazione di grandi firme ed all'esercizio abusivo del commercio ambulante, quest'ultimo maggiormente diffuso nei periodi estivi sul litorale adriatico. Inoltre, si è registrato anche il fenomeno del "pendolarismo criminale" ad opera di elementi provenienti dalla Campania, autori soprattutto di rapine. Nel dettaglio, è stata riscontrata l'operatività di personaggi legati al *clan* dei CASALESI[136], nonché di elementi affiliati alle *famiglie* napoletane CUCCARO-APREA, FABBROCINO, MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA, VALLEFUOCO, MARINIELLO, STOLDER, D'ALESSANDRO, VERDE, GRIMALDI, ed al sodalizio salernitano FEZZA-D'AURIA PETROSINO[137].

[136] In particolare nelle province di Modena e Reggio Emilia, ma con proiezioni anche sulla riviera romagnola.

[137] Il 16 maggio 2014, con l'op. "*Taurania Revenge*", sono stati arrestati, nel bolognese, soggetti riconducibili al *clan* FEZZA-D'AURIA PETROSINO, destinatari dell'O.C.C.C. n.8272/09 R.G.GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

- Toscana

In Toscana si registra la presenza di soggetti legati a gruppi criminali originari delle province casertane (CASALESI, BELFORTE) e napoletane (CONTINI, TERRACCIANO, D'AUSILIO, ASCIONE-SUARINO, BIRRA-IACOMINO, SAETTA, ZAZO, FORMICOLA, MALLARDO, FABBROCINO, D'ALESSANDRO, MOCCIA) dediti prevalentemente ad attività di riciclaggio, estorsioni, usura, traffico di stupefacenti e rifiuti, contraffazione.

- Umbria

In Umbria, la presenza di ottime vie di comunicazione e di piccole aziende esposte ad una particolare vulnerabilità (per la diminuzione della domanda ed una persistente crisi di liquidità), sono tra i fattori che hanno attirato gli interessi criminali, in particolare nella provincia perugina: si tratta del *clan* dei CASALESI e del *clan* FABBROCINO[138].

- Abruzzo

In Abruzzo operano personaggi legati a sodalizi (CASALESI, COZZOLINO, AMATO-PAGANO) interessati ad investimenti di capitali illeciti nel settore turistico-alberghiero, nell'acquisto di immobili, in attività commerciali e traffici di stupefacenti, questi ultimi reperiti sul mercato napoletano. Recenti operazioni attestano, ad esempio, come il *gruppo* COZZOLINO, composto da soggetti in contrasto con il *clan* di appartenenza (VOLLARO di Napoli) e trasferitisi, per tale ragione, in provincia di Chieti, abbia dato vita, in accordo con pregiudicati locali, ad un fiorente traffico di droga, importando le stesse metodologie utilizzate nella zona d'origine.

Permangono, nello specifico, i problemi legati alla ricostruzione de L'Aquila per la quale è stato previsto il finanziamento pubblico dell'edilizia privata[139] che rende più complessi i controlli finalizzati ad evitare infiltrazioni delle organizzazioni criminali nella realizzazione delle opere[140].

La regione è stata, inoltre, al centro di indagini su traffici illeciti di rifiuti nei quali sono risultati coinvolti imprenditori

[138] Altro fattore che ha contribuito ad attrarre soggetti criminali è la presenza delle case di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e di Terni che hanno determinano lo stabilizzarsi dei parenti dei detenuti in regime di "carcere duro".

[139] È stato calcolato che i fondi pubblici erogati da aprile 2013 a febbraio 2014 per l'edilizia privata ammontano a circa il 90% dell'intera attività di ricostruzione. L'op. "*Dirty job*" eseguita il 25 giugno 2014 (p.p. n. 16/12 R.G.N.R.) ha riscontrato interessi criminali del *gruppo* ZAGARIA che, tramite imprenditori casertani, forniva maestranze per i cantieri del capoluogo. Nell'ambito della ricostruzione post-sisma de L'Aquila, nel semestre, il locale UTG ha emesso 5 informazioni interdittive, 3 delle quali nei confronti di imprese impegnate nella "ricostruzione pubblica" e 2 in quella "privata". Di queste solo 1 è risultata avere sede legale nella provincia abruzzese, mentre per le altre è stata accertata la provenienza da aree geografiche esterne e la contiguità con ambienti criminali dell'area campana.

[140] La ricostruzione privata non prevede un metodo efficiente attraverso il quale la P.A. possa imporre al privato appaltatore di indicare in anticipo la quota dei lavori che intende dare in subappalto, né di individuare le imprese subappaltatrici, e non contempla forme sanzionatorie o di efficace recupero del denaro pubblico nel momento in cui si accerti che l'appalto è stato eseguito in maniera difforme da quanto pattuito nell'affidamento.

senza scrupoli che potrebbero rappresentare un'efficace "testa di ponte" per i gruppi camorristici[141].

- Lazio

Nel Lazio il fenomeno più rilevante riguarda un esodo spontaneo della criminalità organizzata verso la Capitale[142], rifugio ideale per i latitanti e territorio di riciclo di proventi illeciti, così come emerso da recenti operazioni di polizia.
In tal senso, gli interessi sono orientati prevalentemente nell'edilizia, nel comparto della ristorazione e in quello turistico-alberghiero, nel settore immobiliare, nell'intermediazione finanziaria, nel commercio - attraverso l'acquisto di negozi di abbigliamento, concessionarie di auto, sale giochi -, nonché nella grande e media distribuzione alimentare[143].
Nella zona pontina e nel frusinate[144] si conferma un'importante presenza di famiglie *camorristiche* legate ai CASALESI - in parte trasferitesi a seguito di sconfitte riportate negli scontri interclanici degli anni '80 - e a gruppi dell'area nord del capoluogo campano.
Nella regione sono, inoltre, operative propaggini dei gruppi SCHIAVONE, BARDELLINO, BIDOGNETTI, BELFORTE, LA TORRE, ESPOSITO della provincia di Caserta, MALLARDO, ANASTASIO, POLVERINO, GIONTA, DI GIOIA, LO RUSSO, MOCCIA, LICCIARDI, SENESE, MAZZARELLA, ZAZO, CONTINI, LONGOBARDI-BENEDUCE, BALDASCINI, GALLO, VENERUSO-CASTALDO della provincia di Napoli, CAVA e PAGNOZZI della provincia di Avellino.

- Sardegna

Il territorio dell'isola appare, ormai, non immune da infiltrazioni camorristiche come attesta il provvedimento di sequestro di beni eseguito in Sardegna il 23 ottobre 2014 a carico di imprenditori e professionisti legati al *cartello* dei CASALESI, al *gruppo* ZAGARIA, ed al *clan* D'ALESSANDRO, per conto dei quali avevano investito proventi delle attività illecite nel settore turistico[145].

[141] Il 21 ottobre 2014 sono stati eseguiti dei decreti di sequestro preventivo, del G.I.P. de L'Aquila, che hanno riguardato un'area interna all'Aeroporto dei Parchi di quella provincia e 6 autocarri di proprietà di 2 ditte, una de L'Aquila, l'altra di Rieti. Tra gli indagati, l'amministratore ed il direttore commerciale della società che gestisce l'aeroporto, un ingegnere dipendente del comune de L'Aquila e 3 imprenditori, titolari delle ditte di autotrasporti. Questi avrebbero concorso nella realizzazione di una discarica abusiva a margine di una pista di atterraggio, dove sono stati scaricati rifiuti provenienti dal recupero delle macerie di edifici distrutti dal terremoto, che, uniti a terra di risulta, avrebbero costituito il fondo per la costruzione di un'area di sicurezza in caso di uscita fuori pista degli aerei, realizzata in tal modo a costo zero, e con un notevole risparmio sulle spese da sostenere per lo smaltimento lecito dei rifiuti.

[142] La città di Roma ed il territorio del Lazio, in generale, rappresentano un grande mercato di droghe, fatte confluire da gruppi di Napoli e della provincia.

[143] Nel Lazio sono presenti 2 grossi mercati agroalimentari, costituiti dal MOF di Fondi e dal CAR di Guidonia

[144] In tale contesto esistono varie cave che potrebbero formare oggetto di interesse per la camorra (forniture nei cantieri e smaltimenti illeciti di rifiuti).

[145] A Villasimius (CA) è stato sequestrato un villaggio turistico di lusso. Immobili sono stati sequestrati anche a Cagliari, Arbus (CA) e Sestu (CA), nonché diversi conti correnti presso una banca di Sestu. Tra gli indagati dalla Proc. di Cagliari figurano un eurodeputato e un consigliere regionale della Campania.

- Molise

In Molise non risultano stabili insediamenti di organizzazioni camorristiche, sebbene recenti indagini abbiano evidenziato l'isolata presenza di personaggi di origine napoletana e casertana (in precedenza incardinati in storici *clan*), operanti, in autonomia rispetto ai precedenti contesti criminali, prevalentemente nella zona costiera, nel settore del turismo.

- Estero

La presenza di associati alla *camorra* in contesti criminali internazionali è stata riscontrata, in più occasioni, nei settori "propri" delle consorterie campane quali il traffico di armi e quello di stupefacenti, la gestione dei rifiuti, la contraffazione di merci ed il riciclaggio. L'infiltrazione in tali segmenti operativi, al di fuori dei confini nazionali, presuppone l'instaurazione di contatti con soggetti criminali originari di altri paesi, il cui spunto viene fornito, nella maggior parte dei casi, dalla necessità di approvvigionamento di "materie prime", quali armi o droghe, per il mercato italiano.
Il paese straniero rappresenta, invece, il terminale delle esportazioni di prodotti contraffatti, nonché degli investimenti di denaro illecitamente accumulato.
Con riferimento a quest'ultimo campo, le attività interessate sono le più varie, dalla ristorazione, alla vendita di capi di abbigliamento, al turismo. I forti legami dei *clan* con le associazioni criminali straniere sono anche riscontrabili dalle scelte operate da alcuni affiliati di trascorrere, nel paese estero di riferimento, il periodo di latitanza, da cui continuare, semmai, a gestire gli affari illeciti posti in essere in precedenza[146].
In ogni caso, la strategia *camorristica*, al pari di quanto attuato in Italia, è sempre quella di mantenere un radicamento silente sul territorio, quindi anche in quello estero, al fine di evitare di attirare l'interesse delle locali forze di polizia.
Al riguardo, è comunque doveroso sottolineare come l'attenzione posta dalla comunità internazionale al contrasto della criminalità organizzata, intesa nella sua accezione transnazionale, abbia raggiunto livelli molto elevati.
Basti pensare che il presidente degli Stati Uniti d'America, *Barack OBAMA*, nel luglio 2011, ha inserito, nello specifico, la camorra tra le quattro organizzazioni criminali più potenti e pericolose al mondo, insieme alla *Yakuza* giapponese, *Los Zetas* messicana e *The Brothers Circle* russa.
A fronte di ciò, le Istituzioni statunitensi hanno deciso il congelamento degli *asset* che i boss Antonio Iovine, Michele Zagaria, Mario Caterino, Paolo Di Mauro e Giuseppe Dell'Aquila avevano nella giurisdizione americana, proibendo, ad ogni americano, di effettuare transazioni con loro.
La "*neapolitan mafia*", come è stata definita oltreoceano la camorra, deve ritenersi infatti, a detta dello stesso OBAMA, un'organizzazione capace di mettere a rischio la stabilità dei sistemi politici ed economici internazionali ed, inoltre, di rappresentare una straordinaria minaccia alla sicurezza, alla politica estera e all'economia.

[146] Tra i paesi europei, le "mete preferite" dai camorristi sono la Spagna, la Francia, la Germania, l'Olanda, l'Austria, l'Albania, nonché i Paesi dell'Est europeo.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

La realtà criminale pugliese è caratterizzata dall'esistenza di una pluralità di gruppi che interagiscono tra loro in equilibrio instabile, secondo un processo conflittuale ed una politica criminale espansionistica. La struttura associativa più conosciuta, denominata comunemente *sacra corona unita* – localizzata nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto – è connotata da fluidità e mutevolezza. Nel periodo in esame, l'incisività dell'azione di contrasto delle Istituzioni, attuata mediante una persistente aggressione patrimoniale, nonché la defezione di affiliati che hanno fornito agli inquirenti spunti utili per ridefinire il quadro cognitivo sui gruppi delinquenziali e sulle attività poste in essere sul territorio, non possono indurre ad asfittiche conclusioni circa il depotenziamento della compagine criminale.

È stata, viceversa, rilevata una ripresa di segnali di attenzione al territorio da parte di esponenti di clan "storici" dell'area brindisina ed un rinnovato interesse di gruppi emergenti che, gravitando nel contesto mafioso tradizionale, ne rafforzano le potenzialità e consentono la prosecuzione delle attività criminali.

Vanno peraltro evidenziati la duttilità, la pervasività e l'istinto affaristico degli affiliati che, per primi, hanno saputo sviluppare efficaci sinergie con le organizzazioni criminali albanesi che oggi occupano una posizione di primo piano nello scenario delinquenziale nazionale. Attraverso *joint ventures* con la criminalità dell'Est in generale, le strutture organizzate pugliesi a loro volta si sono procurate un conveniente accesso ad ogni sorta di mercato illecito e sono riuscite ad impiantarsi saldamente nel Montenegro, proiettando così i loro interessi a livello internazionale.

I gruppi criminali riconducibili alla *sacra corona unita* privilegiano una sorta di "attività sommersa", evitano clamorosi eventi criminosi per potersi dedicare con maggiore tranquillità alla gestione degli affari illeciti ed al reinvestimento dei proventi da questi derivanti. L'omicidio è quindi residuale, utilizzato come strumento di governo o di risoluzione dei conflitti interclanici. Il quadro è aggravato dai preoccupanti profili collusivi con pubblici amministratori locali e dalle evidenti capacità di condizionamento del tessuto produttivo. Gli atti intimidatori diretti contro alcuni rappresentanti degli enti pubblici territoriali inducono a non sottovalutare il potenziale di questi sodalizi, in grado di condizionare la Pubblica Amministrazione.

In provincia di Foggia, l'indole spesso violenta delle manifestazioni criminali, le cui caratteristiche le distinguono profondamente dalle altre presenti sul territorio pugliese, ha reso il quadro di situazione complessivo molto allarmante. I numerosi fatti di sangue verificatisi, specie nelle zone rurali, sono sintomatici di un fragile equilibrio tra i *clan* mafiosi che, alla costante ricerca di affermazione, sono spesso agevolati nella loro impunità da una omertà diffusa. È di tutta evidenza, al riguardo, la carenza di collaboratori di giustizia e l'elevato numero di omicidi, molti dei quali, ad oggi, irrisolti.

Tra le attività illecite perseguite dalle formazioni criminali pugliesi, i settori del traffico e dello spaccio di stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni restano fondamentali per il controllo del territorio. Attraverso queste attività delittuose i clan esercitano difatti una forte intimidazione sull'ambiente circostante tale da permettere la loro affermazione e garantirsi sicuri e stabili guadagni, parte dei quali impiegati per il mantenimento delle famiglie dei detenuti e per la distribuzione dei proventi fra i componenti del gruppo criminoso. Usura ed estorsioni permettono inoltre la sempre più capillare infiltrazione nelle attività economiche produttive, confermando il salto di qualità dei locali sodalizi mafiosi, molti dei quali orientati verso il modello più redditizio di silente mafia degli affari.

Il narcotraffico costituisce tuttora la principale attività perseguita dalle organizzazioni criminali pugliesi, che spesso si approvvigionano nei paesi dell'area balcanica. Per la favorevole posizione geografica la Puglia si conferma una testa di ponte per i traffici di eroina e marijuana dall'Albania, diventando così a livello nazionale un punto di riferimento per le altre mafie[1]. Sul punto basta osservare che, anche statisticamente, i sequestri di marijuana ed eroina effettuati tra Manfredonia, Bari ed il Salento, sono in senso assoluto i più consistenti a livello nazionale, insieme a quelli avvenuti nelle Marche e nel Veneto (a dimostrazione che questo tipo di narcotico proviene attraverso il canale adriatico).

Le varie componenti criminali della *sacra corona unita* si occupano sia della gestione diretta dell'approvvigionamento delle droghe, sia della gestione della distribuzione, affidata ad affiliati o soggetti vicini all'associazione. Di contro, non essendo autonome nell'approvvigionamento, si riforniscono di cocaina attraverso altre organizzazioni criminali extraregionali.

Attraverso le rotte utilizzate dai contrabbandieri continuano ad essere praticati traffici illeciti di armi, migranti, merce contraffatta e tabacchi lavorati esteri. La Puglia è uno dei principali crocevia ove approdano le armi e gli esplosivi provenienti dall'Albania e dal Montenegro. Inoltre, seppure in misura minore rispetto al passato, proseguono gli sbarchi di immigrati clandestini gestiti principalmente da trafficanti di nazionalità turca, greca e iraniana: nel periodo di riferimento sono state sequestrate quattro imbarcazioni e sono stati arrestati cinque scafisti: un greco e quattro siriani.

L'importazione dei prodotti recanti marchi contraffatti è organizzata dagli stessi gruppi criminali, attivi anche nel contrabbando di merce di vario genere e di t.l.e.. Per ciò che concerne quest'ultimo fenomeno si registrano segnali di flessione; le aree strategiche di provenienza della merce si concentrano prevalentemente nell'est europeo (Paesi della Federazione Russa, Ucraina, Polonia e Moldavia) in ragione del basso costo del prodotto ed in Asia (Cina *in primis*, ma anche Corea del Nord e Pakistan), che sfruttano il *transhipment* dei maggiori porti internazionali[2]. In netta dimi-

[1] Op. *Tenaglia*, proc. pen.. nr. 1686/2014 R.G. G.I.P Trib. di Lamezia Terme. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi il 7 ottobre 2014 nei confronti di pregiudicati lametini, albanesi e baresi ritenuti responsabili di detenzione, vendita e trasporto di ingente quantitativo di marijuana, proveniente dall'Albania e trasportata in Puglia, ove veniva acquistata dal gruppo lametino per essere immessa sul mercato locale. Il ruolo di intermediari tra trafficanti albanesi e spacciatori calabresi era svolto da pregiudicati baresi. Nel corso delle perquisizioni sono state sequestrate anche munizioni.

[2] Porto di Brindisi, 24 novembre 2014: sequestrati Kg. 1600 di t.l.e. in un tir sbarcato da motonave proveniente dalla Grecia.

nuzione anche i sequestri di merce contraffatta, destinata al mercato italiano o ad altri paesi europei, nei porti di Brindisi[3] e Taranto.

I sodalizi criminali hanno dimostrato acume affaristico e capacità di infiltrazione in diversi settori economici, tra questi spicca l'agroalimentare: in tempi recenti sono aumentate le condotte relative alla contraffazione in questo comparto, ove la falsificazione interessa non solo il marchio ma, soprattutto, gli alimenti nella loro composizione. Una recente indagine della Guardia di Finanza di Andria ha accertato l'esistenza di tre distinti sodalizi criminali, riferibili a diversi imprenditori pugliesi e calabresi dediti alla commercializzazione in frode di prodotti oleari. I sedici arrestati avevano come scopo la commercializzazione fraudolenta di ingenti quantitativi di olio di oliva, sfruttando il valore aggiunto dato dall'arbitraria apposizione di etichette "*made in Italy*" e "*biologico*" sugli imballaggi e le confezioni, mentre in realtà il prodotto era connotato da componenti di scarso pregio, talora addirittura nocive, come oli esausti e residui di frittura[4].

Un'ulteriore preoccupante manifestazione della criminalità organizzata sul territorio è rappresentata dal traffico illegale di rifiuti: il dato è confermato da indagini svolte che hanno consentito l'arresto dei componenti di un sodalizio criminoso, dedito ad attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti speciali, peraltro titolari di siti abusivi e di imprese, soci e autotrasportatori[5]. Tra gli arrestati figura un soggetto indicato come titolare di un'impresa coinvolta nelle dinamiche della cosiddetta ecomafia campana, già presente nella lista consegnata il 7 ottobre 1997 dal ben noto "collaboratore di giustizia" di camorra Carmine Schiavone alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Nel caso specifico, i rifiuti speciali non trattati venivano smaltiti illecitamente mediante tombamento o, in altre circostanze, venivano inviati, attraverso containers, prevalentemente in Cina.

Particolarmente sviluppato è l'interesse degli ambienti mafiosi per il settore delle scommesse abusive e dei videogiochi. La criminalità organizzata ha trovato il modo di trarre ingenti profitti mediante l'alterazione delle schede elettroniche, con la modifica delle caratteristiche tecniche, delle modalità di funzionamento e con l'interruzione del collegamento telematico con l'Azienda dei Monopoli, con danno per l'erario. Le organizzazioni criminali hanno provveduto altresì alla distribuzione ed installazione nei locali pubblici di "propri" apparecchi, tentando anche di determinare situazioni di vero e proprio monopolio, escludendo o imponendo quelli di altri *clan*. Queste attività illecite sono diffuse su tutto il territorio.

Fattore comune per l'intera regione, complice anche la crisi economica, è l'aumento del numero delle rapine a mano

[3] Porto di Brindisi, 26 settembre 2014: denunciati 2 autotrasportatori bulgari e sequestrate 5.200 paia di scarpe contraffatte.
[4] O.C.C.C. nr. 1400/13 RG GIP del Trib. di Trani del 22 luglio 2014.
[5] Op. "*Black Land*" (proc. pen.. 7287/13 del Trib. di Bari) dell'11 aprile 2014, eseguita misura cautelare nei confronti di 14 persone, nelle province di Foggia, Caserta, Avellino e Benevento (DIA e CC).

armata e dei furti in danno di sportelli bancomat, centri scommesse ed in appartamento. Molto diffuse come fenomenologia criminale anche le rapine agli esercizi commerciali. Per quanto riguarda le rapine agli autotrasportatori, sembra registrarsi una flessione dovuta essenzialmente alla realizzazione di attività di contrasto nonché a dispositivi di controllo preventivo più efficaci. Frequenti i furti di auto perpetrati con il metodo del "cavallo di ritorno": si tratta di una pratica illegale che prevede la richiesta e la conseguente corresponsione di riscatto da parte della vittima per riottenere il veicolo sottratto.

Non si attenua il fenomeno dei furti di rame e di pannelli fotovoltaici, spesso riciclati in ambito locale attraverso il coinvolgimento di commercianti operanti nel settore del recupero e smaltimento del materiale ferroso, che si occupano di ricevere il metallo sottratto per reintrodurlo nel mercato o per esportarlo, attraverso i porti regionali.

Nel periodo in esame, a Bari sono stati registrati episodi di sangue particolarmente cruenti, comunque in numero inferiore a quelli del precedente semestre: ciò denota l'attitudine a regolare le frizioni interclaniche con l'impiego delle armi da fuoco, facilmente reperibili in loco.

Anche le dinamiche criminali della provincia barese, sono rimaste sostanzialmente immutate, così come le strutture organizzative. Nell'area Barletta-Andria-Trani, sebbene il fenomeno delinquenziale non sia stato debellato, si registrano gli esiti significativi delle attività di contrasto, condotte nei confronti dei gruppi criminali dediti alle rapine ai tir. Nella provincia si ravvisano segnali di apprensione derivanti dalla commissione di reati di natura "predatoria", consumati da criminali provenienti dalle contigue Bari e Foggia.

Nella Capitanata convivono *società foggiana* e *mafia garganica*, difficili da distinguere l'una dall'altra. Nel settore degli stupefacenti la criminalità foggiana intrattiene rapporti privilegiati con la *camorra* napoletana[6], con la quale vanta rapporti consolidati. Nell'area metropolitana alcune figure emergenti si sono ritagliate spazi autonomi, andando così ad assumere una posizione di supremazia nei vari settori dell'illecito. Preoccupano, invece, le dimensioni raggiunte dall'elevato numero di attentati dinamitardi o incendiari agli esercizi commerciali. Si assiste inoltre da qualche tempo al fenomeno di assoggettamento ed anche contiguità tra la locale imprenditoria e la criminalità mafiosa. L'infiltrazione nel tessuto economico avviene, essenzialmente, attraverso l'usura, che consente ai gruppi criminali – mai in crisi di liquidità – di diventare soci, anche occulti, di soggetti economici "salvati" dai loro finanziamenti; oppure attraverso l'attività estorsiva, qui attuata anche mediante l'imposizione di assunzioni.

Non si esclude che anche nell'area garganica, alcuni aggregati delinquenziali, un tempo gregari, possano colmare il "vuoto" di potere conseguito dalle attività statuali di contrasto e dar vita a nuove dinamiche criminali, con potenziali ri-

[6] I legami fra le due organizzazioni mafiose sono comprovati anche in altri settori: un'operazione della G. di F. eseguita nel 2012 (proc. pen.. 2905/12 RGGIP del Trib. di Bari), ha evidenziato come i *casalesi* avessero affidato alla *società foggiana* la falsificazione di banconote e il riciclaggio di quantitativi di rame frutto di furti ai danni delle ferrovie. L'indagine mette in evidenza l'infiltrazione della camorra nel nord della Puglia, dall'altro dimostra come la mafia foggiana abbia assunto una dimensione strutturata.

percussioni nella gestione delle attività illecite e conseguenti variazioni degli assetti delle gerarchie nelle aree di influenza. Nella città di Lecce è in atto una fase di riorganizzazione e di rivisitazione delle alleanze tra sodalizi, mentre nella provincia di Taranto la situazione esprime potenziali criticità in presenza di molteplici aggregati malavitosi, molto aggressivi: qui la riacquistata libertà di alcuni personaggi di elevata caratura criminale ha comportato una vigorosa ripresa dei traffici illeciti. Nel restante territorio della provincia di Taranto sono invece attive varie consorterie mafiose autonome, non legate alla *sacra corona unita*.

Nel brindisino si rileva un periodo di stallo dei sodalizi criminali che, indeboliti dalla costante attività di repressione e dalla defezione di esponenti di spicco delle frange brindisine e mesagnesi, hanno perso la loro operatività nei vari settori criminali. Ciononostante, lo scioglimento del consiglio comunale di Cellino San Marco dimostra segnali di vivacità criminale nella provincia, a dimostrazione del fatto che il fenomeno è ancora pervasivo.

La Basilicata non è immune da casi infiltrazione mafiosa ad opera di organizzazioni strutturate provenienti dalle regioni contigue (Calabria, Campania e Puglia), ma anche di aggregazioni criminali straniere. In quest'area, l'attenzione degli organi investigativi ha consentito di cogliere i profili evolutivi degli interessi criminali dei sodalizi lucani e degli stretti rapporti che intercorrono con altre organizzazioni criminali, come dimostrato dall'esito di una recente attività investigativa, condotta nei confronti di soggetti di indubbia caratura, responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore materano operante nel settore energetico: in questo ambito sono stati documentati inediti intrecci tra *clan* lucani, *camorra*, *'ndrangheta* e *cosa nostra* statunitense[7].

I *clan* storici, pur indeboliti a causa della perdurante carcerazione dei loro capi, si dedicano ad usura, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti e armi, riciclaggio di denaro, gioco d'azzardo. Un'attività tipica della criminalità organizzata lucana è l'usura, divenuta, con il tempo, uno dei settori più redditizi grazie anche alla crisi economica degli ultimi anni. Il *racket* estorsivo è diretto soprattutto contro le aziende agricole, con numerosi e reiterati episodi di danneggiamento ed incendio in danno delle stesse. Nel metapontino ai furti di bestiame si affiancano massicce sottrazioni di prodotti agricoli.

La regione, inoltre, è utilizzata non solo come terra di transito dei rifiuti, ma anche come luogo di deposito in siti illegali: il dato è avvalorato dall'esito della menzionata operazione *Black land*, con la quale si è appurato che le immondizie venivano illecitamente trasferite in varie regioni d'Italia, tra le quali la Basilicata, talvolta anche nei pressi di zone lacustri e corsi d'acqua di grande rilevanza paesaggistica e faunistica. In taluni casi i rifiuti della "frazione umida" venivano incendiati subito dopo lo sversamento.

[7] Appendice dell'op. "*New Bridge*" (proc. pen. nr. 1907/2013 R.G. GIP del Trib. di Reggio Calabria), arresto di 26 soggetti legati alla *'ndrangheta* e a famiglie mafiose americane, traffico internazionale di stupefacenti (P.S ed F.B.I.). 27 novembre 2014, op. "*Underboss*", O.C.C.C. nr. 5245/2014 RG GIP del Trib. di Potenza, arresto di 8 persone (fra cui un appartenente alla famiglia mafiosa americana dei Gambino), per associazione per delinquere transnazionale, finalizzata alla tentata estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

b. Profili evolutivi

Dall'analisi dei provvedimenti giudiziari adottati nel periodo in esame e dalla tipologia di reati accertati, emerge uno spaccato della criminalità pugliese la cui minaccia non deve essere assolutamente sottovalutata. La diffusa disponibilità di armi – spesso collegata al traffico di sostanze stupefacenti, che rappresenta una delle principali fonti di liquidità – favorisce il facile ricorso alla violenza per risolvere i contrasti, elevando inoltre l'attitudine dei *clan* all'adozione di modalità paramilitari nell'esecuzione di rapine e assalti a portavalori.

Le tensioni conflittuali tra alcune aggregazioni criminali, in competizione per il recupero dell'egemonia sulle aree metropolitane, appaiono destinate a subire ulteriori future intensificazioni. Nella penisola salentina lo scenario criminale generale non consente di escludere potenziali improvvise riacutizzazioni di fenomeni violenti a causa dell'assenza degli storici capi carismatici della *sacra corona unita*, in gran parte detenuti - che però continuano ad avvalersi di familiari e gregari in libertà - unita ad un naturale processo di rinnovo generazionale attraverso l'arruolamento di giovani leve criminali, utilizzate per rimpinguare gli organici.

Spesso le frizioni possono derivare anche dal fatto che le giovani leve, spavalde e violente, sono refrattarie all'adeguamento ai rigidi schemi adottati un tempo dalla *sacra corona unita*, che prevedeva ruoli e obblighi ben definiti per tutti i sodali all'interno delle rispettive compagini criminali. Pertanto, i fatti di sangue riconducibili alla criminalità organizzata e comune, registrati nell'ultimo periodo, evidenziano come la situazione debba essere costantemente monitorata.

L'allarme per l'insediamento della criminalità organizzata riguarda anche i gruppi lucani, i quali hanno mostrato particolare capacità di rigenerazione e moltiplicazione. La Basilicata, considerata una terra apparentemente tranquilla, immune dalle emergenze che invece caratterizzano le regioni confinanti, è tuttavia a rischio, soprattutto se si considera l'allarmante, insistente fenomeno delle estorsioni, aggravato dal metodo mafioso. Particolare attenzione va inoltre posta ai reati ambientali, ampiamente diffusi nel territorio.

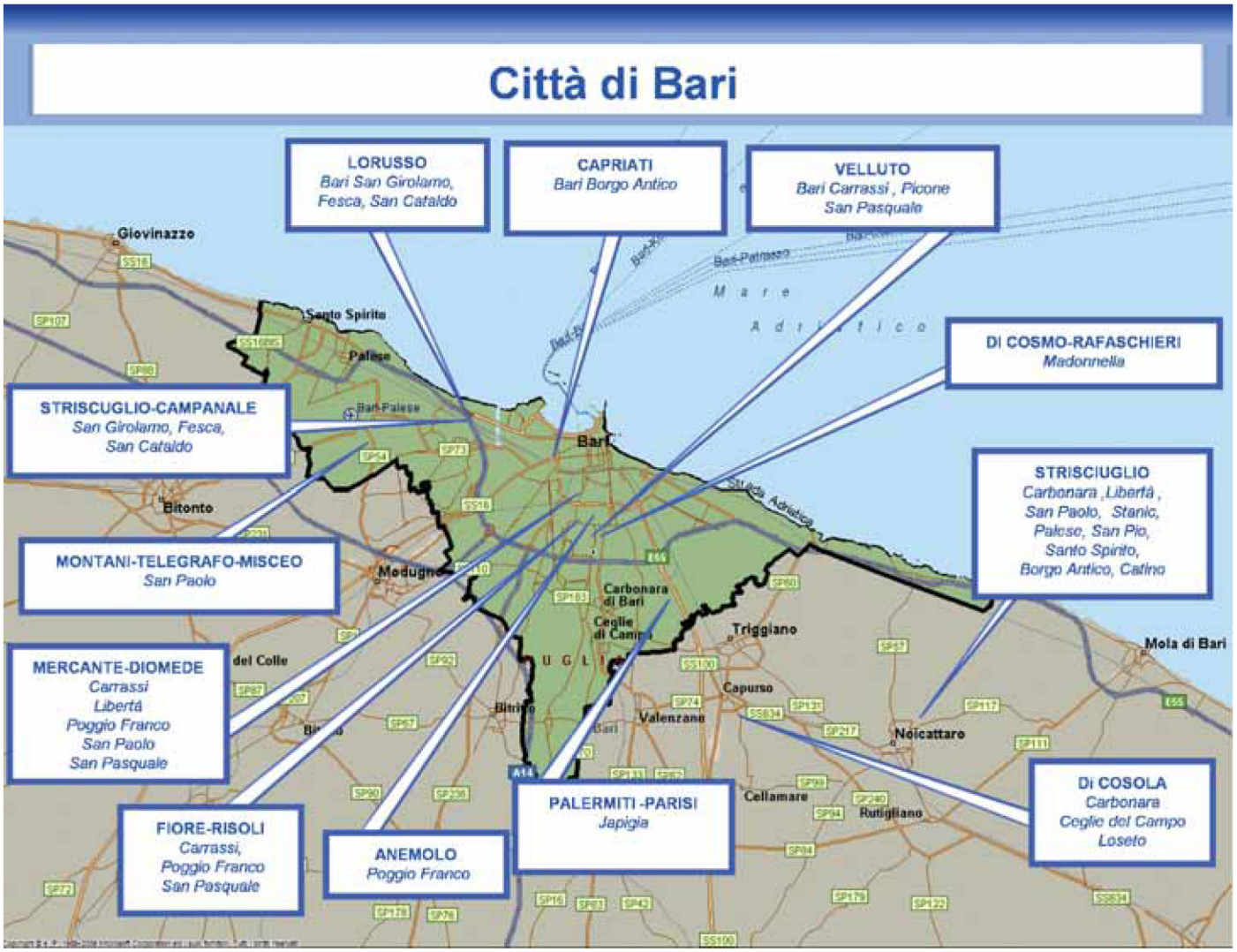
Le consorterie mafiose hanno consolidato progressivamente la propria influenza infiltrando il tessuto economico anche mediante una diffusa attività usuraria a danno di imprenditori locali. Preoccupazione per la situazione delle due regioni dal punto di vista economico è stata espressa recentemente dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio VISCO che, in un consesso pubblico [8], ha inteso sottolineare come la criminalità freni gli investimenti esteri e la crescita economica dei territori su cui si è insediata. A partire dagli anni settanta, nell'arco di un trentennio, la presenza della criminalità organizzata in Puglia ed in Basilicata ha generato nelle due regioni una perdita di P.I.L. di circa il 16 per cento.

[8] Milano 7 novembre 2014, convegno sul contrasto all'economia criminale.

c. Proiezioni territoriali

(1) Puglia

Città di Bari e provincia



La caratteristica della criminalità organizzata della città di Bari è l'atomizzazione in una pluralità di sodalizi, ciascuno strutturato in un *clan*, con organizzazione interna di tipo verticistica, imperante in porzioni territoriali circoscritte che nel capoluogo corrispondono ai quartieri cittadini.
La città è teatro di scontri armati, anche derivanti da contrasti personali[9], non collegabili alla criminalità organizzata. Si conferma l'operatività di giovani leve criminali, ambiziose e talvolta animate da spirito di vendetta, ma inesperte e, pertanto, più pericolose. I quartieri maggiormente esposti alla recrudescenza di gravi fatti di sangue che scaturiscono dalla ridefinizione degli equilibri interni o esterni, sono i seguenti:

- San Paolo, ove la detenzione degli elementi più rappresentativi e carismatici del clan MONTANI-MISCEO[10] potrebbe comportare frizioni tra i soggetti più giovani. La generale situazione di allerta e pericolosità che si registra nel quartiere è supportata sia dal sequestro di un deposito di armi avvenuto il 24 settembre, sia dai ferimenti da arma da fuoco verificatisi nel quartiere, che potrebbero derivare dalle frizioni sorte in seguito alla imposizione, da parte del suddetto clan, del pizzo a tutti gli elementi criminali del quartiere non affiliati. In tale contesto si sono verificati 2 ferimenti in danno di pregiudicati, verosimilmente ricollegabili a tali dinamiche;
- San Girolamo, ove gli equilibri rimangono precari. Dopo gli scontri a fuoco del 2013, connessi al riacutizzarsi della faida tra i clan LORUSSO e CAMPANALE, nonostante la detenzione di buona parte dei sodali del primo, potrebbero verificarsi ulteriori episodi violenti;
- San Pio/Catino, ove, invece, sono in atto scontri armati tra due gruppi appartenenti agli STRISCIUGLIO, facenti capo uno alla frangia del quartiere di Carbonara e l'altro al quartiere Libertà. Contrasti scaturiti per imporre il predominio dello spaccio di stupefacenti sulla zona a nord di Bari e che già il 15 aprile, verosimilmente, hanno generato l'omicidio di un pregiudicato.

La situazione resta immutata:

- nei quartieri di Carbonara e Ceglie del Campo, tra i clan DI COSOLA e STRISCIUGLIO;
- nel Borgo antico, tra i clan STRISCIUGLIO e CAPRIATI. La scarcerazione di alcuni esponenti delle due fazioni potrebbe tuttavia essere causa di future frizioni;

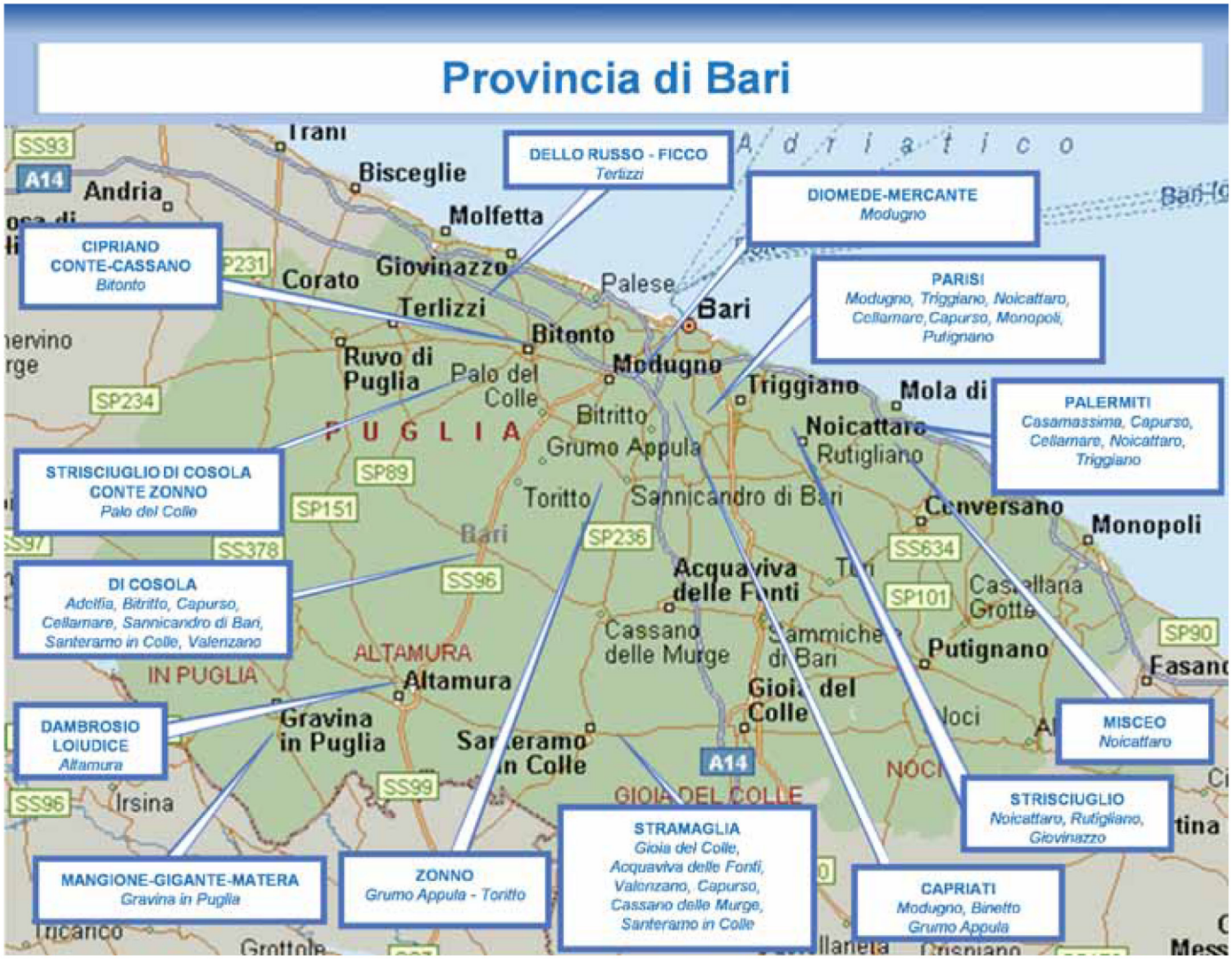
[9] La notte del 15 luglio, in pieno centro di Bari, nei pressi della Prefettura e del Comune, un individuo a bordo di una moto ha esploso colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di soggetto riuscito a dileguarsi. Il 21 luglio è stato arrestato per detenzione illegale di arma clandestina da sparo uno dei presunti autori della suddetta sparatoria. Il 30 agosto un albanese si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo con 5 ferite d'arma da fuoco. Il ferimento era maturato a seguito di una lite che lo stesso aveva avuto con il cognato albanese, pregiudicato. Il 17 novembre, eseguita OCCC (proc. pen. nr. 19571/09) emessa dal GIP del Trib. di Bari, arrestato appartenente al *clan* MERCANTE, per l'omicidio avvenuto nel marzo 2008 di QUARTA Emiliano appartenente al *clan* PALERMITI.

[10] 10 novembre 2014, condannati in 1° grado dal GUP del Trib. di Bari a 20 anni MISCEO Giuseppe, ritenuto il reggente del clan, AMORUSO Giuseppe e MINELLA Matteo, per l'omicidio di FRADDOSIO Cosimo Damiano avvenuto a Bari il 30.10.2009.

- nel quartiere Madonnella, ove si registra la presenza del gruppo DI COSIMO/RAFASCHIERI[11].
- nel quartiere Japigia, ove convivono i clan PARISI e PALERMITI.

Persiste la cospicua disponibilità[12] di armi e munizioni, anche custodite da incensurati insospettabili ed il costante fenomeno delle rapine, furti in appartamento e scippi, soprattutto nei mesi estivi.
Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti rappresentano una delle principali fonti di liquidità della criminalità locale, unitamente – come le evidenze investigative e giudiziarie confermano – alla pressione estorsiva e all'usura esercitate nei confronti di imprenditori e commercianti. Si segnalano, al riguardo, i danneggiamenti commessi il 17 ottobre nel quartiere Libertà ai danni di un centro scommesse[13] ed a pochi giorni di distanza, il 28 ottobre nel quartiere Madonnella, di un ristorante. Altri due episodi si sono verificati il 30 ed il 31 dicembre ai danni di un bar nel quartiere Libertà e di un supermercato, distrutto completamente, nel quartiere San Paolo. Il Sindaco di Bari, per contrastare le diffuse situazioni d'illegalità e di degrado urbano, rappresentati da segnali d'intimidazione – come ad esempio l'utilizzo improprio dei fuochi d'artificio che in alcuni quartieri della città vengono solitamente utilizzati per festeggiare scarcerazioni eccellenti – e dall'esistenza di organizzazioni, anche straniere, che gestiscono la prostituzione, i parcheggiatori abusivi ed i mendicanti, ha costituito all'interno della Polizia Municipale il "GISU" (Gruppo Intervento Sicurezza Urbana).

[11] 13 marzo 2014, sentenza nr. 603/14 del Trib. di Bari, condannati 7 componenti del *clan* DI COSIMO-RAFASCHIERI per importazione di stupefacenti dall'Albania.
[12] 16 ottobre, scoperto deposito di armi (6 *Kalashnikov*, 3 mitragliette *Skorpio*, 2 pistole mitragliatrici di fabbricazione croata, 1 pistola mitragliatrice di fabbricazione tedesca, 7 revolver, 21 pistole semiautomatiche, 7 silenziatori, 48 caricatori, 1 giubbotto antiproiettile e migliaia di munizioni) e droga (10 kg. di cocaina) presso insospettabile pensionato al quartiere Madonnella; 12 dicembre sequestrate 2 pistole mitragliatrici cal. 7,65, 1 pistola mitragliatrice UZI, 1 pistola semiautomatica cal. 9x21, 1 pistola cal. 9, 1 revolver cal. 357, 2 revolver cal. 38, 1 giubbotto antiproiettile e migliaia di munizioni di diverso calibro, in un locale nella disponibilità di coppia di incensurati.
[13] Un'esplosione, forse provocata da ordigno rudimentale, ha distrutto un centro scommesse, ed ha provocato il ferimento, in modo lieve, di un passante.



Negli ultimi anni, a causa della naturale aspirazione ad espandere i propri confini, si sta assistendo ad una progressiva delocalizzazione delle attività criminali dei clan baresi nei più tranquilli paesi della provincia, questo ha reso ancor più complesso il quadro generale e difficoltosa l'interpretazione. Il dato che emerge è quello di un'estrema disomogeneità e mutevolezza degli assetti, dell'assenza di strategia, obiettivi e regole di condotta stabili, della difficoltà di circoscrivere in precisi confini anche geografici ciascun sodalizio.

I gruppi criminali presenti nel territorio della provincia di Bari risultano dediti, principalmente, alla commercializzazione degli stupefacenti ed alle estorsioni[14], secondo dinamiche di spartizione delle zone d'azione, condizionate dallo "sconfinamento" delle organizzazioni del capoluogo e dai rapporti intrattenuti con la criminalità comune, serbatoio di reclutamento di manovalanza per le stesse attività illecite. Si assiste, pertanto, alla contemporanea presenza sugli stessi territori dei principali sodalizi della criminalità organizzata, tramite referenti di zona e/o fiancheggiatori ad essi collegati.
A riprova dell'assunto si richiama l'operazione denominata "*Hinterland 2*", condotta nei confronti di soggetti indagati, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso nonché di numerosi delitti in materia di stupefacenti ed armi, cha ha colpito il gruppo DI COSOLA e le sue diverse ramificazioni, tutte gerarchicamente strutturate e facenti capo al medesimo vertice, operanti nei comuni di Bari, Valenzano, Giovinazzo, Triggiano, Bisceglie, Sannicandro di Bari, Bitritto, Rutigliano, Palo del Colle, Adelfia e zone limitrofe. Il sodalizio avrebbe di recente incorporato anche i membri dell'antagonista organizzazione criminale degli STRAMAGLIA: a seguito della mediazione di esponenti di spicco del clan PARISI, dopo una serie di conflitti armati, è intervenuta una prima alleanza che ha originato un vero e proprio "travaso" di associati da una compagine all'altra, senza suscitare particolari ripercussioni. In tale ottica, pertanto, l'indagine ha permesso di ripercorrere l'evoluzione delle strutture mafiose dei DI COSOLA e degli STRAMAGLIA nonché di ridisegnare la mappa ed i nuovi assetti mafiosi operativi ed egemoni nell'*hinterland* barese. La consorteria dei DI COSOLA si è vista obbligata a rivedere e riformare i suoi assetti, tenuto conto dello sgretolamento subito a novembre del 2010, a seguito dell'operazione "*Hinterland*", che ha colpito molti adepti di ogni ordine e grado. L'indagine ha documentato come attualmente, stante la detenzione del capo carismatico DI COSOLA Antonio, il ruolo apicale sia stato assunto dal fratello di quest'ultimo, che si sarebbe dimostrato particolarmente abile nel disimpegnare la *novella organizzazione* dall'annosa faida contro gli esponenti delle associazioni mafiose degli STRAMAGLIA e degli STRISCIUGLIO.
Preoccupa, anche in questo contesto criminale, la disponibilità di armi e di esplosivi da parte della malavita locale, il cui potenziale emerge attraverso l'esame delle azioni criminose, dei rinvenimenti in "cupe" (nascondigli), unitamente

[14] Seconda decade di luglio, eseguita un'O.C.C.C. nr. 9879/09 RGNR emessa dal Trib. Del Riesame di Bari che ha accolto l'Appello presentato dal Proc. della Rep. di Bari avverso a un provvedimento del G.I.P., nei confronti di un soggetto accusato di aver preso parte a un omicidio commesso nel 2009. Le indagini hanno ricostruito le ragioni del gesto, maturate nell'ambito della guerra fra elementi del ***clan*** DI COSOLA ed esponenti degli STRAMAGLIA, per il controllo dello spaccio e del ***racket*** delle estorsioni. Ad Adelfia, il 3 novembre, a conclusione di una attività d'indagine originata dalla deflagrazione di un ordigno rudimentale collocato dinanzi a un locale, in esecuzione di O.C.C. nr. 14189/14 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Bari, arrestate 6 persone, tra le quali 2 donne, componenti di famiglie di 3 detenuti, appartenenti al locale ***clan*** DI COSOLA, responsabili di estorsione, in concorso, aggravata dal metodo mafioso. Significativa la sentenza di condanna nr. 786/14, emessa in data 17 luglio 2014 dal G.U.P. di Bari, nei confronti di 3 individui, accusati dell'omicidio di RIZZO Mario, avvenuto a Rutigliano il 5 dicembre 2012. Il delitto, maturato in ambienti contigui alla criminalità organizzata, è stato commesso per la riaffermazione del predominio del ***gruppo*** MASOTTI sul territorio locale, nell'ambito delle attività di spaccio di stupefacenti. Ai fini delle attività di analisi, rilevante è la circostanza del collegamento emerso tra il menzionato ***gruppo*** e quello facente capo a CAMPANALE Leonardo, operante nel quartiere S. Girolamo di Bari, quest'ultimo a sua volta riferibile al più ampio sodalizio degli STRISCIUGLIO.

a sostanze stupefacenti[15], nonché attraverso gli arresti di pregiudicati trovati in possesso delle stesse[16].
Il territorio, caratterizzato da fenomeni associativi di stampo mafioso, disarticolati dalle numerose inchieste giudiziarie condotte negli anni passati, è esposto a realtà criminali in continua trasformazione. A tal proposito, non è nemmeno da escludere la ricomparsa di vecchie figure malavitose che tentano di imporsi nelle strategie locali.
Sul fronte dello smercio degli stupefacenti, sono frequenti le operazioni delle forze di polizia nei confronti di soggetti albanesi, mediatori del traffico proveniente dal paese di origine[17].
Molto diffusi sono i reati predatori, tra i quali spiccano i furti d'auto, in appartamento e di rame, nonché le rapine agli esercizi commerciali. Per quanto riguarda le rapine agli autotrasportatori, sembra registrarsi una flessione dovuta essenzialmente alle attività di contrasto e ai dispositivi di controllo preventivo. Nello specifico rileva osservare che le cd. "*batterie*"[18] che costituiscono uno dei fenomeni predatori più gravi presenti nella provincia, si identificano verosimilmente in bande composte da soggetti appartenenti al sodalizio e provenienti da diverse realtà locali della provincia.

[15] Bitonto, 17 ottobre 2014: in un locale del centro storico, considerato roccaforte del *clan* CIPRIANO, rinvenuta mitraglietta *Skorpio* cal. 7,65, 2 pistole "Beretta" 9x21 con relativo munizionamento nonché sostanza stupefacente. Nel mese di ottobre 2014, tra Polignano a Mare e Monopoli, nel corso di diverse attività, rinvenuto materiale esplosivo (tritolo, bombe a mano).

[16] Modugno, 4 dicembre 2014: ignoti hanno esploso 7 colpi di arma da fuoco cal. 9x21 contro un gruppo di persone che sostava in strada del centro abitato, senza ferirne alcuna; Giovinazzo, 15 dicembre: arresto di pregiudicato bitontino, facente parte di un convoglio di auto rubate. I restanti componenti riuscivano a dileguarsi dopo un conflitto a fuoco. A bordo dell'autovettura sequestrata è stato rinvenuto un dispositivo inibitore di frequenze nonché calzamaglia e guanti in lattice. Il *commando* era in procinto di mettere a segno una rapina; Monopoli 20 dicembre: sul fondale marino dell'area esterna del porto, rinvenuti circa 2 kg di tritolo, 600 gr di detonatori e gr. 175 di esplosivo T4. L'attività d'indagine aveva consentito il sequestro, nel maggio del 2014, di 1 bomba a mano e 3 barrette di esplosivo di T4 all'interno di struttura comunale in fase di ristrutturazione nonché, nell'ottobre seguente, di ulteriori 3 barrette di esplosivo T4 e 4 bombe a mano all'interno di abitazione di campagna in costruzione.

[17] Op. *Terlicium*, 2 ottobre 2014, in Terlizzi (BA), Molfetta (BA) e Trani (BT), eseguita O.C.C.C. nr. 1459/13 RGNR emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Bari, arrestati 5 albanesi per detenzione, cessione o offerta di svariati quantitativi di *marijuana*.

[18] Op. *Golden Tires*, 15 ottobre 2014, repressione di furti ai danni di autotrasportatori in ambito autostradale del nord Italia, tra Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. In Montichiari (BS), arrestati in flagranza del reato di furto e ricettazione, 9 pregiudicati baresi, autori di furto di 500 pneumatici asportati dall'interno di autoarticolato. Rinvenuta merce provento di precedenti delitti.

La vocazione agricola del territorio provinciale favorisce periodici flussi di cittadini extracomunitari, con picchi di presenze durante i periodi della raccolta delle olive, degli ortaggi in genere nonché nel settore edile. Il fenomeno è tuttavia contenuto entro livelli fisiologici e non ha finora fatto registrare particolari criticità sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, fatta eccezione per sporadici episodi di violenza verificatisi tra appartenenti ad una stessa etnia per questioni legate alla gestione di attività illecite o a contrasti di altra natura privata. Non si registrano episodi di intolleranza razziale né attriti con la popolazione locale.
Continua ad essere presente il fenomeno della prostituzione e dei reati ad essa connessi, che vede coinvolte soprattutto donne provenienti dall'est europeo e dal continente africano.
Si registra comunque una diminuzione delle ritorsioni contro appartenenti alla Pubblica Amministrazione[19], attentati ed omicidi[20].

[19] Giovinazzo, 21 luglio 2014: danneggiamento, mediante incendio, di 2 autovetture in uso al comandante della locale polizia municipale.
[20] Altamura, 31 luglio 2014: nel centro abitato, ferimento da colpi di arma da fuoco esplosi da sconosciuti di pluripregiudicato, gestore di sala giochi, già condannato per associazione mafiosa, fratello di un individuo considerato capo del medesimo *clan* operante ad Altamura, vittima di omicidio in data 6 settembre 2010. Un ulteriore fratello dei suddetti, veniva ferito in un agguato ad Altamura. Mola di Bari, 1° agosto 2014: all'interno di circolo privato, 2 individui travisati da casco ed armati di pistola esplodevano 5 colpi cal. 7,65, ferendo incensurato. Altamura, 24 settembre: carpentiere incensurato, veniva attinto al torace ed al braccio da 3 colpi di pistola cal. 45, esplosi da sconosciuto che si dileguava a bordo di autovettura; Grumo Appula, 23 dicembre 2014: in pieno giorno e nel centro abitato un giovane censurato è stato ferito al ginocchio da colpi d'arma da fuoco, esplosi da sconosciuti. Dai primi accertamenti, l'evento è riconducibile nell'ambito della criminalità comune.

Provincia di Barletta-Andria-Trani



I fenomeni criminali più diffusi sono il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti[21], i reati predatori, tra i quali spiccano le rapine in danno di esercenti pubblici ed i furti di autoveicoli nonché la particolare forma di estorsione cosiddetta "cavallo di ritorno". Nel semestre in esame non si è registrata una diminuzione delle rapine in danno di autotrasportatori nel nord barese[22].

Si rileva altresì il ripetuto coinvolgimento di soggetti della provincia in traffici internazionali di droga[23], le cui attività hanno interessato altre aree del territorio nazionale,[24] considerando come la litoranea del nord barese rappresenti il crocevia ed il facile approdo di gran parte dei traffici illeciti, provenienti soprattutto dall'Albania.

Anche nei comprensori di Barletta e Trani, si può ipotizzare l'esistenza di gruppi ed il loro tentativo di organizzarsi nella gestione, soprattutto, dello spaccio di droga e, in misura minore, delle estorsioni[25].

A Barletta, nella prima decade di dicembre, sono state sequestrate 5 agenzie di scommesse abusive. L'attività di contrasto evidenzia come tra gli scenari criminali più incisivi siano da considerare quelli dei giochi *on-line* e delle scommesse sportive con *corner* esteri, quali potenziali canali per le attività di riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti.

[21] Trani, 14-18 settembre 2014: eseguito provvedimento di fermo di indiziato di delitto nr. 15480/14 RGNR DDA nei confronti di sodalizio, i cui componenti sono accusati di sequestro di persona a scopo di estorsione ed altro. I soggetti di Trani e dell'*hinterland* barese, componenti di gruppo di trafficanti di droga sono responsabili del sequestro, a scopo di estorsione, di pregiudicato scaturito nell'ambito di "regolamento di conti", conseguente alla pretesa di un mancato pagamento di somma di denaro, in relazione alla cessione di ingente quantitativo di stupefacenti (cocaina). Provincia di BAT e Bari, 20 novembre 2014: eseguita O.C.C. nr. 10201/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Bari nei confronti di 30 indagati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione e porto di armi. Il sodalizio, costituito su base familiare, ha rappresentato un riferimento stabile per la gran parte dei gruppi autonomi di spacciatori del nord barese e dei paesi limitrofi. Tra i canali di rifornimento emerge anche quello di Napoli. L'attività, avvalorata dalle dichiarazioni di 6 collaboratori di giustizia, ha consentito di dare esecuzione a 2 ordinanze di sequestro di beni nei confronti di 2 indagati, per un valore di circa 1 milione e 500.000 euro. Canosa di Puglia, 12 novembre 2014, op. *Piazza Pulita*, eseguita O.C.C. nr. 3761/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Trani nei confronti di 43 indagati responsabili di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, furto, porto e detenzione illegale di armi ed altro, appartenenti a 3 gruppi che si fronteggiavano nel comune di Canosa di Puglia per lo spaccio di stupefacenti. Bisceglie, 10 dicembre 2014: eseguita O.C.C. nr. 5941/14 RG GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Trani nei confronti di 5 persone accusate di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, *hashish* e *marijuana*. L'attività ha permesso il rinvenimento di bombe carta da utilizzare per eventuali estorsioni o comunque intimidazioni.

[22] 23 ottobre 2014, op. *"Predator"*, eseguita O.C.C. nr. 7828/13 RG GIP dal G.I.P. presso il Trib. di Bari, a carico di 16 persone per sequestro di persona, rapina aggravata, ricettazione, detenzione abusiva di armi, con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/1991, al fine di agevolare l'associazione mafiosa capeggiata da GRINER Filippo, operante in Andria.

[23] 2 luglio 2014: op. *"Cafe' del Mar"*, riguardante l'importazione di 3 tonnellate di *hashish* occultate su imbarcazione giunta nel porticciolo di Marina di Pisa. Tra i 5 arresti, un biscegliese considerato lo *skipper* dell'imbarcazione. 11 luglio 2014: op. *Pavone* 4, O.C.C.C. emessa dal Trib. di MI, eseguita nelle province di Torino, Caltanissetta, Reggio Calabria e Bari, indagate 31 persone fra le quali un tranese, punto di riferimento nel nord barese del traffico di droga gestito dai gruppi storici di Quarto Oggiaro (MI).

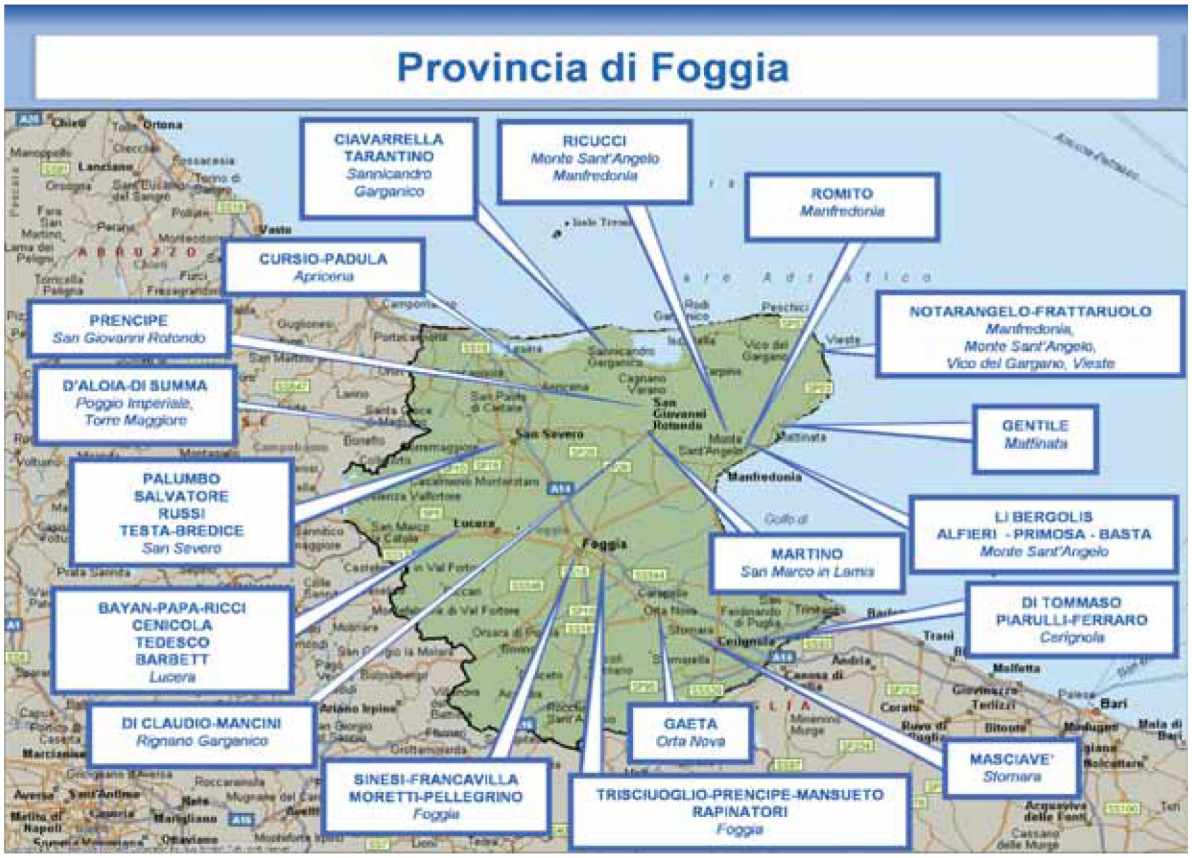
[24] Palermo, 14 novembre 2014: arrestati 3 pregiudicati pugliesi e un palermitano sorpresi a bordo di autovettura con 5 chili di cocaina.

[25] Canosa di Puglia, 10 luglio 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 2476/14 RG GIP emessa dal G.I.P. di Trani, arrestati 2 pregiudicati, per estorsione. Il 30 ottobre seguente, uno dei due è stato colpito da ulteriore O.C.C.C. nr. 4783/RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Potenza per tentata estorsione, avendo esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro le sedi di 2 aziende lucane, ubicate a Lavello e Melfi.

Per ciò che concerne la Pubblica Amministrazione, in Trani, nel mese di dicembre è stata eseguita un misura restrittiva[26] nei confronti del Sindaco, di consiglieri ed amministratori di quel Comune, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata a commettere più delitti contro la pubblica amministrazione, concussione, corruzione elettorale, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente. Le indagini, secondo l'ipotesi accusatoria, hanno consentito di accertare come gli indagati avessero costituito un comitato politico-affaristico, definito *sistema,* volto ad acquisire sempre maggiore potere nel controllo e nella gestione della cosa pubblica, attraverso l'imposizione di assunzioni lavorative ovvero turbando e/o pilotando le gare nei pubblici appalti, sollecitando la corresponsione di tangenti in denaro nonché intimidendo avversari politici.
Ad Andria si conferma la presenza del *gruppo* GRINER, dei *clan* PASTORE-CAMPANALE e PISTILLO-PESCE, questi ultimi in conflitto tra loro; si rileva altresì a Trinitapoli la contrapposizione tra il *gruppo* GALLONE-CARBONE con il *gruppo* MICCOLI-DEROSA.

[26] Nr. 4370/14 RG GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Trani.

Provincia di Foggia



Le aggregazioni criminali, pur colpite dalle numerose inchieste giudiziarie e dalle conseguenti dure condanne e in assenza di un assetto ben determinato, a causa della detenzione di capi e sodali, continuano ad agire secondo precise strategie operative/territoriali, nell'intento di non disperdere le proprie risorse in conflitti che potrebbero destabilizzarle e renderle più vulnerabili. A Foggia le consorterie criminali, conservando la propria autonomia, tendono a consolidare le proprie attività illecite.

Gli esigui vuoti di potere che si sono venuti a creare hanno comunque consentito ad alcune figure emergenti di ritagliarsi un autonomo spazio, avviando un processo volto a far acquisire all'organizzazione criminale i caratteri di

"*mafia*", com'è stato riscontrato nell'ambito della recente inchiesta denominata "*Pecunia*"[27] condotta nei confronti degli appartenenti alla nota famiglia *MASCIAVE'* di Stornara che avrebbe assunto il controllo di tutte le attività, lecite ed illecite, orbitanti nella cittadina e nel suo hinterland.

Inoltre, la scarsa rete informativa anche a livello confidenziale è dovuta sostanzialmente all'atteggiamento "omertoso" da parte delle vittime della criminalità. Tuttavia, a Foggia, le Istituzioni hanno dato un segnale positivo con l'apertura del primo presidio antiracket della provincia[28].

Resta alto l'allarme sociale per la serie degli attentati dinamitardi[29] in danno di esercizi commerciali avvenuti anche in pieno giorno e nel centro cittadino, come quelli consumati nei pressi del Palazzo di Governo, ed i cui moventi sono tuttora al vaglio degli inquirenti. Da qui deriva la decisione, da parte del Ministro dell'Interno, di convocare a Roma, il 27 novembre 2014, gli organi istituzionali del capoluogo dauno.

Nella città di Foggia, teatro di episodi di criminalità organizzata[30], da circa un biennio, come ciclicamente già verificatosi nel passato, si è registrato un calo degli omicidi. Ciò nonostante, l'equilibrio esistente potrebbe essere messo in crisi dalla recente scarcerazione di alcuni degli esponenti più carismatici dei sodalizi TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TO-

[27] Eseguita O.C.C. nr. 17667/13 RGNR, emessa il 13 ottobre 2014 dal GIP presso il Trib. di Bari, arrestati 14 appartenenti al *clan* MASCIAVE', dediti al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, all'usura, all'estorsione, al furto, alla detenzione ed al porto abusivo di armi. Il capo, benché sottoposto alla misura cautelare della detenzione domiciliare per altro procedimento, è risultato il promotore anche di episodi estorsivi in danno di imprenditori, alcuni aggravati dalle modalità mafiose. Sequestrati a titolo preventivo beni per 2 mln. di euro.

[28] Inaugurato il 6 ottobre 2014 ed intitolato a Giovanni PANUNZIO, imprenditore vittima di mafia.

[29] Foggia: 13 luglio 2014, attentato dinamitardo in danno di un panificio; 3 agosto 2014, attentato incendiario in danno di un'azienda di ceramiche; 20 e 22 agosto 2014, attentato incendiario in danno di 2 sale scommesse; 24 agosto 2014, attentato dinamitardo in danno di pizzeria; 18 settembre 2014, incendiato autoveicolo di tenente della Polizia Municipale; 3 ottobre 2014, esplosione di colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di autoveicolo in uso ad ex-appartenente della G. di F. in pensione dal mese di novembre 2013; 10 ottobre 2014, attentato dinamitardo in danno di autista ATAF; 23 ottobre 2014, presso lo studio di commercialista dell'assessore al bilancio del Comune di Foggia, rinvenuti affissi manifesti funebri riportanti la data del suo decesso; 27 ottobre 2014, incendiato autoveicolo di imprenditore e socio dell'azienda già oggetto di attentato incendiario il precedente 3 agosto; 29 ottobre 2014, attentato dinamitardo in danno di esercizio commerciale di imprenditore nel settore dell'edilizia; 17 novembre 2014, attentati dinamitardi in danno di un esercizio commerciale e presso la sede del "Nucleo di volontariato Protezione Civile-Associazione Nazionale Carabinieri-Associazione Bersaglieri"; 18 novembre 2014, attentato dinamitardo in danno di pizzeria ed ubicata tra il Palazzo di Città e la locale Prefettura; 22 novembre 2014, attentato dinamitardo in danno di pasticceria oggetto di analogo attentato il 26 aprile precedente, sita nei pressi della Prefettura. 11 dicembre 2014, arresto in flagranza di sorvegliato speciale trovato in possesso di materiale esplodente.

[30] Foggia, 9 luglio 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 1459/14 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di Foggia: arrestati 4 pregiudicati, contigui al clan SINESI-FRANCAVILLA di Foggia, responsabili di tentata estorsione e minaccia. Le vittime nell'impossibilità di consegnare la restante parte della somma pretesa e per evitare ritorsioni, infine, avrebbero acconsentito alla cessione dell'intera attività e di 2 automobili. Per gli stessi episodi delittuosi, il successivo 30 luglio, è stato arrestato in esecuzione di O.C.C.C. nr. 11829/14 RG GIP e 132/14 RG GIP anche altro pregiudicato. Foggia, 25 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 19870/14 RGGIP, emessa dal Trib. di Foggia, arrestati 4 appartenenti al *clan* "MORETTI-PELLEGRINO-LANZA" di Foggia, ritenuti responsabili di tentate estorsioni. Foggia, 28 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 6094/14 RG GIP, emessa dal Trib. di Foggia, arrestato un foggiano, caporale maggiore dell'Esercito, ritenuto responsabile di estorsione in danno di imprenditori del settore caseario e della ristorazione: ai primi veniva chiesto il cd. *caffè* per poter lavorare nella città di Foggia, ai secondi veniva imposto l'acquisto, in regime di monopolio, di prodotti di un'azienda casearia locale. Foggia, 2 dicembre 2014, arresto di imprenditore foggiano per usura ed estorsione nei confronti di concittadina.

LONESE[31], SINESI-FRANCAVILLA[32] e PELLEGRINO-MORETTI[33]. Ciò anche in considerazione della nota contesa fra i clan SINESI-FRANCAVILLA e PELLEGRINO-MORETTI alla quale, in passato, sono da ricollegare diversi omicidi e tentati omicidi.
Nell'intento di scongiurare una nuova stagione di violenza, mirate indagini hanno consentito di accertare che i boss del clan PELLEGRINO-MORETTI, acquisita la libertà, non hanno esitato a riorganizzare l'omonimo sodalizio con lo scopo anche di garantirsi la latitanza alla luce delle imminenti possibili loro condanne processuali[34].
Potenziali ripercussioni sullo stato di pacificazione esistente potrebbero derivare anche dalla decisione dell'ex coniuge del noto capo del sodalizio FRANCAVILLA di collaborare con la giustizia.
Episodi criminali vessano il resto della provincia, in particolar modo i comuni di San Giovanni Rotondo, Torremaggiore, Cerignola, Ortanova, San Severo, Ascoli Satriano e Apricena, dove permane alta la preoccupazione derivante dai diffusi e, di evidente matrice intimidatoria/estorsiva, attentati incendiari e dinamitardi, consumati non solo in danno di esercizi commerciali, ma anche di abitazioni e veicoli riconducibili a imprenditori, esponenti politici ed istituzionali e rappresentanti della locale vita pubblica[35]. In siffatto contesto, permane alto anche il pericolo della c.d. "infiltrazione mafiosa" nel tessuto socio-economico e degli appalti pubblici.
I furti e le rapine compiute, in diversi casi, da bande organizzate aventi anche notevoli disponibilità di armi, accrescono l'allarme sociale, minando l'ordine e la sicurezza pubblica. La costante disponibilità di armi e munizioni viene testimoniata dai sequestri eseguiti dalle forze di polizia[36]. A riprova di quanto in parola, è emersa una stretta connessione

[31] Il 31 luglio 2014 scarcerati il capo del clan TRISCIUGLIO e suo figlio.
[32] Il 31 luglio 2014 scarcerati elementi di spicco del clan SINESI-FRANCAVILLA.
[33] Il 1° agosto 2014 scarcerato il capo del sodalizio MORETTI.
[34] L'accertato concreto pericolo di fuga e le condanne di 2° grado intervenute nel c.d. "processo *Cronos*", hanno indotto la Corte d'Appello di Bari ad emettere, nei confronti dei predetti, provvedimenti cautelari cui è stata data esecuzione il 15 novembre 2014.
[35] San Giovanni Rotondo: 17 giugno 2014, attentato dinamitardo in danno di abitazione di consigliere comunale PD; 29 giugno 2014, attentato dinamitardo in danno dell'abitazione di consigliere comunale del PS. Nei pressi dell'ingresso, nel corso del sopralluogo, rinvenuta busta contenente un proiettile cal. 38 e lettera minatoria; 12 luglio 2014, attentato incendiario in danno di 5 auto; Torremaggiore: 4 agosto 2014, esplosione di colpi di fucile all'indirizzo dell'auto condotta dal Sindaco di Torremaggiore a capo della giunta di centro-sinistra; Cerignola: 21 agosto 2014, fallito agguato ai danni di dipendente di una azienda che si occupa dello smaltimento dei rifiuti; Orta Nova: 22 settembre, esplosione di colpi d'arma da fuoco in danno di autocisterna parcheggiata all'interno di azienda vinicola; San Severo: 14 ottobre 2014, attentato dinamitardo in danno della palazzina di titolare di impresa edile; 14 novembre 2014, attentato dinamitardo ai danni di abitazione di imprenditore nel settore dei *videopoker*; 22 novembre 2014, attentato dinamitardo in danno di ristorante; 18 dicembre 2014, esplosione di petardo dinanzi al bar di un distributore di carburanti; Apricena: 20 novembre 2014, attentato dinamitardo in danno di una tabaccheria; Ascoli Satriano: 26 novembre 2014, attentato dinamitardo allo sportello bancomat della filiale di un istituto di credito; Manfredonia, 25 novembre 2014, incendio dell'autovettura di presidente della locale associazione degli artigiani.
[36] Manfredonia, 16 luglio 2014: arrestato affiliato al clan NOTARANGELO-FRATTARUOLO per detenzione di 10 kg. di *marijuana* e di 2 fucili e relativo munizionamento; Cerignola, 18 luglio 2014: arresto di un soggetto per detenzione illegale di armi e riciclaggio di auto rubate; Monte Sant'Angelo, 13 agosto 2014: arresto di un soggetto per detenzione di fucile "a canne mozze" e relativo munizionamento; Motta Montecorvino, 20 agosto 2014: arresto di un soggetto per detenzione di un fucile e relativo munizionamento; Foggia, 27 settembre 2014: arresto di un soggetto per detenzione di una pistola, munizionamento di diverso calibro ed bomba artigianale atta per essere usata in attentati dinamitardi.

tra il basso foggiano e la parte alta della provincia di Barletta-Andria-Trani.
A seguito di attività di pedinamento di pregiudicati cerignolesi, è stato rinvenuto in Bari un arsenale, costituito in prevalenza da armi provenienti dall'Europa dell'Est, probabilmente riconducibile a bande di rapinatori di TIR e di furgoni portavalori operanti nelle province a nord di Bari, BAT e Foggia.
Destano forte allarme sociale le rapine compiute in danno di autotrasportatori e gli assalti ai furgoni portavalori ed ai carichi di tabacchi[37].
Il diminuito fenomeno dei furti di rame, da ascrivere in larga parte alla criminalità straniera ed in particolare a quella di nazionalità rumena, evidenzia l'efficacia delle azioni di contrasto volte, soprattutto, alla repressione dei cosiddetti "ricettatori finali" che, in alcuni casi, sono stati individuati proprio in talune aziende deputate al recupero ed al riciclo di materiali metallici.
La città di Cerignola si conferma il crocevia del traffico di stupefacenti[38], grazie ai legami interregionali realizzati con esponenti della criminalità autoctona stanziati da decenni nel nord-Italia[39], e di reati di natura predatoria che vengono consumati, perlopiù, in forma "pendolare" lungo tutto il territorio nazionale. L'area territoriale che comprende diversi piccoli comuni risente dell'influenza criminale cerignolana, generando in alcuni di questi, come il caso di Stornara, gruppi criminali che tenderebbero a controllare e gestire in maniera autonoma le attività illecite.
La criminalità a livello provinciale si distingue per la particolare predilezione di attività illecite di natura predatoria quali rapine[40], furti di auto e mezzi agricoli, spesso compiuti con il metodo del "cavallo di ritorno", ricettazione nonché produzione[41], traffico[42]

[37] Lucera, 13 luglio 2014: rapina di valori per € 200.000; Zapponeta, 6 agosto 2014: lungo la strada per Trinitapoli, un autotrasportatore di carburanti è stato sequestrato da malviventi che, dopo averlo rapinato del mezzo, lo hanno rilasciato in agro di Ruvo di Puglia (BA); Vieste, 14 agosto 2014: rapina ad autofurgone di tabacchi; Foggia, 27 ottobre 2014: rapina a furgone portavalori della somma di € 70.000 in contanti nei pressi dell'agenzia della Banca Popolare di Milano; agro di San Severo, nei pressi dell'uscita Poggio Imperiale dell'A14, 5 dicembre 2014: rapina ad un furgone di tabacchi per un valore di € 250.000.

[38] 15 novembre 2014: arresto in flagranza di reato di incensurato nel cui garage sono stati sequestrati 70 kg di *marijuana*; 21 dicembre 2014: arresto in flagranza di appartenente al *clan* PIARULLI-FERRARO, sulla cui autovettura è stato sequestrato 1 kg di cocaina. Nell'occasione è stato trovato anche un inibitore di frequenza *jammer*.

[39] Arresto in flagranza di reato, per detenzione di oltre 200 grammi di cocaina pura, di pregiudicato cerignolano da decenni residente nel milanese.

[40] Cerignola, 25 giugno 2014, op. *"Prometeo"*, esecuzione di O.C.C.C. nr. 7923/13 GIP: arresto, emessa dal GIP del Trib. di Foggia, arrestati 12 componenti associazione per delinquere finalizzata ai furti e alle rapine responsabile di rapine ai TIR, spesso perpetrate con il sequestro di persona degli autisti, e furti di merci (alimentari, carburanti e fitofarmaci) ai danni di aziende del Centro-Nord Italia (Udine, Lodi e Cisterna di Latina). Cerignola, 31 luglio 2014, sottoposti a fermo di indiziato di delitto nr. 11251/14 RGNR Mod. 21, convalidato in O.C.C.C., 8 pregiudicati per rapine in danno di TIR carichi di sigarette, sequestro di persona, porto abusivo di armi e ricettazione. Cerignola, 8 ottobre, eseguita O.C.C.C nr. 2777/13 RG GIP emessa dal GIP presso il Trib. di Foggia, di 5 componenti di banda armata, dedita ai furti e alle rapine perpetrate con il sequestro di persona dell'autista. Vieste, 19 dicembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 4327/14 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di Chieti, arrestati 2 pregiudicati per rapina perpetrata il 2 dicembre 2014 ai danni di una gioielleria di Francavilla al Mare (CH).

[41] Il 6 agosto 2014 è stata rinvenuta, lungo i binari della ferrovia, una piantagione di *marijuana* (185 piante per complessivi 70 kg.).

[42] Il 6 novembre 2014, arrestati in flagranza di reato 3 soggetti per detenzione di circa 17 kg. fra *marijuana*, *hashish*, cocaina ed eroina) e di fucile e pistola completi di munizionamento.

e spaccio di stupefacenti[43], oltre al racket delle estorsioni ed all'usura[44].
Peraltro i molti episodi di sangue[45] verificatisi sul territorio foggiano, che pure hanno destato grande allarme, non sono sempre da inquadrare in contesti di criminalità organizzata, ma talvolta sono riconducibili a dissidi fra pregiudicati la cui indole violenta è di per sé pregiudizievole alle dinamiche della criminalità organizzata più evoluta[46].
A Vieste, invece, preoccupano la scarcerazione del *boss* NOTARANGELO Angelo, capo indiscusso del *clan* FRATTAROLO-NOTARANGELO confederato al *clan* LI BERGOLIS, e l'*escalation* dei reati di natura predatoria compiuti spesso con modalità violente[47].
Nella provincia dauna le presenze malavitose più significative, quanto al numero degli affiliati, si concentrano nei comuni più popolosi di Foggia, Cerignola, Stornara, Lucera, San Severo, Torremaggiore, Manfredonia, Mattinata e Vieste. La situazione criminale nel semestre non ha subito cambiamenti nella struttura, eccezion fatta per l'area di Stornara, ove è stata appurata l'operatività del *clan* MASCIAVE'.

[43] Vieste, 30 luglio 2014, op. "*Pony Express*", eseguita O.C.C. nr. 9852/13 RG GIP emessa dal GIP del Trib di Foggia, arrestati 17 responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti (*marijuana*, *hashish*, eroina e cocaina). Peschici, 23 settembre 2014, op. "*Cobra*", eseguita O.C.C. nr. 3215/13 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di Foggia, arrestate 5 persone responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti in concorso (*hashish* e cocaina). San Severo, 18 settembre 2014, Op. "*Texas*", eseguita O.C.C.C. nr. 14775/14 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di Foggia, arrestati 8 responsabili dei reati di lesioni personali aggravate, rapina in concorso e detenzione, finalizzata allo spaccio, di stupefacenti. Foggia e provincia, 2 dicembre 2014, op. "*Gold & Camel*", eseguita O.C.C.C. nr. 13151/14 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di Bari, arrestati 6 responsabili di associazione per delinquere finalizzata a traffico e spaccio di stupefacenti capeggiata da elemento contiguo al *clan* SINESI-FRANCAVILLA di Foggia, con appoggi in Lombardia. Eseguito decr. di sequestro preventivo di beni riconducibili agli indagati, per 15 mln. di euro.

[44] San Severo, 24 luglio 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 2615/14 RG GIP ex Lucera emessa dal GIP del Trib. di Foggia, arrestati 2 responsabili di tentata estorsione, minaccia e danneggiamento. Manfredonia, 29 novembre 2014, eseguita O.C.C. nei confronti di incensurato per tentativo di estorsione ai danni di un amministratore pubblico, per l'affidamento di appalto di servizi all'interno di casa di riposo.

[45] San Nicandro Garganico, 14 agosto 2014, un pregiudicato è stato ferito con un colpo di pistola da altro pregiudicato, tratto in arresto. Motivo del gesto una pretesa richiesta estorsiva in danno della vittima. San Severo, 31 agosto 2014: un pregiudicato, per strada, ha ingaggiato sparatoria nel corso della quale è stato attinto mortalmente da numerosi colpi d'arma da fuoco. L'omicida, altro pregiudicato del posto, si è costituito alcune ore dopo. San Severo, 1° settembre 2014, incensurato ferito da un colpo di pistola alla gamba. Le indagini hanno consentito di trarre in arresto uno degli autori secondo il quale l'aggressione sarebbe maturata per le "*avances*", non gradite dai familiari, rivolte dalla vittima ad una ragazza; Mattinata, 14 settembre 2014: un pregiudicato, mentre alla guida della propria auto stava raggiungendo, unitamente ad un familiare, la masseria dove viveva, è stato mortalmente attinto dai numerosi colpi di pistola e di fucile esplosigli contro da 2 persone travisate che si dileguavano a bordo di autovettura. Cerignola, 10 ottobre 2014: 2 cittadini di nazionalità rumena sono rimasti feriti dai colpi di pistola esplosigli contro da 2 sconosciuti a bordo di 2 ciclomotore. Vieste, 16 ottobre 2014, un pregiudicato, a bordo della propria imbarcazione, intento a pescare unitamente ad altra persona, è stato attinto mortalmente dai colpi di fucile esplosigli contro da un individuo sopraggiunto con altro natante. Le dichiarazioni rese dal testimone hanno consentito di arrestare l'autore, altro pescatore, pregiudicato, cognato della vittima, e di ascrivere l'episodio a dissidi di natura familiare. Ischitella, 5 novembre 2014: un pregiudicato, alla guida della propria auto unitamente alla moglie, è stato attinto mortalmente al capo da colpo di pistola esplosogli contro dagli occupanti di altra auto. San Nicandro Garganico, 7 novembre 2014: pregiudicato è stato ferito agli arti inferiori da colpo di fucile esplosogli contro al culmine di una lite con un rivale in amore.

[46] Poggio Imperiale, 13 novembre 2014: un pregiudicato del luogo è aggredito da 4 individui armati. Le indagini hanno portato all'emissione di provvedimento cautelare restrittivo in carcere, eseguito il 5 dicembre, nei confronti dei giovani aggressori, di Apricena, fra i quali vi sono appartenenti al gruppo criminale FERRELI-DI SUMMA, dedito alla gestione dello spaccio di droga nell'area del promontorio garganico.

[47] Vieste, 11 novembre 2014, un commerciante è stato accoltellato a morte da pregiudicato, per aver reagito durante un tentativo di rapina.

Provincia di Lecce



Gli equilibri della criminalità organizzata leccese continuano ad apparire fortemente variabili ed in continua evoluzione. Le pressanti attività preventive e repressive, messe in campo in passato dagli apparati investigativi e giudiziari, hanno minato, spesso sul nascere, tentativi di ricostituzione di gruppi criminali e associazioni criminali e mafiose nella città e nella provincia. Ciò ha fortemente indebolito la quasi totalità dei gruppi criminalmente organizzati che attualmente appaiono fortemente divisi e smembrati ed in cerca di un *leader* capace di ricompattare sotto un'unica regia molti sodali rimasti senza padrone e le numerose giovani leve che, ancora oggi, si lasciano trascinare e infatuare dall'illusione di arricchimenti facili e di notorietà criminale.

L'incerto equilibrio criminale leccese potrebbe essere ulteriormente compromesso da alcune recenti scarcerazioni di personaggi della "vecchia guardia" dotati di un notevole spessore criminale. Questi, non accettano la scalata gerarchica di elementi precedentemente relegati in posizioni di sott'ordine all'interno delle rispettive compagini e non tollerano l'idea di porsi alle dipendenze o alla stessa stregua delle nuove generazioni che vivono nella speranza di scalzare i vecchi *boss*, ormai ergastolani o continuativamente interessati da nuove vicende giudiziarie e costretti a lunghe pene detentive.

In continuità con il passato, la criminalità organizzata operante nei territori della Città del Barocco e del suo *hinterland*, trae dal mercato del traffico di sostanze stupefacenti i maggiori proventi economici, necessari alla sopravvivenza dei sodalizi, dei rispettivi familiari e per provvedere alle spese legali dei detenuti; riprova ne sono i sequestri eseguiti nel periodo di riferimento[48]. Altre fonti di guadagno derivano dall'esercizio abusivo del gioco d'azzardo, dalla pratica dell'usura e dal *racket* estorsivo[49], quest'ultimo perpetrato attraverso il ricorso alle forme intimidatorie più disparate, anche nei confronti di pubblici amministratori ed imprenditori, per accaparrarsi la titolarità, il controllo o la gestione di attività commerciali e di determinati servizi stagionali del litorale leccese che, soprattutto in estate, assicurano rilevanti provvidenze finanziarie.

L'omertà delle vittime, da sempre restie a segnalare i persecutori all'apparato della giustizia, rende sempre arduo esprimere un dato sulla consistenza numerica di siffatto delitto, e sicuramente il ricorso al *pizzo* non è prerogativa sol-

[48] Lecce, 7 luglio 2014, op. "*Rewind*", eseguita O.C.C.C. nr. 1057/14 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Lecce, arrestati 8 soggetti, per spaccio di stupefacenti (*hashish*, *marijuana* e cocaina); Lecce, 30 giugno 2014, arrestato cittadino albanese, in possesso di quasi due chili di *hashish* e più di un chilo di *marijuana*. Salve (LE), 17 luglio, arrestato un ventenne incensurato del posto perché trovato in possesso di piantagione di *marijuana*; Muro Leccese (LE), 18 luglio 2014, arrestato 28enne del posto per detenzione illegale ai fini di spaccio di circa gr. 400 di *marijuana*; Otranto (LE), 25 luglio 2014: arrestato turista napoletano per detenzione di gr. 570 di *marijuana*. Superstrada Brindisi-Lecce, 6 agosto 2014: arrestati 2 *pusher*, un 33enne romano ed 53enne albanese, per detenzione ai fini di spaccio di circa kg. 55 di *marijuana*; Lecce, 18 agosto 2014, arrestato 35enne del posto per detenzione ai fini di spaccio di circa gr. 565 di eroina; Lecce, Torre Lapillo, 6 settembre 2014, arrestato un 48enne con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di kg. 1 di *marijuana* e gr. 300 di cocaina. Otranto, 9 settembre 2014: arrestato un 33enne con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di gr. 500 di stupefacente.

[49] Lecce, 18 novembre 2014, op. "*Eclissi*", eseguita O.C.C.C. nr. 198/13 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Lecce, arrestati 35 soggetti per associazione di tipo mafioso, finalizzata allo spaccio di stupefacenti, estorsione, lesioni personali aggravate e detenzione di armi. Colpiti i clan BRIGANTI e PEPE, egemoni nel capoluogo salentino.

tanto dei gruppi criminalmente organizzati, ma interessa anche la bassa manovalanza della criminalità comune che spesso ricorre alle forme estorsive più varie nella speranza di riscuotere, comunque, profitto.
Per quanto concerne le minacce e gli atti intimidatori perpetrati nei confronti di rappresentati delle amministrazioni pubbliche, quali incendi di auto, danneggiamenti, lettere minatorie e telefonate minacciose, questi non sempre sarebbero riconducibili ad ambienti della criminalità organizzata ma, verosimilmente, conseguenza di manifestazioni di risentimento, in ambiti sociali ove spesso si ricorre alla "giustizia privata" per ricomporre privati dissidi.
Peraltro in alcune inchieste giudiziarie, definite nel semestre di riferimento (operazioni "*Baia Verde*"[50] e "*Vortice-Deja vù*"[51]), si scorge la *longa manus* della criminalità organizzata che, nel tentativo di condizionare le scelte della pubblica amministrazione attraverso politici, familiari e amici compiacenti, s'insinua nei circuiti dell'economia legale per assumere la direzione o il controllo di determinati servizi pubblici o per gestire in modo diretto o indiretto alcune attività economiche.
I reati-spia del fenomeno estorsivo, in particolare danneggiamenti e incendi di beni mobili e immobili di proprietà di artigiani, commercianti e imprenditori si sono verificati in tutta la provincia di Lecce[52]. Numerosissimi gli incendi d'auto.
Per la città di Lecce, che negli ultimi anni è stata interessata da un importante flusso turistico che ha generato, soprattutto nel periodo estivo, un vigoroso risveglio economico, s'intravede l'interesse di un esponente di rilievo della criminalità organizzata, tornato recentemente in libertà, di riciclarsi nell'economia legale attraverso l'acquisizione di talune realtà commerciali a forte vocazione turistica.
A tal proposito non va sottaciuto il rischio che il Salento possa attrarre capitali illeciti, in particolare dalla Campania, da riciclare nello specifico settore attraverso l'acquisizione di ristoranti, bar e strutture ricettive. Non può escludersi quindi uno sconfinamento della camorra e la necessità di individuare equilibri di coesistenza con la realtà criminale locale.
L'assenza di un'efficace guida criminale ha enfatizzato l'aspirazione di molti gregari di mettersi in proprio e affrancarsi dai boss storici o dai loro successori, incapaci, al momento, di contrastare gli impulsi delle nuove generazioni criminali che si rivelano autonome, spregiudicate e aggressive, manifestando una netta cesura dalle regole tradizionali

[50] O.C.C.C. nr. 1732/14 RG GIP, nr. 55/14 OCC, emessa il 15 luglio 2014 dal G.I.P. presso il Trib di Lecce a carico di 15 componenti la *sacra corona unita*. Le indagini hanno permesso di accertare la natura di alcuni atti intimidatori posti in essere dal *clan* PADOVANO in danno del sindaco pro tempore della città di Gallipoli, il quale non aveva deliberato l'assegnazione dei parcheggi estivi alla società cooperativa riconducibile al *clan*, gestita da un prestanome.
[51] O.C.C.C. nr. 6002/09 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib di Lecce a carico di 26 componenti della *sacra corona unita*, nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto.
[52] Lecce, 12 luglio 2014, ignoti hanno piazzato ordigno rudimentale contro stazione di servizio; Casalabate, 25 luglio 2014, un incendio ha danneggiato una pizzeria. Torre San Giovanni, 31 luglio 2014, bomba, non esplosa, contro attività commerciale. Melissano, 18 agosto 2014, bomba carta contro un negozio. Gallipoli, 25 settembre 2014, incendio di pizzeria. Lecce, 27 settembre 2014, incendiato furgone adibito a *fast food*. Maglie, 27 settembre 2014, incendio di un negozio. Minervino, 23 novembre 2014, incendio di escavatore.

della *sacra corona unita*, imponendosi e controllando il territorio anche con l'uso delle armi. Nel medio periodo, tali situazioni potrebbero ulteriormente degenerare e creare momenti di forte frizione e scontro per la conquista della leadership criminale sul capoluogo ed anche in alcuni comuni della provincia leccese, con un peggioramento dei già manifesti contrasti.

Numerosi, nel periodo, i sequestri di armi[53].

Ulteriori episodi criminali da non sottovalutare e che hanno destato un forte allarme sociale, sono stati i furti, inediti, di armi e di carte d'identità in bianco, consumati ai danni rispettivamente del Corpo Forestale dello Stato e degli Uffici Anagrafe del Comune di Lecce, di Gallipoli, di Taviano e di Parabita[54].

[53] Poggiardo, 28 giugno 2014, arrestato 51enne in possesso di droga e di pistola giocattolo modificata con proiettili cal. 7,65. Lecce, 18 luglio 2014, arrestato 36enne del posto per detenzione illegale di fucile a canne mozzate, 2 pistole e cartucce. Sogliano Cavour, 22 luglio 2014, arrestato 38enne per detenzione illegale di 3 fucili cal. 12, 1 pistola Beretta cal. 22 e munizionamento. Superstrada Lecce-Brindisi, 18 settembre 2014: arrestato 25enne leccese, per detenzione illegale di 1 fucile semiautomatico, 1 pistola cal. 7,65 e munizioni. Lecce, 22 settembre 2014, arrestato 45enne per detenzione illegale di 1 pistola. Cavallino, 29 ottobre 2014, arrestati 2 giovani per detenzione illegale di 2 pistole e munizioni. Lecce, 17 novembre 2014: arrestato 26enne per detenzione illegale di pistola cal. 7.62 e munizioni.

[54] Posto Fisso C.F.S. di San Cataldo di Lecce, notte fra il 13 e 14 luglio 2014: furto di 2 pistole mitragliatrici Beretta M/12 e 2 pistole d'ordinanza Beretta modello FS con circa 200 proiettili. 29 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 6604/14 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Lecce, arrestati 3 soggetti, per furto aggravato di armi e munizioni dalla sede del posto fisso del Corpo Forestale dello Stato. Lecce, la notte fra il 27 e 28 luglio 2014: furto di 87 carte d'identità in bianco dagli uffici del Comune. Gallipoli, 31 luglio 2014, furto di 12 pistole d'ordinanza con 200 proiettili, in uso alla Polizia Municipale, oltre 1000 carte d'identità in bianco e denaro contante. Nel mese di settembre successivo, a Napoli, durante gli investigatori partenopei hanno sequestrato a pregiudicato del posto, vicino a *clan* camorristico, una delle 12 pistole rubate. Taviano, 2 agosto 2014, tentativo di furto con scasso di cassaforte contenente carte d'identità in bianco. Parabita, 25 agosto 2014, furto di circa 300 carte d'identità in bianco e denaro contante.

Provincia di Brindisi



Nel corso degli ultimi anni l'attività preventiva e repressiva, dispiegata dalle Forze dell'ordine e dall'autorità giudiziaria, ha consentito la disarticolazione dei più agguerriti *clan* mafiosi storicamente radicati nella provincia. Ci si riferisce, in particolare, al sodalizio della s*acra corona unita*, riconducibile al *triumvirato* VITALE-PASIMENI-VICENTINO che, insediato nel territorio di Mesagne, ha diverse ramificazioni in molti comuni della provincia, ed al gruppo criminale facente capo a Francesco CAMPANA[55], alleato con i capi storici della *sacra corona unita* brindisina.
Proprio nel periodo in cui gli interventi repressivi degli apparati dello Stato sono diventati particolarmente incisivi, sembra maturata l'intenzione del CAMPANA, prima del suo arresto occorso nel 2011, dopo aver trascorso un anno di latitanza, di ricomporre un'organizzazione criminale con ramificazioni nella città e nella provincia di Brindisi, capace di operare in sintonia con il sodalizio PASIMENI-VITALE-VICIENTINO e in comunanza con le famiglie ROGOLI-BUCCARELLA. Obiettivo, questo, peraltro raggiunto, vista la pacificazione e il riavvicinamento poi avvenuto tra i citati *clan* e considerato che il gruppo facente capo a CAMPANA Francesco, attraverso propri referenti insediati nel capoluogo e in provincia, è stato un punto di riferimento per molti pregiudicati.
Ulteriori rilevanti colpi alla struttura dei sodalizi insediati nella provincia di Brindisi sono stati inferti dalle dissociazioni avvenute nel corso degli anni da parte di elementi di spicco delle citate consorterie mafiose, le cui propalazioni hanno suffragato la ricostruzione di alcuni delitti rimasti insoluti e l'individuazione di ulteriori elementi d'indagine utili per il seguito investigativo e giudiziario.
Ciononostante, indagini recenti hanno documentato la costante operatività dei vecchi *boss* che, dal carcere, continuano a gestire, attraverso i propri referenti ed anche per il tramite di familiari e parenti, forti di rinnovate affiliazioni, i rispettivi ambiti criminali. Del pari, si scorge l'attività criminale di alcuni neo-aggregati delinquenziali che non disdegnano di mettersi in proprio, soprattutto nella gestione e nel controllo delle piazze per lo spaccio della droga e che si dimostrano, spesso, insofferenti agli ordini dei capi storici.
Per quanto concerne i mercati d'illecito arricchimento, le organizzazioni traggono dal controllo del mercato delle sostanze stupefacenti[56] i maggiori profitti economici, ricorrendo, al tempo stesso, ad altre forme di guadagno illegale

[55] Latitante dal 19 maggio 2010 in quanto condannato con sentenza definitiva a 9 anni di reclusione poiché colpevole del reato previsto dall'art. 416 bis c.p., è stato catturato il 23 aprile 2011, in Oria (BR).
[56] San Pietro Vernotico, 25 luglio 2014, arrestati 2 soggetti di Erchie per detenzione illegale di circa 1/2 chilogrammo di eroina. Francavilla Fontana, 6 settembre 2014, arrestati 2 giovani per detenzione illegale di 32 chili di *marijuana* e 2 chili di *hashish*. Ostuni, 15 ottobre 2014, arrestato 41enne per detenzione di gr. 200 circa di eroina purissima. Fasano, 12 novembre 2014, arrestato 31enne per detenzione ai fini di spaccio di Kg. 2,4 di cocaina. Torchiarolo (BR), 13 novembre 2014, arrestato 54enne per detenzione ai fini di spaccio di Kg. 1,5 di *marijuana* e gr. 130 di cocaina. Oria, 15 dicembre 2014, arrestato 53enne per detenzione ai fini di spaccio di gr. 345 circa di cocaina. Fasano, 16 dicembre 2014, arrestato 48enne per detenzione ai fini di spaccio di gr. 185 di cocaina e gr. 39 grammi di *hashish*.

derivante dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri[57], dalle rapine, dalle estorsioni e dall'usura[58].
I reati spia del fenomeno estorsivo, danneggiamenti e incendi, consumati in danno di beni mobili e immobili di proprietà di artigiani, commercianti e imprenditori – che talvolta non hanno trovato alcuna spiegazione anche per l'omertà delle vittime e la conseguente difficoltà investigativa – si sono registrati in tutta la provincia brindisina[59].
Frequenti appaiono i contatti tra soggetti della criminalità organizzata operante nei comuni ubicati a sud della provincia di Brindisi con quelli attivi nei territori dei comuni posti a nord della provincia di Lecce, soprattutto per l'acquisto o la vendita di considerevoli quantitativi di sostanze stupefacenti.
Nel periodo di riferimento e, come già accaduto in passato, nel circondario brindisino si sono verificati atti intimidatori e danneggiamenti ai danni di personalità politiche e amministrative. Spesso, tali episodi, quando non riconducibili a screzi di natura privata o a dissidi interni alle amministrazioni, potrebbero essere addebitati a soggetti senza un posto di lavoro o che hanno visto venir meno quelle forme di sostegno assistenziale cui erano abituati e che, considerate le attuali ristrettezze delle amministrazioni comunali, non possono più essere assegnate[60].

[57] Brindisi e provincia, 16 dicembre 2014, op. "*Pax*", eseguita O.C.C.C. nr. 5859/13 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Lecce, arrestati 12 soggetti per associazione mafiosa, detenzione e spaccio di stupefacenti e contrabbando di t.l.e. Il gruppo faceva capo al *boss* della *s. c. u.*, attualmente detenuto, BUCCARELLA Salvatore.

[58] Provincia di Brindisi, 18 settembre 2014: op. "*Fenus Unciarum*", O.C.C.C. nr. 10159/12 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Lecce, arrestati 16 soggetti per associazione mafiosa, usura, esercizio abusivo di attività finanziaria, estorsione, riciclaggio, favoreggiamento personale e fatturazioni per operazioni inesistenti. Tra gli indagati CAMPANA Francesco, capo dell'omonimo *clan* della frangia della *s. c. u.* brindisina, e 2 referenti della frangia mesagnese della *s. c. u.* brindisina capeggiata da Massimo PASIMENI - Antonio VITALE - Daniele VICIENTINO; Brindisi, 15 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 5426/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Lecce, arrestati 5 soggetti per atti estorsivi finalizzati a costringere la vittima a cedere, senza corrispettivo, a personaggio di vertice della *s. c. u.*, legato al *clan* capeggiato da CAMPANA Francesco, l'immobile e la licenza.

[59] Brindisi, 17 agosto 2014, esplosi alcuni colpi di pistola contro panificio. Carovigno, 18 agosto 2014, esplosi colpi di arma da fuoco contro locale. Brindisi, 2 novembre 2014, incendio di un negozio. Francavilla Fontana, 17 novembre 2014, incendio di capannone industriale. Mesagne, 26 novembre 2014, incendio di 2 due autovetture di un commerciante.

[60] In tale contesto appare maturato l'atto intimidatorio, perpetrato il 3 novembre u.s., quando un disoccupato, in cerca di lavoro, ha incendiato l'autovettura del Sindaco di Brindisi.

Per numero e sequenza temporale si segnalano, invece, i danneggiamenti avvenuti a Carovigno nei confronti di alcuni rappresentanti delle istituzioni locali[61], dei mezzi di proprietà di una ditta municipalizzata e in danno di alcuni dipendenti del Consorzio della riserva naturale di Torre Guaceto, che sembrano essere la prosecuzione di quelli verificatisi nell'ultimo triennio. Il fatto che a Brindisi ed in provincia, nel periodo in trattazione, siano stati frequenti i ritrovamenti ed i sequestri di armi[62], ne conferma la disponibilità da parte della criminalità organizzata.

[61] 22 agosto 2014, furto del gasolio da mezzi aziendali di ditta municipalizzata; 6 settembre 2014, incendio del portone del Comune; 10 settembre 2014, il Sindaco ha ricevuto minacce e diffamazioni per mezzo di un *social network*; 15 settembre 2014, incendio del portone d'ingresso di impresa di proprietà di consigliere di maggioranza del Comune. 14 novembre 2014, incendio di mezzo aziendale di consigliere comunale. Torre Santa Sabina, 22 novembre 2014, incendio dell'abitazione estiva di consigliere comunale. 22 novembre 2014: ignoti sono entrati nella sede del Comune ed hanno rovistato all'interno degli uffici. 30 novembre 2014, incendio della sede di mensile locale.

[62] Brindisi, 11 luglio 2014, sequestrata una pistola cal. 9 con munizioni nascosta nell'intercapedine di ascensore di condominio ubicato nel rione Sant'Elia. Latiano (BR), 11 luglio 2014, arrestato 32enne per detenzione illegale di fucile con matricola abrasa. Francavilla Fontana, 17 luglio 2014, arrestato 50enne per detenzione illegale di carabina di precisione e pistola con munizionamento. Fasano, 5 agosto 2014, arrestato 40enne per detenzione illegale di pistola cal. 7.65 e munizioni. Francavilla Fontana, 6 settembre 2014, arrestati 2 soggetti per detenzione di pistola cal. 7,65 e munizioni. Villa Castelli, 27 settembre 2014, arrestati 3 soggetti per detenzione illegale di 2 pistole ed una carabina ad aria compressa. Francavilla Fontana, 8 ottobre 2014, arrestato 56enne per detenzione illegale di fucile a canne mozze e munizioni; Cellino San Marco, 15 ottobre 2014, arrestato 48enne per detenzione di pistola Beretta cal. 7,65 con matricola abrasa e munizioni. Francavilla Fontana (BR), 18 ottobre 2014, arrestata 56enne per detenzione illegale di pistola cal. 8 priva di matricola. Fasano, 3 novembre 2014, rinvenuta nel cortile di abitazione pistola cal.7,65.

Provincia di Taranto



Nessuna novità di rilievo ha interessato il panorama geo-criminale della provincia e del capoluogo Jonico. Infatti, come per il passato, in tutto il distretto perseverano le condotte illecite di molteplici aggregati criminali e mafiosi guidati dai vecchi boss della malavita tarantina che, anche da reclusi, continuano a gestire i rispettivi ambiti d'interesse criminale per il tramite di familiari e propri referenti in libertà.

In particolare, la perdurante operatività dei *clan* storici è stata dimostrata dalle investigazioni svolte nel periodo di riferimento che hanno ulteriormente attestato come gli interessi del crimine organizzato siano sempre al passo con i tempi e, a volte, confusi nel tessuto pubblico e sociale.
Infatti, come comprovato all'esito dell'operazione di polizia denominata "*Alias*"[63], forte e ramificato si presenta il sistema d'infiltrazione illegale negli appalti anche attraverso l'inquinamento dei rapporti politico-amministrativi. La malavita tarantina cerca d'insinuarsi negli appalti concernenti le opere pubbliche principalmente attraverso l'imposizione del *racket* estorsivo e ricorrendo a intimidazioni, minacce, ritorsioni.
I *leader* storici, anche se detenuti, mantengono pressoché inalterato il loro carisma criminale, peraltro la succitata attività investigativa ha permesso di disarticolare il ricostituito sodalizio criminale egemone nel capoluogo riconducibile a D'ORONZO Orlando[64] e DE VITIS Nicola[65], entrambi storici *boss* della mafia tarantina.
Di contro, le giovani leve, spesso dal "grilletto facile", emulando i vecchi capi mafiosi, hanno intrapreso una lunga serie di attività criminali, anche per acquisire posizioni di potere. Numerose, nel semestre, le sparatorie che hanno allarmato la cittadinanza del capoluogo jonico[66].
Come per il passato, le organizzazioni criminali tarantine traggono dal florido mercato delle sostanze stupefacenti[67] i maggiori ricavi economici, senza tralasciare, nel contempo, le provvidenze finanziarie derivanti dal *racket* estorsivo e dalla pratica dell'usura, fenomeno quest'ultimo che appare in sensibile incremento a causa delle ridotte concessioni di credito da parte delle banche. Poche le denunce delle vittime nel periodo di riferimento. I reati spia del fenomeno estorsivo si sono verificati in tutta la provincia jonica[68] e le più recenti inchieste giudi-

[63] Taranto, 6 ottobre 2014, op. "*Alias*", eseguita O.C.C.C. nr. 6663/12 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Lecce, arrestati 52 soggetti per associazione mafiosa (*clan D'ORONZO-DE VITIS*") operante, i Taranto e provincia, Verona e Sassari, traffico di stupefacenti, delitti contro il patrimonio, porto e detenzione di armi e gestione o comunque controllo di attività economiche, commerciali, di gestione di appalti e servizi pubblici.
[64] Capo storico sin dagli anni '90 della criminalità organizzata tarantina, a lungo in regime di cui all'art.41-*bis* Ord. Pen..
[65] Capo storico della criminalità organizzata tarantina.
[66] Faggiano, 11 luglio 2014, rinvenuto in un fondo agricolo, in località "Putrano", cadavere con evidenti ferite di arma da taglio. Il giorno dopo, a Manduria, arrestato l'autore dell'omicidio è scaturito a seguito di un tentativo di rapina. San Giorgio Jonico, 13 ottobre 2014, a seguito di lite per motivi di viabilità, pregiudicato ha esploso colpi di pistola all'indirizzo di padre e figlio, rimaste ferite in varie parti del corpo. Leporano, 17 ottobre 2014, esplosi colpi di arma da fuoco di piccolo calibro all'indirizzo di tarantino rimasto ferito all'addome e ai glutei. L'episodio sembra maturato nell'ambito della vita privata della vittima. Taranto, 8 novembre, a seguito di sparatoria tra appartenenti ad opposti gruppi criminali, è rimasto ferito un pregiudicato. Arrestato il feritore per tentato omicidio, sequestrata una pistola a tamburo cal. 357 *magnum.* Taranto, 21 dicembre 2014, rapinatore ha ferito alla gamba con colpo di pistola il proprietario di ristorante.
[67] Marina di Lizzano, 27 luglio 2014, sequestrata piantagione di circa 1000 metri quadri di *marijuana*. Crispiano, 18 novembre 2014, arrestato 39enne per detenzione ai fini di spaccio di gr. 420 di *marijuana*, gr. 960 di cocaina e gr. 88 di *hashish*. Taranto, 27 novembre 2014, arrestata una coppia di tarantini per detenzione ai fini di spaccio di gr. 300 di cocaina. Taranto, 29 novembre 2014, arrestati 2 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di kg. 1 di cocaina. Taranto, 9 dicembre 2014, arrestato 33enne per detenzione di gr. 200 di eroina. Carosino, 30 dicembre 2014, arrestato 40enne per detenzione ai fini di spaccio gr. 500 circa di eroina.
[68] Taranto, 8 luglio 2014, incendio del gazebo di pizzeria. Taranto, 25 agosto, bomba artigianale nel deposito di discoteca. Grottaglie, 22 settembre 2014, bomba carta contro saracinesca di attività commerciale. Carosino, 4 ottobre 2014, 2 ordigni rudimentali lanciati contro attività commerciale. Statte, 2 novembre 2014, incendio di attività artigianale. Taranto, 11 dicembre 2014, incendio di sala scommesse.

ziarie[69], a carico di soggetti già noti per la pratica illegale di attività finanziarie con finalità usuraie, confermano come tale fenomeno permanga sempre su livelli di assoluto rilievo e richieda la massima attenzione per un'efficace azione di contrasto.

Consistenti nel circondario tarantino i rinvenimenti e sequestri di armi[70] la cui utilizzazione ricorre anche per la commissione di delitti non sempre riconducibili a dinamiche di criminalità organizzata.

[69] Taranto, 25 luglio 2014, op. "*Ragnatela*", eseguita O.C.C.C. nr. 3077/13 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Taranto, arrestati 2 soggetti per usura (tassi fra il 17% e il 473% annuo). Provincia di Taranto, 12 dicembre 2014, op. "*Vecchia lira*", eseguita O.C.C.C. nr. 9296/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Taranto, arrestati 4 responsabili di associazione per delinquere, usura (tassi d'interesse del 120% annuo), estorsione, rapina e detenzione illegale di arma da fuoco, in Massafra e Palagiano dal 2004 al 2010 e nel mese di ottobre 2014.

[70] Sava, 17 luglio 2014, arrestato 28enne per detenzione di pistola artigianale cal. 22, e munizioni; Taranto, 6 agosto 2014, arrestato 37enne per detenzione di pistola cal. 9x19 con matricola abrasa e munizioni; Lizzano, 29 agosto 2014, arrestato 52enne per detenzione di 2 fucili e munizioni. Palagiano, 2 settembre 2014, arrestato un uomo per detenzione abusiva di fucile con matricola abrasa e canne mozzate. Taranto, 2 settembre 2014, arrestato 46enne per detenzione abusiva di pistola cal. 7.65 e munizioni. Taranto, 25 agosto 2014, arrestato 22enne per detenzione illegale di pistola a salve modificata. Taranto, 22 settembre 2014, rinvenuta e sequestrata pistola cal. 45 con munizioni in edificio abbandonato del quartiere "Città vecchia". Taranto, 26 settembre 2014, arrestato giovane per detenzione illegale di pistola cal. 6,35 con matricola abrasa e munizioni. Taranto, 10 ottobre 2014, arrestato 25enne per detenzione abusiva di pistola cal. 9 con matricola abrasa. San Marzano di San Giuseppe, 10 ottobre 2014, arrestato 42enne per detenzione illegale di pistola cal. 6,35 priva di matricola e munizioni. Maruggio, 31 ottobre 2014, arrestati 2 giovani per detenzione illegale di fucile a canne mozze con munizionamento. Taranto, 10 novembre 2014: sequestrata pistola cal. 38, con munizioni, nascosta all'interno di armadietto della facoltà di Economia dell'Università.

(2) Basilicata



I sodalizi lucani storici, indeboliti dagli arresti e dalle collaborazioni degli esponenti apicali, non hanno manifestato segnali di riviviscenza. Tuttavia, le nuove leve, rappresentate dai figli dei *boss* e dei principali affiliati, ora detenuti, occupano oggi la scena criminale così come dimostrato dall'esito dell'attività investigativa denominata "*Oscar*"[71], che ha visto il coinvolgimento, tra gli altri, degli appartenenti al clan CASSOTTA, storica famiglia criminale potentina.

[71] Potenza, 7 ottobre 2014, op. "*Oscar*", eseguita O.C.C. nr. 3883/13 RG GIP emessa dal G.I.P. di Potenza, arrestate 9 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti.

Anche nella provincia di Matera non sono stati colti significativi segnali di ripresa dell'operatività da parte dei gruppi SCARCIA e dei MITIDIERI-LOPATRIELLO e degli ZITO - D'ELIA le cui attività, tuttavia, sono costantemente monitorate dalle forze di polizia.

Nel materano risulta invece allarmante l'attività estorsiva[72], connessa con i numerosi e reiterati episodi di danneggiamento ed incendio in danno degli imprenditori agricoli. Tra le attività di contrasto concluse nel periodo in esame, degna di rilievo è l'operazione "*Underboss*"[73], condotta dalla Polizia di Stato in collaborazione con il F.B.I., al termine della quale è stata smantellata una rete di collegamenti tra l'Italia e gli USA, composta da un rappresentante di un gruppo malavitoso, operante oltreoceano e facente capo alla famiglia italo-americana GAMBINO, nonché da soggetti appartenenti o gravitanti alla criminalità organizzata calabrese e siciliana, tutti uniti nell'intento estorsivo ai danni di un imprenditore lucano.

Negli ultimi anni si è accertata la presenza e l'operatività di gruppi criminali autoctoni principalmente dediti al traffico di stupefacenti con la disponibilità anche di armi[74], sia nell'entroterra che nella fascia jonico-metapontina, che grazie anche ai collegamenti extraregionali, verosimilmente con la Calabria, la Campania e la Puglia, approvvigionano l'area di cocaina ed *hashish*[75]. In particolare, nell'area jonico-metapontina si registrano episodi di danneggiamento di mezzi ed infrastrutture produttive che mirano a condizionare ed assoggettare la aziende e gli imprenditori del posto.

La debolezza della criminalità organizzata lucana ha consentito, in determinate aree del territorio come il Vulture-Melfese l'insorgenza di forme delinquenziali, anche non organizzate, dedite alla consumazione, anche in forma pen-

[72] Melfi, 19 settembre 2014, notificata presso la Casa Circondariale di Melfi l'O.C.C.C. nr. 5268/14-21 DDA emessa dal G.I.P. del Trib. di Potenza, nei confronti di persona ritenuta responsabile di estorsione aggravata da metodo mafioso. Rivello, 22 ottobre 2014, arresto di 2 persone responsabili di tentato omicidio e tentata estorsione. Lagonegro, 28 ottobre 2014, op. "*Teseo*", esecguita O.C.C.C. nr. 4679/14 RG GIP, arrestate 3 persone per estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di imprenditori impegnati nei cantieri per l'ammodernamento del tratto lucano della Salerno – Reggio Calabria. Venosa 30 ottobre. arrestate 2 persone, responsabili di tentata estorsione continuata e aggravata dalla modalità mafiosa e porto illegale armi. Matera, 1 dicembre 2014, eseguita O.C.C. nr. 3399/14 RG GIP emessa dal Trib. di Matera il 28 novembre 2014 nei confronti di 2 pregiudicati, responsabili di estorsione e violenza privata ai danni di minore.

[73] O.C.C.C. nr. 5245/2014 RG GIP e nr. 58/2014 RMC emessa dal GIP del Trib. di Potenza il 27.11.2014 nei confronti di 8 persone, responsabili di estorsione continuata ed aggravata dall'art. 7 legge nr. 203/91.

[74] Melfi, 8 novembre 2014, arresto in flagranza di reato di pregiudicato, per detenzione abusiva di armi clandestine e prodotte artigianalmente con munizionamento.

[75] Matera, 1 luglio, op. "*Tritolo*"[76], eseguita O.C.C.C. nr. 1947/14 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Matera, arrestate 9 persone responsabili di tentato omicidio, estorsione, porto illegale di esplosivi ed armi. Potenza, 23 luglio 2014, op. "*Camaleonte*", eseguita O.C.C. nr. 3512/13 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Potenza, arrestate 3 persone responsabili di trasferimento fraudolento di beni mobili ed immobili. Potenza, 8 agosto 2014, op. "*Araba Fenice*", eseguita O.C.C.C. nr. 5761/2012 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib.e di Potenza, arrestate 11 persone gravemente indiziate di detenzione e spaccio di stupefacenti. Lagonegro, 8 agosto 2014, op. "*Frecciabianca*", eseguita O.C.C.C. nr. 5761/2012 RG GIP emessa dal G.I.P del Trib. di Lagonegro, arrestati 14 gravemente indiziati di reati in materia di stupefacenti. Policoro, 6 ottobre 2014, op. "*Alias*" già citata. Potenza, 10 ottobre 2014: arresto di 8 persone responsabili di reati in materia di stupefacenti.

dolare, di reati predatori. A tale contesto è da ricondurre l'*escalation* di attentati dinamitardi in danno di sportelli bancomat e postamat.

Alla luce delle ultime valutazioni le zone di influenza sono da considerasi immutate e così ripartite:

- nel potentino resta attivo il *clan* "MARTORANO-STEFANUTTI[76]", con diramazioni operative nel centro Italia;
- nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa resta attiva la cellula capeggiata da MARTUCCI Riccardo, tratto in arresto il 14 maggio 2014, in esecuzione dell'ordine di carcerazione della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Salerno;
- nel Vulture-Melfese - in particolare Rionero, Melfi e Rapolla - sono presenti alcuni esponenti del clan CASSOTTA, storicamente contrapposto al clan "DI MURO ex DELLI GATTI";
- nella zona di Pignola e Potenza, rimane attivo il gruppo criminale RIVIEZZI.

(3) Territorio nazionale ed estero

Alcune cellule dei *clan* pugliesi, attive soprattutto nel settore del narcotraffico, da tempo sono stanziate in contesti territoriali diversi da quelli di origine – e, al di fuori dei confini nazionali, in Spagna e Germania – anche se in numero minore rispetto a quanto realizzato da altre organizzazioni mafiose.

Alcune fattispecie di reato favoriscono il consolidamento di rapporti con altre omologhe organizzazioni, italiane e straniere e il conseguente insediamento in zone diverse da quelle di origine, funzionale all'esigenza di controllo diretto dei nuovi interessi economici. In quest'ottica la criminalità organizzata pugliese, attraverso i rapporti organici con le organizzazioni criminali albanesi, ha avuto un conveniente accesso ad ogni sorta di mercato illecito e risulta saldamente impiantata in Montenegro.

In continuità con il passato, il litorale leccese e brindisino e, di recente, anche la costa tarantina, costituiscono un attracco essenziale per sbarcare ingenti quantitativi di stupefacenti, in particolare *marijuana*[77], provenienti dal "Paese delle Aquile", destinati alle piazze salentine o in transito per altre destinazioni. I porti di Bari e Brindisi costituiscono

[76] Sul piano giudiziario, tra gli atti significativi menzionabili, si annovera la sentenza di condanna, in 1° grado, a 24 anni di reclusione emessa dal G.U.P. del Trib. di Potenza nei confronti di un esponente del *clan* MARTORANO, responsabile dell'omicidio di ABBRUZZESE Donato.

[77] San Foca, 27 agosto 2014: sequestrato semicabinato abbandonato sulla spiaggia contenente mezza tonnellata di *marijuana*; Otranto, 28 settembre 2014: recuperati in mare e sequestrati 2 carichi di droga, per complessivi di Kg. 100 di *marijuana*; Tricase, 29 settembre 2014: sequestrati sul bagnasciuga 55 chili di *marijuana*; San Gregorio, 30 settembre 2014: recuperati in mare e sequestrati Kg. 80 di *marijuana*; Cerano, 31 agosto 2014: arrestati per traffico internazionale di stupefacenti 2 albanesi che in un motoscafo trasportavano Kg. 507 chili di *marijuana* sulle coste brindisine; Litoranea di Taranto, 26 ottobre 2014: rinvenuti sulla battigia kg. 50 di *marijuana*; litoranea di Brindisi, 21 novembre 2014: sequestrato gommone arenato con kg. 400 di *marijuana*; Castellaneta Marina, 7 dicembre 2014: recuperati sull'arenile Kg. 50 di *marijuana*.

ad oggi i varchi doganali preferiti per il transito di merci illecite (stupefacenti, T.L.E., prodotti contraffatti, rifiuti speciali, armi etc.) sulla rotta che li unisce ai paesi balcanici. Il porto di Taranto, diversamente, viene utilizzato prevalentemente per introdurre sul mercato italiano merce contraffatta prodotta in estremo oriente, in particolare in Cina, o quale luogo di transito temporaneo di *containers* destinati ad altri paesi del bacino mediterraneo.
Nella tabella sono indicate alcune operazioni portate a termine nei principali porti pugliesi:

Località e Data	**Descrizione**
Bari, 04/07/2014	Arrestati al porto 2 stranieri che trasportavano 29 kg di *marjiuana*.
Bari, 29/07/2014	Arrestato un albanese appena sbarcato proveniente dal Montenegro, che occultava nell'auto circa 20 kg. di *marijuana*.
Bari, 20/08/2014	Arrestato un montenegrino appena sbarcato proveniente dal Montenegro, che occultava nell'auto 30 kg. di *marijuana*.
Bari, 08/10/2014	Arrestata serba appena sbarcata proveniente dalla Turchia con 21 kg di eroina nascosta in auto
Bari, 10/10/2014	Arrestata una francese appena sbarcata proveniente dalla Grecia che nascondeva in auto 11 kg di eroina.
Brindisi, 26/09/2014	Denunciati 2 bulgari e sequestrate 5.200 paia di scarpe contraffatte.
Brindisi, 24/11/2014	Sequestrati 1.600 chili di t.l.e. di contrabbando nascosti in un Tir proveniente dalla Grecia.

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

a. Analisi del fenomeno

A partire dai primi anni novanta, per effetto di profondi sconvolgimenti politici, economici e sociali, nel panorama criminale italiano si sono innestate alcune organizzazioni di origine straniera. Si tratta di gruppi più o meno strutturati, con caratteristiche diverse a seconda dell'etnia che, mantenendo stretti contatti con i paesi di provenienza e interagendo variamente con le mafie locali, in un equilibrio continuamente mutevole, si sono radicati quasi tutti stabilmente in Italia. Questi sodalizi – presenti anche nei principali paesi europei – si differenziano in relazione al tessuto socio-economico dell'area di radicamento ed al *modus operandi* adottato rispetto ai vari interessi illeciti perseguiti.
In diverse regioni, soprattutto nelle aree metropolitane dell'Italia centro-settentrionale, dove la criminalità organizzata ha un rapporto più debole con il territorio, tali aggregazioni straniere hanno potuto proliferare ed occupare spazi sempre maggiori nei settori del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, della tratta degli esseri umani e del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, connessi con lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera in nero, nonché dei reati predatori, talvolta contraddistinti da condotte particolarmente violente, i cui proventi sono quasi sempre riciclati all'estero, nei paesi di origine dei criminali.
Per quanto riguarda le attività criminali connesse al narcotraffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, l'apporto fornito da gruppi criminali stranieri[1] ai principali mercati illeciti è, di norma, di tipo gregario: gli associati vengono spesso impiegati nella distribuzione al dettaglio, attività meno remunerativa e più esposta a rischio perché meglio individuabile dalle forze di polizia.
Talvolta, peraltro, la rete di relazioni preesistente con alcuni dei luoghi di produzione e di traffico delle droghe contribuisce a far conquistare ai gruppi etnici meglio strutturati delle vere e proprie nicchie di mercato entro cui collocarsi, essendo questi in grado di gestire l'intera filiera a partire dalla fase dell'introduzione superando i controlli di frontiera, fino alla commercializzazione del narcotico: è il caso dei criminali provenienti dall'est europeo, in particolare gli albanesi, che occupano posti anche di vertice all'interno della rete distributiva, ma non deve sottovalutarsi il fatto che anche gli africani, in particolare i nigeriani di Castelvolturno (CE), hanno dimostrato di saper costruire una rete in grado di rifornire piazze di spaccio ubicate in centri lontani e gestite da italiani.
Alcuni fatti di sangue registrati nelle aree metropolitane del centro-nord risulterebbero ascrivibili a contrasti sorti tra gruppi antagonisti, di diversificata caratura criminale, attivi nel settore degli stupefacenti.
Nelle regioni meridionali le consorterie mafiose autoctone continuano a mantenere il controllo delle attività econo-

[1] In particolar modo gli stranieri provenienti dal Nord e dall'Africa centrale.

miche illecite che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, consentendo la presenza di gruppi organizzati stranieri in ruoli di cooperazione o di subordinazione. Sono stati, infatti, acquisiti elementi comprovanti collegamenti tra organizzazioni criminali di extracomunitari di origine tunisina, algerina, albanese e sudamericana con i sodalizi autoctoni, anche se questi sono spesso in grado di approvvigionarsi di droga direttamente dai paesi produttori, alleandosi con i fornitori stranieri (spagnoli, olandesi, nigeriani, turchi ed albanesi)[2].

La tratta di esseri umani costituisce altra lucrosa fonte di guadagno. Essa determina una seria violazione dei diritti fondamentali dell'uomo: le vittime dei traffici, sottoposte a violenze fisiche e psichiche, vengono trasferite attraverso vari paesi – sovente lasciando una scia di cadaveri – prima di giungere al luogo di destinazione, dove sono "sfruttate" nelle forme del lavoro nero o del "caporalato", oppure della mercificazione sessuale, esercitata sia in locali chiusi, sia in luoghi pubblici. Le condizioni di sopraffazione e violenza, che caratterizzano l'esistenza di queste persone, consentono di parlare oramai di una vera forma di riduzione in schiavitù.

In questo settore la criminalità mafiosa nazionale non risulta direttamente coinvolta perché, a differenza della criminalità straniera, non ha la possibilità di controllare il traffico dall'origine. È tuttavia possibile che i trafficanti di migranti abbiano stretto accordi con le associazioni mafiose, che hanno concesso l'utilizzo delle rotte ricevendo come contropartita anche l'introduzione nel territorio italiano di beni illeciti di ogni genere[3], così come non può escludersi che le consorterie nostrane prestino la loro collaborazione in materia di fornitura di documenti falsi o prestanome per l'intestazione di autovetture ed attività commerciali. Questa forma di *joint venture* criminale ha contribuito al consolidamento delle conoscenze e della capacità organizzativa di alcuni sodalizi costituiti da immigrati.

Le coste pugliesi e quelle siciliane si confermano mete privilegiate per gli sbarchi di immigrati clandestini. Gli ingenti profitti che ne derivano hanno indotto sempre più le consorterie criminali albanesi e nord-africane a organizzare e gestire flussi di migranti provenienti o transitanti da quelle aree[4]. Si registra, inoltre, il costante flusso di migranti ex-

[2] Op. "Tarantella", 8 luglio 2014, condotta dalla Guardia Civil e dal Cuerpo Nacional de Policia spagnole, ha colpito 32 persone indagate di traffico internazionale di droga, estorsione, riciclaggio di denaro e falsificazione di documenti, sequestrate quasi 3 tonnellate di cocaina proveniente dalla Colombia. Documentata l'esistenza di un'*holding* dedita al traffico di droga dalla Colombia a Napoli attraverso i porti spagnoli di Algesiras e Tarragona. L'indagine, durata 2 anni è stata diretta contro presunti soggetti affiliati al *clan* APREA stabilitosi in Spagna da oltre 10 anni. I guadagni venivano riciclati in attività commerciali, fra le quali ristoranti quali il "Bella Napoli" di Majadahonda a Madrid e "Totò e Peppino", uno dei più famosi della capitale iberica.

[3] San Foca, 27 agosto 2014: sequestrato semicabinato abbandonato sulla spiaggia contenente 1/2 tonnellata di *marijuana*; Otranto, 28 settembre 2014: recuperati in mare e sequestrati 2 carichi di droga per kg. 100 di *marijuana*; Tricase, 29 settembre 2014: sequestrati sul bagnasciuga kg. 55 di *marijuana*; San Gregorio, 30 settembre 2014. recuperati in mare e sequestrati kg. 80 di *marijuana*; Cerano, 31 agosto 2014. arrestati per traffico internazionale di stupefacenti 2 albanesi che a bordo di un motoscafo trasportavano kg. 507 di *marijuana* sulle coste brindisine; Litoranea di Taranto, 26 ottobre 2014: rinvenuto sulla battigia un pacco contenente kg. 50 di *marijuana*.

[4] 10 settembre 2014, sottoposto a fermo di P.G. dai Carabinieri di Cassibile (SR) soggetto di origine ucraina, a conferma della connotazione transnazionale dei sodalizi criminali.

tracomunitari attraverso le frontiere terrestri liguri e friulane ed anche questo fenomeno sottende l'interesse di più organizzazioni criminali strutturate, sempre a caccia di nuovi e remunerativi mercati illeciti.
Nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione le organizzazioni criminali straniere sono ormai in grado di imporre il loro dominio e di controllare le catene migratorie gravitanti attorno al meretricio. Per capacità organizzativa ed estensione della rete criminale i soggetti più coinvolti provengono da alcuni paesi africani e dall'Europa orientale. La presenza di veri e propri gruppi criminali che gestiscono, da una posizione dominante, il mercato della prostituzione di strada è particolarmente consistente nelle città dell'entroterra settentrionale, della riviera adriatica, mentre sono nettamente inferiori nelle regioni di approdo e di transito, come ad esempio la Sicilia e la Calabria, dove più forte è il radicamento dei sodalizi mafiosi tradizionali. In alcuni contesti del settentrione si è consolidato un rapporto di mutuo scambio tra albanesi e rumeni: i primi hanno acquisito il controllo dei luoghi deputati al meretricio (piazzole di sosta, strade statali, ecc.), mentre i secondi si dedicano allo sfruttamento vero e proprio della prostituzione di donne albanesi e rumene, riconoscendo ai primi una pigione per l'uso dei "luoghi di lavoro".
Nel meridione la criminalità etnica ha stretto accordi con le consorterie mafiose che hanno optato strategicamente per una sorta di settorializzazione delle attività criminali: i gruppi stranieri gestiscono il traffico di immigrati e lo sfruttamento della prostituzione, corrispondendo una sorta di "tassa mensile" alle organizzazioni mafiose locali, che esercitano il controllo di altre e più remunerative attività illegali.
L'immigrazione clandestina è correlata anche al "caporalato" ed allo sfruttamento della manodopera, fenomeni influenzati da un'ampia serie di fattori economici, sociali e culturali. L'irregolarità del lavoro è, infatti, particolarmente accentuata in regioni ed aree più deboli e più esposte alle pressioni della criminalità organizzata. Il settore con la maggiore incidenza d'impiego di manodopera straniera irregolare è quello dell'agricoltura, dove la rilevanza del fenomeno è dovuta al carattere stagionale dell'attività agricola e al ricorso al lavoro a giornata, difficilmente controllabile dalle autorità. Migranti senza punti di riferimento, privi di mezzi di sostentamento, con poca conoscenza della lingua italiana e dei luoghi in cui si trovano, vengono costretti di fatto ad assoggettarsi a "reclutatori" senza scrupoli, che spesso operano in stretto contatto con i titolari delle aziende agricole. La presenza di un'ampia comunità nigeriana nel comprensorio *domitio*, rappresenta un dato storico ormai acquisito da tempo, che trae origine proprio dalla richiesta di manodopera a basso prezzo da impiegare in agricoltura, come la raccolta stagionale dei pomodori nel liternese e nell'agro *domitio*. Il tasso di sfruttamento di manodopera straniera è rilevante anche nei comparti dell'edilizia, del manifatturiero, della ristorazione, del commercio ed anche in questi casi il fenomeno si differenzia molto a livello territoriale. Oggi, peraltro, nella tradizionale attività di raccolta di frutta ed ortaggi sono impegnati, e sfruttati, anche molti immigrati provenienti dall'est europeo, mentre i nigeriani, che possiamo considerare la percentuale più significativa della massa d'immigrati, sovente clandestini, riversatasi nella penisola proveniente dall'Africa equatoriale, hanno stabilmente occupato i settori della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

Si conferma, anche nel periodo in analisi, la recrudescenza della *criminalità predatoria*, come attesta l'attività delle forze dell'ordine destinate al controllo del territorio, tesa non solo a contrastare l'operatività di bande criminali multietniche ben strutturate ed organizzate, ma anche la micro-criminalità, rappresentata in prevalenza da stranieri provenienti dai paesi dell'est-europeo, dediti alle rapine ed ai furti in abitazione spesso aggravati da violenza sulle cose o le persone, con modalità violente che destano notevole allarme sociale.

Attività investigative ed operazioni di polizia in questo settore hanno recentemente fatto luce sull'attivismo di gruppi di matrice russo-georgiana, dediti alla perpetrazione su larga scala di furti in abitazione. È stato, inoltre, possibile acquisire elementi d'interesse su un più ampio sistema di riciclaggio e reimpiego dei proventi riconducibili alle organizzazioni criminali di appartenenza, in Italia ed in altri stati d'Europa[5]. Sebbene nella conduzione di questo ed altri mercati illegali i sodalizi etnici detengano ruoli da protagonisti, le competenze di cui dispongono per poter accedere a settori economici leciti ed ambiti imprenditoriali sono limitate dal fatto che i legami con i membri dei vari settori produttivi e del mondo delle professioni (avvocati, notai, commercialisti, consulenti finanziari) sono ancora mediati da italiani.

Le organizzazioni criminali straniere riconvertono i profitti illeciti, accumulati attraverso il compimento di reati ad elevato indice di lucrosità, destinandoli al finanziamento di altre attività illegali, realizzando così ulteriori ricavi; parallelamente rimettono gli utili verso le zone di origine, avvalendosi dei *money transfer*, diffusi sul territorio e di agevole accesso anche per chi non ha riferimenti bancari, oppure di sistemi alternativi (*underground banking*), il cui successo è fondato sull'informalità o sulla fiducia su base etnica.

Spesso il trasferimento dei capitali all'estero avviene tramite frazionamento del denaro da trasportare, ricorrendo al tradizionale trasporto fisico da parte dei cd. *spalloni*. Operazioni finanziarie di questo tipo possono essere realizzate solo con la partecipazione di intermediari finanziari, commercianti o professionisti compiacenti, come lascerebbe supporre un'attività di analisi conclusa nel periodo in esame, attraverso la quale è stata accertata la presenza di soggetti di origine cinese in settori non convenzionali come le società immobiliari o d'intermediazione finanziaria, in alcuni casi gestite con italiani. Alcuni di questi soggetti economici potrebbero fungere da veri e propri centri di raccolta per riciclare denaro, proveniente anche dalla commissione di delitti come la frode fiscale, il contrabbando, la contraffazione

[5] Luglio 2014, op. "KURA" condotta dai CC di Novara, arresto di 44 persone di nazionalità georgiana, croata, peruviana, bulgara e 4 italiane, facenti parte di una banda specializzata nei furti in villa operante tra Piemonte, Lombardia e Veneto, e centro Italia. Il capo indiscusso dell'organizzazione è Kuprashvili Besik, detto Beso, arrestato a Milano nel settembre 2012, che gestiva il *network* criminale comprendente anche elementi di primo piano del mondo delinquenziale europeo, associati al sodalizio "Ladri nella legge", uno dei più importanti nella gerarchia della mafia russa. La merce sottratta nelle abitazioni veniva riciclata tramite un "Compro oro" del centro di Milano, gestito da 2 fratelli milanesi. I preziosi venivano fusi in Italia presso filiali di società svizzere, sfruttandone le convenienze fiscali, e poi spediti in Svizzera.

di marchi, lo sfruttamento della manodopera clandestina, in connessione con il crimine transnazionale.
Qui di seguito, sono state esaminate le peculiarità di ogni organizzazione criminale straniera, anche al fine di contrastarne la formazione ed il radicamento territoriale.

CRIMINALITÀ ALBANESE

Una delle più pervasive fra le organizzazioni criminali straniere è certamente quella albanese che si distingue per i metodi particolarmente violenti; ad essa sono ascrivibili le attività delittuose consorziate di maggior pericolosità. La sua struttura si presenta con gruppi a base familiare o parentale, all'interno dei quali emerge la figura del capo ed in cui vigono rapporti estremamente rigidi, regolati da leggi non scritte. Gruppi criminali albanesi, inizialmente frammentati e diffusi prevalentemente nel settentrione del paese, si sono associati e operano ormai su tutto il territorio nazionale, interagendo con le organizzazioni criminali locali e in stretta sinergia con i referenti criminali residenti nel Paese d'origine.
I sodalizi albanesi hanno ormai raggiunto un livello organizzativo tale da assumere una posizione di primo piano nello scenario criminale nazionale, favoriti dalla vicinanza geografica con il nostro Paese – spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'Unione Europea – e dal collaudato interscambio con la criminalità endogena. In virtù della sua posizione geografica, la Puglia rappresenta un terminale obbligato per i traffici illeciti provenienti dall'Albania e dall'area balcanica, sicché sono assai più organici i rapporti con la criminalità organizzata pugliese che, attraverso le organizzazioni criminali albanesi, ha avuto un conveniente accesso ad ogni sorta di mercato illecito e risulta saldamente impiantata in Montenegro.
È stata, inoltre, rilevata l'esistenza di rapporti tra elementi criminali albanesi ed esponenti del *clan* dei Casalesi, così come ha trovato conferma l'importanza della "direttrice balcanica" quale canale di approvvigionamento degli stupefacenti per le consorterie camorristiche.
Il settore delle sostanze stupefacenti costituisce in verità il *business* primario della criminalità albanese: la disponibilità di accesso a *network* transnazionali, operativi in varie zone del mondo e la possibilità di sfruttare gli appoggi logistici nel territorio di origine hanno consentito agli albanesi di acquisire un ruolo rilevante nei traffici di droghe, tanto da divenire interlocutori privilegiati di sodalizi italiani ed etnici[6]. Le commistioni delinquenziali risultano spesso temporanee, limitandosi alla realizzazione di alcuni affari, in una ricerca veloce e spasmodica di sempre nuovi canali di illecito profitto.

[6] 13 novembre 2014, op. "*Hopper*", eseguita O.C.C.C. n. 1254/14 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Grosseto, 13 indagati (7 in carcere) per traffico di stupefacenti, tutti albanesi, romeni, macedoni e nordafricani.

Le indagini hanno talvolta accertato situazioni di forte conflittualità tra le diverse cellule dei *network* criminali albanesi per il controllo in talune aree dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di stupefacenti ed in questi contesti si è rilevata la tendenza alla risoluzione violenta di qualsiasi tipo di contrasto. In diverse province del centro-nord si sono verificati episodi eclatanti che hanno destato allarme sociale[7].

L'attivismo della criminalità albanese nel settore degli stupefacenti è stato stigmatizzato nel semestre in esame attraverso una serie di inchieste, tra queste l'operazione "*Vrima*"[8], nell'ambito della quale il Centro Operativo DIA di Bari ha sequestrato più di 13 chilogrammi di eroina ed arrestato un narcotrafficante albanese, appartenente ad un'organizzazione criminale strutturata, dedita al traffico internazionale di droga, svolto lungo la rotta Albania – Puglia.

Sul fronte repressivo alcune attività investigative appaiono paradigmatiche della pericolosità e dell'aggressività dei criminali albanesi. Nel periodo in esame è stato accertato il coinvolgimento di due albanesi, di un romeno e di un italiano nella progettazione di attentati dinamitardi ai danni di un'azienda di import-export di Fondi (LT), operante nel settore dell'ortofrutta. Il mandante, residente in Spagna, aveva voluto compiere un'azione ritorsiva nei confronti di una società con cui aveva avuto rapporti commerciali senza esiti positivi e per realizzare il progetto criminoso aveva cooptato l'italiano ed i 3 stranieri[9].

Da ultimo, si sono intensificati anche in termini qualitativi i rapporti con le mafie tradizionali, e nel corso di un'attività d'indagine conclusa recentemente è stata accertata l'affiliazione di un albanese all'organizzazione mafiosa della *stidda*, in particolare al clan DOMINANTE-CARBONARO, operante nella provincia di Ragusa.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

In Italia sono presenti sodalizi criminosi formati da cittadini nordafricani, per lo più provenienti dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia, Algeria) che, nella maggior parte dei casi, si occupano di spaccio di droga, anche al dettaglio. Sebbene i gruppi abbiano ben radicati contatti negli stati di stoccaggio degli stupefacenti (Spagna, Olanda e Paesi produttori come il Sud America) e siano spesso eterogenei, non emergono ancora elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate. I fenomeni criminali registrati nel semestre, che hanno

[7] Proc. Pen. nr. 40764/2014 della Proc. della Rep. di Milano, eseguita O.C.C.C. n. 9057/2014 emessa dal GIP del Trib. di Milano, arrestato un albanese, già destinatario di un mandato di cattura internazionale per triplice omicidio commesso nel paese d'origine, ha ucciso un connazionale ed un egiziano (quest'ultimo semplicemente per l'intento di impossessarsi della sua auto e garantirsi la fuga) e ferito un secondo connazionale, in un regolamento di conti nel mondo del traffico di stupefacenti.

[8] Cfr. P.P. nr. 10146/10 RGNR BA.

[9] Cfr. P.P. nr. 2834/14 RG GIP di Trani. Il 14 agosto 2014 il G.I.CO. ha arrestato un albanese ed un rumeno diretti a Fondi (LT) per eseguire l'attentato. Rinvenuto 1 kg circa di tritolo, con miccia e detonatore

visto il coinvolgimento di nordafricani, evidenziano ancora una volta la predilezione di questi gruppi criminali allo smercio di sostanze stupefacenti[10], in quanto il territorio italiano è considerato un mercato molto ricettivo. I trafficanti che dai paesi del Maghreb gestiscono, nell'ambito di una strategia internazionale, l'approvvigionamento di droghe sono in grado di poter garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio, allorquando essi si trovino coinvolti in problemi giudiziari, rafforzando così nei sodali la consapevolezza di fare parte di una valida organizzazione criminale. Il grado di specializzazione criminale acquisito nel settore degli stupefacenti permette ai nordafricani di inserirsi frequentemente in contesti delinquenziali disomogenei, cui partecipa anche la criminalità endogena.
La tratta di esseri umani rappresenta, dopo il narcotraffico, il *business* più cospicuo che porta a commettere reati di singolare gravità. La criminalità magrebina garantisce il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio italiano ai clandestini che raggiungono le nostre coste, dietro pagamento di ingenti somme di denaro. Viene favorita l'immigrazione, principalmente, di giovani donne originarie dei paesi dell'Africa centrale, che una volta giunte in Italia, sono inserite nel giro della prostituzione.
È rilevante l'incidenza di gruppi di magrebini nei reati di carattere predatorio, commessi nelle abitazioni e negli esercizi pubblici, ivi ricompresi i furti di rame.
Finora soggetti appartenenti alla criminalità nordafricana hanno ricoperto ruoli accessori nell'ambito dei sodalizi multietnici. Giova però precisare che si riscontrano, seppur *in nuce*, casi che inducono a pensare al salto di qualità compiuto da alcuni personaggi, in quanto ritenuti più affidabili di altri: allo stato risulta infatti censito nell'organigramma mafioso della provincia di Palermo un marocchino, ritenuto "a disposizione" di una famiglia mafiosa.

CRIMINALITÀ ROMENA

L'incidenza dei fenomeni delittuosi perpetrati da cittadini di nazionalità romena si può ricondurre alla natura del tessuto socio-economico del territorio che ne ha favorito l'insediamento e l'organizzazione. Le consorterie rumene, in costante espansione, stanno consolidando le posizioni conquistate ripercorrendo le tappe evolutive che hanno caratterizzato l'*escalation* della malavita albanese, dandosi strutture organizzative sempre più evolute.

[10] Il 31 luglio2014, i CC di Voghera hanno arrestato un algerino in possesso di oltre kg 39 di cocaina (Proc. Pen. 65231/2014 della Proc. della Rep. di Milano – N. 8014/2014 RGGIP del Trib. di Milano). Il 4 agosto 2014, i CC di Rho (MI) hanno arrestato 3 marocchini e sequestrato kg. 54 di eroina proveniente dall'Afghanistan, tramite il Marocco (O.C.C.C. n. 6584/14 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Milano). 27 settembre 2014, op. "Abramo", eseguita O.C.C. n. 2145/2014 emessa dal GIP del Trib. di Lodi, arrestati 11 originari del Marocco, appartenenti a un gruppo specializzato nello spaccio a Lodi e in comuni limitrofi. 8 ottobre 2014, i CC di Romano di Lombardia (BG) hanno arrestato 2 marocchini e 1 algerino per detenzione di circa Kg. 6 di cocaina (P.P. nr. 12524/2014 RGNR della Proc. della Repubblica di Bergamo).

L'attività criminosa riconducibile alla criminalità romena s'incentra soprattutto sullo sfruttamento della prostituzione, sul traffico di stupefacenti, sui reati contro la persona e il patrimonio, sulla clonazione e falsificazione di strumenti automatici di pagamento, sul traffico di auto e camion rubati[11]. Sono stati, altresì, registrati episodi di violenza posti in essere da gruppi contrapposti per la supremazia territoriale.

I sodalizi romeni spesso hanno carattere familistico, gli affiliati provengono dalla medesima regione ed esercitano una vera e propria gestione manageriale dello sfruttamento della manodopera e della prostituzione, che spesso sfocia in una vera e propria riduzione in schiavitù delle giovani meretrici. Nelle aree metropolitane del centro-nord lo sfruttamento della prostituzione avviene con metodologie già note, specie per quanto attiene la contiguità con gruppi albanesi, dai quali i rumeni "subaffittano" le piazzole di sosta delle strade provinciali dove successivamente collocano donne rumene o albanesi[12]. Il fenomeno delittuoso avviene attraverso ormai consuete dinamiche che prevedono il reclutamento nel paese di origine di giovani donne, anche minorenni, spesso attraverso ingannevoli proposte di lavoro in Italia, oppure in accordo con i familiari delle vittime. Lo svolgimento di tale attività criminosa può avvenire in sinergia con criminali albanesi ed anche tramite fiancheggiatori endogeni.

Per quanto riguarda la tratta degli esseri umani, questi sodalizi criminali sono molto attivi nel *business* dei mendicanti disabili. Nel periodo d'interesse sono stati individuati ed arrestati i componenti di alcuni gruppi criminali romeni, responsabili di riduzione in schiavitù mediante lo sfruttamento nell'attività di accattonaggio. Le vittime sono connazionali, disabili o in difficoltà economiche, "comprati" da famiglie indigenti per cifre irrisorie e costretti nelle maggiori aree metropolitane all'accattonaggio[13].

Lo sfruttamento della manodopera è esercitato nei confronti di connazionali mediante una sorta di caporalato, al quale consegue la riduzione in schiavitù dei malcapitati, costretti a compiere lavori umili in condizioni disumane e comunque privi di qualunque garanzia o tutela giuridica. Talvolta il reclutamento della manodopera sommersa avviene attraverso soggetti economici con sede legale in Romania, amministrati da italiani associati a romeni. I romeni, grazie alle elevate conoscenze tecniche maturate nel settore, si sono distinti altresì nelle frodi informatiche – talvolta in concorso con italiani – finalizzate al furto di credenziali personali ed al loro utilizzo indebito. Tale fenomeno delittuoso è

[11] 20 settembre 2014, i CC di Genova eseguono l'O.C.C.C. nr. 5843/14 RGGIP emessa dal GIP di quel Tribunale, arrestati 7 associati responsabili di furto aggravato, ricettazione e riciclaggio, ai danni di autotrasportatori, in particolare tra le province di Genova, Pavia, Cremona, Parma e Piacenza.

[12] 2 luglio 2014, i CC di Treviglio (BG), nell'ambito del proc. pen. 2260/2013 RGNR, hanno dato esecuzione all'OCCC N. 15156/2013 emessa dal Trib. di Bergamo, arrestati 47 fra rumeni, albanesi e italiani, dediti allo sfruttamento della prostituzione. 6 novembre 2014, i CC di Rho (MI) hanno dato esecuzione all'O.C.C. n. 2795/2014 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Milano, arrestati 5 rumeni responsabili di sfruttamento della prostituzione di connazionali in Rho, Vanzago, Pregnana Milanese

[13] Il 1° dicembre 2014, 4 rumeni, tutti accusati di riduzione in schiavitù, sono stati condannati con rito abbreviato a pene comprese tra 8 e 5 anni di carcere; le vittime erano 2 connazionali – una giovane ragazza ed un uomo di 36 anni con problemi psichici. La ragazza, "comprata" per 3.000 euro e una catena d'oro dalla madre, era stata costretta con calci, pugni e minacce di morte, a mendicare ad uno degli incroci del centro di Firenze.

consumato anche da criminali di altre etnie, che hanno mutuato dai romeni i più ricercati sistemi di clonazione.
Tra i reati commessi continuano inoltre a figurare quelli predatori. Gruppi criminali romeni sono specializzati nei furti di pannelli fotovoltaici e soprattutto di rame, metallo di costo elevato, ampiamente utilizzato nei sistemi di telecomunicazione, negli impianti tecnologici e nei sistemi infrastrutturali di Trenitalia, come il segnalamento e l'alimentazione elettrica dei treni. In alcune aree del paese è stata registrata una flessione del fenomeno, dovuta all'efficace azione di contrasto condotta dalle forze dell'ordine contro i "ricettatori finali" che, in alcuni casi, sono stati individuati proprio nelle aziende deputate al recupero ed al riciclo di materiali metallici.
Nel periodo in esame sono stati registrati elementi significativi che possono far ipotizzare l'esistenza di legami stabili tra gruppi delinquenziali romeni e quelli italiani di tipo mafioso. Significativo è l'esito dell'attività investigativa[14] che ha consentito di individuare la presenza sul territorio toscano di alcuni soggetti di origine romena, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e ricettazione di un elevato numero di veicoli, con l'aggravante di aver condotto l'attività criminale in più stati, in concorso anche con soggetti appartenenti al clan camorristico dei casalesi.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

Fatti delittuosi riconducibili a sudamericani sono legati prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, perpetrati in seno ad organizzazioni criminali multietniche che includono sovente anche cittadini italiani[15] e ai reati contro la persona, come si può evincere dall'analisi delle attività investigative concluse nel semestre in esame.
Un fenomeno particolare riguardante i sudamericani – da monitorare a causa della recrudescenza di eventi violenti ad essi ascritti – è quello delle bande giovanili, le cosiddette *pandillas*, che hanno mosso i primi passi in Italia agli inizi degli anni '90, in un contesto di abbandono e solitudine, sulla falsariga delle *maras* sudamericane di cui adottano codici, regole e mitologia. Dal capoluogo ligure, dove sono stati registrati i primi insediamenti, sono dilagate nei centri storici e nelle periferie di altre città italiane. A Milano *Latin Kings, Los Diamantes, Mara Salvatrucha, Netas*, si sono radicate fino a diventare, col tempo, le più agguerrite[16]. Si tratta di gruppi di *teenager* ecuadoriani, colombiani, peruviani, argentini, portoricani e dominicani, attivi nei settori dello spaccio di stupefacenti, prostituzione e reati con-

[14] Op. "*Gallardo*", O.C.C.C. nr. 3642/13 RG GIP GIP Lucca del 27.5.2013
[15] Il 28 agosto 2014 , op. *Viajero Loco*, i CC, in Lucca, Emilia Romagna e Piemonte, denunciati 52 soggetti (16 in arresto e 36 in stato di libertà), di nazionalità italiana, peruviana, dominicana ed albanese, responsabili di traffico internazionale e spaccio di stupefacenti provenienti dall'Argentina e dal Perù. Sequestrati 44 kg. di cocaina, (29 sul territorio nazionale e 15 in Spagna e Belgio), 2,5 kg di eroina e 400 gr. di *marijuana*.
[16] 1° luglio 2014, la PdS di Milano ha eseguito l'O.C.C.. nr. 11636/11 RGGIP emessa dal Trib. di Milano, arrestate 13 persone appartenenti ai "*Trinitarios*", noti anche con la sigla "3NI", *gang* latinoamericana che raggruppa principalmente cittadini dominicani. I reati contestati spaziano dal tentato omicidio alla rapina, dalle lesioni al porto abusivo di armi, fino allo spaccio di sostanze stupefacenti. (Proc. Pen. nr. 51245/22 RGNR - il 27 giugno 2014).

tro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza[17], che vanno dalle semplici risse, terminate con accoltellamenti, agli omicidi consumati o tentati, quale estrema manifestazione di dominio di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio[18]. Queste aggregazioni, sottoprodotto culturale dell'immigrazione, costituiscono un fenomeno in costante evoluzione ed espansione: tra i membri delle *gangs* sempre più spesso si ritrovano giovani slavi, nordafricani, asiatici e, non ultimi, anche italiani[19].
Si conferma la presenza sul nostro territorio di brasiliani che, oltre a essere dediti alla commissione di reati di carattere predatorio, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al narcotraffico, risultano particolarmente attivi nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di "*viados*" connazionali.

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX – URSS

La criminalità proveniente dall'ex URSS appare di minor levatura, composta da piccoli gruppi, non necessariamente organizzati e stabili in cui confluiscono prevalentemente clandestini dediti alla commissione di reati predatori, quali furti in esercizi commerciali, allo spaccio al minuto di stupefacenti, alla contraffazione di carte di credito e documenti, ai furti ed al riciclaggio di autoveicoli, nonché a rapine ed estorsioni in danno di connazionali. In quest'ultimo settore risultano particolarmente attivi i moldavi e gli ucraini.
Non esiste un gruppo dominante, ma ogni compagine ha la propria sfera di interessi e di operatività. In pratica, le organizzazioni criminali dell'ex URSS non hanno un'organizzazione verticistica, ma sono divise in bande su base locale, più o meno potenti e più o meno estese.
Un'attività illecita che ha acquisito spazio nel panorama criminale nazionale è il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, prodotti legalmente negli stabilimenti di diversi stati dell'ex URSS e trasportati illegalmente in tutta l'Europa dai trafficanti provenienti da Ucraina, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Moldavia. Si è registrato un *trend* costante dei quantitativi di tabacchi sottoposti a sequestro, con un alta percentuale di T.L.E., soprattutto del tipo *cheap white*, sigarette prodotte nei paesi di provenienza, fra cui Cina, Russia, Emirati Arabi Uniti ed Ucraina, irregolarmente introdotte nel territorio comunitario in quanto non rispondenti agli *standard* di produzione e commercializzazione previsti dall'Unione Europea.

[17] 26 settembre 2014, op. "*Silencio*", la PdS di Chiavari ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 501391/12 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Genova, arrestati 8 giovani ecuadoriani appartenenti ai "*Latin King*", responsabili di lesioni personali, danneggiamento e porto d'armi od altri oggetti atti ad offendere e spaccio di stupefacenti.
[18] Particolare allarme sociale ha creato l'uccisione di un 18enne in una maxi-rissa avvenuta lo scorso 23 novembre presso locale notturno della periferia di Genova, scaturita probabilmente da regolamento di conti tra bande rivali.
[19] In data 15 novembre 2014 , la PdS di La Spezia ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 1955/2014 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di La Spezia, arrestati 4 stranieri appartenenti a gruppo composto da dominicani, ecuadoriani e tunisini dediti al traffico e spaccio di cocaina e *hashish*.

Gli ucraini e i moldavi, oltre ai reati di carattere predatorio, sono molto attivi nella tratta degli esseri umani, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione ai danni di giovani donne connazionali o comunque provenienti dai vari paesi dell'ex galassia sovietica. Alcune attività investigative hanno inoltre disvelato l'interesse di soggetti provenienti dall'ex URSS a riciclare denaro, provento di illeciti, ricorrendo al *business* del gioco d'azzardo.
Attività investigative ed operazioni di polizia hanno fatto luce sull'attivismo di gruppi di matrice russo-georgiana, dediti alla perpetrazione su larga scala di furti in abitazione, ma soprattutto hanno fornito elementi d'interesse su un più ampio sistema di riciclaggio e reimpiego dei proventi[20] riconducibili alle organizzazioni criminali di appartenenza, in Italia ed in altri stati d'Europa.
Nonostante nel periodo in esame non emergano precipue evidenze giudiziarie, tuttavia non può sottacersi la pericolosità di questo fenomeno criminale, che si insinua silenziosamente nelle attività legali del paese; il nostro territorio, infatti, da tempo è diventato uno dei luoghi prediletti dei criminali provenienti dai paesi dell'ex URSS, che cercano di reinvestire nel settore immobiliare, nelle infrastrutture turistiche, nelle società di *import-export*, confidando nella complicità di imprenditori italiani e cogliendo tutte le opportunità fornite dal sistema creditizio italiano. Oggi, l'attivismo delle mafie georgiana, cecena, ucraina, moldava, uzbeca, ecc., dediti a molteplici attività illecite, rende indispensabile il loro monitoraggio, nonché la costante verifica della correttezza delle transazioni finanziarie e commerciali ad esse riferibili.

CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA

L'analisi dei fenomeni criminali riferiti ai nigeriani, nel semestre in esame, conferma che le diverse compagini costituiscono in realtà organizzazioni criminali di elevata pervasività, strutturate gerarchicamente e capaci di gestire interessi economici sempre più consistenti, spesso in sinergia con organizzazioni autoctone, alcune delle quali di consolidata esperienza criminale. La stretta cooperazione tra mafie nazionali ed esponenti di alcune organizzazioni criminali nigeriane, si rileva anche nelle guerre interne all'organizzazione, con contestuale utilizzazione di sicari della stessa etnia per la soppressione di rivali[21].
La criminalità nigeriana ha raggiunto una connotazione transnazionale, avendo diramazioni verso i territori euro-asiatico ed americano: in quelle regioni si registra la presenza di accoliti che favoriscono l'organizzazione, fornendo supporti operativi e logistici.

[20] 22 agosto 2014**,** la PdS di Trieste ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 2671/14 RG emessa dal GIP presso il Trib. di Trieste, arrestati 4 georgiani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti.
[21] Come si è appreso in occasione delle indagini sull'omicidio del cittadino nigeriano EDOPA Gowin, alias ***Nokia***, il cui cadavere è stato dato alle fiamme lo scorso 27 maggio ed abbandonato in agro di Villa Literno (CE) all'interno di un'auto.

Il traffico di stupefacenti continua ad essere una tra le più eloquenti espressioni dell'elevato spessore delinquenziale dei criminali nigeriani che agiscono secondo dinamiche collaudate, cercando di limitare il più possibile le dispersioni di stupefacente, sfruttando il sistema dei corrieri "ovulatori", tipico di questa etnia, avendo a disposizione un numero elevato di *pusher* che viaggiano separatamente tra loro. In tale ambito i nigeriani hanno evidenziato una forte propensione a stringere alleanze oltre che con la criminalità autoctona, anche con criminali di altre etnie presenti sul territorio con i quali, grazie ad accurati moduli organizzativi, raggiungono efficaci livelli di cooperazione.
Gli altri ambiti criminali maggiormente frequentati dai nigeriani sono quelli inerenti il traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento della prostituzione, la contraffazione e le truffe.
Il primo continua a costituire un settore di grande interesse per la criminalità nigeriana, che ormai è capace di gestire tutta la filiera, dal reclutamento delle donne nel paese di origine fino alla loro regolarizzazione con documenti falsi. Gli affari sono condotti con l'adozione di metodi violenti, di intimidazioni con l'imposizione del pagamento di ingenti somme di danaro per finanziare il sodalizio ed estorsioni ai danni di chi gestiva lo sfruttamento delle prostitute: il clima è di assoluta omertà, tipico delle associazioni mafiose.
Da qualche tempo si starebbe anche consumando uno scontro fra confraternite di nigeriani, specializzate nello spaccio di droga e nel *racket* della prostituzione nel popolare quartiere di Ballarò a Palermo[22].
Le attività investigative evidenziano, in misura sempre maggiore, collaborazioni consolidate tra le organizzazioni italiane e quelle di matrice nigeriana (cosiddetta intermafiosità). Se finora l'apporto di nigeriani o ghanesi ad alcune attività criminali è stato di tipo gregario, si assiste oggi ad una lenta trasformazione verso una forma più articolata di organizzazione criminale, testimoniata dall'inserimento nell'organigramma mafioso della provincia di Palermo di 3 nigeriani e 3 ghanesi, ritenuti a disposizione di una famiglia mafiosa.
Soggetti provenienti dalla Nigeria e dal Senegal sono attivi da diversi anni anche nei settori dell'abusivismo commerciale ambulante e della vendita di merce contraffatta. In questi casi la merce, dopo essere stata acquistata in Campania o da imprenditori cinesi del centro-nord, viene venduta in prevalenza nei centri urbani o in altri siti ove la presenza di turisti è maggiore, come ad esempio sui litorali tirrenico e adriatico nei periodi estivi.
Come per le altre, non si può affermare che sul territorio siano presenti delle vere e proprie organizzazioni criminali composte esclusivamente da soggetti appartenenti alle etnie in argomento, ma per lo più questi operano all'interno di sodalizi criminali composti da soggetti provenienti da diverse etnie, tra cui anche italiani. Difatti, le attività info-in-

[22] La circostanza è emersa, tra l'altro, in seguito ad un tentato omicidio di un cittadino nigeriano, avvenuta nel mercato rionale di Ballarò nel gennaio 2014. Lo stesso, colpito al capo da un corpo contundente e con ferite da arma da taglio è stato trovato in possesso di 19 involucri contenenti sostanze stupefacenti.

vestigative hanno confermato che essi vengono impiegati, all'interno di gruppi criminali multietnici dediti prevalentemente al narcotraffico e spaccio di stupefacenti, come corrieri e *pusher*s.
Nigeriani e senegalesi, aggregati in sodalizi criminali a composizione multietnica, continuano a essere particolarmente operativi nell'abusivismo commerciale e nella vendita di prodotti con marchio contraffatto, acquistati, in genere, da aziende campane o cinesi, dislocate queste ultime anche nelle regioni del centro-nord.
Si ritiene opportuno evidenziare che in diverse occasioni, soggetti appartenenti alle etnie in argomento, non legati a organizzazioni criminali vere e proprie, si sono resi responsabili anche di reati di carattere predatorio e di truffe telematiche, mediante la clonazione[23] di carte bancomat e carte di credito.

CRIMINALITÀ CINESE

La fenomenologia criminale di origine cinese comprende soprattutto il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Cina verso aree ove si conduce uno sfruttamento parossistico della manodopera in nero. I clandestini, giunti in Italia, sono vincolati al pagamento del debito d'immigrazione e poiché non riescono ad assolverlo immediatamente, sono costretti a lavorare anche in condizioni di schiavitù per garantirsi la libertà. Dopo aver saldato il debito, la maggior parte dei migranti cinesi aspira ad avviare un'attività autonoma redditizia.
Una sommaria analisi delle tipologie occupazionali in Italia ha confermato la presenza significativa di cinesi nei settori della ristorazione, delle confezioni di capi di abbigliamento, accessori, pelletteria, oggettistica. Nel campo manifatturiero l'imprenditore cinese mantiene margini di competitività grazie ai bassi costi della manodopera, formata soprattutto da connazionali irregolari obbligati ad orari di lavoro massacranti e mal pagati, senza dimenticare i cospicui risparmi conseguiti attraverso il mancato rispetto delle norme sull'igiene e sulla sicurezza sul lavoro.
La criminalità cinese è dedita anche allo sfruttamento della prostituzione, al contrabbando, al traffico di T.L.E. e di sostanze stupefacenti, importate dall'estero con la collaborazione di gruppi di connazionali stanziati nei tradizionali paesi di transito della droga. Lo sfruttamento della prostituzione, connesso al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, si estrinseca attraverso modelli organizzativi ben strutturati e sempre più evoluti dai quali si dipana una attività illecita che segue logiche imprenditoriali.
Da tempo nelle *chinatown* si sono insediati dei gruppi a carattere gangsteristico, costituiti da giovani e giovanissimi, dediti ad una serie di condotte illecite che si manifestano, essenzialmente, attraverso attività molto spesso caratterizzate da violente *escalation*, volte all'assunzione del controllo di un determinato territorio attraverso l'imposizione

[23] 15 marzo 2012, i Carabinieri di Pisa hanno eseguito 7 arrestato 4 ivoriani, 1 nigeriano e 2 italiani, per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla clonazione di carte di credito e bancomat mediante "*skimmer*".

di una sorta primitiva di *racket* ed all'annientamento delle bande rivali, a volte anche attraverso vere e proprie "spedizioni punitive". Le bande giovanili, forti del numero di adepti e del timore che inducono, specialmente nei confronti di vittime deboli (donne in particolare), operano nelle strade dei quartieri etnicamente connotati, commettendo rapine ed estorsioni ai danni di connazionali, gestendo le bische clandestine e lo spaccio di sostanze stupefacenti (*shaboo* in particolare), e controllando la prostituzione, linfa vitale per le *gangs*[24].

La contraffazione, che connota l'operato criminale di questa etnia, è divenuto un fenomeno di portata internazionale che può comportare gravi ripercussioni sul fronte economico e sociale, come pure dal punto di vista della tutela dei consumatori. I numerosi sequestri di articoli contraffatti, di fabbricazione cinese, eseguiti nel periodo in esame, confermano senza dubbio il ruolo di *leadership* di questa etnia in tale attività illegale. L'industria del falso colpisce non solo la moda, ma anche la tecnologia, i prodotti biomedicali, chimici ed alimentari[25], che finiscono in circuiti commerciali paralleli e talora anche ufficiali, creando notevoli rischi per la sicurezza e, potenzialmente, per la salute del consumatore finale. A fronte dei sempre più capillari controlli doganali nazionali, la criminalità cinese mette in atto ogni strategia di aggiramento possibile, dall'alterazione dell'origine del prodotto, attraverso transiti in paesi terzi, allo sdoganamento in altri paesi UE e successiva introduzione in regime di transito comunitario. I prodotti entrano in Italia dagli scali marittimi, via terra e per via aerea, grazie anche alla complicità di italiani: per operare, infatti, in particolari contesti come i porti di Napoli o di Gioia Tauro, i gruppi criminali cinesi sono obbligati ad entrare in relazione non solo con la *camorra*, con la quale i rapporti sono ormai consolidati, ma anche con alcune *'ndrine* calabresi. Il settore della contraffazione è dunque diventato una vera e propria industria altamente redditizia, come dimostrato proprio dall'interessamento dei sodalizi criminali italiani che hanno persino costituito delle *joint-venture* con le organizzazioni criminali cinesi.

I trasferimenti di liquidità, provento delle attività illecite, possono avvenire mediante le agenzie di *money transfer*[26] dislocate sul territorio nazionale o attraverso i canali non ufficiali, ricorrendo al trasporto fisico del denaro contante.

[24] 22 ottobre 2014, i CC di Milano hanno eseguito l'O.C.C. n. 2688/2014 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Milano, arrestati 9 soggetti per associazione a delinquere, spaccio di stupefacenti, lesioni personali, sfruttamento della prostituzione.

[25] 30 settembre 2014, sequestrate 5 tonnellate di prodotti alimentari cinesi, destinati ai ristoranti cinesi dell'Italia centrale. Le confezioni, prive di adeguata etichettatura e in condizioni igienico sanitarie precarie, sono state trovate dalla Polizia Forestale nel corso di controlli in un deposito della capitale appartenente ad un grossista cinese.

[26] 3 dicembre 2014, la GdF di Firenze ha eseguito decreto emesso dal Trib. di Prato, sequestrati beni per circa 1 mln. di euro, riconducibili a 2 imprenditori cinesi di Prato. L'attività è il prosieguo delle indagini effettuate nel settore dei trasferimenti di capitali dall'Italia alla Cina attraverso i *money transfer*, nel corso delle operazioni "*Cian Ba*", "*Cian Liu*" e "*Cian Ba 2012*". Il denaro contante, era frazionato in *tranches* in modo che l'importo delle transazioni risultava al di sotto della soglia limite, prevista dalla legge.

In tale contesto, c'è il fondato sospetto che alcuni soggetti economici (società immobiliari o d'intermediazione finanziaria e agenzie di viaggi) partecipati anche da italiani, possano rappresentare dei veri e propri centri di raccolta di denaro proveniente dalla commissione di altri delitti, per poi organizzare la "polverizzazione" dei trasferimenti attraverso la ripartizione delle provviste sotto soglia limite in capo a più passeggeri. Non sono remote le possibilità d'infiltrazione nella nostra economia, a partire dal settore immobiliare.

CRIMINALITÀ FILIPPINA

Preoccupa l'affacciarsi nel panorama criminale di aggregazioni e bande di matrice filippina, dedite all'usura, ai reati contro il patrimonio e la persona, sovente in danno di connazionali.

Il settore criminale che più caratterizza la criminalità filippina è il traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare di *shaboo*, uno stupefacente di tipo chimico dall'aspetto cristallino, molto diffuso all'interno della comunità. I filippini rappresentano la principale fonte di approvvigionamento della sostanza, perché sono in grado di importare e distribuire lo stupefacente, il cui costo per grammo supera notevolmente il valore degli altri stupefacenti[27]. Le poche indagini svolte non hanno ancora permesso di ricostruire le tratte seguite per far giungere sul territorio nazionale la sostanza o come i cospicui guadagni siano reinvestiti.

CRIMINALITÀ ROM

Nel semestre sono risultati molto attivi soggetti appartenenti alle varie etnie di nomadi[28], dediti prevalentemente ai reati di carattere predatorio ed allo sfruttamento di adulti e minori, sequestrati da famiglie dell'Europa dell'est, costretti all'accattonaggio ed alla commissione di furti.

Un fenomeno criminale, tipico delle aree del triveneto, è rappresentato dalle c.d. bande di giostrai, composte da soggetti di nazionalità italiana discendenti da rom, che vivono nel territorio e gestiscono giostre. Tali soggetti sono dediti alla commissione di rapine, ad assalti a bancomat e casse continue, nonché alla perpetrazione di reati contro il patrimonio.

Nel Lazio sono stanziali i CASAMONICA, originari dell'Abruzzo e giunti da Pescara a Roma negli anni settanta. Il clan, costituito da un migliaio di membri di dinastie italo-rom imparentate tra loro, è dedito ad attività usurarie, alla ricet-

[27] 24 novembre 2014 la PdS di Milano ha arrestato in flagranza per detenzione di stupefacenti un cittadino filippino trovato in possesso di gr. 430 di *shaboo* e di € 3.000 in contanti. (n. 11506/14 RGGIP del Trib. di Milano).

[28] Comprendono elementi che provengono da vari paesi sia europei, comunitari e non, comprendenti anche etnie ROM, che extra-europei, provenienti dai paesi asiatici, africani e del continente americano.

tazione di autoveicoli e alle truffe, al traffico di stupefacenti: in quest'ultimo settore, in particolare, sono autosufficienti nelle modalità di approvvigionamento delle droghe, nelle condotte di cessione, di acquisizione dei proventi e del loro reinvestimento. Numerose indagini da parte della DDA di Roma hanno documentato la loro presenza in molti settori commerciali ed economici, tra cui edilizia e immobiliare, gestione di ristorazioni e stabilimenti balneari. I CASAMONICA hanno stretto alleanze operative con affiliati alle *cosche 'ndranghetiste* PIROMALLI-MOLE' e ALVARO e ad altri sodalizi criminali. Il *clan* ha mostrato capacità d'interlocuzione anche con l'organizzazione facente capo a Massimo CARMINATI e Salvatore BUZZI smantellata nell'ambito dell'operazione denominata "*Mondo di mezzo*".
In Abruzzo le principali famiglie rom risultano BEVILACQUA, DI ROCCO, CIARELLI, SPINELLI e CASAMONICA che risiedono stabilmente nella zona.
Giova evidenziare che tra i destinatari del provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione "*Apocalisse*", indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, estorsione e altri reati, compare un rom di origine serba, abitante in un campo nomadi di Palermo, ritenuto vicino alla famiglia mafiosa di San Lorenzo: a lui erano stati affidati compiti esecutivi nelle fasi estorsive.

b. Profili evolutivi

Nel complesso scenario criminale italiano si è verificato un processo di trasformazione, causato dall'internazionalizzazione dei mercati illeciti e dalla costituzione di alcuni gruppi criminali su base etnica allogena, che operano nelle varie regioni con o senza rapporti con le mafie tradizionali. Giunti da almeno 25 anni, sono, ormai, numerosi i sodalizi criminali stranieri stanziali nel nostro Paese, alcuni dominanti e altri gregari.
In ragione delle mutate esigenze di contrasto, il legislatore nel 2008 aveva già apportato alcune modifiche all'art. 416 bis del codice penale attraverso l'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, nella Legge 24 luglio 2008, n. 125, inserendo tra le organizzazioni mafiose i sodalizi criminali stranieri, purché questi ne riproducano i canoni. Le modifiche normative *de quibus* hanno costituito la prima presa d'atto dell'allarmante crescendo di operatività e diffusione delle organizzazioni malavitose straniere che, nel tempo, hanno acquisito la gestione di taluni traffici, in passato monopolio di consorterie nostrane, oppure hanno avviato traffici inediti e decisamente insidiosi. Grazie a questa norma, con la quale si è inteso sanzionare le associazioni di livello internazionale, attive sul territorio italiano alla stregua di multinazionali del crimine, sono state comminate condanne per mafia ad alcuni sodalizi stranieri. La più recente risale allo scorso 27 ottobre 2014 ed ha colpito, per associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, spaccio, sfruttamento della prostituzione, lesioni e tentato omicidio, 15 romeni affiliati alla "*Brigada*", sodalizio criminale capeggiato da un boss di 34 anni che, oltre a gestire prostituzione e spaccio di droga in Torino, controllava artisti e buttafuori nei locali notturni.
L'attività di contrasto, che ha evidenziato la presenza sul territorio nazionale di forme associative ben organizzate, strut-

turate in modo "orizzontale", in gruppi autonomi caratterizzati dall'appartenenza etnica, familiare o territoriale che basano la propria efficienza sulla rigidità delle regole interne, sulla forza di intimidazione, sull'omertà (come nel caso della criminalità albanese e cinese, caratterizzate da fortissimi legami parentali che le rendono simili alla 'ndrangheta), ha consentito di registrare segnali che indicano mutamenti negli assetti di vertice, diverse dislocazioni geografiche, nuove articolazioni organizzative, anche a causa della conquista di posizioni sempre più importanti nella "filiera" criminale locale e nazionale.

Uno degli elementi di significativa novità è quello delle affiliazioni di stranieri alle associazioni mafiose italiane: i nuovi adepti assumono ruoli dinamici e funzionali, prendono parte al fenomeno associativo, rimanendo a disposizione dell'ente per il perseguimento dei comuni fini criminosi.

Questa perversa alleanza del crimine, si ribadisce, sta favorendo la fortificazione di nuove compagini criminali, il cui processo evolutivo sta sfociando nel loro radicamento nello scenario criminale del nostro paese: prova ne è l'esito dell'analisi condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Bari che, alla luce dei molteplici ed eterogenei sequestri e arresti effettuati nel porto di quel capoluogo – snodo naturale per tutti i traffici illeciti di stupefacenti, armi, merci contraffatte, traffici di rifiuti, medicinali, che transitano attraverso i paesi balcanici – ha ipotizzato che detto scalo possa diventare appannaggio della criminalità straniera. Contemporaneamente le organizzazioni criminali endogene – soprattutto *cosa nostra*, indebolita dalle azioni di contrasto e dalle defezioni – hanno trovato nuova linfa per le loro attività illecite e per mettere in atto una nuova strategia di espansione[29].

Trattando di criminalità straniera, vanno evidenziati gli insidiosi casi di falsificazione documentale, reato che può essere considerato efficace indicatore dell'alto livello di pervasività raggiunto da una struttura criminale, ma anche un elemento di collegamento tra i sodalizi etnici e le organizzazioni criminali autoctone, essendo uno dei "servizi" mediati da queste ultime. Le associazioni criminali cinesi, per esempio, utilizzano propri canali per ottenere documentazione falsa di qualsiasi tipologia – carte d'identità, certificati assicurativi per autovetture, permessi di soggiorno – dietro compenso di somme di denaro ed anche la criminalità nigeriana è ormai in grado di gestire l'organizzazione del traffico di esseri umani, dal reclutamento delle persone nel paese di origine fino alla regolarizzazione con documenti falsi.

Desta preoccupazione anche la capacità dimostrata da alcuni sodalizi stranieri, in particolar modo quelli di provenienza balcanica, euroasiatica ed orientale, di affiancare alle attività delinquenziali di immediato impatto sociale, con-

[29] 1 albanese, organico al clan DOMINANTE – CARBONARO, affiliato alla *stidda* di Ragusa.
3 nigeriani, 3 ghanesi, 1 marocchino, organici al *mandamento* della Noce di Palermo.
1 rom, "vicino" al *mandamento* di San Lorenzo di Palermo.

dotte di più sfumata percepibilità: ci si riferisce alla penetrazione nel campo immobiliare e nelle infrastrutture turistiche, nonché nei mercati finanziari, finalizzata al rinvenimento di nuovi strumenti per il riciclaggio dei proventi di reato. Per contrastare in maniera ottimale questa tipologia di reato, è necessario adeguare costantemente i mezzi di prevenzione per individuare le sempre più sofisticate forme di riciclaggio e di reimpiego dei capitali illeciti; contemporaneamente non va tralasciata l'attività di monitoraggio dei sistemi meno moderni di movimentazione di denaro che alcuni gruppi continuano ad adottare perché semplici ed affidabili.

I fenomeni vanno considerati con estrema attenzione perché alcune cellule appartenenti a strutture criminali straniere stanziali nel nostro territorio, che in alcuni settori menzionati hanno appreso il *know how* dagli italiani, potrebbero parallelamente assumere il ruolo di fiancheggiatori di organizzazioni terroristiche internazionali, facendo tesoro delle oggettive difficoltà che si frappongono a sviluppare indagini, e le rendono difficilmente permeabili, per via di ostacoli a volte insormontabili come la lingua, l'aspetto fisico, i vincoli sociali e culturali.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

Il tema dell'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel settore degli appalti pubblici è stato oggetto, da sempre, di una straordinaria attenzione, in considerazione della rilevanza che il mercato delle commesse pubbliche riveste. L'ingerenza in tale ambito, infatti, è considerata strategica dalla criminalità organizzata non solo per l'importanza economica e l'indiscussa appetibilità del settore, ma anche e soprattutto per il fatto di rappresentare una porta di accesso al sistema decisionale delle pubbliche amministrazioni, con la prospettiva di acquisire - attraverso stabili relazioni - posizioni di vantaggio che travalicano la mera possibilità di condizionare l'esito di un appalto.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano, pertanto, tematiche sulle quali è costante l'attenzione della D.I.A., come ampiamente testimoniato dalla continua, aggiornata rimodulazione delle strategie di contrasto. In tale quadro, l'attività istituzionale svolta nello specifico settore vede la D.I.A. assiduamente impegnata sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata. In virtù degli strumenti d'intervento resi disponibili dal vigente quadro normativo, questa Direzione ha potuto infatti porre in essere, nel tempo, mirate, efficaci e diversificate azioni, che hanno dato luogo al conseguimento di risultati sicuramente significativi.

In tema di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, il *decreto legislativo 20 agosto 2002, n.190*, di attuazione della *legge 21 dicembre 2001, n.443* (c.d. *legge obiettivo*) prevede, all'*art. 15*, che con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri delle Infrastrutture e della Giustizia, sono individuate *"le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa"*.

In attuazione del dettato normativo di cui al citato *art. 15*, è stato elaborato, d'intesa con i rappresentanti delle Amministrazioni concertanti, il *decreto ministeriale del 14 marzo 2003* con il quale, tra l'altro, è stata prevista l'istituzione di un *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere*, al quale la D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante, che opera come "cabina di regia", analizzando i dati raccolti e fornendo il necessario supporto ai soggetti interessati al monitoraggio, primi fra tutti i Prefetti sul territorio cui compete la valutazione dei riscontri info-investigativi degli organismi di controllo ed il rilascio della documentazione antimafia. Il succitato decreto, inoltre, ha confermato per la D.I.A. un ruolo centrale nello svolgimento dell'attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno, a cui attende operando in stretto raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Le attività di controllo concernenti le imprese interessate agli appalti di opere pubbliche costituiscono, dunque, un settore di particolare rilievo sotto il profilo istituzionale, nonché un obiettivo strategico assegnato in sede di direttiva annuale del Ministro dell'Interno per l'attività amministrativa e per la gestione.

L'azione di monitoraggio (quale attività avviata d'iniziativa dalla D.I.A., ovvero a seguito di apposita richiesta prefettizia), di natura tipicamente amministrativa in quanto finalizzata a consentire al Prefetto l'adozione dei provvedimenti di competenza nei confronti delle imprese attenzionate per la loro estromissione dagli appalti, si sviluppa secondo una serie di attività informative, le cui risultanze potranno essere opportunamente arricchite dagli esiti degli accessi ai cantieri, disposti localmente su provvedimento prefettizio, nonché da altre iniziative info-investigative dirette a delineare situazioni suscettibili di tentativi di infiltrazione mafiosa.
Il complesso apparato, come sopra delineato, è volto a migliorare il sistema della prevenzione, anticipando ed implementando le verifiche antimafia nei confronti delle imprese interessate alla realizzazione delle opere pubbliche ed a tutelare le attività di cantiere, prevenendo ogni forma di pressione criminale mediante l'esecuzione di costanti monitoraggi, integrati con l'effettuazione di mirate attività di accesso.
Nella tabella che segue si riportano, per area geografica, le grandi opere in cui la D.I.A. ha esercitato la propria azione di monitoraggio, attraverso l'esecuzione di *screening* sulle compagini sociali e di gestione delle imprese, integrati, in taluni casi, dalle attività di accesso disposte dai Prefetti:

Nord	• nuova viabilità di accesso all'Hub portuale di Savona; • linee T.A.V. Torino – Lione e Verona – Milano; • opere connesse all'Expo 2015; • metropolitana automatica di Torino e delle linee M4 e M5 di Milano; • collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano, cd. Bre.Be.Mi.; • interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna.
Centro	• costruendo asse viario Marche-Umbria; • linea C della Metropolitana di Roma; • prolungamento antemurale alle darsene del porto di Civitavecchia; • interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo;
Sud e Isole	• ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno; • restauro del patrimonio archeologico di Pompei; • Porto turistico Marina d'Arechi di Salerno; • bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli; • ampliamento della nuova aerostazione di Bari-Palese; • ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; • ammodernamento della S.S. 106 "Jonica"; • prolungamento della pista 28 dell'aeroporto di Lamezia Terme (CZ); • adeguamento della S.S. 640 Porto Empedocle – Caltanissetta.

L'azione, tesa ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159, nel semestre in esame ha condotto all'esecuzione di 1.109 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche in relazione alla loro operatività:

Area	I semestre 2014 1° gen/30 giu 2014	II semestre 2014 1° lug/31 dic 2014	Totale anno 2014
Nord	252	553	805
Centro	211	124	335
Sud	476	428	904
Estero	7	4	11
TOTALE	**946**	**1.109**	**2.055**

Nel complesso, sono stati effettuati accertamenti nei riguardi di 8.775 persone a vario titolo collegate alle suddette imprese.

A conferma della centralità assunta dalla D.I.A. in tale materia, si evidenzia che, sul fronte della realizzazione dell'*EXPO MILANO 2015*, il Ministro dell'Interno ha avvertito la necessità di predisporre una serie di misure volte a coniugare la duplice esigenza della celerità nell'effettuazione degli accertamenti antimafia, da parte degli organismi a ciò istituzionalmente preposti, e dell'efficacia dell'attività di prevenzione nello specifico settore.

Il Signor Ministro è intervenuto sull'argomento con apposita direttiva - rivolta a tutti i Prefetti della Repubblica, nonché al Direttore della D.I.A. - che ha individuato nella Direzione Investigativa Antimafia l'organismo su cui far gravitare il fulcro degli accertamenti in materia di rilascio della documentazione antimafia, per le imprese impegnate nella realizzazione delle opere. Il citato atto d'indirizzo, in particolare, ha definito le modalità attraverso le quali va esplicata l'attività della D.I.A., ponendo l'accento, nello specifico, sul tempestivo e qualificato sostegno che tutti gli organismi istituzionalmente coinvolti nella manifestazione devono assicurare alla D.I.A. medesima.

La direttiva in questione, inoltre, nell'evidenziare la forza d'attrazione che l'evento espositivo suscita nelle organizzazioni criminali (tradizionalmente tendenti ad infiltrarsi nei meccanismi di assegnazione degli appalti per lavori, servizi e forniture), si inserisce appieno nel solco tracciato dal vigente, già richiamato, quadro normativo, avuto riguardo agli strumenti posti dal legislatore (sul duplice piano giudiziario ed investigativo) che, nel tempo, hanno portato ad anti-

cipare quanto più possibile la soglia della prevenzione.
In tale ambito, l'attività istruttoria relativa ai controlli di prevenzione info-investigativi sugli operatori economici a vario titolo coinvolti nella realizzazione degli interventi connessi all'*EXPO* – sia per quanto concerne gli accertamenti antimafia propedeutici al rilascio dell'informazione antimafia, che per quelli afferenti la richiesta di iscrizione alle *white list* prefettizie – gravita sulla D.I.A. e sulle sue articolazioni territoriali, in ragione – come recita testualmente la direttiva – "*…dell'apporto qualificato, sul piano conoscitivo, in grado di innescare quell'effetto accelerativo che è tra gli obiettivi primari da perseguire*".
Conseguentemente, la D.I.A. ha dato corso a tali linee d'indirizzo ministeriali intensificando l'attività di supporto per l'evento espositivo in questione, anche attraverso l'impiego di risorse aggiuntive presso tutte le proprie articolazioni territoriali; il fine è stato quello di attribuire priorità assoluta alle attivazioni provenienti dalla Prefettura di Milano in materia di richieste di accertamenti antimafia per *EXPO 2015*, onde potervi corrispondere in tempi estremamente contenuti, così come richiesto dall'autorità politica.
Nel periodo in esame, la D.I.A. ha ricevuto (e contestualmente istruito ed evaso) 1.612 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di 1.615 imprese e di 22.787 persone fisiche, che sono risultate ad esse a vario titolo riconducibili in virtù della normativa vigente.

II semestre 2014	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Accessi ai cantieri EXPO 2015
Luglio	350	352	4.593	2
Agosto	186	186	2.693	2
Settembre	388	388	4.913	4
Ottobre	196	196	3.006	5
Novembre	330	330	5.106	4
Dicembre	162	163	2.476	1
TOTALE	**1.612**	**1.615**	**22.787**	**18**

L'azione svolta in seno ad *EXPO 2015* dalla Direzione Investigativa Antimafia, sia a livello centrale che con le dipendenti articolazioni territoriali, ha permesso di individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, finalizzate - dalle competenti Prefetture - con l'emissione di 20 provvedimenti interdittivi.

Rimanendo nell'ambito del contrasto all'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici ed allargandone i contorni nei quali ricomprendere anche la fase "logistica" dell'acquisizione dei materiali inerti, è proseguita l'attività, iniziata nell'anno 2010, di monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi interforze. Tale attività di controllo ai fini antimafia è stata a suo tempo avviata in seguito ad una direttiva del Ministro dell'Interno, allo scopo di individuare attività a rischio di infiltrazioni criminali a vario titolo, dall'abusivismo al mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione suscettibile di comportamenti illeciti da parte dei sodalizi criminali. Al riguardo, nel secondo semestre 2014 sono state sottoposte a verifiche 5 cave nelle seguenti aree geografiche:

Area	Regione	I semestre 2014 1° gen/30 giu 2014	II semestre 2014 1° lug/31 dic 2014	Totale anno 2014
Nord	Lombardia	-	1	1
Sud	Puglia	1	1	2
	Calabria	-	3	3
	Sicilia	2	-	2
TOTALE		**3**	**5**	**8**

La D.I.A., su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, ha inoltre continuato a valutare, nel merito e sotto il profilo tecnico, numerose bozze di *Protocolli di Legalità*, efficaci strumenti pattizi sempre più utilizzati dagli enti territoriali allo scopo di favorire maggiori sinergie nel settore della legalità e del corretto svolgimento delle procedure per l'assegnazione di una commessa pubblica, primo baluardo all'impermeabilità dai tentativi di condizionamento mafioso; nel semestre in esame, in particolare, sono state analizzate 22 bozze di protocolli.

b. Gruppi interforze

In attuazione della precisa previsione del citato *D.M. 14 marzo 2003*, specifiche disposizioni sono state dedicate alla costituzione, presso le Prefetture – UU.TT.G., di Gruppi Interforze, coordinati da un Funzionario della Prefettura e ai quali la D.I.A. partecipa con un proprio Funzionario delle Articolazioni periferiche, con il compito di svolgere accertamenti sulle imprese aggiudicatarie di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche di carattere strategico individuate dalla già richiamata *legge obiettivo*, al fine di verificare la sussistenza di

eventuali cointeressenze in siffatte imprese da parte di soggetti legati direttamente o indirettamente alla criminalità organizzata, anche mediante l'esecuzione di accessi ai cantieri. Avuto riguardo all'operatività dei suddetti Gruppi Interforze, la *circolare del 18 novembre 2003* del Dipartimento della P.S. prevede che la D.I.A., avvalendosi del supporto informativo dei Servizi Centrali delle Forze di Polizia, in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, costituisca l'interfaccia di tali Gruppi, venendo così a coniugare le esigenze di vigilanza "centralizzata" con quelle d'intervento mirato sul territorio.

Con la stessa circolare, inoltre, viene data notizia che è stato reso operativo, presso il I Reparto della D.I.A., l'*Osservatorio Centrale sugli Appalti* (OCAP), struttura che ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati afferenti alla vigilanza sui cantieri, avvalendosi di apposito sistema telematico realizzato dalla stessa D.I.A. e denominato S.I.R.A.C. (*Sistema Informatico Rilevamento Accesso ai Cantieri*).

L'Osservatorio, al fine di assicurare un circuito virtuoso tra organismi territoriali e strutture centrali, cura la tenuta del sistema di raccolta e analisi dei dati acquisiti dagli *Uffici Territoriali del Governo*, al fine di veicolare, debitamente integrate, le informazioni necessarie per operare anche i previsti monitoraggi a carattere interprovinciale e fornire i necessari *input* info-investigativi alle competenti Autorità.

In tale contesto, l'OCAP ha proseguito nel suo impegno anche a supporto di attività concordate a livello centrale presso il *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere* che, in relazione a specifiche richieste pervenute da alcuni UU.TT.G., ha interessato questa Direzione per il coordinamento di tutta una serie di interventi che hanno riguardato grosse realtà imprenditoriali operanti sull'intero territorio nazionale.

In relazione, poi, alle grandi emergenze infrastrutturali (di natura strategica o naturali) che hanno interessato il Paese, l'autorità politica ha avvertito, nel tempo, la necessità di creare organismi appositamente dedicati, per affrontare la problematica dell'infiltrazione della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.

Anche a tali organismi, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici nelle competenti Prefetture, è stata chiamata a partecipare la D.I.A.. In particolare, si tratta di:

Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER), di cui all'*art. 16, comma 3, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39*, convertito dalla *legge 24 giugno 2009, n. 77*, competente per i controlli antimafia relativi agli interventi di ricostruzione dell'Abruzzo, estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pubblici; nel periodo in esame, in particolare, sono stati effettuati 32 accessi a cantieri privati, come evidenziato nella seguente tabella:

	I semestre 2014 1° gen/30 giu 2014	II semestre 2014 1° lug/31 dic 2014	Totale anno 2014
Nr. Accessi	22	32	**54**
Persone Fisiche	242	450	**692**
Imprese	66	114	**180**
Mezzi	42	71	**113**

- *Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX)*, di cui all'*art. 3-quinquies del decreto legge n. 135/2009*, convertito dalla *legge 166/2009*, costituito al fine della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per la realizzazione dell'*EXPO 2015*;

- *Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)*, di cui al *decreto ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011*, creato per prevenire infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici connessi alla realizzazione della tratta ferroviaria *Torino - Lione*;

- *Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)*, di cui al *decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012*, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia Romagna.

A supporto delle attività "istruttorie" assicurate dai Gruppi Interforze, giova inoltre sottolineare che, con *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 30 ottobre 2014, n.193*, in attuazione di quanto già sancito dall'*art. 96, D.Lgs. 159/2011*, l'autorità politica ha reso effettiva l'istituzione della *"Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia"*, quale archivio centralizzato in grado di fornire, da un lato, efficacia certificativa alla documentazione antimafia rilasciata su istanza del soggetto legittimato a richiederla (a tutto vantaggio dello snellimento delle relative procedure amministrative), dall'altro, un più efficace strumento informatico in grado di assicurare alle Prefetture ed agli operatori di polizia abilitati ad accedervi una migliore visione d'insieme della documentazione necessaria all'istruttoria sottesa agli accertamenti antimafia. Tutto ciò, anche in virtù di quanto espressamente previsto dal predetto *D.P.C.M.* circa il collegamento di tale Banca Dati Unica con altre banche dati costituite presso il Ministero dell'Interno, con il SIRAC della D.I.A. (per quanto attiene ai dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri), nonché con quelle detenute da altri soggetti pubblici relativamente agli ulteriori dati necessari per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

L'attività di controllo dei cantieri è espressione del potere di accesso del Prefetto. Tale attività, precedentemente esercitata in base all'*art. 10 co. 7, lett "c" del D.P.R. 252/98*, è stata fatta oggetto di esplicita previsione normativa con l'*art. 5-bis del D. Lgs. 8 agosto 1994, n. 490*, introdotto dall'*art. 2, L. 94/2009* (c.d. *"Pacchetto Sicurezza"*).

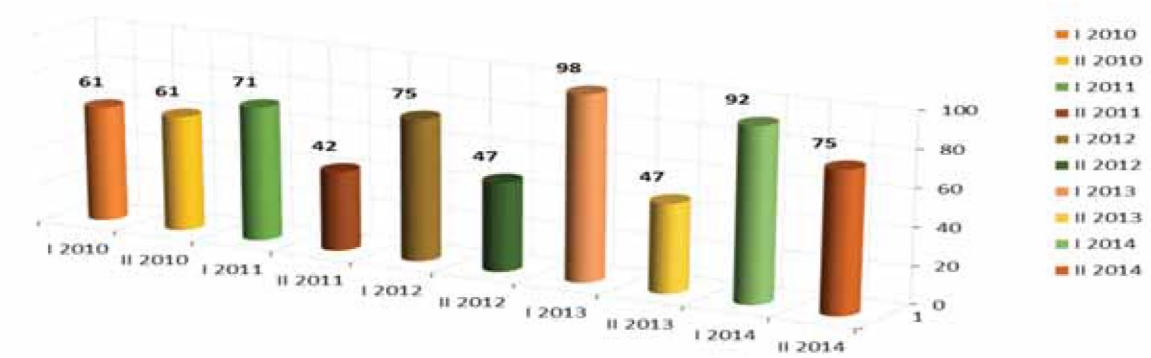
La norma (ora trasfusa nell'*art. 93 del D. Lgs. 159/2011 - "Codice antimafia"*), stabilisce in particolare che *"Per l'espletamento delle funzioni volte a prevenire infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti, il prefetto può disporre accessi ed accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici, avvalendosi, a tal fine, dei gruppi interforze di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto del Ministro dell'interno 14 marzo 2003…"*.

Nella pratica, l'accesso ispettivo ai cantieri ha la pregnante finalità di "fotografare" la situazione del cantiere in quel determinato momento. Per tali ragioni, l'accesso è sempre preceduto da una fase preparatoria pianificata a tavolino, al fine di creare le condizioni migliori per promuovere un intervento sicuro ed efficace; lo stesso, inoltre, viene sempre effettuato cercando di privilegiare, per quanto possibile, il fattore sorpresa. Nel corso del semestre sono stati effettuati 75 accessi, durante i quali si è proceduto, complessivamente, al controllo di 2.128 persone fisiche, 576 imprese e 1.583 mezzi, secondo la seguente ripartizione geografica:

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	4	96	14	36
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	24	447	142	187
	Veneto	1	100	13	32
	Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
	Liguria	12	204	67	217
	Emilia Romagna	1	17	15	9

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Centro	Toscana	1	6	16	3
	Umbria	1	29	21	30
	Marche	4	289	90	100
	Abruzzo	-	-	-	-
	Lazio	1	38	25	34
	Sardegna	2	128	26	79
Sud	Campania	6	186	37	171
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	1	18	3	22
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	4	60	16	41
	Sicilia	13	510	91	622
TOTALI		**75**	**2.128**	**576**	**1.583**

Il maggior numero di accessi è stato operato in Lombardia con 24 interventi, di cui 18 riguardanti *EXPO*. Si evidenziano, poi, 13 accessi in Sicilia e 12 in Liguria.



Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di grandi opere pubbliche, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate dalle articolazioni territoriali della D.I.A., hanno consentito, l'emissione di 46 informative interdittive[1], 3 delle quali a seguito di accesso ai cantieri.

d. Partecipazione a Organismi Interministeriali

La D.I.A., ben consapevole della missione istituzionale affidatale di contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti dei lavori per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi di interesse strategico, avverte fortemente siffatto impegno e lo traduce assicurando sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative e, nel contempo, sostenendo tutte le anime istituzionali impegnate mediante il supporto delle proprie articolazioni centrali e periferiche.

In tale contesto rientra anche la partecipazione di personale della Direzione Investigativa Antimafia a organismi interministeriali. Tra questi, in primo luogo vi è il *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere* (CCASGO), al quale si è accennato in precedenza, istituito con il *decreto ministeriale del 14 marzo 2003* come "cabina di regia" in grado di analizzare i dati raccolti e fornire il necessario supporto ai soggetti interessati al monitoraggio, primi fra tutti i Prefetti sul territorio cui compete la valutazione dei riscontri info-investigativi degli organismi di controllo ed il rilascio della documentazione antimafia.

Con riferimento al dettato dell'*articolo 176, comma 3, lett. e)*, del *D. Lgs. 163/2006*, nell'ambito delle attività del CCASGO è stato costituito il gruppo denominato M.G.O. (*Monitoraggio Grandi Opere*), naturale erede delle attività sviluppate con il *Progetto C.A.P.A.C.I.* (*Creating Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*), mediante il quale, a livello di sperimentazione, si sono definite le procedure informatiche per il monitoraggio dei flussi di denaro pubblico che accompagnano la realizzazione delle grandi opere. Il sistema di controllo è assolutamente innovativo e comporterà immediati riflessi operativi, giacché consentirà, in particolare al personale investigativo, di analizzare le informazioni finanziarie e bancarie in modo speditivo. Il sistema prevede una banca dati di trasferimenti bancari e segnalazioni di comportamenti atipici, in modo da permettere alle autorità di intercettare sintomi di anomalia che potrebbero sottendere a possibili pericoli d'infiltrazione di capitali illeciti. L'*art.36 del D.L. 24 giugno 2014 n. 90* ha dato compiuta attuazione alle modalità operative del monitoraggio dei flussi finanziari per tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi. Il progetto, attualmente, sta trovando applicazione per la realizzazione della *Metropolitana M4* di Milano e il *Grande Progetto Pompei*.

[1] Previste dall'*art. 84, D.Lgs. 159/2011*, attestano l'esistenza di una delle cause, nonché di eventuali tentativi, d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

L'esperienza investigativa maturata, coniugata con un'analisi sistematica e con lo studio dei fenomeni connessi all'evoluzione dei sodalizi mafiosi a livello nazionale ed internazionale, consente di affermare che la criminalità organizzata vive una fase di radicale trasformazione, avendo intuito i mutamenti profondi di una società sempre più dinamica, tecnologica e votata alla globalizzazione.

Nello specifico, le organizzazioni criminali, allo scopo di estendere i propri traffici illeciti e rendere più sicuri e veloci i trasferimenti del denaro sporco, hanno sfruttato alcuni fattori che caratterizzano lo sviluppo delle società moderne, quali la riduzione dei controlli ai confini e l'attenuazione delle barriere doganali tra Stati, nonché l'accentuata tendenza alla smaterializzazione e virtualizzazione dei capitali e dei patrimoni, grazie allo sfruttamento delle reti finanziarie mondiali ad alta tecnologia informatica.

È indubbio che il fenomeno della globalizzazione e la crescita disordinata dei mercati abbiano propiziato e favorito la metamorfosi delle organizzazioni di tipo mafioso, trasformatesi in vere e proprie *holding* del malaffare in grado di controllare e gestire i più disparati *target* economici, soprattutto nei settori strategici della finanza, dell'energia e dell'interscambio di beni e servizi.

In effetti, la scaltrezza dimostrata dalle organizzazioni criminali mafiose nell'assumere connotazioni imprenditoriali, camuffando la propria presenza e l'agire tipicamente criminogeno dietro il paravento di compendi societari e aziendali apparentemente legali (anche in ragione di un'accorta politica delle alleanze trasversali e delle collaborazioni con pezzi dell'imprenditoria e delle istituzioni), ha permesso ai clan di assumere un ruolo di primo piano nell'ambito del sistema produttivo, finanziario e commerciale, con l'effetto di alterare l'ordinato sviluppo dell'economia e condizionare la libera concorrenza.

Le organizzazioni mafiose hanno infatti attuato una strategia di "sommersione", allo scopo di affievolire l'allarme sociale favorendo, al contempo, il processo di mascheramento delle aziende a loro vicine nel contesto dei mercati nazionali e internazionali.

La "mafia imprenditrice" fonda la sua forza espansiva sull'opportunità di beneficiare di indubbi vantaggi competitivi (rispetto all'imprenditore onesto), rappresentati dalla possibilità di disporre di capitali di origine illecita a costo zero e teoricamente illimitati, distorcendo la concorrenza e alterando il funzionamento delle regole di mercato.

Si è affermato, conseguentemente, un approccio alle indagini antimafia che mira essenzialmente a privare le organizzazioni criminali della propria linfa vitale, attraverso il sistematico ricorso al sequestro e alla confisca degli *asset* economici, finanziari e patrimoniali di origine delittuosa.

In quest'ottica, la strategia di aggressione ai patrimoni illeciti accumulati e gestiti dalla criminalità organizzata, che rappresenta la missione prioritaria per la D.I.A., non può prescindere dallo sviluppo d'indagini economico-finanziarie imperniate sull'individuazione dei canali utilizzati per la ripulitura del denaro sporco.
In ragione dei propri compiti istituzionali, la D.I.A. da un lato ha, nelle investigazioni giudiziarie, sempre più qualificato la propria attività, concentrando l'attenzione sui soggetti criminali, piuttosto che sui singoli delitti; dall'altro, ha fatto gravitare la maggioranza delle proprie risorse nelle attività preventive, in virtù delle importanti attribuzioni che le sono state conferite nel tempo, consentendole di assumere un ruolo centrale nel dispositivo volto al contrasto delle infiltrazioni della criminalità mafiosa nell'economia legale ed all'individuazione ed aggressione dei suoi patrimoni.
In particolare, la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, rappresenta uno degli obiettivi strategici perseguiti dalla D.I.A. a livello preventivo nel contrasto alle organizzazioni mafiose.
La normativa di settore è dettata dal *Decreto legislativo 21 novembre 2007 n. 231*, che individua nella Direzione Investigativa Antimafia e nel Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, gli organismi di polizia deputati a svolgere l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette inviate dall'*Unità di Informazione Finanziaria* (U.I.F.) della *Banca d'Italia*, che provvede preliminarmente al loro approfondimento finanziario.
La norma prevede, inoltre, in capo ai suddetti organismi investigativi, l'obbligo di informare il *Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo* nel caso in cui emerga l'attinenza delle segnalazioni alla criminalità organizzata.
Alla D.I.A. è stato, pertanto, conferito un ruolo centrale nel sistema preventivo/repressivo del riciclaggio di illeciti proventi, con specifico riguardo a quello connesso alle attività della criminalità mafiosa.
Il citato *D.Lgs. 231/07* ha inoltre attribuito alla D.I.A. nuovi e penetranti poteri per l'approfondimento di carattere investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette concernenti la criminalità di stampo mafioso.
In particolare:

- l'art. 6 prevede per la D.I.A. la possibilità di richiedere all'U.I.F. la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio, per un massimo di cinque giorni lavorativi;

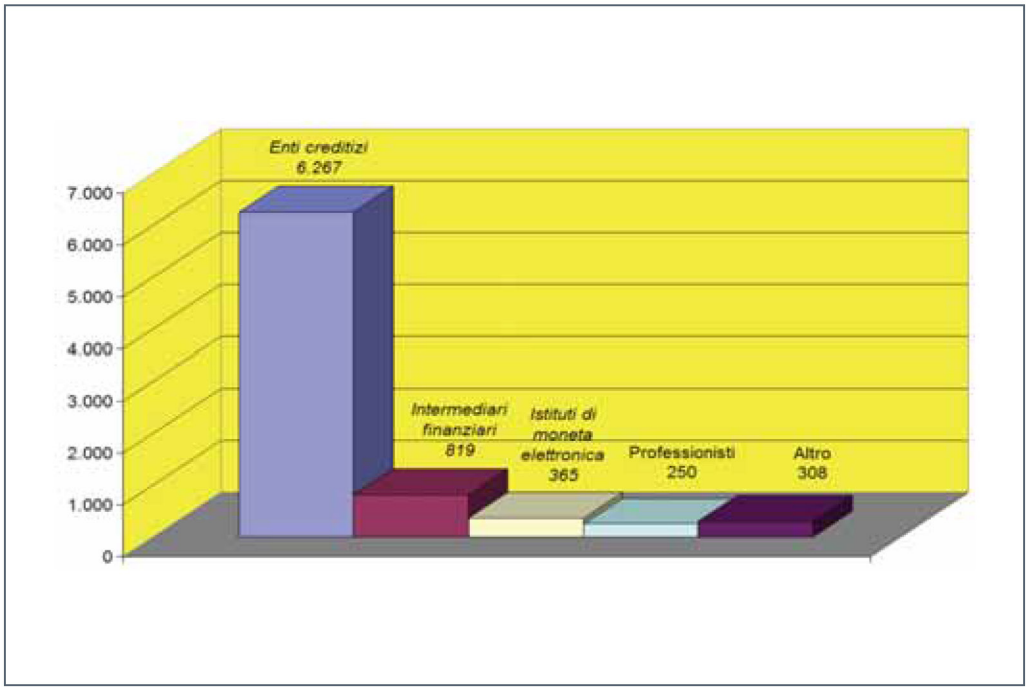
- l'art. 8 stabilisce che la D.I.A. svolga i necessari approfondimenti investigativi delle segnalazioni trasmesse dall'UIF anche avvalendosi dei dati contenuti nell'*Anagrafe dei Conti e dei Depositi*, nonché dei poteri di accesso e richiesta dati e informazioni (di cui agli artt. 1, quarto comma, e 1-bis, commi 1 e 4, del decreto legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726), che sono esercitati nei confronti dei soggetti (intermediari, professionisti e operatori non finanziari) indicati dall'articolo 10 all'articolo 14;

- l'art. 9, consente alla D.I.A., previa sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa, di procedere direttamente allo scam-

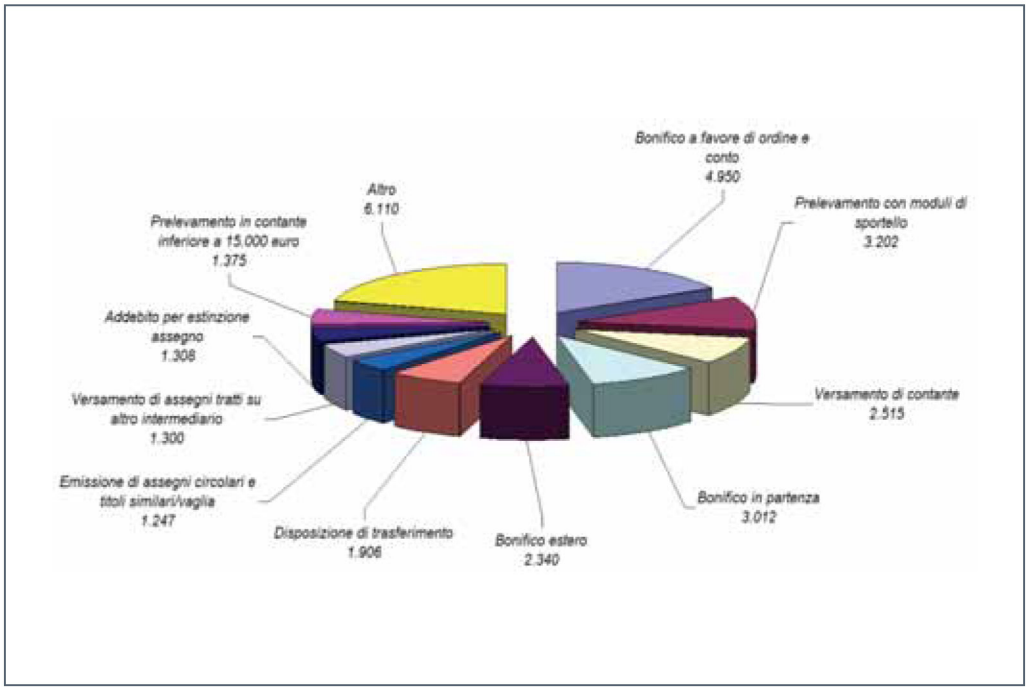
bio di dati ed informazioni di polizia, con omologhi organismi esteri ed internazionali (le c.d. *Financial Investigation Units* - F.I.U.), a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio;

- l'art. 45, infine, abilita la D.I.A. a richiedere ulteriori informazioni, ai fini dell'analisi o dell'approfondimento investigativo della segnalazione, al soggetto segnalante e a tutti quelli che hanno partecipato, a vario titolo, all'effettuazione dell'operazione "anomala".

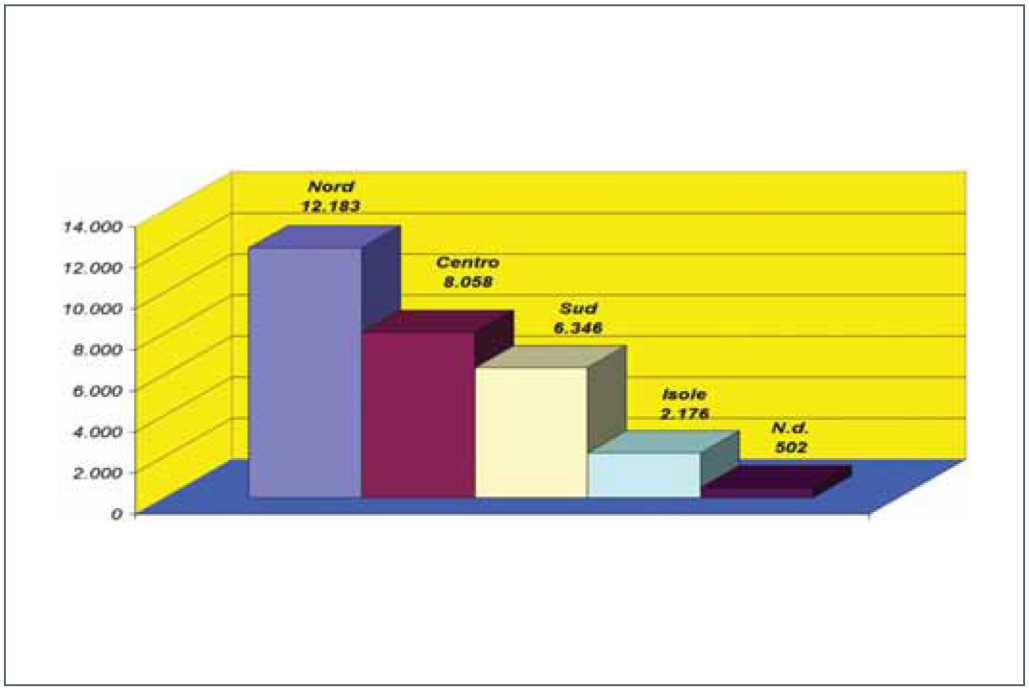
La previsione dell'obbligo di segnalare le transazioni finanziarie sospette rappresenta un vero e proprio cardine del sistema preventivo di contrasto al riciclaggio e consente alla D.I.A. di disporre, attraverso l'analisi e l'approfondimento, di uno degli strumenti investigativi più preziosi per l'individuazione, il sequestro e la confisca dei patrimoni illeciti accumulati dalle organizzazioni criminali. Dall'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette può scaturire, infatti, l'avvio di indagini giudiziarie antiriciclaggio oppure di procedimenti di prevenzione.
Particolare rilievo, al riguardo, assume la fase dell'analisi, nel corso della quale occorre procedere all'esame dell'intero flusso di segnalazioni provenienti dall'U.I.F., in costante aumento negli ultimi anni, allo scopo di selezionare ed approfondire quelle attinenti alla criminalità mafiosa.
In tal senso, nell'ottica di una sempre migliore efficacia delle procedure di lavoro, è allo studio un nuovo modello organizzativo, basato essenzialmente sull'analisi dei flussi di segnalazioni attraverso tre procedure complementari (analisi massiva, fenomenologica e di rischio) e sulla conseguente attribuzione, alle segnalazioni risultate di interesse istituzionale, di una classificazione operativa, per determinare un ordine di priorità nello sviluppo investigativo delle stesse. A tal fine, è stato inoltre implementato l'applicativo informatico EL.I.O.S. (*Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*), in uso presso la D.I.A. per la ricezione, la gestione e l'elaborazione delle segnalazioni provenienti dall'U.I.F..
Nel semestre in esame, la D.I.A ha effettuato l'esame di 8.009 segnalazioni di operazioni sospette, con conseguente analisi di 28.058 soggetti segnalati o collegati, di cui 18.398 persone fisiche e 9.660 persone giuridiche.
Dall'elaborazione dei dati eseguita mediante il succitato applicativo informatico EL.I.O.S. emerge che le segnalazioni sono state trasmesse quasi totalmente dagli enti creditizi (6.267), dagli intermediari finanziari (819) e dagli istituti di moneta elettronica (365), mentre di portata limitata continua a essere, invece, il contributo dei professionisti (250).



Le operazioni sospette, che hanno costituito l'oggetto delle 8.009 segnalazioni analizzate, risultano complessivamente pari a 29.265, nell'ambito delle quali, tra le numerose tipologie rilevate, si distinguono le seguenti: bonifico a favore di ordine e conto (4.950 operazioni segnalate), bonifico in partenza (3.012), prelevamento con moduli di sportello (3.202), versamento di contante (2.515), bonifico estero (2.340), disposizione di trasferimento (1.906), emissione di assegni circolari e titoli similari/vaglia (1.247), prelevamento in contante inferiore a 15.000 euro (1.375), addebito per estinzione assegno (1.308) e, infine, versamento di assegni tratti su altro intermediario (1.300).

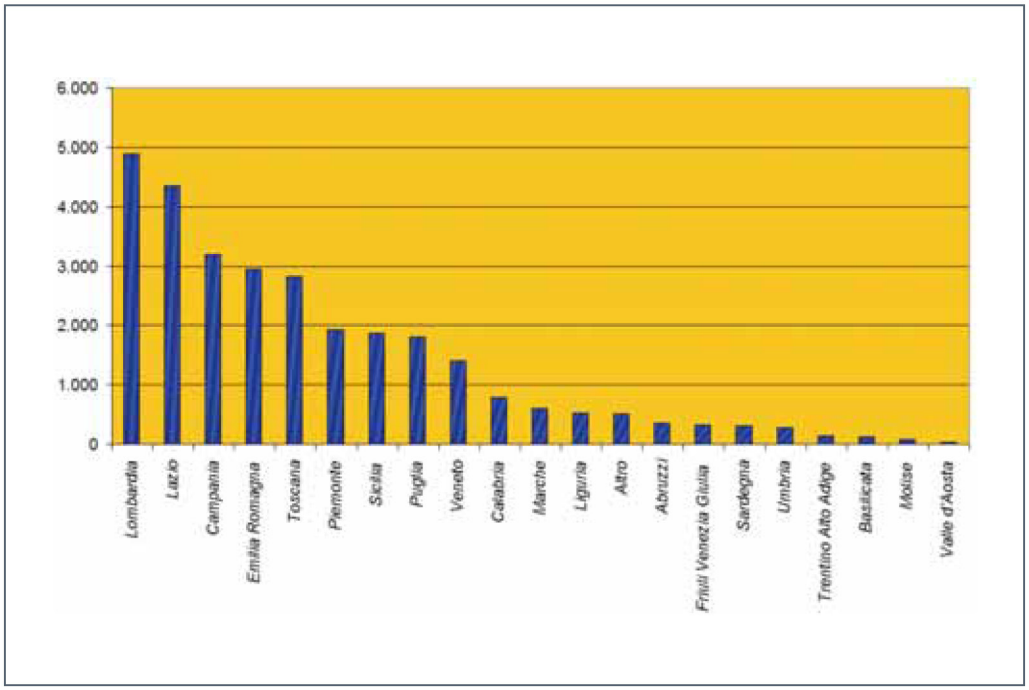


Con riferimento all'area territoriale di effettuazione delle operazioni oggetto di segnalazione, anche nel semestre in esame si conferma il trend manifestato nei periodi precedenti, poiché la maggior parte di dette operazioni attiene alla macroarea relativa alle regioni settentrionali (12.183), cui seguono la macroarea relativa alle regioni centrali (8.058) e quella delle regioni meridionali e insulari (rispettivamente, 6.346 e 2.176).



La ripartizione dettagliata su base regionale, invece, è esposta nelle seguenti tabelle:

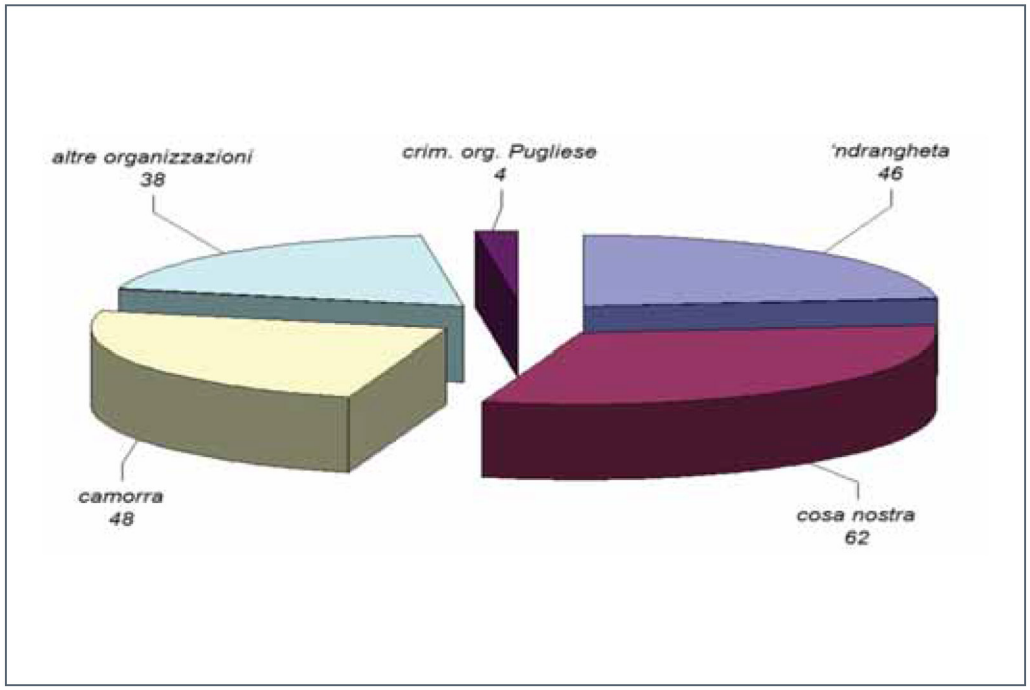
	REGIONE	NR.
•	Lazio	**4.346**
•	Marche	**609**
•	Toscana	**2.828**
•	Umbria	**275**
•	Sardegna	**312**
•	Sicilia	**1.864**
•	Emilia Romagna	**2.942**
•	Friuli Venezia Giulia	**317**
•	Liguria	**529**
•	Lombardia	**4.889**
•	Piemonte	**1.925**
•	Trentino Alto Adige	**144**
•	Valle d'Aosta	**33**
•	Veneto	**1.404**
•	Abruzzi	**350**
•	Basilicata	**130**
•	Calabria	**791**
•	Campania	**3.190**
•	Molise	**81**
•	Puglia	**1.804**
•	Altro	**502**
	Totale	**29.265**



Nel 2° semestre 2014, a fronte delle 8.009 segnalazioni analizzate, 198 sono state oggetto di approfondimenti investigativi in quanto attinenti alla criminalità mafiosa. Per quanto riguarda la riconducibilità delle 198 segnalazioni investigate ai macrofenomeni associativi mafiosi, nella tabella di seguito vengono esposti i dati di dettaglio, dai quali emerge una preminenza delle segnalazioni riferibili a *cosa nostra*.

SEGNALAZIONI INVESTIGATE

Distinte per area criminale	
• cosa nostra	62
• camorra	48
• 'ndrangheta	46
• altre organizzazioni	38
• crim. org. pugliese	4
Totale	**198**



Nel semestre in esame, 14 operazioni di polizia giudiziaria sono state avviate a seguito di approfondimenti investigativi di segnalazioni di operazioni sospette o, comunque, hanno beneficiato del loro contributo informativo.

b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli *artt. 10, 11, 12, 13 e 14* del *D.Lgs. 231/2007*.

La D.I.A. non solo esercita i poteri conferiti dal *Decreto antiriciclaggio* (*D. Lgs. 231/07*) per l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette, ma a questi, in virtù delle proprie peculiari competenze istituzionali in materia antimafia, unisce l'esercizio di specifiche attribuzioni, sempre a livello preventivo, qualora si sia in presenza di elementi indiziari circa il pericolo di infiltrazioni di carattere mafioso.
Tali penetranti strumenti operativi, originariamente conferiti all'*Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa* per l'esecuzione di accertamenti preventivi nei confronti di banche ed altri intermediari finanziari e poi trasferiti - a seguito dell'abrogazione del medesimo avvenuta dal 1° gennaio 1993 - in capo al

Direttore della D.I.A., sono stati quindi ampliati ed estesi a tutti i soggetti individuati dal succitato *Decreto, artt. dal 10 al 14*, quali destinatari degli obblighi antiriciclaggio.
Infatti, ai sensi dell'*art. 8, comma 4 - lett. c, del D. Lgs. 231/07*, il Direttore della D.I.A., al fine di verificare il pericolo di infiltrazione mafiosa, ha il potere di:
disporre l'accesso e l'accertamento presso istituti bancari, intermediari finanziari in genere, professionisti ed operatori non finanziari ed ogni altro soggetto tenuto a segnalare le operazioni finanziarie sospette;
richiedere, ai responsabili dei suddetti enti, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile;
richiedere l'esecuzione di ispezioni in uffici e servizi alle dipendenze degli enti tenuti alla collaborazione attiva in funzione antiriciclaggio.
Si tratta di poteri che possono trovare efficace utilizzazione poiché, soprattutto in quei casi in cui manchi la possibilità di acquisire prove o indizi di reato che consentano l'inoltro di un'informativa all'A.G., permettono di intraprendere attività ricognitive di natura eminentemente preventiva.
Presentano carattere di generalità ed eccezionalità e sono esperibili persino in una fase preliminare di identificazione e di studio di situazioni anomale segnalate.
Come accennato, il loro fine è la necessità di verificare la supposta esistenza di un possibile "pericolo" di infiltrazione mafiosa; a tal proposito non occorre che l'infiltrazione si sia verificata, ma è sufficiente che sussista la sola eventualità di una sua futura concretizzazione. In merito, si ritiene che allorquando si parli di "*infiltrazione*" ci si riferisca, in linea di massima, a quei soggetti in odore di mafia capaci di interloquire col sistema economico-finanziario sano.
Ma l'infiltrazione mafiosa non si deve necessariamente realizzare attraverso l'inserimento fisico di soggetti facenti parte dell'organizzazione stessa nella struttura operativa e gestionale dell'intermediario/professionista (ad esempio negli organi sociali o, più semplicemente, nell'apparato burocratico); essa può attuarsi anche con l'interposizione di personaggi comunque ad essa riconducibili per "affinità" o per "sudditanza" (dovuta all'omertà o alla loro sottomissione ottenuta con minacce, ricatti o, più raramente, con denaro) e non necessariamente tali "infiltrazioni" comportano condizionamenti nella volontà operativa dell' operatore finanziario infiltrato che, presumibilmente, non conosce l'esistenza di tale condizione.
Esiste, poi, un'altra forma di infiltrazione, molto più larvata e apparentemente meno invasiva delle precedenti, ed è quella di natura economico-finanziaria.
Si tratta della possibilità, per appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso o altri soggetti a questi collegati, di utilizzare i canali messi a disposizione dal sistema bancario e finanziario per riciclare proventi illeciti della propria attività, dissimulandoli nel circuito di quelli legali.
A tal proposito, giova ricordare che la D.I.A., al fine di incrementare la capacità di intervento a contrasto dell'infiltra-

zione della criminalità organizzata nel circuito economico-legale, con particolare riferimento al settore bancario, ha raggiunto un accordo con la Banca d'Italia - che ne ricalca uno precedente già in vigore con l'ufficio dell'Alto Commissario - per cui quest'ultima trasmette alla Direzione Investigativa Antimafia:
la comunicazione dell'inizio delle ispezioni nei confronti degli istituti di credito vigilati;
copia delle relazioni ispettive per le quali emergano rilevanze di natura penale, oggetto di segnalazione all'A.G., relative ad intermediari ubicati nelle regioni meridionali storicamente interessate al fenomeno mafioso.
Nel dettaglio, tale attività di analisi permette una rivisitazione delle conclusioni di natura tecnico-bancaria, cui pervengono gli ispettori della Banca d'Italia, sulla base delle risultanze delle banche dati disponibili, a carico dei soggetti coinvolti.
A ciò segue l'attivazione del Centro Operativo competente, finalizzata allo sviluppo di una mirata attività investigativa anche attraverso l'esercizio dei poteri del Direttore della DIA.
Nel II semestre del 2014 non vi sono state nuove emissioni di provvedimenti a firma del Direttore della D.I.A.; tuttavia, risultano ancora in corso di approfondimento, da parte delle dipendenti Articolazioni operative, i provvedimenti emessi ed eseguiti nel I semestre.

9. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

La DIA sta sostenendo, con sempre maggior impegno, l'azione di contrasto internazionale alle mafie, siano esse autoctone che allogene, non solo sul piano operativo, con proprie attività investigative condotte in campo sovranazionale in collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli stessi finalizzata a dare nuova e rafforzata consapevolezza della minaccia in ambito europeo derivante dalla "criminalità organizzata transnazionale" ai sensi della relativa Convenzione delle Nazioni Unite siglata a Palermo nel 2000.

La criminalità organizzata, infatti, si è modificata nel tempo, integrando le tradizionali attività criminose sul territorio con l'utilizzo di sofisticate tecniche d'ingegneria finanziaria utili al riciclaggio degli ingenti capitali illecitamente accumulati.

Questa evoluzione ha comportato il cambiamento del modus operandi, passando da un visibile, prepotente e capillare controllo del territorio d'origine, ad un approccio più silente e nascosto per penetrare il circuito economico legale e trovare in esso lo spazio per reimpiegare, a livello economico e finanziario, i capitali illeciti accumulati, costituendo una concreta e crescente minaccia per il tessuto produttivo ed il libero mercato.

In questo contesto, tenuto conto soprattutto della dimensione transnazionale della criminalità organizzata di tipo mafioso e della sua attitudine "imprenditoriale", è stato ritenuto necessario adottare un approccio investigativo moderno e una visione strategica comune a livello europeo.

In particolare, si è riscontrato che il mero scambio informativo e di analisi non fosse più sufficiente a fronteggiare la minaccia criminale internazionale, ma che fosse necessario uno strumento operativo capace di creare sul territorio europeo delle sinergie investigative fluide ed efficaci, costituite da gruppi di investigatori che, a richiesta degli Stati Membri, potessero supportare le varie Unità investigative specializzate che di volta in volta si trovano a fronteggiare associazioni criminali transnazionali.

Per questo motivo nel corso del semestre di Presidenze italiana dell'Unione Europea è stato promosso il progetto nazionale di "rete operativa antimafia @ON", innovativo e perfettamente in grado di integrare gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario.

Infatti, la DIA rappresenta per i partner internazionali il benchmark di riferimento nella lotta alle mafie, proprio perché imposta la propria strategia di azione sullo smantellamento della rete criminale e contestualmente sulla neutralizzazione dei relativi proventi illegali.

Il valore aggiunto della rete @ON sta infatti, nella sua snellezza e informalità che consente rapidamente di supportare le indagini sia preventive che giudiziarie con investigatori specializzati sul particolare fenomeno attenzionato,

permettendo di agevolare le attività di localizzazione e sequestro all'estero di patrimoni illecitamente acquisiti.
Il progetto, che, almeno nella fase iniziale, sarà finanziato con il Fondo Sicurezza Interna[1], recepisce e soddisfa quanto auspicato dalla Risoluzione del Parlamento Europeo 2013/0444 del 23 ottobre 2013 per il rafforzamento della cooperazione di polizia, che al punto 49 *"chiede agli Stati Membri la creazione a livello nazionale di strutture dedicate all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafiose, con la possibilità di sviluppare, con il coordinamento di Europol e il supporto della Commissione, una "rete operativa antimafia" caratterizzata da snellezza e informalità, ai fini dello scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici".*
La rete @ON, sarà armonizzata, inoltre, attraverso il coordinamento dell'Agenzia EUROPOL, con gli strumenti di cooperazione internazionale di polizia già esistenti, agevolando lo scambio di informazioni strutturali delle organizzazioni criminali "gravi" comprese quelle denominate **"***mafia-style***"**, presenti negli Stati dell'Unione Europea.
Il *Draft Council Resolution* per l'istituzione *dell'operational network* - @ON - per il contrasto ai gruppi del crimine organizzato grave di tipo mafioso - dopo essere stato approvato il 29 ottobre 2014 presso il Consiglio dell'U.E. dal Gruppo di Lavoro "Applicazione della Legge" ed aver superato il vaglio giuridico a cura del COREPER, è stato sottoposto al Consiglio dell'Unione Europea in composizione Giustizia e Affari Interni (GAI) del 4 e 5 dicembre 2014, che ne ha sancito la sua definitiva istituzione, per il periodo 2015-2020, anche mediante il ricorso ai nuovi strumenti di finanziamento comunitari[2].
Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea verrà messo in condizione di meglio disarticolare i *serious organised crime groups* e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali attraverso infiltrazioni nell'economia legale.
In particolare *la rete* si propone di:

(1) rafforzare la cooperazione e la comunicazione tra le autorità di polizia degli stati membri per contrastare i gruppi c.d. "*serious*" della criminalità organizzata attraverso:
   (a) l'invio in loco di investigatori specializzati in qualità di consulenti in riferimento allo specifico gruppo criminale sotto indagine;
   (b) il potenziamento dello scambio di informazioni tramite apposito canale riservato, per elaborare un migliore quadro di intelligence relativo al crimine organizzato;

[1] Già richiesto dall'Italia all'UE per il periodo 2014-2020 (ISF-1). Il nuovo strumento di finanziamento *Internal Security Fund* dell'UE (ISF-1) ha lo scopo di rendere più facile l'accesso ai finanziamenti comunitari in favore delle forze di polizia.
[2] Il Fondo per la sicurezza interna (ISF) finanzierà tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della strategia di sicurezza interna (SSI);.

(2) sostenere le iniziative esistenti per migliorare la lotta al crimine organizzato e di tipo mafioso, tra le quali figurano l'individuazione ed il recupero dei beni illegalmente acquisiti dalle organizzazioni criminali, attraverso il coordinamento con la rete sull'approccio amministrativo per la prevenzione e la lotta al crimine organizzato;
(3) rafforzare la cooperazione per prevenire l'infiltrazione nelle procedure dei pubblici appalti;
(4) cooperare con CEPOL per quanto riguarda l'istruzione su specifici metodi investigativi nella lotta a questo tipo di crimine e con la Rete Europea dei Servizi Tecnologici delle Forze dell'Ordine (ENLETS) nell'individuare i necessari miglioramenti delle attrezzature tecnologiche usate dalle unità specializzate.

Il Logo dell'iniziativa D.I.A. è il seguente:



b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

AUSTRIA

Al fine di incrementare e rendere più incisiva l'attività di cooperazione di polizia con il collaterale della polizia federale austriaca (BK), sia a livello di analisi dei fenomeni criminali che per lo sviluppo operativo delle informazioni su soggetti (persone fisiche e giuridiche) e sulle gruppi criminali attivi tra i due Paesi, in previsione della stipula del prossimo Accordo di collaborazione bilaterale programmato per l'inizio del 2015, la DIA ha progressivamente fornito i propri contributi ai competenti Uffici Dipartimentali.
Nell'ambito di indagini avviate dalla D.I.A. nei confronti di presunti appartenenti a "*cosa nostra*" siciliana, è stato effettuato un proficuo scambio informativo, per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento austriaco presente a Roma.

BELGIO

Nel semestre in esame, lo scambio info-operativo con il collaterale belga del *Bureau Central des Recherches* (*BCR*) è stato caratterizzato da approfondimenti investigativi relativi a cittadini italiani affiliati a cosche mafiose della Sicilia occidentale.

È proseguita la cooperazione nell'ambito dell'operazione "Mepark" e, nel mese di novembre, mediante rogatoria internazionale, si è proceduto all'interrogatorio di due soggetti di cittadinanza georgiana detenuti in Italia, arrestati dalla D.I.A. a seguito di un mandato di arresto europeo (M.A.E.).
Da ultimo, la cooperazione info-investigativa con la Polizia belga si è rivelata particolarmente significativa anche con riguardo alla localizzazione di un soggetto italiano, residente in quel Paese, indagato per omicidio.

BULGARIA
Nel semestre in esame, nell'ambito di attività di monitoraggio delle presenze di soggetti contigui ad alcune *'ndrine* calabresi (stanziali nel Nord Italia) e di aggressione dei patrimoni di provenienza illecita, in Italia e non, sono stati avviate attività informative per il tramite dell'Agenzia per il Recupero dei Beni (A.R.O. - *Asset Recovery Office*).

FRANCIA
In seguito alle intese delineate nel corso di un incontro bilaterale con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria – tenutosi a Nizza nel dicembre 2013 – è stato incrementato lo scambio informativo con il Paese transalpino.
L'analisi di dati e di informazioni, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti, ovvero di organizzazioni criminali, operanti in territorio francese ed italiano costituisce, infatti, la necessaria premessa per la promozione e lo sviluppo della cooperazione di Polizia.
Sul piano operativo, con il collaterale francese è stata avviata un'articolata attività investigativa nei confronti di soggetti affiliati ad una cosca mafiosa ed approfondimenti investigativi nella ricerca di latitanti.
Inoltre, nell'ambito di indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata reggina, dedito alla consumazione di vari delitti tra i quali riciclaggio, intestazione fittizia di beni e corruzione, è proseguito lo scambio info-operativo al fine di individuare i collegamenti della predetta organizzazione criminale.
Infine, nel quadro delle attività istituzionali volte alla prevenzione e repressione delle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico-produttivo nazionale, è stato interessato l'Ufficiale di Collegamento francese in Italia per lo svolgimento di accertamenti societari finalizzati all'individuazione di prestanome delle organizzazioni criminali.

GERMANIA
È stata rafforzata la cooperazione bilaterale con i collaterali organismi di polizia della Repubblica Federale di Germania, ed in particolare con l'omologo *BKA* (*Bundeskriminalamt*) presente con propri Ufficiali di Collegamento in Roma.
Le sinergie poste in essere sono state sviluppate al punto da essere oramai un vero e proprio punto di riferimento e modello di collaborazione, esportabile anche in *partnership* con altre forze di polizia di altri Paesi.

Infatti, il 19-20 novembre 2014 a Meinz-Wiesbaden, sede del BKA, in occasione di una conferenza sul "crimine organizzato" alla presenza anche del Ministro Federale dell'Interno tedesco è stata elogiata l'intensa collaborazione di polizia con l'Italia e la D.I.A. tesa non solo ad individuare e smantellare gruppi criminali transnazionali, ma anche per adottare comuni strategie di contrasto, con il fine ultimo di armonizzare gli istituti giuridici in tema di sequestro e confisca dei beni illecitamente acquisiti, ispirandosi alla normativa di settore italiana, riconosciuta avanzata rispetto ai parametri europei.
In tale quadro, è proseguita un'intensa attività, sia a livello strategico, in ambito G7, in occasione dell'incontro del 6 novembre 2014 "Gruppo Roma /Lione", che a livello info-operativo attraverso diverse riunioni bilaterali.
Nell'ambito di un'attività di monitoraggio ed indagine posta in essere dal predetto *BKA*, attraverso accertamenti societari sarebbero emersi collegamenti con elementi di "matrice mafiosa" attivi in quel territorio.
Sono in corso verifiche anche su gruppi criminali di origine italiana dediti al traffico di sostanze stupefacenti di tipo cocaina, veicoli di provenienza furtiva, armi e documenti falsi.
A livello bilaterale, particolare attenzione viene posta per tutti gli aspetti attinenti alla tracciabilità dei flussi finanziari sospetti di attività di riciclaggio, senza tralasciare la possibilità di individuare e localizzare beni, in territorio tedesco, da sottoporre a sequestro per il tramite dell'*Asset Recovery Office* (A.R.O.), ove ricorrano i presupposti di condanne nei confronti di cittadini italiani con interessi in Germania.
Molto importante è stata inoltre la collaborazione tra questa Direzione e la polizia di Magonza, nell'ambito di indagini svolte in Germania e relative ad un traffico di stupefacenti e ad un omicidio, occorso nel novembre 2014, di un cittadino italiano colà residente e presumibilmente legato alla criminalità organizzata calabrese; lo scambio informativo con la D.I.A. ha permesso alle Autorità tedesche di procedere all'arresto del principale sospettato del fatto di sangue. La collaborazione in argomento ha riscosso il plauso dell'A.G. tedesca e del BKA.
In piena sintonia con il *Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia* della D.C.P.C., la D.I.A. svolge un ruolo chiave nell'ambito della *Task Force Italo-Tedesca*, l'organismo bilaterale creato a seguito della nota "*strage di Duisburg*" del 2007, avente il compito di rafforzare la collaborazione bilaterale nel contrasto alla criminalità italiana di tipo mafioso, sotto il profilo dell'analisi criminale del fenomeno.
Su delega dell'Autorità Giudiziaria sono in corso attività di riscontro su possibili attività di riciclaggio.

PAESI BALTICI

Con il sostegno di Europol sono in corso approfondimenti investigativi su organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, presenti in molti Paesi dell'Unione, coinvolte in complesse operazioni finanziarie sospette.
L'analisi degli elementi d'*intelligence*, sviluppati nell'ambito del Focal Point EEOC (organizzazioni criminali dell'Est Europa), ha consentito di rafforzare la collaborazione di polizia con gli omologhi interessati alla minaccia rappresentata

dalle organizzazioni criminali euroasiatiche con riferimento alle ipotesi di reati connessi al riciclaggio.

LUSSEMBURGO

Sono proseguiti gli scambi informativi concernenti gli assetti societari di una *holding* con sede legale in Lussemburgo. Sono state, inoltre, acquisite informazioni patrimoniali e finanziarie presso istituti di credito di quello Stato finalizzate all'avvio di una proposta di misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di un cittadino italiano.

PAESI BASSI

Nell'ambito della c.d. *Task Force italo-olandese*, tramite l'Ufficiale di Collegamento olandese rappresentante della *Dutch National Police Agency*, è stata avviata, in sintonia con il *Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia*, una proficua attività di cooperazione a fini investigativi. L'attività di analisi criminale è finalizzata allo scambio di informazioni di polizia su organizzazioni criminali operanti tra l'Italia e i Paesi Bassi.

In tale contesto, infatti, si colloca la partecipazione della D.I.A. – e di altre Direzioni Centrali del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e delle FF.PP. – alla suddetta *Task Force italo-olandese*, costituita nel febbraio 2014 con la sottoscrizione in Roma di una Dichiarazione di Cooperazione tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano e la Polizia Nazionale ed il Servizio Fiscale e Investigativo del Regno dei Paesi Bassi.

Tale strumento ha quale obiettivo la promozione e l'intensificazione della cooperazione operativa attraverso l'analisi di dati ed informazioni a fini investigativi, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti legati ad attività criminali di interesse reciproco ovvero di organizzazioni criminali operanti nei due Paesi. Il risultato di tale contributo potrà essere determinante per la comprensione delle problematiche e delle metodologie di contrasto al crimine organizzato.

In tale contesto si collocano gli incontri, a cui hanno aderito i rappresentati D.I.A., avvenuti il 15 ottobre 2014 all'Aja e il 25 novembre 2014 a Roma. Il primo, svoltosi presso il *Regional Information Expertise Centre* (in collaborazione con Olanda, Svezia, Regno Unito, Francia e Belgio), era mirato alla condivisione delle metodologie applicate dai paesi europei nel contrasto alla criminalità organizzata; il secondo, presso lo S.C.I.P. ambito *Task Force italo-olandese*, verteva sui gruppi criminali italiani – con particolare riguardo a quelli di matrice mafiosa – attivi anche nei Paesi Bassi e su un sodalizio di matrice albanese dediti ad attività illecite.

REGNO UNITO

La cooperazione info-operativa con la N.C.A. (National Crime Agency) del Regno Unito, si è rivelata particolarmente significativa con riguardo a taluni accertamenti inerenti a società di diritto inglese, utilizzate dalle organizzazioni di tipo mafioso per l'esportazione di capitali all'estero e la dissimulazione di beni appartenenti a soggetti condannati ai

sensi dell'art. 416-*bis* c.p..
Sono emersi, altresì, contatti finalizzati ad attività di riciclaggio tra soggetti residenti in Gran Bretagna, attivi nel settore finanziario ed esponenti della *'ndrangheta.*
Nell'ambito di indagini finalizzate a prevenire possibili infiltrazioni di tipo mafioso nel settore imprenditoriale, il collaterale Ufficio di Polizia britannico ha fornito riscontro alla richiesta di informazioni formulata dalla D.I.A. nei confronti di una società londinese.
In occasione dell'incontro bilaterale D.I.A.– EUROPOL svoltosi in data 09 aprile 2014 a Roma, il Direttore dell'Agenzia Europol - Mr. Rob WAINWRIGHT, ex direttore dell' N.C.A. (National Crime Agency U.K.), ha riconosciuto come la D.I.A. sia di esempio in ambito europeo per le sue capacità di indagini finanziarie - abbinate all'attività di analisi criminale - focalizzate sul fenomeno della criminalità organizzata transnazionale.
Sono proseguiti, per il tramite del collaterale ufficio di polizia britannico, accertamenti volti all'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di due soggetti, finalizzata al sequestro e successiva confisca di patrimoni illecitamente accumulati.
Inoltre, sono stati intensificati opportuni scambi info-investigativi finalizzati all'individuazione di elementi appartenenti ad una consorteria mafiosa, verosimilmente responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di vari reati.

SPAGNA

Sono proseguiti gli scambi informativi con il collaterale spagnolo per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento iberico presente in Roma in rappresentanza del C.I.C.O. (Centro di Intelligence Contro il Crimine Organizzato), che coordina tutte le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata cd. "*serious*", occupandosi anche di intelligence strategico e con competenza su indagini svolte dalle unità specializzate del *Cuerpo Nacional de Policia e la Guardia Civil.*
Nello specifico, è proseguito lo scambio di informazioni per la localizzazione e successivo arresto di un cittadino italiano ricercato in ambito Schengen, in esecuzione di misure cautelari personali e reali emesse dall'A.G. a seguito di indagini condotte dalla D.I.A..
È stato avviato un fitto scambio informativo, per il tramite del Servizio Europol, nell'ambito di un'indagine delegata dall'A.G., nei confronti di una Società con sede legale in Italia avente rapporti commerciali con omologhe Aziende della Penisola Iberica.
Inoltre, nell'ambito di indagini condotte nei confronti di soggetti appartenenti a "*cosa nostra*" siciliana, sono state richieste informazioni al fine di individuarne attività illecite e contatti con contesti di criminalità organizzata in quel Paese.

Tabella sinottica incontri bilaterali in ambito U.E.

PAESE	Incontri operativi		Riunioni di pianificazione		
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	Totale
AUSTRIA	1		1		**2**
BELGIO	1		2		**3**
FRANCIA	1		2		**3**
GERMANIA	1		1	1	**3**
REGNO UNITO	1		1		**2**
PAESI BASSI			1	1	**2**
REPUBBLICA CECA			1		**1**
SLOVENIA			1		**1**
SLOVACCHIA			1		**1**
SPAGNA			1		**1**
TOTALE	**5**		**12**	**2**	**19**

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

Anche nel secondo semestre 2014 la D.I.A. ha sviluppato, con gli ufficiali di collegamento esteri, una intensa ed articolata collaborazione finalizzata a consolidare ed ampliare la *cooperazione info-investigativa*, di tipo preventivo e giudiziario, con le Forze di polizia straniere. In tale ambito, allo scopo di proporre nuove e più significative sinergie, sono state ricevute in visita diverse delegazioni estere, alcune delle quali costituite da membri di alto livello istituzionale e si sono svolti numerosi incontri operativi. Gli esiti delle predette attività hanno consentito di predisporre una serie di iniziative internazionali volte al perseguimento di una più incisiva attività di contrasto alla criminalità organizzata nell'ambito della mutua collaborazione con gli Organismi omologhi.

Si rappresentano di seguito gli sviluppi della collaborazione con i Paesi dei vari Continenti.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

Lo scambio informativo con le collaterali agenzie investigative del continente americano è stato molto intenso e sempre caratterizzato da un clima di fattiva collaborazione.
In tale ottica vanno inquadrate le riunioni info-operative tenutesi periodicamente con i funzionari delle agenzie investigative nord-americane.

STATI UNITI D'AMERICA

La cooperazione bilaterale con il *Federal Bureau of Investigation* (F.B.I.) presso l'Ambasciata U.S.A. in Roma è proseguita attraverso un fitto scambio info-investigativo.
L'attività è stata prevalentemente incentrata ad appurare l'esistenza di infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico statunitense. Inoltre, è in corso una attività di *intelligence* e di analisi, relativa agli attuali assetti organizzativi ed alle attività criminose di un noto clan mafioso italo-canadese operante nell'America del Nord.
Con il collaterale statunitense sono stati svolti accertamenti su personaggi legati ad esponenti di *cosa nostra*, su attività, lecite e/o illecite, svolte dai predetti e, in particolare, sull'eventuale inserimento dei medesimi in contesti criminali.

REPUBBLICA DOMINICANA

È proseguita, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, l'attività info-investigativa della D.I.A. con le Autorità della Repubblica Dominicana. Nello specifico sono state svolte indagini relative a soggetto italiano sospettato di riciclare danaro di provenienza illecita in quel Paese.

CANADA

In data 24 luglio 2014, presso la sede centrale della D.I.A., si è svolta una riunione con il Capo dell'"Unità Permanente Anticorruzione" della Polizia del Quebec. L'incontro ha offerto l'occasione per approfondire diverse tematiche relative alle consorterie mafiose di origine italiana operanti in quel territorio e stabilire diretti contatti info-operativi.

BRASILE

Nel periodo in esame la D.I.A. ha ricevuto in visita una delegazione della Polizia Militare dello Stato di Rio de Janeiro. Lo scopo dell'incontro è stato quello di offrire agli Ufficiali sudamericani una panoramica sulle metodologie investigative utilizzate dalla D.I.A. sul piano dell'aggressione ai patrimoni delle organizzazioni criminali, nonché sulle tecniche di contrasto al fenomeno del riciclaggio di denaro provento di reati.

VENEZUELA

Sono in corso attività di indagine in collaborazione con il collaterale venezuelano e con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga dirette a riscontrare alcune attività di finanziamento al traffico internazionale di stupefacenti.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

REPUBBLICA DI KOREA

Particolarmente intense sono state le relazioni info-investigative con la Repubblica di Korea. Nello specifico il Console presso l'Ambasciata del Paese asiatico in Roma ha manifestato ampia disponibilità di collaborazione circa le tematiche di precipuo interesse della D.I.A.. Il 7 ottobre 2014, in visita presso la sede centrale della Direzione, il Console ha voluto approfondire le conoscenze sulle metodologie di aggressione ai patrimoni di provenienza illecita delle consorterie criminali, accompagnando successivamente, il 3 novembre 2014, una delegazione di alti funzionari appartenenti a diverse organizzazioni governative per un incontro su tali tematiche. Il *meeting* ha proposto interessanti spunti di confronto, anche in considerazione della varietà di esperti di diversi settori presenti.

PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO

REPUBBLICA GABONESE (GABON)

È proseguito, anche nel semestre in esame, l'interessamento del collaterale del Gabon, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, nell'ambito di indagini in ordine a possibili casi di intestazione fittizia di beni ed investimenti per conto di clan affiliati alla criminalità organizzata.

TUNISIA

Anche nel semestre in esame è proseguito lo scambio informativo con il collaterale tunisino, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, nell'ambito di accertamenti di natura patrimoniale finalizzati alla formulazione di una proposta per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale nei confronti di soggetti con interessi economici in quel Paese.

MAURITANIA

È stato interessato il collaterale della Mauritania, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, al fine di acquisire informazioni su personaggi collegati alla criminalità organizzata calabrese.

PAESI DEL CONTINENTE EUROPEO EXTRA U.E.

SVIZZERA

Nell'ambito delle attività del semestre di presidenza dell'U.E., il delegato svizzero presso il Consiglio dell'Unione Europea ha manifestato l'interesse per l'attiva partecipazione della Svizzera, quale Paese terzo, all'istituenda *Rete operativa antimafia - @ON*.

L'osmosi info-operativa con le forze di polizia elvetiche è stata particolarmente proficua e produttiva sotto il profilo della individuazione ed aggressione di patrimoni illecitamente acquisiti. Contestualmente è proseguito, in applicazione del *"Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita" – Progetto MONITO,* il flusso informativo nei riguardi di individui italiani, alcuni dei quali residenti in Svizzera, affiliati a sodalizi criminosi nazionali, nonché a carico di società con sede nel nostro Paese, tutti attenzionati nell'ambito di attività investigative finalizzate al contrasto del riciclaggio.

È proseguita, inoltre, la collaborazione con il collaterale organismo elvetico nell'ambito dell'attività di contrasto ad un'organizzazione di tipo mafioso, operante in quel territorio ed attiva nel traffico di armi e sostanze stupefacenti; per il tramite del Centro di Cooperazione di Polizia e Dogana di Chiasso (CH), è stato, altresì, fornito un contributo nell'ambito di un'indagine della Polizia Cantonale Ticinese nel settore del riciclaggio.

Infine, nel quadro degli accertamenti per l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale, sono stati sviluppati scambi informativi con la Polizia Federale Svizzera al fine di individuare patrimoni illecitamente accumulati in territorio elvetico, da parte di soggetti condannati per la partecipazione ad un'organizzazione criminale e sospettati di riciclaggio di proventi di reato.

OCEANIA

AUSTRALIA

L'*Australian Federal Police* (AFP), per far fronte alla sempre crescente minaccia mafiosa, ha sviluppato uno studio sulla criminalità organizzata presente su quel territorio. Il report di analisi è stato acquisito dalla D.I.A. al fine di valutarne le evidenze e sviluppare un'attività operativa congiunta con la neo costituita *taskforce* dell'AFP, denominata *Criminal Assets Confiscation Taskforce* (CACT), con particolare riferimento alle presenze riconducibili alla *'ndrangheta*.

È inoltre in corso, per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento, una preliminare attività info-investigativa finalizzata all'individuazione di personaggi inseriti nell'ambito della criminalità organizzata di stampo mafioso, dediti ad attività di riciclaggio nel settore imprenditoriale.

Eventi di Cooperazione bilaterale extra-U.E.

PAESE	Operativi		Non Operativi		
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	Totale
AUSTRALIA	1		1		**2**
BRASILE			1		**1**
CANADA			1		**1**
GABON	1				**1**
GERMANIA	1				**1**
KOREA			2		**2**
MAURITANIA	1				**1**
REGNO UNITO	2				**2**
REPUBBLICA DOMINICANA	1				**1**
SVIZZERA	6		5		**11**
TUNISIA	1				**1**
USA	4	3			**7**
VENEZUELA	1				**1**
Totale	**19**	**3**	**10**		**32**

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La progettualità @ON promossa dalla D.I.A. – in linea con quanto previsto dalla Risoluzione del Parlamento Europeo 2013/0444 del 23 ottobre 2013 – costituisce un elemento fondamentale per l'implementazione della cooperazione di polizia per il contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso (*mafia-style serious and organised crime groups*). La Camera dei Deputati, inoltre, con l'approvazione della Risoluzione del 17 novembre 2014, ha integralmente condiviso l'ultima Relazione della "Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali,

anche straniere" stabilendone l'invio al Parlamento europeo, al Consiglio dell'Unione Europea e alla Commissione Europea.

In particolare, al punto 5, si auspica di "*implementare e sostenere finanziariamente la rete operativa antimafia – @ON (Antimafia Operational Network), un'iniziativa promossa dalla Direzione investigativa antimafia che consentirà di sviluppare, in ambito europeo, lo scambio d'informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi d'infiltrazione negli appalti pubblici, anche al fine di agevolare la messa a punto di un piano d'azione comune più rispondente alla minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali transnazionali;*".

La D.I.A., nell'ambito della cooperazione con Europol, ha partecipato alle attività propedeutiche dell'Operazione "Archimedes" coordinata dalla predetta Agenzia, svoltasi a settembre 2014 durante un *Action Day* in diversi Stati Membri, connesse alle priorità programmatiche *dell'European Union Policy Cycle*.

La Direzione ha continuato, altresì, ad assicurare il ruolo di "*referente nazionale*" per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, e il connesso riciclaggio di capitali, assicurando lo scambio d'*intelligence* con le Forze di Polizia dell'Unione Europea attraverso EUROPOL.

Al riguardo, la Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato con propri rappresentanti a diversi eventi internazionali per condividere informazioni ed esperienze nell'ambito dei seguenti *Focal Point* di Europol sulla criminalità organizzata inquadrati nella macro area AWF SOC (*Serious and organised crime*):

- ITOC - *Italian organised crime*, riguardante la criminalità organizzata italiana con connessioni internazionali. Nel periodo in esame è proseguito lo scambio info operativo e l'alimentazione del data base del predetto file di analisi;
- EEOC - *European Eastern organised crime* - sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri Stati Membri dell'Unione, ha proseguito le proprie attività investigative su gruppi criminali di lingua russa. In tale contesto è stata organizzata, in data 18 settembre 2014, presso la Direzione Nazionale Antimafia, una video conferenza con gli analisti di EUROPOL al fine di pianificare le attività delegate dalla predetta A.G. alla D.I.A. ed acquisire ogni possibile riscontro info-investigativo da altri Paesi europei sul fenomeno attenzionato;
- COPPER - *Albanian speaking criminal groups* – sui sodalizi criminali di origine albanese operanti nei Paesi dell'Unione Europea. Su tale tema è continuata la partecipazione della Direzione Investigativa Antimafia allo scambio info-operativo;
- SUSTRANS - *money laundering* – in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette. Nel corso del semestre, è stato organizzato a L'Aja dal 24 al 25 settembre 2014 una conferenza sulla rete interforze per le Unità Investigative Antiriciclaggio "AMON", alla quale ha partecipato un Funzionario della D.I.A..

Inoltre, il 3 dicembre 2014, si è tenuto a L'Aja il Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Europol. Nella circostanza,

il Rappresentante nazionale in seno al Consiglio[3], come prassi per i progetti del semestre di presidenza, ha illustrato, tra gli altri argomenti in agenda, una sintesi sullo stato dei lavori relativi alla realizzazione della già citata *rete operativa antimafia - @ON*.

In tale quadro, come si evince dalla sottostante tabella, le attivazioni da e per Europol, aventi per oggetto l'ambito mafioso, hanno evidenziato un significativo incremento.

In particolare, da un'analisi degli elementi d'*intelligence*, acquisiti tramite il canale EUROPOL, ed in particolare nell'ambito del Focal Point EEOC, è proseguito l'approfondimento conoscitivo della minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali euroasiatiche per le quali le articolazioni periferiche stanno sviluppando complesse indagini, finalizzate ad accertarne le responsabilità dei livelli più elevati, dei flussi di riciclaggio e delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed estero.

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL 2014
COMPARATE CON L'ANNO PRECEDENTE *(dati aggiornati al 31/12/2014)*

Tipologia criminosa	2013	2014	Variazione
CRIMINALITA' ORGANIZZATA	96	98	**+ 2.08%**
RICICLAGGIO	105	110	**+ 4,76%**
ALTRO[4]	1017	1465	**+ 44,05%**

Istituzioni europee: Parlamento europeo, Consiglio

La cooperazione multilaterale, in aderenza a quella bilaterale, si è svolta nell'ottica delle peculiari competenze istituzionali della D.I.A. nel quadro delle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Rappresentanti della Direzione Investigativa Antimafia hanno partecipato alle previste riunioni interdipartimentali,

[3] L'incarico è demandato al Direttore del Servizio di Cooperazione internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale.
[4] Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol (Stupefacenti, Immigrazione clandestina, Estorsioni, Omicidio).

fornendo la propria collaborazione nei vari tavoli di lavoro esistenti.
La D.I.A. è stata anche impegnata nelle varie iniziative internazionali fornendo contributi di conoscenze utili al perseguimento degli obiettivi istituzionali.
Nel quadro del semestre di Presidenza dell'U.E., la D.I.A. ha partecipato attivamente ai vari consessi istituzionali del settore GAI (Giustizia e Affari Interni) dedicati alla cooperazione di polizia, con specifico riguardo alle attività dei seguenti Gruppi di Lavoro Consiliari:
LEWP (Law Enforcement-Gruppo applicazione della legge);
Cooperazione in materia penale;
sul diritto penale sostanziale;
Genval (questioni generali);
La Presidenza italiana, infatti, anche grazie anche al contributo della D.I.A., ha individuato due temi di ampio respiro su cui impegnarsi: "Mobilità e crescita economica" e "Sicurezza e sviluppo per prevenire e reprimere i rischi da *inquinamento economico*", riservando una particolare attenzione alle misure di aggressione dei patrimoni illeciti, alla tracciabilità e al monitoraggio dei flussi finanziari, con un approccio rivolto verso la prevenzione dalla criminalità e la tutela per il corretto svolgimento degli appalti pubblici (approccio amministrativo e giudiziario).
In particolare, nell'ambito del Gruppo di Lavoro Law Enforcement (LEWP), presso il Consiglio dell'Unione Europea, la D.I.A. ha rappresentato l'Italia per la propria progettualità @ON "rete operativa antimafia", nel corso di progressive riunioni tenutesi a Bruxelles (16 luglio, 12 settembre e 16 ottobre 2014), finalizzate alla condivisione da parte dei restanti 27 Stati Membri[5] dell'iniziativa italiana, inserita nell'ambito del Programma di Presidenza dell'Unione Europea.
Grazie a tali attività, in data 29 ottobre 2014, il *Draft Council Resolution* istitutivo della rete @ON è stato approvato all'unanimità dagli Stati Membri.
Da ultimo, il Consiglio "GAI" dell'Unione Europea, Presieduto dal Ministro dell'Interno Italiano, Angelino Alfano, in data 4 e 5 dicembre 2014 ha recepito la proposta italiana, ideata dalla D.I.A., istituendo formalmente la rete operativa "@ON – to counter mafia style serious and organised crime groups".
Tale risultato costituisce un importante passo per il nostro Paese nel suo ruolo propulsore per il contrasto alle organizzazioni criminali transnazionali, anche di tipo mafioso, evidenziando ancora una volta il ruolo strategico svolto dalla D.I.A., riconosciuto in ambito internazionale.

[5] Alla presenza anche dei rappresentanti di Europol e della Commissione Europea.

Per il funzionamento del progetto è stata inoltrata, per il tramite dei competenti uffici dipartimentali, una specifica richiesta per l'assegnazione dei fondi stanziati dall'U.E. per la cooperazione di polizia (ISF-1) per il periodo 2014/2020, nell'ambito delle iniziative previste dal *programma nazionale* per cui chiedere il beneficio del finanziamento comunitario.

Organismi internazionali

G7 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA

Nell'ambito del gruppo di Lione – G7 la nuova presidenza tedesca ha portato avanti i lavori precedentemente interrotti durante la presidenza Russa.

La Direzione Investigativa Antimafia, a livello interdipartimentale ha concorso ai lavori preparatori relativi ai diversi progetti quale componente del Sottogruppo "Progetti di Polizia".

Con la delegazione tedesca referenti DIA hanno preso parte alle diverse riunioni di coordinamento, propedeutiche agli incontri ufficiali del gruppo di Lione – G7 per predisporre le varie progettualità in via di definizione, soprattutto alla luce del possibile palesarsi di profili d'interesse affini alle peculiarità istituzionali proprie.

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale europea.

AMBITO	Incontri		
	In Italia	Estero	Totale
ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA			
Consiglio:	1		
- COSI	2		**1**
- Presidenza U.E.		**1**	**3**
- LEWP		**3**	**3**
AGENZIE DELL'UNIONE			
- Europol	3	**2**	**5**
Totale	6	**6**	**12**

e. Attività formative e *stage* internazionali

Nell'ambito del Programma di scambio della Rete Europea di Formazione Giudiziaria, su input della *Direzione Nazionale Antimafia*, si è tenuto in data 13 ottobre 2014, anche presso la sede centrale della D.I.A., un incontro di studio con un magistrato spagnolo appartenente alla *Fiscalia Especial contra la corrupciòn y la criminalidad organizad.* Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i compiti e l'organizzazione della D.I.A., con particolare riguardo alle attività di contrasto al riciclaggio, alle segnalazioni per operazioni finanziarie sospette e alle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Da ultimo, dal 3 al 7 novembre 2014, a L'Aja, un Funzionario della Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato ad Europol al corso riservato ai formatori sull'analisi operativa.

10. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive del fenomeno mafioso.

Nei capitoli precedenti è stato sottolineato come le attività di analisi confermino, da un lato, la particolare attenzione che le organizzazioni criminali rivolgono al sistema economico e produttivo in tutte le aree del territorio nazionale, dall'altro, la corrispondente vulnerabilità di ampi settori del tessuto sociale, imprenditoriale, amministrativo ed istituzionale alla pervasività mafiosa, esponenzialmente amplificata dalla diffusione di sacche di malaffare nei gangli vitali dell'apparato produttivo e decisionale del Paese. In tal senso, la disponibilità ad accettare le dinamiche della corruzione, intimamente connessa col rifiuto di criteri meritocratici e del tutto estranea alla ricerca del bene della collettività, più che un vuoto legislativo o una carenza di controlli denota una perversa attitudine mentale.

In continuità con il recente passato, sono riconoscibili, da parte delle organizzazioni criminali:

(1) una tendenza, sempre più marcata, all'immersione, alla clandestinità, alla conseguente dissimulazione dei proventi derivanti da traffici illeciti, al fine di affievolire l'allarme sociale ed evitare inutili, quanto controproducenti, ostensioni di forza;

(2) una spiccata propensione ad espandersi in aree geografiche di maggiore sviluppo e, per questo, più ricche di opportunità e particolarmente appetibili. Gli effetti degenerativi causati dalle mafie, infatti, non sono più limitati agli ambiti regionali di provenienza – dove, comunque, le organizzazioni mafiose conservano un profondo radicamento e continuano ad esprimere il proprio potere di influenza e di condizionamento – ma si diffondono e si moltiplicano in aree tradizionalmente considerate immuni da simili fenomenologie criminali, fino a travalicare i confini nazionali ed europei, distorcendo la concorrenza e alterando il funzionamento delle regole di mercato attraverso lo sfruttamento di sistemi legislativi "meno accorti" e l'utilizzo di schermature societarie o di veri e propri *trust*;

(3) la vocazione a infiltrare i settori economici e finanziari accreditandosi quali interlocutori privilegiati di imprenditoria e istituzioni, in ciò favorite dalle enormi disponibilità finanziarie illecitamente acquisite e dall'accresciuta fragilità di aziende esasperate dalla perdurante crisi economica. In tale ambito, gli effetti negativi su investimenti e crescita, che non risparmiano neanche le zone tradizionalmente ricche e produttive del Paese, sono ancor più avvertiti nel difficile contesto socio-economico-finanziario delle regioni storicamente afflitte dal fenomeno mafioso, dove l'imprenditoria legale già risente degli elevati costi di accesso al credito e delle più stringenti garanzie richieste anche in conseguenza dei maggiori profili di rischio determinati dall'alta densità criminale sul territorio. Al riguardo, si osserva anche una progressiva trasformazione delle classiche forme di "parassitismo" mafioso sulle aziende, che, dalla semplice imposizione estorsiva e di "tutela", evolve verso più sofisticate tecniche di infiltrazione e di condizionamento, mettendo inizialmente a disposizione "finanziamenti", forniture e

manodopera per giungere, infine, al rilevamento delle aziende medesime; esiste, poi, il fenomeno delle c.d. *"imprese a partecipazione mafiosa"*, nelle quali non assistiamo più al classico paradigma in cui, semplicemente, un mafioso si serve di un prestanome; ora il criminale può, infatti, associarsi ad un imprenditore in modo diretto, ma non formalizzato, costituendo una società di fatto. La conseguenza è una relazione societaria fondata sulla parola, senza alcun documento che attesti il rapporto di compartecipazione all'impresa;

(4) l'interesse e la necessità di condizionare le pubbliche amministrazioni anche facendo a meno del tradizionale potere di intimidazione, reso talvolta superfluo, se non superato, dalla convergenza di interessi e di obiettivi tra ambienti malavitosi e "aree grigie" di taluni contesti amministrativi, politici, imprenditoriali e finanziari. Si assiste, infatti, alla ricorrente e spontanea adesione al paradigma mafioso da parte di soggetti che sembrerebbero non aver subito pressioni di alcun genere, di imprenditori, non pregiudicati e non affiliati, privi di scrupoli nel porre le proprie attività "a disposizione" dell'associazione mafiosa, con conseguente affermazione di "comitati di affari", "circuiti di malaffare" e cicli di investimento di patrimoni illegali che alterano le attività produttive e le dinamiche di mercato. La risultante è la costituzione di una rete di relazioni tra amministrazioni, burocrazie, imprese e cosche mafiose che diventa "sistema", vero e proprio metodo criminale che offre servizi, ricava vantaggi, procura incarichi, orienta consensi, assicura deferenze e "fedeltà". Sono gli stessi imprenditori, spesso, a ricercare il supporto dei *clan* (e non il contrario) laddove necessitino di particolari prestazioni che il *"socio mafioso"* è in grado di garantire, ovvero protezione, maggiore competitività e liquidità;

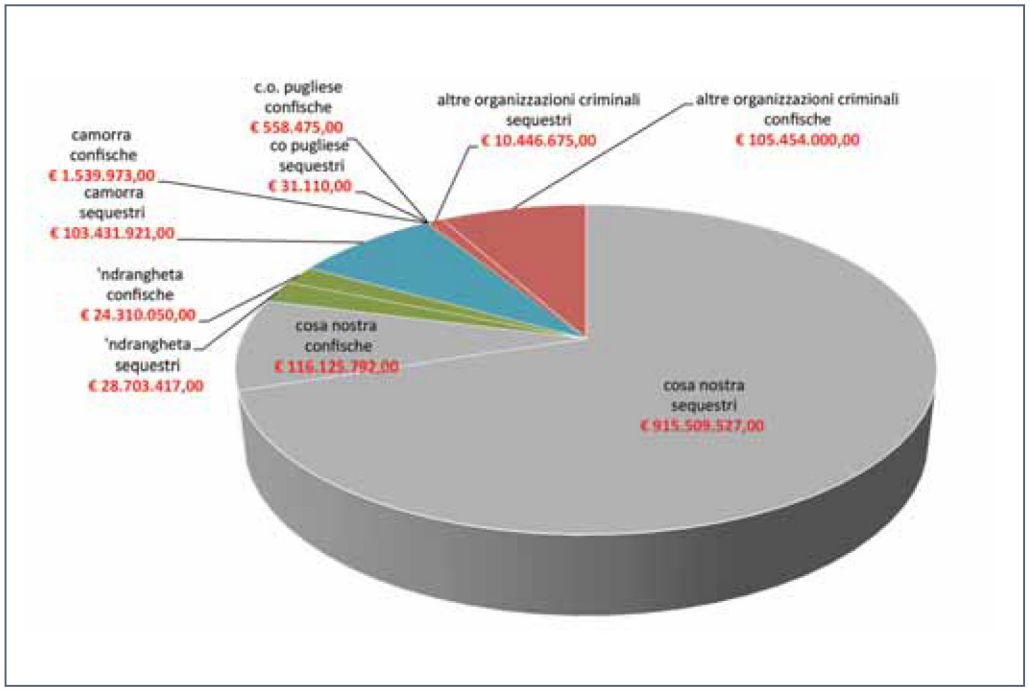
(5) un'evidente tendenza ad interferire con le procedure di aggiudicazione di appalti e subappalti di opere e servizi, deformando le regole della libera concorrenza attraverso l'estromissione dell'imprenditoria sana, con conseguenze negative per la lievitazione dei costi di esecuzione e lo scadimento di prestazioni e realizzazioni non sempre rispondenti ai richiesti *standard* di qualità e sicurezza;

(6) un forte orientamento alla diversificazione delle proprie strategie operative, interessi e investimenti, avvalendosi, per cogliere tutte le potenzialità e le opportunità offerte dalla società tecnologicamente avanzata e globalizzata, anche di figure professionali con elevata specializzazione. Ciò, in particolare, per talune finalità e progettualità, come il riciclaggio internazionale, la cui realizzazione richiede specifiche competenze di settore - sia per estendere i "traffici" illegali, sia per rendere più rapidi e sicuri i trasferimenti dei proventi, sia per attuare nuove "tecniche" di capitalizzazione ed investimento - in ambiti di operatività ove è necessario costituire "*network criminali*" e spregiudicati circuiti economico-finanziari al fine di "dematerializzare" o "virtualizzare" patrimoni, ovvero creare occasioni per "vaporizzare" e rendere irriconoscibili le "radici mafiose" di assetti societari e capitali illecitamente costituiti. Anche il settore del gioco d'azzardo, tramite una grande disponibilità di denaro liquido e radicamento nel territorio, permette al crimine organizzato di offrire molteplici "servizi". I sodalizi, attraverso dei prestanome, ottengono concessioni di sale "bingo" e punti scommesse, impongono ai com-

mercianti l'installazione di videogiochi truccati, si inseriscono nel segmento del gioco d'azzardo *online* - con particolare riferimento alle scommesse telematiche - riciclano denaro acquistando partite di biglietti vincenti in modo fraudolento, concedono prestiti ai giocatori, con cospicui e rilevanti introiti, arrivando persino a condizionare veri e propri eventi sportivi al fine di massimizzare i propri ricavi connessi al circuito delle scommesse clandestine.

Un significativo indicatore della dimensione economica delle mafie può desumersi dall'entità dei patrimoni delle organizzazioni mafiose colpiti da misure ablative.

Il grafico che segue evidenzia il valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A., nell'ambito dell'attività di prevenzione svolta durante il semestre in esame, distinto per organizzazione criminale di riferimento.

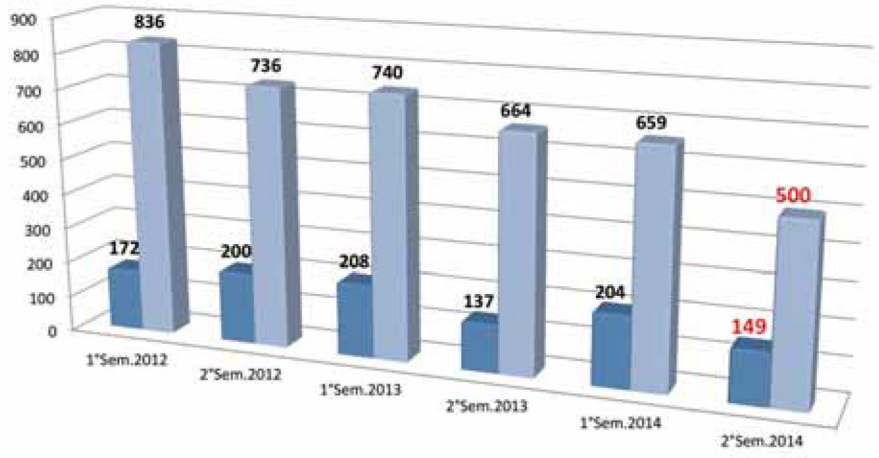


In tale quadro, peraltro, il "sistema" di corruzione diffusa e la progressiva perdita di valori contribuiscono ad amplificare la vulnerabilità dell'apparato istituzionale, esaltando le potenzialità delle organizzazioni criminali di condizionare il regolare svolgimento dei processi deliberativi e della vita democratica.

Corruzione e conseguente abuso dei poteri pubblici, infatti, accrescono l'intensità della minaccia mafiosa in quanto strumenti attraverso i quali le organizzazioni criminali possono realizzare la loro capillare penetrazione ed estendere, in termini territoriali e di settore, il proprio raggio d'azione ed i propri interessi economico-affaristici.
Il binomio mafia-corruzione è prodromico ad una fitta trama di relazioni occulte, connivenze, collusioni, che alterano i meccanismi di acquisizione di finanziamenti e benefici, di concessioni e autorizzazioni, di aggiudicazioni di appalti e subappalti. Diventa, pertanto, difficilmente distinguibile il confine tra interessi legittimi ed affari illeciti ove si manifesta, celando le proprie radici, il nuovo volto delle mafie che continuano ad infiltrarsi, mimetizzarsi e sostituirsi alle componenti sane, contagiando, corrodendo e avvelenando il vivere civile ed il sistema economico e produttivo del Paese. Non a caso, la rilevanza del fenomeno corruttivo è alla base sia delle innovazioni apportate alla L. n. 190/2012, con le quali si è inteso rinforzare il sistema dei controlli e della prevenzione, che dei compiti assunti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione di vigilare in maniera più estesa ed approfondita sulle distorsioni che, colpendo l'efficienza delle pubbliche amministrazioni ed incidendo sulla finanza pubblica, sfiduciano gli investitori esteri e limitano la competitività del Paese nello scenario internazionale[1].
La chiara presa di coscienza e volontà istituzionale di intraprendere una forte e decisa azione di contrasto anche contro le consorterie mafiose è ravvisabile, inoltre, in quelle iniziative legislative dirette a razionalizzare i tempi della giustizia, a rivisitare i termini della prescrizione o ancora, in materia di reati finanziari, a reintrodurre la fattispecie di falso in bilancio[2]. Deve essere citata, poi, la recente normativa sulla *"voluntary disclosure"* che ha inserito, nel nostro ordinamento, il reato di *autoriciclaggio*.
Il grafico che segue evidenzia i dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di corruzione e concussione.

[1] Si ricorda, al riguardo, che secondo *Transparency International*, l'*"indice di percezione della corruzione"* (C.P.I., *Corruption Perception Index*) 2014, riportando le valutazioni degli osservatori internazionali sul livello di corruzione percepita di 175 Paesi del mondo, pone l'Italia al 69° posto (al primo posto tra i Paesi dell'Unione Europea). Il dato può influenzare le decisioni di investimento nei diversi Paesi.
[2] Per il quale, tra l'altro, si prevede la procedibilità d'ufficio e l'inasprimento della pena quando la condotta riguardi società quotate in borsa.

SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Nelle due tabelle successive, attraverso la disaggregazione dei dati a livello regionale, è rilevabile la distribuzione territoriale delle fattispecie di reato sopra menzionate.

	CORRUZIONE N. PERSONE DEN/ARR					
REGIONE	**2° Sem. 2014**	**1° Sem. 2014**	**2° Sem. 2013**	**1° Sem. 2013**	**2°Sem. 2012**	**1°Sem. 2012**
ABRUZZO	10	32	7	26	13	39
BASILICATA	6	19	98	1	0	58
CALABRIA	15	107	34	50	28	28
CAMPANIA	22	114	117	155	90	250
EMILIA ROMAGNA	4	8	15	36	130	13
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	4	0	1	0	2
LAZIO	105	144	64	89	92	47
LIGURIA	11	12	0	51	27	28
LOMBARDIA	84	98	128	135	221	106
MARCHE	15	1	6	3	4	7
MOLISE	18	16	2	2	2	0
PIEMONTE	6	12	11	34	26	56
PUGLIA	13	8	40	29	24	54
SARDEGNA	11	5	6	6	3	17
SICILIA	108	22	52	60	21	23
TOSCANA	52	9	40	17	39	79
TRENTINO ALTO ADIGE	3	3	1	1	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	11
VALLE D'AOSTA	5	0	0	0	0	0
VENETO	7	45	43	44	16	18

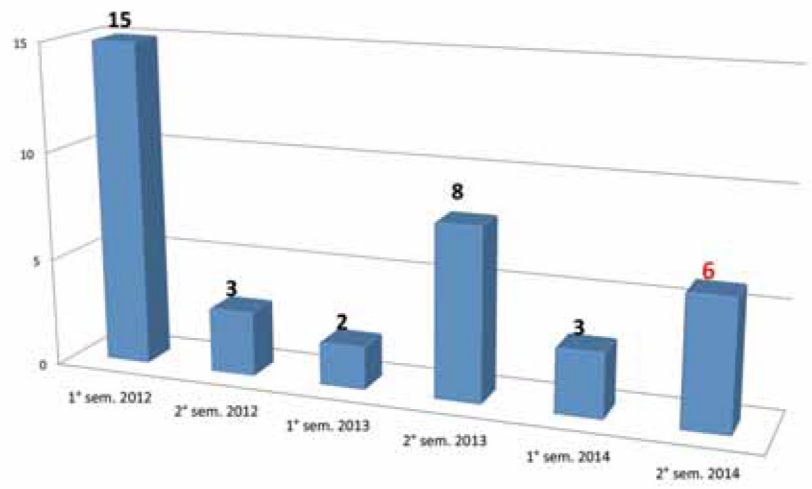
1° Sem. 2012 - 2° Sem 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

	CONCUSSIONE N. PERSONE DEN/ARR					
REGIONE	**2° Sem. 2014**	**1° Sem. 2014**	**2° Sem. 2013**	**1° Sem. 2013**	**2°Sem. 2012**	**1°Sem. 2012**
ABRUZZO	4	4	7	8	3	7
BASILICATA	0	1	0	6	4	5
CALABRIA	11	59	8	17	2	9
CAMPANIA	7	22	20	31	52	25
EMILIA ROMAGNA	4	7	4	18	3	11
FRIULI VENEZIA GIULIA	26	0	1	2	2	1
LAZIO	24	28	34	10	17	20
LIGURIA	0	4	2	12	1	2
LOMBARDIA	2	13	8	19	23	18
MARCHE	12	2	4	4	5	5
MOLISE	1	2	1	1	2	1
PIEMONTE	1	8	3	5	12	9
PUGLIA	26	21	15	30	31	16
SARDEGNA	6	2	2	9	6	2
SICILIA	9	18	18	20	19	6
TOSCANA	8	1	3	8	10	16
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	1	0	2
UMBRIA	1	0	2	3	0	7
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	7	12	5	4	8	10

1° Sem. 2012 - 2° Sem 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Il grafico seguente evidenzia, invece, l'andamento delle segnalazioni per il delitto di cui all'art. 416 ter c.p. (scambio elettorale politico-mafioso). Al riguardo, la nuova formulazione dell'articolo, introdotta dalla *L. n. 62/2014*, ha consentito di superare i limiti della previgente disposizione che, limitando al solo denaro il prezzo dello scambio politico-mafioso, non contemplava la più concreta evenienza che oggetto del negozio illecito fosse la promessa del mafioso di procurare voti al politico infedele per ottenerne altre utilità (appalti, subappalti, posti di lavoro, permessi, concessioni, licenze, autorizzazioni o compiacenze).

SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO
(SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI)



2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Un indicatore significativo dell'incidenza del sistema collusivo che lega taluni spregiudicati esponenti politici ed amministratori locali ai sodalizi mafiosi, è riscontrabile nel numero di enti in gestione commissariale che alla data del 31 dicembre 2014 risultano sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso (15 in Calabria, 6 in Sicilia, 4 in Campania, 1 in Puglia e 1 in Lombardia). Altro elemento caratterizzante di tale pervasività della criminalità organizzata nelle Amministrazioni Pubbliche può essere evinto dall'elenco degli accessi disposti dal Ministro dell'Interno nel secondo semestre 2014[3]. Più ancora, contribuisce a generare allarme l'analisi di come, nel tempo, l'intervento dell'Esecutivo abbia interessato anche regioni del centro e nord Italia. Nella tabella sottostante sono state riepilogati, a partire dal **1995**, i dati riferiti a tali provvedimenti.

[3] Accessi disposti presso: Arzano (NA), Azienda speciale silvo-pastorale di Troina (EN), Castelnuovo di Porto (RM, Mazzarra Sant'Andrea (ME), Monte S.Angelo (FG), Morlupo (RM), Ordona (FG), Roma Capitale (RM), Sacrofano (RM), San Sostene (CZ), Sant'Oreste (RM), Scicli (RG), Squinzano (LE).

COMUNE	PROVINCIA	POPOL.	D.P.R.	Gazz. Uff.
BARDONECCHIA	(TO)	3.186	02/05/1995	n. 157 del 07/07/1995
NETTUNO	(RM)	36.080	28/11/2005	n. 289 del 13/12/2005
BORDIGHERA	(IM)	10.292	24/03/2011	n. 91 del 20/04/2011
VENTIMIGLIA	(IM)	24.655	06/02/2012	n. 49 del 28/02/2012
LEINÌ	(TO)	11.946	30/03/2012	n. 93 del 20/04/2012
RIVAROLO CANAVESE	(TO)	11.976	25/05/2012	n. 141 del 19/06/2012
SEDRIANO	(MI)	11.270	21/10/2013	n. 256 del 31/10/2013

Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

a. Strategie di contrasto.

A fronte delle linee evolutive appena tracciate emerge, comunque, una profonda diversità intrinseca nelle caratteristiche delle principali organizzazioni criminali.

Mentre *cosa nostra*, nonostante tutto, continua a mantenere un forte carattere unitario, palesandosi come un organismo compatto, compartimentale, rigidamente verticistico; la *'ndrangheta* appare protesa, nell'ultimo periodo, nella ricerca di una certa forma di aggregazione attorno a centri di comando più definiti e unitari. La *camorra* e la criminalità organizzata pugliese, si presentano con una struttura prevalentemente di tipo "orizzontale", ove vengono in evidenza soprattutto i rapporti familiari, causa, spesso, di guerre tra i diversi *clan* e di odi che si tramandano da generazione in generazione.

Le connotazioni peculiari di ogni consorteria impongono, da un punto di vista squisitamente investigativo, l'adozione di strategie differenziate.

Un progetto efficace di repressione deve, infatti, tenere conto delle dinamiche "*fluide*" dell'agire criminale, che tende a proiettarsi in tutti quegli ambienti forieri di possibili guadagni.

Proprio per tali ragioni la D.I.A. ha sviluppato modelli operativi che si adattano ai nuovi parametri di intervento e agiscono coniugando l'attività preventiva e quella giudiziaria.

Inoltre il sapere investigativo deve connotarsi sempre più come la risultante di un complesso di conoscenze diversificate (tecniche, giuridiche, economiche, bancarie, informatiche ecc.) che da un lato richiedono un costante ag-

giornamento professionale e, dall'altro, presuppongono la formazione di vere e proprie *equipes* di specialisti che si affiancano alla figura tradizionale dell'investigatore. Si evidenzia, insomma, sempre di più, il ***profilo professionale del nuovo antagonista delle mafie***.

Coerentemente con gli obiettivi strategici di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, la Direzione Investigativa Antimafia orienta il proprio ruolo decisivo nell'azione di contrasto alle associazioni mafiose lungo due sinergiche direttrici di intervento che devono, come ricordato, tenere conto delle dinamiche, in perenne divenire, dell'agire criminale:

(1) *le indagini giudiziarie*, che rappresentano un insostituibile strumento di disarticolazione della forza e del controllo militare delle strutture organizzative mafiose sul territorio, nonché di repressione delle connesse dinamiche criminali;

(2) *le attività investigative* di carattere preventivo, finalizzate da un lato ad aggredire le compagini mafiose sotto il profilo personale e, soprattutto, patrimoniale, erodendone il potere economico attraverso la sottrazione dei capitali illecitamente accumulati, dall'altro a prevenirne ed interromperne i tentativi di infiltrare l'economia legale, di intercettare i flussi di danaro pubblico, di aggiudicarsi appalti, concessioni, benefici.

Per quanto attiene alle indagini giudiziarie, la D.I.A., nell'ambito di un sempre maggiore coordinamento volto ad esaltare il proficuo rapporto collaborativo con la P.N.A.A. e le Procure Distrettuali, seguiterà a indirizzare il proprio qualificato dispositivo investigativo e a proiettare lo sforzo operativo per rendere ancora più efficace l'azione di polizia giudiziaria nella repressione della criminalità organizzata e delle dinamiche mafiose.

Con riferimento alle attività di natura preventiva, la D.I.A. orienterà sempre di più le investigazioni al monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti, alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e all'individuazione ed aggressione dei beni accumulati dalle organizzazioni mafiose.

La contrapposizione all'infiltrazione mafiosa e l'aggressione ai patrimoni illeciti non possono prescindere da azioni volte ad anticipare, in termini temporali, le attività di contrasto. Al riguardo giova sottolineare che, sull'onda dell'esperienza cristallizzatasi con il modello operativo *"EXPO 2015"*, la D.I.A. costituisce uno straordinario e qualificato strumento per contrastare le tecniche di avvicinamento della criminalità organizzata agli appalti, ed in quest'ottica deve essere considerato assolutamente di rilievo tutto il complesso di attività svolte a supporto delle Prefetture, finalizzate ad escludere da commesse pubbliche e *white list* soggetti controindicati.

Per quanto attiene, invece, alle metodologie d'indagine sull'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, la D.I.A., nel corso del semestre, ha perfezionato il proprio strumento investigativo adattandolo alle mutate esigenze di contrasto ai sodalizi di tipo mafioso, prevedendo il progressivo superamento delle tecniche tradizionali (focalizzate sull'accertamento del fatto-reato), per implementare metodologie imperniate, invece, sul controllo dei flussi

finanziari anomali e sulla individuazione di forme illecite di accumulazione patrimoniale.
Nell'ambito di tale specifico contesto investigativo la Direzione Investigativa Antimafia continuerà a profondere, nelle investigazioni preventive in generale e nell'analisi e nell'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette in particolare, sempre maggiori risorse.
La disponibilità di enormi capitali rappresenta una risorsa fondamentale attraverso la quale le organizzazioni criminali esprimono la propria capacità di penetrare il tessuto economico e i circuiti finanziari legali e di controllare settori produttivi e merceologici. L'apprensione dei patrimoni è, di conseguenza, strumento primario, in quanto non solo mina alla base le fondamenta delle consorterie mafiose, ma ne riduce soprattutto le capacità di manovra. È per tali motivi che l'aggressione dei patrimoni mafiosi rappresenta per la Direzione Investigativa Antimafia una missione prioritaria, anche in virtù delle attribuzioni conferite nel tempo da numerose disposizioni normative, da ultimo confluite nel "*Codice Antimafia*" che riconosce alla D.I.A. un ruolo di rilievo nel dispositivo di contrasto ed al suo Direttore una specifica competenza nell'iniziativa propositiva estesa a tutto il territorio nazionale.
Considerata la complessità del fenomeno mafioso emerge, in tutta evidenza, la necessità di assicurare una completa circolarità delle informazioni.
È il ruolo che il legislatore ha assegnato alla D.I.A., la quale deve assicurare - anche attraverso l'analisi - lo svolgimento in forma coordinata delle attività d'investigazione attinenti alla criminalità organizzata.
Per queste ragioni e, avuto riguardo al richiamato profilo professionale del nuovo antagonista delle mafie, è essenziale per questa Direzione contare su personale sempre più qualificato e motivato.
In tale quadro, nella convinzione che l'osmosi info-investigativa rappresenti condizione necessaria per la lotta al crimine organizzato, appare improcrastinabile procedere, in primo luogo, ad una effettiva attuazione delle disposizioni contenute nel "*Codice Antimafia*". La volontà istituzionale di realizzare il disegno legislativo del *'91* è stata nel tempo ribadita attraverso l'affermarsi di istituti ed organi che hanno determinato forme proficue di coordinamento. In tal senso:

(1) la *L. n. 94/2009*, che ha, tra l'altro, conferito centralità al controllo degli appalti pubblici (tutti, non più solo quelli correlati alle c.d. "*Grandi opere*") ed il correlato, discendente *D.P.R. n. 150/2010*, che ha esteso la disciplina dell'informazione del Prefetto alla *filiera*, intesa come "*…tutti i soggetti che intervengono, a qualunque titolo, nel ciclo di realizzazione dell'opera…*", ribadendo la competenza, per gli *accertamenti nei cantieri*, del Gruppo Interforze (G.I.), *nel cui ambito la "componente D.I.A." riveste un ruolo strategico* (*ex art. 5, comma 3, D.M. 14 marzo 2003*); nonché, da ultimi, la menzionata direttiva del Signor Ministro dell'Interno *del 28 ottobre 2013* - rivolta a tutti i Prefetti della Repubblica, nonché al Direttore della DIA - con la quale la Direzione Investigativa Antimafia è stata individuata quale organismo su cui far "*gravitare*" il fulcro degli accertamenti in materia di rilascio della documentazione antimafia, per le imprese impegnate nella realizzazione delle opere connesse alla

realizzazione dell'EXPO 2015 e le *"Linee Guida"* approvate dal *"Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere"* (CCASGO), in collaborazione con la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e con l'Autorità Nazionale Anticorruzione, volte a definire le procedure di monitoraggio e controllo antimafia relative agli interventi di riqualificazione ambientale nella Regione Campania (cd. *"Terre dei fuochi"*), in cui viene assegnato a questa Direzione il medesimo ruolo affidato per la suaccennata Esposizione Fieristica di Milano;

(2) *le ulteriori innovazioni di cui alla L. n. 136/2010,* che, tra l'altro, attraverso la previsione dei *"Coordinamenti interforze provinciali"*, ex art. 12 (*strumento, quest'ultimo, fortemente propugnato dalla D.I.A. come meccanismo di diffusione capillare, previa formalizzazione normativa, della "buona prassi" dei c.d. "desk interforze", sperimentata negli ultimi anni e che ha visto promotrice la Direzione Investigativa Antimafia in plurimi contesti territoriali, a partire da Reggio Calabria*) individua, in sostanza, attraverso un momento di sinergica condivisione delle informazioni da parte dei diversi soggetti interessati, una modalità di *effettivo coordinamento* per l'individuazione dei soggetti da analizzare ai fini dell'irrogazione delle misure di prevenzione, nonché per la ripartizione degli approfondimenti ai fini della predisposizione delle relative proposte. *Anche in tale contesto, la D.I.A. riveste un ruolo strategico di "centralità servente" nell'implementazione delle informazioni e nella preliminare fase di "scrematura" dei possibili obiettivi;*

(3) il *Registro delle misure di prevenzione*, di cui all'art. 81 D. Lgs. n. 159/2011.

La più volte ricordata natura transnazionale del fenomeno mafioso impone, inoltre, un'adeguata strategia di lotta, su scala internazionale, che non può prescindere dalla neutralizzazione dei patrimoni ovunque acquisiti e dislocati e dall'individuazione degli schemi internazionali di riciclaggio.

In un'ottica di valorizzazione delle potenzialità offerte dalla rete europea degli Uffici per il recupero dei beni (*Asset Recovery Offices – ARO*), sarebbe anche utile estendere lo scambio informativo agli aspetti legislativi, sia per addivenire a punti d'incontro che consentano il reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca, che per giungere all'elaborazione di un comune impianto normativo, in ambito europeo, in materia di misure patrimoniali.

Considerevole importanza, a livello comunitario, riveste anche la disciplina sulla responsabilità delle persone giuridiche. Mirati interventi, tesi ad armonizzare tale normativa, contribuirebbero senza dubbio a limitare le opportunità, attualmente fornite alla criminalità organizzata dalla disomogeneità delle diverse legislazioni dei Paesi membri, di ricorrere all'utilizzo di società, *trust*, enti e fondazioni per eludere i controlli antimafia.

A tal proposito, la *Convenzione delle Nazioni Unite sulla criminalità organizzata transnazionale*, firmata a Palermo nel 2000 con l'obiettivo di promuovere la cooperazione per prevenire e combattere il crimine organizzato transnazionale in maniera più efficace, ha imposto agli *Stati Parte* l'introduzione, nei rispettivi ordinamenti, di forme di responsabilità diretta delle società con personalità giuridica.

Come già ricordato, la D.I.A., nell'ambito delle iniziative per il *Semestre italiano di presidenza europea*, ha svilup-

pato il progetto *@ON (Antimafia Operational Network)*; rete finalizzata al rafforzamento della cooperazione di polizia internazionale, attraverso la possibilità per gli Stati Membri di richiedere, in coordinamento con l'*Agenzia Europol*, il supporto di investigatori del *Network*, specializzati nel contrasto dello specifico fenomeno criminale investigato.

La rete *@ON* opererà in armonia con gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti, agevolando lo scambio di informazioni strutturali delle organizzazioni criminali *"gravi"* comprese quelle denominate *"mafia-style"*, presenti negli Stati dell'Unione Europea, mediante l'utilizzo del canale *SIENA* di *Europol*.

Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea verrà messo in condizione di meglio disarticolare i *"serious organised crime groups"* e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali attraverso le infiltrazioni nell'economia legale.

In conclusione, è doveroso sottolineare come le evidenze confermino, al di là delle cifre e dei dati, che i costi diretti ed indiretti, dovuti al peso della criminalità, risultino insostenibili per il nostro Paese. Tali risultanze richiedono risposte decise e un coinvolgimento di tutte le componenti istituzionali, in modo da agire sulle radici del fenomeno. Alla consapevolezza della presenza e delle potenzialità delle mafie e alla loro capacità di evolversi attraverso sempre più raffinati sistemi criminali che attaccano, secondo prospettive nuove e diverse, società, economia e finanza, occorre contrapporre una battaglia culturale e morale, che affianchi quella giudiziaria e repressiva, condotte attraverso la collaborazione di tutte le Istituzioni, nella certezza che il contrasto al crimine organizzato viene alimentato dalla coesione, dai meccanismi di cooperazione, nonché dalle sinergie nel restringere i varchi nei quali le mafie riescono oggi a farsi spazio.

In questa sfida la D.I.A. continuerà a fare la sua parte con il massimo impegno, ben conscia della responsabilità che le è stata affidata dalla legge, consapevole di poter contare sull'abnegazione e sulla professionalità del suo personale e sul fermo sostegno di tutte le Istituzioni.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

dal 1° luglio 2014 al 31dicembre 2014

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	13
criminalità organizzata campana	11
criminalità organizzata calabrese	8
criminalità organizzata pugliese	3
altre organizzazioni criminali	3
organizzazioni criminali straniere	0
Totale	38
di cui, a firma di	
Direttore della DIA	33
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA	5
Confisca di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	116.125.792,00
criminalità organizzata campana	1.539.973,00
criminalità organizzata calabrese	24.310.050,00
criminalità organizzata pugliese	558.475,00
altre organizzazioni criminali	105.454.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	247.988.290,00
Sequestro di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	915.509.527,00
criminalità organizzata campana	103.431.921,00
criminalità organizzata calabrese	28.703.417,00
criminalità organizzata pugliese	31.110,00
altre organizzazioni criminali	8.946.675,00
organizzazioni criminali straniere	1.500.000,00
Totale	1.058.122.650,00
Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	2.100.000,00
criminalità organizzata campana	70.000.000,00
criminalità organizzata calabrese	2.100.000,00
criminalità organizzata pugliese	0,00
altre organizzazioni criminali	0,00
organizzazioni criminali straniere	13.600,00
Totale	74.213.600,00

Confische D.L. 306/92 art 12 sexies	
criminalità organizzata siciliana	50.000,00
criminalità organizzata campana	0,00
criminalità organizzata calabrese	3.500.000,00
criminalità organizzata pugliese	1.000.000,00
altre organizzazioni criminali	6.900.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	11.450.000,00
Segnalazioni di operazioni sospette	
analizzate	8.009
attivate	198
Appalti pubblici: società monitorate	1.109
Accessi ai cantieri	75
Informative inviate al Ministero Giustizia e relative a detenuti sottoposti all'art.41 bis dell'O.P.	235
Arresto di latitanti	1
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	21
criminalità organizzata campana	15
criminalità organizzata calabrese	3
criminalità organizzata pugliese	16
altre organizzazioni criminali	0
organizzazioni criminali straniere	1
Totale	56
Operazioni di polizia giudiziaria	
concluse	42
in corso	307

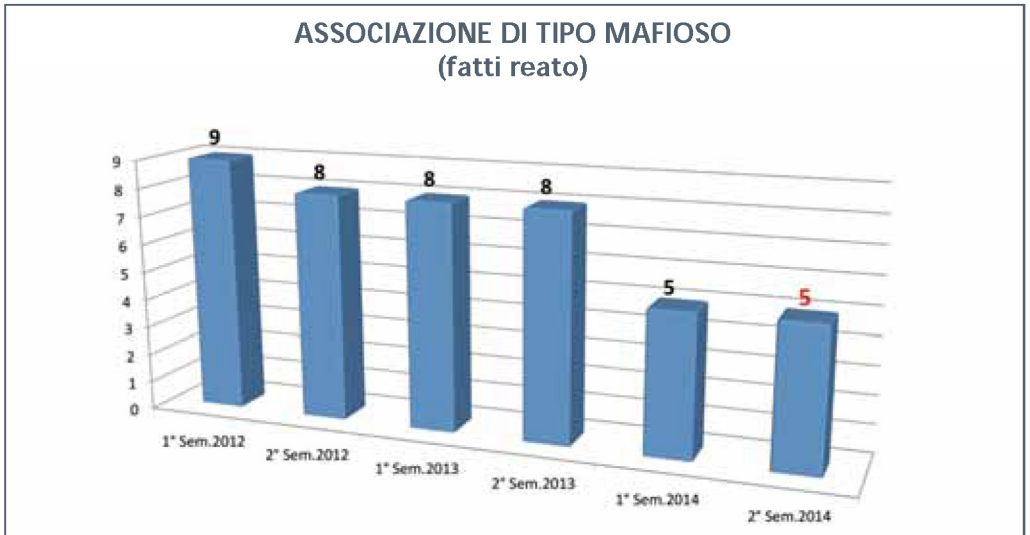
a. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale

L'analisi delle dinamiche criminali è stata condotta anche attraverso i dati statistici acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze, a livello regionale (Sicilia) riferiti al triennio 2012 – 2014.

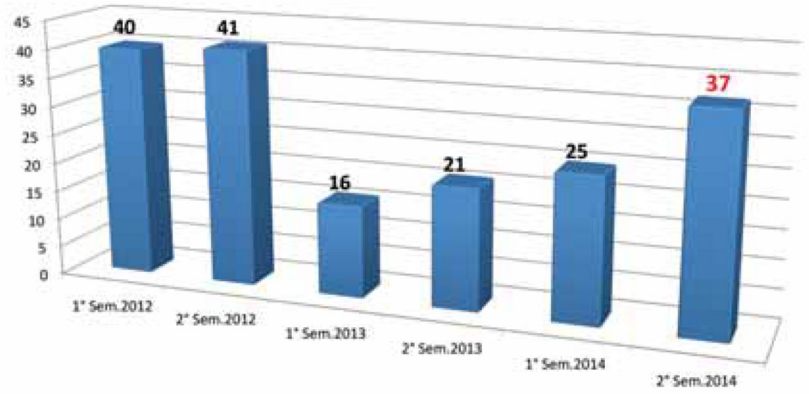
Si riportano, di seguito, i grafici relativi a taluni delitti direttamente connessi ovvero sintomatici della fenomenologia mafiosa o comunque significativi anche in considerazione degli aspetti sommersi di taluno di tali delitti.

L'esame dei dati consente di sostenere che l'attività di contrasto ha registrato progressi, anche se l'aumento di denunce di estorsioni non è significativo e, comunque, il fenomeno rimane prevalentemente sommerso, a dimostrazione della forza intimidatoria di *cosa nostra*.



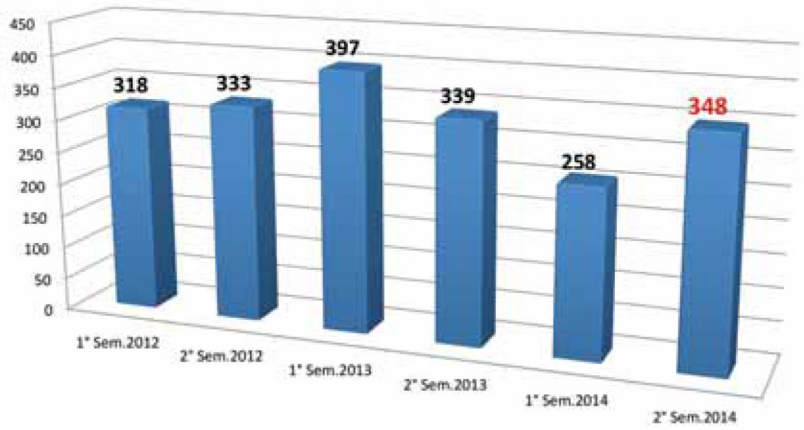
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PROD IND.
(fatti reato)



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

ESTORSIONE
(fatti reato)



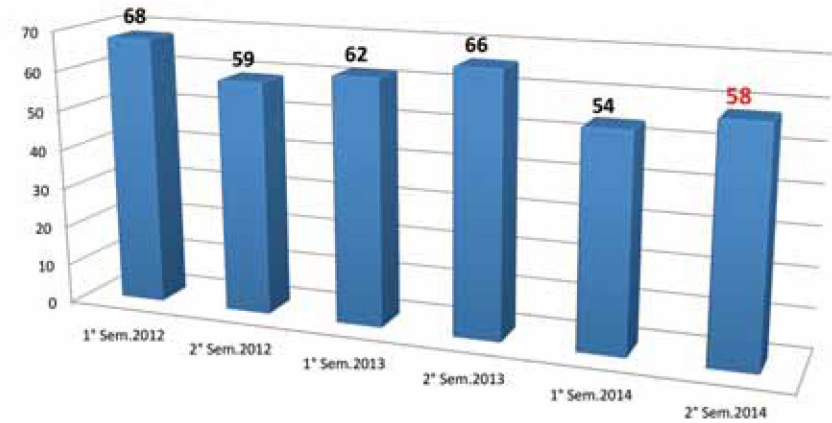
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RAPINA
(fatti reato)



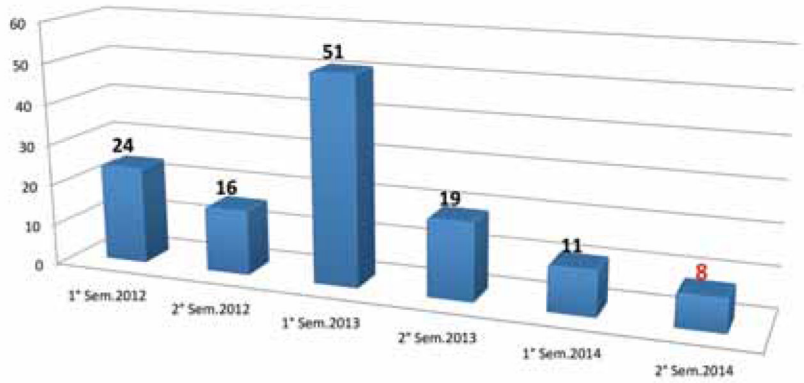
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)



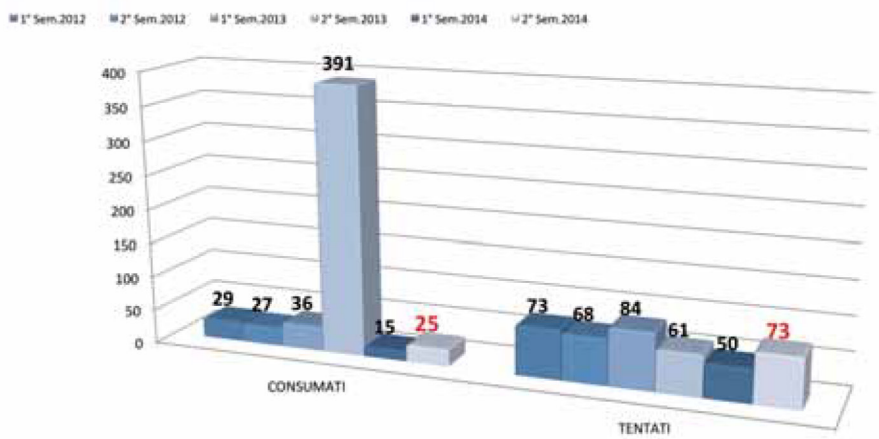
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

USURA
(fatti reato)



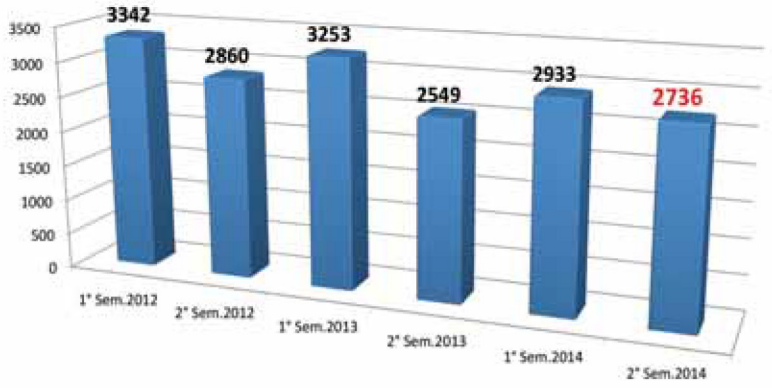
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

OMICIDI



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART.73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART.74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

Misure di prevenzione

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex-lege* al Direttore della D.I.A., nel secondosemestre del 2014 sono state inoltrate, ai competenti tribunali, 11 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia impegnata, sia d'iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, indicante il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati - a *cosa nostra*:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**858.119.527,00 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Rep. sulla base di indagini D.I.A.	**57.390.000,00 euro**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**9.201.231,00 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	**106.924.561,00 euro**

Nella tabella successiva sono compendiati gli esiti delle operazioni portate a termine dalla D.I.A., nel corso del secondo semestre 2014, in materia di applicazione di misure di prevenzione patrimoniale:

Luogo-data	Oggetto	Valore
Campobello di Licata (AG) 01.07.2014.	Sequestro[1] di azienda agroalimentare riconducibile a locale boss di cosa nostra agrigentina.	30 mila euro
Campobello di Licata (AG) 02.07.2014.	Confisca[2] conseguente a sequestro proposto dal Direttore della D.I.A., del patrimonio immobiliare, di una quota societaria e di un veicolo riconducibile a un soggetto prestanome del locale boss.	2 mln. di euro
Carini e Partanna di Mondello (PA) 02.07.2014 e 16.09.2014	Sequestro[3] su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un imprenditore del settore alimentare, ritenuto collettore degli interessi mafiosi nel commercio di prodotti surgelati (3 mln. di euro). Ad integrazione di detto atto ablativo, sempre su proposta del Direttore della D.I.A., eseguito ulteriore sequestro[4],. riguardante 3 attività commerciali palermitane del settore ittico (oltre 3 mln. di euro).	Oltre 6 mln. di euro
Palermo e a Gratteri (PA) 02.07.2014.	Sequestro[5] su proposta del Direttore della D.I.A., di 3 aziende e 3 quote societarie a carico degli eredi di imprenditore, considerato vicino al clan MADONIA.	Oltre 5 mln. di euro
Catania e Letoianni (ME) 04.07.2014	Confisca[6] di beni immobili, di un veicolo e di alcune disponibilità finanziarie nei confronti di un usuraio organico al clan SANTAPAOLA	500 mila euro
Bronte (CT) 14.07.2014	Sequestro[7] su proposta del Direttore della D.I.A., di compendio aziendale operante nel settore edilizio, numerosi veicoli e 4 terreni, nei confronti di un soggetto affiliato al locale clan facente capo alla cosca SANTAPAOLA-ERCOLANO (op. "Tunnel")[8].	3 mln. di euro.
Palermo 17.07.2014 e 03.10.2014	Sequestro[9] di numerosi immobili, compendi aziendali, quote societarie, veicoli e disponibilità finanziarie riconducibili ad un soggetto operante nella gestione di cave e nell'aggiudicazione di appalti, a disposizione della famiglia di MONTELEPRE (PA). (370 mln. di euro) Ad integrazione della precedente attività, su proposta del Direttore della D.I.A., eseguito l'ulteriore sequestro di un immobile e di una ditta di carburanti per autotrazione (3 mln. di euro).	373 mln. di euro
Ribera e Villafranca Sicula (AG) 17.07.2014	Sequestro[10] di un'azienda agricola, 2 terreni ed un rapporto finanziario riconducibili ad un elemento di spicco della famiglia di Ribera (AG).	90 mila euro
Caltanissetta e Petralia Sottana (PA) 17.07.2013	Confisca[11], conseguente al sequestro proposto dal Direttore della D.I.A., di un villino e diversi terreni nei confronti di un soggetto a capo della famiglia di Marianopoli (CL) e uomo d'onore del sodalizio facente capo al clan MADONIA.	1 mln. di euro

[1] Decr. nr. 56/13 R.M.P. del 2 dicembre 2013 – Trib. di Agrigento.
[2] Decr. nr. 42/14 RDMP (nr. 28/12 MP) del 18 giugno 2014 – Trib. di Agrigento
[3] Decr. nr. 256/12 RMP del 12 giugno 2014 – Trib. di Palermo
[4] Decr. nr. 256/12 RMP del 16 settembre 2014 – Trib. di Palermo
[5] Decr. nr. 133/14 RMP del 26 giugno 2014 – Trib. di Palermo
[6] Decr. nr. 187/14 RD (nr. 84/11 RSS) del 30 giugno 2014 – Trib. di Catania
[7] Decr. nr. 112/14 RSS del 8 luglio 2014 – Trib. di Catania
[8] O.C.C.C. 15283/00 RGNR – nr.9569 G.I.P. del 6 febbraio 2004 – Trib. di Catania
[9] Decr. nr. 122/14 RMP del 11 luglio 2014 – Trib. di Palermo
[10] Decr. nr. 23/14 MP del 1 luglio 2014 – Trib. di Agrigento
[11] Decr. 52/12 RMP (nr. 46/14 RD) del 18 giugno 2014 – Trib. di Caltanissetta

Luogo-data	Oggetto	Valore
Catania 25.07.2014	Confisca[12] dei beni, tra cui 3 attività commerciali, nei confronti di un soggetto vicino ai vertici del clan CINTORINO correlato al gruppo dei CURSOTI (op. "Nuova Ionia")[13].	1 mln. di euro
Catania 30.07.2014	Confisca[14], a seguito del sequestro proposto dal Direttore della D.I.A., del patrimonio immobiliare e aziendale, nei confronti di un soggetto ritenuto elemento contiguo al clan LAUDANI.	2,5 mln.di euro
Catania e Paternò (CT) 31.07.2014	Sequestro[15] di un compendio aziendale, nonché di alcune quote societarie - di cui una riferita ad un'importante catena di supermercati - diverse disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento ritenuto vicino ad un boss agrigentino.	4 mln.e 200 mila euro
Castelvetrano (TP) 10.09.2014	Sequestro[16], nell'ambito di attività congiunta con il G.I.C.O. di Palermo, di beni mobili ed immobili, nonché di un compendio aziendale e di diverse disponibilità finanziarie, riconducibili ad un elemento organico al locale mandamento, cugino del noto boss Matteo MESSINA DENARO.	3 mln. di euro
Tremestieri Etneo (CT) 24.09.2014	Confisca[17] conseguente a sequestro proposto dal Direttore della D.I.A., di un appartamento nei confronti di un elemento ritenuto affiliato al clan MADONIA	200 mila euro
Castelvetrano (TP) 24.09.2014	Confisca[18] del patrimonio di un imprenditore organico alla locale consorteria, cognato del noto boss Matteo MESSINA DENARO.	300 mila euro
Fiumefreddo di Sicilia (CT) 24 e 26.09.2014	Confisca[19] di beni nei confronti di 2 fratelli e dei loro figli, elementi di spicco del clan CINTORINO (op. "Nuova Ionia")[20]	625 mila euro
Palermo 24.09.2014	Sequestro[21] su proposta del Direttore della D.I.A. di cooperativa agricola riconducibile ad un commerciante organico al clan GALATOLO	Oltre 1 mln. di euro
Trapani 25.09.2014	Sequestro[22] su proposta del Direttore della D.I.A., di beni immobili, alcuni veicoli, una società e diverse disponibilità finanziarie, nei confronti di un professionista del settore contabile-finanziario a disposizione della locale cosca.	1,5 mln. di euro
Capizzi (ME) e Cerami (EN) 07.10.2014	Confisca[23], conseguente al sequestro proposto dal Direttore della D.I.A., di compendi aziendali, quote societarie, beni mobili ed immobili, nonché disponibilità finanziarie, riconducibili ad un elemento della cosca mafiosa del gruppo di Mistretta (ME).	Oltre 3,5 mln. di euro

[12] Decr. nr. 174/14 RD (nr. 81/13 e nr. 204/13 RSS) del 19 giugno 2014 – Trib. di Catania
[13] Proc. Penale nr.9563/2008 N.R.
[14] Decr. nr. 153/14 RD (nr. 252/12 RSS) del 29 maggio 2014 – Trib. di Catania
[15] Decr. nr. 19/14 RMP del 18 luglio 2014 – Trib. di Agrigento
[16] Decr. nr. 72/14 RGMP del 14 agosto 2014 – Trib. di Trapani
[17] Decr. nr. 173/14 RD (nr. 108/2012 RSS) del 19 giugno 2014 – Trib. di Catania
[18] Decr nr. 34/14 MP (nr. 54/12 RMP) del 16 luglio 2014– Trib. di Trapani
[19] Decr- nr. 209/14 RD e nr. 210/14 RD (nr. 85/13+82/13+218/13 RS) del 23 luglio 2014 – Trib di Catania
[20] Proc. Penale nr.9563/2008 N.R.
[21] Decr. nr. 7/14 RMP del 22 settembre 2014 – Trib. di Palermo
[22] Decr. nr. 26/14 RMP del 2 settembre 2014 – Trib. di Trapani
[23] Decr. nr. 64/11 RGMP (nr. 78/14 Dec. Seq) del 16 luglio 2014 – Trib. di Messina

Luogo-data	Oggetto	Valore
Partinico (PA) 08.10.2014	Sequestro[24], su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di 2 fratelli ritenuti collettori degli interessi mafiosi locali nel settore del commercio e della produzione del vino.	150 mila euro
Augusta (SR) 10.10.2014	Confisca[25] di 2 terreni e di 4 rapporti bancari nella disponibilità di un bracciante agricolo organico al clan NARDO (op. "Pac Man")[26] .	500 mila euro
Prov. di Trapani 20.10.2014	Sequestro[27] del patrimonio immobiliare, mobiliare e aziendale di un autotrasportatore, prestanome della famiglia di Marsala.	2 mln. di euro
Prov. Siciliane, San Marino e Gran Bretagna 27.10.2014	Sequestro, su proposta del Direttore della D.I.A., del patrimonio riconducibile ad un imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero, legato alle famiglie del mandamento di Mazara del Vallo (TP)	450 mln. di euro
Militello Val di Catania (CT) 30.10.2014	Sequestro e contestuale confisca[28] del patrimonio aziendale riconducibile ad un elemento della cosca del gruppo di Mistretta (ME).	50 mln. di euro
Gela (CL) e Milano 08.11.2014	Sequestro[29], su proposta del Direttore della D.I.A., dell'intero patrimonio immobiliare e aziendale riconducibile ad un imprenditore, attivo nelle forniture e nel trasporto di materiali per realizzazione di opere pubbliche, vicino alla famiglia MADONIA	3,5 mln. di euro
Agrigento 13.11.2014	Sequestro, con contestuale confisca[30], della quota, pari al 12,50% del capitale sociale di una ditta di calcestruzzi, a carico degli eredi di un soggetto appartenente alla cosca mafiosa agrigentina.	5 mln. di euro
Palermo 14.11.2014	Sequestro[31], su proposta del Direttore della D.I.A., dell'intero patrimonio immobiliare e aziendale, di fratelli imprenditori solidali alla famiglia di Bagheria (PA).	17 mln. di euro
Province di Catania e Siracusa 25 e 28/11/2014	Sequestro[32], su proposta del Direttore della D.I.A., del patrimonio immobiliare e aziendale di 3 soggetti affiliati al clan CAPPELLO - gruppo "CARATEDDU" (op. "Prato Verde")[33] .	2 mln.e 700 mila euro
01.12.2014 Province di Siracusa e Ragusa	Sequestro[34] di 5 terreni, operato nei confronti della sorella del noto boss Matteo MESSINA DENARO.	70 mila euro

24 Decr. nr. 13/14 RMP e nr. 8/14 RMP del 6 ottobre 2014 – Trib. di Palermo
25 Decr. nr. 45/14 Decr. (nr. 68/12 MP) del 6 ottobre 2014 – Trib. di Siracusa
26 Proc. Pen. Nr.3807/09 RGNR – DDA Catania
27 Decr. nr. 55/14 RGMP del 1 e 17 ottobre 2014 – Trib. di Trapani
28 Decr. nr. 277/14 RD (nr. 309/09 RSS) del 27 ottobre 2014 – Trib. di Catania
29 Decr. nr. 10/14 RS del 29 ottobre 2014 – Trib. di Caltanissetta
30 Decr. nr. 21/13 RMP (nr. 48/10 RMP) del 13 ottobre 2014 – Trib. di Agrigento
31 Decr. nr. 220/14 RMP del 11 novembre 2014 – Trib. di Palermo
32 Decr. nr. 174/14 RSS (nr. 19/14 RD Seq.) del 13 e 19 novembre 2014 nr. 186/14 RSS (nr. 18/14 RD Seq.) del 13 e 20 novembre 2014 – Trib di Catania
33 O.C.C.C. nr.4688/11 RGNR DDA Catania – Operazione "Prato Verde"
34 Decr. nr. 67 e 88/12 RGMP del 12 novembre 2014 – Trib. di Trapani

Luogo-data	Oggetto	Valore
01.12.2014 Prov. di Agrigento	Confisca[35], conseguente al sequestro proposto dal Direttore della D.I.A., di 2 immobili, una quota societaria e numerose disponibilità finanziarie, a carico di un soggetto contiguo alle organizzazioni mafiose SANTAPAOLA di Catania e NARDO di Siracusa.	300 mila euro
24.12.2014	Sequestro[36] del patrimonio mobiliare, immobiliare, aziendale e finanziario di 2 fratelli, imprenditori impegnati nel settore della commercializzazione e trasporto di olio alimentare, legati alla famiglia di Racalmuto (AG).	54 mln. di euro

Indagini giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della Direzione Investigativa Antimafia, per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato:

Operazioni iniziate	**10**
Operazioni concluse	**6**
Operazioni in corso	**161**

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

DATA E LUOGO	RISULTATI	REATI
08.07.2014 Catania	Op. "Ippocampo": O.C.C.[37] a carico di 9 soggetti[38] appartenenti al clan MAZZEI[39].	Associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, trasferimento di valori aggravate da modalità mafiose (art. 7 D.L. n. 152/91).
13.11.2014 Palermo	Sequestro di beni nell'ambito op. "Fiume" per circa 50.000 Euro nei confronti del capo della famiglia del quartiere ZEN e di un suo prestanome[40].	Trasferimento fraudolento di valori in concorso.

[37] O.C.C. n. 3923/10 RGNR emesso il 30 giugno 2014 dal G.I.P. di Catania.

[38] Tra gli arrestati spicca l'attuale responsabile del *clan* MAZZEI, sfuggito alla cattura e latitante nell'ambito dell'op. denominata *"Scarface"*, conclusa dalla G.diF. di Catania nel decorso mese di aprile. Sottoposti a sequestro preventivo beni per un valore di 1 mln. e 500 mila euro. Il 4 agosto 2014, a Misterbianco catturato dalla D.I.A. un soggetto, promotore dell'associazione criminale, resosi irreperibile durante l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi.

[39] Attività eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Catania, in collaborazione con i CC di Randazzo (CT).

[40] Decr. di sequestro preventivo n. 4323/10 RGNR della locale DDA. Il 18 giugno 2014, nell'ambito della medesima attività, il Centro Operativo D.I.A. di Palermo ha notificato un'O.C.C. a 17 persone, responsabili di associazione mafiosa, estorsione e tentata estorsione aggravata da modalità mafiose (art. 7 D.L. n. 152/91), traffico e spaccio di stupefacenti, con contestuale sequestro di beni per un valore di circa 1 mln. di Euro.

DATA E LUOGO	RISULTATI	REATI
18.11.2014 Messina, Agrigento e Pavia	Op. "Tekno": O.C.C. (arresti domiciliari) a carico di 8 soggetti e decr. di sequestro di beni del valore di 100.000 Euro[41].	Turbata libertà degli incanti, corruzione per atto contrario a doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità e istigazione alla corruzione.
26.11.2014 Palermo	Arresto[42] di un soggetto, già reggente della famiglia di Ficarazzi (PA)[43].	Estorsione aggravata dall'art. 7 D.L. 152/91

(b) Forze di polizia

Tra le attività più significative portate a compimento dalle Forze di polizia, si citano:

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Piemonte	Torino 19.11.2014	Op."Eden II"[44], accertato che la famiglia di Castelvetrano (TP) diretta emanazione di Matteo MESSINA DENARO aveva realizzato un traffico di stupefacenti dall'Albania a Torino, attraverso Palermo (19 maggio 2014 sequestrati a Torino 12 kg. di marijuana)	CC
	Torino 25.11.2014	Arrestati[45] 5 soggetti agrigentini (2 appartenenti alla famiglia di Agrigento-Villaseta), che avevano costituito un'organizzazione criminale dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti tra Albania, Torino e Sicilia.	CC
	Novara e Biella 19.12.2014	Op. "Bloodsucker"[46], arrestati 3 soggetti della famiglia DI GIOVANNI, di S. Cipirello (PA), responsabili di estorsione, riciclaggio ed usura.	P. di S.
Lombardia	Milano 11.07.2014	Op. "Pavone 4"[47]: individuata associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, composta da gruppi di diversa estrazione regionale di cui uno capeggiato da 3 fratelli, pregiudicati per mafia, di Comiso (RG).	P. di S.
	Milano 15.07.2014	Sequestro[48] di immobili, terreni, società e conti correnti, riconducibili a 2 fratelli, originari della prov. di Crotone e residenti a Milano, ritenuti i contabili della famiglia MANGANO di Palermo.	P. di S.

[41] O.C.C.C. 1809/13 RG GIP emessa, il 10 novembre 2014, dal G.I.P. del Trib. di Messina. L'operazione, che scaturisce da approfondimenti investigativi disposti dalla Proc. di Messina sul fallimento di una società riconducibile ad un noto imprenditore palermitano, ha permesso di individuare talune responsabilità di imprenditori peloritani/agrigentini e funzionari del "Consorzio per le Autostrade Siciliane".
[42] O.C.C n. 8445/2014 R.G.N.R. - 7048/2014 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Palermo.
[43] Il Centro Operativo D.I.A. di Palermo ha tratto in arresto un mafioso, già reggente della *famiglia* di Ficarazzi, per il reato di estorsione aggravata dall'art. 7 D.L. 152/91, nei confronti del titolare di una casa di cura, ubicata nel comune di Misilmeri (PA).
[44] O.C.C.C. nr. 11791/12 RG GIP Trib. di Palermo. Op. *"Eden II"*, indagati 16 affiliati ad organizzazione dedita a traffico e spaccio di stupefacenti. Accertate ulteriori attività illecite del *mandamento* di Castelvetrano e Palermo.
[45] O.C.C.C. nr. 25712/131 RG GIP. Trib. di Torino.
[46] O.C.C.C. nr. 2362/12 RG GIP. Trib. di Novara.
[47] O.C.C.C. nr. 01/06 e 8042/07 (riuniti) RG GIP. Trib. di Milano.
[48] Decr. nr. 17/14 + 6/14 + 7/14 / R.M.P. del Trib. di Milano.

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Friuli Venezia Giulia	Trieste 31.07.2014	Sequestro[49] dell'intero capitale sociale, del connesso complesso di beni aziendali e del relativo conto deposito a risparmio di una società con sede in Tavagnacco (UD), eseguito nei confronti di un soggetto mafioso della famiglia dell'ACQUASANTA e del mandamento di Resuttana (PA).	CC
Emilia Romagna	Forlì Cesena 09.07.2014	Op. "Onion"[50], sequestro preventivo di quote societarie di una ditta con sede legale a Cesena, eseguito nei confronti del referente per Giardini Naxos (ME), del clan catanese CINTORINO.	G. di F.
	Ravenna 10.07.2014	O.C.C.C.[51] nei confronti di un affiliato alla famiglia catanese "SANTAPAOLA-ERCOLANO", responsabile di estorsione ai danni di un esercizio commerciale di Catania.	P. di S.
	Modena 08.09.2014	Sequestro[52] di 16 società e dei relativi compendi aziendali, 35 quote societarie, tutte operanti nel settore dei giochi mediante noleggio di slot machines a carico di un imprenditore catanese contiguo alla famiglia Madonia di Gela (CL).	G. di F.
Toscana	Grosseto 13.11.2014	Op. "Hopper"[53], arrestato albanese, affiliato alla "stidda" denominata DOMINANTE-CARBONARO, attiva nella provincia di Ragusa. Appartenente ad organizzazione di narcotrafficanti composta da slavi e nordafricani.	P. di S.
Lazio	Ardea (RM) 02.11.2014	Arrestato[54] catanese per associazione mafiosa, ivi sottoposto al regime della semilibertà, trovato in possesso di pistola con matricola abrasa.	CC
Basilicata	Ferrandina (Mt) 10.12.2014	Op. "Underboss", arrestato, tra gli altri, un lucano, responsabile di estorsione, elemento di congiunzione col gruppo malavitoso facente capo alla famiglia italo-americana GAMBINO.	P. di S.

[49] Decreto nr. 204/14 R.M.P. del 25 novembre 2014 – Trib. di Palermo.
[50] O.C.C.C. nr. 6803/11 RGNR e nr. 3776/12 RG GIP Trib. di Messina.
[51] O.C.C.C. nr. 6602/14 RGNR e nr. 8375/14 RG GIP. Trib. di Catania.
[52] Decreto nr. 32/2014 RD del 04 giugno 2014 – Trib. di Caltanissetta.
[53] O.C.C.C. nr. 4245 /13 RGNR e nr. 1254 /14 RG GIP Trib. di Grosseto.
[54] O.C.C.C. nr. 8943/14 Mod. 21. Trib. di Velletri.

b. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale

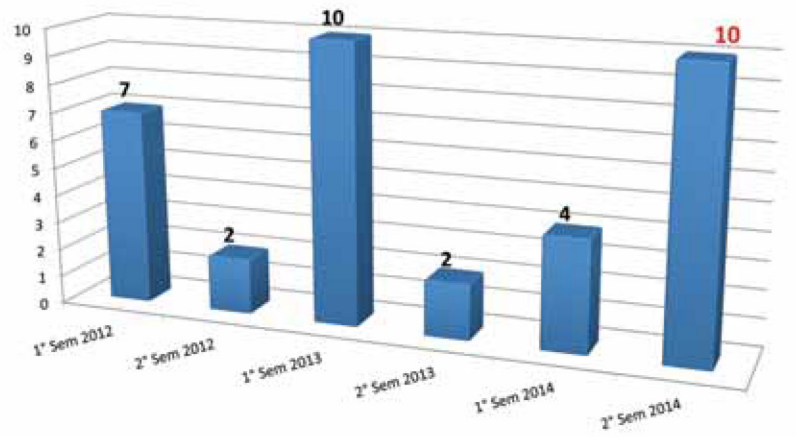
I dati statistici riportati sono quelli contenuti negli archivi magnetici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

La crescente pressione giudiziaria esercitata da magistratura e forze di polizia ha fatto registrare, dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, un aumento degli inserimenti riferiti ai reati di:

- associazione di tipo mafioso;
- contraffazione;
- alterazione o uso di segni distintivi;
- estorsione;
- riciclaggio e impiego di denaro;
- usura;
- produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope;
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope.

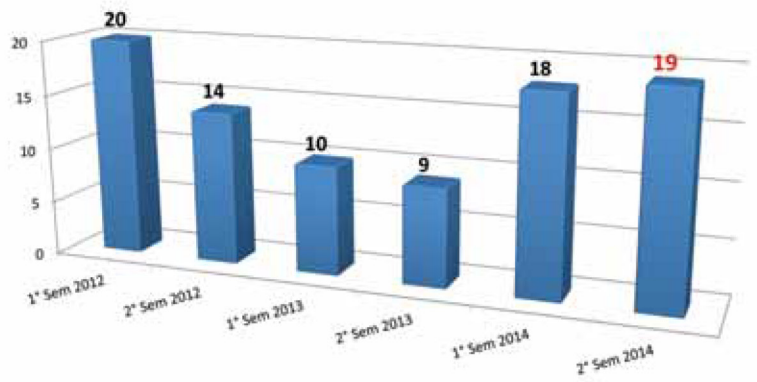
Per quanto concerne i reati di estorsione ed usura è da tenere in considerazione una maggiore propensione dei soggetti passivi a denunciare gli eventi penalmente rilevanti alla polizia giudiziaria ed agli uffici del pubblico ministero. Peraltro non si ritiene che si sia conseguito un successo risolutivo nei confronti della capacità d'intimidazione delle *cosche*.

ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
(fatti reato)



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(fatti reato)



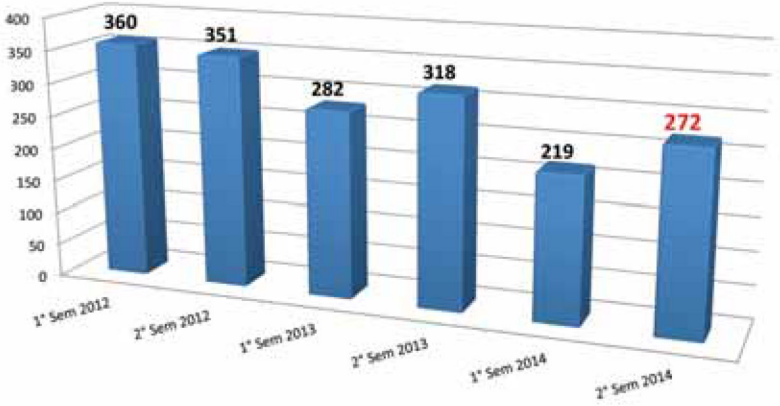
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

ESTORSIONE
(fatti reato)



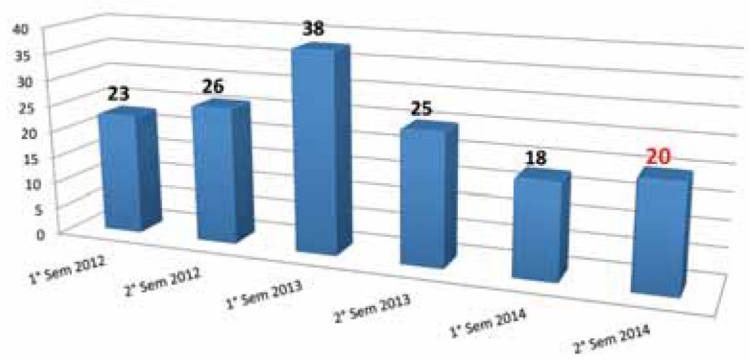
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RAPINA
(fatti reato)



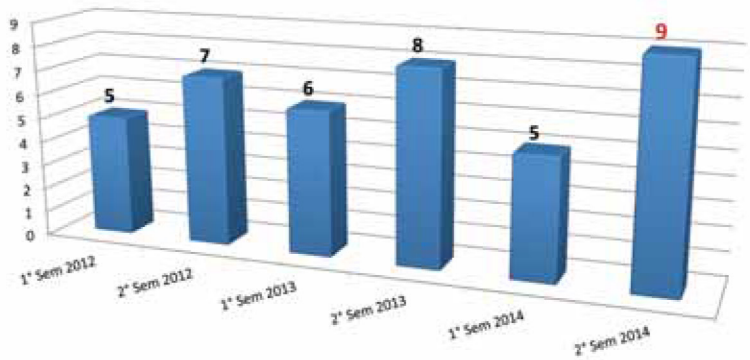
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

USURA
(fatti reato)



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART.73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4

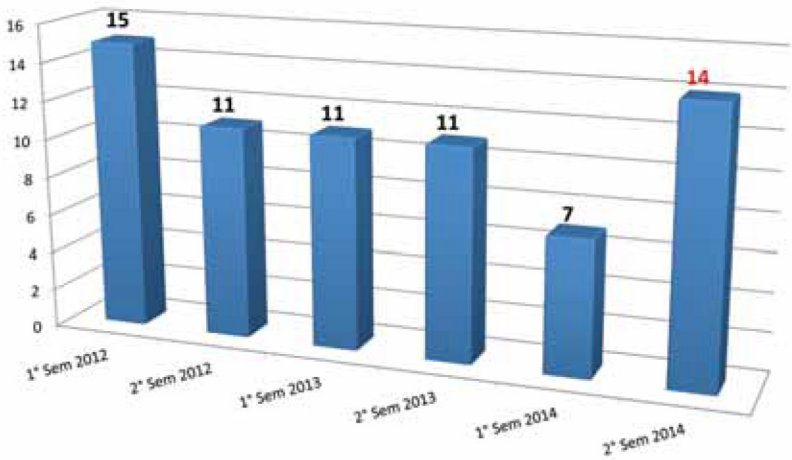


1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART.74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

Misure di prevenzione

L'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale è stato uno degli obiettivi principali della D.I.A., conseguito attraverso l'esercizio dei poteri previsti dal codice antimafia[1] e le proposte inoltrate ai tribunali dai procuratori della Repubblica sulla base di lavori investigativi della Direzione. Dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, su impulso del Direttore, sono state inoltrate ai competenti tribunali 6 proposte di applicazione di misure di prevenzione che riguardano la criminalità organizzata calabrese.
A seguire, una tabella di sintesi dei risultati conseguiti.

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**24.374.479,00 Euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Rep. sulla base di indagini D.I.A.	**4.328.938,00 Euro**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**19.310.050,00 Euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	**5.000.000,00 Euro**

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e della confische operati nel corso del secondo semestre del 2014, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo-data	Oggetto	Valore
Prov di Vibo Valentia e Lombardia, 18.07.2014	Confisca[2] di beni di affiliato alla cosca MANCUSO di Limbadi (VV).	200.000 Euro
San Colombano Certenoli (GE), 24.07.2014	Confisca[3] di beni di appartenente al gruppo criminale TRATRACULO, originario di Petronà (CZ).	2 mln di Euro
Reggio Calabria, 24.07.2014	Sequestro[4] di beni di imprenditore contiguo alla compagine MAMMOLITI-RUGOLO.	320.000 Euro
Prov. di Catanzaro, 27.08.2014	Sequestro[5] di beni di imprenditore di riferimento del consesso lametino GIAMPÀ.	8 mln. di Euro

[1] Rif. artt. 5, c. 1, 17, c. 1, e 19 del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159.
[2] Decr. nr. 41/12 MP, emesso il 7 luglio 2014 dal Trib. di Vibo Valentia, a seguito di proposta della D.I.A. dell'ottobre del 2012 che aveva portato, nel febbraio 2013, al sequestro di patrimonio di maggiore entità.
[3] Decr. nr. 1/14 RMP, emesso il 18 luglio 2014 dal Trib. di Genova, a seguito di proposta della D.I.A. del dicembre del 2013 e consolida il sequestro emesso il 16 giugno 2014 dal giudice genovese.
[4] Decr. nr. 74/14 RGMP - nr. 32/14 Sequ, emesso il 15 luglio 2014 dal Trib. di Reggio Calabria.
[5] Decr. nr. 41/14 RGMP - nr. 33/14 Cron., emesso il 14 agosto 2014 dal Trib. di Catanzaro, a seguito di proposta della DIA del giugno 2014.

Luogo-data	Oggetto	Valore
Prov. di Reggio Emilia, Perugia, Crotone, 24.09.2014	Sequestro[6] di patrimonio di 2 imprenditori edili di origini calabresi, da tempo stabilitisi in Emilia[7].	4 mln. e 750.000 Euro
Lamezia Terme (CZ), 02.10.2014	Sequestro[8] di beni riconducibili ad imprenditore vicino al gruppo GIAMPÀ.	8 mln. di Euro
Prov. di Torino, 22.10.2014	Sequestro[9] di beni di associato al sodalizio IARIA, attivo nel capoluogo piemontese.	4 mln di Euro
Prov. di Reggio Calabria, 24.10.2014	Sequestro[10] di immobili e disponibilità finanziarie di imprenditore vicino alla compagine malavitosa BUDA-IMERTI[11].	2 mln. di Euro
San Giusto Canavese (TO), 08.11.2014	Sequestro[12] di beni del presunto *capo società* della *locale* di San Giusto Canavese[13].	1 mln. e 622.000 Euro
Seminara (RC), 24.11.2014	Confisca[14] di beni degli eredi di ex capo della locale di Seminara[15].	5 mln. di Euro
Piemonte, Lombardia, Lazio e Calabria, 11.12.2014	Confisca[16] di beni di un individuo e di altri 5 soggetti a lui collegati, ritenuto parte del gruppo criminale MARANDO, operante in Piemonte[17].	17 mln. e 110.000 Euro

Anche se non collegato ad ambienti della `*ndrangheta*, si segnala che il 30 luglio, in provincia di Cosenza, è stata eseguita una confisca[18], per un valore complessivo di 100 mln. di Euro, nei confronti di imprenditore del capoluogo bruzio, condannato per usura aggravata a conclusione del processo *"Twister"*.

[6] Decr. ***ex*** art. 22 del D.Lgs. nr. 159 del 2011, senza prot.llo, rif. proc. pen. nr. 02/2014, emesso il 22 settembre 2014.
[7] Uno dei soggetti colpiti dalla misura ablativa, a seguito dell'inchiesta "*Edilpiovra*" (proc. pen. nr. 5454/02 DDA di Bologna), sarebbe considerato referente, nella provincia di Reggio Emilia, della `*ndrina* cutrese GRANDE ARACRI, attiva nel ramo estorsioni in danno di imprenditori. Il provvedimento scaturisce dalla proposta formulata dalla D.I.A. nel giugno 2014.
[8] Decr. nr. 46/14 RGMP, emesso il 29 settembre 2014 dal Trib. di Catanzaro, a seguito di proposta formulata dalla D.I.A. nell'agosto 2014.
[9] Decr. nr. 26/14 RGMP , emesso l'8 ottobre 2014 dal Trib. di Torino. Il provvedimento integra analoga attività posta in essere nel maggio 2014 che portò al sequestro anticipato di quote societarie e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 822.000 Euro. L'uomo è considerato un ***mediatore*** dell'organizzazione criminale con imprenditori ed esponenti politici locali.
[10] Decr. nr. 96/14 RG, emesso il 13 ottobre 2014 dal Trib di Reggio Calabria a seguito di proposta della DIA avanzata il mese prima.
[11] Di rilievo gli interessi economici dell'associazione criminale nei territori di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e zone limitrofe, come emerse nel corso dell'inchiesta "*Meta*" (proc. pen. nr. 5731/05 RGNR DDA di Reggio Calabria).
[12] Decr. nr. 74/14 RGMP, emesso il 27 ottobre 2014 dal Trib. di Torino, a seguito di una proposta formulata dalla D.I.A. nel settembre dello stesso anno.
[13] L'uomo fu coinvolto nell'inchiesta "*Minotauro*" (proc. pen. nr. 6191/07 RGNR DDA di Torino).
[14] Decr. nr. 143/12 RGMP, emesso l'8 ottobre 2014 dal Trib. di Reggio Calabria. Il provvedimento colpisce numerosi beni ed interessi economici, tra cui erogazioni pubbliche A.R.C.E.A., e consolida il sequestro (decr. nr. 143/23 RGMP, disposto il 24 gennaio 2013 dalla magistratura reggina).
[15] Di rilievo, per meglio lumeggiare il profilo del ***de cuius,*** le inchieste: "*Topa*" (proc. pen. nr. 3205/07 RGNR DDA RC), in cui emerse il ruolo del capo della ***locale*** di Seminara nel condizionamento di competizioni elettorali, ed "*Artemisia*" (proc. pen. nr. 5503/07 RGNR DDA RC), che si riferì alla faida di San Luca e alla posizione del prevenuto nell'ambito delle iniziative di mediazione e repressive.
[16] Decr. nr. 49/12 RGMP del 30 ottobre 2014 del Trib. di Torino.
[17] L'attività trae spunto dall'op. "*Marcos-DIA*" (O.C.C.C. 217/2009 RG GIP, emessa dal Trib. di Torino ed eseguita il 10 giugno 2010 a carico di 8 persone per riciclaggio e altro, con l'aggravante delle finalità mafiose).
[18] Decr. nr. 117/13, emesso il 26 maggio 2014 dal Trib. di Cosenza. La confisca segue i sequestri effettuati nel gennaio (decreto nr. 117/13 RMP del 14 gennaio 2014 e decr. nr. 2/14 Dec. Seq. del 23.1.2014, emessi dal Trib. di Cosenza) e nel marzo (decr. nr. 117/13 SIPPI, disposto il 26 febbraio 2014 dall'A.G. cosentina) 2014, che ha riguardato anche noto centro clinico della provincia bruzia, scaturiti da proposta formulata dal Direttore della D.I.A. nel novembre 2013.

Indagini giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2014 sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	**14**
Operazioni concluse	**10**
Operazioni in corso	**56**

Tra le varie attività, si segnala:

DATA E LUOGO	RISULTATI	REATI E ALTRO
Prov. di Roma e Vibo Valentia, 21.10.2014	Confiscati[19] di beni, per circa 2 mln. di euro, nella disponibilità di elemento di vertice del sodalizio criminale FIARÈ-RAZIONALE- GASPARRO, alleato della cosca MANCUSO di Limbadi.	Art. 12-*sexies* d.l. 306/92, conv., con mod., nella L. nr. 356/92.
Prov di Catanzaro, Prato, Frosinone, Parma, Aquila, Milano, Reggio Calabria, Cosenza, Vibo Valentia e Cuneo, 28.10.2014	Op. "*Chimera 2*" (CC), eseguita O.C.C.C.[20] nei confronti di 17 persone, accusate di associazione mafiosa e altro, ritenute inserite nella compagine criminale lametina TORCASIO-CERRA-GUALTIERI[21].	Artt. 416-*bis*, 629 c.p. e altro
Reggio Calabria, 03.12.2014	Confisca[22] di beni per circa 1 milione e 500.000 Euro di ex affiliato alla cosca DE STEFANO.	Art. 12-*sexies* d.l. nr. 306/92, conv., con mod., nella L. nr. 356/92.
Prov. di La Spezia e Massa Carrara, 16.12.2014	Op. "*Grecale ligure*", arrestato[23] un uomo di Roccaforte del Greco (RC), residente in provincia di La Spezia, sequestrati[24] beni per 2 mln. di euro circa.	Artt. 321 c.p.p. e 12-*sexies* d.l. nr. 306/92, conv., con mod., nella L. nr. 356/92.

[19] Decr. nr. 184/14 Es., emesso il 29 settembre 2014 dalla Corte di Appello di Catanzaro.
[20] O.C.C. nr. 4796/11 RG GIP, emessa il 20 ottobre 2014 dal GIP di Catanzaro.
[21] "*Chimera 2*" ha fatto emergere una serie di estorsioni e di atti intimidatori consumati in danno di imprenditori e di delineare l'organico della cosca e i rapporti di alleanza con altre consorterie criminali della parte occidentale della provincia di Catanzaro.
[22] Decr. nr. 66/2014 Reg. Giud. Esec., emesso il 28 novembre 2014 dalla Corte di Assise di Appello-1^ Sez. Pen. di Reggio Calabria.
[23] O.C.C.C. nr. 3963/2014 RG GIP, emessa il 12 dicembre 2014 dal Trib.-Uff. GIP di La Spezia. Il soggetto gestiva alcune società di trasporti in Liguria e Toscana, intestate fittiziamente a prestanome, in concorso con altri 2 calabresi residenti nelle province di La Spezia e Massa.
[24] Ordine di sequestro nr. 2649/14/21-12 RG PM, disposto il 12 dicembre 2014 dalla Proc. della Rep. spezzina.

(b) Forze di polizia

Calabria

Versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria

Nella seguente tabella sono riportate le principali operazioni condotte dal 1° luglio al 31 dicembre 2014 nella parte occidentale della provincia di Reggio Calabria:

Località e Data	Descrizione	F.P.
Polistena, 09.7.2014	Confisca di beni[25], per 5 circa 5 mln. di euro, a carico di 4 presunti esponenti del sodalizio LONGO[26].	P. di S.
Rosarno e Terni, 16.7.2014	Durante l'op. "*Sant'Anna*"[27] eseguiti fermi ex art. 384 c.p.p. nei confronti di 8 individui, collegati ai BELLOCCO, responsabili di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, aggravati dalle finalità mafiose[28].	CC e G. di F.
Rosarno, 31.7.2014	Op. "*Mauser*", arresto di 16 persone[29] per traffico internazionale di stupefacenti tra Italia ed Olanda, sequestro di persona e riduzione in schiavitù. Coinvolti nell'inchiesta esponenti della famiglia CACCIOLA, collegata alla più potente *'ndrina* BELLOCCO.	CC
Palmi e Roma, 23.7.2014	Op. "*Orso*", indagate 15 persone collegate alla cosca GALLICO, per associazione di tipo mafioso, riciclaggio e intestazione fittizia di beni[30]. Sequestrati beni per circa 7 mln. di euro.	P. di S.
Piana di Gioia Tauro, 24.7.2014	L'op. "*Puerto liberado*", decr. di fermo per 13 appartenenti a gruppo criminale della Piana[31] per traffico internazionale di cocaina, che dal Sud America giungeva in Italia attraverso il porto gioiese.	G. di F. CC e
Rosarno, prov. di Bari, Genova, Milano e Perugia, 7.8.2014	Op. "*Sant'Anna 2*", indagate 24 persone, vicine e/o appartenenti ai consessi malavitosi rosarnesi PESCE e BELLOCCO[32], perché ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, favoreggiamento personale e intestazione fittizia di beni.	G. di F.

[25] Nr. 150/13 RGMP - 94/14 Provv., emesso il 09 giugno 2014 dal Tribunale - Sez. M.P. di Reggio Calabria.
[26] Arrestati il 15 marzo 2011 nel corso dell'op. "*Scacco matto*", condotta dalla PdS nei confronti di 35 persone, ritenute responsabili di violazioni *ex* art. 416-*bis* c.p. e altro. Le indagini posero l'attenzione sull'operatività della *'ndrina* LONGO nel settore delle estorsioni e degli appalti pubblici.
[27] Proc. pen. nr. 3809/13 RGNR DDA di Reggio Calabria.
[28] L'op. "Sant'Anna" raccoglie le risultanze di 2 attività investigative pregresse che riguardavano le cosche PESCE e BELLOCCO.
[29] O.C.C.C. nr. 3427/06 R GIP, emessa il 19 luglio 2014.
[30] O.C.C.C. nr. 2815/2007 RG GIP DDA, emessa il 18 luglio 2014. L'indagine ha fatto luce sul patrimonio immobiliare accumulato illecitamente dalla cosca, individuato lungo un asse che da Palmi porta a Roma e sulle capacità della *'ndrina* della Piana gioiese di manovrare soggetti disponibili a fungere da prestanome per schermare le ricchezze.
[31] Decr. *ex* art. 384 c.p.p nr. 3023/2011 RGNR - mod. 21, emesso il 22 luglio 2014 dalla DDA reggina.
[32] Proc. Pen. 1222/2014 RG GIP DDA RC., O.C.C. nr. 3809/13 RGNR DDA - nr. 1222/ RG GIP - nr. 68/2014 R OCC, emessa il 5 agosto 2014.

Località e Data	Descrizione	F.P.
San Ferdinando e Rosarno, 14.10.2014 e 08.11.2014	Op. "Eclissi" effettuati 23 fermi di indiziato per associazione di tipo mafioso, estorsioni, consumate e tentate, danneggiamenti (aggravati dall'art. 7 della legge nr. 203/91), possesso ed uso di armi, anche da guerra, condizionamento delle istituzioni locali e traffico di stupefacenti. Tra i soggetti coinvolti nell'inchiesta anche politici locali e 2 donne[33]. Le indagini hanno individuato, nel territorio di San Ferdinando, l'operatività dei sodalizi criminali CIMATO e PANTANO, legati alle più potenti cosche BELLOCCO e PESCE. Sequestro preventivo beni per oltre 10 mln. di euro. Il GIP di Reggio Calabria ha confermato i fermi, emettendo un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti degli indagati, a cui ne sono stati aggiunti altre tre.	CC
Gioia Tauro, 16.10.2014	Nel proseguimento dell'op. "Vecchia guardia" del 24.03.2014 e nello specifico quadro del contrasto al fenomeno della guardiania ai terreni della Piana di Gioia Tauro, arrestati 3 soggetti, accusati di rapina in concorso, danneggiamento, furto e atti vessatori nei confronti di proprietari terrieri. Le indagini fanno luce su possibili legami con il gruppo malavitoso CIANCI[34].	P. di S.
Palmi, 16.10.2014	Confisca di beni[35] di 2 individui, arrestati nel giugno 2010 (op. "*Cosa mia*"), per associazione di tipo mafioso finalizzata alla gestione degli appalti dell'ambito dei lavori di ammodernamento del V Macrolotto dell'autostrada "A 3" Salerno - Reggio Calabria. Il valore dei beni ammonta a 1,5 mln. di euro.	P.di S.
Gioia Tauro, Veneto e Lombardia, 21.10.2014	Op. "Porto franco", arrestate 13 persone per associazione di tipo mafioso, riciclaggio di proventi di illecita provenienza, trasferimento fraudolento di valori, contrabbando di gasolio e di merce contraffatta, frode fiscale, tutti aggravati dalle modalità mafiose. Sequestrati beni per circa 56 mln. di euro. Le indagini hanno riguardato le infiltrazioni delle cosche MOLÈ (Gioia Tauro) e PESCE (Rosarno) nei servizi di supporto al traffico mercantile dello scalo marittimo gioiese[36].	G. di F.
Rizziconi, 21.10.2014	Sequestro preventivo di beni[37], per circa 1 mln. di euro, nei confronti di appartenenti alla cosca CREA.	P.di S.

[33] Proc. pen. nr. 6969/2013 RGNR DDA RC, disposto l'8 ottobre 2014. Le donne, nate in Bulgaria, avrebbero assicurato la circolazione delle informazioni tra gli affiliati; ad una di queste viene contestata anche l'intestazione fittizia di beni nell'interesse del *capo crimine*, mentre all'altra anche il ruolo di recapitare armi da un malvivente ad un altro e di gestire attività commerciali riconducibili ad un affiliato.

[34] Proc. pen. nr. 80/2014 RGNR DDA - nr. 710/2014 RG GIP DDA. Il nome scelto per l'operazione intende porre in risalto l'attualità di una delle pratiche più antiche e vessatorie della mafia: la guardiania dei terreni. Dalle indagini è emerso che, a partire dal febbraio 2010, ci sarebbe stata una nuova ripartizione delle zone di San Martino tra le *famiglie* malavitose ZAPPIA e CIANCI.

[35] Decr. nr. 152/12, riunito con il nr. 47/2013 RGMP, emesso il 30 aprile 2014 dal Trib. di Reggio Calabria.

[36] Proc. Pen. 777/2013 RG GIP DDA.Il ruolo di alcune aziende coinvolte nell'inchiesta era creare disponibilità di liquidi, attraverso contabilizzazione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, da corrispondere ai criminali della Piana. Talune imprese, operanti nell'Italia settentrionale, avrebbero utilizzato cooperative che si sarebbero interposte con i clienti finali: in tal modo gli '*ndranghetisti* avrebbe evitato di pagare gli oneri erariali.

[37] Rif. proc. pen. nr. 8305/10 RGNR. DDA RC e al nr. 5041/11 RG GIP DDA del 14 ottobre 2014.

La città di Reggio Calabria ed i territori limitrofi

Nella tabella a seguire sono sintetizzate alcune operazioni di polizia condotte nel secondo semestre 2014 nella città di Reggio Calabria, zone limitrofe e altre località:

Località e Data	Descrizione	F.P.
Reggio Calabria, 01.7.2014	Confisca[38] di beni per 1,1 mln. di euro di elemento della cosca SERRAINO.	CC
Reggio Calabria e Roma, 17.7.2014	Op. "Cilea"[39], arrestate 13 persone facenti parte di un gruppo specializzato in furti in abitazione e gioiellerie, attivo a Reggio Calabria e Roma.	CC
Reggio Calabria, 21.7.2014	Op. "Cripto", indagate 19 persone del gruppo CARIDI-BORGHETTO-ZINDATO, per associazione di tipo mafioso, traffico di droga e altro[40].	CC
Reggio Calabria, Venezia ed Assisi (PG), 22.7.2014	Op. "Rifiuti spa 2", indagate 24 persone, collegate alla cosca ALAMPI, per associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, intestazione fittizia di beni e sottrazione di cose sottoposte a sequestro, con l'aggravante delle finalità mafiose[41]. Sequestrati beni per 18 mln. di euro.	CC
Reggio Calabria e provi., 10.12.2014	Op. "Il Padrino", eseguito decreto di fermo a carico di 25 persone per associazione di tipo mafioso (rif. gruppi DE STEFANO e TEGANO[42]), favoreggiamento personale e procurata inosservanza di pena in relazione alla latitanza di un esponente di rilievo del gruppo DE STEFANO, arrestato il 26.4.2010 dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria.	P. di S.
Prov. di Reggio Calabria, Milano, Imperia, Brescia, Pesaro, Torino e Matera, 18.12.2014	Op. "Ultima spiaggia", indagate 52 persone appartenenti e/o contigue alla cosca PAVIGLIANITI, operante soprattutto in San Lorenzo e Bagaladi, per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, illecita concorrenza con minaccia o violenza, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, intestazione fittizia di beni, estorsione - reati aggravati dall'aver favorito un sodalizio di tipo mafioso - truffa aggravata ai danni dello Stato, detenzione e porto illegale di armi, furto aggravato ed indebito utilizzo di carte di pagamento, associazione finalizzata alla produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti, spaccio di droga. Sequestrati beni per circa 10 mln. di euro. Accertato come i comuni di San Lorenzo e Bagaladi fossero interamente sotto il controllo dei PAVIGLIANITI.	CC

[38] Decr.o . nr. 38/2012 Provv. Seq., emesso dal Trib. - Sez. M.P. di Reggio Calabria il 14 luglio 2014.
[39] O.C.C.C. nr. 3648/12 RG GIP.
[40] Proc. pen. nr. 6629/13 RGNR - nr. 4382/13 RG GIP di Reggio Calabria.L'indagine ha evidenziato la perdurante operatività della cosca CARIDI-BORGHETTO-ZINDATO, nonostante la recente repressione giudiziaria subita, documentando le dinamiche interne alla '*ndrina* e le azioni di assistenza verso le famiglie dei detenuti. È stato anche accertato il ruolo centrale di una donna, madre di due elementi di vertice dell'organizzazione, che rappresentava un punto di riferimento per gli affari della compagine del malaffare.
[41] Raccolte fonti di prova sulle presunte infiltrazioni della '*ndrangheta* negli appalti ecologici, nel cui ambito sono stati accertati accordi tra le cosche reggine per la spartizione degli enormi profitti derivanti dalla gestione fraudolenta delle discariche regionali, nonché il controllo da parte degli indagati di imprese già sequestrate alla criminalità con la complicità di un amministratore giudiziario. Tra gli arrestati figurano noti professionisti.
[42] Emerge un piano di condizionamento del libero svolgimento delle turnazioni elettorali regionali del marzo 2010 e con esso il sostegno della *cosca* TEGANO ad un candidato. I TEGANO potevano contare sulla piena disponibilità di un professionista della sanità.

Versante orientale della provincia di Reggio Calabria

Nella tabella sottostante sono state sintetizzate alcune operazioni condotte nel periodo d'interesse nel versante ionico reggino:

Località e Data	Descrizione	F.P.
Melito Porto Salvo, 16.7.2014 e 22.7.2014	Op. "Replica" eseguito fermo di 2 appartenenti alla cosca IAMONTE per associazione di tipo mafioso[43].	CC
Siderno, 20.8.2014	Op. "Bacinella"[44] eseguito fermo di 4 soggetti per usura, estorsione ed abusiva attività finanziaria.	G. di F.
Siderno, 09.9.2014	Op. "La morsa sugli appalti" indagate 27 persone, vicine alle cosche AQUINO e COMMISSO per associazione di tipo mafioso, estorsione, turbata libertà degli incanti, illecita concorrenza con violenza o minaccia e reati in materia di armi[45].	P. di S.
Gioiosa Jonica, Roccella Jonica, Caulonia Marina, Placanica, Vigevano, Torino e Cesena, 18.9.2014	Op. "Ulivo 99" eseguito fermo di 7 sette responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti che operava l'importazione di cocaina lungo l'asse Bolivia, Olanda, Romania ed Italia[46].	CC

[43] Proc. pen. nr. 2044/13 RGNR mod. 21 DDA RC Confermata l'elevata pericolosità del gruppo IAMONTE, che condiziona le attività sociali ed economiche del territorio.

[44] Proc. pen. nr. 9202/09 RGNR mod. 21 DDA RC.

[45] O.C.C. nr. 4607/2011 RG GIP .Le indagini hanno anche riguardato il condizionamento mafioso degli appalti, con particolare riferimento alle infrastrutture, alla viabilità ed alla gestione dei rifiuti.

[46] Proc. pen. nr. 1399/2012 RGNR DDA RC. Nel corso delle indagini sequestrati quasi 400 chili di cocaina: il primo, di 329,2 kg, avvenuto nel 2012 nel porto di *Caacupemi* (*Paraguay*) ed il secondo, di 70 Kg, effettuato nell'aprile 2014 presso il porto di *Rotterdam* (Olanda). La droga veniva trasferita mediante *containers*, che con partenza dal Sudamerica, sarebbero giunti in Italia seguendo la rotta commerciale atlantica, per poi approdare verso i porti dell'Europa del nord per evitare la rotta mediterranea, ritenuta più controllata. A capo del gruppo ci sarebbe stato un elemento della `*ndrina* JERINÒ. La droga veniva caricata in *container* a *Ciudad del Este* (località dell'Alto Paranà, ubicata ai confini del Paraguay, dell'Argentina e del Brasile), per poi essere trasportata ad *Asunciòn* e quindi al porto di *Caacupemi*.

Provincia di Catanzaro

A seguire, una sintesi delle principali operazioni condotte in provincia di Catanzaro dalle forze di polizia.

Località e Data	Descrizione	F.P.
Basso Jonio catanzarese, 29.7.2014	Su ordine del Trib.-Sez. 2a Pen. di Catanzaro[47], confiscati beni per un circa 472.000 euro a soggetto di San Sostene, associato alla compagine SIA-PROCOPIO-TRIPODI, attiva nel Basso Jonio catanzarese attraverso il controllo di diversi settori economici e lo spaccio di stupefacenti.	G. di F.
Soveratese ed aeroporto di Lamezia Terme, 26 e 28.8.2014	Op. "*Hybris*", indagati 20 appartenenti all'associazione mafiosa denominata PROCOPIO-MONGIARDO, confederata alla cosca GALLACE di Guardavalle e GALLELLI di Badolato, operante nel Basso Jonio catanzarese, per danneggiamenti a imprenditori e commercianti ai quali venivano imposte richieste estorsive, traffico di armi attraverso un canale di approvvigionamento che avrebbe coinvolto calabresi residenti in Svizzera[48].	P. di S.
Lamezia Terme, 2.10.2014	Op. "Medea 2", arrestati 4 appartenenti alla cosca GIAMPÀ[49] per omicidio e altro.	P. di S.
Lamezia Terme, Bari e Milano, 9.10.2014	Op. "Tenaglia", arrestate 13 persone (lametini, albanesi e baresi) per produzione, detenzione e spaccio di stupefacenti. La droga proveniva dall'Albania attraverso canali pugliesi[50].	P. di S.

Provincia di Vibo Valentia

A seguire, una sintesi delle principali operazioni condotte in provincia di Vibo Valentia dalle forze dell'ordine.

Località e Data	Descrizione	F.P.
Prov. di Vibo Valentia, Roma, Milano, Bologna, Messina, Padova e di Monza e della Brianza, 01.07.2014	Op. "Libra Money", sequestrati beni per circa 45 mln. di euro. Colpiti i TRIPODI della frazione Porto Salvo di Vibo Valentia, che operano d'intesa con i MANCUSO. La "Libra Money" costituisce il prosieguo dell'operazione "Libra"[51].	CC e G. di F.
Provincia di Vibo Valentia e Rosarno (RC), 25.11.2014	Op. "Insomnia", eseguito decr. fermo[52] nei confronti di 6 persone responsabili di usura ed estorsione, aggravate dal metodo mafioso, e altro, ritenuti contigue alla 'ndrina FIARÈ-GASPARRO-RAZIONALE, attiva in San Gregorio d'Ippona, ai LO BIANCO-BARBA, operanti a Vibo Valentia, ed ai BELLOCCO di Rosarno.	CC

[47] Decr. nr. 17/2013 RGMP mod MP 5 - CRON. 23/14, del 2 aprile 2014 e depositato l'11 luglio 2014.
[48] O.C.C. nr. 491/11 RGNR DDA - nr. 337/11 RG GIP - nr. 152/13 - nr. 287/13 - nr. 78/14 RMC, emessa il 21 agosto 2014 dal GIP di Catanzaro Le indagini hanno riguardato anche un tentato omicidio, avvenuto a Soverato nell'ottobre 2010, nei confronti di elemento vicino alla compagine malavitosa contrapposta SIA-PROCOPIO-VALLELUNGA. A uno dei soggetti sono state contestate minacce, aggravate dalla metodologia mafiosa, contro il corrispondente di ua testata giornalistica per costringerlo a non pubblicare articoli riferiti alla *famiglia* di appartenenza.
[49] O.C.C. nr. 2576/2012 RG GIP Catanzaro.
[50] O.C.C. nr. 1686/2014 RG GIP, emessa dal Trib di Lamezia Terme. Il ruolo di intermediari tra trafficanti albanesi e spacciatori calabresi era svolto da pregiudicati residenti in prov. di Bari.
[51] Decr. nr. 52 + 53/2014 MP, emesso il 18 giugno 2014 dal Trib. di Vibo Valentia. Tra i beni sequestrati ci sono noti locali pubblici del centro di Roma.
[52] Proc. pen. nr. 4140/14 RGNR DDA.

Provincia di Cosenza

A seguire, una sintesi delle principali operazioni condotte in provincia di Cosenza dalle forze di polizia.

Località e Data	Descrizione	F.P.
Prov. di Cosenza, 30.09.2014	Op. "*Tramonto*", sequestrati[53] beni per un circa 11 mln. di Euro a soggetti appartenenti alla cosca SERPA di Paola, che si sarebbero accaparrati appalti pubblici anche per conto dell'ASP.	G. di F.
Prov. di Cosenza, 15.10.2014	Op. "*The end of game*", arrestate 3 persone per tentata estorsione ai danni del sindaco e del vicesindaco del Comune di Marano Marchesato[54]. Tra gli arrestati un individuo ritenuto vicino alla *'ndrangheta* cosentina.	CC
Cosenza, 22.10.2014	Indagate 4 persone[55] per associazione per delinquere ed estorsione, alcune collegate col gruppo criminale degli zingari attivo nel capoluogo.	P. di S.
Cosenza, 25.11.2014	Eseguito un fermo di indiziato di delitto, su ordine della DDA di Catanzaro, nei confronti di 4 appartenenti alla criminalità organizzata cosentina per omicidio[56], occultamento di cadavere, associazione di tipo mafioso, estorsione, porto illegale di armi ed altro.	CC
Prov. di Cosenza, 25.11.2014	Eseguito, su impulso della DDA di Catanzaro, fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 soggetti, ritenuti reggente ed esponente di vertice della cosca cosentina RANGO-ZINGARI[57].	CC
Cosenza, Paola e Rende, 27.11.2014	Op. "*Par condicio*", coordinata dalla DDA di Catanzaro, indagati 20 soggetti, ritenuti collegati al gruppo RANGO-ZINGARI, per associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di droga.	P. di S. e CC

Provincia di Crotone

A seguire, una sintesi delle principali operazioni condotte in provincia di Crotone.

Località e Data	Descrizione	F.P.
Isola di Capo Rizzuto, 29.10.2014	Arrestato un crotonese per estorsione aggravata coinvolto nell'inchiesta "Pandora" della DDA di Catanzaro[58].	P. di S.
Provincia di Crotone, 04.11.2014	Sequestrati[59] beni per 2 mln. di euro nel corso di indagini della DDA di Catanzaro riferite alle cosche FARAO-MARINCOLA e COMBERIATI.	G. di F.
Cutro, 19.11.2014	Arrestato, in flagranza di reato, un incensurato per illecita detenzione di numerose armi da guerra, comuni da sparo e relative munizioni. L'arsenale sarebbe stato nella disponibilità della 'ndrangheta cutrese.	CC

[58] Proc. pen. nr. 936/06 RGNR Mod. 21 DDA.
[59] Decr. nr. 2/14 Reg Dec., emesso il 29 ottobre 2014 dal Trib. di Crotone.

Territorio nazionale

Di seguito si elencano le principali operazioni di polizia, condotte nel corso degli ultimi sei mesi del 2014, riferite alle proiezioni extraregionali della criminalità organizzata calabrese

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Piemonte	Province di Torino, Milano, Genova e Catanzaro, 01.07.2014	Op. "*San Michele*", ha posto l'attenzione sulle proiezioni piemontesi dei GRECO di San Mauro Marchesato (KR), arrestati 20 elementi[60] per associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, traffico illecito di rifiuti e altro[61]. Eseguito sequestro preventivo di società e beni per un valore di circa 15 mln. di euro. Tra gli obiettivi dei GRECO anche i lavori della TAV in Val di Susa.	CC
	Moncalieri (TO), 24.9.2014	Arrestati[62] 2 individui originari di Bagnara Calabra (RC), accusati di estorsione nei confronti di commercianti ed altri soggetti.	CC
	Leinì (TO), 30.09.2014	Arrestati[63], per incendio, estorsione e rapina, 2 individui originari della provincia di Reggio Calabria (Melito di Porto Salvo e San Lorenzo), 1 catanese, ritenuto vicino al gruppo criminale SANTAPAOLA, 1 palermitano e 1 egiziano.	CC
	Torino, 10.10.2014	Arrestato, per omicidio ed occultamento di cadavere[64], un uomo nato a Gioiosa Jonica.	CC
Valle d'Aosta	Morgex, 27.9.2014	Arrestato 1 soggetto di Mileto (CZ) in possesso di kg. 5,5 circa di cocaina.	CC
Liguria	Provincia di Genova ed altre località italiane, 24.10.2015	Op. "*Scacco matto*" arrestati[65] 9 appartenenti a gruppo criminale, composto da pregiudicati campani, calabresi e romani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico di stupefacenti[66].	G. di F. CC
	Provincia di Genova, 24.10.2014	Op. "ZIP 2013", arrestato esponente del gruppo criminale AVIGNONE, originario della provincia di Reggio Calabria, ritenuto responsabile, dell'importazione di cocaina (circa kg. 50), all'interno di *container* sbarcato a Genova nell'aprile 2013[67].	CC
	Genova, 13.11.2014	Op. "Albatros", arrestato dirigente di azienda municipalizzata per la raccolta di rifiuti e di 6 imprenditori, accusati di associazione per delinquere, corruzione, falsità ideologica, turbata libertà degli incanti, traffico illecito di rifiuti, riciclaggio e sfruttamento della prostituzione[68].	CC

[60] O.C.C.C. nr. 20549/11 RG GIP, dal Trib. di Torino il 5 aprile 2014.

[61] Tra gli arrestati anche un appartenente alla Polizia Locale ed uno all'Arma dei Carabinieri, ai quali è stata contestata la rivelazione di segreti d'ufficio, ed un investigatore privato che cercava di raccogliere informazioni per conto della *'ndrangheta*.

[62] Proc. pen. nr. 21846/14 RG GIP di Torino.

[63] Proc. pen. nr. 1793/14 RG GIP di Torino.

[64] Omicidio di Salvatore GERMANÒ, il cui cadavere è stato rinvenuto il 6 agosto 2014 in provincia di Cuneo.

[65] O.C.C.C. nr. 4005/2014 RG GIP, emessa il 18 settembre 2014 dal GIP di Genova.

[66] L'attività investigativa ha ricostruito una serie di rapporti tra malviventi italiani e fornitori di droga colombiani. Fu in questo contesto che nel marzo 2012, nel porto di Genova, furono sequestrati 152 pani di cocaina (circa kg. 165) provenienti da Santo Domingo. In base alle ipotesi investigative, il traffico di droga intercettato e sgominato avrebbe dovuto alimentare i lucrosi mercati gestiti anche dalla *'ndrangheta*.

[67] O.C.C.C. nr. 6014/13/21 RGNR - nr. 3741/14 RG GIP, emessa il 3 ottobre 2014 dal GIP di Genova. Si avvalora l'ipotesi del coinvolgimento dell'arrestato in organizzazione criminale ben strutturata, capace di interloquire con i produttori sudamericani e di disporre di ingenti capitali per approvvigionarsi di grossi quantitativi di droga.

[68] O.C.C.C. nr. 11036 RG GIP, emessa dal GIP di Genova il 6 novembre 2014. L'indagine, ha evidenziato l'esistenza di un presunto sistema corruttivo, al centro del quale vie sarebbero state importanti società commerciali vincitrici di appalti pubblici. Una delle ditte coinvolte nell'inchiesta "Albatros", nel luglio 2010, a seguito di accertamenti esperiti dalla DIA, fu destinataria di un'interdittiva del Prefetto di Genova per verosimili collegamenti con ambienti della malavita.

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Lombardia	Provincia di Brescia, 09.07.2014	Op. "*Hazard*", arrestati[69] 6 individui nati in provincia di Reggio Calabria e residenti nel Bresciano (Tra cui 2 fratelli di Rosarno, contigui alla cosca PESCE, aventi interessi imprenditoriali nel settore delle sale gioco), per detenzione e porto di arma da fuoco, tentata estorsione, sequestro di persona, rapina e lesioni personali, con l'aggravante, del metodo mafioso.	CC
	Provincia di Brescia, 24.09.2014	Op. "Principe", arrestate 14 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari, usura, truffa aggravata, ricettazione, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita, trasferimento fraudolento di valori, porto e uso di armi clandestine. Sequestrati beni per oltre 5 mln. di euro. Le investigazioni hanno riguardato anche individui sospettati di essere in contatto con malavitosi calabresi e dediti alla gestione di aziende edili[70].	CC e G. di F.
	Province di Milano, Como, Monza e della Brianza, Vibo Valentia e Reggio Calabria, 28.10.2014	Op. "Quadrifoglio", arrestate 13 persone per associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, intestazione fittizia di beni, reimpiego di denaro di provenienza illecita, abuso d'ufficio, favoreggiamento, minacce e danneggiamento mediante incendio. Al centro delle indagini le *famiglie* GALATI, attiva sul territorio comunale di Cambiate (CO) e zone limitrofe, verosimile espressione lombarda dei MANCUSO di Limbadi (VV), e MUSCATELLO, attrice principale della *locale di Mariano Comense* (CO), entrambe aventi ampie infiltrazioni nel tessuto economico della Lombardia[71].	CC

[69] O.C.C.C. nr. 13873/14 RG GIP, emesso il 30.6.2014 dal GIP di Brescia.

[70] O.C.C.C. nr. 9273/13 RG GIP, emessa il 10 settembre 2014 dal GIP di Brescia. La consorteria, composta di 22 soggetti e dotata di una struttura amministrativo-contabile diretta da un commercialista, era dedita alla commissione su larga scala di frodi fiscali e contributive. I proventi venivano reimpiegati nel settore immobiliare o nella concessione di prestiti usurari a imprenditori della provincia di Brescia. Alla promozione ed all'organizzazione del sodalizio avrebbe contribuito un uomo nato a Taurianova, residente a Erbusco (BS).

[71] O.C.C.C. nr. 46647/12RGNR - nr. 10670/12 RG GIP, emessa il 22 ottobre 2014. Individuati interessi delle cosche in speculazioni immobiliari e in subappalti di grandi opere. Diversi indagati avrebbero avuto contatti con il mondo politico, istituzionale, imprenditoriale e bancario. Significativi taluni rapporti con un funzionario dell'Agenzia delle Entrate, un operatore della Polizia Penitenziaria e con consiglieri comunali dell'*hinterland* milanese; le intese criminali erano finalizzate a ricevere notizie e vantaggi di vario genere in cambio di denaro e altre utilità. Tra gli arrestati anche un *ex* consigliere del Comune di Rho (MI), accusato di riciclaggio e abuso d'ufficio con l'aggravante di aver favorito un'associazione mafiosa.
Nel corso della "*Quadrifoglio*" non è emerso un coinvolgimento diretto con i cantieri EXPO 2015. Sono emerse, comunque, interferenze e criticità su alcune imprese edili riconducibili alla criminalità calabrese. Una di queste imprese era riuscita, in regime di sub-appalto, a concorrere, operando nel movimento terra, alla realizzazione della tangenziale esterna di Milano, che collegherà i caselli autostradali di Agrate/MB - "A 4" e Melegnano/città metropolitana di Milano - "A 1", una delle grandi opere connesse all'Esposizione universale. Successivamente l'impresa è stata interdetta dalla Prefettura di Milano.

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Lombardia	Province di Milano, Como, Lecco, Monza e della Brianza, Verona, Bergamo e Caltanissetta, 18.11.2014	Op. "Insubria", collegata all'op. "*Quadrifoglio*" del 28 ottobre, arrestati 40 individui[72] per associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi. Le indagini, aventi una proiezione internazionale, sono nate da sviluppi dell'inchiesta "*Infinito*"[73] ed hanno riguardato 3 gruppi della *'ndrangheta* radicati nel Comasco[74] (*locale* di Fino Mornasco e *locale* di Cermenate) e nel Lecchese (*locale* di Calolziocorte), con solide entrate nel tessuto locale e legami con le cosche reggine[75]. Una delle attività prevalenti era quella del recupero crediti, giacché gli imprenditori si rivolgevano alla 'ndrangheta quando avevano problemi di insolvenza[76]. In data **18 novembre**, in collegamento con la "*Insubria*", è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto, disposto dalla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 2 soggetti di Giffone (RC) e di 1 di Grotteria (RC), accusati di associazione di tipo mafioso[77].	CC
	Provincia di Milano ed altre località, 16.12.2014	Op. "Rinnovamento" nei confronti della compagine *'ndranghetista* reggina LIBRI-DE STEFANO-TEGANO, attiva anche nel Milanese, indagati 59 soggetti per associazione di tipo mafioso, traffico di armi, corruzione di pubblico ufficiale, estorsione, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Acquisiti elementi sulle nuove modalità di condizionamento delle relazioni economico-imprenditoriali della Lombardia[78].	CC

[72] O.C.C.C. nr. 12634/12 RG GIP, emessa il 14 novembre 2014. Nell'inchiesta "*Insubria*" ritornano soggetti già coinvolti in altre indagini contro la criminalità organizzata calabrese, anche a distanza di anni e dopo lunghi periodi di detenzione; questo dimostrerebbe che dalla 'ndrangheta non si esce (vds, in tal senso, richiami all'indagine "*I fiori della notte di San Vito*" del 1994).

[73] O. C. C.C. nr. 8265/06 RG GIP, emessa il 5 luglio 2010 dal GIP di Milano.

[74] Si aggiungono alle 3 *locali* scoperte nel 2010 nel corso della "*Infinito*": Canzo, Mariano Comense ed Erba.

[75] Documentati i rituali di affiliazione ed il conferimento di cariche interne. I rituali, salvo piccole variazioni, continuano ad essere quelli mutuati dalle associazioni segrete settecentesche. La pietra miliare della ritualità è il *simbolo*. Si diventa *Saggio Fratello* della *Santa Società* nel nome di GARIBALDI, MAZZINI, LAMARMORA. Tra i presunti affiliati alla *'ndrangheta* anche un diciassettenne (la posizione del giovane è al vaglio del competente Tribunale per i Minori): non è una novità, giacché la presenza di minori fu evidenziata anche in indagini condotte dai pubblici ministeri di Reggio Calabria e Catanzaro. All'adepto che sbaglia viene riservato l'avvelenamento o l'uccisione a colpi d'arma da fuoco.

[76] Gli imprenditori continuano a essere omertosi e a non denunciare gli episodi di estorsione di cui sono vittime. Tra il 2008 e il 2014 sono stati accertati 500 episodi intimidatori, tra i quali molte estorsioni mai denunciate alla magistratura ed alla polizia giudiziaria.

[77] Uno dei fermati, avente la *dote* di *Mammasintissima*, sarebbe al vertice della *locale di Giffone*, alla quale sono subordinate le *locali di Cermenate, Fino Mornasco* e Calolziocorte. Un altro fermato, invece, sarebbe il reggente della *locale di Grotteria*.

[78] O.C.C.C. nr. 3748/13 RG GIP, emessa il 5 dicembre 2014 dal GIP di Milano. I malviventi sarebbero riusciti a: fornire agli imprenditori una "protezione totale", utilizzando le modalità della estorsione-protezione, condizionando l'aggiudicazione di contratti di forniture e prestazioni d'opera, anche con forme di corruttela di pubblici ufficiali. Essi inoltre gestivano una consistente attività di traffico internazionale di stupefacente (cocaina, *hashish* e *marijuana*). Le indagini, che hanno riguardato anche taluni comportamenti penalmente rilevanti di appartenenti alle forze di polizia, hanno anche evitato che l'appalto per il *catering* dello stadio "*San Siro*", riferito al biennio 2014-2015, finisse nelle mani della *'ndrangheta*. Il gruppo LIBRI - DE STEFANO - TEGANO non s'interessava solo di appalti, visto che alcuni proventi delle attività criminali (soprattutto droga ed usura) venivano reinvestiti in imprese per la commercializzazione di caffè in Italia e all'estero. In Bulgaria, inoltre, sarebbe stata costituita una società per l'esportazione di vini, di cui era socio anche un narcotrafficante bulgaro, fornitore di *marijuana* della cosca. I malavitosi calabresi, per l'approvvigionamento di cocaina potevano contare sui sudamericani, che fornirono i 283 chilogrammi di droga provenienti da Santo Domingo e sequestrati al porto di Genova il 18 settembre 2013. Quando c'era da reinvestire in attività lecite, oppure occultare denaro in conti esteri, il riferimento era un uomo residente in Svizzera, considerato la *"cerniera tra l'ala imprenditoriale e l'ala militare, la persona che faceva da contabile"*. Una persona capace di effettuare operazioni finanziarie anche su conti domiciliati a *Dubai* ed *Hong Kong*. I partecipanti alla comunione criminale, per accumulare risorse finanziare, non esitavano a impiegare metodi tradizionali per intimidire gli imprenditori.

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Emilia Romagna	Provincia di Reggio Emilia, 08.11.2014	Eseguito, su ordine del Trib. di Reggio Emilia, sequestro di beni nei confronti di appartenente alla cosca GRANDE ARACRI per circa 3 mln. di euro.	CC
	Province di Parma, Reggio Emilia e Crotone, 20.11.2014	Arrestate 10 persone[79] in esecuzione di O.C.C.C.[80] per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti aggravati in abitazione.	CC
Toscana	Provincia di Livorno, 07.11.2014	Op. "*Real Estate-Mike*"[81], sequestrati beni immobili, dossier titoli e conti correnti per circa 4 mln. di euro ad imprenditore, originario di Rizziconi (RC), ed alla sua famiglia. L'uomo sarebbe legato alla cosca della Piana gioiese PIROMALLI.	CC e G. di F.
Umbria	Province di Perugia, Firenze, Modena, Roma, Crotone, Cosenza, Arezzo, Siena, Ancona, Macerata, Viterbo, Caserta, Bologna e Varese, 10.12.2014	Op. "Quarto passo", indagati 53 individui per associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, furto aggravato, danneggiamento seguito da incendio, ricettazione, truffa, bancarotta fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori, tutti aggravati dalle modalità mafiose, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Colpisce individui collegati alla cosca cirotana FARAO-MARINCOLA[82]. Sequestrati beni per oltre 30 mln. di euro.	CC
Marche	Provincia di Pesaro e Urbino e Calabria, 15.07.2014	Op. "Aspromonte", notificato a soggetto di origine calabrese un decreto di sequestro preventivo di 12 unità immobiliari e 4 società commerciali. Scoperto gruppo di malviventi calabresi attivo nel Fanese[83].	G. di F.

[79] Tra cui un nativo di Palmi (RC) e due in provincia di Crotone.,

[80] O.C.C.C. nr. 834/2012 RG GIP, emessa il 5 novembre 2014 dal Trib. di Parma.

[81] Decreto nr. 1940/14 RG GIP, emesso il 4 novembre 2014 dal Trib. - Uff. GIP di Livorno.

[82] O.C.C.C. nr. 5665/123 R GIP, emessa dal GIP di Perugia il 25 novembre 2014. La "Quarto passo" si collega anche all'indagine "*Acroterium*", condotta sempre dall'Arma nel 2007. Documentato come il sodalizio, avvalendosi delle condizioni di intimidazione ed assoggettamento tipiche delle associazioni di tipo mafioso, si fosse radicato nella regione dell'Italia centrale, infiltrando il tessuto economico anche mediante diffuse attività estorsive ed usuraie nei confronti di imprenditori. È emerso che alcuni di essi sarebbero stati costretti ad emettere false fatture per dissimulare gli illeciti pagamenti, nonché a cedere le proprie imprese agli indagati o a loro prestanome. In altri casi, pur rimanendo formalmente intestatari, le vittime venivano sostituite nella gestione dai malviventi che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta. Il sodalizio era dedito anche alla commissione di truffe in danno di fornitori di materiali edili, che venivano rivenduti a calabresi titolari di imprese che li reimpiegavano nella costruzioni di edifici in Umbria, Toscana e Calabria. Un'altra attività del gruppo erano i furti di materiale edile e macchine operatrici nelle Marche, poi rivendute sul mercato legale o cedute a imprese calabresi. È stato documentato il coinvolgimento della cosca in traffici di cocaina, reperita in Calabria o tramite alcuni criminali di origine albanese. Gli stranieri provenienti dall'altra sponda dell'Adriatico venivano anche utilizzati per la distribuzione della droga sul territorio ed in alcuni casi per danneggiamenti ed atti intimidatori connessi alle estorsioni ed all'usura. I proventi illeciti sarebbero stati utilizzati per acquistare - tramite prestanome - beni immobili ed attività commerciali nel settore dell'intrattenimento e del fotovoltaico.

[83] Il gruppo avrebbe: concesso prestiti a tassi usurai ad imprenditori pesaresi (tassi variabili tra il 95 % ed il 183 %); realizzato diverse compravendite immobiliari per consentire la movimentazione di cospicue somme di denaro per transazioni rivelatesi fittizie; avuto accesso al sistema finanziario, ove nell'arco di 2 anni sarebbero transitati oltre 54 mln. di euro. Tutte le iniziative economiche erano finalizzate a sottrarre il consistente patrimonio immobiliare a possibili aggressioni ablative a mente del D.Lgs. nr. 159/11.

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Marche	Montegranaro (FM), 26.07.2014	Sorpresi 6 individui che si trovavano abusivamente all'interno di un casolare arredato, momentaneamente disabitato. Tra essi 2 calabresi (di Maierato/VV e di Chiaravalle Centrale/CZ). Indagini in corso per stabilire eventuali collegamenti con ambienti mafiosi e scoprire la ragione della riunione.	CC
Lazio	Roma, quartiere San Giovanni, 19.08.2014	Arrestato latitante di San Luca (RC), che il **24 luglio 2014** sfuggì a fermo di indiziato[84] emesso dalla DDA di Reggio Calabria. L'uomo sarebbe coinvolto in un traffico internazionale di stupefacenti proveniente dall'America del Sud (op. "*Puerto Liberado*" della Guardia di Finanza).	P. di S.
	Province di Roma e Latina, 02.09.2014	Su *input* del Trib. di Latina, confiscati beni per 30 mln. di euro a 3 soggetti[85] di famiglia originaria della provincia di Reggio Calabria, residente ad Aprilia (LT).	G. di F.
	Province di Roma, Latina e Viterbo 02.12.2014	Op. "Mondo di Mezzo", diretta dalla DDA di Roma (35 arrestati, oltre 100 indagati, sequestrati beni per 204 mln. di euro), ha portato alla luce un'organizzazione mafiosa con carattere di originalità attiva su Roma ed in altre località[86]. L'indagine pone l'attenzione su una *mafia capitale*, non subordinata alle storiche consorterie mafiose italiane. Sono in corso più approfondite investigazioni per far luce sui presunti rapporti tra associati romani ed individui di riferimento di alcune *'ndrine*.	CC e G. di F.
	Roma, 04.12.2014	Sono stati confiscati beni per oltre 3 mln. e mezzo di euro a 2 soggetti[87] riconducibili alla cosca GALLICO di Palmi (RC).	G. di F.
Campania	Sala Consilina (SA), 17.07.2014	Sull'autostrada "A3 Salerno-Reggio Calabria", arrestato presunto affiliato al gruppo di Africo PALAMARA-MAVIGLIA-STAITI, ricercato dal febbraio 2014 perché accusato dal GIP di Roma di traffico internazionale di stupefacenti.	P. di S.

[84] Al fermo *ex* art. 384 c.p.p. seguì misura cautelare del GIP reggino in data 12 agosto 2014 nei confronti di 18 presunti narcotrafficanti.

[85] I tre sarebbero responsabili di delitti contro il patrimonio e la fede pubblica, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, bancarotta fraudolenta, falsità in titoli di credito, dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture per operazioni inesistenti ed omessa dichiarazione.

[86] O.C.C.C. nr. 30546/10 RG mod. 21, emessa il 28 novembre 2014 dal Trib. – Uff. VI GIP di Roma. Contestati i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, ecc.. Di assoluto rilievo i nomi dei soggetti coinvolti nell'inchiesta, alcuni dei quali esponenti politici e di nomina politica che hanno avuto, ai diversi livelli negli ultimi 10 anni, ruoli di primo piano nell'amministrazione della cosa pubblica romana. Con loro avrebbero operato individui verosimilmente collegati alla criminalità organizzata, con particolare riferimento al condizionamento di appalti e di altre attività d'interesse pubblico, nonché amministratori ed incaricati di pubblico servizio.

[87] Decr. nr. 43/2012 RGMP - 135/14 emesso dal Trib.-Sez M.P. di Reggio Calabria. Le indagini, oltre a ricostruire l'infiltrazione di una parte della *'ndrangheta* nel tessuto economico-imprenditoriale romano, hanno evidenziato che i GALLICO, grazie a legami con gli ALVARO di Sinopoli e Cosoleto, già da tempo avevano delocalizzato parte dei propri interessi dalla Calabria alla Capitale.

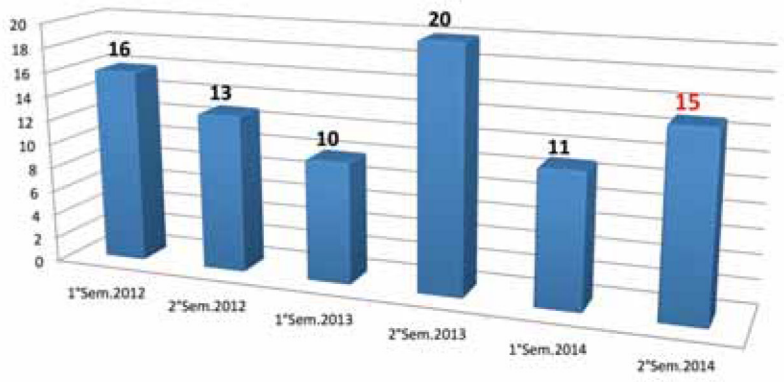
c. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale

Dall'esame dei principali dati statistici relativi alla criminalità organizzata campana, estratti dalle banche dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, emerge una evidente crescita degli indicatori che è sintomatica della costante e incisiva azione svolta dalla magistratura e dalle forze di polizia nel contrastare efficacemente le associazioni a delinquere di tipo comune e di tipo mafioso, il riciclaggio, la contraffazione, le estorsioni e l'usura, perpetrata dalle conosrterie cammorristiche. In particolare, sull'aumento delle denunce per estorsione l'elemento di interesse è dato da una maggiore propensione, da parte delle vittime, a rivolgersi alle Istituzioni, ancorchè non si possa assolutamente sostenere di aver conseguito un successo risolutivo.

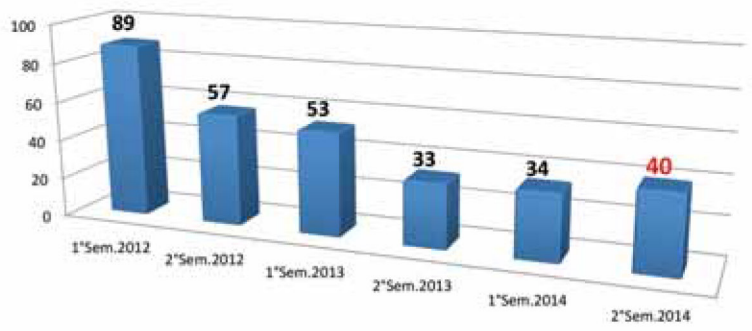
Analogo elemento che evidenzia una maggiore presenza delle forze di polizia sul territorio è il calo delle denunce di rapina, il più basso degli ultimi tre anni. Una valutazione a parte va fatta per gli istogrammi riferiti al traffico e allo spaccio di stupefacenti dove il trend discendente, nonostante le numerose operazioni di polizia operate nel semestre, è indicativo, peraltro, più della oggettiva difficoltà di colpire efficacemente chi spaccia al minuto droghe leggere che di una diminuzione del fenomeno, attesa anche l'introduzione di norme più favorevoli al riguardo.

ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
(Fatti reato)



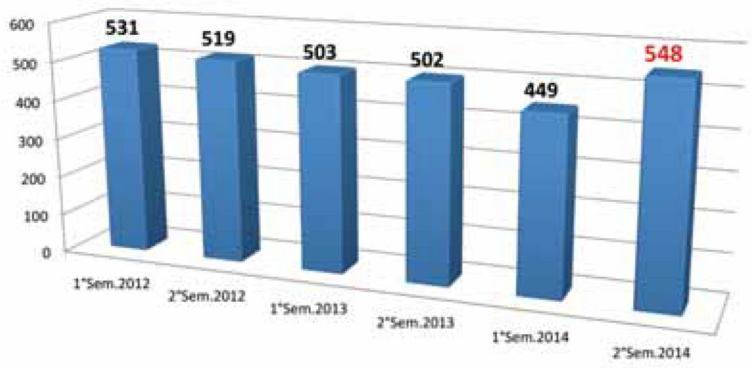
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(Fatti reato)



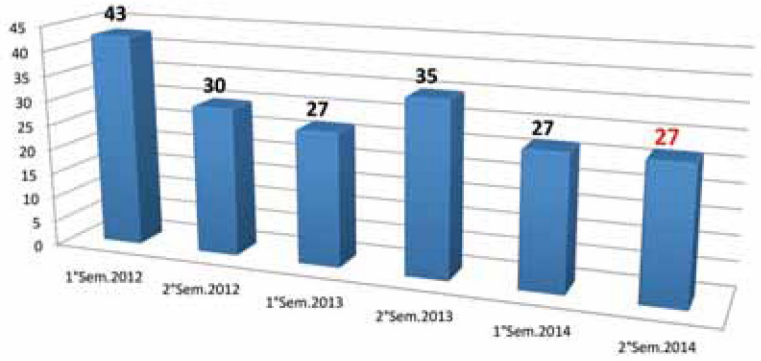
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

ESTORSIONE
(Fatti reato)



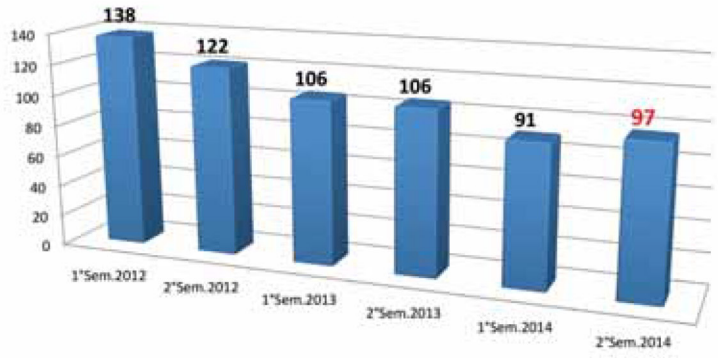
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

USURA
(Fatti reato)



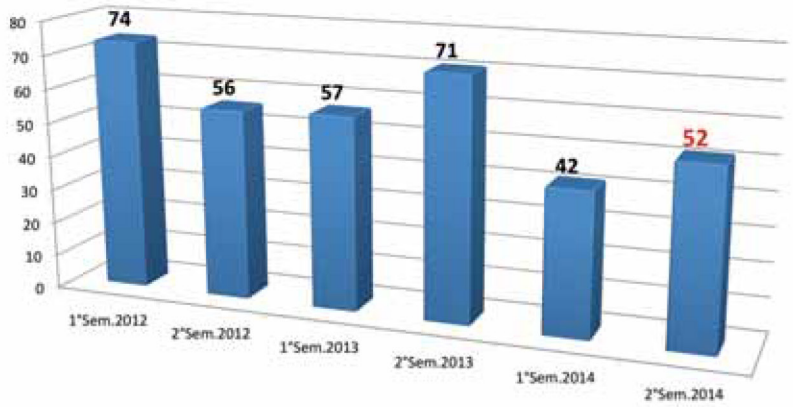
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(Fatti reato)



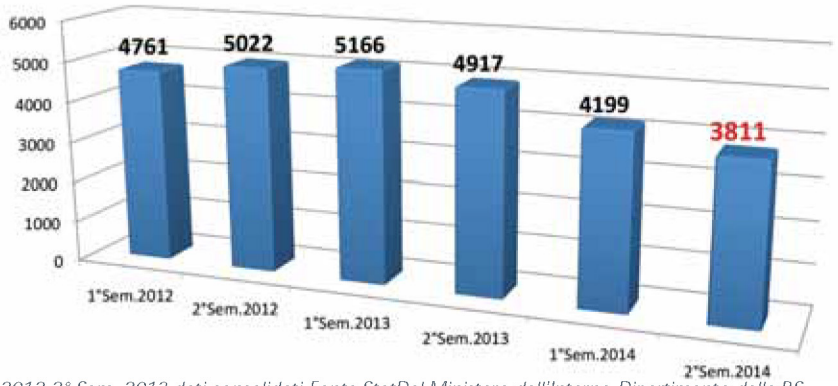
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PROD IND.
(Fatti reato)



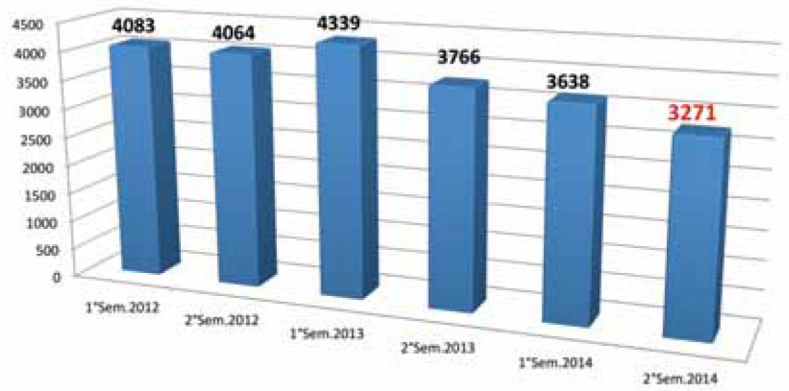
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RAPINA
(Fatti reato)



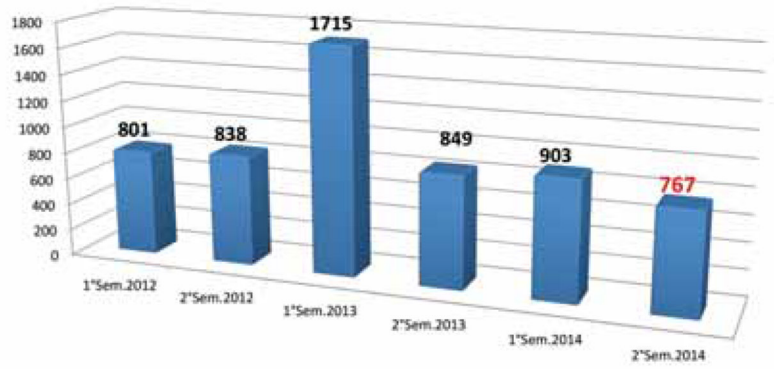
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI PER VIOLAZIONE ART.73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI PER VIOLAZIONE ART.74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

Misure di prevenzione

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex *lege* al Direttore della D.I.A., nel secondo semestre del 2014 sono state inoltrate ai competenti Tribunali n. 11 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia esercitando l'iniziativa propositiva, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *camorra*.

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**103.431.848,00 euro**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**1.539.900,00 euro**

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e della confische operati nel corso del secondo semestre del 2014, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo-data	Oggetto	Valore
Casal di Principe e San Marcellino (CE), 4 luglio 2014	Sequestro[1] di beni, su proposta della D.I.A., nei confronti di soggetto organico al *clan* dei CASALESI, referente degli elementi di vertice.	Oltre 37 mila euro
Prov. di Caserta e di Modena, 10 luglio 2014	Sequestro[2], su proposta della D.I.A., di patrimonio di imprenditore ritenuto organico al *clan* dei CASALESI, operante nella produzione e commercializzazione del calcestruzzo, già destinatario nel 2011 di custodia cautelare unitamente ad altri 56 elementi (*Op. "Il principe e la ballerina", DDA Napoli*).	100 mln. di euro
Bracigliano (SA), 8 ottobre 2014	Sequestro, con contestuale confisca, di compendio aziendale nella disponibilità di imprenditore attivo nel settore ortofrutticolo e affiliato al *clan* dei CASALESI[3].	11 mila euro
Milano, prov. di Lecce e di Napoli, 9 dicembre 2014	Sequestro, con contestuale confisca[4] del cospicuo patrimonio di elemento affiliato al *clan* TEMPESTA dedito, per conto del sodalizio criminale, ad attività usuraie.	1,5 mln di euro
Provincia di Napoli, 18 dicembre 2014	Sequestro[5], su proposta della D.I.A., di beni nella disponibilità di soggetto, titolare di impresa di trasporto pubblico, affiliato al *clan* FABBROCINO. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. formulata nel marzo 1999.	2 mln di euro

Indagini giudiziarie

Nella seguente tabella, si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A., nel semestre, nei contesti di *camorra*:

Operazioni iniziate	**19**
Operazioni concluse	**12**
Operazioni in corso	**67**

Di seguito viene riportato un breve cenno sulle principali attività portate a conclusione:

DATA E LUOGO	RISULTATI	REATI
07 ottobre 2014 Varie province d'Italia	Op. *"Arna"*: O.C.C.[6] a carico di 5 esponenti di vertice appartenenti al *clan* dei CASALESI.	Associazione di tipo mafioso, omicidio, sequestro di persona e occultamento di cadavere.
15 dicembre 2014, Napoli	Op. *"Serpe"*: O.C. (SIEP)[7] a carico di un soggetto vicino al *clan* dei CASALESI.	Associazione mafiosa, estorsione, sequestro di persona e usura, aggravati da modalità mafiose.
19 dicembre 2014 Prov. di Salerno	Op. *"Criniera"*: O.C.C.C.[8] a carico di 8 persone vicine al *clan* FEZZA – PETROSINO e sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., di 3 società e svariati conti correnti bancari.	Associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, concorrenza illecita mediante minacce e violenza, estorsione e riciclaggio.
19 dicembre 2014, Napoli	Op. *"Albe"*: O.C.C.[9] nei confronti di appartenente al *clan* CONTINI e sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., di beni e attività imprenditoriali riconducibili allo stesso clan, per un valore di 70 mln. di euro.	Associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, al commercio di capi di abbigliamento di illecita provenienza ed al riciclaggio.

[6] O.C.C. nr. 4823/14 RG GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli.
[7] O.C.C. (SIEP) nr. 482/2014 emesso il 10 dicembre 2014, dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Proc. Gen. presso la Corte di Appello di Venezia.
[8] O.C.C.C. nr. 7251/11 RG GIP emessa il 9 dicembre 2014 dal G.I.P. del Trib. di Salerno.
[9] O.C.C. nr. 15112/06 RG GIP emessa il 10 dicembre 2014 dal Gip del Trib. di Napoli.

(b Forze di polizia

Tra le attività più significative portate a compimento dalle Forze di polizia, si citano:

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Piemonte	Cuneo 01.07.2014	Arrestato latitante, *affiliato* del gruppo VANELLA GRASSI di Napoli.	CC
Lombardia	Milano Como 07.07.2014	Eseguito, tra Milano e Como, decreto di sequestro preventivo di beni per oltre 96 mln. di euro, intestati a società i cui vertici sono stati coinvolti in un'indagine che ha documentato l'esistenza di aziende italiane ed estere dedite all'introduzione nel territorio nazionale di ingenti quantitativi di CD e DVD vergini, destinati alla criminalità partenopea (pirateria audiovisiva).	G.d.F.
	Pogliano Milanese (MI) 01.10.2014	Arrestato latitante, destinatario dell'O.C.C.C. n. 652/13 RG OCC (p.p. n. 17982/05 RGNR) emessa dal GIP del Trib. di Napoli il 12 ottobre 2013, a carico di soggetti legati al *clan* CONTINI.	P.d.S.
	Brescia 20.10.2014	Eseguita O.C.C.C. n. 36710/09 R GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di 2 promotori di sodalizio operante nell'*hinterland* napoletano, dedito allo spaccio di cocaina e hashish.	G.d.F.
Friuli Venezia Giulia	Amaro (UD) 30.07. 2014	Eseguiti 10 arresti (proc. pen. nr. 26389/12 RGNR, Trib. di Napoli) nei confronti dei partecipi ad una organizzazione che, servendosi di falsi documenti di identità e buste paga falsificate, riuscivano ad ottenere finanziamenti per l'acquisto di auto dalle concessionarie: i veicoli venivano poi rivenduti attraverso autosaloni compiacenti o su siti internet.	P.d.S
	Udine 20.09. 2014	Op. "*La banda degli onesti*", OCC nr. 1701/14 RG GIP Udine, nell'ambito della quale sono state arrestate 6 persone, di cui 5 originarie di Napoli, per reati in materia di stupefacenti, spendita di monete false e truffa ai danni di agenzie assicurative	CC
Emilia Romagna	Modena 04.07.2014	Un incendio ha interessato un'autovettura di proprietà di un pregiudicato legato ai CASALESI, arrestato nel giugno 2013, coinvolto nell'op. "*Rischiatutto*" (O.C.C. 31 maggio 2013,G.I.P. del Trib. di Napoli p.p. n. 45702/2012 R.G.N.R. e 12979/2013 R.G. GIP).	CC
	Modena 05.07.2014	Op. "Hermes" del 2009. Operato ulteriore sequestro di beni per circa 10 milioni di euro riconducibili ad imprenditore del settore dei giochi pubblici e delle *slot machine* illegali, legato al sodalizio dei CASALESI e ad esponenti della *'ndrangheta*. I provvedimenti sono stati eseguiti in Campania ed Emilia Romagna.	G.d.F
	Nonantola (MO) 31.07.2014	Esecuzione di un decreto di sequestro (n.1461/10 Reg. Trib.) emesso dal Trib. di S. Maria C.V. nei confronti di intestatari fittizi di beni riconducibili al *gruppo* casertano IOVINE.	CC
	Modena 30.09.2014	Arrestate per usura ed estorsione 2 persone, indiziate di appartenere al *clan* dei CASALESI.	CC

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Toscana	Livorno 02.07.2014	Eseguita O.C.C.C. (p.p. n. 52870/12 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, nei confronti di un imprenditore, già detenuto e contiguo al *clan* BELFORTE, responsabile di intestazione fittizia di un'agenzia di vigilanza che opera a Livorno ad un prestanome, originario della provincia di Grosseto, anch'egli raggiunto dall'ordinanza e sottoposto agli arresti domiciliari.	CC
	Viareggio (LU) 23.09.2014	Op. "Scugnizzo", O.C.C.C. n. 4036/14 R GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Lucca, nell'ambito della quale è stato arrestato un pregiudicato ritenuto riferimento della criminalità organizzata partenopea in Versilia[10] ed il genero, anch'egli originario di Napoli ma residente a Viareggio, responsabili di estorsione e traffico di cocaina.	CC
Sardegna	Villasimius (CA) 23.10.2014	Sequestro di beni riconducibili ai CASALESI ed al *clan* D'ALESSANDRO (p.p. n.2214/10 Proc. Rep. di Cagliari).	G.d.F.
Abruzzo	Teramo 21.11.2014	Eseguito decreto di sequestro preventivo nr. 10/2014 emesso dal Trib. di Teramo a carico di soggetto legato al *gruppo* AMATO – PAGANO di Napoli, residente a Martinsicuro (TE).	P.d.S.
Lazio	Scauri (LT) 04.09.2014	Arrestato latitante, affiliato al clan MOCCIA, sottrattosi il 12 giugno precedente all'esecuzione dell'O.C.C.C. n. 305/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli per rapina e estorsione, con l'aggravante dell'art. 7 L. 203/91.	CC
	Roma 06.10.2014	Nell'ambito di un'indagine sul *gruppo* avellinese PAGNOZZI, i cui vertici sono da tempo insediati a Roma, è stato accertato il collegamento con un commercialista di origine sannita, con uno studio nella capitale, che si è occupato di reinvestire i proventi illeciti e fornire appoggio logistico (O.C.C.C. relativa al p.p. nr.62966/10 RGNR G.I.P. del Trib. di Napoli).	G.d.F.
	Roma 08.10.2014	Eseguito decr. di sequestro beni n. 28/2014 emesso dal Trib. di Santa Maria C.V., per circa 40 mln. di euro nei confronti di un imprenditore di Villa Literno (CE), operante nel settore petrolifero ed immobiliare, vicino al clan dei CASALESI. Tra i beni immobili, terreni e fabbricati, ubicati nelle province di Napoli, Caserta, Roma e Latina, figurano anche un'imbarcazione di lusso, diversi automezzi e una società operanti nel settore petrolifero e immobiliare, di cui una con sede a Malta .	G.d.F
	Latina 15.10.2014	Op. *"Bad Brothers"*, nel cui ambito è stato eseguito il decr. di confisca di beni, n. 15/13 RMP del Trib. di Latina, ubicati in prov. di Latina, Napoli, Caserta, Bologna e Ferrara, a carico di imprenditori referenti del gruppo MALLARDO.	G.d.F.
	Formia (LT) 18.10.2014	Eseguita O.C.C.C. n. 19431-2011 R.G. TRIB., emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, on la quale è stato arrestato a Napoli un elemento di spicco del *gruppo* LO RUSSO di Napoli, residente nel capoluogo partenopeo ma domiciliato a Formia.	CC
	Frosinone 06.11.2014	Arrestato un latitante destinatario dell'O.C.C.C. n.519/14, G.I.P. del Trib. di Napoli per traffico di stupefacenti nel quale sono risultati coinvolti affiliati ai *gruppi* NUVOLETTA/POLVERINO, DI GIOIA, GIONTA.	CC
	Cassino (FR) 20.11.2014	Eseguita O.C.C.C. nr. 569/14 (p.p. nr. 48220/13 RGNR) emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, con la quale è stato arrestato un elemento del *gruppo* MALLARDO per associazione camorristica. L'indagine ha riguardato, tra l'altro, un sistema di frode assicurativa, che andava dai falsi incidenti stradali - in danno di ignari automobilisti intimiditi dai truffatori - al procurare false residenze agli assicurati in zone a tariffe più convenienti. Alcune delle agenzie assicurative truffate si trovavano in Lombardia e Piemonte.	G.d.F.

[10] Già coinvolto, nel 2008, nell'op. *"Dedalo"*, che ha ricostruito le attività di un'organizzazione operante in Toscana.

Estero

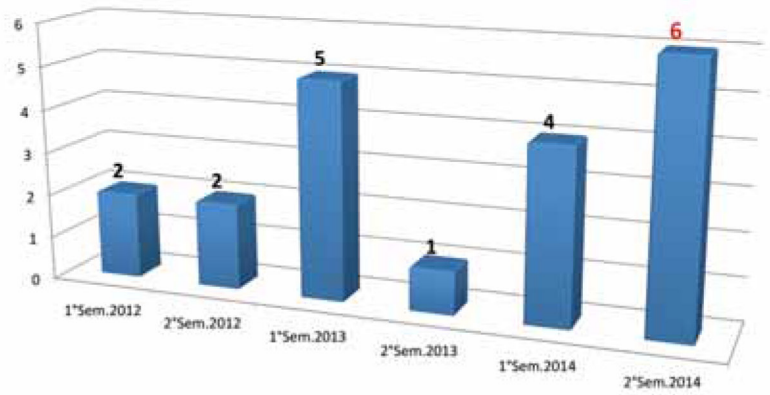
Località	Data e descrizione evento	F.P.
Messico	21.07.2014 - Tratto in arresto un latitante, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 427/12 Occ (p.p. n. 26809/12 RGNR) del G.I.P. del Trib. di Napoli, del 29 giugno 2012, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di cocaina reperita sul mercato messicano. Il sodalizio aveva articolazioni in Sud America, Sicilia e Campania. Il latitante è legato da vincoli di parentela con la *famiglia* PAPA di Sparanise (CE), federata al *clan* dei CASALESI. Tra i gruppi campani destinatari dello stupefacente, il clan NUVOLETTA, con collegamenti con la mafia siciliana.	P.d.S.
Germania	23.08.2014 - Estradato in Italia un pregiudicato legato al gruppo casertano GAGLIARDI-FRAGNOLI, già tratto in arresto a Wuppertal il 13 giugno 2014, destinatario dell'O.C.C.C. n. 165/14 (p.p. n. 13546/2012 R.G.N.R.).	CC P.d.S.
	03.11.2014 - Tratto in arresto nei pressi di Francoforte un latitante affiliato al *clan* GIONTA di Torre Annunziata (NA) in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 519/14 OCC (p. p. n. 15505/13 RGNR) G.I.P. del Trib. di Napoli.	CC
Spagna	06.09.2014 - Tratto in arresto ad Ibiza, in esecuzione dell'ordine di carcerazione nr. 1739/2013 del 30.10.2013, della Corte di Appello di Napoli, un ex collaboratore di giustizia che, dopo essere uscito dal programma di protezione, si era reso irreperibile temendo ritorsioni da parte del *clan* salernitano D'AGOSTINO-PANELLA.	P.d.S.
	24.07.2014 - Nel porto di Aguillas, regione di Murcia, un'operazione congiunta di polizia spagnola e italiana ha condotto al sequestro su una barca, condotta da *skipper* italiano, di 680 chili circa di cocaina, per un valore di circa 115 milioni di euro, proveniente dal Venezuela e destinata alle principali piazze di spaccio della Campania e di tutta l'Italia.	P.d.S.
	20.08.2014 - Ibiza, tratti in arresto 5 pregiudicati italiani responsabili di una serie di furti di oggetti preziosi in danno di turisti. Tra gli arrestati, il nipote di uno dei vertici della *famiglia* GIULIANO.	P.d.S.
	07.11.2014 – Il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 574/14 Occ (p.p. n. 1695/13 RGNR) che ha documentato l'esistenza di un'organizzazione transnazionale dedita all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente (cocaina proveniente da Argentina, Brasile, Spagna e Olanda; eroina proveniente da Turchia, Uzbekistan e Grecia), destinati al mercato napoletano e casertano, composta da famiglie originarie della zona di Scampia, trafficanti nigeriani e corrieri polacchi.	CC
Colombia	18.09.2014 - Tratto in arresto un latitante legato al *gruppo* POLVERINO di Marano, mentre transitava dall'aeroporto di Madrid, proveniente da Bogotà e diretto a Roma – Fiumicino, destinatario di ordine di cattura internazionale per traffico di stupefacenti provenienti dal Marocco (*hashish*) e dal Sud America (cocaina), veicolati in Spagna per essere distribuiti sul territorio nazionale (O.C.C.C. n. 67/14 occ emessa il 3 febbraio 2014 nell'ambito del p.p. n. 8730/06 RGNR, dal G.I.P. del Trib. di Napoli, per traffico internazionale di stupefacenti).	CC

d. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese

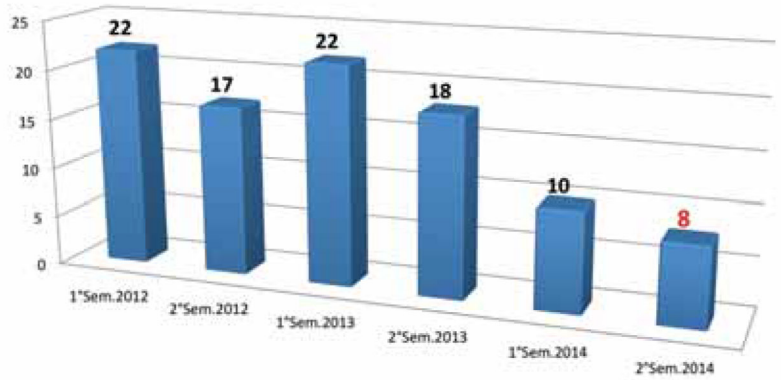
I dati statistici riportati sono quelli contenuti negli archivi magnetici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. La crescente pressione giudiziaria esercitata da magistratura e forze di polizia ha fatto registrare, dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, un aumento delle denunce, e dei conseguenti inserimenti riferiti ai reati di: associazione di tipo mafioso; contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi; estorsioni; produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope; associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope. Sicuramente positiva è inoltre la diminuzione delle rapine, frutto di una più incisiva azione di contrasto preventiva a repressiva.

ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
(Fatti reato)



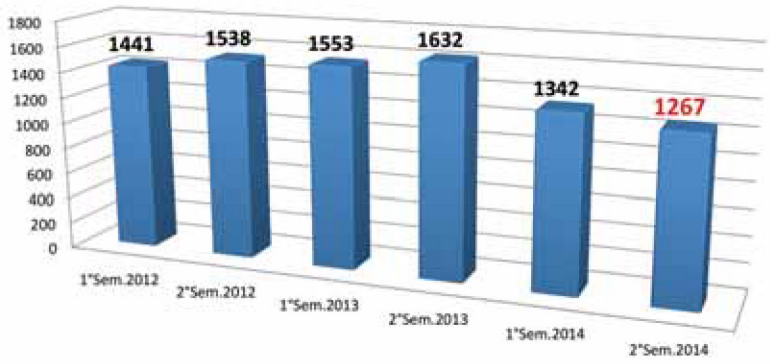
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

USURA
(Fatti reato)



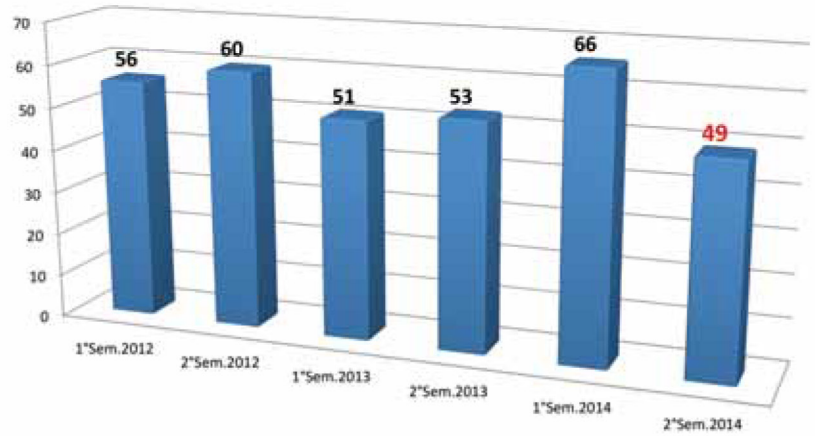
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RAPINA
(Fatti reato)



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(Fatti reato)



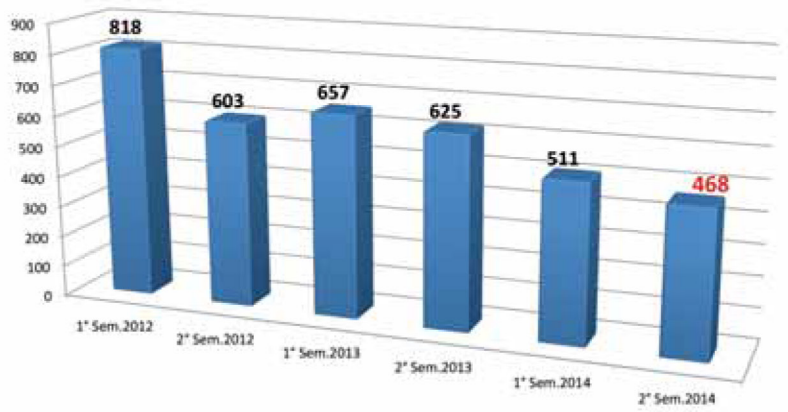
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART.73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4



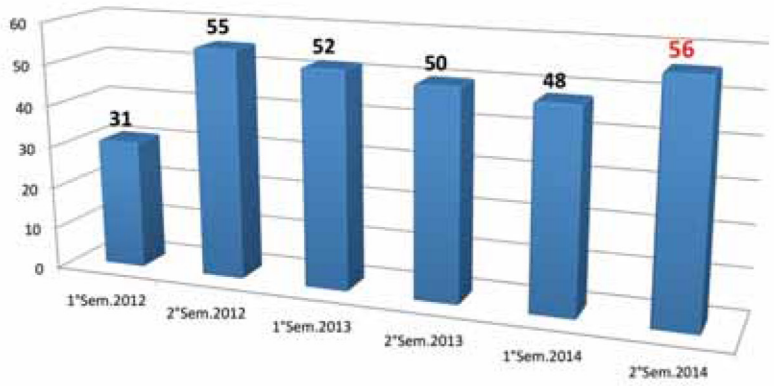
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART.74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PROD IND. (Fatti reato)



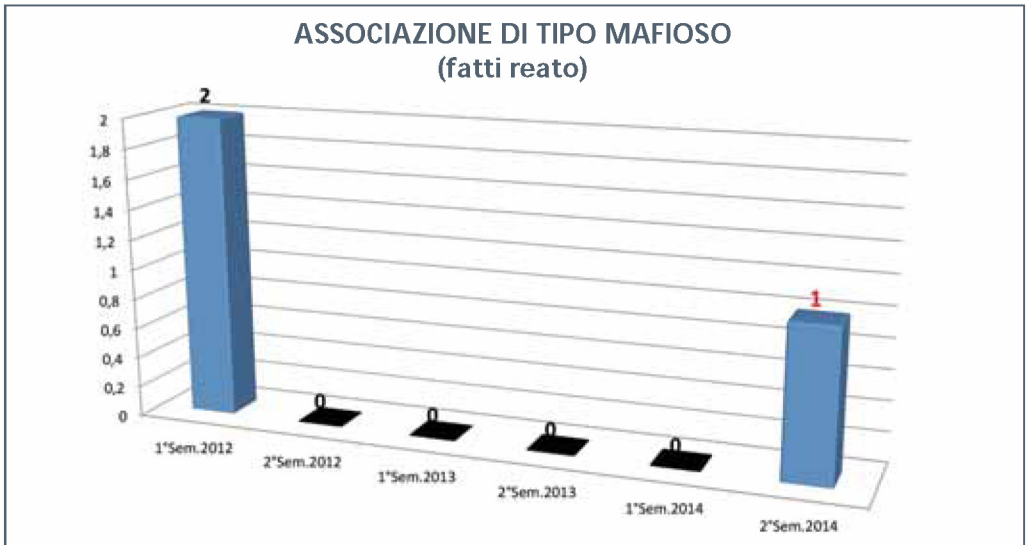
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano

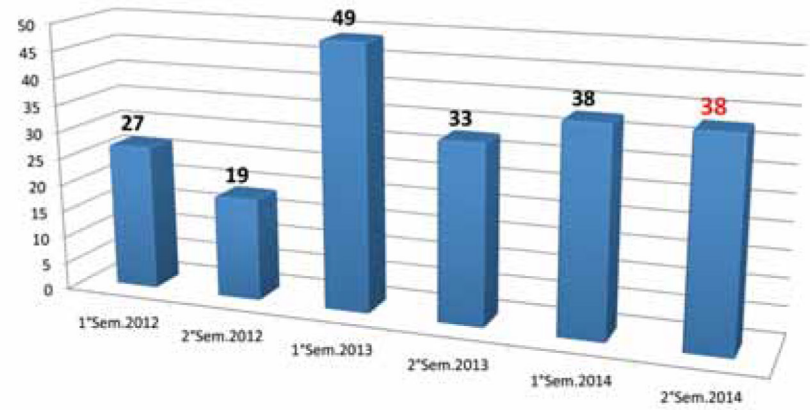
I dati statistici riportati sono quelli contenuti negli archivi magnetici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

La crescente pressione giudiziaria esercitata da magistratura e forze di polizia ha fatto registrare, dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, un aumento dei deferimenti, e dei conseguenti inserimenti riferiti ai reati di: associazione di tipo mafioso; contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi; produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope; associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope.

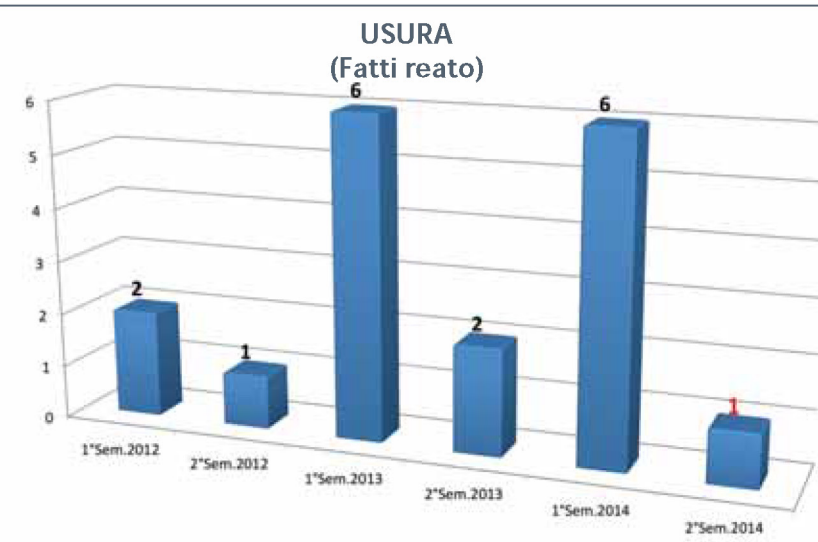
Non si registrano particolari criticità per quanto attiene il reato di rapina, mentre i dati relativi ad usura ed estorsione risentono di una scarsa propensione a rivolgersi alle autorità, anche a seguito della pregnanza intimidatoria dei *clan*.



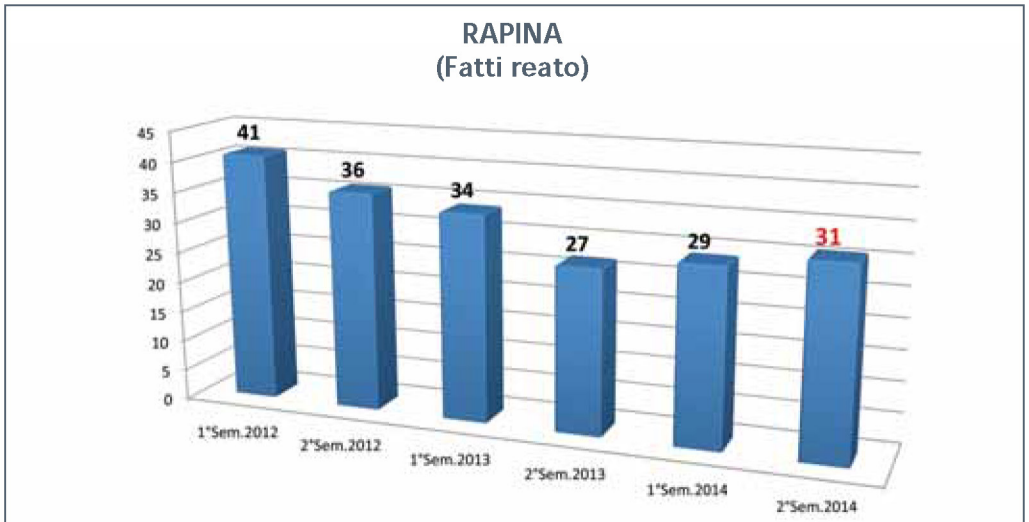
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..



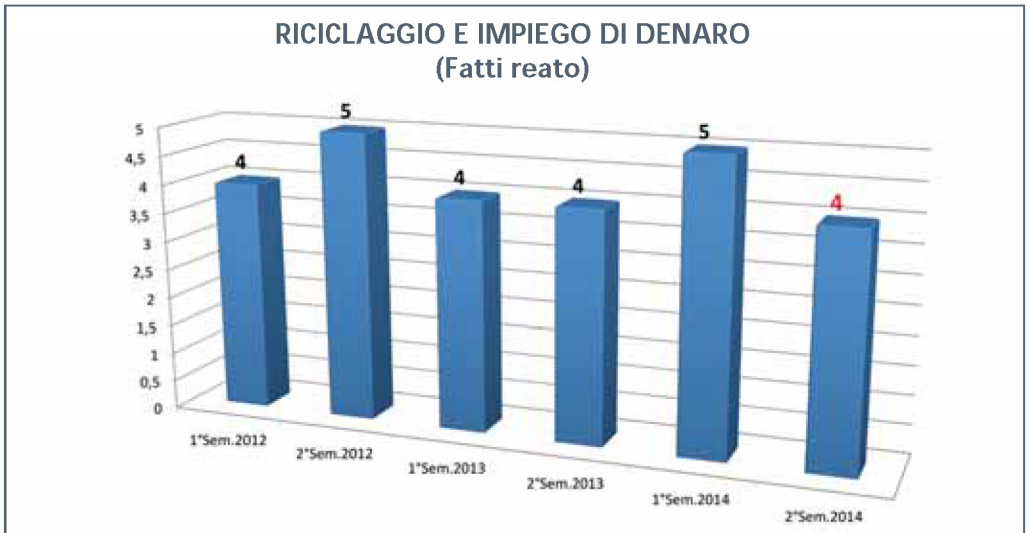
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..



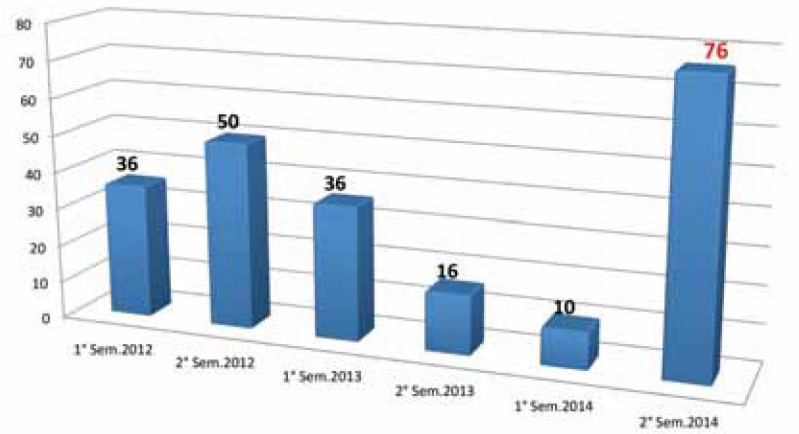
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART.73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4

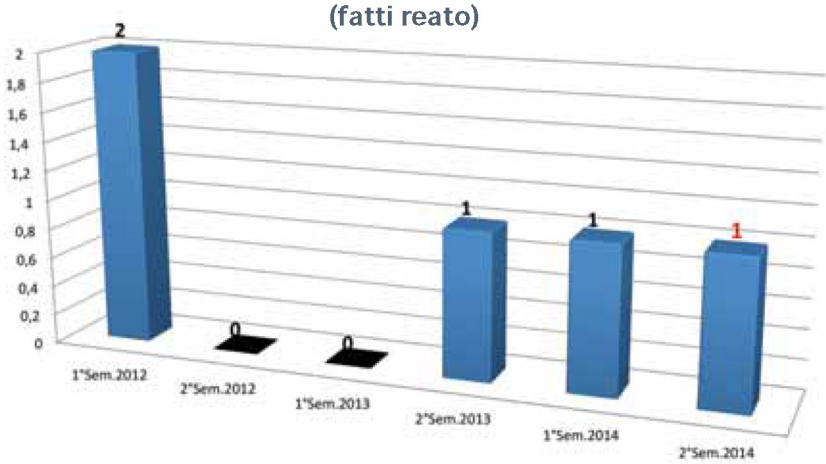


1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART.74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(3) Attività di contrasto della D.I.A.

Misure di prevenzione

L'aggressione ai patrimoni illeciti conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia attraverso iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo – a dette consorterie criminali. I risultati conseguiti sono sintetizzati nella sottostante tabella:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**3.927.675,00 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	**5.000,00 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**458.475,00 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	**100.000,00 euro**

Si segnala, inoltre, che, nell'ambito della medesima area, la Direzione Investigativa Antimafia, in seno all'esercizio delle prerogative autonome e a seguito di attività coordinata dall'A.G. competente, ha proceduto all'aggressione dei patrimoni illecitamente conseguiti da soggetti riferibili ad organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili ad ambiti specifici, gravitanti nel contesto territoriale di riferimento.
Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del 2° semestre del 2014, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti principali risultati:

Luogo-data	Oggetto	Valore
Più comuni della provincia barese, 17/09/2014	Su proposta del Dir. della D.I.A., confisca[1] di beni immobili nei confronti di pregiudicato di Bitonto (BA).	434.475 Euro
Taranto, 28/10/2014	Confisca[2] definitiva di un immobile in danno di soggetto terzo interessato nell'ambito di procedura di prevenzione riguardante i propri genitori, organici alla criminalità organizzata locale e colpiti, nel 2007, da provvedimenti ablativi e da misura personale poiché aventi la disponibilità di un patrimonio di illecita provenienza e comunque frutto di attività delittuose.	100.000 Euro
In diversi comuni della provincia di Lecce, 01.12.2014	Su proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A., sequestro[3] dei beni, tra cui una villetta e il 95% di una società immobiliare nei confronti di un pluripregiudicato ben inserito in contesti criminali dell'area dediti al narcotraffico nonché al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini extracomunitari nel territorio italiano.	600.000 Euro
Torre dell'Orso (LE), 10.12.2014	Su proposta del Dir. della D.I.A., sequestro[4] di immobile e disponibilità finanziarie e assicurative in danno di imprenditore leccese coinvolto in attività usuraia.	927.675 Euro
Bernalda (MT), 17.12.2014	Su proposta del Dir. della D.I.A., sequestro[5] di numerosi immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie, riconducibili a imprenditore edile, con precedenti per reati contro il patrimonio, armi e il narcotraffico.	2.400.000 Euro

Indagini giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità organizzata pugliese, si è così modulato:

Operazioni iniziate	**0**
Operazioni concluse	**1**
Operazioni in corso	**6**

[1] Decr. nr. 146/13 MP (nr. 116/14 D.) del 11 giugno 2014 (depositato 9 settembre 2014) – Trib. di Bari.
[2] Corte di Cassazione – Sez. 1 Pen. – del 11 luglio 2013 (27 ottobre 2014) sull'inammissibilità del ricorso presentato in data 7.7.2012 avverso il Decreto nr. 5/09 MP del 6.12.2011– Corte App. Lecce – Sez. dist. di Taranto.
[3] Decr. nr. 17/14 S.S. del 14 novembre 2014 – Trib. di Lecce.
[4] Decr. nr. 16/14 S.S. del 21 novembre 2014 – Trib. di Lecce.
[5] Decreto nr. 7/13 RMSP del 11 dicembre 2014 – Tribunale di Matera.

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

DATA E LUOGO	RISULTATI	REATI
Prov. di Brindisi, 18 settembre 2014	Op. "*Fenus Unciarum*": O.C.C.C. n. 10159/12 RG GIP, Trib. di Lecce, indagati 13 soggetti + 3 agli arresti domiciliari. Tra gli indagati CAMPANA Francesco, capo *clan* della frangia della *s.c.u.* brindisina, e 2 referenti della frangia mesagnese della *s.c.u.* brindisina capeggiata da Massimo PASIMENI - Antonio VITALE - Daniele VICIENTINO.	Associazione di tipo mafioso, usura, esercizio abusivo di attività finanziaria, estorsione, riciclaggio, favoreggiamento personale e fatturazioni per operazioni inesistenti.

e. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali

Nelle seguenti tabelle sono rappresentati i dati di sintesi relativi ai delitti di tipo associativo della criminalità di matrice etnica, con particolare riferimento a cittadini UE, romeni, albanesi, transcaucasici ed agli extracomunitari, al fine di delinearne la pervasività del fenomeno[1].

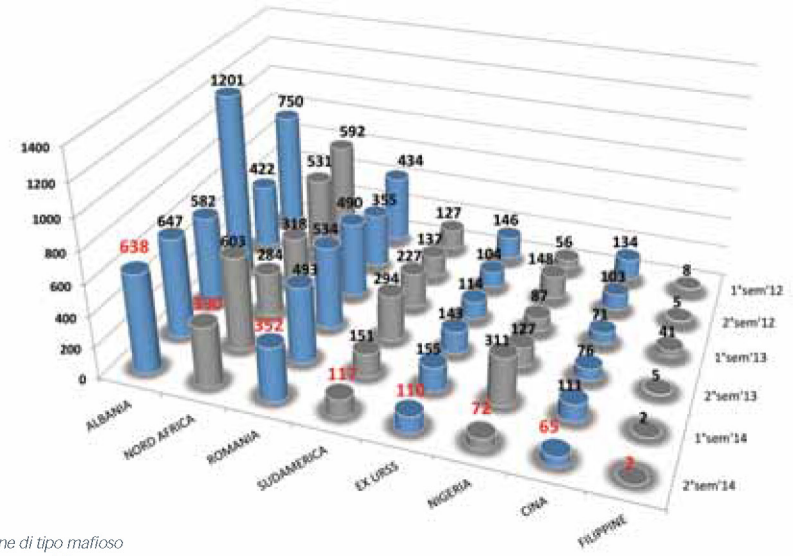
Nella prima di queste, i dati sono disaggregati a livello regionale sul territorio italiano, mentre nella seconda per area di provenienza dei cittadini stranieri, dal 1°semestre 2012 al 2°semestre 2014.

Cittadini stranieri - Reati associativi - Disaggregazione regionale 2° semestre 2014

	ETNIA						
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania
ABRUZZO	0	15	0	11	0	0	7
BASILICATA	12	2	0	0	0	0	1
CALABRIA	3	9	4	1	0	0	3
CAMPANIA	18	3	1	11	11	6	20
EMILIA ROMAGNA	20	17	9	11	4	2	16
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	3	2	1	0	0	5
LAZIO	4	6	6	13	1	3	9
LIGURIA	0	40	25	9	0	0	6
LOMBARDIA	8	44	59	76	21	0	76
MARCHE	12	13	0	42	0	0	12
MOLISE	0	0	0	1	0	0	0
PIEMONTE	4	1	3	3	0	13	2
PUGLIA	6	4	0	20	0	0	13
SARDEGNA	1	0	0	0	0	3	14
SICILIA	6	111	3	9	0	2	110
TOSCANA	10	23	0	250	18	0	22
TRENTINO ALTO ADIGE	0	2	0	6	0	0	3
UMBRIA	0	81	0	47	0	36	11
VALLE D'AOSTA	0	0	0	122	0	0	3
VENETO	6	4	3	4	9	5	19
REGIONE IGNOTA	0	12	2	1	1	2	0
ITALIA	**110**	**390**	**117**	**638**	**65**	**72**	**352**

[1] Monitorato in base alla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle forze di polizia sul territorio.
[2] Associazione di tipo mafioso.
Associazione per delinquere.
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope.
Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.).

Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi* 1° semestre 2012 - 2° semestre 2014



*Associazione di tipo mafioso
Associazione per delinquere
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotropiche
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2014-2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Attività di contrasto della D.I.A.

Preventiva

La crescente attenzione nei confronti di organizzazioni criminali estere operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai patrimoni illecitamente conseguiti, ha consentito alla Direzione Investigativa Antimafia di effettuare un intervento di natura ablativa, nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali, per un valore di 1.500.000 Euro; l'attività è stata condotta previa delega della Procura della Repubblica di Brescia[3] ed ha consentito di sequestrare beni, tra cui centri massaggi e ristoranti, riconducibili a due coppie di cinesi che gestivano un giro di prostituzione.

Giudiziaria

Nel semestre in esame lo spettro delle attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità straniera si è così modulato:

Operazioni in corso	**4**
Operazioni concluse	**2**

Tra le attività più significative portate a compimento, si cita:

DATA E LUOGO	RISULTATI	REATI
Provincia di Bari, 28 luglio 2014	Op. "*Vrima*": il C. O. DIA di Bari ha sequestrato più di Kg. 16 di eroina ed arrestato albanese, appartenente ad organizzazione dedita al traffico internazionale di droga. 27 novembre 2014, il G.I.P. presso il Trib. di Bari ha emesso O.C.C.C. nei confronti di altro albanese, responsabile in concorso con il primo dei reati di cui agli artt. 73 c. 1 e 1 bis e 80 2° comma D.P.R. 309/90.	Associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.


DIREZIONE
INVESTIGATIVA
ANTIMAFIA
REPVBBLICA ITALIANA
VIS
UNITA
FORTIOR